VOCABOLARIO
PIEMONTESE-ITALIANO

DI

Michele Ponza

VOLUME II.

E - P.

VOCABOLARIO

PIEMONTESE-ITALIANO

VOL. 2.°

E - P

VOCABOLARIO

PIEMONTESE - ITALIANO

DI

MICHELE PONZA

DA CAVOUR

TORINO 1832

DALLA STAMPERIA REALE.

E

E, quinta lettera dell'alfabeto, e la seconda delle vocali.

E, *cong.* e, ed; *dì e neuit*, *pan e aqua*, dì e notte, pane ed acqua.

È, *v.* è.

Ebanista, Menusie, *n.* ebanista, che lavora di ebano; per chi lavora in altro legname, falegname, legnamaro, legnajuolo; la lingua italiana non ha altra voce; stipettajo non è di Crusca; l'Alberti definisce per falegname, legnajuolo, legnamaro, la voce *menusier*, che corrisponde al piemontese *ebanista*, che lavora di altro legname.

Ebano, *n. d'un albero*, ebano.

Ebdomadari, *n.* ebdomadario, presso gli ecclesiastici, capo del coro nella sua settimana.

Ebdomadari, *agg.* d'una settimana, appartenente a settimana, che si rinnova ogni settimana, ebdomadario.

Eben, Ebin, or bene, ebbene, via su, dunque; *eben cosa direve?* ben che cosa direte?

Ebin venta ch'i pio, me cari fieui,
(*d' mesure*
Ch'ant l'istess temp a sìo lodevol e
(*sicure*. Cas. com.

Ebetè, *v. fr.* barbogio, ottuso, stupido, grosso d'intelletto, debole d'intelletto, inetto.

Ebraich, *agg.* ebraico, appartenente agli Ebrei, da Ebreo, al modo degli Ebrei.

Ebraisè, *v. n.* ebraizzare, giudaizzare, imitare i riti, o i costumi degli Ebrei.

Ebraism, ebraismo, giudaismo, credenza, costume, setta degli Ebrei; e in filologia significa la maniera propria e particolare della lingua ebrea, nello stesso modo che dicesi grecismo, latinismo, gallicismo ec.

Ebreo, *n.* ebreo, giudeo, israelita, *e met.* usurajo, che vende, o fa pegni a prezzo esorbitante.

Ebulission, *n.* ebollizione, fermentazione, bollimento, ebollimento.

Ecce Homo, immagine che rappresenta G. C., quale fu mostrato agli ebrei nella sua passione da Pilato; *a smìa n'ecce homo*, ha il sembiante d'uomo addolorato, distrutto da' patimenti.

Ecede, Ecedi, *v. n.* eccedere, trapassare, trascendere, superare, passar il segno, o i termini dovuti, oltrepassare, *e fig.* uscire del convenevole, sfoggiarla, soprabbondare, superare, dismodare, sopravanzare, sfoggiare; *ecede ant'l mangè*, disordinare nel mangiare.

Ecedent, *agg.* eccedente, che eccede, che sopravanza, soprappiù.

Ecelenssa, *n.* eccellenza, ec-

cellenzia, titolo di dignità; *ecelenssa d'una cosa*, nobiltà, eccellenza, squisitezza, dote rara, e singolare, singolarità, perfezione, e bontà in sommo grado.

Noi aitri ch'i l'avomo pr natura
L'istint d'esse fedel a chi 'n dà d'pan
I lassoma, ecelenssa, ch'as figura
S'i podoma suffrì (bin ch'i sìo d'
(can). Calv.

Ecelent, *agg.* eccellente, eminente, impareggiabile, perfettissimo, delicato, prelibato, strabuono, ottimo, bravo, buonissimo, squisito, raro, classico, egregio, in grado sommo di perfezione umana ec., che spicca, soprasta ec.

Ecelentement, *avv.* eccellentemente, ottimamente, perfettamente, egregiamente, a meraviglia, per eccellenza ec.

Ecels, *ag. it.* eccelso, alto, sublime, eminente, elevato.

Ecepì, *v. a.* opporre eccezione, eccepire, eccettuare, eccettare, escludere, far eccezione.

Ecess, *agg.* eccesso, sopravanzamento, soprabbondanza, soprappiù, esorbitanza, sfoggio, straboccamento, *e fig.* disordine, trasordine, delitto, misfatto, dissolutezza, intemperanza; *dè ant j'ecess*, fare o dire cose stravaganti, prorompere in eccessi, dare in eccessi.

S'ai n'è quaicun ch'a dìa; j'eu fait
(l'istess,
Ch'a spera, ma ch'a piora i propri
(ecess. Cas. par.

Ecession, *n.* eccezione, eccettuazione, esclusione; *sensa ecession*, senza eccessione; *d'ogni ecession magior*, irreprensibile, integerrimo, incorrotto, sommo, eccellente, *fè ecession*, eccepire, eccettuare, far eccezione; *e term. leg.* si dà questo nome ai motivi d'inamissibilità, ed alle altre difese che s'oppongono ad una domanda. *Diz. leg. Reg.*

Ecessiv, *agg.* eccessivo, eccedente, smoderato, soverchio, esorbitante, smisurato, trasmodato, strabocchevole, stragrande, sopraggrande, sfrenato, sbracatissimo, intenso, sterminato, sformato, sfoggiato; *esse ecessiv an tut*, andar all'eccesso, uscire dei confini in tutte le sue cose, in tutto ciò che si fa.

Ecessivament, *avv.* eccessivamente, eccedentemente, disordinatamente, troppo fieramente, soprammodo, oltre misura, di soverchio, sbracatamente ec.

Ecet, Eceto, Ecetuà, *avv.* eccetto, fuorchè, salvo, se non, toltone, fuor, solamente, tranne.

Ecetuà, *agg.* eccettuato, esentato, esente, tratto fuori, via, cavato dal numero, francato, escluso, immune, libero, privilegiato, eccetto, discettato; *ecetuà ch'*, eccetto che, fuorchè, salvo, eccettuato che, tolto che, tranne che.

Ecetuassion, *n.* eccettuazione, riserva, esclusione, francamento, eccezione, privilegio.

Ecetuè, *v. a.* eccettare, eccettuare, esentare, escludere, privare, cavare, esimere, trarre, cavar dal numero; *i n'ecetuo nessun*, non ne eccettuo alcuno, niuno eccettuato.

Echipagè, *v. a.* fornire, ac-

conciare, arredare, corredare, provvedere degli arredi, e delle vesti necessarie; *echipagè un bastiment*, allestire, armare, guarnire una nave, attrazzare.

Echipagi, Equipagi, Echipage, *n.* provvisione di ciò che bisogna per viaggiare, accompagnatura, arredo, treno, corredo, equipaggio, bagaglio, fornimento ec., carrozza, cocchio ec., attrezzi, arnesi.

Perchè ch'as pratica
D' gran personagi
J'è d' cà magnifichè,
D' bei echipagi. Calv.

Ecità, *part.* eccitato, destato, svegliato, suscitato, provocato, stimolato, instigato, incitato, mosso.

Ecitament, *n.* eccitamento, eccitazione, stimolo, incitamento, instigazione, provocamento, aizzamento.

Ecitativ, *agg.* eccitativo, eccitante, che eccita, che sprona, atto ad eccitare, a spronare, incitativo, provocativo ec.

Ecitè, *v. a.* eccitare, svegliare, risvegliare, muovere, invitare, infiammare, suscitare, incitare, provocare, stimolare, instigare, commuovere, invogliare, destare, accendere, spronare, confortare, invaghire, pugnere, generar brama, far venir voglia e disposizione.

Eclat, *n. e v. fr.* nome che vale al proprio *scheggia*, *e fig.* lume, lampeggiamento, vivezza di lume, lustro, gloria, spicco, splendore, risplendimento, rinomanza, magnificenza, pompa, apparenza, romore, strepito, fragore, fracasso; *coula vostra impresa a l'a fait ben d'eclat*, quella vostra impresa ha fatto gran romore, ha fatto parlare di voi, si parla da per tutto di quella vostra impresa, va per le bocche di tutti, è levata a cielo ec.

Ch'el to liber an canbi d'fè d'eclat
L'avrà nen poche critiche sul pat.
Balb.

Eclatant, *v. fr. agg.* splendido, rilucente, luminoso, splendente, risplendente, sfavillante, che spicca, risplende ec., strepitoso, sonoro, illustre, grande.

Eclatè, *v. fr. v.* comparire, rilucere, risplendere, splendere, scintillare, sfavillare, smagliare, dare, aggiungere rinomanza, fare strepito, romore.

Eclesiastich, *n.* ecclesiastico, addetto alla chiesa, sacerdote, prete.

Eclissà, *part.* ecclissato, che ha patito deliquio, oscurato.

Eclisse, *n.* mancamento, privazione, oscuramento di un corpo celeste v. del sole, della luna, o di altro astro, o pianeta, per l'interposizione d'un altro corpo, ecclisse, eclisse, ecclissamento, deliquio.

Eclissè, *v. a.* ecclissare, eclissare, oscurare, e per similitudine adombrare, intenebrare, offuscare, abbajare, comparire dappiù d'un altro, fare scomparire; *eclissesse, n. p.* ecclissarsi, oscurarsi, perdere il lume, lo splendore.

Eco, *n.* eco, suono, voce ripercossa, o ribattimento di voce; *fè eco*, echeggiare, far eco, e larg. ripetere, replicare quanto altri ha detto, fare il papagallo. *Alb.*

Eco, *avv.* dimostrativo di cosa che sopravvenga, o di cosa impensata, e talvolta è mera particella riempitiva, ecco, ecco qui, ecco là, guarda, guardate.

Economato, *n.* economato, uffizio dell'economo.

Economìa, *n.* economia, risparmiamento, parsimonia, masserizia, parcità, risparmio, l'arte di ben amministrare gli affari proprii od altrui, buon governo, *voci e m.*; *fè economìa*, risparmiare; *fè andè a economìa i propri beni*, cioè fargli travagliare al proprio soldo, contrario di darli a masserizio; *economìe*, risparmi fatti minutamente nell'amministrazione della casa, economie.

Lo ch'a l'è d'economìa
La fan prò su la famìa
Con un studi principal. Isl.

Economich, *agg.* economico, che giova all'economia, al risparmio, fatto con risparmio, che bada all'economia.

Economisè, *fè economìa*, sparagnare, far economia, risparmiare, amministrare con economia, a dovere, astenersi da gravi spese; economizzare è voce dell'uso.

Economo, *n.* economo, spenditore, persona destinata per ben amministrare gli affari domestici; *economo*, agg. di persona, che prende molta cura della masserizia, che risparmia, economo, massajo; *e term. leg.* persona deputata dalla giustizia per amministrare i beni d'un terzo. *Diz. leg. Reg.*

Ecran, *v. fr. n.* parafuoco.

E daila, *man. pr.* dagli, picchia e tocca; picchia e martella.

Edcan, *v. fr. n.* ajutante di campo, ufficiale di guerra che serve un generale per portarne ovunque gli ordini.

Edificà, *part.* edificato, costrutto, fabbricato, *e met.* che ricevette, tolse buon esempio da alcun detto o fatto lodevole, bene impressionato, contrario di scandalizzato; commosso, compunto.

Edificassion, *n.* edificazione, edificamento, costruzione, fondazione, stabilimento di checchessia, *e met.* buona impressione, buon esempio, edificazione.

Edifichè, edificare, fondare, fabbricare, costruire, *e fig.* dar buon esempio, edificare, impressionar bene, eccitare alla pietà, alla virtù col buon esempio, o con ragionamenti, indur buona opinione, e si usa parlando di costumi, e di bontà di vita, dare edificazione, cioè buon esempio, impressionar bene.

Edifissi, *n.* edifizio, edificio, fabbrica, cosa edificata.

Edil, *n.* edile, colui che esercita l'edilità.

Edission, *n.* edizione, pubblicazione di alcun'opera per via di stampa, impressione.

Edit, *n.* editto, bando, legge, ordine, *e term. leg.* editto, cioè legge emanata dal sovrano per proibire ed ordinare qualche cosa. *Diz. leg. Reg.*

Volio fè paghè 'l gran un sold la grana
Ma l'edit j'ha butaje una pavana.
Balb.

Editor, *n.* editore, chi prende cura di pubblicare colle stampe le opere altrui, stampatore, impressore, tipografo.

Educà, *part.* educato, allevato, istruito, coltivato, ammaestrato, dirozzato, costumato, disciplinato, addottrinato.

Sosì l'è nen, ch'a osservo - com a
(l'è stà educà
In ordin ai prinsipi d' vera mora-
(lità. Cas. com

Educabil, *agg.* educabile.

Educanda, *n.* donzella in serbo nel monastero, educanda.

Educassion, *n.* educazione, governo de' fanciulli ec. per ciò che s'appartiene a' costumi e all'instruzione, educamento, allevamento, istruzione.

Seu ch'a l'è staita a Pisa - per piè
(l'educassion;
Peus dite'nt na parola - ch'a l'è
(quaicosa d'bon. Cas. com.

Educator, *n.* educatore, maestro, precettore, institutore.

Educhè, *v. a.* educare, allevare, instruire, costumare i fanciulli od i giovanetti, coltivarli, dirozzarli, costumarli, disciplinarli.

Efe, *n.* effe, la sesta lettera dell'alfabetto.

Efemeridi, *voce greca*, effemeride, o efemeride, calendario, giornale, diario, cioè libro in cui giorno per giorno si scrivono le cose che sopravvengono, e suole appropriarsi specialmente all'astronomia.

Efeminà, *agg.* contrario di virile, effeminato, delicato, lezioso, molle, morbido, donnesco, feminile, d'animo rilassato, di costumi, modi ec. feminili, snervato.

Efeminatessa, *n.* effeminatezza, delicatezza, leziosaggine, mollezza, effeminataggine, rilassatezza d'animo.

Efeminè, *v. a.* effeminare, infeminire, far divenir effeminato, snervare, indebolire, infiacchire.

Efervessenssa, *n.* effervescenza, bollore, fervore, calore veemente.

Efet, *n.* effetto, ciò che è prodotto da una cagione, la cosa cagionata, successo, termine, compimento, riuscita, la conseguenza d'un fatto; *ch'a produv efet*, efficiente; *a tal efet*, diffatti, infatti.

A tal efet vedomo ch' 'l sovran
I stima e j premia tuti a larga man.
Balb.

Fè efet, far prova.

Butè na pugnà d'paja drint a'n forn
A fa l'istess efet la nostra gloria.
Calv.

Butè a efet, esecuzione, mandar ad effetto; *efet*, apparenza, impressione delle cose sui sensi o sull'animo, effetto, risalto; *efet, in plur.* beni, roba, masserizie, mercanzie d'un particolare; *efet*, *term. leg.* effetto, ogni sorta di beni, come sarebbe una cosa, una possessione di terreno, un' obbligazione, un mobile, una somma di denaro ec. *Diz. leg. Reg.*

Efetiv, *agg.* effettivo, reale, in effetto, efficiente, naturante, attuale.

Efetivament, *avv.* effettivamente, in fatto, realmente.

Efeton, *n. acc.* effettone, grand' effetto.

Efetuà, *part.* effettuato, attuato, eseguito, condotto, recato, ridotto, mandato, posto in effetto, in esecuzione.

Efetuassion, *n* eseguimento, componimento, esecuzione.

Efetuè, *v. a.* effettuare, fare, eseguire, compiere, compire, mandar ad effetto; *efetuè'na cosa*, attuarla, farla, compierla; *efetuè un contrat*, conchiuderlo.

Eficace, *agg. v. it.* efficace, che produce l'effetto che se ne attende, abile, atto, acconcio, potente, che ha forza, virtù, energia ec., vigoroso, possente.

Eficacia, *n.* efficacia, forza, energia, virtù, attezza, abilità, valore, possanza.

Eficient, *agg.* efficiente, che opera con effetto, che produce un effetto, causa, cagionè.

Efigià, *part.* effigiato, figurato, formato, ritratto, formato dall' effigie, dipinto.

Efigie, *n.* effigie, immagine, sembianza, ritratto, aspetto, volto; *anpicà an efigie*, impiccato in effigie. *Alb.*

Efigiè, *v. a.* far l'effigie, figurare, effigiare, formare la figura, il ritratto di checchessia, ritrarre.

Efimera, agg. di febbre, che finisce in un giorno, effimera, ed usasi pure sostantivamente.

Efluvi, *n.* effluvio, esalazione, evaporazione, evaporamento, esalamento.

Efusion, *n.* effusione, effondimento, spargimento, versamento di fluidi, e per lo più di sangue, *e fig.* confidenza di sentimenti, e talora soprabbondanza; *con efusion*, a barelle, a fusone, soprabbondantemente; *efusion de cheur*, fiducia, espansione d'animo, effusione di cuore.

Egajè, *v. a. fr.* rallegrare, divertire, tener allegro, ricreare, sollazzare, dar sollazzo, rendere più fiorito e divertevole uno scritto, renderlo più leggiadro, più giocondo ec.

E già, *partic. affermativa*, oh sì, senza dubbio, sicuramente, certo, certamente.

Egissian, *n.* egiziaco, egiziano, egizio.

Egoism, disordinato amor di se stesso, amor di se stesso esclusivo d'ogni altro; i francesi hanno *egoisme*, che fatto italiano non è di Crusca; è però peccato, che questa voce non sia accettata insieme alla seguente:

Egoista, *n.* che si appropria a chi non bada ad altri che a se medesimo; tanto l'una, quanto l'altra voce hanno la loro radice nella lingua latina.

Egregiament, *avv.* egregiamente, eccellentemente, ottimamente, perfettissimamente, V. *Eccellentement.*

Egreta, *n.* pennino, ornamento di capo di diamanti, o altre gemme, od anche di fila di vetro per le donne.

Egual, uguale, eguale, pari ec., indifferente, lo stesso, tutto lo stesso ec., piano, liscio ec., uniforme.

Egualià, *part.* uguagliato, egguagliato, agguagliato, adeguato, renduto eguale, ridotto al pari, pareggiato, spianato, appianato, ri-

dotto in piano, paragonato, confrontato.

Egualianssa, *n.* uguaglianza, ugualità, parità, conformità.

Egualiè, *v. a.* uguagliare, egualiare, agguagliare, adeguare, rendere uguale, pari, piano, ridurre al pari, al piano, spianare, appianare, pareggiare, paragonare, confrontare.

Egualisè, *v. a.* pareggiare, spianare, appianare, ridurre al piano, adeguare, agguagliare, far uguale.

Egualment, *avv.* ugualmente, pari, del pari, di pari, a un pari, a un modo, dello stesso modo.

Eh, voce usata nelle interrogazioni, eh? *così a s' fa eh!* così si tratta eh? Es. ital. *Tu sei ancora a colei eh?*

Ehi, od Ei! *inter.* V. Oè.

Eira, *n.* aja, spazio di terra spianato, ed accomodato per battervi il grano e le biade.

Eiron, o Airon, *n. d'uccello*, sgarza, airone, aghirone.

Elami, *term. mus.* elami, terza nota della scala.

Elastich, *n.* elastico, cedente, che si restituisce nel primo posto; l'Alberti ci dà molleggiante, che non è di Crusca, ma che venne registrato nell'Ort. Encicl. e seguato, *v. dell'uso.*

Ele, *n.* elle, l'undecima lettera dell'alfabeto.

Elefant, *n.* elefante, liofante, leofante.

Eleganssa, *n.* eleganza, delicatezza, pulitezza, leggiadria, grazia, squisitezza di favella e di scrittura, leggiadria di gusto.

D' boteghe splendide
D' gran eleganssa
D' magistr d' musica
D'i metre d' danssa. Calv.

Elegant, *agg.* elegante, ornato, ben ordinato, pulito, scelto, squisito, fino, adorno d'ogni grazia e beltà, avvenente, delicato, gentile, vistoso.

Elegantement, *avv.* elegantemente, con eleganza, delicatamente ec.

Elege, *v. a.* eleggere, scegliere, nominare, trascegliere, assortire; *elege dnans*, preeleggere.

Elegìa, *n.* elegia, poesia lirica flebile o patetica, canto elegiaco.

Elegibil, *agg.* eleggibile, che si può eleggere.

Element, *n.* elemento, principii onde si compongono i misti, e in cui si risolvono; *element*, *in num. plur.* principii, primi elementi, rudimenti d'una scienza, di un'arte.

Elementar, elementare, elementale, elementario.

Elench, Elenco, *n.* elenco, catalogo; *fè un elench*, elencare, descrivere, registrare in un elenco.

Elession, *n.* scelta, elezione, eletta, assortimento, eleggimento; *vas d'elession*, vaso d'elezione, diconsi i predestinati, e questo titolo dassi per eccellenza a S. Paolo; *elession canonica*, *term. leg.* elezione canonica, scelta d'una persona idonea ad una dignità o società ecclesiastica. *Diz. leg. Reg.* *Elession del foro*, *term. leg.* elezione del foro. *Diz. leg. Reg.*

Elet, *agg.* eletto, scelto, trascelto, nominato ad un posto, ad

una dignità, predestinato alla beatitudine.

Eleta, Leta, *n.* facoltà di scegliere; *avei l'eleta*, *l'aleta*, *la leta*, aver l'eletta, cioè la facoltà di scegliere; *dè l'eleta*, *la leta*, lasciare la scelta, dare la preferenza ad altri nello scegliere.

Eletor, *n.* elettore.

Eletrich, *agg.* elettrico.

Eletricism, *n.* elettricismo.

Eletricità, *n.* elettricità, virtù elettrica.

Eletrisassion, *n.* elettrizzazione, elettrizzamento, sviluppo della facoltà elettrica.

Eletrisè, *v. a.* elettrizzare, comunicare la facoltà elettrica, e *fig.* comunicare coraggio, ardire, brio, eccitare, inanimire, infiammare, commuovere, elettrizzare.

Eletuari, *n.* elettuvario, elettuario, lattuaro, lattovario.

Elevà, *agg.* levato in alto, elevato, innalzato, promosso, esaltato, innalzato ad onori, sublimato; *ingegn elevà*, ingegno elevato, cioè sublime.

Elevassion, *n.* elevazione, elevamento, altezza, innalzamento, innalzatura, sublimamento, sublimazione, elevatezza, eminenza, prominenza, *e met.* esaltazione; *elevassion d'na muraja*, *d'na tour*, elevazione d'un muro, d'una torre; *la messa a l'è a l'elevassion*, la messa è all'elevazione dell'Ostia.

Elevatessa, *n.* elevatezza, altezza, *e fig.* dignità, maestà, nobiltà, e dicesi dei sentimenti dell'animo, della mente.

Elevè, *v. a.* elevare, sollevare, levare in alto, innalzare, sublimare, *e fig.* promuovere ad onore; *elevè la ment a Dio*, elevare la mente a Dio, pregar col cuore, e colla mente.

Elexir, *n.* elisire, elisirvite.

Elide, *v. a.* elidere, levar via una lettera, troncarla, accorciarla.

Eliminè, *v. a.* togliere, rimuovere, escludere, scacciare, cacciare, mandar via, allontanare; *eliminare*, voce latina e dell'uso particolarmente presso i matematici.

Elision, *n.* elisione, troncamento, accorciamento di lettera.

Elissi, *n. fig. di gram.* elissi.

Elmo, Casch, elmo.

Elocussion, *n.* elocuzione, stile, dicitura.

Elogi, *n.* elogio, encomio, preconio, panegirico, lode che favellando si attribuisce ad alcuno; *con elogi*, *avv.* lodevolmente, lodatamente.

Eloquenssa, *n.* eloquenza, facondia, l'arte di ben parlare, copia di dire.

Eloquent, *agg.* eloquente, facondo, che parla con facondia, ben parlante, buono, e ornato dicitore.

Elude, Eludi, *v. a.* eludere, scansare, schivare, sfuggire, render vani gli altrui disegni, ingannare.

Elsa, *n.* elsa, elso.

Eme, *n.* emme, la duodecima lettera dell'alfabeto.

Emanà, *part.* proceduto, derivato ec., pubblicato, messo fuori, promulgato, uscito alla luce.

Emancipà, *part.* emancipato, liberato dall'autorità paterna, manceppato.

Emancipassion, *n.* emancipazione, *e term. leg.* atto con cui il padre libera e scioglie il figlio dalla sua patria podestà. *Dizion. leg. Reg.*

Emancipè, *v. a.* emancipare, manceppare, emanceppare, liberare dalla podestà paterna; *emancipesse, n. p.* affratellarsi, torsi troppa libertà, uscir del dovere, emanciparsi, uscire de' limiti del convenevole, mettersi in aja.

Emanè, *v. a. e n.* pubblicare, metter fuori, promulgare ec., procedere, derivare, aver origine.

Emaus, *n.* Emaus, nome d'un borgo distante cinque miglia da Gerusalemme, qui registrato, perchè dà luogo alle seguenti frasi: *andè an Emaus*, andar in fumo, sparire, svanire ec., andare in disuso, essere rapito, divenir estatico, andar fuori di se per la gioja, o per lo stupore.

Emenda, *n.* ammenda, emenda, correzione, riforma di costumi, risarcimento del danno, pena d'un delitto, esposizione alla gogna; *fè l'emenda, esse butà a l'emenda*, essere esposto alla gogna, andar alla gogna, esposizione d'un colpevole alla vista del pubblico con cartello indicante il delitto commesso, *e term. leg.* multa, pena che consiste in una somma di denaro che il delinquente è condannato a pagare, od alla parte offesa, od al fisco. *Dizion. leg. Regis.*

Emendà, *part.* emendato, ammendato, ravveduto, corretto, riformato, migliorato di costumi.

Emendassion, *n.* emendazione, ammendazione, ammendamento, ammenda.

Emendè, *v. a.* emendare, ammendare, far ravvedere, correggere, riformare; *emendesse, n. p.* ammendarsi, emendàrsi, ravvedersi, correggersi, cangiar tenor di vita, pigliar il sale, tornare a bomba.

Emerge, *v. a.* emergere, sorgere, venir a gala, venir fuori, uscir fuori, derivare, risultare, nascere, dedursi, inferirsi.

Emergenssa, *n.* emergenza, emergente, caso, accidente impensato, circostanza, avvenimento, evento.

Emergent, V. Emergenssa.

Emerit, *agg.* emerito, *v. dell' uso*, che ha servito, che ha il suo congedo, che ha meritato il riposo, gli stipendi.

Emetich, *agg.* emetico, che ha virtù di far vomitare.

Emetich, *n.* emetico, preparazione di sal tartaro con antimonio che provoca il vomito; *vin emetich*, vino emetico.

Emigrà, *v. fr. part.* è usato anche in forza di nome sostantivo, emigrato.

Emigrè, *v. fr. v. n.* emigrare, migrare, *v. lat.* abbandonar il proprio paese.

Emina, *n.* moggio.

Eminenssa, *n.* eminenza, altezza, rialto, luogo alto, elevato, talora collinetta, altura, che sovrasta l'aggiacente campagna ec., per attributo e titolo particolarmente de' cardinali della S. Rom. Chiesa, eminenza.

Eminent, *agg.* eminente, sollevato, alto, elevato, eccelso,

sublime; *post o dignità eminent*, luogo eminente, dignità eminente.

Emisfera, *n.* emisfero.

Quand a predomina
'L sol su la tera
Che'l caud incomoda
Nostr emisfera. Calv.

Emissari, *n.* emissario, mandatario, spia ec., persona di nota fedeltà mandata per iscoprire alcuna cosa, e prendesi quasi sempre in cattiva parte.

Emission, *n.* emissione, il mandar fuori, metter in luce, od in corso qualche cosa come cedole, lettere di cambio ec.; *emission d' sang*, salasso, emissione di sangue.

Emol, (coll'*o* tosc.) *n.* emolo, emulo, rivale, emulatore, che gareggia, gareggiatore, competitore, e talora avversario, antagonista, concorrente.

Emolì, *v. a.* ammollire, emmollire, mollificare, ammorbidare, rammorbidare, bagnare, inumidire, render molle, tenero, risolvere mollemente, rammollare, *e fig.* raddolcire, mansuefare, commuovere, intenerire.

Emolient, *agg. a medic.* mollificativo, emolliente, che ammollisce.

Emolument, *n.* emolumento, diritti per ispedizione di scritture, profitto, guadagno, utile, *e term. leg. num. plur.* emolumenti, certi diritti a profitto del regio erario che si pagano per le sentenze de' supremi magistrati, prefetti ec. *Diz. leg. Reg.*

L'ha avù per autentichelo
E per insinuelo
E peui per arcopielo
Un sold d'emolument. Isl.

Emolumentatòr, *n.* emolumentatore, quegli che fissa la tassa degli emolumenti delle sentenze de' magistrati supremi. *Diz. leg. Regis.*

Emolumentè, *v. a.* registrare un atto, una sentenza, una scrittura giudiziale, ricevendo i dritti che si pagano a tale oggetto, guadagnare. *Alb.*

Emorogìa, *n.* emorragia, flusso di sangue, profluvio, o scolo di sangue da qualunque siasi parte del corpo.

Emoroide, Emoroidi, Moroide, *n.* emorroide, morroide, scolo di sangue pei vasi dell'ano e dell' intestino retto.

Emossion, *n.* emozione, commozione, agitazione, sollevamento di cuore, di animo, di mente, entusiasmo.

Empi, *agg.* empio, non pio, che offende o disprezza Dio, o le cose sacre, irreligioso, malvaggio, sacrilego, scellerato, nequitoso.

Empì, *v. a.* empire, empiere, riempiere, impinzare, compiere, *fig.* saziare, soddisfare, V. *Enpl.*

Fè vnì na grossa banda d'sonador
E empìe pur; basta ch'as fasso onor.
Cas. par.

Empisse, *n. p.* riempirsi, impinzarsi, gonfiar l'otro, V. *Enpl.*

Empietà, *n.* empietà, iniquità, perversità all'ultimo grado, irreligiosità, malvagità, sacrilegio.

Emul, V. Emol.

Emulassion, *n.* emulazione, gareggiamento, gara, rivalità che stimola a superare altri in cose lodevoli, desiderio di eguagliare

o di superare altrui in alcun che di lodevole.

Tanto pì ch' le distinssion
Creo 'nt j'om d'emulassion.
Cas. quar. sac.

Emulè, *v.* emulare, gareggiare, andare a gara, far a gara, contendere, concorrere.

Emulsion, *n.* emulsione.

Emblema, *n.* emblema, immagine, simbolo, figura simbolica.

Embrion, *n.* embrione, feto informe, abbozzo del parto.

Enciclopedia, *n.* enciclopedia, trattato che comprende tutte le cognizioni umane.

Enciclòpedich, *agg.* enciclopedico, agg. ad uomo, che si vanti di tutto sapere, zibaldone, miscellanea.

Encomi, *n.* encomio, V. *Elogi.*

Encomià, *part.* encomiato, lodato, lodato, laudato, commendato, celebrato, esaltato.

Encomiè, *v. a.* encomiare, lodare, laudare, commendare, celebrare, esaltare, dar lode.

Ene, *n.* della decima quarta lettera dell'alfabeto, enne, non cangia term. al plurale.

Endivia, *n.* indivia, erba nota.

Energìa, *n.* energia, forza, efficacia, robustezza, veemenza, enfasi; *a parla con energia*, dice con energia, con forza, con enfasi, enfaticamente, espressivamente, con molta espressione.

Energich, *agg.* energico, veemente, che ha energia ec., espressivo, enfatico.

Enfasi, *n.* enfasi, gran forza del dire, gravità affettata, affettazione, gravità ec. V. *Energìa*, *Energich*; *pien d'enfasi*, enfatico.

Ela pur l'ultima
Pi gran arsorsa
Portè con enfasi
La spà e la borsa. Calv.

Enfatich, *agg.* enfatico, che esprime più di quel che dice, pieno d'enfasi, V. *Energich.*

Enfi, V. Gonfi.

Enfiteusi, *n.* livello, enfiteusi, contratto d'affitto d'uno stabile per anni.

Enfiteuta, *n.* enfiteuta, livellario, che riceve l'enfiteusi.

Enigma, *n.* enimma, indovinello, detto oscuro, che sotto parole dubbie nasconde un senso difficile a penetrarsi.

Enorm, *agget.* enorme, sformato, difforme, eccessivo, eccedente la norma, smisurato, sterminato, *e met.* brutto, orribile, cattivo, perverso.

Enormità, *n.* sregolatezza, deformità, scelleratezza, atrocità, fierezza, perversità, enormità, somma malvagità, eccesso di scelleraggine.

Enpi, *agg.* empio, V. *Empi.*

Enpì, *v. a.* empiere, riempiere, rimpinzare, rinfarciare; *enpì trop*, impinzare; *tornè enpì*, riempiere, ricompiere, per saziare; *enpì le braje*, empiersi i calzoni, cacarsi addosso, e *met.* aver gran paura; *enpì fin a la gola*, empiere sino alla gola; *enpisse*, *n. p.* empiersi; *enpisse la pansa*, *farsisse*, cavar il corpo di grinze, caricar la balestra, impinzarsi, V. *Empì*; *enpisse d'boria*, insuperbirsi, invanirsi.

A l'a parlà dę spose - ch'an enpiran
(la cà;
S'lolì l'è vei, sta festa - chi sa com
(andarà!
Cas. com.

Enpiastr, *nom.* empiastro, cataplasma.

Enpirich, *agg.* empirico, medico che si serve della notizia delle esperienze.

Enpiura, *n.* mangiata, rimpinzamento, riempimento, riempitura, empitura, corpacciata; *fè n'enpiura*, fare una corpacciata, V. *Empì*, *Enpì*.

J'elo fors quaich'enpiura
D' roba indigesta e dura?
Dislo pur ciair e nat. Isl.

Enta, *n.* nesto, innesto, marza per innestare; *enta*, per pezzo di suola che si appicca alle scarpe rotte, taccone, o tacconcino.

Entà, *part.* innestato, nestato, annestato, inserto.

Entador, *n.* innestatore.

Entè, *v. a.* innestare, annestare, inserire, incastrare; *entè a euiet*, ingemmare.

Entrà, *part.* entrato.

Entrada, *n.* entrata, entramento, adito, vestibolo, ingresso; *entrada*, per rendite; *fè l'entrada*, entrar con solennità; *entrada*, il principio del suonarsi gli strumenti avanti al canto, entrata, introduzione, preludio; *entrada, o entrata*, vale anche il diritto che si paga per le merci che entrano in una provincia o città ec., gabella, dazio d'entrata.

Entrant, *agg.* entrante, che entra, penetra, va innanzi, agg. a persona che con maniera e franchezza s'introduce presso chicchessia, entrante, insinuante, e preso in mala parte, brigante.

Entrata, *n.* provento, rendita, reddito annuo, entrata.

Entratura, *avei d'entratura con un*, averne conoscenza, averne l'accesso ed amicizia; *avei nen d'entratura*, non aver conoscenza ed amicizia.

Entrè, Intrè, *v. n.* entrare, andare e penetrare dentro; *sossì a j'entra nen, a l'a nen da fè con 'l nostr proposit*, questo non ha che fare, non c'entra; *es.* Com' entra coll'assedio il dare e avere? *entrè 'n pò trop anans*, avanzarsi troppo col discorso, osar troppo, trapassare la linea del convenevole; *entrè na cosa a un*, vale capirla, esserne persuaso, soddisfatto, crederla; e per lo contrario *nen entrè*, come: *sta rason a m'entra nen, sta scusa a m'entra nen*, questa ragione, questa scusa non mi entra, non mi cape.

Entura, *n.* innestamento, innestagione, innestatura, nesto, annestatura.

Entusiasm, *n.* entusiasmo, trasporto divino, estro, mania, furore, eccesso, o sollevazione di mente, ebbrezza, influenza divina; ed è quel punto fortunato per l'ingegno, quando l'anima infiammata, per così dire, quasi da fuoco divino rappresenta a se stessa tutta la natura, e sparge sopra gli oggetti quello spirito di vita, che gli anima, que' vivaci lineamenti, che ci fanno una dolce illusione.

Entusiasmà, *part.* incantato, am-

maliato, trasportato fuori di se pel piacere, per lo stupore.

Entusiasmè, *v. a.* rapir l'ammirazione, incantare, ammaliare; *entusiasmesse*, incapricciarsi, imbertonarsi, andar fuori di cervello, affatturarsi, andar fuori di se pel piacere, o per lo stupore.

Entusiastich, entusiastico, mosso da entusiasmo, che parla ed opera con entusiasmo, entusiasta, visionario, fanatico, facile a commuoversi, smodato ammiratore. *Albert.*

Enumerà, *part.* enumerato.

Enumerassion, *n.* enumeramento.

Enumerè, *v. a.* enumerare, numerare, noverare, annoverare, dire.

Enunssiè, *v. a.* enunciare, annunziare, nunziare, esprimere, spiegare, dichiarare, nominare.

Epata, od Epatta, *n.* epatta, età della luna al principio dell' anno.

Epatica, erba fegatella, epatica.

Epatich, epatico.

Epicheja, *n.* epicheja, term. delle scuole, benigna interpretazione, che si fa della legge.

Epicoquana, *nom.* ipecaquana, nome di alcune radici che ci vengono portate dall'America, ed è propria ad eccitare il vomito.

Trant e ses lire d' mana,
Mes rub d'epicoquana
Loli l'è pa cativ. Isl.

Epicureo, *n.* epicureo, seguace del filosofo Epicureo, voluttuoso, dato ai piaceri del corpo.

Epidemìa, *n.* epidemia, influenza di malattia che si volge in gran numero d'individui.

Epidemic, *agg. di malattia*, epidemico.

Epifanìa, *n. v. greca*, epifania, befania, apparizione, presso noi giorno festivo per l'apparizione della stella, che scorse i Magi a visitare il Redentore Bambino.

Epigrafe, *n. v. g.* epigrafe, titolo, inscrizione che mettesi sugli edifizi; titolo, o sentenze, che gli autori pongono in fronte alle loro opere per mostrarne l'oggetto.

Epigrama, *n.* epigramma, breve poesia, che d'ordinario consiste in un solo arguto pensiero.

Epilessìa, *mal caduch*, *n.* epilepsia, mal caduco, mal maestro, mal benedetto, battigia.

Epilogà, *part.* epilogato, riepilogato, ricapitolato, ristretto, compendiato, ridotto in compendio.

Epilogassion, *n.* epilogazione, sommario, compendio, ristretto delle cose dette, epilogo, epilogatura, epilogamento, conclusione.

Epiloghè, *v. a.* epilogare, riepilogare, ricapitolare, far epilogo, ripigliare con brevità le cose dette.

Epilogo, *n.* breve ricapitolazione delle cose dette, epilogo, compendio, ristretto, sunto.

Episodi, *n.* digressione, episodio.

Episoosìa, malattia epidemica del bestiame, epizoozia.

Epistola, *n.* epistola.

Epistolar, *agg.* epistolare, da lettere, di lettera.

Epitafi, *n.* epitaffio, pitaffio, iscrizione fatta a memoria de' morti sopra i sepolcri.

Ch'am scrivo ansima un marmo
Coust epitafi an stampa

L'è sì slongà ant la tampa
Coul povr Giaco Tros. Isl.

Epoca, *n.* epoca, tempo segnato particolarmente nella storia da un evento più o meno importante, e comunemente adoperato per significare un tempo qualunque di cui si faccia memoria.

Ma quand s'aprossima
La stagion bela
Quand la canicola
Cheus la servela
Oppur all'epoca
Ch'as fa'l vendumie ec. Calv.

Epolet, *n.* spallino.

Epuisà, *agg. fr.* rifinito, consunto ec., esaurito.

Epuisè, *v. a.* rifinire, consumare, disseccare, esaurire, vuotare, V. *Esaurì.*

Epur, Epure, Epura, eppure, e contuttociò, e ciononostante.

Equassion, *n.* equazione.

Equator, equatore, equinoziale, cerchio celeste che divide la sfera in due parti uguali.

Equilibrà, *part.* equilibrato, bilicato, bilanciato, *e fig.* pareggiato, adeguato, agguagliato, equiponderato, contrappesato.

Equilibrè, *v. a.* equilibrare, bilicare, far equilibrio, metter in bilico, metter in equilibrio, contrappesare, equiponderare.

Equilibrio, *n.* contrappesamento, equilibrio, equilibrazione, uguaglianza di due forze contrapposta; *fè equilibrio*, aggiustare il peso per l'appunto, equilibrare.

Equinossi, *n.* equinozio, egualianza del giorno e della notte, ed è quando il sole passa sotto l'equatore.

Equinossial, *n.* equinoziale.

Equipage, Equipagè, V. Echipage, Echipagè. *Equipage d'nav, term. leg.* equipaggio di nave, sotto la qual parola si comprendono i marinai, mozzi ed altra gente destinata al servizio d'una nave mercantile ec. *Diz. leg. Reg.*

Equità, *n.* rettitudine, giustizia, equità, ragione, dovere.

Equivalei, *v.* esser di pregio e di valore eguale, equivalere.

Equivalent, *nom.* equivalenza, l'equivalente, l'equivalere, l'ugual valore.

Equivalent, *agg.* equivalente, di valore o di pregio uguale.

Equivochè, *v. a.* equivocare, far equivoco, sbagliare, nel significato delle parole o nella sostanza delle cose, scambiar di nome, valersi, servirsi d'equivoci, dire una parola per un'altra, e sim.

Equivoco, *agg.* ambiguo, dubbio, equivoco; *figura equivoca*, volto sospetto; *vos, parola equivoca*, voce di doppio significato, di più significati, *e term. leg. equivoco*, quello che in una legge, in una sentenza, in un contratto presenta ambiguità, un duplice senso. *Diz. leg. Reg.*

Equivoco, *n.* equivoco, errore, inganno, sbaglio; *piè n'equivoco*, sbagliare, equivocare, apporsi male.

Era, *term. cronologico*, era, serie d'anni che cominciano a contarsi da un'epoca o termine fisso; *era volgar*, era volgare.

Era, o Aira, V. Aira, Eira.

Erari, *n.* erario, tesoreria, e

tesoro del pubblico; *tochè l'erari*, scamerare.

Erba, *n.* erba; *erba pcita*, erbetta; *curvì d'erba*, inerbare; *erba cativa*, erbaccia; *pien d'erba*, erboso; *erba costa*, saggina; *erba d' San Pè*, erba di San Pietro, finocchio marino; *erba dla Madona*, cinoglossa, lingua di cane; *erba brusca*, persicaria, idropepe; *erba medica*, cedrangola, erba medica; *erba fava*, favagello; *erba camola*, narcotica, e velenosa, jusquiamo; *erba carera*, calamenta, o calaminta; *erba cotela*, iride selvaggia; *erba panataria*, vetriuola; *erba moscatlina*, schiarea, salvia salvatica; *erba leus*, barbarossa; *mangè 'l faiso*, *'l gran*, *'l fen an erba*, consumare, o mangiarsi la ricolta, o il grano in erba, cioè incontrar debiti colla fiducia della futura ricolta; *fè d'ogni erba fass*, far fascio d'ogni erba, vivere alla scapestrata, senza elezione di bene o di male; *tajè l'erba sot i pè*, tagliar l'erba sotto a' piedi, cioè soppiantare, dar il gambetto; *l'erba grama l'è coula ch'a cress*, la mal'erba cresce presto.

T'ses pa ancor nè erba nè fen
E per ditla bona a nen. Isl.

Erbagi, *n.* erbaggio, camangiare, ogni sorta d'erba da mangiare, e anche pascolo, pastura.

Erbareul, V. Erborista.

Erbarola, *n.* birracchio, vitelluccio.

Erbe, Erbete, *n. plur.* erbe, erbucci, erbucce, erboline, erbette; *erbe d'odor*, erbucce, erbucci; *condì d'erbe*, impetignoso; *erbe camolà*, erbe intonchiate; *erbete da mangè*, erbucce, erbucci.

Erbeta, V. Erbe.

Erbi, *n.* V. Arbi.

Erbion, V. Pois.

Erbo, *n.* albero, albore; *pcit erbo*, arboscello, arbuscolo, alboretto, alberino, alboricello, arbuscello; *piantè d'erbo*, inarborare; *erbo da scop*, albero che a' tempi determinati si taglia a corona, si scapitozza; *erbo mort an pè*, albero morticino.

Ma s'av pias d' roba pi fina
V'assicur ch'ai manca nen
D' mandolasse a la perlina
Ai n'è fina d' j'erbo pien. Isl.

Erbo pretori, *n.* pretorio, luogo pubblico dove s'affiggono le ordinanze dei comuni, così detto, perchè d'ordinario questo luogo era attiguo al palazzo della ragione, del tribunale, o del comune detto anticamente *pretorio*.

Erborista, *n.* erbolajo, erbajuolo, bottanico, semplicista.

Erbos, *agg.* erboso, pieno, coperto, ferace d'erba, strato d'erba; *poch'erbos*, erbosetto.

Erca, *n.* madia, cassa; *erca da pan*, panatiera, cassamadia; *erca pastoira*, *erca da pan*, *erca da pasta*, madia, V. *Provinc.*

Una carea cagoira
Ch'ai serv d'erba pastoira
Con una davanoira
Ch'a l'è sent agn ch'a l'han.
Isl.

Erch an siel, Arch an siel, *n.* arcobaleno, arcoceleste, iri, iride, arcopiovoso.

Erchęta, Archęta, *n. dim. di erca*, cassetta, cassettina, cas-

settino, piccolo coffano, cassapanca, coffanetto.

Erede, *n.* erede, ereditano, ereditario, colui o colei che succede nell'eredità di chi muore, *e term. leg. erede*, quegli che a titolo di successione conseguisce tutti i diritti attivi e passivi che aveva un defunto all'epoca della sua morte. *Diz. leg. Reg.*

Ma 'l fieul l'ha comodalo
Ch'a peul pa nen stè mal;
S'intend ch'a l'ha lassalo
Erede universal. Isl.

Eredità, *n.* eredità, ereditaggio, retaggio, redità, redditaggio, successione, e talora patrimonio semplicemente, cioè possessioni, averi, beni stabili che altri possiede, *e term. leg. eredità*, asse, se s'intende del totale corpo dell' eredità. *Diz. leg. Reg.*

De mobilia j'ha lassaje
Un'ercheta desfondà
Da butè le ghinguje
Dla gran eredità. Isl.

Ereditè, *part.* ereditato, avuto in eredità, in retaggio, redato.

Ereditari, *n.* ereditario, agg. di ciò che appartiene od ha relazione all'eredità.

Ereditè, *v. a.* ereditare, redare, succedere nell'eredità di chi muore.

Ereditera, *n.* erede, ereditera, redatrice.

Eremo, Ermo, *n.* luogo solitario, e diserto, dove abitano gli eremiti, od altri frati, eremo.

Eresia, *n.* eresia, resia, opinione, proposizione erronea contro la fede cristiana. NB. *eresia, ital.* non vale altro che scelta, elezione, cioè di un'opinione, o di una setta, onde dicevasi *eresia stoica, peripatetica ec.*, oggi comunemente vale proposizione erronea ec.

Eresiarca, *n.* eresiarca, capo, fondatore di setta eretica.

Eression, *n.* erezione, rizzamento, l'innalzare in linea retta, innalzamento, elevazione, elevamento, instituzione, stabilimento, fondazione.

Eret, *agg.* eretto, innalzato, alzato, rizzato, levato in alto, elevato, fondato, fabbricato, istituito, stabilito.

Eretich, *n.* eretico, cristiano, che opina erroneamente contro la fede cattolica.

Ergalissia, Argalissia, *n.* logorizia, regolizia, liquirizia.

Ergastol, *n.* ergastolo, sorta di prigione.

Ergna, *n.* crepatura, discesa degli intestini, ernia, dilombamento, V. *Ernia.*

Per ergne e cherpadure
A ten dle ligadure
Ch'a veno da Paris
E faite ma da amis.

Cas. quar. sac.

Ergo dunque, *v. lat.* dunque.

Erige, Erigi, *v. a.* ergere, erigere, innalzare, fondare, fabbricare, elevare, alzare, rizzare, levare in alto, fondare, stabilire, istituire, creare; *erige un benefissi, un canonicà*, erigere, fondare un benefizio o canonicato.

Ermo, V. Eremo.

Erisipola, *n.* risipola.

Erlo, smergo, anserino; *fè l'erlo, aussè 'l cachet*, insolentire, insuperbire, parlar con arroganza, con orgoglio.

Staroma tuti chiet, gnun farà l'erlo
E nost Boneur i spero ch'a sarà
L'efet dla gran bontà d'lor sgnori
(*Merlo*. Calv.

Ermafrodita, ermafrodito, uomo di due sessi.

Ermeticament, *avv.* ermeticamente.

Ermita, V. Armita.

Ermitagi, *n.* eremitaggio, romitorio, eremo, eremitorio, luogo solitario, disabitato, lontano dalle abitazioni, abitato da uno o più religiosi, *e fig.* casa campestre.

Ernia, *n.* ernia; *ernia intestinal*, ernia intestinale; *ernia aquosa*, ernia acquosa od umorale; *ernia carnosa*, tumore carnoso dello scroto, ernia carnosa, V. *Ergna*.

Ernios, *n.* ernioso.

Eroe, *n.* eroe, campione, illustre personaggio, e straordinario per virtù militare ec., eroe, protagonista.

Eroich, *agg.* eroico, epico; *vers eroich*, verso eroico, dicesi quello dei poemi epici; *poema eroich*, dicesi quello che descrive grandi azioni straordinarie, poema epico, eroico; *assion eroica*, azione eroica, da eroe, straordinaria, che ha dell'eroico; di gran valore.

Eror, *n.* errore, falsa opinione, sbaglio, abbaglio, fallo, colpa, mancamento, scapuccio, errore di conto, di calcolo, sbaglio che si fa calcolando, o apponendo un numero per un altro; *eror d'stampa*, errore del tipografo, tipografico; *eror d'scritura*, scorrezione; *eror di gramatica*, errore contro la grammatica; *fè d'eror*, commettere sbagli, sbagliare; *gavè un dant so eror*, toglierlo dall' errore, sgannarlo, disingannarlo.

Mi treuvo ch'ant sossì fan doi eror
E doi eror dii pi massis ch'ai sia.
Balb.

Eroras, *n. acc.* scerpellone, erroraccio.

Eroret, *n. dimin.* erroretto, erroruccio.

A l'han contra sta fiolansa
Per la minima mancansa
Ch'a sarà un pcit eroret. Isl.

Erpi, *n.* erpice.

Erpiè, *v. a.* erpicare, lavorar la terra coll'erpice, mareggiare, occare, V. *Arpiè*.

Erpiumè, *v.* mutare, mudare, V. *Arpiumè*.

Erre, nome della lettera decima settima dell'alfabeto che in pronunziandola ha similitudine col ringhio del cane, il perchè fu chiamata lettera canina, erre, di gen. fem.

Ert, *agg.* erto, ritto, scosceso, dirupato, ripidoso, verticale, trarupato, dirupato a scarpa, proclive.

Erta, *n. it.* erta, scoscendimento; *stè a l'erta*, velettare, vegghiare, sopraveggbiare, vigilare, avvertire, stare all'erta, guardarsi, star vigilante, oculato, avvertito, andar cauto, badar a casi suoi.

Quand soma tote, j'è papà e maman
Ch'a stan a l'erta s'un l'a quaich
(*galan*. Balb.

Ertessa, *n.* ripidezza, rapidezza, ertezza.

Erubessenssa, *n.* erubescenza, rossore cagionato da vergogna.

Eructavit, *v. lat. fè un eru-*

ctavit, *vomitè*, *rutè*, vomitare, ruttare.

Erudì, *v. a.* V. Insegnè.

Erudì, *agg.* V. Dot.

Erudission, *n.* V. Dutrina.

Erussion, *n.* eruzione, sortita, uscita.

Ervende, *verb.* barullare, V. *Arvende.*

Esagerà, *part.* esagerato, amplificato, magnificato.

Esagerassion, o Amplificassion, *n.* esagerazione, iperbole, amplificazione.

Esagerè, *v.* esagerare, amplificare, aggrandire con parole, iperboleggiare, magnificare.

.... Tra piume, caramai,
Inciost, e carta, e liber a m'ha fame (sautè
'N bon ters del patrimoni, cręd nen (d'esagerè.
Cas. com.

Esalà, *part.* esalato, disperso nell'aria, respirato, svaporato, sfumato.

Esalassion, *n.* esalazione, vaporazione, svaporamento, esalamento, scialamento, scialo, espirazione, vapore che si leva come fumo, fumosità.

Esalè, *v. n.* esalare, vaporare, svaporare, respirare, sfumare, prender l'aria, spandere *in sens. att.*, scialare ec.; *esalè*, *n.* ricrearsi, sollevarsi, riposarsi, respirare.

Esaltà, *part.* esaltato, levato in alto, vantato, levato a cielo, magnificato, aggrandito, innalzato, lodato, encomiato, e talora vale sgangherato, fuor d'ogni modo, strano, iperbolico, gigantesco, colossale ec., esagerato, ardente, fervido, perturbato.

Esaltassion, *n.* esaltazione, esaltamento, elevazione, promozione, innalzamento, aggrandimento, e riscaldamento di testa, bollore d'imaginazione, esaltamento al pontificato; *esaltassion d' Santa Cross*, *term. eccl.* esaltazione della Santa Croce.

Esaltè, *v.* esaltare, magnificare, aggrandire, promuovere, innalzare con lodi, lodare, levare a cielo, vantare; *esaltesse*, *n. p.* vantarsi, esaltarsi, invanirsi, insuperbirsi, riscaldarsi, infiammarsi.

Ma una cosa da esaltè
Venta dì ch'i forestè
Son bin vist dai piemonteis
Tuit amabil e corteis. Isl.

Esame, *n.* esame, ricerca, discussione, disamina, saggio; *esame dii scolè*, esame degli studenti; *dè l'esame*, V. *Esaminè*, far prova, esaminare la capacità d'una persona; *esame d' cossienssa*, esame di coscienza; *e term. leg. esame*, atto esteso per ordine ed in persona, ed in presenza del giudice o delegato contenente le disposizioni dei testimoni sopra alcuni fatti. *Diz. leg. Reg.*

Primo, un esame fait con attenssion,
Peui d'tuti i to peccà n'intim dolor.
Cas. quar. sac.

Esametro, *vers d' ses pè*, *n.* esametro.

Esaminà, *part.* esaminato, riveduto, disaminato; *esaminà ben*, ponderato, riconsiderato ec., interrogato giudicialmente.

Esaminabil, *agg.* scrutabile, che si può esaminare, discutere.

Esaminator, *n.* esaminatore, esaminante, che esamina, interroga, scrutatore, saggiatore, squadratore, che ha la commissione di esaminare.

Esaminè, *v. a.* esaminare, esagitare, rivedere, ripesare, disaminare, squadrare, scrutinare, scrutare, ruminare, saggiare, minuzzare, squadernare, caratare, riandare, ventilare, far l'esame di qualche cosa, riguardare accuratamente; *esaminè, dè l'esame*, far prova, esaminar la capacità d'una persona; *esaminesse, n. p.* esaminarsi; *fè l'esame d'cossienssa*, esaminarsi, esaminare la sua coscienza, esaminare se stesso.

Ch'a lesa i nost papè, e ch'as con-
(tenta
D'esamineje bin e peui ch'a pensa
S'i oma tort o rason ciaira e pa-
(tenta.
Calv.

Esanssa, *n.* facilità, comodità, agevolezza, trattabilità, scioltezza di modi, di cerimonie ec., agio, comodità, opulenza, beni.

Esasperè, *v. a.* esasperare, irritare, innasprire, invelenire, esacerbare, istigare, adizzare, accaneggiare, mettere in collera; *esasperesse, n. p.* esasperarsi, irritarsi, mettersi in collera, incollerirsi ec.

Esassion, *n.* collezione, riscuotimento, riscossione.

Esat, *agg.* accurato, assiduo, attento, avvertito, sollecito, regolare, perfetto, fedele, esatto, diligente, puntuale.

Esat, *part. d'esige*, esatto, riscosso, ricevuto, raccolto.

Esatament, *avv.* esattamente, con esattezza ec.

Esatessa, *n.* accuratezza, diligenza, esattezza, diligenza, puntualità, sollecitudine, attenzione, regolarità.

Esator, *n.* esattore, che esige, collettore, riscuotitore del pubblico, ricoglitore, riscuotitore; *esator dle taje, term. leg.* esator delle taglie, quegli che è preposto per la riscossione delle contribuzioni. *Diz. leg. Reg.*

Esaudì, *part.* esaudito, compiacciuto, accondisceso.

Esaudì, *v. a.* esaudire, compiacere, accondiscendere, accordare, concedere, piegarsi alle preghiere d'alcuno.

Esaurì, esaurire, finir di vuotare, consumare totalmente, vuotare, finire interamente, e talora consumare, dissolvere, dissipare.

Esaust, *agg.* esausto, vuoto, consumato, finito, privo affatto.

Escandessenssa, *n.* escandescenza, ira subitanea, e straordinaria, smanie, scorruccio, furore, rabbia impetuosa, veemente, ardor violento, rabbia, ira violenta, imperversamento.

Esclamassion, *n.* esclamazione, grido, schiamazzo, gridata, querela, lamento, stormeggiata, grido d'ammirazione, d'allegrezza, di dolore, di sdegno.

Esclamè, *v. n.* esclamare, sclamare, vociferare, gridare, schiamazzare, lagnarsi, querelarsi, dolersi, mettere clamori.

Escludè, Escludi, *v. a.* escludere, ributtare, scacciare, contrario di ammettere, rimandare,

rimuovere, non inchiudere, non ammettere.

S'dev soccore 'l ver povr om
Escludend tuti coi tom
Ch'a v'invento dle rason
Per fè vita da poltron.
Cas. quar. sac.

Esclus, escluso, rigettato, privato, non compreso, eccettuato.

Esclusion, Esclusiva, *n.* eccezione, esclusione, esclusiva; *avei l'esclusiva*, aver l'esclusione, il rifiuto, rimozione, rifiuto, ripulsa.

Esclusiv, esclusivo.

Esclusiva, *n.* esclusiva, ripulsa, rifiuto, esclusione, eccezione, V. *Esclusion.*

Esclusivament, *avv.* esclusivamente, non compreso.

Escrement, *n.* escremento, feccia.

Escressenssa, *n.* escrescenza, ricrescenza, crescimento, protuberanza, rigonfio d'acque.

Esecrabil, Esecrand, *agg.* esecrando, scellerato, detestabile, abbominevole, pessimo, cattivissimo.

Esecrassion, *n.* abbominazione, abbominio, detestazione, abborrimento, maledizione, imprecazione.

Esecrè, *v.* detestare, esecrare, maledire, imprecare, abborrire, odiare, abbominare.

Esecussion, *n.* esecuzione, eseguimento, adempimento, l'atto di mandar ad effetto un pensiero, od un ordine; *esecussion*, trattandosi di debitori, esecuzione della sentenza che li condanna a pagare, esecuzione, staggimento, sequestro; *esecussion sui stabil*, staggimento di beni; *esecussion sui fruti*, staggimento dei frutti; *esecussion sui mobil*, sequestro dei mobili, sui beni mobili, pignoramento; *fè l'esecussion*, sequestrare, staggire; *esecussion*, trattandosi di condannati a morte, esecuzione, supplizio, *e term. leg.* esecuzione. *Diz. leg. Reg.*

Esecutè, *v. a.* eseguire, effettuare, adempire, mandar ad effetto, staggire, e far vendere per giustizia i mobili del debitore onde esserne soddisfatto ec., giustiziare.

Esecutiv, *agg.* esecutivo, che eseguisce, e agg. a mandato, vale ordine dato dal giudice da eseguirsi, esecutivo, esecutoriale.

Esecutor, *n.* esecutore; *esecutor testamentari*, esecutore testamentario; *esecutor d'auta giustissia, term. leg.* esecutore d'alta giustizia, carnefice, boja. *Diz. leg. Reg.*

Esecutoria, *n.* esecutorio, esecutoria, mandato esecutivo, atto che dà il potere di costringere al pagamento.

Eseguì, *v. a.* eseguire, effettuare, adempiere, mandar ad effetto; *eseguì na promessa*, adempire la promessa, mantener la promessa.

Esenpi, *n.* esempio, modello, esemplare, esemplo, azione virtuosa o viziosa che ci si para davanti per imitarla o sfuggirla; *dè bon o cativ esenpi*, dar buono o mal esempio; *dè esenpi*, esser il primo ad operare per dar occasione d'esser imitato, dar esempio; *dè bon esenpi*, edificare, dar esempio di buone azioni, dar buon esempio; *dè cativ esenpi*, scandalezzare, dar mal esempio, dare scandalo; *dene n'esenpi*, darne

un esempio, far che la punizione d'alcuno serva d'esempio agli altri; *portè d'esenpi*, esemplificare; *per esenpi*, per esempio, esempligratia, verbigrazia; *servì d'esenpi*, esser d'esempio; *piè esenpi*, imitare. *Pr'esenpi: un fieul prinsipia a ra-*
(spignè
Un sold, un pairad' psętte dęsmentià
Vnù grand, trafugà i sach da sul
(granè. Cas. quar. sac.

Esenplar, *agg.* esemplare, degno d'essere imitato, agg. di persona, vale di buona vita, di buoni costumi, esemplare; *castigh esenplar*, castigo esemplare, da incutere terrore, da servire d'esempio.

Esenplar, *n.* esemplare, modello, idea, copia.

Esenplarità, *n.* bontà di costumi, esemplarità.

Esenpligrassia, *v. lat. man. avv.* esempligrazia, esempigrazia, verbigrazia, per esempio, per cagion d'esempio.

Esenssion, *n.* esenzione, prerogativa, privilegio che dispensa da alcuna obbligazione, immunità, franchigia, privilegio; *e term. leg.* esenzione, privilegio accordato dal principe in forza del quale una persona non va soggetta a quei carichi cui per la legge dovrebbe soggiacere. *Diz. leg. Reg.*

J'è gnun titol nè rason
Ch'an accorda l'esenssion.
Cas. quar. sac.

Esent, *agg.* esente, immune, franco, libero, privilegiato; *esse esent d' fè na cosa*, essere nell' impossibilità di far una cosa, non essere in caso, in istato di farla; *i son bele esent d'andeje*, non potrei andarci quand'anche volessi, non c'è dubbio che non v'anderò.

Esentà, *part.* affrancato, privilegiato, liberato da un obbligo, escluso, privato, non compreso, eccettuato, tratto fuori, dispensato.

Esentè, *v. a.* esentare, esenzionare, esimere, privilegiare, francare, liberare, far esente, dispensare; *esentesse*, *n. p.* esimersi, esentarsi, farsi esente, scusarsi.

Esequie, *n.* esequie, pompa di mortorio, funerale, funzione funebre, funzione esequiale.

Esercì, *v. a.* esercitare, mettere in pratica, usare, esercitare una professione, un'arte, una carica, farne le funzioni, professarla.

Esercissi, Esersissi, *n.* esercizio, occupazione, lavoro, esercitamento, operamento ec., esercizio del corpo, affaticamento, moto della persona, lavoro per esercitare il corpo; *a l'è bon'l fè un pò d'esercissi*, è cosa salutevole l'esercitare alquanto il corpo, usare o far esercizio, camminare, muoversi, agitarsi; per esercizio militare, *fè fè l'esercissi a le trope, ai soldà*, esercitare i soldati, insegnar loro gli esercizi della guerra, renderli agili, addestrarli alle armi ec.; *esercissi*, certe pratiche di divozione per riforma della vita, che si fanno per lo spazio d'alcuni giorni in luogo ritirato, esercizi spirituali; *fè j'esercissi*, far gli esercizi spirituali, attendere, darsi agli esercizi spirituali.

Esercit, *n.* esercito, moltitudine di gente disciplinata alla guerra, *e fig.* gran quantità di

persone, moltitudine, stuolo, schiera, folla, turba.

Esercità, *part.* esercitato, praticato, addestrato, V. *Esercitè*.

Esercitassion, *n.* esercitazione, esercitamento, esercizio, disputa letteraria; *esercitassion*, certe conferenze, in cui gli scolari rispondono alle interrogazioni che si fanno su ciò che hanno studiato.

Esercitativ, *agg.* esercitativo, atto all'esercitarsi, che si esercita.

Esercitator, *n.* esercitatore.

Esercitè, *v. a.* esercitare, tener in esercizio, operare, far durar fatica, indurre assuefazione, far acquistare pratica, provare, cimentare la pazienza d'alcuno, metter alla prova la di lui pazienza facendo o dicendo cose capaci di fargliela rinegare o perdere; *esercitesse*, *n. p.* assuefarsi, addestrarsi, esercitarsi, applicarsi, durar fatica in una cosa per imparare, e assuefarsi a farla bene; *esercitè la memoria*, esercitare la memoria, imparare sovente alcun che a memoria per renderla più tenace.

Esernissi, V. Esercissi.

Esibì, *v. a.* esibire, offerire, presentare, produrre, mostrare, far vedere, profferire; *esibisse*, *n. p.* esibirsi, profferirsi.

L'è pront e a s'esibiss - d' fè d' preuve
(d' so mestè
Da coul gran om ch'a l'è.
Cas. quar. sac.

Esibission, Esibita, *n.* esibizione, esibita, offerta, profferta, presentazione, estensione.

Esibitor, *n.* esibitore, presentatore.

Esige, *v.* riscuotere, esigere, dimandare, richiedere con autorità e forza, pretendere, volere.

Esigenssa, *n.* esigenza, bisogno, occorrenza, caso, circostanza, convenienza.

Esigent, *part. e agg.* esigente, richiedente, pretendente, che ha troppo grandi pretensioni, che troppo esige, che spinge troppo oltre le sue pretensioni. *Alb.*

Esili, Esilio, *n.* esiglio, bando, scacciamento, sbandeggiamento, relegazione.

Esilià, *part.* esigliato, disbandeggiato, confinato, scacciato, sbandeggiato, relegato, mandato o andato in esiglio, sbandito, proscritto.

Esiliè, *v. a.* esigliare, mandar in esiglio, in bando, dar bando, sbandire, sbandeggiare, relegare, rilegare, proscrivere, bandeggiare, bandire; *tornè esiliè*, ribandire.

Esilio, *n.* esiglio, esilio, proscrizione, bando, scacciamento dalla patria; *mandè an esilio*, esigliare, esiliare.

Esime, V. Esentè.

Esiste, *v. n.* essere, trovarsi; esistere, *v. dell'uso.*

Cioè ch' tut om fatiga
Ch'a serca mai con briga
D'esiste e d' gravitè
Sle spale dii messè.
Cas. quar. sac.

Esistenssa, *n.* esistenza, lo stato attuale di ciò che esiste, l'essere in atto.

Fin ch' j'eu sta fisica
Povra esistenssa
Mi m' la veui godemla
Con diligenssa. Calv.

Esistent, *agg.* esistente, che è, che è in atto, che si trova.

Esit, *n.* esito, fine, riuscimento, successo, succedimento, evento ec., vendita, spaccio; *fè esit*, esitare, spacciare, vendere.

Esità, *part.* spacciato, venduto, alienato, messo fuori.

Esitassion, *n.* esitazione, esitamento, dubitazione, esitanza, perplessità, irresoluzione.

Esitè, *v. a.* esitare, star dubbioso, perplesso, irresoluto, infra due, dubitare, tentennare ec., far esito, far fuori, metter fuori, vendere, spacciare, alienare.

I na veui pi catè;
Ch'as peulo pa esitè
A l'è una marcansia
Pi prest da lassè stè. Isl.

Esorbitanssa, *n.* esorbitanza, eccesso.

Esorbitant, *agg.* esorbitante, eccedente, smoderato, sbardellato, eccessivo, troppo grande.

Esorcisà, *part.* esorcizzato, scongiurato.

Esorcisè, *v. a.* esorcizzare, scongiurare, fare gli esorcismi.

Esorcism, *n.* esorcismo, scongiuro, scongiurazione, scongiuramento.

Esorcista, *n.* esorcista, scongiuratore, cacciadiavoli, esorcizzante, esorcizzatore.

Esordi, *n.* esordio, principio, proemio, cominciamento.

Esortà, *part.* esortato, confortato, incoraggiato.

Esortassion, *n.* esortazione, conforto, confortamento.

Esortè, *v. a.* esortare, cercare di muovere o d'indurre con ragioni a fare una cosa, consigliare, cercare di persuadere, confortare, animare, incitare, muovere per l'autorità e con le ragioni.

Esos, *agg.* esoso, odioso, abbominevole ec., villano, sordido, spilorcio, gretto, taccagno, schifoso, sporco, laido, vile, sucido, sozzo.

Esosarìa, Esosità, *n.* spilorceria, avarizia sporca, sordidezza, pidocchierìa, taccagnerìa, viltà, bassezza ec., onta, vergogna, disonore, infamia, scorno ec., sporchezza, sporcheria, schifezza, laidezza.

Espansion, *n.* confidenza, aprimento dell'animo, espansione, ingenuità.

Espansiv, *agg.* confidenziale, espansivo.

Espedient, Spedient, *n.* espediente, spediente, mezzo di condurre a fine checchessia, compenso.

Espedient, Spedient, *agg.* utile, conveniente, spediente, dicevole, giusto, acconcio.

Esperienssa, *n.* esperienza, sperienza, esperimento, prova, uso, pratica, esercizio; *fè esperienssa*, far esperienza, prendere esperienza, esperimentare, provare.

Esperiment, *n.* esperimento, esperienza, prova, esame, disamina.

Esperimentà, *part.* esperimentato, provato, esaminato ec., versato, esperto, pratico.

Esperimentè, *v. a.* esperimentare, provare, cimentare, fare sperienza, o prova.

Espert, *agg.* esperto, sperto, pratico, perito, versato, sperimentato.

Espetorassion, *n.* espettorazione, spurgo del petto, espurgazione, l'espulsione del catarro dal petto per via dello spurgo.

Espetorè, *v. n.* espettorare, mandar fuori dal petto i cattivi umori, il catarro ec.

Espirassion, *n.* espirazione.

Esplicit, *agg.* esplicito, espresso, dichiarato, formale, contrario di *implicito*.

Esploà, *v. fr.* atto dell'usciere per citazione, sequestro, staggimento, intimazione; *esploà d'sitassion*, cedola di citazione; *esploà*, azione gloriosa, o memoranda, fatto illustre, impresa segnalata; adoperasi spesse volte ironicamente coll'aggiunto *bello. Voi avete fatto una bell'azione, una bella cosa!*

Esplorator, *n.* esploratore, indagatore, investigatore, spia.

Esplorè, *v. a.* esplorare, andar investigando, investigare, indagare, spiare, esaminare.

Esplosion, *n.* moto subitaneo, impetuoso, e fragoroso, prodotto spezialmente dalla polvere d'artiglieria, esplosione, scoppiata, scoppio.

Espone, *v. a.* esporre, dichiarare, spiegare, manifestare il sentimento delle scritture e delle parole ec., metter in vista, metter fuori; *espone 'l Santissim Sacrament, espone le reliquie, 'l legn d' Santa Cros*, esporre il Santissimo Sacramento, far esposizione d'una reliquia, del legno di Santa Croce, cioè esporli alla venerazione de' fedeli; *esponse, n. p.* esporsi, arrischiarsi, cimentarsi, mettersi a pericolo, a rischio, a ripentaglio.

E s'im son ben espost a dè d'lession
Del nost parlè, lolì n'inporta nen.
Balb.

Esponent, *agg.* esponente, chi espone, dichiara, spiega le sue ragioni.

Esponibil, *agg.* che può esporsi, esponibile.

Esportassion, *nom.* asportazione, trasportamento, l'uscita delle merci ec.

Esportè, *v. a.* asportare, portar fuori da un luogo checchessia, e specialmente fuori dello stato i prodotti della natura o dell'arte; in significato più ristretto, trafugare, o portar fuori.

Esposission, *n.* esposizione, sponimento, dichiarazione, glossa, interpretazione, narrazione, spiegazione, racconto; *l'esposission dla fabrica a l'è quasi tuta almesdì*, la fabbrica è pressocchè intieramente esposta, situata al mezzo giorno; *esposission del SS. Sacrament*, esposizione del SS. Sacramento alla venerazione de' fedeli.

Espositor, *n.* espositore, che espone, interprete, commentatore, glossatore.

Espost, *agget. e partic.* esposto; *espost al sol*, assolatico, assolato.

I peus pi nen criè, nè fè gnun sfors:
Im treuvo sì distrut, e per mia sort
Espost a esse rusià da can e pors.
Calv.

E met. dichiarato, spiegato, commentato, interpretato, esposto, manifestato ec.; *espost*, agg. a fanciullo, esposto, abbandonato

o lasciato in luogo pubblico alla discrezione e carità altrui.

Espress, *n.* pedone, persona mandata a posta per una cosa, straordinario, corriere spedito espressamente e fuor del corso ordinario delle poste.

Espress, *avv.* espressamente, a posta, a bella posta, determinatamente, studiosamente, a bello studio, a bel diletto, appostatamente, scientemente.

Noi i vniroma espress per custodì
Vostr amel, vostra sira e vostre cà
Cioè per libereve e niente d'pì.
Calv.

Espress, *part.* espresso, dichiarato, pronunziato, spiegato, chiaro, manifesto, aperto, determinato, fermo, fermale.

Espressament, *avv.* espressamente, espressivamente, manifestamente, chiaramente, apertamente, formalmente, assolutamente, a bella posta, scientemente, V. *Espress, avv.*

Espression, *n.* espressione, locuzione, dichiarazione, dimostrazione, sentimenti, concetti, parole.

Espressiv, *agg.* espressivo, esprimente, che esprime bene ciò di che si tratta, chiaro, significante, energico, enfatico, forte.

Esprime, *v. a.* esprimere, esporre, spiegare, dichiarare, significare, enunciare, manifestare con chiarezza, rappresentare.

Espugnè, *v. a.* espugnare, vincere in battaglia.

Espuls, *part.* espulso, cacciato, scacciato, mandato fuori, estruso.

Espulsion, *n.* scacciamento, cacciamento, espulsione, estrusione.

Esquisì, Squisì, *agg.* esquisito, squisito, prelibato, eccellente, delicato, scelto, finissimo, perfettissimo, ottimo, singolare, di ultima perfezione.

Esquisitessa, Squisitessa, *nom.* esquisitezza, squisitezza, finezza, perfezione, eccellenza, sceltezza.

Esse, *n.* della diciottesima lettera dell'alfabeto, esse; *fait a esse*, fatto a gancio, fatto ad esse.

Esse, *v. sost.* essere, aver essenza, esistenza; *esse*, per vivere, stare con alcuno; *esse da un*, andar da esso; *i son subit da chiel*, vado subito, lo raggiungo subito; *esse apres a fè una cosa*, essere appresso di fare una cosa, poco mancare all'esser fatta; *esse con un*, essere del suo parere, della sua opinione; *sta volta t'ij ses*, l'hai indovinata ec., finalmente ci sei, sei stato colto, attrappato; *esse a brus*, esser sul punto di, essere prossimo; *esse a cà d' dì*, *esse a caval*, esser fuori di pericolo, V. *A cà d'dì*, essere a cavallo, esser in porto; *esse a ciapete*, averla con uno, esser in lite, in contesa, in litigio, in briga; *esse a leu e feu*, aver tavola in una casa; *esse al fin dla candeila*, essere agli estremi della vita, essere al lumicino, all'Olio Santo; *esse al jube domine*, *ai ultim chirie*, essere agli estremi, essere all'insalata, essere al confitemini; *esse al largh*, vivere negli agi, nelle ricchezze, aver tutti i suoi comodi; *esse a mesa broca*, essere brillo, cotticcio, mezzo ubbriaco; *esse sul pavè*, stare a spasso, esser messo

a sedere, aver perduto l'impiego, non aver impiego; *esse an cinbalis*, esser avvinazzato, brillo; *esse an aria na disgrassia*, soprastare; *esse an bal*, V. *Bal; esse an carn*, goder buona salute; *esse ancarognà d' na persona*, esser cotto d'una persona; *esse ancarognà d' na cosa*, esser invaghito d'una cosa; *esse stofi d'una cosa*, esserne sazio, non volerne più sapere; *esse stofi*, vale anche star poco bene, *post. al diz. Zall. del C. P. C.; esse dl'antichità d' monsù Pingon*, esser di vecchia data, non aver più vigore, non esser più in uso; *esse fora d' se stess*, esser fuori di se; *esse gonfi d' se stess*, esser pieno di se stesso; *esse gris, esse d'olanda*, V. *D'olanda; esse a lite*, essere a questione, questionare; *esse per un*, essere per uno, essergli favorevole, ajutarlo, proteggerlo; *a l'a consumà tut, ai na fusslo pur staine*, consumò ogni cosa, e ce ne fosse pure stata (sott'intendi, ch'egli l'avria consumata). *Cecch.* 3. 3.

Esse, *n.* essere, essenza, esistenza, condizione, stato di una cosa, o di un essere; *coust frut a l'è madur, a l'è 'nt so veritabil esse*, quel frutto è maturo, è nel suo vero essere.

Essenssa, *n.* essenza, natura; ed essenza, per sorta di liquore tratto per distillazione da checchessia.

Minca poch va ciamandme dii dnè
O per d'ampodrura, o d'essenssa,
(o d' rosset. Isl.

Essenssial, *agg.* essenziale, assolutamente necessario, importante, di gran rilievo, integrale, sostanziale.

Essicant, *agg.* disseccativo, atto a disseccare, che ha la virtù e la forza di disseccare, disseccante, asciugante, contrario d'*umettante*.

Essicrè, *v. a.* essiccare, disseccare, asciugare.

Estasi, estasi, ratto, assopimento, allontanamento cioè dello spirito, distrazione, V. *e teologicamente* estasi, cioè elevamento dell'anima alienata dai sensi ad altissime contemplazioni; *andè an estasi*, andar in estasi, uscire de' sensi, estasiare, essere rapito in estasi, e dicesi anche di chi rimane sopraffatto dalla maraviglia o da altro.

Estatich, *agg.* estatico, rapito in estasi, estasito.

Esteis, *agg.* steso, esteso, spazioso, ampio.

Esteisa, V. Estenssion.

Estende, Estendi, *v. a.* estendere, stendere, distendere, allungare, dilatare, allargare; *estendse, n. p.* estendersi, distendersi, dilatarsi, allargarsi, spargersi ec., favellare a lungo, esser largo nel ragionare, allungarsi in parole, allungare il discorso., estendersi a dire ec.

Estension, *n.* estensione, espansione, stiramento, stendimento, allungamento, dilatamento, l'atto di estendere e la cosa stessa estesa; *estension o esteisa d' pais*, tratto di paese.

Estensor, *n.* estensore, che estende, compone, raccoglie, compilatore.

Estenuà, *part.* estenuato, stenuato, dimagrato, trapututo, indebolito, menomato di forze, consunto.

Estenuassion, *n.* estenuazione, debolezza, privazion di forze, dimagramento, gracilità, macilenza, affralimento, indebolimento delle forze.

Estenuè, *v. a.* estenuare, dimagrire, stenuare, indebolire, struggere, render gracile, menomare, scemar di forze; *estenuesse*, *n. p.* estenuarsi, struggersi, consumarsi ec.

Esterior, *agg.* esteriore, esterno, che è di fuori, estrinseco.

Esteriorità, *n.* esteriorità, esteriorazione, l'estrinseco, l'esteriore apparenza, ciò che mostrasi al di fuori.

Esteriorment, *avv.* esteriormente, esternamente, al di fuori, estrinsecamente.

Esterminà, *part.* esterminato, sterminato, disterminato, cacciato fuori de' termini, o de' confini, e più comun. distrutto, devastato, guasto, desolato, rovinato, mandato in rovina.

Esterminè, *v. a.* esterminare, sterminare, cacciar fuori de' termini o de' confini, distruggere, desolare, guastare, rovinare, mandar in rovina, metter in conquasso, estirpare, scacciare.

Esterminio, *n.* esterminio, ruina, rovina, guasto, sprofondamento, sterminamento, devastazione, desolazione, distruzione.

Estern, esterno, esteriore, che è di fuori, estrinseco.

Esternà, *part.* manifestato, dichiarato, espresso, esternato (Neologismo de' legali, V. *Diz. di Bol.*).

Esternament, *avv.* esternamente, dalla parte esterna, per di fuori, estrinsecamente, esteriormente.

Esternè, *v. fr.* manifestare una cosa che si ha nell'animo, far conoscere la propria volontà od il pensiero, svelare, dichiarare, esprimere, esternare (Neolog. de' leg. V. *Diz. di Bol.*).

Estero, *agg.* forestiero, straniero, esterno, estrinseco, che è di fuori.

Estim, *n.* estimo, staglio, estimazione, apprezzamento, stima, il valore dato, il prezzo fissato a una cosa, *e term. leg.* estimo, giudizio che si procaccia da persona perita sul valore di qualche cosa. *Diz. leg. Reg.*

Estimador, *n.* stimatore, apprezzatore, prezzatore, che apprezza, stima una cosa, ne stabilisce il prezzo.

Estimè, stimare, estimare, apprezzare, valutare, stabilire il prezzo.

Estinguè, *v. a.* estinguere, spegnere, smorzare, ammorzare, ammortire; *estingue un cens*, estinguere un censo, riscattarlo; *estingue un debit*, estinguere un debito, annientar la scrittura, cancellare un debito; *estinguisse*, *v. n. p.* spegnersi, estinguersi, smorzarsi.

Talment ch'a mala pena pi ass distingua
Dai unge e dal bech giaun merlo e strunel
E la rivalità, l'odio s'estingua.
Calv.

Estinguibil, *agg.* estinguibile, atto, valevole ad estinguersi, o spegnersi.

Estinsion, *n.* estinzione, spegnimento, ammorzamento, mancamento, cessazione totale, abolizione.

Estint, *part.* estinto, spento, smorzato, ammorzato; agg. a famiglia o ramo di famiglia allorquando ne manca la successione, spento; *cà, famìa estinta*, prosapia, famiglia estinta.

O che maleur! quante famìe distinte
In linea d' giari ch' noi avìo per sì
An causa d' Margritassa a s' son
(*estinte*. Balb.

Estirpà, *part.* stirpato, sradicato, estirpato, schiantato, svelto, levato via in maniera che non ne rimanga più sterpo, *e met.* distrutto, dissipato, annientato.

Estirpassion, *n.* estirpazione, estirpamento, schiantamento, sterminio, distruzione, rovina, e dicesi per lo più di cose morali.

Estirpè, *v. a.* estirpare, schiantare, sradicare, sterpare, svellere, *e met.* distruggere, dissipare, annientare, disperdere.

Estorqui, *v.* rapire, torre con violenza, svellere, strappare, tor per forza, far soprusi, angherie, angariare ec., far confessare un delitto a forza di tormenti.

Estorsion, *n.* aggravio ingiusto, esazione violenta, estorsione, avania, prepotenza, angheria, sopruso.

Estrae, *v. a.* estrarre, cavar fuori, portar merci fuor di stato, cavar a sorte.

Estragiudissial, *agg.* estragiudiziale, stragiudiziale.

Estraneo, strano, forestiere, straniero ec., che non ha che fare con ec., disparato ec., alieno ec., che non è del casato; che non è parente.

Estrassion, *n.* estrazione, tratta, esportazione; il trarre i nomi o numeri a sorte, estrazione, tratta.

Estrassion, vale pure condizione, stirpe, schiatta, legnaggio, qualità; *d' bassa estrassion*, di bassa mano, di vile schiatta.

Estrat, *n.* estratto, compendio, ristretto, sunto, sostanza di un' opera ec., essenza, estratto, sorta di liquore tratto per distillazione; *estrat* dicesi pure a ciascuno de' cinque numeri del giuoco dell' estrazione, estratto, sott'intesovi numero.

Estrem, *n.* fine, finale, estremità, punto; *esse ridot ai estrem, ridue ai estrem*, ridurre uno all' estremo, agli estremi.

Estrem, *agg.* estremo, ultimo, violento, immenso, eccessivo, grandissimo.

Estremament, *avv.* grandemente, sommamente, sbracatamente, estremamente, eccessivamente, fuor di misura, oltre modo.

Estremità, *n.* estremità, stremità, capo, punta, termine, ultimo periodo, l'estrema parte di qualche cosa ec., calamità, miseria, necessità, il più misero stato, cui altri possa esser ridotto, estremità, eccesso, pessimo stato.

Estremunssion, *n.* Estrema Unzione, Olio Santo, quel sagramento della Chiesa che si amministra a' moribondi coll'Olio Santo.

Estrinsecament, *avv.* estrinse-

camente, dalla parte esterna, esternamente, di fuori.

Estrinseco, *agget.* estrinseco, esterno, di fuori.

Estro, *n.* estro, entusiasmo, furor poetico, stimolo, impeto della mente, furor di spirito, vena poetica, volontà, ghiribizzo, capriccio, voglia.

S' loli am nausea - ch' l'estro am
(*passa*
Me can am seguita - scurto a la
(*cassa.* Calv.

Esuberanssa, *n.* esuberanza, ridondanza, soprabbondanza, eccesso, eccedenza.

Esuberant, *agget.* esuberante, esorbitante, soprabbondante, eccedente, ridondante.

Esulcerà, *part.* ulcerato, esulcerato, piagato, impiagato.

Esulcerassion, *n.* esulceramento, formazione dell' ulcera, piaga, scorticazione, scorticatura, scorticamento, esulcerazione, ulceragione; *pcita esulcerassion*, ulcerazioncella.

Esulcerè, *v. a.* ulcerare, esulcerare, piagare, cagionare un'ulcera, impiagare.

Esultè, *v. n.* esultare, giubilare, non capire in se dalla gioja.

Et, agg. al pronome *un* vale nulla, nonnulla; *un et*, *un ette*, un minimo che; *nen valei un et*, non valer nulla.

Età, *n.* età, tempo, secolo; *d' mes età*, *nè giovo nè vecc*, di mezza età, tra vecchio e giovane; *om d'età*, attempato, avanzato in età; *cressi 'n età e 'n virtù*, crescere in virtù, quanto in persona; *esse d' l'età d'un autr*, *esse d' soa età*, esser coetaneo.

J'arseivo pi nen autr ch' d' preive e
(*d' frà*
E d'omini ch'a sio lì d'mesa età.
Balb.

Etcetera, *v. lat.* ed altre cose simili, con quel che segue.

Chial a l'ha l'incumbenssa d'fè tutt;
(*savroma allora*
J'ordin d'sor Cont etcetera, infin
(*savroma tutt.* Cas. com.

Etern, *agg.* eterno, senza principio nè fine, perpetuo, eternale, sempiterno.

Eternament, *avv.* eternalmente, eternamente, sempre, per sempre, per ogni tempo, in perpetuo, senz'aver mai fine, perpetuamente, sempiternamente.

Eternisè, *v. a.* eternare, insemprare, far eterno, perpetuare, *e metaf.* immortalare, immortalizzare, fare immortale nella memoria degli uomini; *eternisesse*, *n. p.* eternarsi, perpetuarsi, immortalarsi, rendersi immortale ec.

Eternità, *n.* eternità, sempiternità, perpetuità, secoli eterni.

Etica, *n.* la scienza de' costumi, una delle quattro parti della filosofia, etica, filosofia morale; *etica per tisicogna*, etisia, febbre etica.

Etich, *n.* etico, che studia la filosofia morale, l'etica; *etich per tisich*, etico, tisico, infermo di febbre etica.

Etichęta, Tichęta, *n.* etichetta, costumanza, formalità, ceremonia, ceremoniale.

Etimologia, *n.* etimologia, parte di grammatica che spiega l'origine,

la ragione, e la derivazione delle parole.

Eucaristìa, *n.* Eucaristia, il Santissimo Sacramento dell'Altare.

Eucaristich, *agg.* eucaristico.

Eui, Occ, *n.* occhio; *eui desversà*, occhio sciarpellato, occhio colle palpebre di sotto arrovesciate; *eui viv*, *eui ch'a parla*, occhio vivace, occhio di ramarro; *eui bleu*, occhio ceruleo, occhiglauco; *avei j'eui fodrà d' pel d' sautissa*, non ci veder chiaro, esser losco, aver gli occhi tra peli; *dop ch'i porto j'eui*, dalla mia nascita; *ant un bat d'eui*, in un batter d'occhio; *l'eui na veul soa part*, l'occhio ne vuole la sua parte; *colp d'eui*, occhiata, batter d'occhio, colpo d'occhio; *bel colp d'eui*, bel aspetto; vista piacevole; *a quatr eui*, da solo a solo, a quattr'occhi; *guardè d' mal eui*, guardare a stracciasacco, o a squarciasacco, cipigliare, guardare con mal piglio, guardar di mal occhio; *costè l'eui d'un beu*, valere un occhio d'uomo, costar un occhio, costar salato, costar il cuore, o il cuor del corpo, costar moltissimo; *esse l'eui drit d'na persona*, essere in gran favore presso d'alcuno, esserne favoritissimo.

Mi fin ades j'era soa gioja
So rancacheur, e tut l'eui drit,
Ades am' buca com un boja
A giubilrìa a vedme frit. Isl.

Dè ant l'eui, dar nell'occhio, o negli occhi, talora vale offendere la vista, e talora presentarsi alla vista, allettarla, attraerla, richiamare l'attenzione, farsi scorgere; *guardè sot eui*, guardar sott'occhio, sottecco; *eui del poss*, bocca, orificio del pozzo; *dè d' l'eui*, osservare, badar bene.

Coul viagi ch'it trover
Astà là su coul cher
E chi t'eu date d' l'eui. Isl.

Durvì j'eui, aprir gli occhi, considerare, osservare attentamente, stare all'erta; *a vista d'eui*, per quanto lungi può estendersi la vista; *dè 'nt l'eui*, colpire, far impressione favorevole, piacere, andare a verso, a grado.

S'a fan tant d'acaparesse
Quaich giojn ch'ai daga ant l'eui. Isl.

Lontan da j'eui lontan dal cheur, la lontananza ogni gran piaga sana, lontan dagli occhi lontan dal cuore. *Fag.*

Euli, *n.* olio; *euli d' nos*, olio di noce; *d' mandole*, di mandorle; *d'uliva*, d'ulivo; *euli d'sas*, olio di sasso, si cava dall'arboscello detto *brussei*, naffa, petrolio; *butè nè sal nè euli*, parlare od operare alla schietta, o dire il fatto suo liberamente, senza riguardo; *chiet com l'euli*, tranquillo, pacato, quieto, dimesso, umile, modesto, pacifico, placido; *volei esse l'euli*, voler essere riguardato, voler padroneggiare, soprastare, voler essere dappiù.

Vaire vote l'om magona
Con la fomna scontradona
Ch'a veul esse l'euli 'nt tut. Isl.

Portesse l'euli sant apress, premunirsi contro i pericoli, condursi seco il prete; *spetè a l'euli sant*, differire, procrastinare, ritardare sino agli ultimi periodi della vita;

dè l'euli a na sarradura, ungere a olio una toppa; *mulin a euli*, infrantojo, macinatojo da olio; *euli d' rolatin*, bastonate.

E i marì stan a guarneje
Ma n'ancalo pa brajeje
Chiet com l'euli i foi folìt. Isl.

Eut, *nom. num.* otto; *eut volte tant*, ottuplo.

E ben i 'm veui proveme ai eut d'
(coust meis
A fè na pastissada an piemonteis.
Balb.

Euv, *n.* uovo; *ross dl'euv*, tuorlo, torlo, rosso d'uovo, parte gialla dell'uovo; *bianch d'euv*, chiara, albume, bianco d'uovo; *euv dur*, uova sode; *euv covis*, uovo stantio.

Coula l'è una scaramana
Ch'am fa mangè pr mana
I trous e j'euv covis. Isl.

A l'è mei n'euv ancheui ch'na galina doman, meglio è fringuello in man che tordo in frasca; *guardè o serchè 'l peil ant l'euv*, scrutare, esaminar a filo, guardare il pel nell'uovo.

Ciamand l' me salari
O che bruta gabela,
O per dì mei ratela!
Am serca 'l peil ant l'euv. Isl.

Esse com beive n'euv, essere cosa agevolissima, facilissima; *euv al palet, o al cirighin, euv tonbà*, uova affrittellate; *euv a la greuja*, uova affogate, uova da bere; *euv al fojot, euv al piat*, uova cotte in tegame; *pien com'un euv*, pienissimo, pieno zeppo; *greuja d'euv*, guscio; *euv galà*, guardanidio, endice; *euv sem*, uovo sterile, uovo scemo, non atto a covare; *euv ch'a cioca*, uovo che guazza.

Eva, *n.* acqua; *pien d'eva*, acquidoso, acquatico, acquoso; *tornè dè l'eva*, rinaffiare; *dè l'eva*, rigare, inaffiare; *eva d'ordi*, orzata; *perdse ant un cuciar d'eva*, affogarsi in un bicchier d'acqua, o ne' mocci, o alla porticciuola, rompere il collo in un fil di paglia; *eva*, V. *Aqua*.

Evacuà, *part.* evacuato, votato, purgato, sgravato, *e met.* adempiuto, compito, ultimato, terminato, finito, fornito, esaurito; *evacuè un afè, una comission*, compiere, adempiere, ridurre a termine, mandar ad effetto, e dare sfogo, *v. dell'uso.*

Evacuassion, *n.* evacuazione, vacuazione, votamento, egestione, sgravio d'escrementi; nell'arte della guerra, l'uscita di tutte le truppe da una piazza per cederne il possesso ec., adempimento, compimento, esecuzione, termine, e sfogo, *v. dell'uso.*

Evacuè, *v. a.* evacuare, vuotare, far vacuo, purgare, sgravare, sgravarsi ec., abbandonare militarmente una fortezza ec., *e fig.* adempire, compiere, eseguire, ridurre a compimento, sbrigare, finire, ultimare, terminare, fornire, esaurire, dare sfogo, *voc. dell'uso.*

Evadse, *v. n.* scampare, fuggire, salvarsi, schivarsi, scappare, andarsene, partire senz'esser veduto, inopinatamente, esimersi, liberarsi, uscir fuori sano e salvo, scansare.

Evangeli, *n.* evangelio, vangelo, dottrina, insegnamento di G. C.

Evangelisè, *v. a.* evangelizzare,

esporre, dichiarare, e predicare il vangelo.

Evangelista, *nom.* evangelista, vangelista.

Evasion, *n.* fuga, scappata, partenza furtiva ec., sfogo, disbrigo, adempimento, esecuzione, fine, termine, compimento.

Event, *n.* evento, caso, accidente, avvenimento, riuscita, evenimento, successo.

Eventual, *aggetiv.* eventuale, che dipende dal futuro evento casuale.

L'avei d'monede a st mond l'è even- (tual;
Che s' la fortuna a t' volta l'ass da (fior,
T' podrìe dop d'avei fait vita da (sgnor
Trovete a mendichè 'l pan dl'ospi- (dal. Cas. poes. v.

Eventualità, *nom.* eventualità, evento, caso, evento casuale, casualità.

Evidenssa, *n.* evidenza, certezza, chiarezza.

Sti borich s'a leseisso un cert papè,
Com j'eu let mi, ch'a preuva all'evi- (densa
Ch'as paga motbin manch ch' 'l (mond ai pensa. Calv.

Evident, *agg.* evidente, chiaro, manifesto, palpabile, apparente, incontrastabile, che distintamente si vede, che non si può mettere in dubbio.

E 'l soccorje destrament
A l'è ciair, a l'è evident
Ch'a l'è n'opera fiurìa
A Nosgnor e al mond gradìa.
Cas. quar. sac.

Evission, *term. leg.* evizione, vendicazione della propria cosa da un altro indebitamente alienata. *Diz. leg. Reg.* L'atto di togliere alcuna cosa al possessore per autorità del giudice mostrando d'avervi dominio od ipoteca.

Evitè, *v. a.* evitare, scansare, sfuggire, schivare, schifare, cansare, sfuggire.

Eviva, *inter. d'allegrezza*, viva, evviva, addio; *criè eviva*, gridar evviva, viva, far plauso.

E con le sane 'n man a cria: eviva
Eviva al pare, eviva l'ultim vnù.
Cas. par.

Eviva sor Cont, viva ii spos.
Cas. com.

Evocà, *part.* evocato, chiamato, chiamato fuori, chiamato a se, richiamato, fatto venire.

Evochè, *v. a.* evocare, chiamare fuori, far venire, richiamare, chiamare a se, avocare a se una causa.

Evolussion, *n.* evoluzione, esercizio militare.

Exabrupto, Exbrutis, in un subito, impensatamente, senza pensare ad altro, sul campo, senza esordio, improvvisamente.

Exeat, *v. lat.* permissione in iscritto che un Vescovo dà ad un Ecclesiastico della sua diocesi per portarsi in altra, exeat, *voce dell'uso.*

Ex professo, *voc. lat. avv.* pienamente, determinatamente, direttamente, per professione, espressamente, giusta la professione, accuratamente, ex professo.

Ex tempore, *v. lat. avv.* all' improvviso, senza pensarvi avanti, ex tempore.

F

F, la sesta lettera dell'alfabeto.

Fa, una delle note della musica, fa.

Fabioch, pentolone, babbeo, bescio, goccioloue, bacchillone.

Che pacioch che fabioch
A smìa fait al breu d'ü gnoch. Isl.

Fabrian, *in modo basso*, culo, culiseo, tafanario, sedere, *Voc. mil.*

A pena a salutava
D' la testa, o con la man
Ma nen s'ancomodava
D'aussè coul fabrian. Isl.

Fabrica, *n.* fabbrica, edifizio, edificio, fabbricazione, edificazione, costruzione, edificamento, e talora manifattura.

Fabricà, *part.* fabbricato, costruito, edificato, costrutto, architettato, murato.

Fabricator, *n.* fabbricatore, facitore, costruttore, fabbro, edificatore, e manifattore; il termine però di fabbricatore dinota più particolarmente colui che lavora in opere d'orditura d'ogni sorta, in seta, in lana, in filo, in bambagia ec. *Diz. leg. Reg.*

Fabrichè, *v. a.* fabbricare, edificare, fabricare, murare, costruire, *e fig.* inventare, controvare, fingere, macchinare, falsificare.

Facè, *v. a.* disgustare, indispettire, addolorare, accorare, attristare, offendere, affliggere, travagliare, pungere, dar afflizione, disgusto, dispiacere; *facesse*, *n. p.* alterarsi, aver a male, saper male, col dat. di persona, spiacere, rincrescere, ingrognare, stizzirsi, alterarsi, ingrugnare, sdegnarsi, incollerirsi, cruciarsi, offendersi, rimaner punto, affliggersi, tenersi offeso, disgustato, mortificato, rammaricarsi.

Facenda, *n.* faccenda, briga, bisogno, occupazione, affare, negozio, cosa, vicenda; *facende d'ca*, faccende di casa, domestiche.

Facendà, *part.* affaccendato, infaccendato, occupato, faccendato, pieno di faccende, di brighe, d'impacci; *esse an facende*, affaccendare, aver che fare.

Facendè, *n.* faccendiere, affannone, V. *Facendon.*

Facendeta, Facendola, *n. dim.* faccenduola, faccenduzza, piccola faccenda, affaruccio.

Facendon, *n. accr.* faccendone, appaltone, faccendiere, mestatore, operoso, attivo, che è continuamente in moto.

Facessia, *n.* facezia, baja, piacevolezza, buffoneria, motto, detto arguto, piacevole, motteggio, lepidezza, scherzo, burla, galanteria.

La mort l'à deò volsù fè na facessia
E an bel burland a l'à tronpà da bon
La decana dle veje con soaressia. Balb.

Facessiè, *v. n.* burlare, scherzare, motteggiare, dir facezie, far celia, frascheggiare, celiare; *sensa facessiè*, *da bon*, senza burla, burle da parte, parlando sul serio.

Facetament, *avv.* piacevolmente, facetamente.

Faceto, *agg. n. ital.* faceto, festevole, piacevole, giocondo, burlevole, burliero, leggiadro, gentile, grazioso, lepido, motteggiatore, allegro, scherzevole.

Fachin, *n.* facchino, portatore, bastaggio, *e fig.* mascalzone, incivile, rozzo, screanzato, gaglioffo.

Fachinada, *n.* fatica grande, facchineria, *e fig.* bricconeria, azione vile, vituperevole, furfanteria, gaglioffaggine ec., sgarbatezza, inciviltà, mala creanza, bricconeria, baronata.

Fachinas, Fachinon, *n. accresc.* facchinaccio.

Fachinè, *v. a. travajè com un fachin*, travagliare, lavorare, faticare assai, travagliare come un facchino, facchineggiare, affacchinarsi. Es. *Piglia almanco un garzone, e di lui serviti, e non ti affacchinar così tu.* Ambr. Bern. 2. 6.

Facia, *n.* faccia, volto, sembiante, viso, sembianza, aspetto, muso, facciata, vista, *e fig.* arditezza, ardire, coraggio, cuore, sfacciataggine; *facia d'forca*, furfante; *facia d'tola*, o *fodrà d'tola*, viso da pallottola, faccia tosta, fronte invetriata, incallita, suol dirsi d'uomo sfacciato, o temerario; *esse da doe face*, suol dirsi di colui, che parlando teco dice male del tuo avversario, e all'incontro; essere un teco meco; *guardè an facia a nissun*, darla a mosca cieca, menar la mazza tonda, gittar il giacchio tondo, dir con libertà l'animo suo, non guardar in viso persona.

Facià, *part.* indispettito, adirato, arrabbiato, stizzito, scorrubbiato, ingrugnato, ingrognato, dolente, malcontento, disgustato, offeso, rammaricato, confuso, punto.

Faciada, Faciata, *nom.* facciata, pagina, prospetto, faccia, o fronte d'un edificio, frontispizio.

Faciarìa, *n.* affare molesto, briga, impaccio, occupazione nojosa, molesta, molestia, noja, disturbo, seccaggine.

Facil, *agg.* facile, agevole, fattevole; *ed agg. di persona*, cortese, arrendevole, pieghevole, benigno, trattabile, compiacente, compiacevole, condiscendente, indulgente ec., naturale, comodo, agiato, scorrevole.

Facilità, *n.* facilità, agevolezza, agio, comodo ec., cortesia, condiscendenza, indulgenza, arrendevolezza.

Facilità, *part.* facilitato, reso facile, agevole, agevolato.

Facilment, *avv.* facilmente, agevolmente, con facilità, di leggieri, comodamente, forse, probabilmente.

Facilitè, *v. a.* facilitare, agevolare, render facile, levare la difficoltà.

Facinoros, *agg.* facinoroso, scellerato, di mal affare.

Facoltà, *n.* facoltà, facultà, potere, podestà, privilegio, dritto di far qualche cosa, licenza, permissione; *facoltà d'fè*, effettività; *facoltà, in num. pl.* ricchezze, beni di fortuna.

Facoltos, *agg.* ricco, dovizioso, benestante, facoltoso.

Facondia, *n.* facondia, copia d'eloquenza, eloquenza.

Factoto, *n.* faccendone, faccendiere, appaltone, affannone, soppottiere, salamistro, mestolone, ser faccenda.

Fad, *v. fr.* V. *Fat.*

Fafioch, *n.* sciocco, semplicione, gocciolone.

Fafiochè, *n.* carotajo, arcifanfano, semplice, narratore di fanfaluche.

Fagot, *n.* fagotto, mazzo, viluppo, involto, fardello, fastello, fascetto, se si parla di legno minuto; *fè fagot*, affardellare, allestirsi, accingersi alla partenza, far fagotto, andarsene, partirsi; *fagot*, *strum. musicale*, fagotto, *Diz. Bol.*

Fagotà, *agg. mal vestì*, sciatto, disadatto, sciamannato, fastellone, fastel mal legato, mal vestito, mal assettato.

Con pi m'a giusto, son pi fagotà. Isl.

Fagotè, *v. a.* raffardellare, far fagotto, affardellare. Es. *Subito ch'ebbero affardellato, partirono dalla terra.* Fr. Giord. *Fagotesse*, *n. p.* vestirsi con troppe vestimenta, in modo sconcio e disadatto, vestire alla sciamannata, sciattare.

Fagotin, *n. dim.* fardelletto, piccolo involto, bracciatella, fagottino, fardellino.

Faja, *n.* fallo, errore.

Faja, *n.* fata, incantatrice, maga.

Fait, Fat, *n.* fatto, opera, negozio, faccenda, azione, storia, avvenimento; *a l'è stà pià sul fait*, è stato colto sul fatto; *fat d'arme,* battaglia, combattimento, fatto d'arme; *'l fato stà*, *'l fato è*, l'importanza si è, il fatto è, il caso è; *fè 'l fait so*, fare i fatti suoi, badare a' casi suoi, fare a chetichelli, non impicciarsi ne' fatti altrui; *devo nen rende cont d'ii fait me*, non devo render conto a voi della mia condotta, de' miei affari; *dè a ciascun 'l fait so*, dare a ciascuno il fatto suo, il suo conto; *esse al fait d' quaich cosa*, esserne informato, consapevolè.

Fait, *agg. e part.* fatto, finito, fornito, terminato, eseguito, adempito; *fait al pnel*, fatto a pennello, cioè elegantemente, molto bene; *fait al tlè*, fatto al telajo; *fait adasi*, pigro, tardo, lento; *fait a dent*, dentellato; *fait a fete*, *a fische*, *a fiosche*, fatto a spicchi, spicchiuto; *fait a lumassa*, fatto a chiocciola; *fait a lune*, lunatico, capriccioso, bisbetico, fantastico; *mal fait*, *fait al fausset*, agg. di cosa e di persona, lavorato alla grossolana, con poc'arte, mal concio della persona.

A l'è faita al fausset
Tuta bsancà e stransìa
Miraco se 'l folet
A la püria. Isl.

Fait a posta, fatto a posta, acconcio; *fait a proposit*, fatto a proposito; *fait a l'agucia*, fatto all'ago, *met.* con tutta perfezione; *fait a rampin*, *a croch*, adunco, uncinato; *fait a scaje*, fatto a scaglie, squamato; *fait a serp*, serpeggiante, tortuoso a guisa di serpe; *fait a terssa*, intrecciato, fatto a modo di treccia; *fait a*

scach, scaccato; *a l'è fait, a l'è faita*, ella è finita, ella è spacciata; *om fait*, uomo fatto. Es. *Ben vi ricordo, che voi siete oggimai uomini fatti.* Cecch. Dissim. 5.8. *Fait a vis*, fatto a vite; *fait d' bosch*, fatto di legname.

Faita, *n.* fatta, spezie, foggia, qualità, sorta; *faita, travai*, lavoro, o travaglio assegnato, opera, compito; *dè*, o *fè na faita*, dare, o fare il compito.

Faitarìa, *n.* concia.

Faità, *part.* conciato.

Faitè, *v.* conciar le pelli.

Faitor, *n.* conciator di pelli.

Fal, *n.* fallo, errore, sbaglio trascorso; *sensa fal*, senza fallo, infallibilmente, senza dubbio.

Fala, *n.* errore, sbaglio, fallo, trascorso, abbagliamento, abbaglio; *fè na cosa an fala*, o *an fale*, fare una cosa disavvedutamente, senza badarvi; *fala*, fallo, e dicesi anche il trasgredimento e contraffacimento delle condizioni del giuoco della palla, del pallone, *Diz. Bol.* Es. *Soprattutto si guardi dal fallo il quale si commette ogni volta che la palla si fa di posta passare lo steccato ec.* Disc. Calc. 13. E *fale*, *plur. di fala, term. de' tessitori*, scacchino, trapassetto, scacco.

Falabrach, *n.* omaccione, fastellone, fastel mal legato, uomo di statura grande ma disadatto; il *falabrach* milanese vale fantastico, singolare, V. *Faseul.*

Falanssa, *n.* scarsezza, difetto, carestia, bisogno, inopia, mancanza.
O per d'autre circostansse
Ch'a produo le falansse. Cas. quar.

Falavosca, *n.* fanfaluca.

Falchet, V. *Farchet.*

Falcon, *n.* falcone; *andè a la cassa del falcon*, falconare.

Falconè, sparvieratore, strozziere

Faldistori, faldistorio.

Falì, *part.* fallito, fallato, scapucciato, traveduto.

Falì, Falè, *v.* fallire, fallare, errare, commetter fallo, inciampare, trarre un colpo in fallo, fuor della mira; *falì 'l colp*, fallir il colpo; *falì la motera*, fallire la mira, il brocco; *falì 'na pernis*, mancare, non cogliere una pernice; *falisse d' nom*, scambiar il nome; *chi fa fala*, chi fa falla, e chi non fa sfarfalla, *v. Bol.*; *a forsa d' falì s'anpara*, errando s'impara; *falisse*, *n.* fallire, fallare, ingannarsi, scapucciare, transvedere, sbagliare, equivocare, sgarrare; *falisse d'ora*, fallare dell'ora; *s'faliss mai a so dan*, non s'inganna mai a suo danno; *falì la strà*, o *falisse d' strà*, sviarsi, traviare, fallire la strada, smarrirsi, forviare, uscir di strada.

Falì, *v. term. di commercio*, fallire, far fallimento.

Falibil, *agg.* fallibile, soggetto a fallare.

Falient, fallente.

Faliment, *bancarota*, *n.* fallimento, bancorotto, *Diz. leg. Reg.*

Falò, o Farò, fanello, capannuccio, baldoria, falò. Es. *Armeggiando più brigate, e facendo molti falò il dì e la sera.*

Falopa, *n.* sbagliamento, scompiscione, mancamento, colpa, trasgressione, fallo, errore; *fè d' falope*, sbagliare.

Falos, *agg.* fallace, falso, manchevole.

Falosament, *avv.* fallacemente, a bella posta.

Falsament, *avv.* falsamente, fallacemente.

Falsari, *n.* falsario, falsatore, che ha falsità, V. *Faussari.*

Falset, *n.* falsetto.

Falsificator, *n.* falsario, falsatore.

Falsifichè, V. *Faussifichè.*

Faluspa, *n.* favilla, fiammicella, fiammella, fiammetta, fiammolina; *fè d'faluspe*, favillare.

Fam, *n.* fame, appetito grande, voglia e bisogno di mangiare; *esse mort d'fam*, essere scannato dalla fame, morto di fame, *e fig.* esser povero in canna; *fam cagnina*, bulimo, fame canina, appetito, o male della lupa; *gavesse la fam*, torsi la fame, sfamarsi.

Fama, *n. ital.* fama, rinomanza, nome, divolgamento di bene, o di male, rinomata; *d'gran fama*, famoso.

Fama, *v. fr.* donna che serve la regina o le principesse nei loro appartamenti, camerista, *voc. dell'uso*, damigella.

Famìa, *n.* famiglia ec., numero, brigata ec., casa, casata, stirpe, schiatta, unione di più persone che vivono sotto lo stesso capo, o che essendo d'uno stipite comune sono unite insieme dal vincolo di parentela; *pcita famìa*, la figliuolanza, i figliuoli, o talora famigli, servi d'un signore.

Familiar, *agg.* famigliare, amico intimo, intrinseco, dimestico.

Familiarisà, *part.* addomesticato, addimesticato, famigliarizzato.

Familiarisè, *v. a.* addimesticare, addomesticare ec., render famigliare; *familiarisesse*, *n. p.* addimesticarsi, prender domestichezza, usare famigliarmente, divenir famigliare, trattar alla dimestica; *familiarisesse trop*, addimesticarsi troppo, affratellarsi, volerne troppo, farsi di casa più che la scopa, vale talora assuefarsi, avvezzarsi, addurarsi, abituarsi, far callo.

Familiarità, *n.* famigliarità, domestichezza, intrinsichezza, affratellamento, affratellanza; *fè familiarità*, affratellarsi, addimesticarsi, addomesticarsi, famigliarizzarsi.

Familiarment, *avv.* famigliarmente, domesticamente, alla dimestica, intrinsecamente.

Famina, *n.* carestia, fame, penuria di viveri, bulimo.

Famos, *agg.* famoso, di gran nome, celebre, famigerato, lucente, vantato, inclito.

Famula, *v. lat.* fantesca, serva.

Fanal, *n.* fanale, lanterna, lanternale.

Fanatich, *agg.* fanatico, vaneggiante, visionario; *esse fanatich d'una cosa, o d'una persona*, amarla, desiderarla sommamente, stimarla sino all'adorazione, andarne perduto, appassionato, averla in sommo pregio, in ammirazione, averne grande stima, gran desiderio.

Fanatism, fanatismo, e più largamente, caponeria, caparbieria, ostinazione ec., talora vale stima eccessiva, ammirazione, venerazione.

Fanciot, *n. dim.* fancello, fan-

ciullo, fantino, fanciulletto, garzoncello.

Fanciotin, *n. dim.* fanciullino, fanciulletto, garzoncino, garzoncello.

Fandonia, *n.* fandonia, bugia, favola, novella, chiacchiera, chiacchieramento, fiaba, vanità, cianciafruscola, bagatella, cosa da nulla, inezia, frascheria, baja. Es. *Mi scorgo omai in una età avanzata, alla quale non consuonano più così fatte materie di baje.*

Cos mai significhne
Tante fandonie
Tichete e regole
E sirimonie? Calv.

Fandonié, *n.* ruzzante, canta favole.

Fanean, *n. fr.* dondolone, ozioso, infingardo, perlone, perdigiorno, poltrone, neghittoso, sfaccendato, fuggifatica, scioperato, scioperone, vagabondo, dappoco, musardo, musone, musarno, donzellone; *fè 'l fanean*, musare, impoltronire, infingardire, sdarsi, fuggir la fatica, non voler far nulla.

Fanfaluca, *n.* fanfaluca, favola, fandonia.

Fanfaron, *n.* fanfano, arcifanfano, vantatore, millantatore, vano, smargiasso, spaccamondi, ostentatore, vanaglorioso, che la spaccia da grande, spaccone, burbanzoso.

Fanfaronada, *n.* spampanata, millanteria, ostentazione, jàttanza, burbanza, vanto, vantamento.

Fanga, Fangh, *n.* zacchera, fango, fanghiglia, melma, mota, brago, pacchiarina, poltiglia, loto, limo, limaccio, sozzura.

Fangas, *n. accresc.* fangaccio, poltiglia, zacchera, pillacchera, belletta.

Fangos, *n.* fangoso, zaccheroso, terroso, imbrattato di terra.

Fanon, *v. fr.*

Fant, *n.* fante, *e term. di giuoco, fant da piche, da cope, da spà, da cheur, da quader*, fante ec.

Fantarìa, *n.* fanteria, infanteria, soldatesca a piede.

Fantasìa, *n. ital.* fantasia, immaginazione, facoltà immaginativa dell'anima ec., capriccio, grillo, ghiribizzo, pensiero, arzigogolo, bizzarria, idea, voglia, desiderio, volontà, voglia strana, capricciosa; *dipinge a fantasìa*, pignere, dipignere d'immaginazione, d'invenzione.

An dipinsent la mort cousti pitor
Ch'a dipinso le cose a fantasìa.
Balb.

Fantasma, *n. ital.* fantasma, fantasima, larva, orco, chimera, spettro, ombra, befana, imagine.

Fantassin, *n.* fantaccino, soldato a piedi, fante, pedone.

Fantasticarìa, *n.* grillo, fantasticheria, fantasticaggine.

Fantasticator, *n.* ghiribizzatore.

Fantastich, *n.* fantastico, bizzaro, arioso, umorista, bisbetico, grilloso, cervellaccio, fisicoso, lunatico, capriccioso, stravagante, aromatico, feccioso, falotico, strano, finto, immaginato, chimerico, vano, immaginario.

Fantastichè, *v. n.* fantasticare, mulinare, inventare, andar vagando coll'immaginazione per ritrovare, far disegni in aria, ghiribizzare, fisicare.

A fantastico, a deliro
E l'amor ai fa vnì mat. Isl.

FANTE, V. *Fant.*

FANT E NÙ, scamicciato.

FANTIN, *n. dim.* fantino.

FANTOCC, *n.* bambolo, fanciullo ec., fantoccio, piccola figura fatta per lo più di legno, o di cenci, e *fig.* sciocco, semplice.

Credevâ il mio fantoccio con un
(*sguardo*
Di sbricciolar tutto il femmineo
(*sesso.*

FAR, *n.* farro, sorta di grano.

FARA, o FIARA, *n.* fiamma, fumo acceso.

FARABALÀ, *frangia*, *n.* falbalà, o falpalà, o falda, balzana, guazzero, gherone, balza, guarnizione, ossia ornamento increspato intorno al mezzo, o da piè alla gonnella delle donne, come un fregio, o balzana fatto per lo più della stessa roba della gonnella medesima. Es.

Rimira le pettegole e barone
Che vogliono alle veste il falpalà.
Fag. rim. 1. 214.
Guardi il sarto ec.
Che il sottanin le penda in qualche
(*lato,*
Ch'abbia la falbalà pochi sgonfietti,
Nè lo strascico sia mal divisato.
Adim. sat. 4.

FARABOLA, *n.* parabola, pantraccola, pappolata, frottola, chiappola, chiacchiera, bazzecola, ciuffola, bagatella, carota, panzana.

FARABOLÈ, *n.* cicalone, pippione, favolone, dicitor di bazzècole.

FARABUT, *n.* ciarpiere, ciarpone, smargiasso; il farabutto italiano vale ingannatore.

FARAGINA, *n.* salva.

FARAGINE, *n.* farragine, farrara.

FARAGINOS, voluminoso.

FARAON, *termine di giuoco*, faraone.

FARAONA, agg. di gallina.

FARAVOSCA, *n.* fanfaluca, falavesca.

FARCHET, *n.* sparviere, moscardo, falcone.

FARCON, V. *Falcon.*

FARCTON, *n. d'uccello*, astore.

FARD, *agg. fr.* finto, doppio, simulatore, simulato, traditore, marrano, misleale, soppiattone, falso, fallace, poco sincero.

Son tant farde e malissiose
Ch'a l'è mei stene digiun. Isl.

FARDÀ, *part.* fucato, finto, orpellato, infardato, falsato, adulterato.

FARDÈ, infardare, imbellettare, inorpellare, lisciare.

FARDEL, *n.* fardello, sopraddote. donora, corredo, e *term. leg.* fardello, antifatto, mondo muliebre, *Diz. leg. Reg.*

FARDLAGI, V. *Fardel.*

FARFALA, *n.* farfalla, parpaglione.

FARFALON, V. *Scataflon.*

FARFARA, *n. d'erba*, tessulaggine, farfaro, unghia cavallina.

FARFOJÈ, V. *Ferfojè*, il *farfojè* mil. vale cianciugliare, ciangottare, ciangolare, parlar male una lingua.

FARINA, *n.* farina, grano o biada macinata; *farina siassà*, farina stacciata; *sossì l'è nen farina del so sach*, questa non è farina del suo sacco; *farina del diao va tuta an bren*, quel che viene di ruffa in raffa, se ne va di buffa

in baffa; *nen esse farina da fè d'ostie*, non esser farina da cialde.

FARINÀ, *part.* infarinato.

FARINAS, *n. acc.* farinaccio.

FARINÈ, *v.* infarinare.

FARINEL, *grivoè*, farinello, accorto, furbo, scaltrito, disinvolto.

FARINENT, FARINOS, *agg.* farinacciolo, sfarinato, asperso di farina, infarinato.

FARISEO, *n.* fariseo, ebreo.

FARÒ, FALÒ, *n.* falò, capannuccio, panello, baldoria.

FARSA, *n.* ripieno, riempimento, miscuglio d'erbe e di carne; *farsa*, recitamento comico, commedia buffa, ridicola, e dicesi pure di ogni avvenimento ridicolo, farsa, commedia, e talora vale baja, burla, beffa, sfregio.

FARSAGNA, *macola*, *term. di giuoco*, accozzamento.

FARSEUR, *n. fr.* contabubbole, buffone.

FARSÌ, *part.* satollato, empito di condimento, impinzato.

FARSÌ, *v. a.* satollare, empiere di condimento; *farsisse*, *n. p.* fare una corpacciata, impinzarsi, rimpinzarsi.

FARSURA, *n.* satollamento.

FASAN, *n.* fagiano, agg. ad uomo, stupido, scimunito, tangoccio, baccello, santoccio.

FASANÈ, *n.* che vende i fagiani.

FASANERA, *n.* fagiana, luogo dove si nutriscono i fagiani.

FASANOT, *n. dim.* fagiano giovine.

FASELA, V. *Frasela.*

FASEUL, *n.* fagiuolo; *faseul d' l'eui neir*, fagiuolo dall'occhio, fagiuolo gentile, *Voc. mil.* agg. ad uomo vale balordo, sciocco, minchione, dolcione, babbaccio, scimunito, baggeo, di poco senno, uomo semplice, santoccio.

FASEUSA, *n.* crestaja, lavoratrice di creste, ed altri abbigliamenti delle donne.

FASOLADA, *n.* schioccheʒʒa, pappolata, fagiuolata, scimunitaggine, babbuassaggine.

FASOLAGINE, FASOLARIA, *n.* semplicezza.

FASOLAS, santoccio, sempliciotto, semplicione, tordo, semplice, buono.

FASOLÈ, andar facendo.

FASOLET, FASOLIN, *dim. di faseul*, fagioletto.

FASS, *n.* fascio, fastello, salva, mazzo; *butè an fass*, affascinare, affastellare, affasciare; *fass d' legne, d' paja, d'erba*, fastello; *fass d' spì*, manna, mannata; *fass*, o *mass d' ciav*, fascio di chiavi; *fè d'ogni erba fass*, far d'ogni erba fascio.

FASSA, *n.* fascia, strettoja, zona, lenza, allenzamento, straccale, benda; *letera sot fassa*, lettera fasciata.

FASSÀ, *part.* fasciato, lenzato.

FASSADA, *n.* facciata.

FASSE, *pesse*, *num. plur.* fasce, pannicelli d'un bambino; *banbin an fasse*, bambino nelle fascie; *piè un an fasse*, abbindolarlo.

FASSÈ, allenzare, fasciare.

FASSELLA, *n.* arnese in cui si pone il latte quagliato per formare il cacio, forma del cacio.

FASSÈT, *dim. di fass*, fascietto, fasciuccio.

FASSETA, *n. term. de' giojellieri*, faccetta; *tajè a fassette*, affaccet-

tare; *fassetta, dim. di fassa*, piccola fascia, fasciuola.

Fassil, *agg.* facile, praticabile.

Fassilment, *avv.* facilmente, agevolmente, lievemente, leggermente, leggiermente, liquidamente.

Fassina, *n.* fascina, fascio di rami d'albero; *fassina d' ramaja*, fastello di stipa, fascetto; *brusè una fassina a la spagnola*, scaldarsi, riscaldarsi al sole.

Fassinada, *n.* fascinata.

Fassinè, *n.* catasta di fascine, *Voc. Pip.*

Fassinè, *v. a. dal fr.* affascinare, ammaliare, affatturare, abbagliare, sedurre.

Fassion, *n.* fazione, sentinella, attual servizio d'un soldato, setta; *fè d' fassion*, setteggiare.

Fassionari, *agg.* fazioso, setteggiante, settario, fazionario, seguace di fazioni, capo di parte tumultuante.

Fassolet, *n.* fazzoletto, pezzuola; *fassolet da nas*, moccichino; *fassolet*, o *pessa*, velo.

Fassoltà, colpo di fazzoletto.

Fasson, *manera*, *n.* modo, maniera, spezie, guisa, tratto ec., foggia, forma, fattezza, garbo, grazia ec., affettazione.

Fassonà, *part.* foggiato.

Fassonè, *v.* foggiare, affazzonare, pulire, fregiare, adornare, affasolare, ingentilire, aggentilire, formare, coltivare, istruire.

Fast, *n. it.* fasto, boria, superbia, alterigia, pomposa grandezza, ostentazione, lusso.

Fasti, *n. it.* memorie, fasti, annali, registri.

Fastidi, *n.* fastidio, svenimento, sfinimento, sincope, basimento, rincrescimento, molestia, ribrezzo, stucchevolezza, impaccio, briga, cordoglio, afflizione, cruciamento, crucio, dispiacere, disgusto, cura, pensiero; *avei in fastidi*, fastidire; *piesse fastidi d'i afè d'i aitr*, torsi gl'impacci del rosso, aver preso la gabella degl'impacci.

An mes ai to fastidi e toe strelesse
Consolte, me compare, e sia content.

Arm. can.

Fastidià, cruciato, molestato, fastidito, tormentato.

Fastidiè, *v. n.* infastidire, cruciare, tormentare; *fastidiesse*, *n. p.* cruciarsi, adirarsi, angosciarsi.

Fastidios, *agg.* fastidioso, importuno, tedioso, seccante, sdegnoso, stizzoso, nauseante, nojoso, rincrescevole, increscevole, stucchevole, insazievole.

Fastidiosament, *avv.* fastidiosamente, fantasticamente, stucchevolmente, rincrescevolmente.

Fasto, V. *Spatus*, *Fast*.

Fastos, *agg.* sfarzoso.

Fat, *n.* fatto, particolarità convenente, azione, operazione; *d'fat*, *d'fati*, di fatti, in fatti, V. *Fait*.

Fat, *agg. e part.* fatto; *e met.* scipito, smaccato, dolce di sale, fatuo, sciocco.

Fatal, *agg.* fatale, inevitabile, destinato, malauguroso, tristo, doloroso, funesto, sgraziato, infelice.

Fatali, Fatai, *n. term. forense*, fatali, i termini entro i quali si può interporre, o introdurre l'appello dalle sentenze ec. *Dis. leg. Regis.*

Fatalità, *n.* destino, fatalità, cosa destinata, sorte, destino inevitabile, fato.

Fatarel, *un pcit fat*, faccenduola, affaruccio, fatterello.

Fatęssa, *n.* fattezza.

Fatęsse, fazione delle membra, e specialmente del volto, fattezze.

Fatibil, *agg.* fattibile, fattevole, praticabile, riuscibile, che non è impossibile a farsi.

Fatiga, *n.* fatica, travaglio, gravezza, bussa, stracca, affaticamento; *fè na fatiga da boja, da can*, durar una fatica da cane; *con fatiga*, faticosamente; *scapa fatiga*, fuggifatica, pigro, poltrone.

Fatigà, *part.* fatigato, faticato, affaticato, affannato, travagliato dalla fatica, stracco, scalmato, affralito, lasso.

Fatigant, V. *Fatigos.*

Fatighè, *v. a.* lavorare, affaticare, fatigare, faticare, straccare, lassare, stancare, *e fig.* travagliare, affliggere, tormentare, molestare, importunare; *fatighè*, o *fatighesse*, *n. p. e n. ass.* durar fatica, affaticarsi; *fatighè un caval, na mula*, strapazzare un cavallo.

Fatighin, faticante, che s'arrabatta, s'addossa fatiche, affannone, V. *aso del comun.*

Fatigona, *n. acc. di fatiga*, faticaccia.

Fatigos, *agg.* faticoso, laborioso, stanchevole, straccativo, malagevole, fatighevole, affaticante, affaticoso, difficile.

Fatigosament, *avv.* faticosamente, travagliatamente, laboriosamente.

Fator, *n.* fattore, agente, castaldo.

Fatora, fattoressa, servigiana.

Fatoria, *n.* fattoria, agenzia, amministrazione.

Fatrass, *n. fr.* fascio, mucchio, cumulo, ammasso, monte di cose inutili, o di poco pregio, buglione, guazzabuglio, confusione, disordine, scompiglio.

Fatuo, *v. it. agg.* fatuo, stolto, stupido, balocco, balordo, dissennato, dolce di sale, sciocco.

Fatura, *n.* fattura, facimento, manifattura, opera, lavoro; *lavorè a fature*, fare a compito, stare per opera, vale lavorare con pattuita mercede dell'opera che si faccia; *fatura*, *fattura*, dicesi fattura in commercio un conto, memoria, o lista di merci ec. *Diz. leg. Reg.*

Faturà, *part.* affatturato, faturato, infetto di fattura, malia ec.

Faturassion, *n.* affatturamento, fascinazione, fascino, malia.

Faturè, affatturare, fatturare, adulterare, falsare, alterare.

Fauda, grembo, falda, gonnella, cioppa, sottana; *piè un an fauda*, adescarlo, ingannarlo senza che se n'accorga.

Faudà, V. *Faudalà.*

Faudal, *n.* grembiale, zinale, grembo, e presso i Lombardi, scozzale.

Faudalà, e Faudà, grembialata, grembiata.

Faudalet, sparalembo, grembiale.

Faudina, *n.* falda.

Faula, *n.* favola, carota, bugia, canta favola, frottola.

Faulęta, *n. dim.* novelluzza, favoletta, novelletta, novelluccia.

Fauss, *agg.* falso, non vero, fallace, erroneo, menzognero, marrano, misleale, mentito, falsidico, corrotto, alterato, falsato, contraffatto ec., simulato, doppio; *fauss com l'anima d' Giuda*, soppiattone, mendace, finto; *posè sul fauss*,

Faussà, *part.* falsato, affalsato, falsificato, maliziato, corrotto, adulterato.

Faussari, *n.* falsardo, falsario, falseggiatore, falsatore, falsificatore, V. *Falsari.*

Faussariga, *n.* falsariga, foglio rigato, che si pone sotto quello, che si scrive per andare diritto.

Faussator, *n.* falsificatore.

Faussè, *v. a.* falsare, falsificare, falseggiare, affalsare, alterare, adulterare, contraffare, corrompere la sincerità di checchessia. Es. *Falsai li metalli con alchimia.* Dant.

Fausset, *n.* falcetto, pennato, falce, falciuola, falcinello. Es. *E poi mi disse; quando con curva falce i lussurianti rami di tutte le piante siano da reprimere*, Amet. 47. Es. *Lo scarso villanello nel tempo di messura colla sua falciuola si procaccia il vivere.* Fr. Giord. pred. *Se ne legano i manichi delle falci, e falcinelli, ovvero pennati.* Cresc.

Fausseta, *n.* roncola, potatojo, falcinello, falciuola, pennato, falcetta, falcetto ec.

Faussetà, *n.* falciata, colpo di falce.

Faussìa, *n.* falce, falce fienaja, e falcia per forza di rima.

An dipinsend la mort cousti pitor
Ai buto sempre an man una faussia,
Ai fan na cera neva ch'a fa pour.
Balb.

Es. *E par che tagli dell'erba del prato*
Da ogni parte menando la falcìa.
Morg. 27. 66.

Faussificà, *part.* contraffatto, adulterato, affalsificato, maliziato, orpellato, corrotto, depravato.

Faussificassion, *n.* falsificazione, contraffacimento.

Faussificator, *n.* falsificatore.

Faussifichè, *v. a.* contraffare, falsificare, falsare, alterare, adulterare.

Faussità, *n.* falsità, doppiezza, falsificazione, *e term. leg.* falsità, *Diz. leg. Reg.*

Fautor, *n.* fautore, partigiano, propiziatore.

Fava, *n.* fava, fiaba, chiacchiera; *fave fresche, desgrunà*, fave fresche, sgusciate, sgranate, baggiane.

Favà, favata, fava franta, faverella, macco, favetta.

Favaron, fraggiragolo, loto, bagolaro.

Favola, *n.* V. *Faula.*

Favolator, *n.* favolatore, favoleggiatore, favolone.

Favolegiè, *v.* favoleggiare, fabuleggiare.

Favolos, *agg.* favoloso, fabuloso.

Favor, *n.* favore, benefizio, piacere, servizio, protezione, dimostrazione di buona volontà, aderenza, grazia; *agiunse favor a favor*, aggiunger favori a favori.

Favorevol, *agg.* favorevole, favorabile, prospero, prosperevole, cortese, non contrario, arrende-

vole, favoreggiatore, propizio, grazioso, fautore.

Favorevolment, favorevolmente, favorabilmente, cortesemente, graziosamente.

Favorì, *agg.* favorito, protetto, grato, gradito, amato a preferenza, caro, accetto, affezionato, mignone, favoreggiato; *favorì del prinsi*, creato del principe, favorito.

Favorì, *v.* favorire, favoreggiare, assister uno, tener dalla sua parte, ajutare, difendere, proteggere, esser propizio, favorevole.

Favorisse, aderire.

Favoritor, *n.* favoritore, favoreggiatore, fautore.

Favot, *n.* baccello, guscio pieno di fave fresche.

Favuss, gambo, fusto delle fave.

Fè, *n.* modo, fare, guisa, maniera d'operare, di parlare; *un bel fè*, maniere gentili; *un cativ fè*, cattivo modo di procedere, rozze, villane maniere.

Fè, *v. a.* fare, creare, formare, produrre, fabbricare, eseguire, mandar ad effetto, lavorare, agire, praticare, compire ec., recare, cagionare, operare, comporre ec., eleggere; *fè d' dnè*, accumulare, ammassare denari; *fè 'l ritrat d'un*, fare, descrivere, dipignere il ritratto, la storia; *fè d' pi dlo ch'as peul*, strafare; *fè aut e bass*, far alto e basso; *bon d' fè*, agevole; *tornè fè*, rifare; *fè 'l cojon*, *batla da cojon*, fare il grossiere, mostrare di non aver le capre, far la gatta morta, o la gatta di Masino, far l'indiano, far il goffo alla festa, far lo gnori, far del baccello, fare il fedocca; *sossì fa nen per mi*, questo a me non si attaglia, a me non calza, non mi ha garbo, non va alla volta mia; *anche voi veule fè com a fan j'aitri*, anche voi seguite le pedate altrui; *fè piè 'l color*, rosolare, fare che le vivande per forza di fuoco prendano quella crosta che tende al rosso; *fè d'grop*, aggroppare; *piè un a fè*, aggirare, abbindolare, ingannare, truffare, ciurmare, gabbare, infinocchiare, accalappiare, talvolta vale far zimbello, burlare, e talora perseguitare, molestare; *fè 'l lunes*, fare la lunediana; *fè tasta*, *teita*, incominciare a camminare; *fè drissè i cavei*, far arricciar i capelli, far rabbrividire, far inorridire, spaventare; *fè ocin*, vagheggiare; *fè 'l fol per nen paghè la sal*, fare il gnori, il nanni; *fè n'osca a la chena*, sonar un doppio, dicesi di alcuno che finalmente ne fa una bene; *fè le spole*, ruzzare, dicesi de' gatti; *fè a fete*, affettare; *fela beive*, *fela vede*, vendicarsi; *feila beive*, infinocchiare; *fè l'anghiccio*, destare, far venir la voglia, V. *Anghiccio*; *fè andè via 'l coragi*, *la veuja*, disanimare, svogliare, far altrui perder l'animo, il coraggio, la voglia; *fè a mond*, *a mont*, *term. di giuoco*, passare, dar passata; *fè andè mat*, far impazzire, mandar il cervello a zonzo; *fè andè an colera*, far andar in collera, far venir la stizza; *fè d' fracass*, *d' tapagi*, *d'armor*, far chiasso, romoreggiare, far romore, alzar la

voce; *fè d' gnogne*, *d' caresse*, *d' catlinete*, accarezzare, far moine, far carezze proprie di donne, e di fanciulli; *fè d'eui da crivela*, *fè d'ojas*, guardar con occhio torvo; *fè cogè*, abbattere, atterrare; *la pieuva a la fait cogè 'l gran*, la pioggia ha abbattuto le messi; *fè cera freida*, far una fredda accoglienza; *fè de populo barbaro*, devastare, saccheggiare, desolare; *fè d'feste a na persona*, carezzare, careggiare, accarezzare, far vezzi, far buona, far grata accoglienza ad una persona, farle cortesie; *fè d' lande*, cercar pretesti, difficoltà, cavilli, ostacoli, menar in lungo, indugiare, esser ritroso, mover dubbi, far obbiezioni; *fè d'onestà*, far accoglienza, usar cortesia, pulitezza verso d'alcuno; *fè d' plente*, far doglianze, querele, querelarsi; *fè d'sautet*, saltabellare; *fè d'smorfie*, *fè la gnifa*, contorcer la bocca, mostrar avversione, far ceffo. Es. *Che ci fa ceffo con quel mento innanzi.* Buon. *Fè d' tut*, brigarsi; *dè a fè na cosa*, allogare una cosa, *Plana; la sità fasìa pi d' dodes mila anime*, la città faceva più di dodici mila uomini, *Pecorone; fela a un*, ficcargliela, accoccargliela, cignerla, attaccarla, piantarla, calarla, appiccarla; *fessla*, scantonarsela, battersela, nettar il pagliuolo, sbiettare, spulezzare, levar le berze, sbrucare, leppare, giuocar di calcagna, o di spadone, ingambare, far trucchi, darla a gambe, battere il falcone, o la caloosa, scamojare, rastiar via, truccar via, arrancare, scacchiare; *fè babau*, far baco baco; *fè d' legende*, far un'agliata; *fè 'l moro*, *fè 'l nech*, portar bronchio, tener bronchio; *fè d' scacarot*, sghignazzare, ridere smoderatamente, smascellare dalle risa; *fè stè 'nt ii serec*, fare stare a segno, tenere a segno, in freno, nei limiti; *fè parada*, far pompa; *fè d' macòle*, *term. del giuoco delle carte*, *o tar.* mariolare; *fè la ronda a una dona*, andarle attorno, frequentarne la casa, i dintorni, corteggiarla; *fè 'l sgnor*, filar del signore, fare il grande, starsene colle mani alla cintola, non faticare, stare a bada, ozioso.

I t' vorìe mac fè 'l sgnor
E ch'ai fuss pa un dì d'lavor.
Isl.

Fè na cosa sot gamba, farla senza sconciarsi, senza studio, senza fatica, agevolmente; *fè la santa mitoccia*; far le marie, cioè fingere la semplicità, i Veneziani dicono: *fare le quietine; fè d'ii o*, far atti di stupore, di meraviglia, meravigliarsi, far le meraviglie, rompere in beffe, in ischerni, beffare, schernire, dileggiare, V. *Ciabra.*

E le gent dant le butee
Seurto tuti a feje d'ji o. Isl.

Fè la ronda, andar attorno, girare attorno, far la corte, corteggiare.

S'im buteiss a fè la ronda
A quaicuna ch'a fus bionda. Isl.

Fè ombra, arrozzare.

Fea, *n.* pecora, pecorella; *d'fea*, pecorino, pecorile; *anbaronè le fee*, aggregiare.

Feassa, *n. acc.* pecoraccia.

Febbricitè, febbricitare.

Fecia, *n. it.* feccia, fondigliuolo, escremento; *levè la fecia*, purgare dalla feccia, *e fig.* dicesi la parte peggiore d'ogni cosa; *fecia del popol*, feccia del popolo.

Fecios, *agg.* feccioso, che ha della feccia.

Fecond, *agg.* fecondo, fertile, prolifico.

Fecondator, *n.* fecondatore.

Fecondè, *v. a.* fecondare, far fecondo, fertilizzare; *tornè fecondè*, rifecondare.

Fecondità, *n.* fecondità.

Fede, *n.* fede, fidanza, credenza, fiducia; *dè la fede d'spos*, fidanzare; *degn d' fede*, degno di fede; *prestè fede a un*, prestar fede a qualcheduno; *fè la fede a un*, far fede ad alcuno; *om d' bona fede*, uomo di buona fede; *fede*, atto, scrittura, attestato, attestazione, dichiarazione; *fede d' batesim*, fede di battesimo; *fede d' nascita*, attestato di nascita; *fede d' vita*, attestato di vita; *fede*, *term. teol.* fede; *fede*, *term. leg.* fede, quella virtù per cui si mantiene fermamente la data parola, le promesse, le convenzioni ec. *Diz. leg. Reg.*

Fedel, *agg.* fedele, fido, leale.

Fedelment, *avv.* lealmente, fedelmente, con fedeltà, sinceramente.

Fedeltà, *n.* fedeltà, lealtà.

Fefaut, *term. mus.* effautte, specie di tuono.

Feiles, felce.

Feit trop, strafatto; *mal feit*, tozzo.

Feità, *part.* conciato.

Feitarìa, *n.* concia.

Feitè, *v.* conciare.

Feitor, *n.* conciatore.

Fel, *n.* fiele, fele, *e met.* odio, amarezza, rancore, ruggine.

Felice, *agg.* felice, prosperevole, prospero, fausto, fortunato; *esse felice*, essere felice, cioè vivere felicemente.

Felicement, *avv.* felicemente, avventurosamente, prosperamente.

Felicità, *n.* felicità, prosperità, prosperazione, beatitudine, sommo contento.

Felicitè, *v. a.* render felice; congratularsi, rallegrarsi con alcuno; usato col reciproco, come: *mi felicito d'aver riuscito in quel l'affare*, vale rallegrarsi, menar festa, provar contento, gloriarsi, compiacersi.

Felpa, *n.* felpa, sorta di drappo di seta con pelo più lungo del veluto.

Felter, *n.* feltro, sorta di panno non tessuto.

Feminin, V. *Fumlin.*

Fen, *n.* fieno; *da fen*, fienale; *l'leugh dov as ten 'l fen*, fenile, fienile; *tajè 'l fen*, tagliare il fieno; *sechè 'l fen*, seccare il fieno; *voltè 'l fen*, voltare il fieno; *cuij 'l fen*, raccogliere il fieno; *butè 'l fen a la sosta*, metter il fieno al coperto; *fen maggengh*, fieno magnese.

Fendarola, *n.* sega grande.

Fende, fendere.

Fendù, *part. agg.* fesso.

Fenean, *n.* ignatore, gnatore, uomo ozioso, scioperato, sparapane, perdigiorno, infingardo, sfaccendato, scioperone; *fè 'l fe-*

nean, poltrire, poltroneggiare, star ozioso.

Fen grech, *n. term. de' botanici*, fieno greco.

Fenice, *n.* fenice.

Feno, V. *Tafanari.*

Fenomeno, *n.* fenomeno.

Fer, *n.* ferro; *fer da maron, da papiote, d'aris*, calamistro, strumento di ferro a uso d'increspare i capelli; *d'fer*, ferreo; *pcit fer*, ferretto, ferruzzo; *marcand da fer*, fabbro; *comodè d'fer rot*, rinferrare; *fer da causset*, ferro da calzette, ago; *fer da ridò*, verga di ferro; *fer da sartor, da sartoira, carò*, ferro liscia, saldatura, cucchiaja, strumento che ben riscaldato distende le biancherie, *voc. mil.*; *scaudè i fer*, animare, eccitare.

Fera, *n.* fiera, mercato pubblico; *paghè la fera*, pagar la fiera, dare, regalare la fiera, *Alb.*

Feragost, Feraost, *n.* ferragosto; *fè feragost*, ferrare agosto, vale stare in allegria, e in conviti il primo giorno d'agosto.

Feramiù, *n.* ferravecchio.

Sa chi veul vende 'l mnù
Mi son 'l feramiù
Ch'i compro bon e gram. Isl.

Fęrbęla, dicesi di persona volubile, leggiera, incostante, farfallino, bergolo, corribo.

Fęrdin e Fęrdon, *man. avv.* inconsideratamente, senza discrezione, senza moderazione, a furia, furiosamente.

E s'ai disio d' rason
Alon, ferdin ferdon,
Cadreghe, ciap, strument,
An aria, e pugn sui dent. Cas. quar.

Fęrdonè, strimpellare fortemente, suonar a mal modo.

Fęrfoi, serpentello, vispo, vivace, frugolo, falimbello, uomo senza fermezza, che anche si dice *frasca. Diz. Bol.*

Fęrfojè, *v. n.* muoversi, agitarsi, non istar fermo, dimenarsi, smuoversi, frugare, frugolare, rimestare.

Fęrfoin, *n. dim.* frugolino, falimbelluzzo.

Fęrfojon, *n. acc.* gran falimbello.

Feri, *n. pl. dnè, soldi, manot*, denari; *avei dii feri, esse frà*, aver denari molti; *fè dii feri*, accumular denari.

Ferì, *part.* ferito, impiagato, traforato, trafitto.

Ferì, *v. a.* ferire, impiagare, trafiggere, investire.

Ferìa, Ferita, *n.* ferita, impiagatura, trafitta, percossa, piaga, ferimento.

Fęrla, *n. term. de' giard.* germoglio, rampollo.

Fęrleca, *n.* sberleffo, ferita, squarcio, guasto, sfregio, taglio.

Fęrlingot, *agg.* furbacchiotto, vispo, destro, lesto, furbo, mariuolo, donnajuolo, donnajo. Es.

Coui certi fęrlingot
Ch'a fan da diavolot
Antorn a na colomba
Fintant ch'ant j'unge ai tomba.
Cas. quar.

Fęrloca, sorta di cuffia, che portano le fanciulle. *Zal.*

Fęrloch, *n.* chiacchierone, chiacchierino.

Fęrlochè, *tęrdochè, v. a.* chiacchierare, parlar senza conclusione, cicalare per passatempo,

intedescare, *voc. del volg. fior.* parlar fra denti, denticchiare, anfanare, affoltare, V. *Tartajè*.

Ferluchet, frasca, fraschetta, frittella, farfallino, falimbello, frugolo.

Ferm, *agg.* fermo, fisso, saldo, sodo, quieto, senza moto, immobile, duro, forte, costante, immutabile; *ch'a sta mai ferm*, frugolo, falimbello; *gelà ferm*, ghiacciato sodo; *tnì ferm*, star sodo, non cedere, resistere; *cant ferm*, canto fermo, quello che si usa dagli ecclesiastici ne' cori senza regolamento di tempo, V. *Frem*.

Fermà, *part.* fermato, assodato, impuntato, sodato, sostato, trattenuto, arrestato.

Fermada, *n.* fermata, posata, pausa, riposo, posa.

Fermè, *v. a.* fermare, rattenere, arrestare, assodare, insaldare, sodare; *fermè l'uss, la fnestra*, chiudere, serrare; *fermè na cosa*, attaccarla, appiccarla, assodarla, fermarla; *fermè 'l vomit, 'l fluss, 'l sangh*, fermare, arrestare il vomito, la soccorrenza, il sangue; *fermesse, n. p.* fermarsi, rattenersi, ristarsi, posare; *fermesse per poc*, soffermarsi.

Ferment, *n.* fermento, formento, lievito.

Fermentà, fermentato, lievitato.

Fermentassion, *n.* fermentazione, *e fig.* fermentazione, bollore, agitazione.

Fermentè, *v. a.* fermentare, formentare, lievitare.

Fermessa, *n.* fermezza, sodezza, solidità, stabilità, costanza, perseveranza, saldezza.

Ferpa, gala, merletto, o striscia di tela messa per ornamento allo sparato delle camicie ec.

Fersaja, nome generico d'ogni legume, come ceci, lenti, fave, cicerchie, e simili, civaja.

Ferse, *s. pl.* omento, rete, pannicolo ec., frastaglie di porco, di vitello ec. *Zall.*

Fertà, *part.* fregato, strofinato, stropicciato, battuto.

Fertassè, fregare replicatamente, e grossolanamente.

Fertavache, *n. mod. bass.* villanzone.

Ferte, *n. plur. fè soe ferte*, saziarsi di una cosa, cavarsene la voglia, scapricciarsene, adoperarne sino alla sazietà, fare il suo profitto, trarre partito da chicchessia.

A san fè le soe ferte
Con coui ch'ai stan ai fianch. Isl.

Fertè, *v. a.* fregare, strofinare, stropicciare, mondare, nettare ec., battere, percuotere, *fertè, per fè le freghe*, fregare, stropicciáre; *fertè un*, zombarlo, batterlo; *fertesse con quaicun*, aver a fare con uno, impicciarsene, contrarre famigliarità, intrinsichezza ec. Nota altr'uso di questo verbo nell'es. seguente;

Sti vin ch' veno da fora
Fertevie nen gran cosa. Isl.

Non fatene uso soverchio.

Seve nen ch'a son d'volpasse
E d' serpent stermà'nt ii fior,
I starì sempre ant le strasse
An fertandve ansem a lor. Isl.

Fertil, fertile, frugifero, fecondo, fruttifico, fruttifero, fruttuoso, ubertoso.

Fertilisè, v. a. fertilizzare, fecondare, render fertile, ubertoso, fruttifero, frugifero.

Fertilità, n. fertilità, fecondità, feracità, ubertà.

Fertor, scopetta, nettatojo, strofinaccio, batuffolo.

Fervaja, V. *Friaja.*

Fervassa, n. acc. febbricone.

Fervè, nome del secondo mese dell'anno, febbrajo.

Fervetta, n. dim. febbretta, febbricella, febbruzza, febbricina, febbriciattola.

Fervona, V. *Fervassa.*

Fervor, n. fervore, ardore, calore veemente, passione forte ec. veemenza di zelo religioso, di divozione.

Fervoros, *aggetiv.* fervoroso, ferrido.

Fervos, *agg.* febbricoso, che induce, che cagiona febbre.

Festa, n. festa, giorno festivo, solenne, festività, giorno consacrato al servizio di Dio ec., giubilo, plauso, allegrezza ec., spettacolo, apparato, divertimento ec.; *fè festa*, giubilare, festare, festeggiare, astenersi dal lavorare, riposare dal lavoro, star in ozio, ciondolare, star ozioso; *festa d' precet*, festa di precetto, festa comandata; *fè la festa a 'n Sant*, solennizzarne il dì festivo; *paghè la festa*, far regali, *fè festa d'una cosa*, provarne allegrezza, giubilarne, farne festa. Es. *E al tempo partorì una fanciulla, di che Gualtieri fece gran festa.* Bocc. *Fè la festa a un*, ucciderlo, mandarlo a Patrasso; *artrostè*, *comodè per 'l dì dle feste*, conciar uno pel dì delle feste, trattarlo male; *festa del Corpus Domini*; festa del SS. Corpo del Signore; *festa d' tuti i Sant*, festività d'ogni Santi; *festa d' S. Gioan*, festa di S. Gioanni. Es. *Appressandosi la festa del Natale la donna disse al marito.* Bocc *Fè d' feste a un*, festeggiarlo, accarezzarlo, accoglierlo festivamente, fargli allegra accoglienza; *a l'è nen tuti i dì festa*, ogni dì non è festa. *Lasc. Sibill.* 1. 3.

Festajola, n. dim. festicciuola, dim. di festa.

Festegiè, festeggiare, solennizzare, onorare, far festa.

Festeta, *dim. di festa*, piccola festa, festicciuola.

Festin, festino, banchetto, crapola, crapula, crapolosità.

Festiv, *agg.* festivo, festoso, da festa.

Festojè, o Festiolant, n. festajuolo.

Feston, n. festone, smerlatura, profilo, adornamento.

Festona, festaccia, grande festa.

Festonè, far festone, tagliare, o frastagliare a festone, intagliar festoni. *Voc. Alb.*

Festos, plaudente, allegro, gaudioso, letizioso, lieto, giulivo, festoso.

Feta, n. fetta, pezzo, tagliuolo, caletta, minuzzolo; *tajè an fete*, affettare; *feta d' prus*, *d' pom*, *d' limon*, pezzo ec.; *feta d' lard*, pezzo di lardo; *dene na feta*, infastidire, assordare, stuccare, seccare, importunare, molestare, annojare; *feta d' pan rustì*, crostino.

Fetina, o *peita feta*, fettolina,

fettuccia; *fetine d' pan per bagnè ant l'euv*, fettoline di pane per intingerle nelle uova affogate.

Feton, *n. acc.* piallaccio.

Fetor, *n.* fetore, fetidità, lezzo; *pien d' fetor*, fetido, fetente.

Feu, *n.* fuoco, e *met.* veemenza, calore, forza, energia; *feu sarvai*, impetigine, empitigine; *feu*, incendio; *dè 'l feu*, incendiare; *nen piè feu*, non levar fuoco; *a pcit feu*, a fuoco lento, a poco a poco; *a l'a mai bogià dal canton del feu*, non è mai stato fuori di casa; *feu d' paja*, fuoco di paglia; *butè al feu*, far cuocere; *butè nen la basana vsin al feu, si veule nen ch'a s'avisca*, fuggir l'occasione; *butè la man ant 'l feu*, metter la mano nel fuoco, esser certo della propria, od altrui innocenza; *avei 'l feu darè*, aver gran fretta, correre; *esse*, o *smiè d'esse ant 'l feu*, esser impaziente; *butè 'l feu ant na ca*, seminar la discordia; *dì*, o *fè cose d'feu*, dire, o fare cose di meraviglia, dar fuoco alla bombarda, smaniare, strepitare; *feu, fig.* per casa, famiglia intera, fuoco; *coul pajiss a fa dosent feu*, quel villaggio fa ducento fuochi, *Diz. Bol.; fè doi feu, tre feu*, viver separato in due, tre abitazioni; *stè a caval al feu*, covar la cenere; *pcit feu*, focherello, focolino, focherellino; *tissè 'l feu*, stuzzicare, sbraciare, cercare il fuoco; *dè feu alla mina, al canon*, dar fuoco alla bombarda, non potersi più contenere.

Feud, feudo.

Feudatari, *n.* feudatario, persona investita di feudo.

Feuder, *n.* guaina, fodero; *feuder d'un cotel*, coltelliera, coltellesca.

Feudra, *n.* fodera, federa, batalo, batolo, soppanno, drappo; *feudra d' cussin, d' matarass ec.*, guscio.

Feui, *n.* foglio; *fè i feui*, rubare, svaligiare; *an feui, term. de' libraj*, in foglio; *fora dii feui*, fuor di senno.

Feuja, *n.* foglia, fronda, fronde; *pien d' feuje*, fronzuto, fronduto, frondoso, frondito; *fè d' feuje*, frondeggiare, frondire, fronzire; *butè le feuje*, infrondare, frondeggiare, frondire; *feuja d' tera*, tegghia, tegame, teglia; *feuja d'vis*, pampano; *ant'l caschè dle feuje*, al cader delle foglie, allo sfrondarsi degli alberi; *ai bogia nen na feuja*, non stormisce fronda; *tramolè com na feuja*, tremare come una bubbola, o come una verga, o a verga a verga, bubbolare, e vale tremar grandemente; *color d' feuja morta*, interriato; *avei mangià la feuja*, aver inteso dov'altri vuol cogliere col suo discorso, essersi accorto di qualche trama, o raggiro segreto, indovinare le altrui intenzioni; *le feuje bogio*, un venterello fa menar gli arboscelli, *Santi Pad.; feuja dii morè*, foglia, e dicesi assolutamente di quella de' gelsi con che si nutriscono i bachi, e fogliazza quella che è rimasta loro.

Feujeta, *n. dimin.* foglietta, frondetta.

Fevrè, nome del secondo mese dell'anno, febbrajo.

Fevreta, *n. dim.* febbricina, febbretta, febbricella, febbretuccia, febbriciuola.

Fevros, *agg.* febbroso, che cagiona febbri.

Fi, o Fia, *n.* fico, ficaja; *fi d'S. Michel*, brogliotto.

Fi, *n. di frutto*, fico; *fi neir*, fico nero; *fi sech*, fico secco al sole, o in forno; *fi d'autin*, fico tardivo, che matura d'autunno; *fi forà*, fico secco, quattrino, pelo, V. *Fi forà*.

Fia, *n.* figlia, figliuola, zitella, pulcella, fanciulla; *fia da mariè*, *marioira*, figlia nubile; *fia ben maridà*, *ben arcapità*, zitella ben collocata, ben maritata; *pcita fia*, nipote, nipotina, figlia d'un figlio, o d'una figlia.

Fià, *n.* fiato, soffio, aura, spiramento, alito, respiro, lena, sentore, odore, alena, fetore ec., favella ec., vigore; *restè sensa fià*, trafelare; *piè un pò d'fià*, riavere il fiato, respirare, riposarsi, raccorre il fiato; *tirè 'l fià*, raccogliere lo spirito, respirare, *fig.* pigliar fiato, riposare dal lavoro; *tut ant un fià*, tutto in un fiato, in un tratto; *l'ultim fià*, *i baj*, ultimo respiro, l'ultimo fiato; *nen fene fià*, non parlarne; *nen fè fià*, non fiatare; *perde 'l fià*, vale talora parlare indarno, gettar le parole al vento.

Cosa tenstu tenpestà
Stà 'npò chiet ch'i't perde 'l fià.
Isl.

Sensa fià, trafelato; *tirè apena 'l fià*, anelare, respirare, fiatare appena; *avei fià d'una cosa*, averne sentore, indizio, accorgersene, avvedersene, averne fumo. *Ma (le cagioni) te ne scusino in cospetto di coloro, che avesser mai fumo de' tuoi portamenti.* Fir.

Fibra, *n.* fibra, filamento.

Fibreta, *n. dim.* piccola fibra.

Fiaca, *n.* stanchezza, pigrizia, accidia, svogliatura, svogliataggine, svenevolaggine, lentezza, languore, fievolezza, accasciamento, infralimento, rifinimento di forze ec., *agg. d'uomo*, conta bubbole; *avei la fiaca*, patir lo svogliato, essere svogliato.

Fiacà, *part.* fiaccato, schiacciato, pesto, rotto.

Fiacada, *nom.* schiacciamento, schiacciatura, e talora fandonia, favola, bubbola, fanfaluca.

Fiacafave, *balista*, *pianta carote*, ciancivendolo, narrator di fanfaluche, carotajo, spaccamonti, smargiassi, e simili, vale anche vecchio barbogio, senza denti, sdentato.

Tnì da ment sti fiacafave
A stantè mastiè 'l bocon
Com ai calo giù le bave
Dant la boca sul manton. Isl.

Fiach, *agg.* floscio, fievole, fiacco, debole, vizzo, sonzo, snervato, stanco, stracco; *Fiach*, V. *Fiap.*

Fiachè, *v. a.* fiaccare, pestare, schiacciare, ammaccare, dirompere, rompere, acciaccare. Es.

S'a doveissa bin fiacheje
Bras e schina, e rompie 'l nas.
Isl.

Fiachè d'amandole, *fiachene*, *crachene*, spacciar menzogne per verità, sballare; *fiachè le costure a un*, batterlo, percuoterlo, ba-

stonarlo; *fiachesse un dil*, acciaccarsi, ammaccarsi, schiacciarsi un dito, aversi pesto un dito.

Fiachessa, *n.* fiacchezza, caducità, fievolezza, fiebolezza, debolezza, stanchezza, lassitudine.

Fiacon, conta bubbole, carotajo.

Fiacr, *v. fr.* carrozza d'affitto, o da nolo per la città.

Fiacura, *nom.* schiacciamento, schiacciatura, pressura, pressione, compressione, pestamento, confusione, ammaccatura, ammaccamento.

Fiaji, *v. a.* fiatare, respirare, tirar il fiato.

Fiairè, Fiarè, *v. a.* lezzare, putire, puzzare, spirare mal odore, mandar puzzo, fetore, gettar lezzo.

Fiama, *n.* fiamma, vampa di fuoco.

Fiamengh, *agg.* bellissimo, ottimo, stupendo, perfettissimo, bellissimo.

Fiamera, *n.* fuoco di stipa, baldoria, falò, gran fiamma.

Fiameta, *n. dim.* fiammella, fiammetta, fiammicella.

Fianch, *n.* fianco, lato, canto, banda, parte; *butè le man sui fianch*, alzar la voce, insolentire, padroneggiare, smargiassare.

Fianconada, *term. di scherma*, stoccata di fianco.

Fiap, *agg.* vizzo, appassito, flacido, grinzo, floscio, soppasso, moscio, passo; *vnì un pò fiap*, sommosciare; *mes fiap*, sommoscio.

Fiapì, *part.* ammoscito, avvizzato, flacido, divenuto appassito, floscio, passo, grinzo.

Fiapì, *v. a.* avvizzare, invizzire, ammoscire, avvizzire, appassare, appassire, divenir vizzo.

Fiasch, *n.* fiasco; *fè fiasch*, non riuscire, non ottener l'intento, essere fischiato, deriso, aver biasimo in vece di lode, ber bianco, averla bianca.

Fiaschet, *n. dim.* fiaschetto.

Fiascheta, *n.* fiaschetta, borsa

Fiassa, *n. acc.* zitella grassotta, paffuta, tarchiata, polputa, cresciutoccia, zitellaccia.

Fiastr, *n.* figliastro, privigno.

Fiastra, figliastra, non è di Crusca.

Fiauna, *n.* buccia, coda; *fiauna del por*, *dla siola*, fronda di porro, di cipolla, d'aglio.

Fica, *n.* palata, palafitta, pescaja, argine, ritegno, riparo, chiusa; *fè na fica*, palare.

Ficà, *part.* ficcato, fitto, infisso, messo, o posto dentro, introdotto, intromesso, concentrato.

Ficament, *n.* ficcamento, ficcatura, introducimento.

Ficanas, *ficheto*, *n.* curioso, ficcanaso, *v. dell'uso*; *fè 'l ficanas*, *'l ficheto*, indagare, investigare, spiare, esplorare.

Fich, *avv.* prestamente, speditamente.

Fichè, *v. a.* mettere, o cacciare una cosa in un'altra, introdurre, intromettere, concentrare, ficcare, figgere; *fichela a quaicadun*, ficcarla, appiccarla, sonarla, dargliela ad intendere; *fichè*, o *piantè 'l ciò*, star fermo nella sua opinione, deliberazione, aver fermo il chiodo, ficcare il chiodo; *fichè 'l nas*, o *fichesse ant j'afè d'j'aitri*, ingerirsi, intromet-

tersi senz'esser richiesto, impacciarsi ne' fatti altrui; *fichesse an mes*, concentrarsi, cacciarsi in mezzo, nel bel mezzo; *fichesse sot*, o *anans*, mettersi sotto, farsi innanzi, cacciarsi innanzi; *fichesse drenta*, cacciarsi dentro; *fichesse ant un leugh*, *stermesse*, nascondersi, ficcarsi in un luogo; *fichesse*, *piantesse ant la testa*, ostinarsi, incaponirsi, incaparsi; *fichesse na cosa ant la memoria*, fermar nella memoria, imprimere.

Fichet, V. *Ficanas*.

Ficia, mastietto, *Zall.* V. *Giton*.

Ficognà, *part.* nascosto, accovacciato, cacciato dentro, introdotto, ficcato.

Ficognè, *v. a.* spingere, cacciar dentro con forza, e con qualche disordine, ficcare, andar ficcando; *ficognesse*, *n. p.* ficcarsi, cacciarsi dentro, nascondersi, accovacciarsi.

Fidat, *agg.* fido, leale, fidato, fedele, sincero, fidato, da credergli, e da fidarsene sicuramente.

Fidè, *v. a.* fidare, affidare, confidare, commettere all'altrui fede, dare in custodia; *fidesse*, *n. p.* fidarsi, confidarsi, affidarsi sull'altrui parola, o fede.

Fidecomis, *n.* fedemmesso, fedecommisso, fidecommesso, fidecommisso. *Diz. leg. Reg.*

Fidei, *n.* vermicelli; i vermicelli sottilissimi sono detti a Firenza *capellini; essie d'mosche ant ii fidei*, si dice di persone corruciate insieme, esservi ruggine, dissapore.

Fidich, *n.* fegato; *ch'a patis mal d' fidich*, fegatoso; *ranca fidich*, mio amore, cuor mio, idolo mio.

Tant com i son portà
Da bona volontà
Vers ti, me ranca fidich ec. Isl.

Fidlè, *nom.* vermicellajo, lassagnajo.

Fidlin, *n. dim.* vermicellini, capellini.

Fido, *agg.* fido, fedele, sicuro, intimo, indivisibile.

Fiducia, *n.* fiducia, fidanza, speranza, confidenza.

Fiduciari, *agg.* fiduciario.

Fiè, Fi, *n.* albero del fico, ficaja.

Fier, o Fiero, *agg.* fiero, borioso, fastoso, orgoglioso, altiero, feroce, rubesto, torvo, intrattabile, ruvido, scortese, ritroso, schifo, protervo, superbo, insopportabile; *fè 'l fier*, far del grande, allacciarsela.

Fierament, *avv.* fieramente, nemichevolmente, altieramente, superbamente, alteramente, efferatamente.

Fieressa, *n.* fierezza, superbia, boria, orgoglio, alterezza, alterigia, durezza di modi, crudeltà, ferità, ferocità, ferocia, ritrosia, e talora in buon senso, e vale nobile orgoglio, altezza, grandezza d'animo, severità, austerità, maestà.

Fiesca, o Fisca, V. *Fiosca; fiesca d'ai*, spicchio.

Fiet, *n. mas. dim.* figliuolino, ragazzino.

Fieta, *n. fem.* figliuolina, figliuoletta, ragazzina, pulcella, pulzella, donzelletta, donzellina, pulzelletta, ragazzuccia.

Fieul, *n.* figliuolo, ragazzo, putto, zitello, fanciullo, figliolo, *fig.* germoglio, rampollo, pollone;

fieul insolent, facimale; *fè d' fieui*, figliare; *fieul cativ*, figliuolaccio; *fieul dla galina bianca*, beniamino, benamato, favorito; *esse fieul d' so pare*, la scheggia ritrarre dal ceppo; *fieul d'un convent*, figliuolo d'un convento. Es. *Il maestro fra Simone da Caccia figliuolo del convento di S. Catterina*. Red. let. 6.

Fi fonà, un fico secco, un zero, un bajocco, un pistacchio, un ette, una loppola, un bagattino, un lupino, un pelo.

Coula madona pia
A fa la ciabrissà
Ch'a l'è n'anbissiosona
Ch'a val pa 'n fi forà. Isl.

Figura, *n.* figura, forma, aspetto, sembianza, immagine, impronta, simbolo ec., tipo, ritratto, disegno, pittura; *fè na figura da cicolatè*, far cattiva, o trista, o meschina figura, parere un dappoco; *figura piata*, aspetto volgare; *cambiè figura*, trasformarsi, cangiar forma, figura, aspetto; *per figura*, figuratamente, figurativamente; *figura, termin. dei ballerini*, figura.

Figurà, *part.* figurato, ideato, effigiato, e agg. metaforico; *cant figurà*, canto figurato. Es. *Più che d'Orfeo la pretende ne' canti figurati*, Ner. sam. 7. *Parlè figurà*, parlar figurato, e vale parlar per figure rettoriche, grammaticali.

Figurant, *n.* figurante, ballerino. *Alb.*

Figurè, *v. a.* figurare, ideare, effigiare, rappresentare, scolpire, dipingere, descrivere, delineare, immaginare; *figurè, fè figura*, far bella figura, *Alb.*; *figuresse*, *n. p.* immaginarsi, idearsi, figurarsi, affigurarsi.

Figurin, figurino.

La moda veul ch' na sgnora del
(bon ton
Consulta 'l figurin vnù da Paris.
Cas. quar.

Figurina, *n. it.* figurina, figurino, figura piccola, *e fig.* bel visetto, volto bellino, leggiadretto.

Fi, *n.* figliuolo, V. *Fieul.*

Fija, figlia, figliuola (quantunque nel Diz. Bol. non siano stati dimenticati); *fija da mariè*, donzella, citta, fanciulla grande. Es. Il beato Jacopone da Lodi disse *citta*, e *zitta*, ond'è venuta la voce zitella.

Fil, *n.* filo, refe, accia ritorta da cucire; *fil sutilissim*, filolino; *fil grotolù*, filo broccoso; *fil genoveis*, cordicina, spago; *fè passè a fil d' spa*, uccidere; *in'l fil*, proceder con ordine, continuare, proseguire; *fil del cotel*, *del rasor*, filo, affilatura; *fil dla schina*, spina, filo delle reni; *a fil*, o *per fil*, a dirittura; *esse an fil*, essere a filo, pronto, apparecchiato, lesto, in punto, per fare checchessia, e talora essere preso dalla ubbriachezza.

Fila, *n.* fila, ordine, serie, filare; *surti d' la fila*, sfilare, dischierarsi; *d' fila*, di seguito, successivamente, alla sfilata, alla spicciolata, l'un dietro l'altro, alla fila, in fila.

Filà, *n.* strumento di fune, o di filo tessuto a maglia per pigliar pesci, fiere, e uccelli, rete.

Filagn, Filagna, *n.* filari, or-

dini di viti anguillare, filare, così diconsi le fila di viti, che si fanno pei campi.

Filagrana, *n.* filagrana.

Filalor, *n.* filaloro.

Filandre, *n.* filaccia, sfilaccico, le filaccica, le fila che si spicciano da panno rotto, o stracciato, o tagliato, e faldella, faldelle, quella quantità di fila sfilate per lo più del panno lino vecchio, ove i cerusici sogliono distendere i loro unguenti.

Filandrù, sfilato.

Filar, *n.* ragna; *piè 'nt'l filar*, incalappiare; *aciapà ant 'l filar*, irretito, inretito; *stende i filar*, affilettare, ragnare.

> *Volive an pò ch'iv dìa*
> *Chi l'era coul nodar*
> *A l'è Bastian Granghia*
> *Coul là ch'a fa i filar.* Isl.

Filarel, *roet*, *n.* strumento di legno da filar lana, lino, e simili, che ha una ruota, colla quale girandola, si torce il fuso, filatojo.

Filas, *n. acc.* grosso filo.

Filastroca, Filastrocola, filastroccola, filastrocca, agliata, cicalata, pappolata, filattera, filastera, tregenda, baja.

Filat, *n.* V. *Filet.*

Filatojè, *n.* filatojajo, stracciajuolo.

Filator, *n.* filatojo, filatore.

Filatura, *n.* filatura.

Filè, *v. a.* filare, attorcere il filo; *filè la seda*, cavar la seta dai bozzoli, trarre la seta; *filè doss*, *figur.* aver paura, andare, trattare, sforzarsi colle buone; *filè gross*, non por mente ad ogni minuzia; *filè sutil*, filar sottile, guardar ogni minuzia; *fè filè un*, *fig.* far fare uno a nostro senno, far filar uno; *l'è pi nen 'l temp ch' Berta filava*, non è più tempo che Berta filava. Es.

> *E che pensi, che quà ci sia la fava?*
> *Non è più 'l tempo che Berta filava.*

Formagg ch'a fila, cacio che fila, che fa fila. Es. *E fila come cacio parmigiano.* Burch.

Filera, *n.* filatrice.

Filera, o Fila, *coalera*, *rablera*, *n.* corteggio, seguito, corteo, codazzo di persone, moltitudine, quantità, V. *Coalera.*

Filet, Filat, *n.* scilinguagnolo, filetto, filello, freno della lingua, briglia.

Fileur, Filor, filatore.

Filon, *n.* mariuolo, scroccone, facimale, borsajuolo, tagliaborse, farinello, volpone, truffatore, involatore, rubatore.

Filos, coll'*o* stretta, *agg.* filamentoso, fibroso, scabro, ronchioso.

Filosela, o *fris d'fioret*, nastro di fioretto.

Filoss, *n.* spezie di reticella di seta, lana, o filo....

Filsa, *n.* filza, ordine, serie, più cose infilzate insieme in che che sia.

Filseta, *term. de' sarti*, punto semplice, punto molle.

Filtr, *n.* filtro, malia, o fattura per via di beveraggio, o di altra droga, in cui si supponeva nei tempi d'ignoranza esser virtù d'indurre ad amare. *Salvin. Buon. Fier.*

Filtrà, *part.* feltrato, colato, trapelato, stillato.

Filtrè, *v.* feltrare, colare, stillare, trapelare.

Filuca, *n.* feluca, *e fig.* astuto, furbo, destro, accorto, avveduto.

Filucc, *n. dim.* filuzzo, piccolo filo.

Filura, o Fissura, *n.* fissura, fenditura, fesso, spaccatura, screpolatura, gocciola ec.; *filura*, ciò che è filato, il filato medesimo, filatura.

Fin, *n.* fine, termine, finimento, esito, parte estrema, estremo, estremità, capo, *e met.* fine, scopo, mira, disegno, intenzione, stralcio; *la fin del mond*, finimondo; *esse a soa fin*, volgere al suo fine, stare in fine; *a bon fin*, *a cativa fin*, a buon fine, con cattiva intenzione, a reo fine; *a che fin*, a qual fine? perchè?

Fin, *agg.* fino, sottile, minuto, tenue ec., astuto, sagace, spiritoso, furbo, accorto, smaliziato, volpino ec., ottimo, eccellente, egregio, squisito, delicato, scelto, eletto, perfetto.

Fin, o Fina, *prep.* sino, insino; *fin quand a l'era masnà*, fin quando era fanciullo, sin da fanciullo; *fin a quand*, fino a quando; *fin a la metà*, sino alla metà, *fin a sì*, *fin sì*, sino qui, o a qui; *fin d'anlora*, *fin da col temp*, sin, sino d'allora, fin da quel tempo; *fin adess*, finora, infino ad ora, sin qui; *fin a tant ch'*, fintantochè, finchè, sinchè, infinattantochè, infinochè.

Finage, Finagi, distretto, le fini d'un paese, o d'altro, confine.

Final, *agget.* finale, ultimo, estremo, *e term. di teatr.* finale.

Finalment, *avv.* finalmente, in fine, alla fine, mai più, oggi mai, ormai; *finalment peui*, alla fin fine, finalmente, una volta.

Finamai, al sommo, sommamente, all'ultimo segno, quanto più si potè, moltissimo, più che bastantemente, soprabbondantemente.

Finanssa, Finanssa, *n.* finanze, cioè il denaro, o le rendite pubbliche dello stato. *Diz. leg. Reg.*

Finanssiè, *n.* finanziere.

Sensa conosse l'ombra d' so mestè
Savend apena scrive, e fè so nom
L'è stait an dontre dì brav finanssiè.

Finessa, *n.* finezza, sottigliezza, *e met.* eccellenza, perfezione, squisitezza, callidità, accortezza, astuzia, arte, artifizio, malizia, furberia ec., carezza, vezzo, favore, grazia, benefizio, gentilezza, cortesia.

Fingard, *agg.* infingardo, pigro ec., finto, doppio, simulato.

Finge, Fingi, *v. a.* fingere, infingere, simulare, dissimulare, far vista ec., inventare, immaginare, supporre, ritrovar di fantasia; *finge d'esse an colera*, fingere d'essere in collera; *i seu nen finge*, non so fingere, sono sincero.

Finì, *n. sost.* finitezza, stato di perfezione, esatto finimento; *Coul travai a l'è d'un finì ch'as peul nen spieghesse*, quel lavoro è di una finitezza che non si può spiegare.

Finì, *part.* finito, fornito, condotto a perfezione, perfetto, ultimato, cessato, terminato; *finì d'fatiga*, *d' stanchessa*, rifinito, lasso, stanco, che non può più.

Finì, *v. a.* finire, fornire, finare, terminare, ultimare, sbri-

gare, compire, compiere, cessare, accapezzare, venir a capo, trarre a capo, condurre a fine, a perfezione; *finì un*, torlo di vita, finirlo; *a l'è un travai finì*, o *furnì*, è un lavoro finito, fornito, perfetto; *finila*, *finiomla*, *stè ferm*, finitela, finiamola, zitto, silenzio, tacete, quetatevi, lasciateci in pace, V. *Furnì*.

Finiment, *n.* finimento, fornimento, finitura, fine, riuscimento, desinenza, terminazione, terminamento, compimento, termine.

Finitim, Finitimo, *n.* vicino, confinante, finitimo, limitaneo.

Finitor, *n.* terminatore.

Finor, finora, sinora, fino ad ora, infino a questo punto, infino a questo momento.

Finse, Finsi, V. *Finge.*

Finssion, *n.* finzione, fingimento, finta, fintaggine, infingitudine, infingardia, infingimento, simulazione, invenzione, favola, supposizione, descrizione di cose non vere.

Fint, *agg.* finto, simulato, fantastico, mentito, infingardo, infinto, infingevole, ficcato, fittizio; *porta finta*, *finestra finta*, porta, finestra fittizia, dipinta.

Finta, *n.* finzione, finta, fintaggine, simulazione, palliamento, V. *Finssion*; *fè finta*, fingere, mostrare, accennare; *fè finta d'nen*, palliare, far vista di non vedere, di non accorgersi, far la gatta di Masino; *finta d'cavei*, capelliera, capellatura, ornamento di capelli posticci. *Voc. Pip.*

Fintament, *avv.* fintamente, con finzione, infintamente, simulatamente.

Fin tant che, *avv.* fin tanto che, sin tanto che.

Fioca, *n.* neve, fiocca.

Fiocà, *part.* nevicato.

Fiocassa, nevajo, nevazzo.

Fioch, *n.* fiocco, bioccolo.

Fiochè, *v.* nevicare, nevare, metter neve, fioccare. Es. *Più che neve bianca, che senza vento in un bel colle fiocchi.* Petr. c. 6.

Fiochet, *n. dim.* piccolo fiocco, bioccolino ec., friscello, fior di farina.

Fiocos, *agg.* nevoso, nevicoso.

Fiocura, *n.* nevosità.

Fiola, fiala, boccia, ampolla, guastada.

Fiolanssa, *n.* figliuolanza, i figliuoli, prole.

Fiolas, *n. acc.* figliuolaccio, figliuolone, *met.* buon figliuolo, cristianaccio.

Fiolè, V. *Affiolè.*

Fiolin, *n. dim.* figliuolino, puttino, puttello, tabacchino, figliuoletto, figlioletto, figliolino.

Fiolon, *n. acc.* figliuolone.

Fior, *n.* fiore; *fior vere*, fiori veri, naturali; *fior finte*, fiori finti, artificiosi, artificiati, fiori fittizii; *fior d'lait*, capo di latte, crema; *a fior*, a livello, a piano, a pelo, a corda, a filo; *a fior d'tera*, rasente terra, al pari; *a fior d'aqua*, alla superficie dell'acqua, a pelo d'acqua; *pien d'fior*, pien di fiori; *fior del pom granà*, balaustra, balaustro; *gambe dle fior*, gamba, pianta, piede; *perde 'l fior*, sfiorarsi, sfiorire; *boton d'fior*, bottone, boccia, bocciolo, boccetta, bocciuolo, boccinola; *sul fior*, nel fiore; *sul fior dla gioventù*, nel fiore degli

anni; *la fior*, o *fioreta del vin*, fiore, quella superficie di muffa che genera il vino quando è alla fine della botte, e dicesi panno, quando forma un certo quasi velo nella superficie del vino; *la fior dla fruta*, il fiore, quella rugiada che è sopra alle frutta, avanti ch'elle sien brancicate; *la fior*, la parte più nobile, migliore, e più bella, e scelta di qualunque cosa, fiore. Es. *Raunò a Parigi i suoi baroni, e tutto il fiore della sua cavalleria.* M. 7. 5. *Esse an fior*, essere in fiore, in ottimo stato; *fior, una dle merse dle carte*, uno dei quattro semi delle carte, fiore, fiori.

Fiorè, ceneracciolo.

Fiorera, *n.* vaso da fiori.

Fiorera, *n.* fioraja, venditrice di fiori.

Fioret, *n.* fioretto, borra di seta, marra, capitone, filaticcio.

Fioreta, *n. dim. di fior*, fiorellino, fiorello, fioretto.

Fiorì, Fiurì, *part. e agg.* fiorito, florido, florente, pieno di fiori, *e fig.* scelto, ottimo, prelibato, fiorito, colorito, fresco, vermiglio, in ottimo stato di salute.

Fiorì, *v. n.* fiorire, infiorire, fioreggiare, far fiori, produrre fiori; *e met.* essere in credito, in riputazione, fiorire, essere in fiore, in eccellenza.

Fiorin, *n. di moneta*, fiorino.

Fioritura, *n.* fioritura, l'atto di fiorire.

Fioron, ciccione.

Fiorton, *n. acc. d' fior*, il meglio, il migliore, la parte più scelta di una cosa, fiore, fioretto. *Diz. Bol.*

Fiosca, *n.* spiccio; *fiosca d'portugal*, spicchio di melarancia; *fait a fiosche*, spicchiuto.

Fioss, *n.* figlioccio; *fiossa*, figlioccia; quegli ch'è tenuto a battesimo, così detto solamente da chi lo tiene.

Firma, *n.* firma, sottoscrizione originale, autentica d'uno scritto. Es. *Ridurre questa sorta di lettere a forma di lettere patenti con farle stampare, e mandarle con una semplice firma.* Magal. lett.

Firmè, *v. a.* sottoscrivere, autenticare uno scritto colla sottoscrizione, firmare.

Fisca, V. *Fiosca.*

Fiscal, *n.* fiscale, avvocato o procuratore del fisco, che appartiene al fisco.

Fiscalegè, *v. a.* sottilizzare, ed esaminare accuratamente un affare, interrogare una persona in tutti i particolari a guisa del fisco, fiscaleggiare.

Fisch, *n.* fischio, fischiata, zufolo, zirlo, *e met.* scherno, derisione fatta con istrepito, grida, e simili. Es. *saldi agli scherni, e alle fischiate del volgo.* Tac. Dav.

Fisch, *n.* fisco, camera, tesoro del fisco; e dicousi *'l fisch*, il fisco, gli uffiziali di quest'azienda, cioè del demanio, del registro, della dogana, e simili.

Fischiè, *v.* fischiare, fistiare, sibillare, sibilare, zuffolare, zirlare, *e met.* disapprovare, riprovare, condannare, schernire, deridere.

Fisonomia, *n.* fisonomia, aria, effigie degli uomini, fattezze; *fisonomia da galant om*, aria di onest'uomo.

Fisonomista, *n.* fisionomo, fisonomista, fisionomista, fisiomante.

Fiss, *agg.* fiso, fisso, affissato, fermo, stabile, immoto, prefisso, posto, prescritto.

Fiss, *avv.* fisamente, attentamente, fissamente, fiso. Es. *Miri fiso negli occhi a quella mia nemica.* Petr.

Fissà, *part.* affissato, affisato, fermato.

Fissament, *avv.* fissamente, fisamente, fiso, V. *Fiss*, *avv.*

Fissassion, fissazione, affissazione, fissezza, determinazione, stabilimento, risoluzione, volontà, ostinazione, pertinacia, immobilità, stabilità, caponaggine, caponeria, fisso pensamento, affissamento, attenta applicazione della mente, fantasia.

Fissè, *v. a.* fissare, fermare, fisare, affisare, assodare ec., determinare, stabilire; *fissè j'eui*, addocchiare, alluciare; *fissè j'eui adoss*, affissare, affiggere, affisare, aguzzar le ciglia; *fissè ant 'l cheur*, incorare; *fissesse*, *n. p.* fissarsi, affissarsi, determinare, determinarsi, proporsi, risolversi, stabilire ec., incaponirsi, ostinarsi.

Fissela, *n. dal fr. ficelle*, cordicina, cordicella, spago.

Fissù, *n. dal fr. fichu*, fazzoletto, ossia velo, che dalle donne si pone intorno al collo, e ne copre il petto, fazzoletto da collo, *Alb.* ossia velo da coprire il petto.

Fissura, *n.* fessura, fesso, crepatura, sfessatura, spaccatura, fendimento, fenditura, scissura.

Fissurà, *part.* crepacciato, pien di fessure, crepature.

Fit, *nom.* fitto, affitto, appigionamento, locazione, pigione; *ca da fit*, casa a pigione; *stè a ca da fit*, star a pigione.

Fitacavai, *n.* vetturino. Es.

Io avevo bisogno
Di provvedere una bestia per me,
Deh va, e vedi questi vetturini,
Se ce ne fosse alcuna di rimeno,
Che si spendesse poco.

Cecchin. servig. 3. 1.

Ebbe dal vetturin bestia sì destra,
Che uscito ei pauroso fuor di strada
Ombrando nel passar tra le carogne
Il votò in Arno. Buon. fier. 4. 5.

Fitavol, *agg.* affittuale, pigionale, pigionante, fittajuolo, affittajuolo, fittuario.

Fitè, *v. a.* prender in affitto, torre a pigione, affittare, dare a pigione, in affitto, appigionare.

Fium, *n.* fiume; *d' fium*, fiuminale, fluviale.

Fiumet, *n. dim.* fiumicello, fiumetto, fiumicino, fiumiciattolo.

Fiusa, *n.* conto, capitale, fiducia; *fè fiusa*, far conto, far capitale, fare a fidanza con alcuno, stare a fidanza d'alcuno.

Fiusessè, *v.* fidarsi, far capitale, far conto, far a fidanza con alcuno, stare a fidanza d'alcuno.

Flacù, *flon*, *bulo*, *bulass*, sputatondo, cacasodo, arcifanfano, gonfianugoli, vanaglorioso, albagioso.

Flagel, *n.* flagèllo, frusta, e *met.* somma avversità, disgrazia, tribolazione, travaglio, gastigo, strage, mortalità, rovina.

Flagelè, *v. a.* flagellare, frustare, percuoter con flagello, e *fig.* affliggere, dar travaglio, travagliare.

Flagiolat, Flagiolet, *n.* zampogna, zufolo, zufolino, forse *flautino*, per simil. *sonador del flagiolet*, zufolatore; *sonè del flagiolet*, zufolare.

Flagranti, in Flagranti, *v. lat.* in fallo, sul fatto, col verbo sorprendere; *piè*, *ciapè*, *trapè un in flagranti*, cogliere, sorprendere sul fatto, in fallo, nell'atto di commettere un fallo.

Flanbapan, o Flanbamiche, divoratore, gran mangiatore, *e fig.* per uomo disutile, inetto, buono a nulla, dappoco.

Flanbè, *v. a.* dissipare, scialacquare, disperdere il fatto suo, distruggere, consumare ec., involare, portar via, *term. di cucina*, abbruciacchiare, abbrustiare; *flanbè un*, ucciderlo, rovinarlo, perderlo, fargli la festa; *a l'è flanbà*, è rovinato, è perduto, ella è spacciata per lui.

Flanbò, *n.* torchia, lumiera, fiaccola, face.

Flanboesa, *n.* albagia, boria, alterigia, superbia, tracotanza, *e n. di frutto*, lampione, lampone.

Flanchè, *v. a.* sparare, rovesciar sopra, scagliare; *flanchè un sgiaf*, *un sgiaflon*, *un morflon*, *na slepa*, scagliare, sparare un bello schiaffo.

Flanela, *n.* flanella, drappo di lana sottile.

Flanelon, *n. acc.* bajetta, sorta di stoffa, che si fabbrica in più luoghi della Francia.

Flapa, *n.* bozzolo imperfetto, diffettoso, ammaccato.

Flatè, *v. a.* lusingare, adulare, insaponare, dar la quadra, accarezzare, careggiare, piaggiare, lisciare, grattar le orecchie, andare a compiacenza; *flatesse*, *n.p.* lusingarsi, darsi a credere, persuadersi, vantarsi, sperare, confidare ec., lodarsi, esaltarsi, dir bene di se, insaponarsi, darsi la quadra, vantarsi, millantarsi.

Flateur, *n.* millantatore, adulatore, vantatore, lusingatore, piaggiatore, piacentiero, lusinghiero, palpatore.

Flati, *n. pl.* flati, venti, flatuosità.

Flatulent, e Flatuos, flatuoso, che induce flati. Es. *Dopo aver mangiato pienamente di que' cibi, che sono flatuosissimi.*

Flaut, *n.* V. *Fluta.*

Flebil, *agget.* flebile, malinconico, lagrimevole, doloroso, mesto.

Flebotomista, *n.* flebotomo, voce che pare possa formarsi dal nome flebotomia, sebbene non sia registrata nel Diz. di Bol.

Flecia, *n.* freccia, saetta, strale.

Flecià, *part.* saettato, frecciato, colpito, passato a parte a parte da strale, da saetta ec.

Flecià, *n.* frecciata, lanciata, colpo di freccia, di strale ec.

Flecè, *v.* saettare, frecciare.

Flecieta, *n. dim.* saettuzza.

Flema, *n. term. med.* flemma, pituita, *e term. chim.* flemma, *fig.* tardità, lentezza ec., pazienza, moderazione, tranquillità.

Flematich, *agg.* flemmatico, pituitoso, che abbonda di flemma, *e fig.* paziente, moderato, posato, queto, tranquillo.

Flessibil, *agg.* flessibile, pie-

ghevole, inchinevole, inclinevole, cedente, e *fig.* arrendevole, compiacente, compassionevole, pietoso, pieghevole.

Flessibilità, *n.* flessibilità, pieghevolezza, e *fig.* arrendevolezza, compiacenza.

Flessibilment, *avv.* inchinevolmente, flessibilmente, pieghevolmente.

Flina, *n.* rabbia, stizza, ira, collera.

S'im carieiss d'una mutina
A'm faria sautè la flina. Isl.

Flipa, *n.* pezza d'argento coniata in Ispagna, Filippo.

Flipin, *n.* prete dell'oratorio di S. Filippo.

Flon, spaccamonti, tagliacantoni, smargiasso, gradasso. *Voc. Pip.*

Flonè, pompeggiare, farla da bravo, da ricco, sfoggiarla, V. *Fè 'l bulo.*

Floss, *agg.* debole, floscio, flacido, fiacco, frale, languido, passo, spossato, snervato, fievole, moscio, vizzo.

Flota, *n.* flotta, moltitudine di navi, armata di mare, gualdana.

Flotè, flottare, galleggiare, stare, o andare a galla, ondeggiare, fiottare, mareggiare.

Fluet, deboluzzo, cattivellino, cattivelluccio.

Fluid, *n.* fluido, liquido.

Fluid, *agg.* fluido, liquido, scorrevole.

Fluss, *n.* flusso, marea ec., soccorrenza, fluidezza, dissenteria, cacajuola, lubrichezza, lubricità; *fluss d' sang*, cacasangue, dissenteria, profluvio di sangue.

Flussion, *n.* flussione, flusso, catarro, reuma. Es. *Ferma la flussione, che dal capo cala ai denti.* Lib. Cur. Mal. *Flussion d'eui*, lacrimazione, lagrimazione, flussione all'occhio. Es. *Sempre nuova flussione si farà all'occhio; e se si farà nuova flussione, l'umore acqueo resterà sempre più turbato.*

Flut, *agg.* rovinato, disperato, fuori di speranza, fritto, spacciato.

Fluta, *n.* flauto, fiuto, fiotola, strumento da fiato conosciutissimo.

Flutin, *n. dim.* flautino.

Fnà, *part.* segato, falciato, e *met.* battuto, bastonato, percosso, rovinato, andato in rovina, a male, ridotto a mal partito.

Fnassa, *n.* di una pianta.

Fnè, *v. n.* falciare, o radunare il fieno sparso nel prato, spargerlo quando è ammucchiato per farlo seccare, soleggiare l'erba segata, e *fig.* per battere, bastonare, percuotere alcuno; *fnè* per uccidere; *fnè un*, ridurlo a mal partito, al verde, mandarlo in rovina.

Fnera, *n.* fenile, fienile.

Fnestra, *n.* finestra; *teila da fnestra*, impannato; *butesse a la fnestra*, affacciarsi; *ante dla fnestra*, impannate.

Fnestrin, Fnestrina, Fnestręta, *n. dim. di fnestra*, finestruzza, finestrino, finestrucolo, finestrella, finestrello, finestretto, finestrina, sportellino.

Fnestron, *n. acc. d'fnestra*, finestrone.

Fnocc, o Fnoi, finocchio.

Fnoira, falciatrice.

Fnojas, V. *Cicuta.*

Fnojè, V. *Anfnojè.*

Fnor, *n.* falciatore, che sega colla falce. Es. *E il falciator ci mandò il fieno in fretta.* Burch.

Fo, *n.* faggio; *frut del fo*, faggiuola.

Foì, rovente, infocato, arroventito, ardente.

Foat, *n.* sferza, frusta, staffile, scuriada, scudiscio; *fait a foat*, inferzato.

Foatà, *part.* sferzato, scudisciato, staffilato, vergheggiato, frustato.

Foatè, *v. a.* sferzare, staffilare, frustare, vergheggiare, scudisciare, svincigliare, scurisciare, battere.

Foble! *foble bachet! mod. bass.* esprimenti meraviglia, capperi! cappita! per bacco!

Foboro, *n. voc. fr.* V. *Borgù.*

Foccia, V. *Fota.*

Fodrà, soppannato, federato, foderato. Es. *L'aspro mantello foderato di pelle grigia è molto caro appo degli frigidi Goti.* Arringh. 60.

Fodrè, *v. a.* soppannare, federare con soppanno, foderare. Es. *Le pelli son buone per foderare delle vestimenta.* Cr. 9. 80. 5.

Fodreta, *n.* federa, federetta, sopraccoperta, la quale è fatta a guisa di sacchetto nel quale si mettono i guanciali; *butè la fodreta*, infederare; *fodreta dii cussin*, guscio.

Fodrura, *n.* foderatura, fodera, federa, soppanno.

Foè, o Afoè, *v. a.* roventare, infocare, arroventare.

Foet, V. *Foat.*

Fofa, Fofon, *in mod. bass.* paura, battisoffia, affanno, spavento, timore; i Milanesi dicono *fiffa.*

Fofo, *n.* ciuffetto, ciuffo.

Fofon, V. *Fofa.*

Fogagi, *n.* provvedimento di legna pel fuoco, legna.

Fogagna, *n.* sbirraglia, truppa di sgherri.

Fogassa, *n.* focaccia, schiacciata, galetta, stiacciata, berlingozzo; *fogassa sfojà*, focaccia sfogliata.

Foghera, Fogon, braciere.

Fogheri, un gran fuoco; *fè un fogheri, un bon feu*, fare un gran fuoco.

Foghet, Foghin, *n. dim. di feu*, fuochetto, focolino, fochererello, braciatello; *fogheti*, *in pl.* si dice ai fuochi artificiali.

Foghista, *n.* razzajo, che lavora razzi, ed altri fuochi artificiali. *Voc. Mil.*

Fogna, *ariana*, V. *Riana.*

Fognà, *part.* celato, nascosto ec., rovistato, frugacchiato.

Fognè, *v. a.* rovistare, disguizzolare, frugacchiare, frugare quasi di soppiatto, e talora nascondere, celare, cacciarsi; *fognare* italiano vale altra cosa.

Fogon, *accresc. di feu*, fuoco grande ec., braciere, focone.

Fogos, *agg.* focoso, ardente, infocato, *e met.* pieno d'intenso desiderio, veemente, d'animo caldo.

Fogosament, *avv.* focosamente, pugnacemente, veementemente.

Fojas, Fojassa, *n. acc.* grande foglia, fogliame, fogliaccia.

Fojè, *v.* frugare, frugacchiare, cercare, rovistare.

Fojet, *n. dim.* foglietto; *fojet d'avis*, foglietto d'avviso, gazzetta.

Fojeta, *n. dim.* tegghina, tegghiuzza, foglietta, fogliolina, fogliuzza.

Foin, Foina, *n.* faino, cavo; *eui da foin*, occhi vivaci, furbetti.

Tre pich a la cialotta
La fricassà d'un foin
Una stofà d'marmota
Con un ragou d'luin.

Foina, *n.* canape, gomona, grossa fune.

Fojot, tegame, tegamino.

Foira, *n. voc. bass.* soccorrenza, cacajuola, squacchera, scacazzamento.

Fojù, *part.* fronzuto, fogliato.

Fol, *agg.* sciocco, scimunito, folle, trasognato, insulso, stolido, tempellone, dissennato, fatuo, deliro, pazzo, scempio, scemo; *fè 'l fol*, palliare, folleggiare; *da fol*, follemente; *fol per tropa vescaja*, imbarbogito; *vnì fol*, infollire; *fol folù*, *fol fotù*, *fol foliro*, *folitro*, *folastrù*, *fol com na mica*, folle, pazzo, stolto, sciocco, scimunito, balocco, balordo, tordo, semplice, mazza marone, merendone; *esse fol d' na persona*, *d' na cosa*, amarla smisuratamente, esserne invaghito alla follia, andarne matto, esserne pazzo, appassionato, andarne perduto; *smiè*, o *dventè fol*, rimaner fatuo, estatico, andar fuori di se, dissensare.

Ma quand torna, o che gran goi
Tuti doi smìo quasi foi.

Fola, *n.* fola, folla, calca, turba, bulima, moltitudine.

Folà, *n.* manganato.

Folairà, *n.* fanfaluca, favola, fandonia, chiacchiera vana, mocciconeria ec., follia, pazzia.

Guardè 'n pò s'i veule rie
Cousti giovo annamorà
S'a na fan d' bagianarie,
D' le materie e d' folairà. Isl.

Folairà, baja, inezia, vanità, futilità, follia.

La disgrassia d'avei voltà la schina
A un Dio com 'l nostr tuta bontà
Per core apres a tante folairà.

Folandragine, *n. it.* scempiataggine, scempiaggine, scempiezza, scioccheria, scipitezza, sciocchezza.

Folass, Folastron, *n. acc.* cristianaccio, barbagianni, scimunito, baggeo, pascibietola, V. *Badola.*

Folastrù, folleggiante, scimunito, sciocco, V. *Badola.*

Folatarìa, *n.* scioccheria, scimunitaggine, scipitezza, sciocchezza.

Folat, V. *Folet.*

A sauto com d' cocale
Ch'a par ch'ai sia 'l folat.

Folaton, Folatron, *n. acc.* sciocconaccio, scioccaccio, scioccone.

Folatrè, ruzzare, folleggiare, pazzeggiare, voler il chiasso, far la fasferina, far baje.

Folè, *v.* manganare, manganeggiare, *e term. de' cappellaj*, follare, sodare, follare i cappelli.

Folet, Folat, *n.* folletto. Es.
Per strano incanto nacque il maledetto
E nacque da una fata e da un folletto.
Agg. a fanciullo molto vispo, nabisso, serpentello, maligno, malizioso, falimbello, diavoletto, diavolettino, diavolino.

Folìa, *n.* pazzia, stoltezza, fol-

lezza, materia, stolidità, chiacchiera, ruzzamento, bessaggine ec., imprudenza, stravaganza, stranezza ec., mattezza, furore, passione per qualche cosa, demenza, demenzia, forsennatezza; *a la folia*, appassionatamente; *folie dla gioventù*, disordini, dissolutezze, scappate, divertimenti giovanili; *folie*, inezie, bagatelle.

Folon, o Folor, *n.* gualchiera, follone, purgatore, mangano, luogo dove si sodano i panni.

Folù, manganato.

Foment, *n.* fomento, fomentazione; *fè i foment*, fomentare, applicare il fomento.

Fomentator, *n.* fomentatore, instigatore, promotore, motore, eccitatore, adizzatore, aizzatore, mantice, stuzzicatore, incenditore, accenditore.

Fomentè, *v.* fomentare, *e met.* incitare, riscaldare, infiammare, promuovere, intrattenere, nodrire, mantenere, alimentare, accendere, stuzzicare, incendere, instigare, eccitare, adizzare, aizzare, confortare, indurre, pressar a fare, stimolare, sollecitare.

Fomna, *n.* femmina, moglie, donna, conjuge; *dait a le fomne*, femminile, femmineo, femminesco, donnajo, donnajuolo; *da fomna*, donnesco; *sensa fomna*, smogliato; *fomna da poch*, *fomna grama*, femminuccia, pettegola; *fomna ch'a porta le braje*, donna che porta le brache, i calzoni, che padroneggia, che in casa ha più padronanza del marito; *fomna bona a poch*, pocofila.

Fomnassa, *n.* femminaccia, donnone, donnaccia.

Fomneta, Fomnin, *n. dim.* donnicina, donnetta, donnina, donnicciuola, donnuccia, femminella, femminetta, donnacchera.

Fomnin, *agg.* femminino, femminile, femmineo, femminesco; *agg. ad uomo*, donnesco, donnajolo, donnajo, femminacciolo, donnino.

Fond, *n.* fondo, profondità, la parte inferiore, estremità, estremo, centro; *ben al fond*, molto profondamente; *fond dla stessa stofa*, sommessa; *fond d'un fos*, *d'un fium*, fondo d'una fossa, d'un fiume; *andè a fond*, sommergersi, affondare; *savei na cosa a fond*, *andè al fond d'una cosa ec.*, toccare il fondo, andare al fondo d'una cosa, saperne, scoprirne il fondo, saperla bene, a mena dito, saperla minutamente, saperne la quintessenza, chiarirsene in tutto e per tutto, scoprirne la pretta verità; *da la sima al fond*, dalla cima al fondo, dal principio alla fine, dall'a alla zeta; *nè fond*, *nè riva*, nè fondo, nè fine; *fund dla botelia*, e simili, fondo, posatura, fondata, fondigliuolo. Es. *E soprattutto raccogliendo i fondigliuoli delle botti del vin greco*. Soder. Colt. 110.

Fonda, *n.* fonda della pistola.

Fondà, *agg. part.* fondato, appoggiato, stabilito, assodato, assicurato, fondato, basato, *voc. dell'uso. Ortogr. Encicl. Fondà*, fondato, contrario d'infarinato, *met.*

Fondament, *nom.* fondamento, principio, stabilimento, base, sostegno, appoggio, principio, punto primario, cagione, motivo, ragione;

parlè con fondament, parlare fondatamente, fondamentalmente.

Fondamenta, *n.* fondamento, piano, platea, imbasamento, basamento.

Fondamental, *agg.* fondamentale, essenziale, principale.

Fondaria, *n.* fonderia.

Fondassion, *n.* fondazione, erezione, instituzione, fondamento; ed anche fondazione per le donazioni o legati, che hanno per oggetto lo stabilimento sia d'una chiesa, sia d'un ospedale ec. col carico di qualche opera pia. *Diz. leg. Reg.*

Fondatament, *avv.* fondatamente, ammaestrevolmente, dottamente.

Fondator, *n.* fondatore, institutore, conditore. Es. *Quelli medesimi che prima conditori n'erano stati.* Bocc. vit. Dant. 222.

Fonde, Fondi, *v. a.* fondere, liquidare, liquefare, squagliare, struggere, sciogliere; *fondse, n. p.* struggersi, sciogliersi, disfarsi, liquefarsi; *a fond an boca*, è liquefattivo, si disfa, si scioglie in bocca; *fonde*, o *fè fonde*, dissipare, mandar a male, prodigalizzare, scialacquare, sprecare, dar fondo alla roba, fondere.

Fondè, *v.* fondare, fondamentare, fabbricare, edificare, stabilire, collocare, fermare, appoggiare, erigere, innalzare, istituire ec.; *fondesse, n. p.* fondarsi, assodarsi, assicurarsi, affidarsi, appoggiarsi ec., approfondirsi in qualche scienza, in qualche arte, istruirsene a fondo, approfondirla, impiegare l'intelletto fissamente nella contemplazione delle cose, specularvi addentro ec., far capitale, V. *Fiusesse.*

Fondeur, *n. fr.* fonditore, colui che fonde, artigliere.

Fondi, *v. n.* V. *Fonde.*

Fondi, *n.* beni stabili, beni immobili, fondici, capitali.

Fondicaria, o Fondic, *n.* fondaco.

Fondichè, *n.* droghiere, aromatario, venditor di droghe; *fondachiere* italiano vale maestro di fondaco, cioè che vende a ritaglio panni e drappi.

Fondo, *n.* messa, fondo di danaro, somma considerabile di danaro, capitale; *fondo*, *term. leg.* fondo, cioè beni stabili, e per lo più coltivi, prativi, vignati ec.; *fondo dotal*, fondo dotale, cioè un immobile reale, che la donna si è costituito in dote. *Diz. leg. Regis.*

Fondrium, Fondrui, Fondrieul, *n.* fondigliuolo, feccia, fondata, belletta, fondaglio, vagliatura, sceltume, pattume.

Fondù, *part.* liquefatto, fuso, squagliato, strutto, fonduto, *fig.* scialacquato, svanito, sprecato, perduto, divorato, consumato.

E tant avnù
L'è dlungh fondù. Isl.

Fondua, *n.* vivanda fatta di cacio dolce.

Fondura, *n.* liquefazione, liquidazione.

Fon fon, *n.* battisoffia.

Fongà, *part.* profondato, sprofondato, inabissato, incavato, affossato; *eui fongà*, occhi affossati, incavati, incavernati, V. *Anfongà.*

Fongh, *agg.* profondo, incavernato, infossato.

Fonghè, *v. a.* profondare, sprofondare, inabissare, nabissare, gettare al fondo, calcare, premere, incavare, affossare; *fonghè ant la buria*, *ant la pauta*, ammelmare; *fonghesse*, profondarsi, inabissare, inabissarsi, andare al fondo, V. *Anfonghè*.

Fons, *agg.* profondo, fondoluto.

Fonsg, *bolè*, *n.* fungo; *fonsg frè*, fungo porcino, ghezzo, moreccio; *fonsg capela*, fungo capella.

Fonssion, *n.* funzione.

Fontana, *n.* fonte, fontana, sorgente, zampillo, capo, bulicame.

Fontanè, *n.* fontaniere, custode de' fonti, distributore delle loro acque. *Zall.*

Fontanela, *n. term. de' chirur.* cauterio, fontanella, rottorio. Es. *E se questo non giova si apra col fuoco vivo una fontanella nel braccio.* Lib. Cur. Mal.

Quanta gent con d'fontanele
Chi ant le ganbe, e chi ant ii brass.
Isl.

Fontina, *n.* cacio dolce.

Fora, *prep. e avv.* fuora, fuori, fuore, salvo, eccetto, fuori che; *sarè fora*, fuor chiudere, escludere; *mandè fora*, espellere, vomitare, cacciare, mandar fuori; *fora ch'*, oltrecchè, oltracchè, salvo che, eccetto che, fuori che; *fora d'*, oltre a, oltra, fuori di, eccetto, salvo coll'acc.; *fora dii dent*, francamente, liberamente; *fora dii feui*, fuor del senno, fuor di senno; *fora d'man*, fuor di mano, lontano dall'abitato; *fora d'meud*, *fora d'msura*, fuor di modo, fuor di misura, oltre modo, oltre misura, eccessivamente, smisuratamente; *fora d'us*, fuori dell'uso, disusato, divezzato, sfolgorato; *esse fora*, *tiresse fora*, o *surtì d'un anbreui*, esser fuori, liberarsi, uscire da qualche intrigo, impiccio, sbarazzarsi; *andè fora*, versare, trapelare, trafelare; *un d'fora*, forese; *al d'fora*, e *per d'fora*, esteriormente; *dè fora*, pubblicare, manifestare, svelare ec., dicesi del male quando manda alla cute la sua malignità, uscir fuori; *portela fora*, scamparla, camparla; *si peus portela fora*, *si la peus portela fora*, se posso campar di questa, se campo di questa.

Forà, *part.* forato, bucato, perforato, traforato, straforato, pertugiato, bucherato, punto; *forà legerment*, punzecchiato.

Foradura, Forada, *n.* foratura, forata ec., pungimento, pugnimento, puntura, foracchiamento.

Foragè, *v. n.* foraggiare.

Forage, Foragi, *n.* foraggio, vettovaglia pel bestiame di servizio militare.

Foraneo, *agg.* foraneo, di foro, del foro; agg. a vicario, *vicari foraneo*, vicario foraneo.

Foratà, foracchiato, sforacchiato, punto, bucacchiato.

Foratè, *v.* sforacchiare, foracchiare, bucacchiare, pungere.

Foratura, *n.* foracchiamento.

Forca, *n.* forca; *fè la forca a un*, soppiantarlo, dargli il gambetto, fare una cavalletta, far la pera, far le forche, ingannare.

Forca, *trent*, *n.* forca, bastone lungo intorno a tre braccia, che ha in cima due o tre rami detti rebbi, che s'aguzzano, e piegano

alquanto, s'adopera per mettere insieme, e rammontar paglia, e simili cose, e dicesi anche tridente, forcone.

Forcà, *n.* forcata, tanta paglia o fieno quanta può sostenerne e levarne in un tratto una forca.

Forcçlina, *n.* forchetta, forcina, fuscinola; *'l mani dla forcçlina*, codolo. Es. *Metti in punto lo stagno, i coltelli e le forchette d'ariento.* Lasc. tibil. 1. 1.

Pensa porsi a sedere
Pararsi il petto d'un tovaglino
Alla forcina, e al cucchiajo dar
(mano.

Forcçlinà, *n.* forchettata, quanto si può pigliare in una volta con una forchetta.

Forcheta, forchetta, forchetto.

Forcù, *agg.* forcuto, biforcuto, biforcato, uncinato, forcelluto; *fè l'erbo forcù*, tomare, andare a capo all'ingiù, alzare i piedi all'aria.

Forcura, *n.* forcatura, inforcatura, forçata.

Forè, *v. a.* forare, far fori, o buchi, pertugiare, traforare, straforare, bucare, bugiare, bucherare, pungere, pugnere, picchiare, far un buco, succhiellare, forar col succhiello, *met.* toccar sul vivo, travagliare, molestare, addogliare ec., introdursi, ficcarsi, intromettersi, entrare, cacciarsi dentro; *forè la neuit*, passar la notte vegliando; *forè un botalin*, spillare un bariletto; *forè da part a part*, perforare; *foresse*, *n. p.* forarsi, pungersi, e *met.* intrudersi, introdursi, ficcarsi oltre, procedere innanzi, penetrare addentro, passar oltre, forare.

Forè, *n.* foriere, militare; *forera*, *n. fem.* foriera.

Forestarìa, *n.* foresteria, stanze appartate, destinate a' forestieri.

Forestè, *n.* forestiero, forastiero, oste, cioè quegli che vien di fuori ad alloggiare o mangiar teco, ospite, straniero, avventiccio, venticcio, strano, straniere, estero.

Foret, *n.* spillo, foratojo, sgorbia.

Forgè, dare la forma al ferro o ad altro metallo, batter il ferro a caldo e *met.* ficcare, cacciare, introdurre ec., fabbricare, inventare, immaginare, fantasticare, arzigogolare ec., impinzare, cacciar dentro ec., ammassare, adunare.

Forgeur, lavoratore di ferramenti, fabbro ferraro. *Zall.*

Forgia, *n.* fucina, magona, ferriera, luogo dove si fa liquefare o si lavora il ferro, e dicesi ancora del fornello inserviente all'uso de' magnani ec.

Forgionè, *v.* cacciare, ficcare, introdurre; *forgionè 'l feu*, stuzzicare, frugacciare il fuoco, muovere i tizzoni del fuoco colle molle, e ordinarli.

Forgon, *n.* carretta, carrettone, forchetto, attizzatojo.

Fori, sorta di tela grossa, traliccio, fodera. *Zall.*

Fori, *prep.* fuora; *tiresse fori da un guai*, sbrigarsene. *Plana.*

Foricc, *n.* bardotto di muratore.

Forlan, *agg.* volpone, furbo, astuto, monello.

Forlana, sorta di ballo allegro, furlana, e forlana, *Voc. Alb.*, la qual voce, quantunque non registrata dai Dizionari è però stata adoperata dall'Algarotti (Sag. div.)

là dove dice: *Quando bene in un soggetto romano il ballo sia di soldati romani non facendo esso mai parte dell'azione non vi è meno disconveniente, e posticcio che la scozzese, e la furlana.*

FORMA, *n.* forma, figura, sembianza; *forma d'gis*, cavo; *a doe forme*, biforme, bisforme; *forma dle scarpe*, forma.

FORMÀ, *agg.* formato, foggiato; *mal formà*, tozzo, mal formato.

FORMAGÈ, *n.* formaggiajo, caciajuolo, che fa e vende cacio.

FORMAGG, *n.* cacio, formaggio; *tombè 'l formagg sui macaron*, cascar il cacio sui macheroni; *butè d'formagg*, incaciare, caciare; *formagg d'grana*, parmigiano, cacio parmigiano.

FORMAGIÀ, *agg.* caciato, incaciato, casirato, sparso di cacio spolverizzato.

FORMAL, *agg.* formale, chiaro, preciso, deciso, espresso, positivo.

FORMALISÈ, *v. a. tratto dal fr.* scandalizzare, cagionar scandalo, indurre al male con alcuna mala azione; *formalisesse*, *n. p.* offendersi, scandalizzarsi, aver a male, formalizzarsi.

FORMALITÀ, *n.* formalità, cerimonia, complimenti, formale, voci, termini od espressioni che si sogliono impiegare in certe occasioni, e principalmente intorno a cose giudiziarie.

FORMALMENT, *avv.* formalmente, con formalità.

FORMASSION, *n.* formazione, creazione, il formare.

FORMÈ, *v. a.* formare, foggiare, fare, dar forma, creare, produrre, generare, fabbricare ec., istruire, addestrare, ammaestrare.

FORMENT, *n.* frumento, grano, formento.

FORMENTIN, o FORMENTON, *term. de' botanici*, grano nero di tartaria, tagopiro, grano saraceno, e grano marzuolo. *Vocab. Mil.*

FORMIA, FURMIA, *n.* formica.

FORMIDABIL, *agg.* formidabile, spaventevole, terribile, spaventoso, tremendo, fiero.

FORMIÈ, FURMIÈ, *n.* formicajo, formicolajo.

FORMOLA, *n.* formola, maniera obbligatoria d'esprimersi ne' contratti.

FORMOLARI, *n.* formolario, formulario, formula, formola, modello.

FORN, *n.* forno; *cavè dal forn*, sfornare; *forn comun*, forno pubblico, del comune, comunale, forno feudale del signore del luogo.

FORNÀ, *n.* infornata, fornata, quanto può capire il forno in una volta.

FORNAS, FORNASA, *nom.* fornace; *fornasa da caussina*, fornace da calcina; *fornasa da oule, da tupin*, fornace da stoviglie, da vassellame, da vasi di terra.

FORNASÈ, *n.* fornaciajo.

FORNÈ, *n.* fornajo, pistore; *fè 'l fornè*, fare il fornajo, il panucuocolo.

FORNEL, *n.* fornello, cammino.

Già d'un pes n'a tnio da cura
Atacà sot al fornel. Id.

FORNELET, *n. dim.* fornelletto, scaldavivande.

FORNERA, *n. fem.* fornaja, moglie del fornajo.

Forni, *v.* fornire, somministrare, munire, contribuire, concorrere alla spesa, provvedere, porgere ec., terminare, finire, fornire, compiere.

Fornicassion, *n.* fornicazione, peccato carnale.

Fornicat, *v. a.* fornicare, far peccato di fornicazione.

Forniment, Furniment, *n.* fornimento, guarnimento; *forniment del caval,* fornimenti e bardatura, parlando di tutti gli arnesi che servono al cavallo acciocchè sia bardato. Es. *Ippia, che tagliava, e cuciva i suo' panni, faceva fornimenti da cavagli, e mille altre cose.* Capr. Bott. 3. 52.

Fornitura, *n.* guernitura, fornimento, guarnitura, guarnimento, guarnizione, guernizione, fregiamento, fregiatura ec., somministrazione, provvisione; *fornitura dii cavai,* bardatura, bardamento; *butè le forniture a'n caval,* imbardarlo.

Forssa, *n.* forza, veemenza, potenza, potere, possanza, fortezza, facoltà, lena, vigore, gagliardia, violenza, robustezza, possa, efficacia, valore, energia ec., balìa, dominio, podestà; *per forssa,* sforzatamente; *perde le forsse,* allenare, svalorire, venir meno le forze, col dat. di pers.; *senssa forsse,* spossato, debole, infralito, senza forze; *manchè d' forsse,* accasciare; *forssa eccessiva,* empito, impeto; *piè d' forsse,* vigorire, ringagliardire; *arpiè le forsse,* ripigliar le forze, aver piede; *levè le forsse,* spossare; *ottnì na cosa a forssa d' dnè,* ottenere una cosa a forza di denaro; *a forssa d' studiè un diventa dot,* collo studio, o a forza di studiare si acquista la scienza; *esse ant le forsse,* esser nelle mani, in poter della giustizia, o d'altri; *a tuta forssa,* a tutto potere, con ogni forza, a tutt'uomo.

Forssà, *part.* forzato, costretto, sforzato.

Forssatament, *n. e avv.* sforzatamente, forzatamente, a forza, per forza.

Forssè, *v. a.* forzare, sforzare, violentare, costringere ec., atterrare, rompere, spezzare, abbattere, rompere con violenza, piegare, guastare.

Forsse, o Forssi, *avv.* forse, forsi, per avventura.

Forsslù, V. *Fotù.*

Av piumran tute; e bele patanue
Av casso ant na marmita, av fan rustì
E voi, mie povre poule, i se forsslue.
Calv.

Cioè siete spacciate, ella è spacciata, finita per voi.

Forssos, *agg.* forzoso, forzuto, forzevole.

Fort, *agg.* forte, robusto, vigoroso, sodo, afforzato, inconcusso, veemente, valido, possente, poderoso, gagliardo, ben fondato, valente, versato, atticciato, nerboruto, astante della persona, traversato ec., prode, costante, compresso; *fesse fort,* promettersi, sperare; *fort, fig.* parlando d'umore, d'indole, di carattere, *testa forta, umor fort,* vale ostinato, pertinace, violento, caparbio, prepotente; *dventè fort, piè del fort,* infortire. *Voc. Mil.*

fort com el tron, V. *Tron; spirit fort*, spirito forte, incredulo, *Voc. Alb.*; *fesse fort d'una cosa*, metter pegno, star cauzione di mandarla ad effetto, aver forte speranza, esser certo di ec.

Fort, Fortęssa, *n.* fortezza, forte, rocca, cittadella, baluardo.

J'è dii bei, e dii bon fort
Tuit an stat, e già a bon port.

Fort, *avv.* fortemente, gagliardamente, grandemente, veementemente; *durmì fort*, dormire profondamente; *dè fort, dè sech*, ferir forte, percuoter forte, crudelmente, fieramente; *andè fort* vale andar con prestezza; *parlè fort*, parlar ad alta voce, superbamente, liberamente, chiaramente, apertamente.

T'avrìe tuti i tort
Per ditla pian e fort. Isl.

Fortęssa, *n.* fortezza, saldezza, stabilità, fermezza, forza, gagliardia, vigore ec., cittadella, propugnacolo, rocca; *fortęssa d'animo*, magnanimità, fortezza d'animo.

Fortì, asseverare, affermare ostinatamente, ostinarsi, persistere nell'affermare.

Fortificà, *part.* fortificato, afforzato, munito, renduto forte, corroborato, avvalorato, rinforzato, afforzato.

Fortificassion, *n.* fortificazione, gabbionata, V. *Fort*, *n.*

Fortifichè, *v. a.* fortificare, munire, incastellare, inforzare, afforzare, render forte, corroborare, avvalorare; *tornè fortifichè*, rifortificare.

Fortin, *n. dim. di fort*, o *fortęssa*, fortino, rocca, castelletto.

Fortuna, *n.* fortuna, avvenimento buono, felice, caso, accidente, stato, grado, condizione, sorte, ventura, contingenza, prosperazione, prosperità; *fè fortuna*, prosperare, fortunare, fortuneggiare; *per fortuna*, contingentemente, fortunosamente, accidentalmente, fortuitamente; *avei fortuna*, *esse fortunà*, tener la fortuna pel ciuffetto, essere in fortuna, aver fortuna; *fè fortuna*, arricchire, guadagnare; *serchè fortuna*, provar fortuna, *Ric.*

Tremerlo sensa pnass, mairi e spnìì
Ch'andavo per lo mond serchè fortuna
Perchè ch'ant so pais l'ero sbianchì.
Calv.

Fortuna chę, per buona sorte che, pur beato, o beata che, fu buona ventura che.

Fortunà, *agg.* fortunato, avventuroso, benavventurato, benavventuroso, prosperevole, prospero, avventurato, felice, fausto; *fortunà com un bastard*, *com un cherpà*, fortunatissimo; *fortunà com i can an cesa*, disgraziato.

Fortunatament, *avv.* fortunatamente, per buona fortuna, o sorte, avventurosamente.

Forura, *n.* puntura, trafittura, ferita, che fa la punta di alcuno strumento, o di qualche insetto ec., foro, buco fatto col trapano, buco.

Fosch, *agg.* fosco, quasi nero, tenebroso, oscuro, nebbioso, caliginoso, bruno, e *fig.* tristo, mesto, malinconico, di mal umore.

Foson, *n.* abbondanza, durata, crescenza, aumento, affluenza, profitto.

Fosonà, *part.* non scemato, non diminuito, che ha durato molto.

Fosonant, *agg.* abbondante, copioso, riboccante.

Fosonè, *v. a. e n.* abbondare, aumentare, crescere, non iscemare, non diminuire, durare, non venir meno ec.

Foss, Fossal, Fossà, *n.* fosso, fossa, fossato, scavo nella terra, formarella, pozzo; *fè d'foss*, affossare; *pien d'foss*, affossato; *fè d'fossai*, vallare; *butè ant i fossai*, infossare.

Fossa, *n.* fossa ec., sepoltura, sepolcro, cava, tomba; *con i pè ant la fossa*, vicino a morire, coi piedi nella fossa, nel sepolcro. *Alb.*

Fossà, Fossal, V. *Foss*, *fossà da vis*, fossa per piantar viti, foronella, fogna per le viti.

Fossairè, *v.* vangare, zappare, affossare, vallare. *Zall.*

Fossalè, *v.* scavare, soggrottare, piantar viti.

Fossalet, *n. dim.* caverella.

Fosset, Fosseta, *n. dim.* pozzetta, caverella.

Fosson, *n. acc.* fossaccia.

Fot, *n. e voc. bass.* stizza, sdegno, bile, crucio, rabbia, collera; *fè sautè 'l fot*, o *la fota*, far istizzire, far rabbia; *vnì 'l fot*, *la fota*, venire in collera, in fisima, montar in sulla bica.

Fota, *n. fr. e voc. bass.* (coll'*o* aperta o chiusa) fallo, colpa, peccato, trasgressione, mancamento; coll'*o* chiusa vale anche stizza, ira, sdegno.

Fotant, *agg.* doloroso, increscevole, spiacevole, disgustoso, che eccita la bile, molesto, seccante.

Foton, *n. acc.* rabbia grande, collera grande.

Fotre, *voc. bass. interiez. di dispetto*, capperi, cospetto, serve anche d'ammirazione: *fotre com a l'è bel!* oh com'è bello! per dinci! com'è vago! *un fotre*, *n. an fotre d'Almagna*, niente, nulla, affatto; *a val pa 'n fotre*, non vale un cavolo, non val nulla.

Fotrichet, V. *Cojonet.*

Fotù, *part.* rovinato, spiantato, spacciato.

Fra, *n. pers.* frate, fra; *da fra*, monachile, fratile, fratesco, monastico, monacale; *d'fra*, fratesco; *fra d' l'eremo*, romito camaldolese; *fra del caviot*, Minor riformato.

Frà, *prep.* fra, tra, in, in mezzo; *frà eut dì*, fra otto giorni; *frà poch*, fra poco, fra breve, or ora; *frà 'l dì*, tra il levare o il tramontare del sole; *frà mi e mi*, fra me stesso.

Frà, *n.* inferrata, inferriata, grata, ferrata, graticola di ferro; *frà d' bosch*, ingraticolato di legno.

Frà, *part.* ferrato, *e fig.* danaroso, ricco di contanti, riccone, pecunioso, straricco.

Fracass, *n.* fracasso, chiasso, gran rumore, strepito, schiamazzo, barabuffa, tafferuglio, stormeggiata, tumulto, rumore, baccano, scroscio, rombo, rombazzo, fragore, tonfo; *fè d'fracass*, strepitare, fare strepito, romore, romoreggiare, infuriare, imperversare, rombare, tumultuare.

Fracassà, *agg. e part.* fracassato, sconquassato, conquassato, macinato, rotto, smagliato, scas-

sinato, schiantato, nabissato, stracciato, franto, infranto, fatto a pezzi, distrutto.

Fracassaire, *n.* sconquassatore, nabisso, tumultuante, schiamazzatore, distruttore.

Fracassè, *v. a.* fracassare, scassinare, schiantare, sconquassare, stracciare, trucciolare, rompere, smagliare, scerpare, conquassare, infragnere, fiaccare, rovinare, sfracellare, fare a pezzi, distruggere.

Fracassura, *n.* infragnitura, stritolamento, stritolatura, conquassamento, infrangimento, infragnimento, infrantura, sfracellamento, rottura.

Frach, *n.* sopravveste, spezie di pastrano così detto dall'ingl. *frach; frach d' legnà*, carico, rovescio di bastonate.

Fradlanssa, *n.* fratellanza, fraternità, e *largamente*, amicizia, dimestichezza.

Fradlastr, fratello da canto di padre, o dal canto di madre, fratello uterino; non farebbe gran peccato dice il Comp. del Vocab. Mil. chi dicesse: fratello di padre.

Fradlesse, *v. n. p.* affratellarsi, dimesticarsi; *fradlesse un pò trop*, V. *Familiarisesse.*

Fradlin, *n. dim.* fratellino.

Fragil, *agg.* fragile, che agevolmente si rompe, che dura poco, caduco, frale, cadevole, frangibile, debole, cascaticcio.

Fragilità, *n.* fragilità, fragilezza, caducità, fralezza, debolezza, *e met.* debolezza d'animo, proclività a cadere in fallo, dappocaggine.

Fragmente, Fragmenta, *n.* frammento, avanzo, brano, o parte di cosa rotta, particella.

Fragranssa, *n.* fragranza, fragranzia, odor buono, e soave.

Fragrant, *agg.* fragrante, che ha buon odore, e soave; che ha fragranza.

Framenta, *n.* ferramento, ferrareccia, ferraria. Es.
E tra più ferrerie e nuove e vecchie
Bandiere anche ci abbiam da campanili. Bonar. fier. 2. 4. 11.

Frames, *prep.* in mezzo, fra mezzo, fra, tra.

Frames, *n.* frammesso, cosa che si frammette.

Frameschè, frammischiare, mischiare, mescolare.

Framescià, *part.* frammischiato, mischiato, mescolato.

Framesè, *v. a.* frammezzare, trammezzare, interporre, frapporre, intermettere, frammettere, mettere fra mezzo.

Francament, *avv.* francamente, ingenuamente, schiettamente, con franchezza, con lealtà, liberamente.

Franceschan, francescano, cordigliero, *v. fr.* frate francescano.

Franch, *n. di moneta*, franco, *voc. dell'uso.*

Franch, *agg.* franco, libero, esente, immune, salvo, sano e salvo, sicuro, certo ec., ardito, coraggioso, intrepido, spedito, pratico ec., sincero, schietto, leale, ingenuo, pien di candore; *vin franch*, vino sincero; *franch d' taja*, franco di taglia; *franch da le bote*, invulnerabile; *i n'a son franch*, ne son certo, persuaso ec., ne sono sicuro, non ho più luogo a temere; *franch*

d' port, franco di porto. Es. *Al Salvadori procaccio di Firenze ho consegnato una cassetta per V. S. Ill.ma franca di porto.* Red. lett. 2. *Franch,* aggiunto a cosa, sincero, puro, schietto, senza miscuglio.

E dan mai franch
'L sucher bianch,
Ma sempre lo mescio
D' farina d' forment. Isl.

Franch, avv. francamente, liberamente, apertamente, risolutamente, con franchezza.

Franchëisa, n. ardimento, bravura, libertà, franchezza, sincerità, lealtà, ingenuità, ardire.

Franchì, *part.* affrancato, francheggiato, francato, esentato.

Franchì, Franchè, v. a. affrancare, francare, francheggiare, manomettere, esentare, liberare, assicurare; *franchì de litre, franchìe d' posta*, o *d' port*, esentare dalla spesa della posta chi riceve una lettera, pagando colui che la manda, francare.

Franchigia, Franchisia, n. franchigia, libertà, esenzione.

Franchin, cammino di franklin.

Franchasson, V. *Franmasson.*

Francon, acc. frontoso, audace, ardito, sfacciato, sfrontato, frontiero, temerario, franco, bravo.

Franda, n. fionda, fonda, frombola, fromba.

Frandì, avv. a un tratto, d'un colpo solo, liberamente, francamente, fermamente, con franchezza, a briglia sciolta, a fiaccacollo, in caccia, e in furia, precipitosamente, con impeto, impetuosamente.

Frandè, v. lanciare, scagliare pietre colla frombola ec., gettar con violenza, scagliare, gettar addosso qualunque cosa.

Frandieul, giovinotto vigoroso, e disinvolto, vispo, destro, robusto.

Franela, Flanela, n. flanella, franella.

Franoè, v. contornare con frangia, ornare di frangia, *e fig.* colorare un discorso, abbellirlo con figure, o con aggiunte, ornare.

Frangent, frangente, accidente difficoltoso, travaglioso, caso difficile, imbroglio, impiccio, V. *Anbreuì.* Es. *Pensò di trovare qualche arte o qualche inganno, col quale ella potesse uscire di quel frangente.* Fir. disc.

Franoia, n. frangia, balzana, cerro, ornamento, guarnimento. Es. *Nel pallio comune non erano fibbie, nè frange.* Vit. Pit. 24. *E fig.* anche *frangia* per ciò che di falso, o di favoloso si aggiunge alla narrazione del vero, aggiunta, frangia; *con i fioch, e le frangie,* con tutte le circostanze, circostanziatamente, adornatamente.

Ogni peita bagatela
A la san anplifichela
Con le frange e con i fioch. Isl.

Frangòi, Fringoel, o Frangoel, fringuello, pincione, filunguello.

Franmasson, n. franmassone, libero muratore, *Pasc. L. Berg.*

Frapà, *part.* stordito, stupito, meravigliato, attonito, sorpreso, soprafiatto dallo stupore, colpito, commosso, sbalordito.

Frapè, muovere, commuovere, toccare, ferire, colpire, confondere, sbalordire, stordire, stu-

pesare, rendere attonito ec., sopraffatto dallo stupore.

Frapone, frapporre, interporre.

Frasari, *n.* frasario.

Frasca, *n.* frasca, ramucello, fronzuto, per lo più d'alberi boscherecci; agg. ad uno, fraschiere, senza fermezza, leggiero, vano, frasca. Es. *E quella frasca della Violante è allo spiraglio.* Cecch. sersig. 2. 2.

Frascà, Frascada, *n.* frascato, tetto ombracolo, o pergola di frasche per lo più innanzi alle osterie di campagna.

Frascarla, *n.* fantocchiata, frascheria, bagatella, frivolezza, chiacchiera, baja, frasca, bajata.

Fraschęta, *n. dim.* fraschetta, frascolina, fuscello, *e met.* fraschiera, fraschetta, frasca; agg. di donna vana, leggiera. Esemp. *Non più, non più, fraschette, paperelle, che tanto ghignazzare, che tanto correre?* Buonar. fier.

Frass, *n. peg. di ferro*, ferraccio.

Frassinè, frassineto, luogo dove sieno piantati molti frassini.

Frassinel, Frassinela, frassinella, dittamo bianco, ginocchetto.

Frassion, *n.* frazione, frattura, rottura ec. frammento, parte, particella

Frasso, *n. d'albero*, frassino.

Frastornà, *part.* frastornato, V. *Frastornè.*

Frastornè, *v. a.* distornare, frastornare, distrarre, stogliere, stornare, sturbare, disturbare, turbare la tranquillità, la quiete, assordare.

L'è pien d'orefici
D'mestè ch'frastorno
D'soldà ch'tanborno. Calv.

E fig. distorre, sconsigliare, dissuadere, sconfortare, smuovere da un proposito, svolgere.

Fratant, *avv.* frattanto, intanto, trattanto.

Fratarìa, *n.* frateria, frati, fratismo.

Fratass, *n. acc.* frataccio, fratacchione, frate grassotto, paffuto, carnacciuto.

Fratè, mercante da ferro. *Zall.*

Fratel, Fradel, *n.* fratello; *fratel da cant dę madre*, fratello uterino, da canto di madre; *da fratel*, fraternamente, fratellevolmente, fraternalmente, fratellevole, fraternale, fraterno; *fratei gemei*, fratelli binati, o gemelli, cioè nati in uno stesso parto; *fratel*, persona ascritta ad una stessa confraternita, confratello.

Fraterna, *agg. a modo di sost. agg.* correzione, rammanzina, predica, rimprovero, rimbrotto, risciacquata, riprensione, rammanzo.

Fratin, Fratinot, *n. dim.* fratino, fraticello, monachello, monachetto, fraticino.

Fratism, *n.* fratismo. *Zall.*

Fraton, *n. acc.* fratone, fratoccio, fratotto, frataccio.

Frauda, o Froda, *n.* frode, inganno, truffa, tranello, baratteria, gherminella.

Fraudà, *part.* fraudato, frodato, V. *Fraudè.*

Fraudator, *n.* fraudatore, frodatore.

Fraudè, o Frodè, *v. a.* frodare, defraudare, fraudare, trappolare, tranellare, ingannare, gabbare, truffare, barattare ec., viziare, corrompere, alterare, falsare, falsificare.

Fraudolent, o Frodolent, fraudolento, doloso, ingannatore, gabbatore, truffatore.

Fraula, *da fau,* voce alemanna, donna.

Frè, *n. franc.* spesa, costo, dispendio.

Frè, *n.* fabbro, ferrajo, toppalachiave, ferratore, fabbroferrajo; *marcand da fer*, grossiere, mercante di ferrareccia, venditore di ferri all'ingrosso, come scuri, vanghe, archioni, lamiere ec.; *frera*, *la fomna del frè*, ferraja.

Frè, *v. a.* ferrare, munire, guernir di ferro; *frè un caval*, *buteje i ciapin*, conficcare i ferri a un cavallo, ferrarlo; *frè agost, frè ost*, ferrare agosto; *il dì primo d'agosto, il quale per la carestia di tutte le cose, non si potette ferrare, com'è usanza.* Var. stor. 11. 407.

Frecia, *n.* freccia.

Fred, *agg.* freddo, *e met.* serio, grave, tranquillo, severo; *sentisse vnì fred*, rabbrividire; *fè fred un*, freddarlo, mandarlo in pelliceria, o in Patrasso, porlo o posarlo sulle lastre, e vale ammazzarlo; *restè fred*, rimaner attonito, meravigliato, V. *freid agg.*

Fred, *n.* freddo, freddezza, freddura; *a m'na fa nè fred nè caud*, non me ne importa un fico, non me ne cale punto, tal sia di lui, di voi ec., V. *freid n.*

Fredessa, *n.* freddezza, frigidezza, frigidità, *e fig.* pigrizia ec., durezza di modi, indifferente, serietà, severità.

Fredolent, *agg.* freddoloso.

Fredura, *n.* freddura, V. *freidura.*

Frega, *n.* frega, fregagione, stropicciamento, fregamento, *e fig.* battitura, botta, percossa; *fè le freghe*, fregare, fregacciolare; *e fig.* dar busse, battere, bastonar alcuno di santa ragione, battere aspramente.

Ventrìa con ste streghe
Piè 'n bon baston a pr'un
E feje bin le freghe
A la matin a giun. Isl.

Fregada, *n.* fregata, nave da guerra, già piccolo naviglio da remo.

Fregadina, *n. dim.* leggier fregamento, fregatina, fregacioncella.

Freghè, *v.* fregare, stropicciare, far le fregagioni, ugnere, ungere, *e fig.* battere, percuotere, V. *Frossè.*

Freid, *n.* freddo, freddura; *mort d'freid*, abbrividato, intirizzato, intirizzito; *tremolè*, *tranblè d'freid*, batter la borra, bubbolare, V. *fred n.*

Freid, *agg.* freddo; *fè freid*, far freddo; *vnì freid*, *arfreidè*, divenir freddo, freddare; *a sangh freid*, senza collera, a sangue freddo; *nen lassè vnì freid*, *nen lassè arfreidè n'afè*, non lasciar freddare una cosa; farla con celerità; *fè un freid*, uccidere, freddare uno; e agg. a uomo, pigro, lento, agiato, disappassionato e simili; *sentisse vnì freid*, rabbrividire; *fè freid un*, freddarlo, mandarlo in pelliceria, o al rezzo, o a Patrasso, posar uno sulle lastre, e vale ammazzarlo, V. *fred agg.*

Freidament, *avv.* freddamente, con freddezza, pigramente, lentamente, tiepidamente, mollemente.

Freidolin, Freidolent, *agg.* freddoso, freddoloso, che sente freddo.

Freidolina, *n.* colchico.

Freidura, *n.* freddura, *e fig.* dissapore, ruggine ec., ciancia, cianciafruscola, scipitaggine, scipitezza, un fatto cioè, o un detto senza spirito, o brio, o vivezza, freddura, e talora viso arcigno, viso bieco, torvo.

Perchè vedse na freidura
Sempre dnans, l'è cosa dura. Isl.

Freisa, Fresa; *vin d'freisa*, V. *uva.*

Frem, Ferm, *agg.* stabile, fermo, sodo, che non si muove, fermato, senza moto, fissato, duro, *e met.* costante, immutabile, risoluto, V. *Ferm.*

Frenà, *part.* frenato, raffrenato, rifrenato, represso, contenuto.

Frenè, *v.* frenare, raffrenare, infrenare, affrenare, tener in freno, ritenere, contenere, rattenere, reprimere.

Frenesia, *n.* frenesia, franetichezza, frenetichezza, farnetico. vaneggiamento, svariamento, freneticamento, delirio, pensiero fantastico, stoltezza, mattezza.

Frenetich, frenetico, pazzo, infermo di frenesia, deliro, freneticante, farnetico, delirante, furioso, vaneggiante.

Freneticè, *v.* freneticare, andar in frenesia, dir cose fuori di proposito, delirare, farneticare.

Frequenssa, *n.* frequenza, spesseggiamento, assiduità; *frequenssa d'pols, term. di medicina*, celerità nel moto del polso prossima alla febbre, frequenza di polso.

Frequent, *agg.* frequente, assiduo, spesseggiante, abituato.

Frequentà, *part.* frequentato, usato, spesseggiato, albergato; *costa ca a l'è motobin frequentà*, questa casa è molto frequentata.

Frequentassion, *n.* frequentazione, famigliarità.

Frequentè, *v. a.* frequentare, usare, conversare, aver commercio, bazzicare, spesseggiare, comunicare, tornare spesso ai medesimi luoghi, o alle stesse operazioni; *frequentè le cese*, esser divoto, frequentare, usar le chiese, fare il chiesolastico.

Frera, *n.* ferriera, magona.

Fresa, collaretto di seta o di tela molto fina increspato a guisa di lattughe ec., che portasi per ornamento, gorgiera, collare alla spagnuola. *Zall.*

Fresch, *n.* fresco, frescura, freschezza, rezzo ec.; *esse fresch*, essere riposato, sollevato, ristorato; *piè 'l fresch*, prender il fresco.

Fresch, *agg.* fresco, recente, nuovo, novello, di poco tempo; *euv fresch*, nova fresche; *pan fresch*, pane fresco; *troupe fresche*, gente fresca, soldatesca non affaticata; *dipinse a fresch*, dipingere a fresco; *grass e fresch*, rigoglioso, di buona cera, frescoccio; *d'fresch*, di poco, di nuovo recentemente, novellamente, poco avanti, poco fa, di fresco; *stè fresch*, star fresco, esser condotto a mal partito, essere o star mal concio. Es. *O liquido poeta, tu stai fresco.* Lib. son. 67.

Freschessa, *n.* freschezza, fresco, freddo temperato, e piacevole. Es. *Forse quest'altra notte*

sarà più fresco, e dormirai meglio. Bocc.

Frescolina, *n.* frescura, freschezza, fresco, rezzo, aria fredda, o fresca.

Fret, (coll'e larga) *n. dim.* ferretto, ferrino, ferruzzo.

Fretà, *part.* sfregato, strebbiato, fregato; *fretà lingerment*, soffregato, battuto.

Fretè, *v. a.* fregare, strebbiare; *fretè lingerment*, soffregare; *fertè con d'unguent*, unguentare, *met.* battere.

Frev, *n.* febbre; *frev tersana, quartana*, febbre terzana, quartana.

Frevona, *n. acc.* febbricone.

Frevos, *agg.* febbricoso, febbroso.

Fria, *n.* fregola, fregolo.

Friabil, stritolabile, friabile.

Friaja, *n.* briccia, bricciola, bricciolino, cosa da nulla, che costa poca fatica; di facile esecuzione, agevole, facile.

Pregandlo ch'a l'aveis un pò agiu-
(taje
A fesse na republica dcò lor
Dagià ch'loš per chiel l'ero d'friaje.
Calv.

Friajà, *part.* minuzzato, sminuzzato.

Friaje, minuzzame, minuzzo, minuzzolo, briccia, briccioli, *e met.* cose da nulla, facili a eseguirsi, da farsi senza molta fatica, o studio.

Friajè, *v.* minuzzare, amminuzzare, sminuzzare, sbricciolare.

Fricandò, *n. term. de' cuochi*, braciuola.

Fricassà, *n.* fricassea, frittura, soffritto; *fricassà pian pianin*, soffritto.

Fricassà, *part.* fritto, soffritto.

Fricassè, *v.* friggere, cuocere, ed arrostire qualche vivanda nella padella, ed a pezzi; *fricassè pian pianin*, soffriggere.

Fricassum, *n.* frittume, frittura.

Fricassura, *n.* frittura.

Fricheu, e Fricheul, fritella, fritelletta, fritelluzza ec., libro vecchio di poco o niun valore.

Friciolè, *n.* colui che fa commercio di libri vecchi.

Friciolè, *v.* friggere, cuocere checchessia in padella con olio, burro ec.

Friciolet, o Friciolin, *n. dim.* fritelluzza.

Frige, *v.* friggere, *e met.* martoriare, travagliare, addolorare.

Fringant, *agg. fr.* vivace, snello, lesto, svelto, brioso, pronto, ardente, fresco.

Friplè, *v.* dare sberleffi, percuotere aspramente, fare a pezzi, acconciar per le feste, ridurre in cattivo stato ec., stracciare, lacerare, logorare.

Fripon, *v. fr.* guidone, monello, mariuolo, barattiere, briccone, giuntatore, truffatore ec., e in poco più buon senso, bricconcello, furbetto, furbacchiotto, scaltro, svelto, furbo, accorto, smaliziato.

Friponarìa, *n.* guidoneria, trappoleria, marioleria, mariuoleria, trufferia, frode, baratteria, furfanteria.

Friponas, *n. spr.* baronaccio.

Friponè, *v. n.* mariuolare, truffare, barattare, aggirare, frappare, fraudare, giuntare.

Friponot, *n. dim.* trafurellino.

Fris, *n.* fregio, frangia, nastro; *fris d'fioret*, nastro di filaticcio;

fris d' lana, nastro di lana; *fris lambris*, fregio, zofforo, *term. d'architettura.*

Frisa, coltrice, nastro ec., bricciola, briccia, minuzzolo, micca, bricciuoletta, fragmento, bricciolino.

Frisà, *part.* inanellato, arricciato, lindo, ricciuto.

Frise, Frige, *v. a.* friggere, gorgogliare, grillare; *fè frise j'euv*, affrittellare; *tornè frise*, rifriggere; *fè frise un*, tormentarlo, affliggerlo, ridurlo a mal partito, martoriarlo, perseguitarlo, tribolarlo, angustiarlo, dargli che fare.

Frisè, *v.* arricciare, inanellare, increspare i capelli, far ricci, increspare; *frisè 'l pan*, accotonare, arricciar il pelo ad alcune qualità di panni.

Frison, sorta di stoffa, frisone, *v. dell'uso.*

Frisotà, *agg.* ricciutello, arricciato, inanellato, crespo, increspato, ricciuto, e agg. di panno, arricciato, broccato. *Diz. Bol.*

Frisotè, far ricci minuti, inanellare fitto i capelli, arricciarli, inanellarli, incresparli.

Frisotin, acconciator di capelli, parrucchiere.

Frisotina, *n. fem.* acconciatrice di capelli.

Frissant, *part.* frizzante; è anche aggiunto di concetto arguto, spiritoso, pungente.

Frisson, *n.* ribrezzo, brivido, ghiado, fremito, raccapriccio, tremore, che precede la febbre.

Frissonè, *v.* tremare, sentir ribrezzo, brivido, sentirsi diacciare il sangue.

Frisura, *n.* inanellamento, acconciatura, increspamento, arricciamento de' capelli, ricciaja, increspata de' capelli.

Frit, *part.* fritto, affrittellato ec., rovinato, perduto; *i son frit*, son rovinato, son fritto, son perduto.

Or a m' buca com un boja
E a godria a vedme frit. Isl.

Frità, *n.* frittata; *frità rognosa*, frittata in zoccoli, frittata mista di pezzetti di carne; *frità verda*, frittata verde; *voltè la frità*, volgere la frittata, e vale favellar d'altro, non istar sul proposito, mutar discorso.

Dì franch e nen da farde
Virè pà la frità. Isl.

Non mutate discorso.

Fritum, Fritura, frittume, frittura, cose fritte.

Frivolessa, o Frivolità, *n.* frivolezza, cosa da nulla, di niun valore, di niuna importanza, qualità di ciò che è vano, debole, frivolo ec., freddura, scioccaggine, scempiaggine, chiappoleria, masseriziaccia, chiappola, bazzecola.

Frocè, Fercè, V. *Fertè.*

Froda, Frode, *n.* frode, fraude, frodo, tranello, truffa, baratteria, gherminella, fraudolenza, gabbamento, inganno; *fè d'frode*, *frodè*, frodare; *frode cuverta*, imbiancamento.

Frodè, *v. a.* fraudare, frodare, gabbare, truffare, barattare, ingannare, defraudare.

Froi, *n.* chiavistello, catenaccio, catorcio, paletto; *froi*, agg. a uomo, rustico, e duro, difficile ad esser commosso, come

difficilmente si muove un catenaccio rugginoso, tanghero.

Frojè, v. a. inchiavistellare, serrare, chiudere con chiavistello, mettere il catenaccio, incatenacciare.

Frojera, nasello, bocchetta della stanghetta. *Voc. Pip.*

Frojet, n. *dim.* piccolo chiavistello.

Frol, frollo; *fè vnì frol*, frollare. Es.

E come un pollo
Fallo prender coi piè finch'ei sia
(*frollo*. Car. Matt. son. 3.

Frola, n. fragola, fravola, *Alb.*; *frola grossa*, magiostra; *frola d' natal*, *d' marina*, corbezzola.

Frolament, n. frollamento, frollatura.

Frolè, v. frollare, guazzare, frullare.

Frolera, n. ajuola piantata di fragole.

Froló, agg. tenero, friabile, sminuzzevole, frollo, V. *Frol.*

Frolon, n. *acc.* magiostra.

Frolor, n. stromento con cui alcun liquido si dibatte, forse mulinello?

Fronssi, v. picgare, increspare, raggrinzare.

Fronssidura, n. increspatura, piegatura.

Fronssine, *tesoire*, n. forbici, forfici, voce meno usata.

Front, n. fronte; *d' front*, a fronte, di fronte, in faccia, davanti; *piè d' front*, opporsi direttamente, di fronte, affrontare, cogliere di fronte; *fè front*, fronteggiare, resistere, far fronte, opporsi; *front*, *met.* ardire, cuore, coraggio, arditezza, audacia, animo.

E gara aveje
Tant cœur, e tant front
Ch'un voleiss feje
Quaich pcit contrapunt.

Frontal, Frontin, n. frontale, cercine, guancialetto a guisa di cerchio fermato con alcuni nastri al capo de' bambini per riparo delle percosse del capo. *Voc. Pip.*

Frontera, n. cercine, guancialetto a guisa di cerchio fermato con alcuni nastri.

Frontiera, n. *it.* frontiera, luogo ne' confini del dominio a fronte d'altro stato.

Frontispissi, n. frontispizio, facciata, prospetto, sopraffaccia, titolo, antiporta, termine usato in quasi tutti i libri di bibliografia, e così sempre nel Gamba; *serie, testi di lingua*, per quella pagina che si suol anteporre al frontispizio d'un libro, e in cui si suol dare un cenno brevissimo del frontispizio stesso.

Frossè, v. a. fregare, stropicciare, strofinare, soffregare, confricare; *frossesse con quaicun*, usare, unirsi, legarsi, associarsi, addimesticarsi, impicciarsi.

Frotola, n. novellata, babbola, menzogna, fagiuoletta, baja, favola, carota, frottola, ciuffola.

Frotolè, V. *Carotè.*

Fructus, v. *lat. un bon fructus*, volpone, astuto, scaltro, scaltrito, fino, maliziato, doppio, accorto, sagace, facimale.

Frugal, agg. *it.* sobrio, frugale, moderato nel vitto, parco, temperato.

Frugalità, *n. ital.* frugalità, sobrietà, temperanza, moderazione nel vitto.

Frura, *n.* ferratura, ferramento.

Frusaja, Fersaja, *n.* legume, civaja

Frust, *agg.* logorato, logoro, frusto, consunto, distrutto; *frust*, vecchio.

Frusta, *n.* sferza, frusta, flagello, l'azione del frustare, frustatura, flagellazione; *dè la frusta*, dare la frusta, frustare.

Frustà, *part.* logorato, logoro, frustato, consumato ec., flagellato, battuto, percosso.

Frustana, Frustani, *n.* fustagno, frustagno, sorta di tela.

Frustanië, *n.* tessitore da frustagni, che lavora di frustagno, frustagno.

Frusta pianele, Frusta cadreghe, *n.* frusta mattoni.

Frustè, *v.* logorare, consumare; *frustesse*, *n. p.* danneggiarsi, logorarsi le forze del corpo con troppo lavoro, o con dissolutezze, logorarsi, consumarsi; *frustè le pianele*, frustar i mattoni, frequentare una casa, usar una casa di spesso, corteggiare.

S'a son riche, s'a son bele
L'an sinquanta galavron
A frusteje le pianele
Le cadreghe e cadregon. Isl.

Frustè, percuotere colla frusta, frustare, battere, scopare.

Frustejuol, *agg.* consumabile, logorabile, logorevole, voci che non sono di Crusca, ma che l'analogia non vieta, e infiniti esempi d'altre consimili approvano.

Frustura, *n.* consunzione, consumamento, consumazione.

Frut, *n.* frutto, effetto, profitto, giovamento, utile, vantaggio, lucro, entrata, rendita, fruttificazione, prodotto; *fè frut*, fruttare.

Fruta, *n.* frutta, frutto, e per l'ultimo servizio della tavola della mensa, pospasto; *fruta neuva*, novellizia, primizia.

Frutareul, Frutassè, Frutè, *n.* fruttajuolo, fruttajolo.

Frutarola, Frutera, *n.* fruttajuola, trecca, rivendugliola, che fa professione di vendere, o trafficare frutte, legumi, erbe.

Frutassè, V. *Frutareul.*

Frutè, o Frutifichè, fruttificare, fruttare, far frutto, render frutto, *fig.* giovare, produrre.

Frutè, V. *Frutareul.*

Frutera, V. *Frutarola.*

Frutifer, Frutuos, *agg.* fruttifero, fruttificante, fruttuoso, fecondo, frugifero, profittevole, proficuo, profittabile.

Frutifichè, V. *Frutè, v.*

Fu, *bon anima*, fu, defunto, o defunta.

Fuga, *n. ital.* fuga, fuggimento, ordine, fila di edifizii o di parti; *fuga d' stansse*, quantità di stanze in fila, fuga di stanze, riscontro di stanze poste in dirittura; *d'fuga*, *avv.* di seguito, in fila, di fuga ec., velocemente.

Fugì, *part.* schivato, schifato.

Fugì, *v.* schivare, schifare, fuggire, scampare, scansare.

Fugiment, *n.* fuggimento, fugamento, fuga, scappata.

Fugitiv, *agg.* fuggitivo, fuggiticcio, fuggiasco, che fugge, che è fuggito, che dura poco, che presto passa, transitorio, effimero.

Fulminà, *part.* fulminato, folgorato, infolgorato, saettato.

Fulminant, *agg.* fulminante, fulmineo, folgorante, folgoreggiante, magnifico, risplendentissimo, stupendo ec., severo, terribile, terrifico, inesorabile, formidabile.

Fulmine, *n.* fulmine, folgore.

Fulminà, *v. a.* fulminare, folgoreggiare, folgorare, percuoter col fulmine, *e fig.* mandar scomuniche, scomunicare, inveire, minacciare, alterarsi, scorrubbiarsi, adirarsi, tempestare, sbuffare, rabbuffare fuor di misura; *fulminè*, sbalordire per bellezza, ricchezza, pompa, e simili.

Fum, *n.* fumo, fummo, fumicazione; *fè fum*, fummicare, far fumo; *andè an fum*, svanire, andar in fumo ec., *met.* superbia, millanteria, vanagloria, boriosità, boria, albagia, alterigia, fasto; *avei d'fum*, aver fumo, aver superbia, albagia.

Tanto eri allegro, superbo, insolente,
Ora il tuo fumo e il tuo rigoglio è
(rotto. Bern. orl.

Aveje del fum, boriare; *pi d'fum ch'd'rost*, molto fumo e poco arrosto, molta apparenza e poca sostanza; *om pien d'fum*, *ch'a l'a d'fum*, uomo altiero, superbo, che presume di se più che conviene, uomo fummoso; *fum d'ras*, nero di fumo, negro fumo; *fè fum*, fummare, e più spesso fumare, far fumo, mandar fumo, fummicare, fumicare.

Fuma, *pipa*, *n.* pippa, voce usata per tutta Italia, strumento col quale si fuma il tabacco.

Fumada, *n.* fummata.

Fumaire, *n.* chi prende tabacco in fuma.

Fumant, *agg.* fumante, che fuma.

Fumareul, *n.* fumajuolo.

Fumaria, erba, fumosterno. *Zal.*

Fumè, *v. n.* fumare, fumicare, far fumo ec., pippare, trarre col mezzo della pippa per bocca il fumo del tabacco; *la testa ai fuma*, ella gli fuma, cioè l'ira gli esala, egli sfuma, sbuffa, è in collera.

Fumela, *n. spreg.* femminella, femminuccia, donnicciuola; *fumela dii crocet*, femminella, maglietto.

Fumeri, Fumeria, gran quantità di fumo.

Fumet, Fumat, *n.* fior di farina, o d'altro, friscello, *e met.* stizza, bile, collera, sdegno; *montè 'l fumet*, venir la stizza, andar in collera.

I t'as pa ancor conessù
Nè provà l'umor borù
Ch'a l'a quand ariva 'l cas
Ch' 'l fumat ai sauta al nas. Isl.

Fumicada, *n.* fumata, fummata.

Fumlam, femminiera, il sesso femminile, le donne.

'L fumlam pià com sè sìa
L'è na serta mercansìa
Ch'andvinela l'è scabros. Isl.

Fumlassa, *n. spr.* femminaccia.

Fumlin, o Feminin, *agg.* femminino, femmineo, femminile, *e fig.* delicato, lezioso, effemminato, debole, donnajuola.

Fumos, *agg.* fummoso, fumicoso, fuliginoso, affumicato, fumante, fumicante.

Fumosà, *part.* affumicato.

Funeral, *n.* funerale, esequie, pompa funebre, funerea, mortorio; *vers de funeral*, epicedio.

Funeral, *agg.* funerale, funebre, funereo.

Funì, *v.* finire, restare, cessare, V. *Finì.*

Furb, *agg.* furbo, arcadore, giuntatore, barattiere, briccone, mariuolo, astuto, accorto, scaltrito, giocolatore, giocolare, trincato, saccente, avviluppatore, destro, sagace, scorto, viziato; *venì furb a soe speise,* accivettato.

Furbacion, Furbot, dritto, cattivello, cattivuzzo, viziatello, furbetto, furbacchiotto.

Furbarìa, *n.* furberia, furfanteria, baratteria, inganno, gherminella, giunteria, marioleria, burberia, astuzia, accortezza, malizia, tracciamento, maestria, bindoleria, astutezza, trama, truffa, malignità, involvimento.

Furbet, Furbot, Furbinot, *n. dim.* furbetto, furbicello, tristarello.

Furfa, *n.* folla, calca, turba, folta, pressa; *j'ero scarcagnà dala furfa,* eravamo pressati dalla turba. *Ss. Pad.*

Furfant, *agg.* furfante, guidone, birbante, briccone, persona di mal affare.

Furfantaja, bricconaglia, gente prava, scellerata, dedita al mal fare.

Furfantarìa, *n.* pravità, furfanteria, scelleraggine.

Furia, *n.* furia, furore, vampo, foga impetuosa, veemenza ec., fretta grande; *andè an furia,* infuriare; *esse an furia,* imperversare, infuriare; *dè 'n furie,* dar nelle furie; *a furia d'popol,* a furia di popolo, con impeto, con violenza di moltitudine; *core 'n furia,* correre a furia, in fretta.

Furibond, V. *Furios.*

Furieta, Furigheta, *n. dim.* furoretto, fretta, premura eccessiva; *avei la furigheta,* aver fretta; *piè la furigheta,* mostrar vivezza, vivacità, attività, ardore.

Furigada, parapiglia, impeto, serra serra, chiasso, romore.

Furion, forchetto, riavolo. *Zall.*

Furios, *agg.* furioso, forsennato, furibondo, smaniante, smanioso, scorrubbioso, bestiale, baccato, violento, imperversante, rabbioso, rovinoso, impetuoso, escandescente.

Furiosament, *avv.* furiosamente, rabbiosamente, rovinosamente, velenosamente, infuriatamente, e talora grandemente, sommamente, indicibilmente, prodigiosamente, stupendamente, immensamente.

Furmìa, *n.* formica; *andè al pas dla furmìa,* camminare pian piano, lentamente, come la formica.

Furmiè, *n.* formicajo, formicolajo.

Furmiolè, *v.* formicare, formicolare, brulicare ec., accrescersi, moltiplicarsi senza numero, abbondare.

Furmion, *n. acc.* formicone.

Furnì, provvedere, somministrare, munire ec., guarnire, ornare, adornare ec., condurre a fine, a perfezione, dar compimento, eseguire, adempire, terminare, finire, fornire, V. *Finì.*

Furniment, *n.* fornimento, finimento, fornitura, arredo, guarnitura, ciò che si mette in opera per corredare, o abbellir checchessia, onde finimento d'acciajo, da pistole ec., cortinaggio, fornimento da letto; *furniment da*

caval, bardatura; *butè i furniment*, imbardare, bardamentare un cavallo, metter gli arnesi ad un cavallo.

Furnitura, V. *Fornitura*.

Furor, *n.* furore, rabbia, rovello, escandescenza, smania, sdegno, stizza, impeto, smoderato, mania, pazzia, frenesia, forsenneria, scorruccio, trasporto di collera, vaneggiamento, insania, impetuosa veemenza, collera somma, furia, impeto smoderato.

Furt, *n. ital.* furto, ladroneccio, ruberia, latrocinio.

Furtivament, *avv.* furtivamente, nascosamente, celatamente, clandestinamente, secretamente.

Furvaja, Friaja, Fervaja, bricciolo, bricciola, scamuzzolo.

Furvajata, scamuzzolo.

Fus, *n.* fuso; *butà sul fus*, attillato, lindo, addobbato, parato; *butè sul fus*, affusolare; *butesse sul fus*, attillarsi; *aut com un fus*, nano, pigmeo, piccinacolo.

Fusì, *n.* fuso pieno, matassa.

Fusè, *n.* fusajo, che fa le fusa.

Fusera, *n.* fusara, *v. dell'uso. Voc. Pip.*

Fuset, *n. dim. di fuso*, fusellino.

Fuseta, razzo, rocchetta, nitrato, fuoco artificiato, lavorato.

Fuseton, *n. accres.* razzo doppio. *Zall.*

Fusil, *n.* schioppo, fucile, focile, archibuso, archibugio; *fusil del taulas*, archibugio per tirar al bersaglio; *sotman del fusil*, guardamacchie, quell'arnese dell'archibuso che difende e ripara il grilletto.

Fusità, colpo del fucile, archibusata, fucilata.

Fusilada, Fusiliada, fucilata.

Fusilié, *v. a.* archibugiare, passare per l'armi.

Fusiliè, *n.* fuciliere, soldato armato di fucile.

Fusilot, *n. dim.* schioppetto.

Fusina, *n.* fucina.

Fusion, *n.* fusione, infusione; *butè an fusion*, infondere, mettere in infusione.

Fust, *n.* stipite, fusto, gambo, troncone, altezza.

Futur, *agg.* avvenire, futuro.

Futur, *agg.* futuro, *term. gram.*

G

G, settima lettera dell'alfabeto, e quinta delle consonanti.

Gaba, *n.* ingannatore, gabbatore, gabbamondo.

Gabamond, *n.* gabbamondo, truffatore, ingannatore, busbaccone, gabbatore, giuntatore.

Gabas, V. *Cabass*.

Gabassin, V. *Cabassin*.

Gabè, *v. a.* gabbare, ingannare, burlare, deludere, giuntare.

S'i si nen sempi
Piè tuit esempi
Da mi ch'im son lassà gabè. Isl.

Gabela, *n.* gabella, dazio ec., discordia, batosta, quistione, questione, contesa, sciarra, sciarrata, altercazione, lite, riotta, piato, contendimento, mischia, mistia, tenzone, bisticciamento, bisticcio, cavillatore, cavillazione; *gabela*, imposta, gravezza; *fitè*

la gabela, appaltare; *gabela a pugn*, zuffa a man vuote. *Voc. e mod.*

Ma cousta l'è pi bela
Quand j'oimo ai dan 'l tort
Ataco una gabela
Con lor ancor pi fort. Isl.

Gabia, *n.* gabbia, *e fig.* prigione, e agg. a donna, sfacciata, ed ardita, civetta.

A pisto a pioro d'rabia
E fan un rabadan
Ch'un ors ficà ant la gabia
Na fa pa n'autrestan. Isl.

Gabià, *n.* gabbiata, tanta quantità di volatili che stia in una gabbia.

Gabiass, *n. acc.* tramoggia.

Gabieta, *n. dim.* gabbiuzza.

Gabieul, V. *Musel.*

Gabinet, *n.* gabinetto, conclavio, cannajo, penetrale.

Sensa fasson a vnìo ant me gabinet
E chi s'astava an tera e chi sul let.
Balb.

Gabiolè, V. *Babola.*

Gabion, *n. acc.* gabbione.

Ch'angigno e fabrico
D'j'atras d'campagna
Mila giargiatole
D'gabion d'cavagna. Calv.

Gablaire, *n.* cavillatore, garoso, rissoso, riottoso, litigioso, contenzioso, V. *Gablos.*

Gablè, *n.* gabelliere, gabbiere, gabbiero.

Nessun gablè sarà mai so spos
Chi son ma trop gramignos. Isl.

Gablè, *v. n.* contendere, questionare, contrastare, rissare, cavillare, riottare, bisticciare, batostare, altercare.

Gablon, discordatore.

Gablos, *agg.* rissoso, discordevole, accattabrighe, contendente, contenditore, contenzioso, cavilloso, riottoso, cavillatore, V. *Gablaire.*

Gablosament, *av.* cavillosamente, contenziosamente, rissosamente.

Gablot, *n.* gabellotto.

Gabriola, *n.* capriolo, cavriola, tombolata, mazziculo, capitombolo; *fè d'gabriole*, trinciare capriuole, tombare, cader col capo all'ingiù, capitombolare.

Gabriolè, *v. fr.* sterzo.

Gabus, *agg.* cavolo cappuccino; *coi gabus*, cavolo capuccio, *e met.* caparbio, testereccio, ostinato.

Gadan, *n.* uomo semplice, sciocco, che poco intende, soro, babbeo, V. *Barbabouch al fig.; fè 'l gadan*, fare lo gnori.

Gage, *n.* gaggio, pegno, ricordanza, che si rimette in mano di qualcheduno, o si riceve, attestato, contrassegno, testimonianza, sicurezza, prova, segnale d'affetto, di gratitudine ec., salario, paga, stipendio, soldo.

Gagè, *v.* scommettere, fare scommessa.

Gageta, grilletto.

Gagi, *n.* gaggio, pegno, rimessa, arra, caparra, stipendio; *dè*, o *piè an gagi*, pignorare, impegnare, dare, o prendere in pegno.

Gagiura, *n.* rimessa, scommessa; *sostnì gagiura*, sostener l'impegno, star fermo, durare, continuare, proseguire, persistere, tenersi alla prova, star forte al martello

A veul dì ch'i son sicura
Del fait me na fas gagiura
Lo vedrì tnì ben da ment. Isl.

Gai, *n.* putta, vajo; *gai domestia*, si dice a gazzera, mulacchia e ghiandaja ammaestrata a favellare.

Gajard, *agg.* vigoroso, poderoso, gagliardo, valido, ingagliardito, robusto, possente, forzuto, forte, vegeto, vivido, fresco, vivace; aitante, veemente.

Gajardament, *avv.* gagliardamente, validamente, poderosamente, vigorosamente.

Gaida, gherone, guazzerone.

Gajof, *agg.* gaglioffo, briccone, manigoldo, galeone, agg. a uomo, sciocco, goffo, semplice, materiale.

Gajofa, *n. voc. bass.* gaglioffa, gola.

Gajofon, *n. acc.* gaglioffaccio, gaglioffone.

Gaità, *n.* zurro, giovialità, allegria, baldoria: *gaità d'cheur*, V. *Pleb*, allegria, festino, sollazzo, gajezza, giulività di cuore.

Gal, *n.* gallo; *gros gal*, gallastrone.

Gala, *n.* ornamento, abbellimento, gala, pompa, sfoggio.

I veui per compagneme
Dosent brindor an gala
Con la soa brinda an spala
E so pongon an man. Isl.

Gala, *n.* gallozza, gallozzola, galla, galluzza, orbacca, coccolo; *stè a gala*, galleggiare.

Galà, gallato; *euv galà*, gallato.

Galafertiè, *v. fr.* saccardello, guidone, uomo vile, dappoco, pelapiedi, scalzacane, scalzagatti, mascalzone ec., mangione, leccardo, ghiotto, ghiottone, parassito, che scrocca i pranzi.

Galan, *n.* cicisbeo, zerbino, damerino, cavalier d'amore, amante, vago, innamorato; *fè 'l galan*, fare il galante, galanteggiare.

Gentil galan, ven sì
A stete apress a mì
Chi parlo sul serios. Isl.

Galant, *agg.* galante, garbato, civile, pulito, gentile, grazioso, attillato, leggiadro, elegante ne' modi, nel vestire, manieroso nel conversare principalmente con le donne, vago, cicisbeo.

Galantarìa, *n.* galanteria, pulitezza, civiltà, urbanità, grazia, garbo ec., corteggio, galanteo ec., regaluccio.

Galantin, *n. dim.* galante svenevole, affettatuzzo.

Galantina, *n.* specie di vivanda nota; galantina del Dizionario è soprannome di chiocciola, o martinaccio.

Galantom, *n.* galantuomo, uomo di buona coscienza, giusto, valent'uomo, uom'onorato, dabbene, virtuoso.

L'è 'ncora 'n pè cousta disposission
Per coi sert galantom ch' van an
(*galera.* Cas. quar. sac.

Galantomism, *n.* probità, onestà. *Voc. mil. ital.*

Galarìa, *n.* galleria, loggia, verone, piniera, corridojo, corritojo, corridore, andito sopra le fabbriche per andare da una parte all'altra.

Galarin, *n.* zampillio.

Galarù, *agg.* amante, innamorato, zerbino, drudo, civettone, cicisbeo, che fa il galante.

Galass, *acc. e pegg. di gal*, gallo grande, gallastrone.

Galat, *n. dim.* galletto.

Pur a veulo (èla pa drola)
Comparì da gilicat
E fè i dru con tanta tola
Com a fan gnanch i galat. Isl.

GALATEO, *n.* galateo.

GALAVERNA, *n.* brinata, brina.

GALAVIA, *n.* trebbia; *baston dle galavie*, manfanile.

GALAVRON, calabrone, crabrone, insetto noto, e *met.* vagheggino, damerino, vagheggiatore, vago, zerbino, giovinotto che s'aggiri intorno a donzelle, o donne per amoreggiare.

S'a son riche, s'a son bele
L'han sinquanta galavron
A frusteje le pianele
Le cadreghe e cadregon. Isl.

GALEGÈ, galleggiare, star a gala, fiottare, gallare.

GALERA, *n.* galera, pena della galera del remo; *mandè quaicun an galera*, mandarlo alla galera, al diavolo, imprecargli; *coul impiegh l'è na vera galera*, è una vera galera, una schiavitù, un inferno.

Mi son stofia d' parieje 'l mangè
Ch'a vada an galera
Tavota, ch'a veul. Isl.

GALET, *dim. di gal*, galletto; *fè 'l galet*, galluzzare, prender ardimento, insuperbire.

GALĘTA, galetta, focaccia, biscotto ec., bozzolo del filugello, boccio, gomitolo ovato, dove si rinchiude il baco filugello facendo la seta.

GALINA, *n.* gallina; *fii dla galina bianca*, *gioja dla mare*, il cucco della mamma, V. *Checo*; *merda d'galina*, pollina; *andè durmì a l'ora dle galine*, andar a letto come i polli, cioè assai per tempo; *robè d' galine*, sgallinare; *l'è mei una galina maira ancheui, ch'un grass capon doman*, è meglio un piccione o fringuello in mano che tordo in frasca, è meglio un asino oggi, che un barbero a S. Giovanni.

GALINAIRE, amadore, amatore, vago di donne.

GALINAS, *n. accresc.* gallinaccio; *galinassa*, gallinaccia, gallina vecchia.

GALINĘTA, *n. dim.* gallinetta.

GALINÈ, pollajo, agg. a persona, amante, innamorato, zerbino, drudo, vano, V. *Galinaire.*

GALIOT, *n.* galeotto, forzato; *galiot ch'a tira 'l rem al prim banc dla galera*, spalliere.

GALITOLE, *n.* pratajuola, specie di fungo.

GALON, *n.* fianco, lato, gallone ec., sorta di guarnizione d'oro ec., passamano, trina, spinetta, merletto d'oro, d'argento, di seta ec.

Ma pur la bona grassia d' so patron
L'a fame intendent lì su doi pè
Con spa, pruca e vestì carià d'galon.
Calv.

GALONÀ, *part.* guernito di galloni.

GALONÈ, *v.* gallonare, guernir di galloni, listare. Es. *Aveva livrea gallonata d'oro.* Fag.

GALONURA, *nom.* guarnitura di galloni.

GALOP, *n.* galoppo, gualoppo, raddoppio di passo; *a galop*, o *d'galop*, di galoppo, a galoppo.

GALOPÈ, *v.* galoppare, spronare, gualoppare, trottare, correre di trotto, di galoppo.

Galopin, fante, servitoruccio.
Galoria, *n.* baldoria, trastullo, tripudio.
Galossa, pala, galoscia.
Galossà, *palà*, palata; *galossà d' gran*, una palata, una piena pala di grano.
Galucè, *v.* sbisciare, guardar di traverso, sott'occhio, far occhiolino, guardar sottecco, e sottecchi.
Galufras, **Galufron**, leccadore, leccardo, leccone, pappacchione, pappatore.
Galufrè, *v. a.* mangiare, pappacchiare.

Ma dimlo ampoc lì tut ariond
I l'eu pa gnanca galufrate
La toa pitanssa da sul tond. Isl.

Galup, *n.* ghiotto, leccardo, ghiottone, leccone, goloso, pappacchione; galuppo italiano vale una specie di soldato, quasi bagaglione, *e fig.* uomo vile, abbiettc, e male in arnese.

Che vision d' mariete
Rassa d' boja mort d' fam
Speta adess ch'it veui levete
Coul gatij galup infam. Isl.

Galuparia, *n.* pappalecco, leccornia, lecco, lecconeria, ghiottornia, golosità.
Galupas, *angord*, pacchione, ghiottone.
Galupè, *v.* mangiare, pacchiare con ghiottornia, ghiottoneggiare.

O procurè d' ciapè
Sot man ant la dispensa
Quaicos da galupè. Isl.

Galupet, **Galupeta**, **Galupot**, *n. dim.* ghiottoncello, ghiottoncella, lecconcina, ghiottuzzo, ghiotterello, saccardo, lecconcino.
Galupon, ghiottone, parassito, parassitone, pappalardo, pappone, mangione, golosaccio.
Galusè, *v.* sbirciare.
Gamacc, gamaccio; *n.* agg. a persona, V. *Barbabouch.*

I t' farìe mei gamacc
Sì a la fè s' steisse cacc. Isl.

Gamel, cammello.
Gamela, *n.* gavella, gamella.
Gamlot, *n.* camojardo, ciambellotto, cambellato.
Gamlotin, camellino.
Gamoro, *n.* burbero, uomo austero, persona di mal umore, ma più spesso, uomo rozzo, incivile, zotico.
Ganassa, *n.* ganascia, mascella, guancia, gota, boccaccia, golaccia; *rompse le ganasse*, *rìe a gran ganasse*, smascellare; *d'bona ganassa*, di buona bocca, abboccato; *mangè a quat ganasse*, macinar a due palmenti, mangiar a crepa pelle, cavar il corpo di grinze, taffiare, cuffiare, foderarsi, morfire, sbasoffiare, strippare, dar il portante ai denti.

E peui i son basasse
Ma con un'affession
Ch'antorn a le ganasse
A j'è restà i nisson. Isl.

Ganassà, morso; *dè d' ganassà*, azzanare.
Ganassè, V. *Ciaciaron*, *Ganasson.*
Ganassè, *v.* parlare soverchiamente alto, V. *Bragalè.*
Ganasson, *n. acc. di pers.* sergoscione, ganascione, e dicesi anche di chi propala, o svela alcuna cosa, lingua lunga, ciarliero, cornacchia, graccio, grac-

chione, taccolino, sparlatore, mormoratore, maldicente, V. *Ciaciaron.*

Ganba, *n.* gamba, stinco; *ganba dsà ganba dlà*, a cavalcioni; *polpis dla ganba*, la parte deretana, polpaccio, polpa della gamba; *sensa ganbe*, sgambato; *mnè le ganbe*, gambettare; *bot d'le ganbe*, polpaccio; *fè ganba*, riprender le forze, far buona gamba; *lolì sì ch'a m' fa bela ganba*, bel giovamento che ne avrò! bel profitto! *dela a ganbe*, fuggire, mettersi la via tra le gambe; *andè a ganbe levà*, fare un capitombolo, *e fig.* cadere in pessimo stato; *avei le ganbe ch'a fan giaco giaco*, aver tronche le gambe, far jacomo jacomo i talloni. Es. *Gli fan jacomo jacomo i talloni.* Lalli Encid. trav. *Mandè a ganbe levà*, rovinar alcuno interamente, mandarlo a gambe levate; *avei bona ganba*, aver buona gamba, esser veloce nel camminare; *fè 'l pass second la ganba*, far il passo secondo la gamba, misurarsi; *ganba del boton*, gambo, picciuolo, attaccamento del bottone; *ganba dla fior*, fusto, gambetto, penducolo, gambale; *ganba d'erba*, gambo, stelo; *ganbe d' mosche*, *ganba d' bosch*, schiaccia; *fè na cosa sot ganba*, eseguir alcuna cosa senza sconciarsi, facilmente; *tajè le ganbe a un*, dargli alle gambe, dare il gambetto, dar di bianco, cioè attraversargli i negozi ec., interromperne l'avanzamento; *lamentesse d' ganba sana*, uccellare, o pigolar per grassezza, rammaricarsi, o dolersi di gamba sana; *avei le ganbe faite a X o Z*, aver le gambe a balestrucci, cioè storte, rappresentare un zeta camminando. Es. *Quindi si fece innanzi don Vulcano, che rappresenta un zeta.*

Ganbà, *part.* stincata, gambata, percossa di gamba nello stinco.

Ganbassa, *n. acc.* gambaccia.

Ganber, *n.* gambero, grancio, granchio; *ganber d' mar*, locusta; *fè com a fa 'l ganber*, far come il gambero, dar addietro.

Ganbera, gambiera, schiniera, schiniere, gamberuolo.

Ganbeta, *n. dim.* gambetta, gambuccia.

Ganbrot, *n. dim.* granchiolino.

Ganbù, *agg.* gambuto, che ha lunghe gambe.

Gangai, *n.* carta, o cencio arrotolato, che serve per formare il gomitolo, anima del gomitolo, *v. dell'uso.*

Ganimede, *n.* galante, ganimede, zerbinotto, cicisbeo.

Ganivel, *n.* sbarbatello, gerbola.
Ma ventralo peui forsi ch'i passo
Per bardot coust e coul ganivel
Ch'acaresso la fomna e l'ambrasso
Per rusieje la dota e 'l fardel. Isl.

Ganssa, *n. dal fr.* ucchiello, cordellina, cordoncino, cordella schiacciata o tonda che si mette intorno alle vestimenta per affibbiare, o legare trina, cappietto, usoliere; *ganssa del capel*, asola, cappietto del bottone del cappello.

Ganssà, *part.* cordellato.

Ganssè, *v. a.* cordellare, ornare di nastro, trina ec.

Ganssëta, *n. dim.* cordellina.

Gara, Gare, *inter.* scostati, sco-

statevi, bada, badate, guardate, guardatevi, all'erta; *gara chi è sota*, badate a voi, *gara chi toca*, guai a chi tocca, zara all'avanzo.

Arivà a cà peui gara
A chi j ven per le piste. Isl.

Garabia, Garabucc, Garabugg, Garabuggio, sommovimento, tafferugia, tafferuglio, lite, briga, garbuglio, litigio, contesa.

Garamon, *term. di stamp.* garamone, *v. dell'uso.*

Garamonssin, carattere di stampa, garamoncino, *v. dell'uso.*

Garanchia, V. *Granghia.*

Garansia, V. *Garantìa.*

Garant, *n.* mallevadore, garante.

Garantì, *part.* assicurato, guarentito.

Garantì, difendere, proteggere, salvare, guarentire, assicurare.

Garantìa, o Garanssia, *n.* franchigia, difesa, protezione, guarentigia, guarentia, garentia, garantia, cauzione, sicurtà, malleveria.

Garantiura, *n.* sigurtà, V. *Garantia.*

Garat, V. *Garet.*

Dì su zichin zichat
E parla franch e nat
S'i t' m'as ant bona idea
Oppur ant ij garat. Isl.

Garatiè, calcagnuolo.

Garatin, calcagnino.

Garauda, *n.* calzerotto, calzarotto.

Garaude, *ganbe longhe o malfaite*, gambe lunghe e sottili, gambe di ragno.

Garavela, *caussinass*, rottame di fabbrica, fasciume, calcinaccio, muriccia.

Garaviolè, o Caraviolè, inerpicare, arrampicarsi.

Garavlù, V. *Cocionù.*

Garb, Garbatęssa, garbo, gentilezza, grazia, leggiadria, vezzo.

Garbà, *part.* avvenente, grazioso, graziato, gentile, che ha garbo, garbato, faceto.

Garbatęssa, V. *Garb.*

Garbè, o Gherbè, ventre, pancia.

Garbin, alveare, alveario, truogolo, abbeveratojo.

Garbina, galbano, V. *Sesta.*

Gardabil, guarnacca, guarnaccia.

Gardanfan, *nom.* guardinfante, guardanfante, faldiglia, cerchio.

Adess a porto - dco lor le braje
E da gran tenp - i gardanfan. Isl.

Garducorp, *v. fr.* guardie del corpo.

Garela, schimbescio, torto, traverso; *andè d'garela*, andar torto, sghembo, a schimbescio, a scancio, obbliquamente.

A va tuta a sautat
E fa piasì guardela
Con coul so bastonat
Andè d' garela. Isl.

Garet, *n.* garetto, calcagno, tallone, snodatura, calcagnino; *tajè i garet*, sgarettare, sgherrettare; *stè sui garet*, coccoloni, coccolone; *caschè, o tonbè giù dii garet d' quaicun*, perdere la grazia di alcuno.

Garga, agg a donna, neghittosa, infingarda, pigra.

Gargarìa, *n.* poltroneria, vigliaccheria; *desse a la gargarìa*, gettarsi al poltrone, all'ozioso, all'infingardo.

D' vote mai per gargaria
I volcisse stè a durmì

Stè sicur gnun av desvìa
Fusslo pura gross mesdì. Isl.

Gargarisè, *v.* gargarizzare, risciacquarsi la canna della gola con gargarismo, detto dal suono che si fa, ritenendolo ch' e' non passi allo stomaco; *gargarisè ant 'l let*, poltrire, poltroneggiare.

Cosa tenstu tampestà
Stà 'npò chiet ch'it perde 'l fià
I veui stè sì a to dispet
A gargarisè ant 'l let. Isl.

Gargarism, *n.* gargarismo. Es. *Alla doglia di capo per freddo si faccia gargarismo della colatura della sua decozione in aceto.* Cr. 6. 17. 1.

Gargass, o Gargon, *n. peg.* poltronaccio, vigliaccone, poltroncione.

I lo sai ch'a l'è già un pess
Chi t'ses un gargass e mess. Isl.

Gargh, *n.* pigro, poltrone, vigliacco; la voce it. *gargo* vale maliziato, trincato, mascagno.

Sentì un pò che taja largh
Dislo pa chi son un gargh. Isl.

Gargheta, *n. dim.* pigrella.

Gargojè, V. *Gergojè.*

Gargon, V. *Gargass.*

Gargot, Gargotin, *n. dim.* poltronello.

Gargota, *n.* bettola, osteria da mal tempo.

Carieve mai d' fumele
Nè fomne nè matote
Andand a le gargote
Ch'a son mach d'anbarass. Isl.

Gargotà, *agg.* tarlato, intarlato, gorgogliato.

Gargotaire, *n.* gorgoglione.

Gargotè, *v.* gorgogliare, gargogliare.

Gargotum, gorgoglio, gorgogliamento.

Garià, *part.* scavato.

Gariadent, *n.* dentelliere, stecco, stuzzicadenti; *gariaorie*, stuzzicorecchi.

Garibotè, *v.* scavare, incavare, far cavo, vuotare, smuovere.

Garicc, giuoco de' fanciulli.

Gariè, *v.* scavare, incavare, snocciolare, vuotare, stuzzicare, frugacchiare leggermente con alcuna cosa appuntata; *gariesse le orie*, nettare, stuzzicare gli orecchi; *gariesse i dent*, nettar i denti, stuzzicarli.

Garij, *n.* gariglio, spicchio; *garij dla ciav*, ingegno della chiave.

Gariot, *n.* canna della gola, esofago, strozzo, gola.

E si volì ant un bot
Tre psete del gariot
O sia garsamela. Isl.

Garita, *n.* vedetta, casino, casotto da sentinella.

Garnac, *n.* ciarpa, vecchiume, ciarpame.

E la tersa l'han vestila
D'un garnac tra verd e bleu. Isl.

Garofo, *n.* garofano, vivolo, gherofano, e *met.* semplice, V. *Barbabouch fig.*

E i marì sa son d'garofo
Ii vedrì là astà s'un cofo
Bei e cheuit e maravios. Isl.

Garofolin, *n. dim.* margheritina, fior del cuculio.

Garotà, *part.* legato, aggratigliato.

Garotè, *v.* legare, fermar per forza, arrestare, aggratigliare, legare strettamente.

Garotura, *n.* legamento.

Garsa, *n.* tocca, fornitura di

filo a merletti, garza, bigherino, sorta di trina; *garsa neira*, velo da lutto.

L'avio un gran fissù d'garsa e nen
(d' colan
E una scufia seulia e 'l topè mot.
Balb.

Garsamela, *n.* laringe, gola.

Garseul, *n.* cacchio, i primi tralci che fa la vite.

Garsson, *n.* garzone, zitello, scapolo, damigello; *garsson d'botega*, fattore, fattorino, fattoruzzo, garzone di bottega; *garsson d'cusina*, sotto cuoco; *garsson da meist da bosch*, marangone.

Con a fan i me garsson
Ch'a san butè i seu brav tacon
Dont a fa bsogn d'buteje. Isl.

Garssona, *n. f.* zitella.

M'han propost una garssona
Verament d' famìa bona. Isl.

Garssonass, *n. acc.* garzonaccio; *un garssonass*, schiattone.

Garssonot, *n. dim.* garzonotto, cittolo, ragazzo, garzonetto.

Gartin, *n. dim.* calcagnetto, calcagno.

Garv, *n.* sollo, non assodato, non calcato.

Gasajada, *n.* chiacchieramento, mormorio, susurro, bisbiglio, rumore, fracasso, strepito, schiamazzo, gargagliata, chiasso, baccano.

Gascon, *n.* millantatore, vantatore, vanaglorioso, arcifanfano, appaltone, bubbolone, gracchione, gonfianugoli ec., beffardo, motteggiatore, dileggiatore.

A son cose da fè slambanè
Sentì coul brdovia an conversassion
Mnè la gasovia fasand 'l gascon.
Isl.

Gasconada, Gasconarìa, *n.* guasconata, trasoneria, spampanata, jattanza ec., beffa, motteggio, dileggiamento, berteggiamento.

Gasconè, *v. n.* vantarsi, millantarsi ec., minchionare, beffare, corbellare.

Gasẹta, *n.* gazzetta, giornale, diario.

Così chiel evita
D' sentì d' ciapẹte
Dle gent politiche
D' coui dle gasẹte. Calv.

Gasẹtiè, giornalista, gazzettiere.

Gasẹtin, *n. dim.* piccola gazzetta, giornaletto, gazzettino, *voc. dell'uso.*

Gasìa, *n. d'albero*, falsaraggia.

Gasojè, *v.* pigolare, garrire; *gasojè d'j'osei, dle masnà*, cinguettare.

I quai fasìo un tapagi un armisteri
Subiand e gasojand ficà la drint
Lontan dai guai, dal mond, dai in-
(temperi. Calv.

Gasojura, *n.* pigolamento.

Gassè, (*dal fr.* agacer) eccitare, stimolare, aizzare, provocare, sollecitare.

Gat, *n.* gatto; *gat maimon*, mammone, babbuino, gatto mammone; *gat gaton*, agg. a uomo, astuto, accorto, gatto.

As pio an diffidenssa
Giugandse dii sot man
Con la benevolenssa
Ch'a j'è tra gat e can. Isl.

Gata, *n.* femmina del gatto, gatta, muscia, mucia; *fè la gata morta*, far la gatta di Masino, la gatta morta; *gata*, una sorta d'insetto che rode le piante, asuro, bruco, baco; *gate, o gatine*

dla nos, *dla ninsola*, *del sales*, mignoli; *gata morbana*, gattone, gatta di Masino.

Pieve guarda ch'a son d'lanne
D'un umor malign e trist
A son giust gate morbane
Ch'anganrìo l'anticrist. Isl.

Gatafrust, *n.* frombola, fionda.

Gatagnau, V. *a gatagnau.*

Gatarola, *n.* gattajuola, buca che si fa all'imposta dell'uscio.

Gatass, *n. acc. e peg.* gattaccio, gattone.

Gatel, beccatello, sostegno delle travi fisse nel muro.

Gatiè, solleticare, dileticare, diliticare, stuzzicare altrui leggermente in alcune parti del corpo che toccate incitano a ridere, o squittire.

Gatij, *n.* solletico, diletico, dileticamento, diliticamento.

Massime quand a l'han perso boneur
Gnun crussi an testa e gnun gatij al (*cheur.* Balb.

Gatin, *dim. di gat*, gattino, mucino; *fè i gatin*, vomitare pel soverchio vino bevuto, recere.

Gation, *descrica*, *n.* grilletto.

Gatò, *n.* berlingozzo, focaccia, schiacciata.

Gaton, *n. acc.* gattaccio, gattone, *e fig.* astuto, scaltrito, furbo.

Gatorba, V. *Catorba.*

Gaudensi, *n.* Gaudenzio.

Gaudineta, *n.* gozzoviglia, baldoria, stravizzo; *fè d' gaudinete*, berlingare, gozzovigliare.

A s'anmoco quand bin la famìa
Abia pock e ch'a staga a patì
Pur ch'a peusso fè lor gaudineta
A stè alegher ansem a ji amis. Isl.

Gava, *n.* cava, fossa, che si va cavando, cavata, profondazione; *gava del fer*, ferriera, cava del ferro; *gava da lose*, cava della lavagna; *gava d' sabia*, cava di sabbione.

Gavà, *part.* cavato, estratto, svelto, sbucato, schiavellato, schiavato, salvato.

Gavabala, *tirabala*, cavapalle.

Gavabora, Gavaboro, *n.* cavastracci.

S'a veulo me parer
N'armedi bin linger
M'ii mostro ancora
A chila un bon stopon
A chiel an leu d' savon
Un gavabora. Isl.

Gavada, *n.* cavatura, gavata; *gavada d' sang*, emissione di sangue, salasso.

Gavadent, *n.* cavadenti; *esse busiard com un gavadent*, mentire come un cavadenti.

A l'han avù da fè tre smanne
Per anvitè tuti i parent
I sotror e gura ariane
Sbiri, boja e gavadent. Isl.

Gavamace, *n.* cavamacchie.

Gavass, Goso, *n.* gozzo; *tajè 'l gavass*, digozzare; *tnì niente ant 'l gavass*, squaquerar ogni cosa, sparlare, ciarlare, propalare quanto si sa d'altrui, vuotar il sacco.

A l'ha un gavass ch'a fa por
Poter da diri baco
E le ganasse or or a s'ii destaco. Isl.

Gavassà, *n.* gozzaja.

Gavasson, *n. acc. e spreg.*

Gavassù, *agg.* gozzuto.

Gavastivai.

Gavè, *v. a.* cavare, levare, trarre, *e met.* guadagnare, acqui-

stare, ricavare; *gavè fora*, estrarre; *gavè 'l verm*, *fig.* cavare, tirar le calze a uno, cavargli di bocca i suoi segreti, cavargli i calcetti; *gavè sangh*, cavar sangue; *gavè d' sangh da na rava*, tentar di avere quello che non si può; *gavè na cosa con le tnaje*, far dir altrui una cosa per forza; *gavè 'l cuni*, gavar la bietta, sbiettare; *gavè un da soldà*, ottenere il congedo ad un soldato, farlo licenziare; *gavè un dant la fanga*, cavarlo dal fango, sollevarlo ne' suoi affari, dargli ajuto, liberarlo da un grande intrico; *gavè d'eva*, attigner acqua; *gavè la fam*, sfamare, satollare; *gavè la sè*, dissetare, spegnere, estinguere la sete, *gavè la pel*, cavar la pelle scorticare, pelare, spelare; *gavè le mace*, cavar le macchie dalle stoffe, nettare, ripulire; *gavè la pel*, fuggir la morte, guarire da una malattia, ricuperare la sanità; *gavesse*, *n. p.* liberarsi, sciogliersi. disimpegnarsi da un cattivo affare, da una partita pericolosa; *gavessne bin*, o *mal*, riuscir bene. o male; *gavesse d'anbreui*, trarsi d'impaccio; *gavesse i so caprissi*, soddisfar all'appetito; *gavesse dant la testa*, sgannarsi, disingannarsi, cavarsi di capo una cosa, abbandonare un'idea, un progetto; *gavesse 'l capel*, cavarsi il cappello, scoprirsi il capo, far di berretta, scappellarsi.

S'veulo desse
Ciaprignesse
E gavesse j'eui tra lor. Isl.

Gavęta, gavetta, matassima di corde di minugia ec.

Gavel, *n.* cavalletto.

Gavia, conca, catino.

Gavià, *agg.* un pieno mastello.

Gaviot, *n. dim.* mastello, bacino.

Lo ch'fer goi a la brigada
Fur un mas d'bei ravanat
Con un bel gaviot d'salada
Tuta d'pleuje d'fasolat. Isl.

Geil, *n.* gelo, ghiado, gelicidio, gelamento, gelata; *le frute a l'han patì 'l geil*, *la brina*, il gelo, la brina; *son restà bro-và ec.*, i frutti sono annebbiati, intristiti, riarsi dalla brina, dal gelo, il gelo, la brina ha riarso i frutti, ha dato la stretta ai frutti.

Geilà, *n.* gelata, gielata, gelo, e gielo.

Gelà, *part.* agghiacciato, gelato, diacciato, freddo come il ghiaccio, *e fig.* impaurito, attonito, sorpreso, gelato.

Gelada, *n.* gelo, gelata, gran freddo, gielata.

Geladina, *n.* gelatina, gielatina, gieladina. Es. *Sieno i cibi loro cose che spengano lo fervore del sangue, come gelatine, e cose acetose.* Volg. Mes.

Mi tenno pur mangià
D'euv dur an quantità
Con d'geladina. Isl.

Gelairon, Geleuri, *gelà d'agost*, freddoloso, freddoso, che teme il freddo.

Gelè, *v. a.* agghiacciare, diacciare, gelare, aggelare, raggelare, cagionar freddo; *gelè*, *v. n.* gelare, esser diacciato, gelarsi, agghiacciarsi, congelarsi, divenir freddo, o gelato, aver gran freddo, patir di freddo, assiderare, aggelare, agghiacciare, diacciare;

gelè d'freid, agghiadare, agghiadire, agghiacciare, assiderare.

Bin ch' 'l sol ai bata an sima
Tant a resta giust com prima
Ansi anlora a resta mei
Perchè a geila pa i buei. Isl.

Gelos, *agg.* geloso, invidioso, invido, sollecito, ingelosito, pauroso, ammartellato; *afè gelos*, negozio geloso; *strument gelos*, *dlicà*, stromento geloso.

J'eu la sfortuna
D'un omo gelos
Ch'a bat la luna
Brut vei e bavos. Isl.

Gelosìa, *n.* gelosia, diffidenza, amaranto, sciamito.

Tnì da ment si digh busìa
Ai veul esse un brut armor
Perchè a ven da gelosìa
Ch'a son piasse tra d' lor. Isl.

Gelotè, gelar poco, superficialmente.

Gem, *n.* gemito, querela, querimonia, pianto.

Quand i son lì ch'i sprem
Venta sentì che gem.
I fass anlora. Isl.

Gema, *n.* gemma, pietra fina.

Gemè, o Gemì, *v.* gemere, gemire, querelarsi, piangere pianamente, gemicare.

Prima ch' 'l sol ch'a comenseis so (gir
Ti tlo sentie a gemì d'an genojon
E quasi assort ant un celest delir.
Cas. quar. sac.

Gemel, gemello, V. *Binel.*

Gena, *n. v. fr.* disturbo, sconcio, molestia, impaccio, impedimento, fastidio, noja, incomodo, disagio, crucio, soggezione, pena.

Genà, *part.* impacciato, incomodato, impedito, disturbato, sconciato

Genant, *agg.* incomodo molesto, che dà soggezione

Gendarm, Giandarm, Giandarme, *n.* gendarme.

Gendarmerìa, *nom.* soldatesca, corpo militare di gendarmi.

Genè, *v. a.* incomodare, tener a disagio, disagiare, porre in soggezione, dar noja, inquietare, molestare, impedire i movimenti del corpo, impacciare; *genesse*, *n. p.* incomodarsi, tenersi, star a disagio, impacciarsi l'un l'altro.

Genè, nome del primo mese dell'anno, gennajo, gennaro.

S'ved nen tante manisse al meis de (genè
A otober as ved nen tanti caplin.
Balb.

Geneiver, *n.* ginepro; *grana d'geneiver*, coccola di ginepro, ginepra.

Gener, Generè, *n.* qualità, sorta, spezie, genere; *gener uman*, genere umano.

Gener, *n.* genero, marito della figliuola.

Maraman con cortesìa
J'a mandaje fè anpiumè
An disend che d'una fia
Pi d'un gener s' peul nen fè.
Isl.

Generà, *part.* generato, procreato, prodotto, partorito, ingenerato, cagionato.

General, *agg.* generale.

Tratandse d'andè a scola
Parland an general
Cousta maraja drola
Sovens a l'han quaich mal. Isl.

GENERAL, *n.* generale, capitano o comandante dell'esercito intiero, generale d'armata; *general an cap, o in capite*, generale in capo, generale supremo.

Ai veul pr ariussì lò dij talenton
Ai va dij finanssiè, dij generai
D'ministr, dij comissari e nen d'co-
(jon. Calv.

GENERALISSIM, *n.* generalissimo, primo comandante d'esercito.

GENERALMENT, *an general, avv.* generalmente, universalmente, comunemente.

GENERASSION, *n.* generazione, generamento, genitura, schiatta, ingeneramento, legnaggio, lignaggio, procreamento, procreazione, razza, stirpe, prosapia, progenie, progenia, producimento.

GENERÈ, *v.* generare, dar l'essere, partorire ec., fare, naturare, produrre, procreare, concreare, ingenerare, cagionare, apportare, far venire.

GENEROS, *agg.* generoso, che ha generosità, liberalità, magnanimo, liberale, largo, *agg. a vino*, potente, gagliardo.

I t' ses bin generos
Amabil e grassios
A j'è nè re nè prinssi
D'un cheur così grandios. Isl.

GENEROSAMENT, *avv.* generosamente, con generosità, largamente, liberalmente, nobilmente, cavallerescamente.

GENEROSITÀ, *n. it.* generosità, grandezza d'animo, liberalità.

GENESTRA, *n.* ginestra.

GENEURIA, *n.* ribaldaglia, ciurmaglia, gentame, canaglia.

Ch'a veulo sta geneuria malandrina
Fin piene j'oss per fene d'geladina.
Calv.

GENIAL, *agg.* geniale, simpatico, di genio, che incontra il genio, che va a genio, piacevole.

GENICH, V. *Genit.*

GENIO, *n.* genio, affetto, inclinazione d'animo ec., ingegno, indole, natura, attitudine, mente creatrice; *andè a genio, o dè ant 'l genio*, abbellare, abbellire, aggradire, piacere.

Così fan per guadagnesse
L'eui e'l genio feminin. Isl.

GENIPODIO, *n.* dono, regalo, presente che si fa dagli scolari ai maestri i tutti i venerdì di marzo; *andè an genipodio*, andar in festa.

GENIT, o GENICH, *agg.* puro, schietto, pretto, naturale, non mischiato, compatto, sodo, denso.

GENOCESSE, inginocchiarsi.

GENOCIATORI, *n.* inginocchiatojo.

GENOI, *n.* ginocchio.

A l'a un'armada d'poi,
L'è tuta mal uguala
D'un bras e d'un genoi
E d'una spala. Isl.

GENOJAT, GENOJET, *n.*

GENOJERA, *n.* ginocchiello, ginocchio d'uno stivale.

GENOJON, *n.* ginocchione.

E vaire vote ch'a j'è pa ocasion
Venta andè mangè an genojon. Isl.

GENSANA, *n. di pianta*, genziana.

GENT, *n.* gente, uomini, persone; *quantità d' gent*, folla, frotta; *bassa gent*, gente bassa, minuta gente, di schiatta ignobile, gentuccia; *grama gent*, uomini vagabondi, presti a mal fare, gente di scarriera; *gent*, cogli agg. *mia, toa ec.*, vale parenti, congiunti,

la mia gente ec.; *coi spos a son d' brava gent*, que' due sposi sono persone dabbene; *nostra gent*, *toa gent*, i nostri, i tuoi congiunti, quelli di nostra, di tua casa, famiglia ec.

Gentaja, Gentassa, *n.* gentaglia, gentaccia, canaglia, schiazzamaglia, genterella, gentuccia, gentame, gente vile ed abbietta.

Gentil, *nom.* gentile, pagano, idolatra.

J'idoli intant a tera fracassà
Un mond gentil divot al nom cristian
Dimostro bin ch'un Dio sì l'ha operà.
Cas. quar. sac.

Gentil, *agg.* gentile, cortese, pulito, amorosetto, vaghetto, leggiadro, galante, grazioso, vezzoso.

Gentilesim, gentilesimo, paganesimo, religione de' gentili, gentilità. *Voc. Alb.*

Gentilessa, *n.* gentilezza, leggiadria, grazia, favore, atti, modi piacevoli, graziosi, gentili.

Gentilom, gentiluomo, uomo nobile; *gentilom d' boca*, scalco, trinciante, gentiluomo di bocca.

Genuflession, *n.* genuflessione, inginocchiata, prostrazione.

Genuin, *agg.* genuino, chiaro, schietto, vero, candido, sincero.

Gerb, *sost.* luogo sodo, incolto, sterile.

Gerba, *n.* covone, manna, manipolo, manella, manello, fascetto di paglia legata che fanno i mietitori nel mietere; *butà an gerbe*, accovonato; *fè d'gerbe*, accovonare.

Gerbè, *n.* pagliajo, bica, mucchio, colmo di paglia.

Gerbola, *n.* landa, grand'estensione di terreno sterile, incolto.

Vad per le gerbole
Sniciand le tane
O ch'im industrio
Per ciapè d' rane. Calv.

Geremiada, *n.* lamentazione, querela, doglianza, lamento.

Gergh, *n.* gergo, parlar oscuro, furbesco, che non s'intende se non fra quelli, che sono convenuti fra loro.

Gergojè, *v.* tartagliare, balbettare, cinguettare, trogliare, frammetter lingua in favellando, e parlandosi degli uccelli, garrire, gorgheggiare, canticchiare, trillare.

Gergon, gergo, gergone, parlar oscuro, o sotto metafora, parlar furbesco, usato da' barattieri ec.; e pietra preziosa, giargone.

Gerla, *n.* orcio.

Gerlè, *n.* uomo sudicio, sucido, sozzo, lercio, V. *Salop.*

Gerlera, *n. fem.* donna sudicia, e male in abito, sporca.

Gesia, *n.* chiesa, tempio.

Stan an gesia con modestia
Ma con rabia peui da bestia
A squinterno tuit an ca. Isl.

Gesiota, *n. dim.* chiesiuola, tempietto, chiesuccia.

Gess, o Gis, *n.* gesso.

Gest, *n.* gesto, atteggiamento, maniera, azione, movimento; *fè d'gest*, atteggiare, far gesti, gestire, gesteggiare.

Gestì, *v.* gestire, gesteggiare, far gesti, atteggiare.

Gesumarìa, alfabeto, abbicì.

Get, gesto, gestamento, gittata; *get d'aqua*, getto d'acqua, spillo.

Geta, gittajone, gitterone, nigella, melantro, bardana.

Getà, *part.* gettato, scagliato,

Getal, Gital, n. puntale, puntale di stringa, punta d'ottone, oppure stringa, pezzo di nastro, o striscia stretta di cuojo, o d'altro, comunemente di lunghezza d'un mezzo braccio, con una punta d'ottone, o d'altro metallo da un capo, e serve per allacciare. Es. *Io so che non ho mai avuto da voi tanto che non vaglia più un puntale di stringa.* Lasc. Pinz. 1. 6. V. *Gital.*

Getè, v. gettare, gittare, scagliare, trar via, rimuovere da se, tirare, lanciare, avventare, mandar fuori, versare, spargere, *getè d' shrincc*, spruzzare; *getè a tera*, gettar a terra, abbattere, rovinare, spiantare, prostrare; *getè da caval*, scavalcare, gettar da cavallo; *getè via*, vomitare, recere; *getè*, parlando di fiori ec., sbocciare, produrre, dar fuori, metter fuori le messe; *getè* vale talora rovinare, mandar a male, consumare ec., vender le cose per manco, ch'elle non vagliono, impiegare inutilmente.

Getì, o Cetì, v. squittire, parlare, aprir bocca; *ancala nen getì*, non osa aprir bocca.

Geton, Giton, quarteruolo, quattrivuolo, brincolo; *a val pa un geton*, non vale una patacca; l'Alberti Encic. registra anche *getlone*, come franzesismo dell'uso. *Diz. mil. ital.* V. *Giton.*

Ghebo, n. garbo, grazia, modo, disinvoltura, vezzo.

Ghemna, smorfia, lezio, leziosaggine, V. *Ghimna.*

A s'era con ste ghemne caparasse
I merlo, i torsacei, j'orieui e i gai
E tute d' sta pest son 'namorasse.
Calv.

Ghenia, n. cosuccia, zacchera, ciarpa, bazzecola, coserella, inezia, frascheria, bagatella, cencio, cosa da nulla.

Gher, V. *Gara.*

Ai replica 'l balon (adess a mì)
Gher che i vad a feve na bigneta
Partìgheusaja, presto, eve capì? Cal.

Gherbè, v. pl. ventre, pancia, epa, peccia, otre; *avei 'l gherbè pien*, aver gonfiato l'otre; e *gherbè*, n. *d'uccello*, beccafico.

Gherc, trasverso, torto, storto; *guercio it.*, che ha gli occhi storti.

Ghergotè, v. gorgogliare, crosciare, bollire in colmo.

Ghermo, o Bià, n. spezie di stia; *ghermo, o gromo*, V. *Gromo.*

Ghernacio, uomo di poco conto, uomo piccolo, e mal fatto, omiciattolo, omettolo.

Gherpia, n. greppia, mangiatoja.

Gherssa, fila, filare; *fè ghersse*, *term. de' fornai*, spianare il pane; *an gherssa*, in fila.

Gherssin, pane a forma di bastoncini, grissino, *v. dell'uso.*

Gherssiot, o Micon, pagnotta.

Ghet, n. ghetto; *fè o smiè un ghet*, far chiasso, strepito, far un ghetto, o una sinagoga. Es. *E le di lei sorelle, e i fratelli avrebber replicato, e fatto un ghetto.* Fag. rim. 1. 338.

Gheta, Ghete, n. uosa, stivaletti, sopracalza, scarferone; *gheta a mesa ganba*, stivaletto di panno, mezza uosa; *ghetta* italiano vale una sorta di litargirio.

Gheu, agg. povero, misero, pezzente, guidone.

Gheub, *n.* gobbo, uomo che ha la gobba, gibboso, gibbuto, scaramazzo, varo, scrignuto, e per ischerzo dicesi la schiena.

Gheuba, *n.* gobba, scrigno; *a gheuba*, a credenza.

Gheubada, o Sgobada, *term. de' stamp.* sgobata.

Gheusaja, *n.* bordaglia, ciurmaglia, geldra, moltitudine di pezzenti.

Ghicc, *n.* camerino, angolo, cantuccio d'una casa, ripostiglio, nascondiglio, buca, buco; *ghicc* milanese vale lo stesso che quattrino, bagattino ec., sedere, forame; e anche sorta di calesso.

Ghicciat, Ghiccet, sportello, loghicciuolo, piccolo buco, bucherattolo, loguccio.

Ghiga, o Ceca, buffetto.

Ghigh, V. *Gabriolè.*

Ghign, *n.* ghigno, riso, sgniguzzo.

Ghignada, *n.* risata, ghignata, riso beffardo.

Ghignassà, sghignazzata, ghignata, sghignazzio, sghignazzamento.

Ghignassè, ridere sbardellatamente, con istrepito, sghignazzare, ghignazzare.

Ghignè, *v. n.* ridere leggermente, sorridere, ghignare, sogghignare, far bocca da ridere per ischerno.

Ghignet, *n. dim.* ghignetto, ghighettino.

Ghignon, *n.* avversione, ripugnanza, abborrimento, muffa, antipatia, odio occulto, e parlandosi di giuoco, disdetta, sfortuna nel giuoco, onde: *avei 'l ghignon*, esser in disdetta; *facia da ghignon*, viso antipatico.

Ghignonè, *v. n.* recare, indurre avversione, stizza, antipatia ec., far rabbia, aver in odio, avversione, abborrire, detestare.

Ghiliotina, *n.* ghigliottina.

Ghiliotinè, *v. a.* troncar il capo per mezzo della ghigliottina, ghigliottinare.

Ghimna, o Ghemna, *n.* ritrosia, difficoltà; *fè d' ghimne*, far difficoltà; *ghimne*, o *ghemne*, movimenti affettati, smorfie, leziosaggini, cerimonie, V. *Ghemna.*

Ghinda, Gabela, *nom.* sghembo, schiancio, schimbescio; *andè d' ghinda*, *esse d' ghinda*, *figurat.* dicesi di chi pel troppo bere non può più camminare dirittamente, nè reggersi sulle gambe, andar a sghembo, per isbieco, sbiecare, traballare.

Ghinea, *n.* ghinea, sorta di moneta d'oro d'Inghilterra, che vale lire 24. cent. 47. o circa.

Ghingaja, *n.* chincaglia, chincaglieria, *v. moderna, e dell'uso.*

D' mobilia j'ha lassaje
N'ercheta desfondà
Da butè le ghingaje
Dla gran eredità. Isl.

Ghingajè, *n.* chincagliere, mercante di merci minute, *v. dell'uso.*

Tuti i marcand andero
I ghingajè e sartor
Perchè ch'as figurero
D'fè un guadagn da sgnor. Isl.

Ghiribis, *n.* capriccio, bizzaria, fantasia, ghiribizzo.

Ghirlanda, *n.* ghirlanda, cerchio, serto di fiori, corona, serto.

Ghisa, *n.* ferraccia, ferro fuso, e non ancor appurato; *ghisa*, o *pera del fornel*, piastra di ferro ne' cammini, frontone.

Ghitara, o **Chitara**, chitarra ec., doglia, sciatica.

Ghnìa, V. *Ghenia.*

Vedendie peui furnìe
D' tanta provision
A l'han pià soe ghnìe
E mnero 'l petandon. Isl.

Già, *avv.* di tempo, e talora d'affermazione, già, sì, egli è vero, egli è così, egli è il vero.

Giaca, **Giach**, *n.* sajone, casacca.

Giach, **Giachè**, *part. cong.* giacchè, poichè.

Giacheta, *n. dim.* farsetto.

Giacofomna, *agg. d'uomo*, uomo che s'addossa faccende donnesche.

Giacotin, *n. dim.* giubberello, gonnellino, giubbettino.

Giai, nero.

Giajet, *term. de' naturalisti*, giajetto, e in Toscana più comunemente giavazzo.

Giajolà, *agg.* marezzato, vajolato, screziato, biliottato, chiazzato, brizzolato.

Giajolura, *n.* marezzo.

Giaira, *n.* ghiaja, ghiara, arena grossa, sassolino, selce, selice; *quantità an giaire*, lapillato; *quantità d' giaire*, ghiajata.

Giairada, **Angiairada**, *n.* ghiajata.

Giairè, V. *Angiairè.*

Giairin, *n.* gretoso, arenoso, renoso, ghiajoso; *teren giairin*, calestro.

Giairos, *agg.* gretoso, ghiajoso, arenoso, renoso.

Gialapa, *n.* jalappa, sciarappa.

Giald, *agg.* gialdo, vitellino; *giald sant*, giallo santo.

Gialdolin, giallorino.

Giamai, giammai, non mai.

Gianbela, *n.* ciambella, cialda, bracciatelle.

I morè cuvert d'ofele
E j'arbron guarnì d' gianbele
E le trifole semnà
Son le dmore dle masnà. Isl.

Gianblè, *n.* ciambellajo.

Gianbleta, *n. dim.* ciambellina, ciambelletta.

Gianbon, *n.* prosciuto, presciuto.

Con ses galine nane
E des baravantane
Un rost e doi gianbon. Isl.

Gianbragheta, *agg. di fanciullo*, merdoso, pisciarello, piscia in letto, piscialetto ec., poltrone, dappoco, cenciomello, pusillanimo.

Giancheti, *n.* sorta di pesciolino, jacchetto, janchetto.

Giand, **Giant**, ghianda.

Giandola, *n.* ghiandola, glandola, enfiato, glandula, animella; *giandole del col*, gavine.

Giandolos, *agg.* ghiandoso, che ha delle glandule, glanduloso.

Gianfatut, ciarpiere, faccendone, ser faccenda.

Gianfotre, *v. bass.* briccone, guidone, furfante, birbante, mariuolo.

Gianin, vermicello, vermetto, bruco.

Gianisser, *n.* giannizzero.

Gianmol, V. *Bandamol.*

Gianssana, V. *Gensana.*

Gianssanela, *n.* genzianello.

Giant, *n.* ghianda.

Giap, ululo, gagnolamento, latrato, latramento, gagnolio, guajo, voce del cane quando si duole.

Giapà, *part.* abbajato, gagnolato.

Giapaire, *n.* abbajatore.

Giapè, e **Giapì**, squittire, gagnolare, jattire, muggiolare, mugolare, abbajare, ululare, bociare, latrare.

Giapura, *n.* abbajo, abbajamento, abbajatura, mugolamento, mugolio, latrato.

Giardin, *n.* giardino.

As veulo peui una gran bin
Tut'l dì stan ant'l giardin. Isl.

Giardinè, *n.* giardiniere, giardinajo, giardiniero.

Arcordeve, ch' le fior fine
A l'han bsogn d'un giardinè
Chi se nen d' perpetuine
Per podeive peui spassè. Balb.

Giardinet, *n. dim. d' giardin*, giardinetto.

Giaret, Garet, *n.* garretto.

Giaręta, *n.* caccola.

Giargiatole, *n.* cose di poco valore, cianfrusaglie, bazzicature, cianciafruscole, inezie, carabattole, bazzecole; *giargiatole dle sgnore*, ornamenti donneschi, gioje, vezzi.

M'angigno e fabrico
D' j'atrass d' canpagna
Mila giargiatole
D' gabion d' cavagna. Calv.

Giari, *n.* topo, ratto; *nià d' giari*, topaja, nido di topi.

Per chila j'operari
A peulo andè per giari
S'aspeto un dnè d'guadagn. Isl.

Giass, *n.* giaccio, ghiaccio, strame, giaciglio, covile, covacciolo; *piè, o trovè un a giass*, coglierlo in fallo, a proposito; *rompe 'l giass*, rompere il guado, essere il primo a fare, o a tentar di fare alcuna cosa.

T'as bel fè, t'as bel dì
Pensa pur pa pi a durmì
S'it doveissa piè per i brass
E striplete giù del giass. Isl.

Giassa, *n.* ghiaccio, diaccio, agghiacciamento, gelata ec., cristallo, specchio, spera, bambola, e talora piastra di ferro.

J'è nè pieuva, nè sol, nè vent, nè
(*giassa*
Basta ch'as trata d'mi, nen lo an-
(*barassa.* Balb.

Giassa dle spec, cristallo, specchio, speglio.

Giassì, *part.* agghiacciato, ghiacciato, diacciato.

Giassè, *v. n.* agghiacciare, ingelare, agghiacciarsi, ghiacciare.

Giassera, *n.* ghiacciaja, diacciaja.

Giassil, e Ciassil, *n.* telajo; *giassil dle fnestre*, invetriata; *dopi giassil*, doppio telajo, doppia invetriata.

Giassinta, *n.* di fiore, giacinto.

Giasson, *n. acc.* ghiacciuolo, pezzo di ghiaccio.

Giatanssa, *n.* giattanza, jattanza, vanagloria, millanteria, ostentazione.

Giaun, *n.* giallo; *giaun per miniè*, giallo di piombo; *giaun d' tera*, ocria gialla; *dventè giaun*, ingiallare, ingiallire.

Giaun, *agg.* giallo, impolminato, vitellino; *color giaun*, giallume, giallore; *fè giaun, vnì giaun*, ingiallare, ingiallire; *quasi giaun*, gialloso, gialletto, giallogno; *giaun ardent*, falbo; *giaun com un sitron*, smorto.

Con la torcia d' sira giauna
Già scrussìa a tut'andè
Ma gropà tut giù con d'cauna
Son partisse andè batiè. Isl.

Giaunastr, *n.* croceo, giallastro, color tra giallo, e rosso.

A j'è motobin d' marastre
Ch'i vedrì dventè giaunastre
Per la bile e 'l gran fumat. Isl.

Giaunet, *n. dim.* gialliccio, giallelto, gialluccio.

Giaunete, *n. pl.* pezze d'oro.

Giaunissa, *n.* itterizia.

Giavel, V. *Ciavel.*

Gibassè, *n. e v. fr.* carniere, carniero, zaino, borsa, scarsella.

Gibassè, *v.* V. *Ciaudronè.*

Gibassera, *n.* V. *Ciaudron.*

Giberna, *n. e v. fr. term. mil.* cartocciera, giberna, tasca da cartocci.

Giborada, miscea, mescolanza, confusione, bruttura, cosa mal fatta, imbratto, sconcezza, imbrattatura. Es.

Per questo par che l'uom se ne ad-
Perchè bisogna fare (*dolori*
Poi mille imbratti a volerla accon-
(*ciare.* Carn. 170.

Giborè, *v.* sconvolgere, confondere, scompigliare, far male alcuna cosa, strapazzarla; *giborè, fè, angignesse*, ingegnarsi, arrabbattarsi, brigarsi, adoperarsi in ogni modo, dare il suo maggiore.

Gich, Git, *n.* getto, germoglio

Gieuch, *n.* giuoco, gioco ec., bisca, biscazza, scherno, burla, trastullo; *gieuch d'man*, gherminella, giuoco di mano, lotta, contrasto di forza, e di destrezza a corpo a corpo; *gieuch d'boce*, pallottolajo.

Gieui, *n.* zizzania, loglio.

Gieuves, Giobia, *n.* giovedì, il quarto giorno della settimana; *gieuves grass*, l'ultimo giovedì del carnevale, berlingaccio, o giorno del berlingaccio; il Bembo, ha usato anche *giobbia.*

Gifra, *n.* cifra, figura dell'abbaco, cifera; *parlè an gifra, an gergh*, favellar oscuramente, in gergo.

Gifrè, *v.* cifrare, computare, far d'abbaco, conteggiare, far dei conti, scrivere in cifra.

Gigant, *n.* gigante, uomo grande oltra al natural uso; *mes gigant*, semigigante.

Sanson coul gran gigant tant rinomà
Per quat cosette che Dalila j'a dit
As lassa 'ngabiolè, e com stà scrit
Lo raso, ai gavo j'eui, l'è ruinà.
Cas. quar. sac.

Giget, *n.* zurlo, zurro, buon tempo, tempone; *avei 'l giget*, aver buon tempo, non capir nella pelle, andare in zurlo.

Gigo, *agg.* gajo, ardito, snello, vispo ec., grasso, prosperoso.

Gigiò, *n.* cavallo, voce con cui i fanciulli chiamano il cavallo.

Gilard, sporco, sucido, sudicio, sordido, sconcio, sozzo, lordo.

Gilardina, *n.* gallinella acquatica, sutro, uccello notissimo.

Gilardon, *n.* d'uccello, gallinella acquatica.

Gilè, o Zilè, *v. fr.* giubettino, farsetto, panciotto; *i sacocin del gilè*, taschini.

Gilè, *term. di giuoco*, gile, giulè.

Gilep, *n.* giulebbo, giulebbe, savonea.

Carcandie sle massele dij basin
Douss com d'gilep e tener com d'
(*quajà.* Cas. par.

Gilichet, Gilicat, *agg.* lezioso, belluccio, vaguccio, leggiadretto, gentile, vezzoso.

Pur a veulo (ela pa drola?)
Comparì da gilicat
E fè i dru con tanta tola
Com i vdoma fè i galat. Isl.

Gilofrada, *n.* garofano selvaggio, agg. a donna, leggiera, vana, fraschetta.

Son calà da mia stanssa e j'eu
(guardà
Tute le mie tupine e i me tupin
S'i fussa d' volte mai tant fortunà
D'trovè quaich gilofrada o quaich
(giusmin. Balb.

Gimara, *n.* zimarra.

Gimero, *n.* cazzatello, tangoccio, caramoggio.

Gingot, lachetta, coscia di castrato, cosciotto di castrato.

Giobia, Gieuves, nome del quinto giorno della settimana, giovedì, V. *Gieuves;* giobbia, *v. a.* rimasta ai Piemontesi, V. *Diz. Bol.; la smana dii tre giobia*, il dì di S. Bellino che viene tre dì dopo il giudizio.

Gioch, *n.* pollajo, gallinajo; *pertia del gioch*, posatojo, pertica; *andè a gioch*, andar a pollajo, appollajarsi, *e fig.* andar a dormire.

Oh! povra mamalucca!
I t' ses una terlucca
Va stermete,
Va cogete
Drint a 'n gioch. Isl.

Gioche, *v. n.* appollajarsi, andar a pollajo.

Giocond, *agg.* giocondo, dilettevole.

Stè vivend a la ventura
A l'è 'l stat 'l pi giocond
Chi del mond pi poch as cura
L'è padron de tut 'l mond. Isl.

Gioì, V. *Gode.*

Gioja, *n.* gioja, gemma, pietra preziosa, o diamante, lavorati per ornamento; *gioje*, *n. pl.* giojelli; *gioja*, gioja, allegrezza, giubilo, e agg. a persona, ottimo, eccellente ec., furbo, scaltro, accorto, avveduto; *mia gioja*, cuor mio; *la gioja dla mare*, il cucco della madre, mamma.

M'ha comensà dì
Bondì Margrita
Mia gioja, mia vita. Isl.

Giojal, *agg.* gioviale, allegro, lieto, giulivo.

Giojatà, *agg.* giojellato, gemmato, ingemmato, sparso di gioje, adornato di gemme.

Giojè, *n.* giojelliere.

Giojel, *n. dim.* giojello.

Giojera, *n.* bacheca.

Giojeta, *n. dim.* giojetta.

Giojn, *n. dim.* giojello; *me giojn, me bel giojn*, mia gioja, cuor mio, amor mio.

L'andoman sti gnock s' lvero
Tuti doi d' bon matin
Capiter ch'a s'incontrero
Sot la fnestra d'so giojn. Isl.

Giojos, *agg.* allegro, giojoso, lieto, giocondo, contento, gajo, festante, festevole; *steme giojos*, statemi allegro, addio.

Giojosament, *avv.* giojosamente, vivamente, giocondamente.

Gioiro, *n. di sprezzo*, mal fatto, sudicione, e agg. a donna, brutta, mal fatta, befana.

Giola, *n.* baldoria, fiamma.

E per fè pi bela giola
Furnì 'l past s'è dait un bal
J'era un sonador d' subiola
Assetà ansima 'l trabial. Isl.

Gioncà, *n.* felciata, giuncata.

Gioncatè, *n.* colui che fa, e vende la felciata, la ricotta, la giuncata.

Gionch, *n.* giunco.

Gionchilia, *n.* giunchiglia.

Gionse, o Gionge, Gionsi, *v. a.* giungere, unire, connettere, congiungere, aggiungere ec.; *v. n.* pervenire, giungere, arrivare in un luogo; *gionse i beu*, aggiogare i buoi; *gionse ansem*, *n.* congiungersi, unirsi, combaciarsi; *gionse un*, raggiugnerlo.

Gionta, *n.* aggiunta, accrescimento, aggiugnimento, tarantello, arrota, appiccatojo, soprammercato, soprappiù.

Giontà, *part.* aggiunto, giunto, connesso, annesso, commesso, appiccato, unito.

Giontè, *v. a.* aggiungere, giungere, accrescere, congiungere, attaccare, saldare, rinfondere.

Giontura, *n.* commessura, commettitura, giuntura ec., articolazione, nodo, nodelló, congiuntura.

Giora, *n. term. cont.* vacca vecchia

Giorn, giorno, dì, giornata.

Giornà, *n.* giornata, dì, giorno; *tuta la santa giornà*, tutta la giornata intiera.

Sent riverensse e inchin per giornà
E sa povra schina l'è mesa dernà. Isl.

Giornà, jugero, moggiata, bifolca, bubulca, *v. ant.*

Giornal, *n.* giornale, diario, gazzetta.

Giornal, *agg.* giornale.

S'i ciapeis bin grossa dota
Ma ch'a fuss una bigota
I farìa un gram giornal Isl.

Giornaliè, *manoal*, *n.* giornaliere, quegli che lavora alla giornata.

Giornalment, *avv.* giornalmente, ogni dì, in ciascun dì, ogni giorno.

Giors, Giorgio, nome che si registra perchè ha dato luogo alla seguente frase: *fè 'l giors neuv*, far il nescio, il fagnano, fingere di non saper una cosa, maravigliarsene, fare lo gnori.

Giostra, *n.* giostra, torneo: *fè d' giostre*, torneare, far torneo, armeggiare.

Giostrador, armeggiatore, armeggevole, armeggiante, giostrante, giostratore.

Giostrè, *v.* giostrare, combattere, *e fig.* affaticarsi, gareggiare, contendere, bagordare.

Giov, *n.* giogo; *butè 'l giov ai beu*, far il collo ai buoi, mettendo loro il giogo, accollare.

Giovà, *part.* giovato.

Giovament, *n.* profitto, giovamento, guadagno, utilità.

Giovatich, imposizione sulle bestie cornute, come buoi, vacche ec.

Giovator, giovatore.

Giovè, *v.* giovare.

Gioventù, *n.* gioventù, giovanezza, giovinezza, adolescenza ec., giovani.

Gioventù, chitè le scufie
D'autrament av costrà car
Seve nen ch'a son d'bernufie
Incostante pi che 'l mar. Isl.

Giovevol, *agg.* valevole, giovevole, utile, salubre, salutevole.

Giovnas, Giovnastron, *n. acc.* garzonaccio, giovanastro, giovinastro.

Giovnot, *n. dim.* giovanello, giovinetto, giovanetto, giovincello, giovanotto, verginello; *giovnot d' prima barba*, giovine di primo pelo.

A l'ha pià Gianper Brugari
Ch'a l'è 'ncor un bel giovnot
A l'avrà senssa gran svari
Quatr borle per spalot. Isl.

Giovnotin, giovanettino, garzoncello, garzoncino.

Giovo, *n.* giovane, giovine, garzone, damigello, di poca età, venticcio, tenero, *e met.* poco esperto, novello.

Giouch, Giouchè, V. *Gioch*, *Giochè.*

Gipa, *n.* giubba, veste per lo più da donna, giubbone, abito.

Gipon, *corpet*, *n.* farsetto, giubbetto, giubbettino; *gipon sensa manie*, colletto, collettino.

Giponin, *n. dim.* farsettino, giubbettino, giubboncello, giubboncino, giubberello.

Gir, *n.* giro, giravolta, torno, rotamento, cerchio, raggiramento, rivolgimento: *gran gir*, girone; *dè un gir*, *fè un gir*, fare una girata; *gir*, *o vir d'perle*, *d'dorin*, filza di perle, di vezzi, monile, collana; *un gir d'sautissa*, un rocchio, *voc. e mod. tosc.*

Girada, *n.* girata, giro, aggirata.

Girandole, o Girindole, candellieri a più viti.

Girandolè, *v. n.* giravoltare, andar a torno, a zonzo, a girone, girandolare, gironzare, V. *Girolè.*

Girandolon, *agg.* ozioso, vagabondo, poltrone, giramondo.

Girard, Gilard, *agg.* sucido, sudicio, sporco.

Girarost, *n.* girella per far voltar lo spiedo; *frecton*, spiedo, schidione, girarrostro.

Girassol, e Virassol, *n. di una pianta*, girasole, tornasole, elizio, elitropia.

Girata, *n.* girata, giramento, cessione d'una cambiale; *fè na girata*, girare.

Giravolta, *n.* giravolta, movimento in giro, *e fig.* sconvolgimento; *dè na giravolta al sangh*, rimescolarsi il sangue.

Girè, *v. n.* girare, rotare, ruzzolare, andare a zonzo, andar in giro, viaggiare, far viaggio; *girè d'antorn*, aggirare; *girè an sà e 'n là*, andar gironi, gironzare.

S'presenta anpò a so pare e ai dis
(*i veni*
Ch'am daga lo ch'am ven i' son
(*d'umor*
D'andemne a girè 'l mond, già sì
(*m'anuiu.* Cas. par.

Girel, *n.* giro di capelli, capelli posticci.

Girela, *n.* dinderlo, frangia, cervo, balzana, cinciglio.

Giret, giretto, piccolo giro, viaggetto.

Giribus mundi, sperienza, scienza di mondo.

Girolè, Girondolè, Girondonè, ronzare, azolare, gironzare, andare gironi, vagando ec., andar a zonzo, V. *Girandolè.*

Girometa, *n.* pastorella, abitatrice di montagne.

Girota, *n.* girella, piccola ruota di legno, di ferro, o di bronzo.

Gis, *n.* gesso.

Git, *n.* germoglio, rampollo, pollo, messiticcio, messa, getto.

Gital, *n.* aghetto, cordoncino, cordellina, stringa, lacciuolo, passamano, V. *Getal.*

Giton, segni per contare, V. *Geton.*

Giù, *avv.* giù, giuso, a fondo,

a basso, quaggiuso; *andè giù*, venir a basso, calare; *mandè giù*, calare, mandar giù; *giù dl'eva*, rovinato, in rovina; *andè giù dii garet*, *o dl' scagn*, perdere l'altrui affezione, favore ec., decadere dall'altrui grazia; *dè giù*, venir meno, mancare, declinare, decadere; *poc su poc giù*, dal più al meno, in quel torno, poco più poco meno.

Giubilà, *part.* giubilato, dispensato dall'aggravio dell'impiego, e rimasto con ricognizione ed utile. *Voc. Bol.*

Giubilassion, *n.* dispensa dall'impiego con ricognizione; giubilazione nel senso in cui il Vocabolario di Bologna ha definito il participio *giubilato*, appoggiato alla giusta autorità del Magalotti.

Giubilè, *v. a.* giubilare, far festa, giubilo, allegrezza ec., dispensare dall'aggravio dell'impiego con ricognizione.

Content ch'a giubila
Chiel va arposesse
Dreum in Apoline
Stenta desviesse. Calv.

Giubileo, *n.* giubbileo.

Giudaisè, giudaizzare, imitare i riti giudaici.

Giudè, *n.* giudeo, ebreo, israelita, e *met.* crudele, avaro.

Voi innossent da Giuda i sè tradì
E com un assassin i tire i bai
Sul patibol dla cros dop tanti mai
Ch'la rabia dii giudè v'ha fait patì. Balb.

Giudes, Giùdisse, *n.* giudice, giudicatore.

Giudicatura, *n.* officio del giudice, tribunale, luogo o distretto dove risiede il giudice.

Giudichè, *v. a.* giudicare, risolvere, sentenziare a tenor della legge, reputare, riputare, intendere, estimare, pensare, far giudizio; *col om giudica ben le cose*, quell'uomo giudica rettamente.

Giùdisse, *n.* giudice, V. *Giudes.*

Giudissi, *n.* giudicio, giudizio, avviso, parere, opinione, avvedimento, giudicamento, senno, uso di ragione, cervello; *fè giudissi*, far senno; *con giudissi*, maturamente, gravemente; *om d' gran giudissi*, uomo di gran giudizio; *col om a l'ha poc giudissi*, quell'uomo ha poco giudizio.

S'ant j'oimo ai fuss giudissi
Ma ch'a son trop bagian
Levrìo pro i caprissi
A sti servei tant van. Isl.

A perd'l giudissi, perde la mente, manca di senno; *formè 'l giudissi d' na persona*, formar il giudizio, ossia concetto d'una persona; *a me giudissi*, a mio giudizio; *a giudissi de tuti*, a giudizio di tutti; *fè giudissi temerari*, pensar male, giudicar temerariamente; *giudissi*, per giudizio, sentenza, decisione, giudicato; *differì 'l giudissi d'un*, differire il giudizio d'alcuno; *sitè an giudissi*, citare in giudizio; *comparì an giudissi*, comparire avanti il giudice; *giudissi final*, giudizio estremo.

Giudissial, *agg.* giudiziale, giudiciale, giudicatorio, l'atto fatto coll'autorità del giudice, o davanti al giudice.

Giudissios, *agg.* sensato, giudizioso, assennato, prudente, avveduto, accorto, giudicioso.

Giudissiosament, *avv.* sensata-

mente, avvedutamente, con cautela, comprensivamente.

Giugà, *part.* giuocato.

Giugador, *n.* giuocatore; *giugador d' profession*, biscajuolo, biscazziere, giuocatore di professione; *giugador d'avantagi*, scroccone, giuocatore di vantaggio; *giugador d' bale*, pallerino; *giugador dii bussolot*, giocolare, bagatelliere, arcigiullare.

La dareu mai a gnun giugador
Ch' a peulo mai dventè gran sgnor. Isl.

Giugai, *n.* conjugi, marito e moglie, congiunti, sposo e sposa.

Giugas, *n. acc.* giuocaccio.

Giugatè, *v.* giuocacchiare.

Giugaton, *n. acc.* molto bel giuoco, giuocaccio.

Giughè, *v. a. e n.* giuocare, giocare, biscazzare, scommettere, por su, metter pegno; *giughè an quatr*, giuocare in quattro; *giughè d' poch*, giuocacchiare; *giughè na partìa*, fare una partita; *giughè d' testa*, *fig.* ostinarsi, non volerla cedere; *giughè a pichet*, giuocare al picchetto, *met.* odiarsi scambievolmente l'un l'altro; *giughè d' rafa*, *sonè dl'arpa*, raspare; *giughè na carta*, *fig.* arrischiare, cimentare, porre in pericolo; *giughè na persona*, deludere, ingannare, trappolare, sacrificarla; *giughè un truch*, *un tourn a un*, far un sottomano ad alcuno, accoccargliela; *giughè so rest*, appigliarsi ad un mezzo estremo, appiccarsi alle funi del cielo, far del resto; *giughè*, riuscire, ec.; *giughè a brass*, far alle braccia, lottare; *giughè a descaria baril*, giuocare a scarica barili; *giughè ai bussolot*, fare ai bussolotti; *giughè ai palet*, giuocare alle piastrelle; *giughè a la bala*, giuocare alla palla; *giughè a la pianela*, giuocare ai quadrelli; *giughè da poch*, *da splorcia*, far piccolo giuoco, giuocacchiare; *giughè d'gross*, giuocar di molto; *giughè d' pater*, *da nen*, giuocar di poco, giuocacchiare; *giughè la camisa*, giuocare l'appetito; *giughè sul sicur*, giuocare a giuoco sicuro; *giughè a calabraje*, giuocare a calabrache; *giughè a barsiga*, giuocare a bazzica; *giughè a tanpè su*, *a cros e pila*, giuocare a santi e cappelletto, o a palle, o a santi; *giughè a le busche*, giuocare alle bruschette, o alle buschette; *giughè ai oss*, giuocare, o fare ai culli, o rocchetti, fare ai noccioli; *giughè a par e dispar*, giuocare a sbricchi quanti; *giughè a la mora*, fare, o giuocare alla mora; *giughè a la roulet*, fare alla rollina (Fior.); *giughè al biliard*, giuocare al bigliardo, o al trucco; *giughè al lotè*, giuocare al lottino (Fior.); *giughè a l'oca*, fare o giuocare all'oca; *giughè a trictrac*, *o a tute tavole*, giuocare a tavola; *al truch*, al trucco; *giughè a cheugn*, *o cheuit*, fare a capo a nascondere; *a taroch*, alle minchiate, a gemini, a tarocchi, *a tresset*, a tresette, o a tressetti.

E si seugne d'alegrìe
Giughè pur ma su d' folìe
Pieve guarda giughè pà. Isl.

Giughet, *n. dim.* giuochetto.

Giugn, *n.* del sesto mese dell' anno, giugno.

Giugon, *n. acc.* gran giuoco, giuocaccio.

Giumai, *avv.* ormai, oramai, gran tempo è, da gran tempo, da molto tempo, buona pezza fa ec., oggimai.

Via là t'has peui pro fait
Am ven giumai 'l lait
La landa l'è pro mnà. Isl.

Giun, o Digiun, *n.* digiuno, astinenza dal cibo; *dì d' digiun*, giorno di digiuno; *rompe 'l giun*, rompere il digiuno; *a giun*, a digiuno; *giun*, lunga astinenza da checchessia, privazione.

Giunè, *v. n.* digiunare, astenersi dal cibo, star digiuno ec.; *giunè a pan e aqua*, digiunare in pane ed acqua; *fè giunè un*, far digiunare alcuno, privarlo di cibo, dargli nulla da mangiare.

A faran giunè la gola
Ma lassè passè una sola
Estrassion senssa giughè
L'è un sproposit a penseje. Isl.

Giunse, V. *Gionse.*

Giupon, V. *Gipon.*

Giurabaco, Giuradiri, Giuradio, V. *Giuranon.*

Giuraje, *n.* certo apparato spezialmente di confetti che si fa per solennità di sponsali, confetti di sponsali, e sponsali semplic.

Giurament, *n.* giuramento, sacramento; *dè 'l giurament a un*, *felo giurè*, dare il giuramento ad uno, costringerlo a giurare; *giurament fauss*, giuramento falso, spergiuro; *giurament, in num. pl.* bestemmie, imprecazioni, maledizioni.

Giuranon, *giuranon da doi*, *giurapapè*, *giuradiri*, *giurapastis ec.*, inter. di popolari per collera, o per mal vezzo, capperi! cappita! per Bacco! giuro a Bacco!

Ma giuranon da doi
T'has ben l'umor ch'è croi
Son cose da malan. Isl.

Giurè, *v. a. e n.* giurare, sacramentare, bestemmiare, chiamar Iddio in testimonio, o i Santi; *giurè com un catalan, com un cartonè*, giurare come un turco, un rinegato.

Tanti e tanti marlait ch'un ij toca
Sauto e giuro
Com tanti cartonè. Isl.

Giurè, parlandosi di colori, o d'altro, discordare, non istar bene insieme, far brutta vista, non confarsi.

Giuridich, *agg.* giuridico, attenente alle forme della giustizia.

Giurisdission, *n.* giurisdizione, giuridizione, potestà, imperio, padronaggio.

Giusmin, *n.* gelsomino, gesmino.

Giuss, o Sugh, *n.* sugo, suco, succo.

M'han mostrà un preservativ
Ch'a l'è 'l giuss de l'uva pista
Ch' l'è n'armedi pa cativ. Isl.

Giust, *agg.* giusto, equo, conveniente, ragionevole, conforme alle leggi della giustizia ec., esatto, puntuale, giuridico, eguale, retto, schietto, vero, verace.

E mi per dite 'l giust
I n' heu sentì tant gust
Ch'a par ch' 'l cheur voleissa
Surtime dant 'l bust. Isl.

Giust, *n.* l'uomo giusto, il giusto, cioè che è giusto; *'l giust*, ragione, licitezza, equità.

Giust, *spezie d'avverbio inter-*

jettivo, appunto, per l'appunto; *giust ti*, te appunto; *oh giust!* oh peggio! oibò.

Giusta, *avv.* appunto, precisamente, per l'appunto; *i veui giusta felo*, voglio appunto farlo.

Giustament, *avv.* giustamente, convenevolmente, ragionevolmente, canonicamente, regolarmente, meritamente, rettamente, appunto, precisamente.

L'è giustament ancheui
Coul dì ch'a cato j'eui. Isl.

Giustè, *v. a.* aggiustare, accomodare, acconciare, rassetare, ridurre le cose al giusto e debito termine; *giustè un servitor, na serventa*, fermare al suo soldo, prezzolare; *giustesse, n. p.* accomodarsi, rappacificarsi, accordarsi, parlando del tempo, racconciarsi, riconciarsi, rassetarsi, rasserenarsi, restar di piovere.

I comprereu i cavei
La pel e i fin buei
Giustomse mach del pressi. Isl.

Giustessa, *n.* giustezza, esattezza, precisione.

Giustificà, *part.* giustificato, scusato.

Giustificassion, *nom.* giustificazione, purgazione, discolpa, prova di ragioni, giustificazione della propria innocenza.

Giustifichè, *v. a.* giustificare, scolpare, mostrare, provare con ragioni l'innocenza di alcuno; *giustifichesse, n. p.* giustificarsi, scolparsi, mostrare la propria innocenza.

Giustissia, *n.* giustizia, rettitudine; *giustissia* prendesi anche pel dritto d'esercitar la giustizia, giurisdizione; *giustissia* vale talora sbirraglia, sbirreria, birreria, o il corpo de' birri, la famiglia della corte, o della signoria; *fè core la giustissia*, chiamar in soccorso la giustizia; *fè giustissia*, giustiziare ec., rendere, fare, amministrare giustizia, ragione.

As rend giustissia gratis fin ai can
I dnè l'è bele dit, ch'un j'a a palà.
Calv.

Giustissià, *part.* giustiziato, ucciso sul patibolo per ordine de' giudici.

Giustissiè, *v. a.* giustiziare, impiccare, arrotare, troncar il capo, fucilare, eseguire sopra i condannati dalla giustizia la sentenza, che li condanna a morte.

Giutè, *v. a.* porgere ajuto, dar ajuto, ajutare, soccorrere; *giutesse, n. p.* valersi, servirsi, giovarsi; *giutesse d' pè e d' man*, fare il possibile; *giutesse j'un con j'aitri*, soccorrersi, ajutarsi vicendevolmente.

Glajeul, *n. d'una pianta*, ghiaggiuolo.

Glan, *n.* fiocchetto, nappina, nappetta.

Gliss, *agg.* scorrevole, discorrevole, sdruccioloso, sdrucciolo, sdrucciolevole, liscio, morbido, levigato.

Glissant, *agg.* sdrucciolevole, sdrucciolante, sdruccioloso, lubrico, e *fig.* critico, pericoloso.

Glissè, *v. n. dal v. fr. glisser*, sdrucciolare, scorrere, trascorrere, toccar leggermente, passar leggermente sopra una cosa, insinuare destramente; *glissesse, fig.* introdursi, intromettersi destramente, di soppiatto ec.; *glissè, a.* vale talora mettere, far entrare, far passare

con destrezza alcuna cosa in qualche luogo, inserire, introdurre, intromettere, insinuare ec.

Glogiò, voce di niun significato, esprimente solo il romore, che fa un liquido uscendo della strettura del collo d'un fiasco, o simile, glo glo. Es.

Facevan questi e quei ballare il mento
Al suon del glo glo glo di vari fiaschi
Mentre avvien che da quelli il vin ne
(*caschi*. Cors. Torrach. 1. 18.

Gloria, *n.* gloria, onore, fama, celebrità, vanto, trionfo ec., maestà, pompa, splendore ec., la gloria celestiale, la vita eterna; *andè an gloria*, morire, e talora andar in brodo di succiole, andar in gloria, aver gran compiacenza, talora in cattivo senso vale boria, albagia, vanagloria, presunzione, orgoglio, vanità.

Lolì per mia gloria
A servirà d' memoria
Ch'i ciupinava bin. Isl.

Gloriesse, *v. n.* glorificarsi, onorarsi, lodarsi, magnificarsi, lustrarsi, millantarsi, vantarsi, pavoneggiarsi, darsi vanto, boriarsi.

Glorifichè, *v. a.* glorificare, dar gloria, dar lode, esaltare, lodare.

Glorios, *agg.* glorioso, degno di gloria, pieno di gloria, e in senso catt., burbanzoso, burbanziere, vanaglorioso, millantatore, sbracia, borioso, vanitoso, ambizioso, superbo; *gloriosa*, *agg. fem.* salamistra, vanagloriosa, vanitosa.

Gloriosament, *avv.* gloriosamente, con gloria, onoratamente.

Glosa, *n.* interpretazione, dichiarazione, esposizione di cose oscure, chiosa, glosa; *fè la glosa*, *met.* censurare, interpretare malignamente.

S'è 'l marì falis quaicosa
Ai fan subit la soa glosa
Per tirelo su a caval. Isl.

Glub, Club, *n.* conciliabolo.

Gnach, *agg. a naso*, rincagnato, camuso, camoscio, massiccio, agg. a pane, V. *Gnech;* agg. ad uomo, V. *Gof.*

Gnagnara, o Gnagnera, bile, sdegno, ira, stizza.

Gnanch, Gnanca, *manch*, *manca*, *avv.* neppure, tampoco, nemmeno, nè; *s'i veule nen vòi, gnanca mi*, se voi non lo volete neppur io lo voglio; *gnanca sossì*, neppur questo; *gnanch'un*, neppur uno, nessuno, nissuno, niuno; *gnanca na goussa*, neppur una gocciola; *gnanca la rassa d'un*, neppur uno.

Costi gonso son sentisse
Così bin anbalsamà
Si ch' d' sì a son spartisse
Sensa gnanca pi fè fià. Isl.

Gnau, voce del gatto, gnao, gnau, miau. Es. *Se la voleva levar da dosso, ma quanto più questo facea, la gatta facendo gnao, più l'afferrava.* Franch. Sacch. nov. 130.

Gnaugnada, *n.* miagolio.

Gnaugnè, *v. n.* gnaulare, miagolare. Es. *La gatta, che gnaula, ci dice, che ha preso il topo.* Mag. lett.

Elo nen una vergogna
Vedne andè baricoland
Tuta la giornà an gatogna
E la neuit per lì gnaugnand. Isl.

Gnaulè, *v.* gnaulare, miagolare.

Gnech, *n.* stramazzone, caduta per terra, tonfo, agg. a pane, massiccio. *Zall.*

Gnero, *v. b.* detta per ischerzo a persona di piccola statura, cazzatello, tangoccio, bassotto, caramoggio, nanerottolo.

Desdentà mostass da bronsa
Cosa veustu rasonè?
I' t' peise gnanca un'onsa
Povr gnero mort an pè. Isl.

Gnich e gnoch, V. *Gnoch.*

Gnifa, greppo, nicchiamento, smorfia; *fè la gnifa*, far greppo, nicchiare, far viso di disapprovazione, di avversione, mostrar avversione.

E fan la gnifa ai oimo
E veulo gnanch guardeje
E manch ancor parleje
S'a j'è quaich sugession. Isl.

Gnoca, *n. v. b.* mucchio, borsa di denari, e sempl. denari; *gnoche, al pl.* battiture, percosse.

Gnoch, *n.* gnocco, grumo, grumoletto.

Fidich e tripe con carn avansà
Cousse, subrich o dii gnoch spo-
(trignà. Isl.

E met. lasagnone, pastricciano, pascibietola, grossolano, goffo, tondo, gonzo, svivagnato, scimunito, sciocco.

Gnocon, *n. acc.* babbaccione, V. *Barbabouch al fig.*

Gnogna, *n.* carezza, moina, vezzo, e più comunemente *gnogne al pl.*

Ma mi l'è peui bin pess
Nessun am ven d'apress
A fè una gnogna. Isl.

Gnognà, *part.* vezzeggiato, ammoinato, ammuinato, careggiato.

Gnognè, *v. a.* vezzeggiare, careggiare, accarezzare, amorevoleggiare.

Gnuca, *n.* nuca, parte posteriore del capo, testa, capo.

Noi ait j'avoma d'pito ch'a stupiss
A vede quant savei l'han ant la gnuca
Quanta robassa a l'han ant 'l cupiss.
Calv.

Gnuch, *testa dura*, asino, asinaccio, goffone, ignorante, grossolano, stupido, rozzo, materiale, di grossa pasta, sciocco, stupido, babbaccione, smemorato, disennato, stordito, balocco, scempiato, trasognato, capassone, gocciolone, stivale, mellone, pecorone, capocchio, tordo, barbagianni, basoso, ottuso.

Gnun, *agg.* nessuno, nissuno, niuno, veruno; *gnun afait*, nessuno affatto.

Goarnè, *v. a.* governare, reggere, regolare, condurre, aver il governo, il maneggio, conservare, custodire, aver cura; *goarnesse*, aver cura di se; *goarneila a quaicun*, conservar memoria d'un torto, o dispiacere, portar ruggine, attendere il destro per vendicarsi d'un'offesa ricevuta, serbarne memoria ec.; *goarnè la ca*, stare a custodia della casa, V. *Guernè.*

Gobè, Gubè, Gumè, ingegnarsi, industriarsi, aguzzarsi, affaticarsi molto, lavorare assai, non perdonare a fatica, V. *Gussè.*

Gobet, *n.* gobbetto, gobbiccio.

Gobeta, *n. dim.* gobbetta, gobbetto, gobbiccia.

Goblet, Goblot, *bicer*, *n. fr.* bicchiere, gotto, tazza, ciottola; *goblot pien ras*, un bicchiero pieno.

Goblotas, Gobloton, *n. acc.* ciotolone, bicchierone, calicione, pecchero.

Goblù, V. *Gheub.*

S'a son già goblù ant le spale
Venta vedie sti bagai
Per le strà tut mal uguale
Marcè drit com tanti pai. Isl.

Gode, Godi, *v. n.* godere, pigliarsi gusto; *godeslu*, darsi buon tempo, pigliar diletto mangiando ec. *gode*, *in senso at.* godere, trarre da una cosa il vantaggio, il lucro, le rendite, il piacere, che può trarsene; *gode d'delisie*, deliziarsi; *gode na ca, na cassina*, godere una casa, un podere; averne le rendite, o possederne l'usufrutto.

Godevol, Godibil, *agg.* godevole.

Godiment, *n.* fruizione, godimento, uso, possesso ec., piacere, diletto, gusto, gioja, contento, soddisfazione.

Godron, *n.* catrame, raggia.

Godronà, spalmato.

Godronè, spalmare.

Godronura, *n.* spalmamento.

Goern, *n.* governo, amministrazione, cura, ministero, V. *Govern.*

Goernè, V. *Goarnè.*

Gof, goffo, tondo, zotico, gonzo, tangoccio, villano, sciocco, scimunito, piaccianteo, pastricciano, pascibietola, melenso, milenso, bestia quadra, scempiato, incapace di ragione, folleggiatore, estatico, imperito, insipido, grossiere, grosso, grossolano, svivagnato, scempio, scemo, lavaceci, inetto, disadatto, fastellone.

Disendie ch' l'ero goffe soe fumele
Ch'a l'ero bone a nen, l'avìo gnun
(deuit
Ch'a smiavo per cantè tante crivele.
Calv.

Gofagine, *n.* goffaggine, gofferia, sciocchezza, scempiataggine, scempiaggine, bessaggine, besseria, V. *Gofarìa.*

Gofament, *avv.* goffamente, scimunitamente, scioccamente.

Gofarìa, *nom.* scimunitaggine, sciocchezza, scempiaggine, scioccheria, pazzia, imprudenza, bessa, besseria, baggianata, babbuassaggine, errore, strafalcione, farfallone, goffaggine, scipitezza, insipidezza, mellonaggine, ignorantaggine, scempiezza, rustichezza, fagiuolata.

A l'è un afè da ronpie'l nas
O ciapeje per j'orie
An sentiend ste gofarìe
E slungheje lunghe un ras. Isl.

Gofas, *n. acc.* goffone, goffaccio, bombero, scioccenaccio, scioccone, scioccaccio, zoticonaccio, babbaccione.

Gofet, *n. dim.* grossetto, scimunitello, sciocherello.

Gofon, V. *Gofas.*

Gofrè, *v. fr.* stampar le stoffe. *Zall.*

Gogala, *n.* gallozza, bollicella, bolla, sonaglio.

Gogheta, *fè gogheta*, berlingare, tripudiare, far baldoria, banchettare, gozzovigliare.

Gogo, Gogio, semplice, babbaccione, materiale, sciocco.

Goi, (coll'*o* chiuso), *n.* lisca.

Goi, (coll'*o* aperta) *n.* gioja, letizia, piacere, rallegramento, diletto, allegrezza, allettamento;

avei goi, gongolare, rallegrarsi, giubilare; *fè goi*, far piacere, rallegrare, sollazzare, apportar gioja, letificare; *fesse goi*, rallegrarsi.
Ma quand a torna oh che gran goi
Tuti doi smiò quasi foi. Isl.

Goi, o Goja, laguna, lacuna, ridotto d'acqua stagnante.

Goitro, gozzaja, gozzo.

Goitros, *agg.* gozzuto.

Gola, (coll'*o* aperta) bernocolo, bozza, bitorzolo, pulica, puliga, cornetto; *gole dl'eva*, campanella, bolla; *gola, per verga da manegg*, scudiscio.

Gola, (coll'*o* chiusa) *n.* gola, gargozza, fauci, strozza, strozzale.

L'ha pro doi gran ojass
Ma l'un e l'aut ai cola
E tut 'l dì 'l morflass
Ch'ai va ant la gola. Isl.

Mal d' gola, sprimanzia, gongola, e gonga; *dla gola*, jugulare; *prinsipi dla gola*, foce; *gola*, uno de' sette vizj capitali, gola.

Golà, *n.* sorso, centello; *beive 'na golà*, centellare, sorbillare.

Golassa, golaccia, ghiottornia.

Goleta, *n. dim.* bollicella, bollicina, bollicola, e per *colarina*, goletta del collare; *goleta*, *voc. dell'uso.*

Goliard, *agg.* ghiottone, leccardo, mangione, V. *Galup;* il *goliard* francese vale burlone, bajone, motteggiatore.

Golos, Golù, *agg.* goloso, ghiotto, V. *Galup.*

Golosament, *avv.* ghiottamente, golosamente.

Goloset, Golosot, *dim. di golos*, ghiottuzzo, ghiottoncino, ghiotterello, ghiottoncello.

Golosità, *n.* golosità, ghiottoneria, ghiottornia.

Goloson, *n. acc.* ghiottone, golosaccio.

Gomà, *n.* gomma, saldamento; *goma arabica*, gommarabica, bomberaca; *goma d'erbo*, raggia; *goma dragant*, adraganti.

Gomà, gommato.

Gomi, gomito, cubito, angolo.

Gomià, *n.* percossa col gomito, gomitata; *dè d' gomià*, dar col gomito.

Gomiesse, *v. n.* appoggiarsi col gomito, star gomitone.

Gomionè, *v. dè d'gomià*, dar gomitate, urtar col gomito.

Gomit, vomito, V. *Vomit.*

Gomitè, *v. a.* vomitare, recere.

Gomiterìa, *n.* reciticcio.

Gomitiv, V. *Vomitiv.*

Gomitum, *n.* reciticcio.

Gomo, *n.* gomito; *piè na cosa con i gomo*, non ottenerla, andar deluso, frustrato.

Chi patis dolor d'gomo
E chi è sbors com un caval. Isl.

Gomos, *agg.* gommoso.

Gonba, *n.* rialto, V. *Comba.*

Gonbù, o Gonbà, *agg.* convesso, gibboso, arcato, scrignuto.

Gonbura, *n.* curvità, curvatura.

Gondola, *n.* ciotola, scafa, gondola

Gonel, *n.* gonna, gonnella, abito, vestito, gabbano, gabbanella, saltambarco, saltamindosso.

Un d'coi paisan del mile e quat
Ch'a l'han mach 'l gonel
Ch'as peussa con rason dissegrossè.
Fol. piem. dl'Arm. can.

Gonela, veste da donna, gonna, gonnella.

Gonfalon, V. *Confalon.*

Gonfi, agg. gonfio, gonfiato, turgido, e *fig.* ampolloso, orgoglioso, altiero, tronfio, tumefatto, turgido, pieno d'ira, di superbia, d'alterigia, gonfio.

Ventava vedla com a tranfiava
L'era pi gonfia d'un babias
Sempre a gemia e sospirava
Com s'a fus staita a l'ultim pas. Isl.

Gonfià, *part.* enfiato, gonfiato.

Gonfiada, *n.* enfiagione, e *fig.* importunità, noja, fastidio, molestia, seccaggine, fracidume, annojamento, pena, incomodo, affanno.

Gonfiament, *n.* gonfiamento, enfiamento, escrescenza.

Gonfiasson, *n.* gonfiamento.

Gonfiativ, *agg.* enfiativo.

Gonfiè, *v. a.* e *n.* gonfiare, enfiare, empier di fiato, o vento, far rilevare, ringorgare, bofonchiare, incipriguire, intozzare, e *fig. in sens. at.* adulare, lodare eccessivamente, piaggiare, aggirar con parole; *gonfiè*, importunare, seccare, molestare, dar noja; *gonfiesse*, *n. p.* gonfiarsi, enfiarsi, e *fig.* andar gonfio, corbare, insuperbirsi, diventar vanaglorioso ec. annojarsi.

Gonfiessa, e Gonfiura, *n.* gonfiezza, gonfiamento, gonfiagione, enfiatura, enfiamento, tumore, bozza, ringorgo, enfiagione, e *metaf.* importunità, noja, molestia.

Gonfin, *n.* schizzetto, schizzatojo.

Gonfin, o Gonfion, importuno, molesto, nojoso, spiacevole, seccatore, grave, insoffribile, seccafistole, scapito, fastidioso, stucchevole.

Gonfion, Gonfiura, V. *Gonfiessa*.

Gongolè, *v.* gongolare; *gongolè d' gioja*, rimboccar d'allegrezza.

Gonso, *agg.* gonzo, gocciolone, uomo di grosso ingegno, ed ignorante, uomo tondo.

Gora, o Gorin, gorra, vermena, ramo di vinco, ramicello.

Gorba, *n.* corba, cesta intessuta di vimini, o d'altra simil materia.

Gorbela, *n.* corba, una sorta di misura.

Gorbina, V. *Gorba*.

Così m'acapitlo
Chi veui nen lese
Ciapo na gorbina
Vad per cerese. Calv.

Goregn, agg. di pane e d'altro comestibile, tiglioso, e forse vinchioso, volendo dedurre questo vocabolo da *gora*, vinchio, di cui è proprietà il torcersi senza rompersi; aggiunto d'uomo o di donna, robusto, di buona complessione, che resiste alla forza dei morbi.

Perchè ch'i m'era figurame
D' sotrela l'andoman matin
Ma l'è goregna com na legna
E veul ançor nen tramudè. Isl.

Gorgera, *n.* goletta, gorgiera.

Gorgia, *n.* gola, strozza, gorgozzule.

Gorgojè, gorgogliare.

Gorgojon, *n. d'insetto*, gorgoglione, tonchio, tonchio.

Gosè, *n.* gozzo, strozza, strozzule, gorgozzule; *gosè dla volaja*, ventriglio; *tnì niente ant 'l gosè*, non saper tacere alcun segreto.

Ma piandse a la brasseta
Ste tiorbe e sti gosè
A piero la sbrueta
Per core andè sposè. Isl.

Gossa, *n.* goccia, stilla, gocciola, gocciolatura; *pcita gossa*, ciantellino, centellino; *gossa d'vin ch'a resta al fond dla suga*, culaccino; avanzo del vino che occupa il fondo del bicchiere.

E mi versand quaich gossa
O d'euli, o d'vin, o d'bagna
A cria pi ch' la cagna
Quand ai ven d' forestè. Isl.

Gossè, *v. n.* gocciare, gocciolare, cascare a gocciole, versar gocciole.

Gosseta, *n.* gocciolетta, gocciolina, gocciola.

Gosson, *acc. di gossa*, gocciolone, goccie di sudore che stillano copiosamente dalla fronte per soverchio caldo; *a l'a i gosson*, è tutto bagnato di sudore, stilla dalla fronte copiose goccie di sudore.

Got, *n.* goccia, gocciola.

Gota, *n.* gotta, podagra; *gota a le man*, chiragra, ciragra; *gota ai pè*, podagra; *gota ai genoi*, gonagra.

Gotè, *dagnè*, *colè*, *v. n.* gocciare, gocciolare, trapelare.

Gotich, *agg.* gotico.

Gotos, *agg.* gottoso, podagroso, infermo di gotta, artetico, podagrico, chiragroso.

L'è bin giust ancor ficheje
Paralitich e gotos
A ventrà pa desmentieje
Gent ch'a son tant fort an vos.
Isl.

Govern, *n.* governo, governamento, governazione, maneggio, V. *Goern.*

Governà, *part.* governato, retto, guidato, regolato.

Governè, *v. a.* governare, reggere, regolare, condurre, amministrare, maneggiare, educare.

Grì, *n.* graticcio.

Gracil, *agg.* gracile, estenuato, debole, magro, sottile.

Gradassion, *n.* gradazione.

Gradatament, *avv.* gradatamente, digradatamente, a gradi, per gradi.

Gradè, Gradì, *v. n.* gradire, aggradire, piacere, essere, riuscire di gradimento.

Gradì, *part. e agg.* gradito, piacente, piacciuto, gradevole, grato, accetto, caro.

Gradiment, *n.* gradimento, aggradimento, piacere, permissione, volontà.

Gradin, *scalin*, *nom.* gradino, grado, scaglione, scalino.

Grado, *n.* dignità, stato, posto d'onore, potere; *piè i gradi*, prender i gradi, laurearsi; *dè i gradi*, conferire i gradi, graduare.

Gradual, *n.* graduale.

Gradualment, *avv.* gradualmente, gradatamente, per grado.

Gradue, graduare, conferire alcun grado, il dottorato, la laurea, la licenza ec.

Grafa, *n.* fermaglio, fibbiaglio, borchia.

Grafè, *v.* uncinare.

Grafi, *nom.* raffio, graffio, uncino.

Grafià, *part.* uncinato.

Grafiè, *v.* graffiare, stracciar

la pelle colle unghie, lacerare ec., uncinare.

Grafion, *n.* agg. di ciriegia, duracina, marchiana.

Gram, *marì*, *agg.* cattivo, di poco valore, gramo; agg. di persona, sparuto, magro, macilente, gracile, smunto ec., cattivo, malvagio, dappoco, facimale.

Sa chi veul vende 'l mnù
Mi son 'l feramiù
Chi compro bon e gram. Isl.

Gramęgna, V. *Gramon.*

Gramet, *n. dim.* alquanto magro, tristanzuolo, sparutello, affatuccio.

Gramigna, Gramignos, Gramęgna, cavillatore, uomo cavilloso, che ama di litigare con raggiri, V. *Gablaire.*

Gramissel, V. *Grumissel.*

Gramola, *n. term. de' fornaj*, gramola, maciulla.

Gramolè, *v.* gramolare, maciullare, conciare il lino ec. colla gramola, colla maciulla per nettarla dalla materia legnosa.

Gramolin, *n.* lisca.

Gramon, *n.* gramigna, loglio; *gramon d' montagna*, specie di salsapariglia.

Gramonà, *agg.* loglioso.

Gran, *n.* grano, fromento; *bate 'l gran*, battere, trebbiare il grano; *gran d' smens*, calvello, grano gentile; *gran*, *peis d' l'or*, grano, carato.

Volìo fè paghè 'l gran un sold la
(grana
Ma l'edit j'a butaje una pavana.
Balb.

Gran, o Grand, grande.

Grana, *n.* grano, granello; *grane d' laur*, coccola; *grane, o grumele d' pom granà*, granelli di melagrana.

Granadiè, *n.* d'un soldato, granatiere, *v. dell'uso.*

Granaja, *n.* biade.

Granata, *n.* granata.

Granatè, *n.* biadajuolo, granajuolo, che compra, e vende grano.

Grancio, o Granchio, *n.* equivoco, errore, sbaglio, granchio.

Grand, *n.* avo; *papà grand*, avo, avolo; *papà del papà grand*, bisavo, bisavolo, bisnonno, terzavolo, atavo.

Grand, *agg.* grande, vasto, eminente, grave; *vnì grand*, aggrandire; *fela a la granda*, grandeggiare; *grand com un sold d' toma*, nano; *grand com un ciochè, com una pertia*, *grandass*, sfoggiato di grandezza.

Granda, *maman granda*, avola, ava.

Grandass, *n. acc.* personaccia, balandrano, isvivagnato, giovanello già attempato.

Grande, titolo che si dà ai personaggi più distinti, grande, nobile, chiaro, illustre.

Grandegè, *v. n.* grandeggiare, far del grande, aver grandiggia.

Coul Nosgnor, chè pur podìa
Grandegè con soa famìa.
Cas. quar. sac.

Grandement, *avv. Fort.*

Grandęssa, *n.* grandezza, vastità, eccelsitudine; *grandęssa d'anim*, magnanimità, grandezza, eccellenza; *grandęsse*, *pl.* fasto, ricchezze, pompe, grandiosità.

Grandet, Grandinot, *n. dim.*

grandicello, grandetto, grandicciuolo.

Quand i sè peui già grandette
E giumai da maridè. Isl.

Grandeur, *n.* grandezza.

Grandinot, V. *Grandet.*

Grandios, *agg.* grandioso, che ha del grande, che fa del grande, che grandeggia, che sta sul grande, magnifico.

I t' ses bin generos,
Amabil e grassios
A j'è nè re, nè prinsi
D'un cheur così grandios. Isl.

Grandiosament, *avv.* grandiosamente, magnificamente, lautamente, generosamente, fastosamente.

Grandiosità, *n.* grandiosità, magnificenza, generosità, fasto.

Granè, *n.* granajo; *granè del papa*, obblivione, dimenticanza, obblio.

Armetendie poch per vota
Coule ciav e coi ciavin
Del granè, dispensa e erota
Dii burò, dii credensin. Isl.

Granè, *fè la grana, v.* granare.

Granel, *n.* granello, V. *Asinel d'uva.*

Graneta, *n. dim.* granatuzza, granatina, granello.

Granf, *n.* granchio, intirizzamento, intormentimento; *avei 'l granf*, intormentire, intermentire, intirizzare, intirizzire.

J'aitri 'l granf ai fa dè an zara
J'aitri andè tut ranoassand. Isl.

Granghia, *n.* groviglìola, viticcio, quel ritorcimento che fa in se il filo quando è troppo torto.

Sta rassa d' monie greche
S'ataco pess ch'j'avie
A tute le granghie
E ronse dii busson. Isl.

Granghignà, *part.* groviglìolato.

Granghignesse, *v. neut.* gravigliolare.

Grangia, *n.* aja, capanna; *la grangia bat 'l castel, prov.* esser travagliato dalla fame.

Granì, *v.* far il granello, granare, granire, *e term. de' pit.* dipingere colla matita, granellare, granire.

Stampand marche d'orror d'una
(*manera*
A fè drissè i cavei, granì la pel.
Cas. par.

Granito, pietra durissima e ruvida, granito.

Graniura, *term. de' pittori*, granitura.

Granpin, *n.* rampino, uncino, oncino, grancio, appiccagnolo, raffio, rampone, gancio, rampicone, rampante.

Granpinot, *n. dim.* uncinetto.

Grapa, *n.* ferro che serve per unire insieme uno o più legni, o pietre lavorate, grappa, arpese.

Grapà, *part.* ghermito.

Grapè, *v.* ghermire, aggrappare.

Grass, o Grassa, *n.* grasso; sugna, adipe, untume, ontosità, carnosità; *grass, o grassa d'pupa*, trippa di manzo, o bue; *grass, o grassa d' rognon*, sugnaccio.

Grass, *agg.* grasso, adiposo, unto, untuoso, opimo, copioso, abbondante, paffuto, carnacciuto, sugnoso, fatticione, fertile; *grass trop*, quartato; *grass* per ricco, abbondante, fertile, fecondo; *pat grass*, condizioni favorevoli; *disnè grass e maire*, pranzo di grasso

e di magro; *grass com un frà*, grasso bracato; *grass*, agg. di parlare, osceno, laido, impuro, lascivo; *seve pi grass adess?* siete divenuto più ricco, più contento, che ci avete guadagnato? ec.; *fè, o fesse grass*, *fig.* arricchire, venire in migliore stato.

Voi aitri i sè tacante com la peiss
I rusie tant 'l maire com 'l grass.
Calv.

Grassament, *avv.* grassamente, *met.* vantaggiosamente, grandemente, abbondantemente, largamente, copiosamente.

A s'agiuto d'importela
Con doteje grassament. Isl.

Grassass, *n. acc.* macciangheró, grassaccio.

Grassassion, *n.* grassazione, assassinio fatto sulla strada.

Grassessa, *n.* grassezza, pinguedine.

Grasseta, o Grassete, *plur.* grasselli.

Grassia, *n.* grazia, favore, garbo, gentilezza, benefizio, garbatezza, amore, benevolenza, protezione, perdono ec., concessione, permissione, grazia; *grassie*, *al plur. grassiete*, vezzi attrattivi, allettamenti, grazia, modi piacevoli, gentili, graziosi, graziette, e talora rendimenti di grazie, ringraziamenti; *an grassia toa*, per amor tuo, pel tuo bel visetto; *con mala grassia*, sgangheratamente, sgarbatamente; *mala grassia*, sgangherataggine, sgarbatezza; *con bela grassia*, trattabilmente; *cativa grassia*, svenevolezza; *con soa bona grassia*, con sua buona grazia; *grassia al ciel*, la Dio mercè; *tornè an grassia*, rientrar in grazia.

Grassian, *n.* cacheroso, lezioso; *Fè 'l grassian*, fare il lezioso, grazioso, il piacevole per ingrazianarsi.

Grassianada, *n.* cacheria, leziosaggine.

Grassianè, *v.* vezzeggiare, careggiare; *grassianesse*, *angrassianesse*, brigare l'altrui grazia, ingrazianarsi.

Grassianura, *n.* leziosaggine, cacheria.

Grassie, voce con cui si ringrazia, vi ringrazio, gran mercè, vi rendo grazie, vi sono tenuto, obbligato.

Grassiè, *v. a.* graziare, concedere alcuna cosa, favorire, far grazia. Es. *Io ho udito più volte il principe nostro dolersi del non aver potuto graziare alcuni.* Jac. Dae.

Grassieta, *n. dim. e vezz. di grassia*, grazioncella, grazietta, graziuccia, vezzo.

Grassina, *n.* grascia.

Grassios, *agg.* grazioso, vago, cortese, gentile, galante, monnosino, garbato, vezzoso, amorevole, leggiadro, graziato ec., compiacente, favorevole, benigno.

Sempre armogna
Grassios com la rogna
Nojos com la pest. Isl.

Grassiosament, *avv.* leggiadramente, graziosamente, gentilmente, vezzosamente, amorevolmente, piacevolmente, cortesemente.

Grassioset, Grassiosot, *n. dim.* graziosetto, gentiletto, vezzosetto, vistosetto.

Grata, *n.* grata; *e in m. b.* rogna, scabbia.

Gratabrustia, *n.* grattabugia. *Zal.*

Gratacul, *n.* coccola, frutto del rovo; *busson d'gratacul*, cino, rovo, *e met.* grattacapo, fastidio, bazzecole.

Tuti quanti lambichesse
So servel per guadagnesse
D' gratacui an quantità. Isl.

Gratada, *n.* grattamento.

Gratapapè, *v. di disprezzo*, succialiti, imbrattacarta.

Gratè, *v. a.* grattare, stropicciare, fregar la pella coll'unghie per attutarne il pizzicore, grattucciare; *avei la rogna da gratè*, aver da grattare.

Le tignole a man e pè
Derbi e rogna da gratè. Isl.

Gratè dov'a smangia, *prov.* grattare dove pizzica; *gratesse la panssa*, *gratesse i genoi*, star ozioso, aculattar le panche, grattarsi la pancia; *gratè*, sbricciolar cacio, pane, od altro fregandolo alla grattugia, grattugiare; *gratè* per rubare.

Graticola, *n.* graticola, V. *Grìa.*

Gratifichè, *v. n.* gratificare, ricompensare, mostrarsi grato.

Gratis, *avv. lat.* gratuitamente, senza mercede, gratis.

Gratisela, *n.* grata, cancello, rete, gradella, graticcio, graticciata, graticola, ragna, ragnata, canniccio.

Gratusa, *n.* grattugia; *i pertus dla gratusa*, gli occhi ec.

Un toch d'una gratusa
Forà tut al arbusa
Na peila bin ch'a scusa
L'è un gust com a tralus. Isl.

Gravà, *part.* scultato, intagliato, inciso, scolpito.

Gravè, *v. a. fr.* intagliare, incidere, scolpire.

Graveur, o Incisor, *n.* incisore, intagliatore, calcografo.

Gravi, *agg.* gravido, impregnato, grandemente pieno, e grave dal pondo di che egli è pieno; *esse gravi d'una cosa*, desiderarla, appetirla grandemente.

Gravia, Gravida, *agg.* gravida, incinta, pregna, pregnante; *esse gravia*, esser incinta.

Quand a capito d'esse malavie
Per desgust, per desgrassia o per (stent
O ch'a son ant 'l numer dle gravie
Andrìo tratà diferent. Isl.

Graviassa, Gravidanssa, *n.* gravidanza, gravidezza, pregnezza, impregnatura, impregnamento, gravidamento, grossezza, stato di una donna incinta.

Gravità, *n.* gravità, gravezza, *e fig.* maestrevole, ed autorevole presenza, serietà, contegno maestoso, sussiego, sostenutezza.

Coust sì ant 'l so poema tut tirà
A quatr aguce, e tut pien d'gravità. Balb.

Gravitè, *v. n.* gravitare, pesare colla sua gravità ec., comprimere, premere.

. . Ch' tut om fatiga
Ch'a serca mai con briga
D'esiste e gravitè
Sle spale dii messè. Cas. quar.

Gravos, *agg.* gravoso, pesante, nojoso, molesto, grave, duro, incomportabile.

Gravura, *n.* incisione, intaglio; *gravura an bosch*, incisione in legno; *gravura an ram*, intaglio a bulino, o a punta secca.

Grè, *v. fr.* grado, piacere, voglia, piacimento, gusto; *bon grè, malgrè*, per amore, o per forza, buon grado malgrado.

Grech, greco, e agg. a uomo, astuto, furbo, accorto, avveduto, destro, volpe fina.

Grele, usasi questo nome col verbo *essere*, onde *esse a le grele*, esser ridotto al verde, esser per le frotte, esser alle macerie, esser caduto al basso, far vita stretta.

Avend com i savì fait bancarota
Trovandse a mal partì d' pianta a
(le grele
Con na scudela d' bosch e con soa
(bouta. Calv.

Gremo, V. *Gromo.*

Grep, o Brachet, granchio.

Gres, *agg.* grezzo, greggio, crudo.

Gret, *n.* forfora.

Greuja, *n.* guscio; *greuja dla fava, del pois, del faseul*, scorza, corteccia, guscio; *greuja d' lumassa*, cova, guscio della testuggine; *fora dla greuja*, fuor di tutela, grandicello, fuor dell' adolescenza.

Fora apena dant la greuja
I comenssè furmiolè. Isl.

Greuje, al plur. denari.

E sicom ai va dle greuje
Per podeje fè l'amor
E nen comparì per pleuje
Ma surtisne con onor. Isl.

Grev, *agg.* grave, pesante, oneroso, gravoso.

Grevot, *n. dim.* gravetto, gravicciuolo.

Gria, graticola, gratella, rete, inferrata, inferriato, cannajo ec., grattugia, cola ec.; *grie, plur.* alari; *gria* vale anche grata, parlatojo, ferrata.

Grias, *n. acc.* grillone.

Griboja, *n. dal fr. gribouille*, imbecille, melenso, barbagianni, cristianaccio.

Gridlin, *n. vez.* vispo, snello, vagheggino, zerbino, leggiadro; vanerello, cervello fatto a oriuolo, girellajo.

An gesia a coul ore
A j'è sti gridlin
Dacant a le sgnore
Sfrontà com d' tupin. Isl.

Griè, arrostire sulla gratella, rosolare, arrostire, abbrustolare.

Grif, *n.* raffio, graffio.

Grifà, *part.* grancito, V. *Grinfà.*

Grifè, *v. a.* granciare, grancire, aggreffare, aggraffire, aggraffiare, aggrancire, togliere.

Grign, *n.* riso.

Grignè, *v. pleb.* ridere.

Grignet, *n. dim.* risino. *Zall.*

Grignola, vinacciolo. *Zall.*

Grii, *n.* grillo, gricciolo, cantajuolo; *grii, al plur. fig.* fantasie, ghiribizzi stravaganti, grilli; *piè, o sautè, o montè 'l grii*, saltar il ticchio, il capriccio.

E forsi at sarìa vnute i cavei griss
Ch'at tacava mai pi 'l gatii
D' stussichè le berte, i poi e grii.
Calv.

Grilet, *n.* grilletto, e per piatto, fiammenga, o fiamminga.

Grimaldel, Gariboldin, *passà per tut*, grimaldello, gingello.

Grimass, *agg. di pers.* pigolone, lagrimoso, lacrimoso, piagnolone, smorfioso.

Grimassa, *n.* morfia, smorfia, contorsione di bocca.

Grimassada, *n.* lacrimazione, il lacrimare.

Grimassè, *v.* lacrimare, lagrimare, pigolare.

Grimasson, *n. acc.* lacrimoso, lagrimoso, pigolone, piagnolone.

Grinfa, *n.* branca, zampa, artiglio, rampa; *tirè con le grinfe, ciapè con le grinfe*, artigliare, abbrancare, agghermigliare, ghermir colle branche.

Fasìa d' strangojon tut aut che peit
Tacava con le grinfe e con i dent.
Calv.

Grinfà, Grifà, e Gripà, zampata, rampata.

Grinfè, *v. a.* brancare, abbrancare, ghermire, afferrare, artigliare, agghermigliare, ghermir colle branche, rubare, involare.

Grinfeta, *n. dim.* brancuccia.

Grinfon, *v. cont.* affetto, affezione, benevolenza, amore, attaccamento.

Grinpè, *v. n.* arrampicarsi, rampicarsi, arrampicare, rampicare.

Grinssa, e Grinssè, spighe, o bacelli separati dal grano, mondiglia del grano trebbiato.

Grinta, *agg.* astuto, scaltrito.

Grionè, frugare, andar cercando, purgare, nettare.

Griota, *n. fr.* amarasca, marasca, amarina, visciola; *e griota, piant.* amaresco, amarasco, ciriegiuolo, visciolo.

Vad serchè d'ampole
D' nespo, d' griote
Smeno d' tartifole
Pianto d' carote. Calv.

Griòtada, *n.* amareschino, amaresco, visciolato.

Grip, *n.* grappo, bizzaria, ticchio, capriccio, grillo, umore, fantasticaggine, *e term. med.* nome di malattia ..... ornamento muliebre .....

O tota Clio ch'a porta sul topè
I seu nen s'a sia un grip, s'a sia un
tochè. Balb.

Gripà, *part.* furato, grancito, involato, ingremito.

Gripaire, *agg.* uncinoso, rubatore.

Gripè, *v. a.* ghermire, inghermire, ingremire, abbrancare, grancire, involare.

Gripura, *n.* involio.

Gris, *n.* grigio, bigio, ronciglio, bigiccio; *gris scur*, bigio cupo, oscuro; *gris*, agg. a uomo, mezzo canuto, brinato; *gris* dicesi pure di chi abbia bevuto più del solito, ciuschero, brillo, cotticcio, alquanto alto dal vino, semiebrio.

Un strass d'una brassiera
Ch'a l'è tra grisa e bleu
Un bel cotin d' bandera
Ch'or or va tut an breu. Id.

Grisastr, *n.* bigeragnolo, che ha del color bigio.

Grisela, *n.* uva spina.

Griseul, *n.* crogiuolo, crociuolo.

Griva, *n.* tordo; *piè le grive, ciapè le grive, piè 'l freid*, patire freddo, esporsi al freddo, aggiadare, aggranchiare, indolenzire, intormentirsi, assiderarsi dal freddo.

Grivas, o Grivon, *n. acc.* tordello, uccello della specie dei tordi.

Grivera, o Gruvera, cacio.

Grivon, *agg.* uomo disinvolto,

accorto, coraggioso, ardito, destro; *grivoè dla ganssa*, ardito, disinvolto quant'altri mai, sommamente ardito, destro.

E se ti t'eri nen grivoè dla ganssa
A t'arivavo a col coui dii barbis.
Calv.

Grivossa, *n. fem.* donnone, figlia, o femmina disinvolta, accorta, lesta, ardita, destra, ben fatta.

Grivon, V. *Grivas.*

Groñ, o Croñ, *v. bass.* cadere, crollare, cascare, scendere, discendere.

Grogno, *n.* grifo, smorfia, atto di dispetto, di malcontento, viso dell'armi.

Grojonè, *n.* gorgogliare, e talora germogliare.

Grola, *n.* galloscia, ciabatta, *e met.* bottiglia; *aussè le grole*, ber bene, e talora andarsene, involarsi, dare a gambe, farsela.

Salvand ch'a sio d' coule
Ch'a n'ausso bin le grole
Per piè so bon sumias. Isl.

Grom, *n.* grumo, grano, granello di sale, od altro, granello.

Gromet, *n. dim.* granello, granellino.

Grometa, *n.* barbazzale.

Grondana, *n.* gocciolatojo, gronda, grondaja, doccia.

Grondè, *v. n.* grondare, grondeggiare, *e dal fr. gronder*, brontolare, borbottare, bufonchiare, sgridare, rampognare, rabbuffare.

Grop, *n.* groppo, nodo, gruppo, brocco, *e fig.* difficoltà, nodo; *grop del bosch*, tiglio, parte dura del legname; *grop scorsor*, cappio; *grop d' j'erbo*, nocchio; *grop d' Salomon*, nodo di Salomone, ghirigoro; *grop, fig.* legame, nodo, difficoltà; *tuti i grop a veno al pento*, ogni nodo viene al pettine. Es. *Questo è quel nodo, che non è potuto mai passare al mio pettine.* Gal. sist. 371. *Grop del col*, nodo del collo; *stè, o fesse tut ant un grop*, rannicchiarsi, raggricchiarsi, acchiocciolarsi.

Gropa, *n.* groppa, groppone; *andè an gropa*, andar in groppa.

Gropà, *part.* annodato, avvinto, legato, allacciato, raggruppato.

Gropassù, *agg.* sparso, pieno di nodi, gruppi, aggroppato, aggruppato, annodato, raggroppato, nodoso, tiglioso, rabbuffato, broccoluto, brocchuto, nocchioso, nocchiuto, noderoso, noderuto, nocchioroso, nocchioruto, nocchieroso.

Gropè, *v. a.* annodare, aggruppare, aggroppare, raggruppare, accappiare, incappiare, allacciare, avvinchiare, raggruppare, legare, incatenare; *gropè un*, legar alcuno, aggratigliarlo; *gropesse, n. p.* raggrupparsi, attorcigliarsi, annodarsi ec.

Gropeme le man gionte
D'antor a na boraccia
Con la soa bona cracia
E piena d' breu d'autin. Isl.

Gropera, *n.* groppiera, posolatura, posoliera, posolino.

Gropin, *n.* nodo doppio, che per esser senza cappio difficilmente si può sciorre.

Gropina, *n.* incorsatura.

Gropura, *n.* allacciatura, annodazione, annodamento, annodatura, allacciamento, nodo, gruppo, groppo.

Grosor, *nom.* giallo carico,

rancio, aurino, dorato, ranciato, *Zall.*

Gross, *n.* grosso, principale, maggior parte; *gross del caud*, il maggior calore; *fè'l gross*, vantarsi più ricco che non si è, far del grosso, del grande; *a l'ingross*, in grosso, in digrosso, all'ingrosso.

Gross, *agg.* grosso, voluminoso, grande, straordinario, targhiato, spesso, denso, grave, importante, ricco, impersonato; *gross fi*, ficaccio; *gross dent*, zanna; *gross d' grossessa*, tangoccio.

Volive vende j'oss?
Mi i cato pcit e gross. Isl.

Vos grossa, voce grave; *dì gross*, dito grosso, il pollice; *gross*, agg. di fiume, gonfio; *fè 'l gross*, reputarsi, allacciarsela, fare il grande e il grosso, grosseggiare, spacciarsi d'assai.

Fa 'l pofardio e 'l gross
Subit ch'a l'ha sing sold adoss. Isl.

Oh cousta sì ch'a l'è grossa, oh questa è marchiana, questa è coll'ulivo.

Grossa, *n. dal fr. grosse*, grossa, dodici dozzine.

Grossarìa, *n.* grosseria, term. de' falegnami.

Grossè, o Grossolan, aggiunto d'uomo, grosso, rozzo, svenevole, grossolano, villano, materiale, sgangherato, senza garbo, mazzamarrone, merendone, inurbano, incivile; tondo di pelo, coticone, cotennone, tecchio, grossiere, grosso, tanghero, baggiano rustico.

Grossessa, *n.* grossezza, spessezza, spessore, ingrossamento, grossume, grandezza ec., gravidanza, pregnezza.

Grossì, V. *Angrossè.*

Grossolan, *agg.* rustico, rozzo, grossolano, tondo di pelo, inurbano, incivile; *a la grossolana*, salvaticamente, grossolanamente.

Grossolanament, *avv.* rozzamente, zoticamente, rusticamente; grossolanamente, a occhio e croce.

Grossolin, *n. dim.* rustichetto.

Grossot, grossetto, grossotto, grosserello.

Grota, *nom.* grotta, caverna, spelonca.

Grotesch, *agg.* grottesco, grottesca, sorta di pittura fatta a capriccio per ornamento, o riempimento di luoghi non capaci di pittura più nobile e regolata, *e fig.* ridicolo, bizzaro, stravagante, strano, irregolare.

Grotola, *n.* ronchio, nocchio, bernoccolo, bitorzolo; *stra piena d' grotole*, strada piena, sparsa di ronchi, ronchiosa, scabra.

Grotolù, *agg.* ronchioso, scaramazzo, bitorzoluto, scabro, rostiglioso, ineguale, nodoso, ruvido.

Gru, *n. d'uccello*, gru, grua, grue, gruga; *e grua per machina*, argano, grua.

E una dosena d' grue
E vint miche cornue
Ansem an quart d' vitel. Isl.

Gruera, V. *Grivera.*

A j'è ancor quaicoseta
Ch'a l'è una forma antera
D'una bona gruera
Tre tome è doi strachin. Isl.

Grufiè, *n.* scuffiare, mangiare con ingordigia, o con prestezza.

Grugn, Grugno, *n.* grugno, grifo.

Grum, *n.* grumo, V. *Grom.*

Gruma, *n.* cimurro, maligno umore che viene ai cavalli giovani. *Zall.*

Grumela, *n.* granello; *grumela dii mlon*, seme di popone; *d'uva*, vinacciuolo; *le grumele ai locio*, è scemo di cervello, il cervello gli frulla, diede le cervella a rimpedulare.

Sercavo l'un per l'aut d'feje d'regai
E chila j'antascava le grumele
Fasend ancor le smorfie a sti sonai.
Calv.

Grumeta, o Gormeta, *n.* barbazzale.

Grumiè, *v. n.* grufolare.

Grumissel, *n.* gomitolo; *butè an grumissel*, ammatassare; *fè un grumissel*, aggomitolare, aggomiciolare, raggomicellare.

Grumisslà, *part.* raggomicellato, aggomitolato.

Grumlisse, *v. n.* rannicchiarsi, V. *Angrumlisse.*

Grunì, *v. n.* grugnire, grugnare, lo stridere che fa il porco.

Grupia, *n.* mangiatoja, greppia, presepe, presepio; *levè la grupia a un*, sottrarre gli alimenti, alzar la mangiatoja. *Zall.*

Grupiè, *n.* assistente di giuoco.

Grupion, *n.* cassone, e per ischerzo dicesi mangione, ghiottone, pacchione.

Scotè sta sì ch'è bela
E degna d'attenssion
Tnüne pa capela
Ficà là 'nt un grupion. Isl.

Gruss, *n.* saggina, buccia di grano, o di biade macinate, V. *Bren*; *gruss d'melia*, crusca di saggina.

Guacè, o Vacè, *v. a.* guardare di soppiatto, guatare, star guatando, osservando.

Guadagn, *n.* guadagno, lucro, emolumento, utile, avanzo, profitto, giovamento, prezzo, mercede; *pcit guadagn*, guadagnuzzo; *dè del guadagn*, *de profit a un*, dar del profitto a qualcheduno.

Guadagnà, *part.* guadagnato, sgarato, lucrato, sgarito, acquistato.

Guadagnè, *v. a.* guadagnare, lucrare, acquistare, ottenere, riportare, vincere, superare, civanzare; *guadagnè modben*, stravincere; *guadagnesse*, *n. p.* guadagnarsi, acquistarsi, procacciarsi; *guadagnesse la grassia d'un*, guadagnarsi, cattivarsi la grazia, la benevolenza d'alcuno; *guadagnè un*, *tirelo da la soa*, indurre alcuno al proprio partito, farselo aderente, tirarlo dalla sua, guadagnarlo; *guadagnesse da vive*, guadagnarsi la vita, il vitto, industriarsi per vivere; *guadagnesse da vive a cantè*, campare del mestier di cantare; *guadagnè temp*, differire, indugiare, temporeggiare, guadagnar tempo; *guadagnè su tut*, far bottega di checchessia; *guadagnè tuti i dnè*, sbusare; *guadagnè*, superare; *l'aqua l'ha guadagnalo*, l'acqua l'ha superato; *guadagnè na scomessa*, sgarare.

L'andoman matin mi pronta
Fas rifless a lo ch'a conta
E guadagno bel e bin. Isl.

Guadagnùs, Guadagnücc, *n. dim.* guadagnuccio, guadagnuzzo.

Guai, *n.* guajo, avversità, disgrazia, calamità, strettezza, miseria,

impiccio, imbroglio, tribolazione ec., querele, doglianze, questione, contrasto, rissa.

J'eu bel piè d' servissiai
Che tant i son a guai
D'ugual manera. Isl.

Guai, particella d'esclamazione, o di dolore, o di minaccia, guai.

Guajet, piccolo guajo, questioncella.

Ch'as conto i so guajet, ch'as le fan
(*bone*
E ch' parlo tra d' lor mal dle per-
(*sone.* Balb.

Guant, *n.* guanto, manigotto; *guant d'fer*, manopola.

Guantè, *n.* guantajo, fabbricante di guanti.

Guarda, *n.* guardia; *piè, o piesse guarda*, guardarsi; *piè guarda*, cappostare.

Guardà, *part.* guardato, mirato, riguardato, adocchiato.

Guardabosch, *n.* guardia de' boschi, guardaboschi, boscajuolo

Guardamangè, *nom.* conserva, cànova.

Guardamobil, *n.* guardaroba.

Guardaroba, *n.* guardaroba, armadio, e talora vale spoglia, abiti, guardaroba.

Vestime peui coul camus
Stermà 'nt la guardaroba
Ch'am fassa pa na boba
Ant coust ultim onor. Isl.

Guardasigil, guardasigilli, gran cancelliere.

Guardè, *v. a.* guardare, mirare, osservare, guatare, riguardare, occhiare ec., e *fig.* provvedere, conservare, custodire, serbare, mantenere, tener in guardia, scampare, preservare, liberare; *guardè fis*, adocchiare, alluciare, mirare; *guardè d' mal eui*, mal vedere; *guardè bin*, avvistare; *guardè con un eui*, sbieccare; *guardè d' bon eui*, far buon viso, viso allegro; *guardè un da la testa ai pè*, squadrare; *nen guardè 'l tut*, filar grosso; *guardè, avei l'eui*, tener conto d'una cosa, aver cura, aver l'occhio, custodire, invigilare, guardare; *guardè ansù*, *figur.* pranzar a memoria; *guardè j'arsivole*, baloccare, star da badalucco, attendere a fanfaluche, star a balocco, frascheggiare, fare il balocco; *guardè*, riputare, stimare, aver in concetto di....; *guardè gnun an facia*, *fig.* non aver riguardo, o rispetto, menar la mazza tonda; *guardesse*, *n. p.* astenersi, guardarsi; *guarda ben, pïüte guarda*, guarda la gamba; non t'arrischiare, abbi l'occhio; *guardè*, preservare, liberare; *Dio guarda*, Dio mi preservi, Dio mi liberi, Dio mi guardi.

Guardia, *n.* guardia, vegghia, custodia, tutela, protezione, difesa; *corp d' guardia*, guardia; *montè la guardia*, far la guardia, la sentinella; *desmontè la guardia*, smontare la guardia; *a la guardia di Dio*, con la protezione di Dio, come Dio vuole, nè bene nè male, alla guardia di Dio; *guardia del corp*, guarda corpo; *guardia nassional*, guardia nazionale, milizia non assoluta; *guardia a pè*, archibugiere, guardia della porta del re; *guardia*, sentinella, vedetta; *guardia dla spa*, elsa, elso, coccia; *guardia*

del botal, fondigliuolo della botte, fondaccio, residuo; *butesse an guardia*, *term. di scherma*, *e fig.* porsi in difesa, porsi in guardia; *guardia*, persona che guarda, custode, guardatore, guardiano.

E per pi bela pompa
A venta ancor ch'ai sia
A feme compagnìa
La guardia dii todasch. Isl.

Guardian, *n.* guardiano, guardatore, custode, guardiolo, guardiano per capo di conventi di frati, compagnie e simili.

Guardingh, *agg.* guardingo, rattenuto, schivo, riguardoso, cauto.

Guarì, *v. a.* guarire, sanare, risanare, guerire, restituire la sanità.

Guaribil, *agg.* sanabile, che può guarire, ricovrare la sanità.

Guarnì, *part.* guarnito, guernito, fregiato, ornato, adorno, fornito, ornato con guarnizione; *stanssa guarnìa*, camera mobigliata, fornita. *Alb.*

Guarnì, *v. a.* guarnire, guernire, fregiare, corredare, munire, ornare, adornare, fornire, abbellire; *guarnì d' brochete*, imbullettare; *guarnisse d' steile*, stellare, V. *Guernì.*

Sta faula a veul dì ch'a son d'mincion
Coui tai ch'a son subrich e slevo an
(*aria*
Perchè ch'a son guarnì d'piume d'
(*pavon.* Calv.

Guarniment, *n.* fregio, fregiatura, ornamento, guarnitura, guernitura, fornitura, adornamento de' vestimenti.

Guarnison, *n.* guernigione, guarnigione, presidio.

Guarnitura, *n.* guarnizione, fregio, vezzo, ornamento, contorno, fornimento, guernimento, guernitura, guarnitura, guernizione; *guarnitura d' diamant*, guernizione di diamanti. Es. *Egli fu il primo, che cominciasse a contraffare co' colori alcune guernizioni, e ornamenti d'oro.* Borgh. Rip. 348.

Guast, *n.* guasto, rovina, danno, devastazione, guastatura, consumo; *nen fè vaire d' guast d' na cosa*, non consumarne troppo, lasciarne intatta una gran parte, non farne troppo guasto. *V. Bol.*

Guast, *agg.* guasto, guastato, corrotto, rotto, alterato, magagnato, tristo, cattivo, imputridito, impuzzato, *e met.* dissoluto, mal allevato, vizioso, di costumi corrotti.

Guastà, *part.* guastato, sconciato, messo a guasto, devastato, danneggiato, rovinato, corrotto, confuso, pervertito, inviziato, infracidito, infradiciato, deturpato, viziato, guasto.

Guastador, *n.* guastatore.

Guastamestè, *n.* guasta mestieri, guasta carte, che si pone a far cosa che non sa, imbrattamondi, imbroglione.

Guastè, *v. a.* guastare, sconciare, rovinare, danneggiare, alterare, bruttare, ridurre in cattivo stato, corrompere, rompere, confondere, scomporre, disordinare, squarciare, scerpare, pervertire, macellare, inviziare, viziare, magagnare, mandar a male, dissipare; *guastè*, *fè vnì brut*, deturpare, sozzare; *guastesse*, *n. p.*

sconciarsi, infracidare, guastarsi, putrefarsi, sciuparsi, abortire, far i piè gialli, inpuzzare, *e fig.* cambiare di bene in male; *guastesse del vin*, rincerconire, rincirconire; *guastè la mnestra*, rompere i disegni, guastare il negozio, l'affare, svelare il segreto, l'arcano, l'intrigo amoroso.

Gubè, V. *Gobè*.

Guera, *n.* guerra, contesa, combattimento, zuffa; *om d' guera*, uomo di guerra, soldato, militare.

Gran rumor gran tapagi
L'ha sempre fait an guera Martolin.
Fol. piem. d' l'Arm. can.

Guern, *n.* governo, reggimento, regime, ufficio del governatore, come il governo di Siena ec. *Voc. Bologn.*

Guernà, *part.* governato, serbato, servato, custodito.

Guernadnè, o Bussola, *n.* salvadanajo.

Guernanta, *n.* donna di governo; *guernanta dle masnà*, aja.

Guernator, *n.* governatore.

Guernè, Guarnè, Goernè, *v. a.* governare, reggere, amministrare, regolare ec., conservare, riserbare, custodire, serbare, guardare; *guernè quaicadun*, spiare, vegliare su alcuno, tenerlo d'occhio, tenergli dietro, codiarlo, adocchiarlo; *guernela a quaicadun*, serbare, conservare contro alcuno il rancore, lo sdegno, l'odio, attendere l'occasione di vendicarsi; *guernesse*, *n. p.* guardarsi, serbarsi, riservarsi, risparmiarsi, aver cura della salute, V. *Goarnè*.

Guernì, *part. e agg.* adornato, adorno, bordato, abbigliato, abbellito, addobbato; *guernì d' plache, o d' piastre*, laminoso.

Guernì, *v. a.* bordare, adornare, ornare, abbellire, allindare, abbellare, addobbare; *guernisse d' liri*, ingigliare, V. *Guarnì*.

E le stra son dcò guernìe
Con d' rubiole e d' piasentin
E le pertie sòn guernìe
Con d' sautisse e con d' bodin.
Isl.

Guernison, V. *Guarnison*.

Guernitura, *n.* bordo, abbellimento, abbellitura, abbigliamento, adornamento, addobbo, adornezza, addobbamento, adornatura, ornamento, ornatura; *guernitura d' bindei*, nastriera; *guernitura d' boton*, affibbiature, abbottonatura.

Guèrnia, *n.* serbanza, serbo, guardia, custodia, governo, cura.

Guida, *n.* guida, scorta, indirizzatore, scorgitore, guidajuolo, si dice di quella bestia di branco che guida le altre; *guide, al pl.* redini, guide.

Guidà, *part.* scortato, guidato, regolato, diritto, condotto.

Guidè, *v. a.* guidare, scortare, scorgere, menare, insegnare il cammino, condurre, dirigere, regolare, governare le redini, guidare i cavalli.

Gulia, *nom.* guglia, aguglia, obelisco.

Gumè, V. *Gobè*, *Gussè*.

Gurariane, *n.* vuotacessi.

Gurè, *v. a.* sventrare, sbudellare, cavar le interiora ai volatili; *gurè un pos, na tanpa, un comod*, rimondar pozzi, fosse, fogne.

Gusaja, *n.* ciurmaglia, canaglia, schiazzamaglia, ribaldaglia, plebaglia, gentaglia, bordaglia, genìa.

Gusarìa, *n.* indigenza, miseria, povertà, *e fig.* pidocchieria, porcheria ec.; *gusarìa da nen*, pezzenteria; spilorceria, bagatella, cosa da nulla, vile, da poco pregio, bazzicatura.

Gusass, *nom. accresc.* poverissimo, povero in canna, guidone, paltoniere, barone, accattatuzzo, accattone, cialtrone.

Gussè, Gumè, Gubè, *v. n.* industriarsi, ingegnarsi, assottigliar l'ingegno, agguzzar i ferruzzi, lavorar di tutta forza, con ogni attenzione, lavorare a mazza e stanga.

Gust, *n.* gusto, sapore, *e fig.* vaghezza, gusto, discernimento, giudizio, intelligenza ec., diletto, piacere, amore, inclinazione, gradimento, appetito; *restè sensa gust*, scipire, scipidire; *fè gust*, talentare; *avei bon gust*, aver il sentimento del bello, aver buon gusto; *a me gust*, a mio gusto, come piace a me; *d' gust*, *o d' bon gust*, di gusto, di buon gusto.

E mi per dite 'l giust
I n'heu sentì tant gust
Ch'a par ch' 'l cheur voleissa
Surtime dant 'l bust. Isl.

Gustas, *n. acc.* gustaccio, cattivo gusto.

Gustè, *v. a.* gustare, discernere per mezzo del gusto, saporare, prelibare, pregustare, assaporare, assaggiare, provare, aver a grado, aver piacere, gradire, approvare, deliziarsi.

Gustevol, *ag.* gustevole, V. *gustos.*

Gustos, *ag.* gustoso, saporito, saporoso, di buon sapore, di buon gusto, gustevole ec., gradevole, gradito, piacevole, dilettevole, giojoso, ameno, dolce, soave.

H

H, ottava lettera dell'alfabeto.

H, od Acca, *n.* niente, nulla, acca, zero; *a n'antend nen un acca*, non ne intende un acca, non intende nulla.

Hic et nunc, *voc. lat.* ora, adesso, subito, senza ritardo, immantinente. *Voc. Pip.*

I

I, nona lettera dell'alfabeto, e la terza delle vocali; *puntin d' l'i*, titolo.

I, *pron. di 1 pers. sing. e pl.* io, noi; *i lodo*, io lodo; *i lodoma*, noi lodiamo.

I, *art. plur. masc.* i, gli.

J, affisso di luogo; *a j'era*, vi era, cioè era in quel luogo; alle volte è pronome di persona terza, e serve 1.° al caso dativo tanto al singolare, che al plurale, come: *a j'a respost*, gli o le ha risposto, loro ha risposto; 2.° al caso accusativo plurale: *a j'a faje ministr*, gli ha fatti ministri; e si adopera pure pel femminino: *j'a faje partì tute doe*, le ha fatte partir tutte due.

Idea, *n.* idea, pensiero, ca-

priccio, ghiribizzo, immaginamento, fantasia, immagine ec., maniera, gusto, stile, abbozzo, disegno, progetto, invenzione, chimera, immaginazione; *avei na cosa ant l'idea*, aver checchessia nell'idea, cioè nella mente, nell'immaginazione; *idea*, pensiero strano, falso, che non ha fondamento, idea, chimera, supposizione ec., concetto, opinione.

Dì su zichin zicat
E parla franch e nat
S'it m'as ant bona idea,
O pur ant ii garat. Isl.

Ideà, *part. e agg.* ideato, figurato, disegnato, immaginato, pensato, formato nella mente, o nell'immaginazione.

Ideal, *agg.* ideale ec., chimerico, fantastico.

Ideè, *v. a.* ideare, pensare, fantasticare, immaginare, figurare, disegnare, supporre; *ideesse, n. p.* immaginarsi, figurarsi nella mente qualche concetto, alcuna cosa, pensare, figurarsi, andar vagando coll'animo.

Identich, *agg.* identico, stesso, medesimo, che è affatto lo stesso.

Identifichè, *v.* identificare, comprendere due cose sotto una stessa idea.

Idio, *n.* Iddio, Dio.

Idioma, *n.* idioma, linguaggio proprio d'una nazione, o di qualche provincia.

Idiota, V. *Ignorant.*

Idol, *n.* idolo, immagine di falso Dio.

Idolatra, *n.* idolatra, adoratore d'idoli, gentile, pagano.

Për d'blesse at fa idolatra Salomon
Insoma ainass d'incendi da na splua
Chi veul stè drit ch'a schivia l'oc-
(casion. Cas. quar. sac.

Idolatrè, *v. n.* idolatrare, adorar idoli, *e met.* amare appassionatamente, pazzamente, con amor disordinato.

Idolatria, *n.* idolatria, culto ed adorazione degl'idoli ec., amore smoderato a cose, o persone.

Idropich, *n.* idropico, infermo d'idropisia.

Idropisia, *n.* idropisia, infermità cagionata dal cumulo morboso d'un liquido sieroso, raccolto nel tessuto cellulare, od in qualche cavità del corpo; *idropisia d' testa*, idrocefalo; *idropisia d' pet*, idrotorace; *idropisia d' cheur*, idropisia del pericardio, idrocardia.

Jer, *n.* jeri.

If, *n.* d'un albero che è sempre verde, tasso, nasso, tasso libo.

Ighera, o Lighera, e meglio Eghiera, *n.* mesciroba, vaso, o boccale col quale si mesce l'acqua per lavarsi le mani.

Ignominia, *n.* ignominia, vitupero, vergogna, obbrobrio.

Ignominios, *agg.* ignominioso, vituperevole, vituperoso, obbrobrioso, infame, vergognoso.

Ignoranssa, *n.* ignoranza, mancanza di sapere, ignorantaggine, nescienza, insipienza, idiotaggine, rozzezza, imperizia, gagliofaggine.

Ignorant, *agg.* ignorante, nesciente, illitterato, goffo, rozzo, villano, zotico, insciente, scipido; *fè l'ignorant*, *fè finta d'nen savei*, far il nescio, far il nanni, lo gnori.

Un qui che dicitura!
L'è semplice ma pura
La intendo tuti quant
E i dot e j'ignorant.
Cas. quar. sac.

Ignorè, *v. a.* ignorare, non sapere, disconoscere, non essere informato.

Ma cos servlo enumerè
Lo ch' nissun peul ignorè.
Cas. quar. sac.

Ilecit, *agg.* illecito, illicito, vietato, proibito.

Iluminà, *part.* illuminato, rischiarato, radiato, raggiato, e *met.* fatto consapevole, chiaro, chiarito; *iluminà*, *met.* ubbriaco, ciusebero ec.; *iluminà*, rinvenuto dallo stupore, disingannato.

Intrand a resta lì mes ancantà
Quasi com un ch'a seurta dant na
(crota
Per vnì 'nt na stanssa tuta iluminà.
Cas. paraf.

Iluminassion, *n.* illuminazione, illuminamento, inradiazione, rischiaramento, luminara.

Iluminator, *nom.* illuminatore, schiaratore.

Iluminè, *v.* illuminare, alluminare, schiarire, dar luce, o splendore, stenebrare, infiammare, radiare, raggiare, rischiarare, e *met.* svelare, far chiaro, chiarire, tor via l'ignoranza, mostrare la verità d'una cosa.

Ilusion, *n.* illusione, apparenza ingannevole ec., inganno, pensiero vano, errore falso, chimera, stravaganza, idea storta, fantasia, immaginazione.

Ilustrà, *part.* illustrato, renduto illustre, chiaro, celebre.

Ilustrè, *v.* illustrare.

Ilustrissim, *agg. sup.* illustrissimo, titolo che si dà alle persone riguardevoli per nobiltà, o per impiego ec.

Imagina, Imagine, Mistà, *n.* immagine, imagine, effigie; *pcita imagine*, immaginetta.

Imaginà, *part.* immaginato, ideato, concepito, figurato, pensato.

Imaginassion, *n.* immaginazione, immaginamento, imaginazione, fantasia, pensiero, idea, chimera, stravaganza, idea storta, capricciosa.

Imaginè, *v. a.* immaginare, inventare, ideare; *imaginesse*, *n. p.* immaginarsi, opinare, figurarsi, idearsi, rappresentarsi, pensare, cacciarsi in capo, darsi a credere, credere.

Imediatament, *avv.* senza intervallo di tempo, immediatamente, subito, tosto, incontanente.

Imità, *part.* imitato, contraffatto.

Imitè, *v. a.* imitare, seguir l'esempio, conformarsi, contraffare, copiare.

In, *prep.* in; *in auge*, nel colmo della gloria, della fortuna; *in bonis*, ricco, dovizioso; *in cambi*, *in leugh*, in cambio, in vece, in luogo; *in cas che*, nel caso che, qualora; *in conclusion*, in somma, in conclusione; *in contanti*, a denari contanti; *in modis et formis*, *fr. lat.* nel miglior modo possibile, il più acconciamente, o perfettamente possibile, in forma probante, autentica; *in ogni cas*, a qualunque evento, in ogni caso, ad ogni evento; *in pectore*, *fr. lat.* in petto, nell'intimo del cuore,

in segreto, nel petto, in cuore, dentro di se; *in sostanssa*, in somma, in sostanza; *in tàl cas*, in tal caso, allora, così stando la cosa; *in tut e per tut*, in tutto e per tutto.

Inabil, *agg.* inabile, non abile, incapace, inetto.

Inabilità, *n.* inabilità, incapacità, e *term. leg.* incompetenza di dritto, inabilità.

Inabitabil, *agg.* inabitabile, inabitevole, inospitale, che non si può abitare.

Inacessibil, agg. di luogo, inaccessibile, inaccesso, e *met.* inflessibile.

Inacidì, *part.* inacetito.

Inacidisse, *v. n.* inacetire.

Inalberè, *v.* inalberare, innalzare; *inalberè d' dimande, d' preteise*, formare, produrre, mettere innanzi pretese, o domande con alterezza, ed esigenza; *inalberesse, n. p.* inalberarsi, montar in superbia, inorgoglire, insuperbire ec., adirarsi, incollerire.

Inalienabil, *agg.* inalienabile.

Inalsament, *n.* elevamento, esaltazione, esaltamento, sublimamento, sublimazione.

Inalsè, Inaussè, *v. a.* erigere, esaltare, ergere, sublimare, innalzare.

Inalterabil, *agg.* inalterabile, che non può cambiarsi, e *met.* inflessibile.

Inamitè, *anamitè*, *anamidè*, *v. a.* inamidare.

Inamorà, V. *Annamorà*.

Inamorè, V. *Annamorè*.

Inanimà, *part.* inanimato, senz' anima, esanime.

Inans, *avv.* innanzi, prima, avanti.

Inapelabil, *term. leg.* agg. di sentenza, da cui non si può appellare, inappellabile.

Inapetenssa, *nen d'aptit*, mancanza d'appetito, nausea, inappetenza, svogliatezza.

Inasprì, *part.* irritato, inasprito, inacerbito, incollerito.

Inasprì, *v. a.* irritare, inasprire, inacerbire, esacerbare; *inasprì la piaga*, inasprirla, esasperarla, e *fig.* inasprire, inasprare l'animo altrui, accrescerne la stizza, l'odio, l'ira, V. *Irritè*.

Inavertenssa, *n.* mancanza d'attenzione, sconsideratezza, inavvertenza, disavvertenza, sbaglio, irriflessione.

Inavertentement, *avv.* inavvertentemente, senza riflessione, inconsideratamente, imprudentemente, disavvedutamente, ignorantemente, ciecamente, disprovvedutamente, temerariamente.

Inbalsamà, *part.* imbalsamato, imbalsamito.

Inbalsamè, *v.* imbalsamare, imbalsamire.

Inbaras, *n.* imbarazzo, impaccio, intrico, imbroglio, difficoltà, ostacolo, impedimento, impiccio, impiglio.

Inbastardì, e Inbastardisse, *v. n.* degenerare, tralignare, imbastardire, e *met.* guastarsi, corrompersi.

Inbatse, *v. n.* imbattersi, abbattersi, avvenirsi a caso, riscontrare, incontrare.

Inbecil, *agg.* imbecille, debole di mente, sciocco, mentecatto, balordo, disensato, incantato.

Inbianchì, Inbianchè, *v. a.* imbiancare; inalbare, far bianco.

Inbibì, *v. a.* imbevere, inzuppare, immolare, penetrare umore in una cosa, assorbere, *e fig.* persuadere, ispirare altrui qualche cosa, istruire, ammaestrare, imbevere, *e n. p.* imbeversi, inzupparsi, *e met.* concepire, mettersi in capo, o in cuore alcuna cosa. *Diz. Mil.*

Inbocadura, *n.* imboccatura, apertura, onde si penetra in fosso, valle, strada, fiume, e simili, incassatura, incastro, apertura di checchessia, V. *Anbocadura.*

Inbochè, V. *Anbochè.*

Inbotì, *v. a.* imbottire, trapuntare con punti fitti e spessi vesti, panni, o simili cose, riempierle di cotone, bambagia, o altro.

Inbrojè, V. *Anbrojè.*

Incadaverì, *part.* incadaverito, imputridito.

Incadaverì, *n. n.* incadaverire, imputridire.

Incaghesse, V. *Ancaghesse.*

Incagnisse, *v. n. p.* V. *Ancagnisse.*

Incalè, V. *Ancalè.*

Incalì, *part.* incallito, indurato.

Incaminà, *part.* incamminato, avviato.

Incaminament, *n.* inviamento, incamminamento, avviamento, procedimento, progressione, processo.

Incaminè, *v. a.* incamminare, avviare; *incaminè dnans*, procedere, progredire; *incaminesse*, *n. p.* avviarsi ec.

Incancrì, *part.* incancherato, incancherito, imputridito.

Incancrì, Incancrisse, *v. n.* incancherare, incancherire, imputridire, imputridirsi.

Incant, *n.* incanto, incantesimo, stregheria, fascino, incantagione, fattucchieria, malìa ec., e incanto, cioè offerta, che si fa in una vendita all'incanto.

Incantà, *part.* incantato, trombettato ec., fatto per via d'incanto, di malìa ec., ammaliato, stregato, fascinato, affatturato, ciarmato, *e met.* rapito, commosso, meravigliato, stordito, estatico, soddisfatto, V. *Ancantà.*

Coul bel trat d'umanità
Ch'agiutandlo al l'ha incantà.
Cas. quar. sac.

Incantator, *n.* incantatore, sortilego, fattucchiere, ammaliatore, stregone.

Incantè, *v. a.* incantare, trombettare, V. *Ancantè.*

Incantesim, *n.* incantesimo, incantagione, incantamento, prestigio, sorte, sorteria, sortilegio, veneficio, incanto.

Incanto, *v. ital.* non tronca nel modo avv. *d'incanto*, a meraviglia, benissimo, ottimamente.

Incantonè, V. *Ancantonè.*

Incapace, *agg. ital.* incapace, inabile, inetto, non idoneo, insufficiente.

Incapacità, *n.* incapacità, inabilità, insufficienza.

Incapitè, V. *Ancapitè.*

Incarì, *v.* V. *Ancarì.*

Incarich, V. *Inconbenssa.*

Incarnà, *part. e agg.* incarnato, fitto nella carne.

Incarnassion, *n.* incarnazione.

Incarnè, V. *Ancarnè.*

Incastr, *n.* incastonatura.

Incastrà, *part.* incassato, incastonato.

Incastrè, *v. a.* incastonare.

Incav, *n.* incavatura, tacca, taglio, intaccatura, intaglio, incastro, incavo.

Incendi, *n.* incendio, incendimento, combustione.

Incens, *n.* incenso; *dè d'incens ai mort*, dar l'incenso a' morti, o a' grilli, far cosa che serva niente, gettar via il tempo ec., adorare, e simili.

L'è dunque inescusabil cecità
Coul sempre core apres e offrì l'in-
(cens
A tanti idol busiard pien d' vanità.
Cas. quar. sac.

Incensè, *v. a.* incensare; *incensè, o dè d'incens a un*, *fig.* adularlo, piaggiarlo, incensarlo, dargli l'incenso, dargli delle incensate. *Menz.*

Incert, *agg.* incerto, intradue, titubante.

Incertessa, *n.* incertezza, incertitudine, sospensione, titubazione, incostanza.

Incerti, *regalie*, *n.* incerti, redito casuale, incerto, dono, regalo.

Inchiet, Inchietè, Inchietessa, V. *Inquiet*, *Inquietè ec.*

Inchin, *n.* inchino, abbassamento di capo, inchinazione, inchinatura, segno di riverenza, inchinamento, riverenza, saluto riverente, inchinata.

Inchinada, *n.* inchinata, saluto riverente, riverenza, inchino.

Inchinè, *v. a.* inchinare, piegare il capo, salutare, far riverenza, riverire; *inchinesse*, *neut. pass.* inchinarsi, riverire, far riverenza.

Incide, Incidi, *v. a.* incidere, tagliare, scolpire in rame od in legno.

Incidentalment, *avverb.* incidentemente, per incidenza, casualmente, a caso, per sorte, fortuitamente.

Incint, agg. di donna, incinto, gravido.

Ma povre bestie! a l'à ventà stè lì
E i pare e le masnà e le giare incinte
E i giari da mariè tut l'è rustì.
Balb.

Inciodè, *v. a.* inchiodare.

Inciostr, *n.* inchiostro; *inciostr a la china*, inchiostro della china; *scrivi d' bon inciostr*, *con bon inciostr*, scrivere di buon inchiostro, francamente, liberamente, senza riguardo, caldamente.

Incision, *n.* incisione, incisura, taglio, tagliatura, tagliamento, tagliata.

Incisor, *nom.* incisore, intagliatore.

Incità, *partic.* incitato, provocato.

Incitament, *n.* incitamento, provocamento, fomite, motivo, stimolo, istigamento, istigazione, spinta.

Incitè, *v. a.* incitare, provocare, inizzare, adizzare, sommuovere, V. *Istighè*.

Incivil, *agget.* incivile, scortese, ruvido, rustico, rozzo, villano, inurbano, malcreato, discortese.

Inciviltà, *n.* inciviltà, ruvidezza, rozzezza, rustichezza, villania, inurbanità, scortesia.

Inclinà, *agg.* inclinato, piegato, prono, proclive, *e met.* propenso, disposto, favorevole, propizio.

Inclinassion, *n.* inclinazione, propensione, tendenza, disposizione, attitudine, genio, naturale disposizione, affezione, amore, affetto, passione.

E sciajra a forsa d'bone osservas-
(sion
Doa i corn dla luna l'han inclinas-
(sion. Balb.

Inclinè, *v. a.* inclinare, incurvare, chinare, piegare, abbassare, *e n.* esser disposto, propendere, esser inclinato, affetto, propizio, favorevole, pendere, inclinare, esser dedito, propenso.

La pi part dę voi incline
Mach a robe d' vanità
Cousta a l'è (povre donine)
Tuta vostra santità. Isl.

Inclus, *agg.* incluso, inchiuso, acchiuso, racchiuso, posto dentro, avviluppato, inviluppato.

Incoerent, *agget.* incoerente, discrepante.

Incognit, *agg.* incognito, sconosciuto, ignoto, disconosciuto; *guardè l'incognit*, tener l'incognito.

Incolpà, *part.* incolpato, imputato, accusato, accagionato.

Incolpè, *v. a.* incolpare, imputare, incaricare, tassare, tacciare, accagionare, accusare, dar colpa; *incolpè un autr per descolpesse*, incolpare un'altra persona, accagionare un altro per iscusare, scolpare noi stessi.

Incolt, *agg.* incolto.

Incomod, *n.* incomodo, scomodo, disagio, sconcio, svantaggio, incomodità, indisposizione di corpo, malattia leggera.

Incomod, *agg.* incomodo, disagiato, molesto, disagioso, scomodo.

Incomodà, *agg.* incomodato, scomodato, indisposto, disagiato, disastrato, incommodato, travagliato da qualche male.

Incomodè, *v. a.* incomodare, scomodare, disagiare, sconcertare, sconciare, importunare, molestare, inquietare, recar incomodo, noja, impaccio, infastidire, nuocere, sconcertare; *incomodesse*, *n. p.* incomodarsi, disagiarsi, darsi l'incomodo, la noja ec.

Inconbenssa, *incarich*, *n.* incarico, carica, commissione, uffizio, impiego, ordine, incumbenza.

Inconbent, *n.* dovere, incumbenza, carico, uffizio, mezzo, espediente, modo, via; *madurè l'inconbent*, *term. leg.* maturare un'azione in giudizio, sviluppar ordinatamente le proprie ragioni.

Inconpatibil, *agg.* imperdonabile, inescusabile, che non merita compassione, perdono ec., incompatibile, cioè da non potersi congiungere, impossibile ad unirsi, contrario.

Inconpetenssa, *term. legale*, incompetenza, mancanza di giurisdizione.

Inconpetent, incompetente, che non ha competenza.

Inconplet, *contr. di conplet*, non compiuto, mancante, imperfetto, incompiuto.

Inconprensibil, *agg.* che non si può comprendere, incomprensibile, inconcepibile.

Incontentabil, *agg.* incontenta-

bile, insaziabile, che difficilmente si appaga.

Incontr, o Rincontr, o Riscontr, *n.* incontro, rincontro, incontramento, intoppo, intoppamento ec., evento, caso, sorte, urto, zuffa, conflitto, broccata, riscontro, occasione, congiuntura, opportunità, emergenza; *avei un cativ incontr*, scontrar male, abbattersi male; *andè a l'incontr d' quaicosa*, prevenire, antivenire, por rimedio, riparo a un male futuro, o a pericoli; *conprè d'incontr, aveje un incontr*, comprare una mercanzia di riscontro.

Incontrà, *part.* incontrato, scontrato, trovato.

Incontrastabil, *agg.* incontrastabile, indubitato, inrepugnabile, irrepugnabile.

Incontrè, Riscontrè, o Rincontrè, *v. a.* incontrare, riscontrare, rincontrare, raffrontare, incappare, abbattersi, avvenirsi, riscontrarsi in ec., trovare; *incontresse, n. p.* abbattersi ec., incontrarsi, raffrontarsi, *e fig.* piacere, gradire, dar nel genio, andar a sangue, incontrare il gradimento; *incontrare* solo non fa senso.

Inconvenienssa, *n.* inconvenienza, disordine, sconvenevolezza, cosa mal fatta.

Inconvenient, *n.* inconveniente, inconvenienza, inconvegnenza, disordine, sconcio, disturbo, difficoltà.

Inconvenient, *agg.* inconveniente, incongruente, impertinente, sconveniente.

Incoragì, *part.* incoraggiato, incorato, inanimato, avvalorato.

Incoragì, *v. a.* incoraggiare, incorare, incuorare, inanimire, dare ardire, baldanza, animo, coraggio, eccitare, avvalorare; *incoragisse, n. p.* incoraggiarsi ec., pigliar coraggio.

Incore, *v. n.* incorrere, cadere, incappare, cascare, tirarsi addosso.

Incoregibil, *agg.* incorreggibile, inemendabile, inammendabile.

Incoronà, *part.* incoronato.

Incoronassion, *n.* incoronazione; *incoronassion d' ghirlande*, inghirlandamento.

Incoronè, *v. a.* incoronare.

Incorporà, *part.* incorporato, unito, mescolato, messo dentro, ricevuto, aggregato, accettato in un corpo ec.

Incorporassion, *n.* incorporamento, incorporazione.

Incorporè, *v.* incorporare, confondere più corpi insieme, mescolare ec., unir diverse truppe in un sol corpo, incorporare, aggregare, ricevere, accettare.

Incorot, *agg.* incorrotto, inviolato, intemerato, puro.

Incors, *part.* incorso. incappato, caduto, cascato.

Incorussion, *n.* incorruzione, incorruttibilità.

Incorutibil, *agg.* incorruttibile, immarcescibile, inviolabile.

Incostanssa, *n.* incostanza, mutabilità, volubilità, imperseveranza, instabilità, leggerezza.

Incostant, *agg.* incostante, instabile, volubile, variato, leggiero.

Incredibil, *agg.* incredibile, difficile a credersi, da non credersi, quasi meraviglioso, inconcepibile, inesplicabile, straordinario.

Incredul, *agg.* incredulo, discredente, miscredente, scredente; *esse incredul*, miscredere.

Incredulità, *n.* incredulità, miscredenza, discredenza.

Incrostadura, *n.* intonacatura, incamiciatura, incrostatura ec., crosta, congelazione, incrostatura.

Incrostè, *v. a.* intonicare, intonacare.

Incrudelì, *v. n.* incrudelire, inasprire, inferocire, infellonire.

Inculcà, *part.* inculcato.

Inculchè, *v. a.* inculcare, ripetere sovente, imprimere, procurare di persuadere, replicare con veemenza.

Incurabil, *agg.* incurabile, immedicabile, insanabile.

Incuria, *n. ital.* incuria, trascuranza, negligenza, indolenza, trascurataggine, non curanza.

Incuso, *n.* incudine, incude.

Incute, *v. a.* incutere, spingere, apportare con forza, far risentire; *incute timor*, inspirare, incutere timore.

Indagà, *part.* indagato.

Indagassion, *n.* indagazione, indagine, diligente ricerca.

Indaghè, *v. a.* indagare, investigare, ricercare minutamente.

Indebit, *agg.* indovuto, indebito, non dovuto.

Indebità, *part.* indebitato.

Indebitesse, indebitarsi, accattare, far debito, V. *Andebitesse*.

Indebolì, *part.* indebolito ec.

Indebolì, *v.* indebolire, infralire, affrangere, accasciare, infievolire, fiaccare, debilitare, spossare, snervare, infiacchire, rilasciare, rilassare; *indebolisse, n. p.* indebolirsi ec.

Indecenssa, *n.* indecenza, impertinenza, sconvenevolezza, sconvenenza, sconvenienza, scostumatezza, immodestia, mala creanza, mala grazia.

Indecent, *agg.* indecente, che pecca contro il buon costume, sconvenevole, disdicevole, inconveniente.

Indecis, *agg.* indeciso, non deciso, irresoluto, incerto, perplesso, che sta in forse, indeterminato.
Ma fra cousti sfojor dla testa grisa
I son second me solit indecisa. Balb.

Indecision, *n.* incertezza, indecisione, irresoluzione, perplessità.

Indegn, *agg.* indegno, immeritevole, non meritevole.

Indemonià, *part.* indemoniato, energumeno, ossesso.

Indenisà, *part.* indenizzato, risarcito, indenne, compensato.

Indenisassion, *n.* compensa, compenso, riparazione del danno, compensazione, risarcimento, indenizzazione.

Indenisè, *v.* risarcire, rifare i danni, compensare i danni sofferti, indennizzare.

Indeterminà, *agg.* indeterminato, non determinato, indeciso, incerto.

Indian, *gnero, quart d'un om aut com un sold d' toma, nom. e mod. piem.* cazzatello, nano, caramogio, *fè l'indian*, fare il gattone, fare la gatta morta, fare l'indiano.

Indiavolà, *agg.* indiavolato, furioso, terribile, rabbioso, impetuoso, imperversato.

Indicà, *part.* indicato.

Indice, *n. ital.* elenco, tavola, indice, repertorio.

Indich, *n.* indaco.

Indichè, *v. a.* indicare, indi-

ziare, mostrare, accennare, dinotare, contrassegnare, segnare, annotare.

Indicibil, *agg.* indicibile, che non si può esprimere, ineffabile, inenarrabile, inesplicabile, inesprimibile.

Indiena, Indiana, *n. term. de' commercianti, e dell'uso*, sorta di tela dipinta che dapprima ci capitava dall'Indie, e che oggidì si fabbrica anche in varj paesi d'Europa, indiana, e dicesi anche *tela stampata*, ed in forza d'add. *tela indiana*. Voc. Bol.

Indiferenssa, *n.* indifferenza, indolenza, indeterminazione, insensibilità, stato, o disposizione dell'animo, che non propende nè per l'una nè per l'altra parte.

Indiferent, *agg.* indifferente, chi sta tra due, nè si determina più all'una che all'altra parte, freddo, pigro, lento, insensibile, indolente.

Indigenssa, *n.* miseria, povertà, indigenza, necessità, bisogno.

L'è massima d' consienssa
'L socore l'indigenssa.
Cas. quar. sac.

Indigent, *agg.* indigente, povero, bisognoso, mendico, necessitoso.

Indigest, *agg.* indigesto, crudo, che non si può digerire, *metaf.* inintelligibile, che non si può capire, o che non si può tollerare, svenevole.

Indigestion, *n.* indigestione, malagevolezza di digerire, male di stomaco, o de' primi intestini che procede dal non potere digerire i cibi.

Indignassion, *n.* indegnazione, sdegno, disdegno, ira, ruggine, corruccio, stizza, collera, rabbia.

Indipendenssa, *n.* indipendenza.

Indiriss, *n.* indirizzo, soprascritta.

Indirissè, *v. a.* indirizzare, ricapitare, mandare, inviare; *indirissesse, n. p.* indirizzarsi, volgersi, ricorrere, avere o fare ricorso, far capo.

Indiscression, *n.* indiscrezione, indiscretezza, imprudenza, smoderatezza, immoderanza, mancanza di discrezione, di moderazione, di prudenza, intemperanza.

Indiscret, *agg.* indiscreto, smoderato, insaziabile, incontentabile, imprudente, che non serba le giuste proporzioni nel servirsi di alcuna cosa, o persona, che oltrepassa i limiti della giustizia distributiva, della gentilezza, mancante di moderazione; *indiscret* vale anche loquace, ciarliero, che non serba il segreto.

Indiscretament, *avv.* indiscretamente, imprudentemente, smodatamente, smoderatamente, sconciamente, sconciatamente, sproporzionatamente.

Indiscretessa, *n.* indiscretezza, sproporzione, V. *Indiscression.*

Indispensabil, *agg.* indispensabile, di cui non può farsi a meno.

Indispone, *v. a.* provocare contro, rendere avverso, sfavorevole, prevenire contro.

Indisposission, *n.* indisposizione, mala sanità, leggiero incomodo nella sanità, difetto di sanità, ec., disfavore, avversione, disgusto, alienazione, alienamento, mala disposizione d'animo.

Indispost, *agg.* indisposto, malato, infermo, infermiccio, che non ha sanità, che patisce incomodi, e agg. di persona anche sana, ma viziata nel corpo, come zoppa, gobba ec., mal formato, che ha vizio di conformazione, storpio ec., non disposto, indisposto, *met.* disgustato, offeso, avverso, contrario, mal disposto, nemico.

Indissi, *n.* indizio, segno, segnale, argomento, sentore, contrassegno, congettura.

Indissiplinà, *agg.* indisciplinato, rozzo, ignorante, goffo, non disciplinato.

Indivia, *n.* indivia, endivia.

Individuà, *part.* individuato, considerato individualmente.

Individuo, *n.* individuo; *avei cura dl'individuo*, aver cura di se stesso.

Indivis, *agg.* indiviso, che non è diviso.

Indivisibil, *agg.* indivisibile, inseparabile.

Indocil, *agg.* indocile, restio, caparbio, indottrinabile.

Indole, *n. it.* indole, naturale, genio, cuore, animo, temperamento, inclinazione, costume, affetto, attitudine, disposizione.

Indolenssa, *n.* indolenza, insensibilità, pigrizia, inerzia, inazione.

Indolent, indolente, pigro, tardo, disappassionato, indifferente, freddo, tiepido, inerte.

Indoman, *n.* il giorno dopo, domani.

Indrissà, *part.* indiritto, indirizzato, rivolto, mandato, inviato.

Indrissè, *v. a.* indirizzare, indirigere, volgere, rivolgere, mandare, inviare.

Indrit, *n.* *a l'indrit*, a mezzo giorno, posto, rivolto al mezzo dì, all'austro; *indrit* dicesi dei panni, drappi, vesti e simili, che hanno due facce, il ritto, la parte ritta, la parte superiore, sommessa; *stofa a doi indrit*, panno a due sommesse.

Indubità, *part.* indubitato, certo, sicuro.

Indue, *v.* indurre, persuadere, muovere a fare ec., dedurre, inferire, cavare una conseguenza.

Indulgenssa, *n.* indulgenza, clemenza, condiscendenza, bontà.

Indulgent, *part. agg.* indulgente, condiscendente, clemente, buono.

Indult, *n.* indulto, dispensa dalla legge, concessione, permissione, perdono generale dei delitti.

Indurà, *part.* indurato, indurito, ostinato, pertinace, inteschiato, duro, grinzo, secco.

Indurè, Induri, *v.* indurare, indurire, far duro e sodo; *indurisse*, *n. p.* divenir duro, indurarsi, incrojare ec., divenir intrattabile, inesorabile, ostinato, pertinace.

Indussion, *n.* induzione, inducimento, congettura, conseguenza, persuasione.

Industria, *n.* industria, destrezza ingegnosa, ingegno, arte, ingegnamento, procurazione, procacciamento ec., fatica; *cavajer d'industria*, cavaliere d'industria, seroccone.

Industriesse, *v. n.* industriarsi, adoperarsi, ingegnarsi, porre in opera il suo ingegno, procacciare, procurare, imbrigarsi.

Industrios, *agg.* industrioso, ingegnoso, destro, artifizioso, industre, fatto con grande industria.

Inedia, *n.* svogliatezza, pigrizia, fiacchezza, noja, tedio, fastidio, rincrescimento ec., infralimento, debolezza, rifinimento, svenimento per mancanza di alimento ec., dieta; astinenza di cibo.

Sechesse all'opera
A la comedia
Murì d'inedia. Calv.

Inedit, agg. di libro, non pubblicato, non ancora stampato, inedito.

Inegabil, *agg.* innegabile, incontrastabile, incontrovertibile, che non può mettersi in dubbio.

Inemendabil, V. *Incoregibil.*

Inessia, *n.* inezia, cosa da nulla, piccola cosa, bagattella, giammengola, ghiarabaldana ec., puerilità, fanciullaggine, scioccheria, bagiannata, mellonaggine, frascheria, fanfaluca, chiappola, baja.

Infagotà, infagottato, avvolto in una veste quasi a guisa di fagotto.

Infagotesse, infagottarsi, avvolgersi in una veste quasi come è ravvolto un fagotto.

Infalibil, *agg.* infallibile, impeccabile, che non può ingannare, errare, mancare, sicuro, certo, prefisso, invariabile.

Infalibilità, *term. ecc.* infallibilità.

Infalibilment, *avv.* infallibilmente, certamente, indubitatamente, infallantemente, sicuramente, senza fallo, senza dubbio.

Infamà, *part.* infamato, che ha cattiva fama, infame, disonorato, diffamato.

Infame, *voc. it. agg.* infame, di mala fama, vituperoso, scellerato, birbante, perverso, sciagurato.

Infamè, *v. a.* infamare, disonorare, diffamare, lacerare la fama altrui, dar cattiva fama, oscurare la fama, vituperare.

Infamia, *n.* infamia, ignominia, infamazione; infamamento, disonore, disprezzo pubblico, vergogna, vitupero, azione indegna, indegnità, laide, villane, e sozze parole.

Infamità, *v. pop.* infamità, infamia, cosa infame, indegnità, azione indegna, disonorante, diffamante, villania, vitupero, villane e sozze parole, ingiuria, oltraggio.

Infanssia, *n.* infanzia, infantilità, prima età dell'uomo.

Infantarìa, *n.* infanteria.

Infanticidi, *n.* infanticidio, uccisione d'un bambino

Infarinà, V. *Anfarinà.*

Infarinè, V. *Anfarinè.*

Infarinura, *n.* infarinamento.

Infarsì, Infarsisse, V. *Anfarsì.*

Infaticabil, *agg.* infaticabile, infatigabile, indefesso, operoso, instancabile, che non perdona a fatica.

Infedel, *agg.* infedele, disleale, misleale, perfido, traditore, incostante, manchevole ec., infedele, miscredente, infido, che non serba fede ec.

Infedeltà, *n.* infedeltà, slealtà, tradimento, perfidia, incostanza, mancanza di fede, fellonia.

Inferior, *agg.* inferiore, scadente, infimo.

Inferm, *n.* infermo, malato, ammalato, cagionevole, cagionoso, malsano, infermiccio, infermuccio, malaticcio, malazzato, scriato, indisposto.

Infermarìa, *n.* infermeria.

Infermè, *n.* infermiere, che ha cura degl'infermi.

Infermità, infermità, acciacco, malattia.

Infermucc, *dim. d'inferm*, infermuccio, infermiccio, cagionevole, cagionoso, malaticcio, malazzato, scriato.

Infern, *n.* inferno.

Infernal, *agg.* infernale, tartareo

Infernot, *n. dim.* celletta, cellina, celluzza, luogo sotterraneo per riporvi bottiglie, o botti da vino.

Gaveme la mei poer dl'infernot
E com m'intend ch'as fassa d'spatus
Fè vnì na grossa banda d'sonador.
Cas. par.

Infervorè, *v. a.* infervorare, accendere, infiammare.

Infession, *n.* infezione, corruzione, contagione.

Infet, *agg.* infetto, infettato, ammorbato, puzzolente, maculato, guasto, corrotto, contagioso.

Infetà, *part.* infettato, ammorbato, guastato, corrotto, puzzolente, guasto, contagioso, fetente, appuzzato.

Infetassion, *n.* infettamento, corrompimento, corruzione, contagione.

Infetè, *v.* infettare, ammorbare, guastare, corrompere, appestare, impestare, impuzzolire.

In feui, *term. degli stamp.* in foglio.

Infiamà, *part.* infiammato, acceso, riscaldato; *infiamà motoben*, rinfocolato.

Infiamassion, *n.* infiammazione, infocazione, infocagione, infiammagione, infuocamento, infiammamento, ardore, cocimento; *infiamassion d'eui*, ottalmia, oftalma; *infiamassion d' gola*, infiammazione delle fauci, e della laringe, squinanzia, scheranzia, angina; *infiamassion d' ren*, nefritica, nefritide.

Infiamè, *v. a.* infiammare, accendere, scaldare.

Infiascà, *part.* infiascato.

Infiascnè, *v. a.* infiascare.

Infierì, *v.* infierire, inferocire, incrudelire.

Infim, *agg.* infimo, basso, inferiore, umile.

Infin, *avv.* al fine, in fine, finalmente, in somma ec., insino, sino, infino, in sin che, insino a che.

Infingard, *agg.* infingardo, pigro, lento, tardo, falso, simulato, finto, impostore.

Infinit, *agg.* infinito, immenso, sommo, grandissimo, innumerabile, innumerevole, che non si può numerare, che non ha fine, indeterminato.

Infinitament, *avv.* infinitamente, immensamente, sommamente, indicibilmente, oltre numero, senza fine.

Influenssa, *n.* influenza, influsso, *e met.* credito, peso, preponderanza, potere, autorità, parte.

Influenssè, *v. a.* influire, eser-

citare influenza, aver potere, portar influenza, aver peso, preponderanza, credito, autorità, potere, forza, parte, concorrere, contribuire, giovare, o nuocere.

Influì, *v. n.* influire, contribuire, concorrere, cooperare, aver parte, influenza, prender parte, partecipare.

Influss, *n.* influsso, influenza, epidemia.

Infocà, *part.* infocato, infuocato, roventato, acceso, infiammato.

Infochè, *v. a.* infocare, infuocare, roventare, infiammare, accendere.

Infonde, *v. a.* infondere, trasfondere, transfondere, mettere, por dentro.

Informà, *part.* informato, istruito, ammaestrato, ragguagliato, avvisato, accontato, consapevole.

Informassion, *n.* informazione, inquisizione, ragguaglio, notizia, contezza, informativa, atto giudiziale.

Informè, *v. a.* informare, istruire, ragguagliare, avvisare, notificare; *informesse*, informarsi, pigliar contezza, notizia, indagare.

Ma intant a s'informava
S'a j'era ant la sità
Quaich rich mal tapassià.
Cas. quar. sac.

Infrutuos, *agg.* infruttuoso, infruttifero, sterile, inutile.

Infuriato, *part.* infuriato, imperversato, scorrubbiato.

Infurié, Infuriesse, *v. at. e n. pass.* infuriare, imperversare, indiavolare, nabbissare, smaniare.

Infusion, *n.* infusione, infondimento.

Ingan, *n.* inganno, frode, bindoleria, bararia, furberia, trappola, aggiramento, bindolo, cavalletta, tradimento, gabbamento, fallacia, tranelleria, macchinamento, macchinazione, ragia, laccio, bareria; *ordì ingan*, macchinare; *fè d'ingan*, mariolare; *portè via con ingan*, bubbolare; *pcit ingan*, ingannuzzo, ingannerello.

Inganà, *part.* ingannato, frustrato, truffato, tradito, errato.

Inganarissi, *n.* tradimento, inganno, frode, aggiramento, ciurmeria.

Inganator, *n.* ingannatore, fraudatore, fallace, gabbatore, fraudolento, traditore, frodolento, giocolatore.

Inganbaresse, *v. n. p.* legarsi nelle gambe, cosicchè si possa mal camminare, impastojarsi, intrigarsi, impennarsi.

In ganbe, *man. pr.* leggiero, disposto, destro, agile, brioso, vivace.

Inganè, *v. a.* ingannare, aggirare, trappolare, garabullare, gabbare, truffare, barare, tradire, tranellare, pigliare, far frode; *inganesse*, *n. p.* ingannarsi, errare, transvedere.

Ingegn, *n.* ingegno, senno ec., ordigno.

Ingegnè, *n.* ingegnere, architetto, ingegnero.

Ingegnesse, *v. n.* procurare, procacciare, procurarsi, V. *Industriesse.*

Ingegnos, *agg.* ingegnoso, maestrevole, destro, spiritoso, industrioso, artifizioso.

Ingelosì, *part.* ingelosito.

Ingelosì, *v. a.* ingelosire, dar

gelosia ; *ingelosisse*, prender gelosia , ingelosire.

Ingenuament, *avv.* ingenuamente, schiettamente, liberamente , sinceramente, lealmente.

Ingerenssa , parte, participazione , influenza , ingerimento , intromissione.

Ingerisse , *v. n.* intromettersi , impacciarsi , intrigarsi, ingerirsi. Es. *E però non è bene ingerirsi ne' segreti di S. Marta.* Voc. Bol.

Inghiotì, *v.* tranghiottire.

Ingignesse, *v. n.* ingegnarsi, industriarsi, adoperare, V. *Industriesse.*

Ingionse , *v. a.* ingiugnere, commettere , comandare , ordinare , imporre.

Ingionssion , *term. del foro* , ingiunzione , ordine , sentenza.

Ingiuria , *n.* ingiuria , rampogna , affronto , oltraggio , rampognamento , scorno , insulto , stranezza , villania , rimproverazione, rimprovero , parola torta , ingiuriosa , scherno , biscazzo, sopruso, impostura, proverbio , gravezza , soperchianza, soperchieria, smacco; *bsogna perdonè l'ingiurie,* bisogna scordarsi delle ingiurie.

Tant a perdo la pena e 'l savon
O ch'a venta ch'i seufro d'ingiurie
E ch'a teno la berta ant 'l sach. Isl.

Ingiurià , *part.* ingiuriato, villaneggiato , soperchiato, oltraggiato.

Ingiuriè, *v. a.* ingiuriare , oltraggiare , recar ingiuria , schernire , vituperare , svillaneggiare , villaneggiare ; *ingiuriesse* , *n. p.* contendere , bisticciarsi , lanciarsi ingiurie , svillaneggiarsi, dirsi villanie.

Ingiurios , *agg.* ingiurioso, rampognoso , proverbioso , schernevole , soperchievole , villaneggiatore , ontoso, soperchiante, oltraggioso , contumelioso, obbrobrioso.

Ingiust , *agg.* ingiusto, iniquo, indebito , irragionevole.

Ingiustament, *avv.* ingiustamente , iniquamente , abusivamente , a torto.

Ingiustissia, *n.* ingiustizia, torto, gravamento , iniquità.

Ingolfà, *part.* ingolfato, tuffato, immerso , V. *Angolfà.*

Ingolfè , *v. a.* ingolfare , tuffare , immergere ; *ingolfesse, n. p.* ingolfarsi , tuffarsi , gettarsi dentro , immergersi , V. *Angolfè.*

Ingord , *avid* , *agg.* ingordo , avido , insaziabile , goloso.

Ingordesse , V. *Angordesse.*

Ingordigia , Ingordisia , *n.* ingordigia , golosità , ingluvie , voracità , ghiottornia, avidezza, pacchiamento.

Ingrandì , *v. a.* ingrandire, aggrandire , accrescere , aumentare , far grande , amplificare, ampliare, allargare ; *ingrandisse* , *n. p.* divenir grande , ingrandirsi , arricchirsi , innalzarsi a dignità più cospicue.

Ingras , *n.* ingrassamento , letame , concime , concio.

Ingrassà , *part.* ingrassato , impinguato, V. *Angrassà.*

Ingrassè , V. *Angrassè.*

Ingrat , *agg.* ingrato , sconoscente , fastidioso, nojevole, spiacevole , disgradevole , discaro ; agg. di terreno , ingrato , sterile , infruttifero.

Ingratitudine , *v. it. n.* ingratitudine , ingratezza, sconoscenza.

Ingredient, *nom.* ingrediente, quello ch'entra ne' medicamenti, nelle vivande, o simili, e gli compone.

Ingres, *n.* ingresso, entrata, entramento.

Ingross, *n.* ingrosso; *vende, o comprè a l'ingross*, comperare, o vendere all'ingrosso.

Ingrossà, *part.* ingrossato, ingrandito, aggrandito, aumentato, accresciuto.

Ingrossè, *v. a.* ingrossare, ingrandire, aggrandire, aumentare, accrescere.

Inibì, *part.* inibito, vietato, proibito.

Inibì, *v. a.* inibire, vietare, proibire.

Inibission, *n.* inibizione, vietamento, proibizione, divieto.

Inimichè, inimicare, render nemico, seminar discordie.

Inimicissia, *n.* inimicizia, nimistà, disamistà, malevolenza, antipatia, avversione, disamicizia; *esse an inimicissia con un*, esser inimico ad alcuno, aver ruggine con alcuno.

Inimis, *n.* nemico, inimico, disamico, avverso, contrario, sfavorevole.

Ai n'è d'aitri inimis dla fatiga
Ch'ai pias trop'l mestè del Michlas
Sensa crussi e lontan d'ogni briga.
Isl.

Iniquità, *n.* iniquità, nequizia, scelleratezza, scelleraggine, furfanteria, ingiustizia, malvagità.

Inissiè, iniziare, dare le prime lezioni, cognizioni, ricevere, ammettere ec.

Inmagrì, Inmagrisse, *v. a. e n. p.* ammagrire, immagrire, ristecchire, smagrare, rendere, o divenir magro, dimagrare, struggersi, assottigliarsi, andarsene pel buco dell'acquajo.

Inmancabilment, *avv.* infallibilmente, certamente, senza fallo, sicuramente, V. *Infalibilment.*

Inmobil, *agg.* immobile, stabile, fermo, sodo, costante, immoto, senza moto, stazionario; *vnì inmobil*, intirizzire.

Inmoderà, *agg.* smoderato, immoderato, eccessivo, senza modo, smodato, eccedente, sregolato.

Inmodest, *agg.* immodesto, sconcio, indecente, inverecondo, svergognato.

Inmodestia, *n.* immodestia, indecenza, sconcezza, vizio contrario alla modestia.

Inmondissia, *nom.* immondezza, bruttura, lordura, sporcizia, immondizia, lordezza, mondiglia, impurità.

Inmortal, *agg.* immortale, eterno, perpetuo, non soggetto alla morte.

Inmortalisè, immortalare, rendere immortale, celebre nella posterità; *inmortalisesse*, *v. n.* immortalarsi, rendersi celebre nel mondo.

Inmune, *agg.* immune, esente, privilegiato.

Inmunità, *n.* immunità, privilegio d'esenzione, esenzione.

Inmutabil, *agg.* immutabile, invariabile, inalterabile, impermutabile, indeclinabile.

Inmutabilità, *n.* immutabilità, immutazione, stabilità, inalterabilità.

Innà, *agg.* innato, naturale, ingenito, nato insieme.

Innamorà, V. *Annamorà*.

Innamoresse, V. *Annamoresse*.

Inocenssa, *n*. innocenza, integrità, nettezza di colpa.

Inocent, *agg*. innocente, senza colpa, puro, senza malizia, *e met*. semplicione, dolcione, babbuasso, scempiato, mocceca, soro, midollone ec., bambino, fanciullino.

Inocentement, *avv*. innocentemente, integramente, senza peccato, senza malizia, senza frode, senza inganno, senza pensiero di far male.

Inoculassion, *n*. innesto, innestagione, innestamento del vajuolo.

Inoculè, *v*. innestare il vajuolo, inoculare, *v. dell'uso. Alb*.

Inoltresse, *v. n*. innoltrarsi, andar più oltre, andar innanzi, avanzarsi, sospingersi, progredire, trascorrere.

Ma per nen impegneme
A descurvije ij strass
I veui nen inoltreme
D'andè sgatè pi bass. Isl.

Inondà, *part*. dilagato, inondato.

Inondassion, *n*. inondazione, allagagione, allagazione, illuvione, allagamento, piena.

Inondè, *v. a*. inondare, allagare, diluviare, *e per sim*. invadere.

Inorfantè, *v. n*. dimentare, rimaner estatico, stupido, istupidire.

Inoridì, *v*. inorridire, destar spavento, esser compreso da timore.

Inorpelà, *part*. inorpellato.

Inorpelè, *v*. inorpellare, *e met*. adornare, abbellire checchessia con falsi ornamenti, che ne apparisca più vago.

Inossent, V. *Inocent*.

Inovasion, *n*. innovazione.

Inovè, *v*. innovare, introdurre mutazioni, o novità che prima non furono in uso.

Inpacc, V. *Anpacc*.

Inpacè, Inpacesse, V. *Anpacè*.

Inpadronisse, *v. n. p*. impadronirsi, impassarsi, farsi padrone, occupare, indonnare, insignorirsi.

Inpagabil, *agg*. impagabile, preziosissimo, ottimo, perfetto.

Inpajè, Anpajè, *v. a*. impagliare, vestire di sala, o'sia alga le seggiole, i fiaschi ec.

Inpalidì, *v*. impallidire, impallidare, divenir pallido, smorto, allibire, scolorire, sbiancare, discolorarsi.

Inpar, *v. lat*. caffo, numero disuguale, caffa.

Inparadisè, imparadisare, beatificare, beare, far beato.

Inparè, *v*. imparare, imprendere, apprendere, V. *Anparè*.

Inparentesse, *v. n. p*. imparentarsi, divenir parente, fare, contrar parentado, *e met*. addimesticarsi, divenire, farsi famigliare, contrarre famigliarità.

Inparsial, *agg*. imparziale, non parziale, che non ha parzialità, che non prende parte.

Inpassì, impazzare, impazzire.

Inpassienssa, *n*. impazienza, intolleranza, insofferenza.

Inpassient, *agg*. impaziente, intollerante, insofferente, sdegnoso, inquieto.

Inpassientesse, *v. n*. impazientire, impazientirsi, dare in impazienza, perdere la pazienza, uscir de' gangheri.

Inpatè, Anpatè, impattare, pat-

tare. Es. *Con esse non si può nemmeno impattare ma bisogna perdere*. Fr. Giord. pred. R.

In pectore, in petto.

Inpedì, *part.* impedito, riparato, imbarrato, ingombrato, conteso.

Inpedì, *v. a.* impedire, imbarrare, rompere, sturbare, ovviare, ingombrare, racchiudere, impacciare, chiudere il passo, sprangare, sbarrare ec., contrariare, dar noja, opporsi.

Inpedìa, agg. di donna, incinta, gravida.

Inpediment, *n.* impedimento, impaccio, ingombramento, ostacolo, imbatto, ingombro, difficoltà, incontro.

Inpeduss, *n. spr.* impeduccio, impostatura.

Inpegn, *n.* impegno, promessa, obbligo addossatosi da alcuno di far checchessia, cura, incumbenza, sollecitudine, determinazione, proposito, ostinazione, proposito di voler ottenere alcun che; *con tut l'inpegn*, con tutto il calore, colla più grande sollecitudine.

Stè mach per testimoni
Lasseme a mi l'inpegn
Peui dì chi son un Toni
S'i bato pa 'nt 'l segn. Isl.

Inpegnà, *part.* impegnato.

Inpegnè, o Angagè, *v. a.* dare in pegno, impegnare; *inpegnesse*, *n. p.* impegnarsi, mettersi in impegno, mettere il cervello a partito, procurare, far di tutto, V. *Industriesse*; *inpegnè la soa parola*, impegnarsi di parola, impegnar la parola, la fede, promettere, dar parola, ostinarsi, incaponire ec., mettersi di proposito, con animo risoluto di far una cosa, valersi di tutti i mezzi; *inpegnè un*, impegnarlo, metterlo in impegno. Es. *Nè incauto in domandar stolto risponda: nè temerario il suo signore impegni.* Buon. Fier.

Inpegnos, *agg.* accattabrighe, ostinato, caparbio, litigioso, brigoso, beccalite.

Inpenetrabil, *agg.* impenetrabile, e *fig.* incomprensibile, misterioso, arcano, oscuro.

Inpenitenssa, *n.* impenitenza, perseveranza nel vizio.

Inpenitent, *agg.* impenitente, ostinato nel male.

Inpensà, *agg.* impensato, non pensato, inaspettato, improvviso, inopinato.

Inperator, *n.* imperatore, imperadore.

Inperatris, *n. fem.* imperatrice, moglie dell'imperatore.

Inpercetibil, *agg.* impercettibile, che non si può discernere, o percepire.

Inpercetibilment, *avv.* impercettibilmente, insensibilmente, a poco a poco, malagevolmente.

Inperdonabil, *agg.* imperdonabile, irremissibile, che non può perdonarsi.

Inperfession, *n.* imperfezione, difetto leggiero.

Inperfet, *agg.* imperfetto, troncato, incompiuto, non finito, e *term. gram.* tempo indefinito tra il presente ed il passato; imperfetto, preterito imperfetto.

Inperi, *n.* imperio.

Inperial, *agg.* imperiale, imperatorio.

Inperiala *dna carossa*, *d'un let*, il cielo della carrozza, d'un letto.

Inperios, *agg.* imperioso, che si vale troppo della superiorità, altiero, superbo, arrogante, burbanzoso, orgoglioso.

Inperiosità, *n.* imperiosità, orgoglio, superiorità, autorità, soprastanza, superbia, modo di chi comanda con alterigia, o con molta superiorità ed autorità.

Inperscrutabil, imperscrutabile, che non si può intendere, ricercare, dicifrare, esaminare, approfondire.

Inpertinenssa, o Anpertinenssa, *n.* impertinenza, sfacciatezza, insolenza, arroganza, impudenza, sconvenevolezza, parole, o modi scortesi, arroganti.

Inpertinent, o Anpertinent, *agg.* impertinente, impudente, avventato, sfacciato, arrogante, temerario, insolente.

A boi poch' couste servente
Gnun lo peul già pa neghè
Van restand inpertinente
E boriose a tutt'andè, Isl.

Inperversà, *part.* imperversato, perverso, ostinato nel male ec.

Inperversè, *v.* perversare, imperversare, incrudelire, infuriare, andar fuor di senno, arrabbiare. smaniare, nabissare, ostinarsi nel male.

Inpeto, *n.* impeto, empito, furore, veemenza, furia, gagliardia, precipizio, moto accompagnato con violenza e furore, forza subita, eccessiva, precipitosa, violenza; *ant un inpeto*, ad un tratto, in un atimo, rapidamente, con forza, con vigore, con impeto, impetuosamente.

Inpetrà, impetrato, ottenuto, conseguito.

Inpetrassion, impetrazione, impetragione, ottenimento, conseguimento.

Inpetrè, *v. a.* impetrare, ottenere, conseguire.

Inpetuos, *agg.* impetuoso, focoso, violento, furibondo, veemente, furioso, gagliardo, precipitoso.

Inpetuosament, *avv.* impetuosamente, violentemente, veementemente, rovinosamente, tempestosamente, gagliardamente.

Inpiagà, impiagato.

Inpiaghè, impiagare.

Inpiastr, Inpiastrà, Inpiastras, Inpiastrè, V. *Anpiastr ec.*

Inpiastrura, *n.* impiastramento, impiastrazione.

Inpicà, impiccato, appeso, appiccato.

Inpicc, *n.* impiccio, impiglio, imbroglio, intrigo, impaccio, tresca, imbarazzo, difficoltà, ostacolo, impedimento, inviluppo, laberinto, briga.

Inpichè, impiccare, impendere, appendere, sospendere.

Inpicolì, impiccolire.

Inpiegà, *part.* impiegato, collocato in qualche impiego, che ha impiego, ministro, officiale, uffiziale.

Inpiegh, *n.* impiego, posto, carica, uffizio, funzione, lavoro, occupazione, professione, ministero, ministerio; *esse sensa inpiegh*, esser senza impiego, senza lavoro, essere al lastrico.

Inpieghè, *v. a.* impiegare, adoperare, adoprare, metter in opera,

in uso ec., usare, collocare; *inpieghè un*, dargli, procurargli un impiego; *inpieghè na soma d'dnè*, investire, impiegare danaro in checchessia; *inpieghesse per cheicosa*, occuparsi in alcuna cosa; *inpieghesse a favor d'un*, prestar l'opera sua a favor di alcuno, giovargli.

Inpiegot, Inpiegucc, *n. dim.* ufficietto, impieguccio.

Inpietosì, *v. a.* impietosire, muovere a pietà; *impietosisse*, muoversi a pietà, impietosirsi.

Inplacabil, *agg.* implacabile, irreconciliabile, inesorabile.

Inpleta, *n.* incetta, endica, compra; *fè inpleta*, far incetta, incettare. *Voc. e mod. tosc.*

Inplicà, *part.* implicato, avvolto, ravvolto, avviluppato.

Inplichè, implicare, avvolgere, ravvolgere, avviluppare, introdurre uno in un affare, in un delitto, impacciare; *sosì inplica nen dificoltà, contradission ec.*, ciò non intriga, non imbarazza punto, non apporta difficoltà, non implica contraddizione, non è contraddittorio. Es. *Io non veggo che alleghino ragione nessuna, anzi se io intendo bene le loro parole, e' mi pare, che implichino contraddizione.* Varch. Ercol. 137.

Inplicit, implicito.

Inplorè, *v.* implorare, scongiurare, pregare, supplicare.

Inpolì, *agg.* incivile, scortese, rozzo, villano, ruvido, screanzato, malcreato, inurbano.

Inpolitessa, *n.* inciviltà, rustichezza, rozzezza, villania, atto scortese, incivile.

Inpoltronì, *part.* impoltronito, impigrito.

Inpoltronì, *v. a.* impoltronire, impigrire, darsi alla pigrizia.

Inponè, *v. n.* inspirare, imporre rispetto, timore, ridurre all'ubbidienza ec., ingannare, imporre. Es. *Se non è che altri voglia fallare, o imporre altrui, e dimostrare altra cosa da quella che ave in talento, o nel cuore.* Voc. Bol. Questa sentenza latinando espone: *Ma in verità nel cuor non la consente, e con lingua mendace al volgo impone.* Menz. sat. 3.

Inponent, *part.* che impone, inspira rispetto, riguardi, timore, ubbidienza ec., autorevole, grave, maestoso.

Inpontabil, *agg.* incolpevole, incolpato, irreprensibile, incensurabile, inreprobabile, irreprobabile, V. *Inpreteribil.*

Inportanssa, *nom.* importanza, peso, rilievo, momento, conto, considerazione; *afè d'inportanza*, affare di rilievo; *desse d'inportanza*, fare il cacasodo; *fè l'om d'inportanssa*, andar in contegno, andar sul grave, allacciarsela, far del grande.

Inportant, importante, rilevante, di conseguenza, di gran conto, o considerazione, di rilievo.

Inportè, *v. n.* importare, essere a cuore ec., rilevare, montare, ascendere ad una somma; *la speisa peul inportè sinquanta lire*, la spesa può importare cinquanta lire; può montare a ec.

Inportun, *agg.* importuno, infesto, nojoso, molesto, spiacevole, seccatore, fastidioso, increscevole,

saziėvole, dispiacevole, seccagginoso.

Inportunè, *v. a.* importunare, infestare, nojare, infastidire, seccare, molestare.

Inportunità, *n.* importunità, importunezza, noja, fastidio, molestia, seccaggine, fracidume.

Inposission, *n.* V. *Inpost.*

Inpossibil, *agget.* impossibile; *dmandè l'inpossibil*, chieder l'impossibile; *niun a l'è obligà a fè l'inpossibil, a fè pi d' lo ch'a peul*, niuno è tenuto all'impossibile.

Inpost, *n.* imposta, imposto, tributo, imposizione, dazio, balzella, gabella.

Inpostè, Anpostè, *v. a.* dicesi per lo più delle lettere, porre nella buca della posta, mettere alla posta.

Inpostor, *n.* impostore, truffatore, giocolatore, giocolare, calunniatore ec., ingannatore, furbo, ipocrita.

Allora l'inpostor
A l'è sautà 'n furor
Disend ch'a l'era un tort
A 'n medich d' soa sort ec.
Cas. quar. sac.

Inpostura, *n.* impostura, calunnia, inganno, falsa accusa ec., ipocrisia.

Inpotenssa, *n.* impotenza, inabilità, debolezza.

Inpotent, *agg.* impotente, fievole, debole, che non ha forze, privo dell'uso d'un braccio, d'una gamba ec., attratto.

Inpovrì, *v. a.* impoverire, far povero, *e n. at.* divenir povero, impoverire, condursi al lastrico.

Inpraticabil, *agg.* impraticabile. *Agg. di strade, monti ec.*, disastroso, duro, impraticabile. *Agg. d'affare*, impossibile, malagevole, disastroso. *E agg. d'uomo*, impraticabile, intrattabile, insociabile, duro, rozzo, fantastico.

Inprecassion, *n.* imprecazione, mal augurio, esecrazione, maledizione.

Inpregnà, *part.* impregnato, imbevuto.

Inpregnè, *v.* impregnare, imbevere, imbeversi.

Inpreisa, *n.* impresa, intrapresa, incumbenza, peso, carica, carico, uffizio ec., appalto, lavoro dato, o preso a fare a prezzo fermo, a cottimo; *dè l'inpreisa*, appaltare; *piesse l'inpreisa*, addossarsi, accollarsi, intraprendere.

Inprende, V. *Anprende.*

Inprendiss, V. *Anprendiss.*

Inprendissagi, V. *Anprendissagi.*

Inpresari, Inpresiari, *n.* impresario, imprenditore, appaltatore. Es. *Ricordati, che sei attore di dramma, quale vuol l'impresario.* Salv. Man. Epit.

Inpress, *part.* impresso, impressionato, che ha ricevuto un' impressione, un'opinione ec.

Inpression, *n.* impressione, improntamento, stampa, *fig.* forma, o cosa immaginata, od opinione impressa, impressione; *fè inpression*, impressionare, fare impressione, produrre un'opinione nell' animo altrui, indurre e persuadere un'opinione; *om d' prima inpression*, uomo che piglia presto un'opinione e difficilmente la lascia, uomo di prima impressione; *lvè l'inpression*, disimprimere, di-

struggere, toglier via un'impressione cattiva, o buona dall'animo altrui.

Inpressionè, *v. a.* impressionare, fare impressione quale che sia in una cosa, o persona, indurre in altrui un'opinione.

Inprestit, *n.* imprestito, prestamento, prestito, prestazione, prestanza, imprestanza, V. *Prestit.*

Inpreteribil, *agg.* esatto, attento, diligente, assiduo, sollecito, vigilante, esattissimo in tutti i suoi doveri, che non manca al suo dovere, V. *Inpontabil.*

Inprimè, imprimere, improntare, stampare.

Inprimidura, imprimitura, mestica; *dè l'inprimidura*, mesticare, dar la mestica.

Inpront, *n.* impronto, impronta, effigie, immagine, impressa, stampa.

Inproperi, *n.* improperio, rimprovero, rimproverazione, ingiuria, villania.

Ai cario d'inproperi
Ai trato da faseui
Ai creuvo d' vituperi
Ai veulo gavè j'eui. Isl.

Inprovis, *agg.* improvviso, subitaneo, non preveduto, inaspettato.

Inprovisada, *n.* sopravvedimento, cosa non pensata, improvvisa, inaspettata, improvvisata, *voc. dell'uso.*

Inprovisator, *n.* improvvisatore, poeta estemporaneo.

Inprovisè, provvisare, improvvisare, cantare all'improvviso in rima.

Inprovista, *arivè all'inprovista*, sopravvenire; *piè all'inprovista*, sopraggiungere.

Inprudenssa, *n.* imprudenza, inconsideratezza, inavvertenza, errore, fallo, inavvedutezza.

Inprudent, *agg.* imprudente, temerario, improvido, inconsiderato, malaccorto, incauto, sconsigliato.

Inpugnè, impugnare, strignere col pugno, e *met.* contrariare, oppugnare, attaccare, assalire, disapprovare, impugnare.

Inpuls, *n.* urto, spinta, sospinta, sospignimento, impulso, istigazione, persuasione.

Inpunì, impunito, invendicato, ingastigato, senza gastigo.

Inpunità, *n.* impunità; *gioì dl'inpunità*, prendere l'impunità, godere dell'impunità.

Inpur, *agg.* impuro, immondo, impudico, licenzioso, sozzo, lascivo, immodesto.

Inpurità, *n.* impurità, sozzura, lordura, cosa impura, feccia, e *fig.* impudicizia, disonestà.

Inputà, imputato, accagionato, accusato, incolpato.

Inputassion, *n.* imputazione, imputamento, attribuimento di colpa, accusa, taccia.

Inputè, *v. a.* imputare, incolpare, accusare, accagionare, attribuire, tacciare.

Inputridì, *v. n.* imputridire, marcire, infracidare, corrompersi, putrefarsi, putridirsi.

Inquiet, o Inchiet, *agg.* inquieto, agitato, affannato, travagliato, turbato.

Inquietè, Inchietè, *v. a.* inquietare, tor la quiete, vessare, turbare, agitare, infestare, tormentare, tribolare, travagliare;

molestare; *inquietesse*, *n. p.* inquietarsi, travagliarsi, agitarsi, affliggersi ec.

INQUIETESSA, INQUIETUDINE, *n.* inquietezza, sollecitudine, cura, ansietà, inquietudine, perturbazione, tribolazione, agitazione, travaglio, passione.

INQUILIN, *term. leg.* inquilino, abitatore di casa altrui.

INQUISì, *n. e agg.* inquisito, accusato, incolpato d'un delitto contro il quale si procede dal magistrato, reo, denunziato, imputato ec., processato.

INQUISì, *v.* inquisire, accusare, processare ec., ricercare, indagare.

INQUISISSION, *n.* inquisizione, ricerca, disamina.

INQUISITOR, *n.* inquisitore.

INS, INST, od INSì, in questo modo, così, non altrimenti, sì.

INSACHè, V. *Ansachè; insachè, ansachè*, imbudellare la carne, parlando della salsiccia vale cacciarla trita entro il budello acconcio per farne salsicciotti, salami, od altro. Es. *Lascerò il modo raccontar di farla (la salsiccia) a chi sa meglio imbudellar la carne.* Lasc.

INSANGUINà, *part.* insanguinato, intriso di sangue, sanguinolento.

INSANGUINè, insanguinare, intridere, sparger di sangue.

INSASSIABIL, *agg.* insaziabile, incontentabile.

INSEGNA, V. *Ansegna.*

INSEGNà, insegnato, ammaestrato.

INSEGNAMENT, *n.* magisterio, insegnamento, addestramento, addottrinamento, istruzione.

INSEGNè, *v. a.* insegnare, ammaestrare, informare, addottrinare, maestrare, istruire, addestrare.

INSEGUì, *v. a.* inseguire, seguír dietro, correre, o tener dietro, perseguitare.

INSELVATICHISSE, insalvaticare.

INSENSS, *n.* incenso, assenzio, olibano.

INSENSSà, *agg.* insensato, disennato, stolido, rimbarbogito, stupido, folle, stolto, pazzo; *dventè insenssà*, stupidire.

INSENSATESSA, *n.* insensatezza, stoltezza.

INSENSIBIL, *agg.* insensibile, che non ha sentimento ec., crudele, duro, inumano, disumano, spietato, impercettibile.

INSEPARABIL, *agg.* inseparabile, indivisibile.

INSERì, *v. a.* inserire, interscrivere, tramescolare, metter dentro, aggiungere.

INSERT, *agg.* inserto, inserito; casuale.

INSERVAGISSE, *v. n.* insalvaticare, insalvatichire.

INSET, *n.* insetto, entomo.

INSì, *sirognola*, strambo, sbilenco, storto di gambe.

INSì, e INSISSì, *avv. di luogo*, V. *Ansì.*

INSIDIA, *nom.* insidia, insidiamento, imboscata, laccio, agguato, circonvenzione, inganno teso di nascosto, frode.

INSIDIà, *part.* insidiato, circonvenuto, agguatato, appostato.

INSIDIè, *v. a.* insidiare, circonvenire, tessere ingann di soppiatto, tendere agguati, agguatare, appostare, macchinare.

Insidios, *agg.* insidioso, agguatevole, rivoltoso, fallace, pieno d'ingauni, macchinatore.

Insidiosament, *avv.* insidiosamente, scaltritamente, per via d'insidie, con insidie.

Insinuà, V. *Ansinuà.*

Insinuant, *part.* insinuante, lusinghiere, che ha entratura.

Insinuassion, *n.* insinuazione, arte, lusinga ec., ed insinuazione, *term. leg.*

Insinuator, insinuatore.

Insinuè, *v. a.* insinuare, metter nel seno, o far entrare, consigliare destramente, metter nell' animo, nell'opinione ec., spirare in mente, suggerire, infondere nell'animo, instillare, metter bene in alcuno, registrare, porre nell'animo altrui ec., *term. leg.* registrare, scrivere a registro; *insinuesse*, *n. p.* insinuarsi, introdursi, intromettersi, entrare, cacciarsi dentro con destrezza.

E mi trop fortunà
Se mai son arivà
A 'n grado tal d' boneur
D'insinueje ai cheur.

Cas. quar. sac.

Insipid, insipido, senza sapore, scipito, *e met.* sciocco, sgraziato, svenevole, fatuo, pascibietola.

Insipidessa, *n.* scipitezza, insipidezza, sciocchezza, fatuità.

Insiste, *v. n.* insistere, far insistenza, persistere, ostinarsi, sollecitare, proseguire a chiedere, star fermo in una cosa.

Insivil, *agg.* incivile, scortese, scostumato, senza grazia, sgraziato, senza garbo, sgarbato, villano, grossiere.

Insiviltà, *n.* svenevolezza, scostumatezza, scortesia, inciviltà, sgarbatezza, screanza.

Insofribil, *agg.* insoffribile, importabile.

Insolenssa, *n.* insolenza, petulanza, arroganza, sfacciataggine, scuppata, stracotanza, tracotanza, tracotaggine.

Insolent, *agg.* insolente, petulante, tracotato, impertinente, arrogante, altiero, ardito, burbanzoso, superbo, sfacciato, temerario.

Insolentì, *v. n. a.* insolentire, diportarsi insolentemente, sfacciatamente, arrogantemente, superbamente, farla da arrogante, insolente ec.

Insolit, *agg.* insolito, insueto, stranio, inusitato, disusato, nuovo, straordinario.

Insolubil, *agg.* insolubile, indissolubile, che non si può sciogliere.

Insolvibil, agg. a persona, che non può pagare, insolubile, irremunerabile, impagabile.

Insomnia, *n.* veglia, vigilia, difficoltà di dormire; *patì l'insomnia, nen podei durmì*, non poter prender sonno.

Insorge, *v. n. a.* insorgere, levarsi su, levarsi, alzarsi contro, ribellare, ribellarsi.

Insorgent, *part.* insorgente, ribelle.

Inspession, *n.* ispezione, inspezione, uffizio, appartenenza, carica, impiego, cura.

Inspetor, *n.* inspettore, visitatore, che ha l'ispezione su qualche cosa.

Inspirassion, *n.* inspirazione.

Inspirè, *v. a.* inspirare, insinuare, spirare, infondere, mettere in cuore, nell'animo, spirare in mente, suggerire.

Instabil, *agg.* instabile, volubile, incostante, leggiero.

Instalassion, *n.* possesso, stabilimento in possesso d'un benefizio, d'una carica ec.

Instalè, *v. a.* stabilire, mettere in possesso d'un benefizio, d'una carica ec.; *instalesse, n. p.* collocarsi, stabilirsi, riporsi, insediare. Es. *Quando furono compiute tutte le cerimonie*, e *Butler fu insediato*, e *riconosciuto ec.*

Instanssa, V. *Istanssa.*

Instant, *part.* instante, istante.

Instè, *v. a. e n.* instare, incalzare, essere addosso, perseverare, continuare, persistere, contendere, disputar contra, sollecitare, far premura.

Instigà, *part.* instigato, stigato, istigato, eccitato.

Instigassion, *n.* incitamento, stimolo, instigazione, eccitazione, sommossa, promozione, persuasione, stigazione, impulso, V. *Istigassion.*

Instigator, eccitatore.

Instighè, *v.* istigare, eccitare, stimolare, aizzare, incitare, sollecitare, tentare, attizzare, V. *Istighè.*

Institui, *v.* istituire, instituire, stabilire, fondare, ordinare, regolare, apparecchiare.

Institussion, *n.* instituto, instituzione, insegnamento.

Instituta, *n.* instituta, primi elementi di qualche scienza.

Instituto, *n.* instituzione, stabilimento religioso o d'educazione, o di ricovero, istituto, professione.

Institutor, *n.* institutore, fondatore ec., insegnatore, maestro, precettore.

Instrue, Instruì, *v. a.* instruire, ammaestrare, addottrinare, erudire, allevare, insegnare, informare, indottrinare, disciplinare, addestrare ec., informare, avvisare, dar avviso, far sentire, dar notizia.

Me cari parochian j'avi sentì
Un d'coui racont sugos interessant
Con cui Nosgnor a l'ha volù instruì
I grand, i pcit, i dot, e j'ignorant.
Cas. par.

Instrument, Istrument, *n.* stromento, instrumento, strumento, atto pubblico ec., ordigno, istrumento.

Instrussion, *n.* istruzione, insegnamento, informazione, instituzione, documento, ordine, norma, regola, erudizione, addottrinamento, ammaestramento, ammaestrazione, addottrinatura.

Instrut, *part.* erudito, istruito, istrutto, dotto, instrutto, ammaestrato, imboccato, consapevole, informato.

Instrutiv, istruttivo, atto ad istruire, ammaestrare ec., didascalico.

Instrutoria, *n. term. leg.* atti, scritture d'un processo, o d'una lite.

Insufribil, *agg.* insoffribile, incomportabile, insopportabile, intollerabile, che non può sopportarsi, molesto, intrattabile.

Insuls, V. *Insipid.*

INSULT, *n.* insulto, oltraggio, offesa, soperchieria, ingiuria, beffeggiamento.

INSULTÀ, *part.* insultato.

INSULTÈ, *v. a.* insultare, oltraggiare, ingiuriare, vessare, offendere, fare insulti, soperchierie; *insultè un povr'om*, insultare ad uno sventurato, ad uno sgraziato.

INSUPÀ, *part.* inzuppato, ammollato, imbevuto.

INSUPÈ, *mojè, butè a meui, v.* inzuppare, ammollare, tuffare, imbevere; *insupè, mojè 'l pan ant 'l vin*, ammollare, inzuppare il pane nel vino; *insupesse, n. p.* inumidirsi, imbeversi, inzupparsi; *avei la vestimenta tuta insupà d' pieuva*, aver tutti gli abiti inzuppati d'acqua; *insupesse*, inciampare, V. *Ansupesse*.

INSUPERABIL, *agg.* insuperabile, invincibile, inespugnabile.

INSUPERBÌ, INSUPERBISSE, *v. n. a. e p.* insuperbire, superbire, inorgogliare, gonfiare; *insuperbisse*, insuperbirsi, invanire, montar in superbia, alzar la cresta, imbaldanzire.

INSURESSION, *rivolta*, *n.* insurrezione, sollevazione, ribellione.

INSUSSISTENSSA, *n.* insussistenza, vanità, frivolezza, insufficienza, nullità.

INSUSSISTENT, insussistente, che non sussiste, non è, non ista.

INTACHÈ, ANTACHÈ, intaccare, offendere, pregiudicare, assalire, assaltare, scagliarsi contra; *intachè la riputassion*, intaccarla, pregiudicarla.

INTAJ, *n.* intaglio, scultura, e lavoro, opera d'intaglio, o di rilievo, o d'incavo.

INTAJÈ, INTAJESSE, V. *Antajè, Antajesse*.

INTANÀ, *part.* intanato, incavernato.

INTANÈ, intanare, incavernare.

INTANT, intanto, frattanto, trattanto.

INTAT, intatto, non toccato, intero, puro, incontaminato.

INTAULÀ, intavolato, incominciato, proposto, esposto.

INTAULATURA, *n.* intavolatura, istruzione.

INTAULÈ, *v. a.* intavolare, mettere in tavola, porre sul tavolo; *intaulè un negossi, un afè, un discors*, cominciar un affare, proporre, far la proposizione, intavolare; *intaulè*, pattare al giuoco, cioè far pace, pareggiare, intavolare ec.; *intaulè*, crostare.

INTELET, intelletto, intendimento, intelligenza, mente, senno, cervello.

INTELIGENSSA, *n.* intelligenza, cognizione, intelletto, talento, percezione, intellettualità, intellezione, intendimento ec., accordo, corrispondenza, unione, concordia, consenso.

INTELIGENT, *agg.* intelligente, intendente, erudito, letterato, che ha intelligenza, che intende, sa, comprende ec., avvisato, accorto.

INTELIGIBIL, *agg.* intelligibile, intendevole, piano, chiaro, distinto, percettibile, atto ad essere inteso, che può esser inteso.

INTEMERATA, *n.* rabbuffo, correzione, lavata di capo, rimprovero; *l'ital. intemerata* vale intrigo, guazzabuglio di operazioni ec.

discorso lunghissimo; *fè n'intemerata*, far un'intemerata, rabbuffare, fare un rombazzo.

INTENDE, ANTENDE, *v. a.* intendere, apprendere coll'intelletto, capire, comprendere ec., sentire colle orecchie, udire ec., volere, stabilire, aver intenzione, stimare; *intende mal*, frantendere; *intendse con quaicadun*, esser d'accordo su d'un affare, in una questione, intendersi; *intendse dna cosa*, aver esperienza, cognizione nelle cose, intenderne.

S'i veui arprende
La soa opinion
A veul pa intende
Nessune rason. Isl.

INTENDENSSA, *n.* intendenza, uffizio, carica dell'intendente.

INTENDENT, *n.* intendente.

INTENDIMENT, *n.* intendimento, percezione intellettiva, V. *Intelet.*

INTENDITOR, intenditore, che intende; *a bon intenditor poche parole basto*, a chi intende non fa d'uopo lungo ragionamento, a buon intenditore poche parole.

INTENERÌ, intenerito.

INTENERÌ, *v. a.* intenerire, mollificare, e *met.* muovere a pietà, a compassione, commuovere, addolcire, piegare, sollucherare; *intenerisse*, *n. p.* intenerirsi, muoversi a pietà, esser tocco da compassione.

INTEMPERANSSA, *n.* intemperanza, stemperanza, ghiottornia, immoderatezza.

INTEMPERIE, *n.* intemperie, intemperatura, sregolamento, disordine nell'atmosfera per via di vento, o di pioggia.

INTENSSION, *n.* intenzione, fine, scopo, oggetto, pensiero, intento, proponimento, disegno, volere.

INTENSSIONÀ, *part.* intenzionato, disposto; *ben intenssionà*, ben intenzionato, favorevole, propizio; *mal intenssionà*, male intenzionato, contrario, avverso.

INTENT, *n.* intento.

INTENTÈ, *v. a.* intentare, tentare; *intentè na lite, un proces*, intentare, muovere una lite, un processo.

INTEPIDISSE, *v. n. p.* intiepidire, intiepidirsi, rattiepidirsi, divenir tiepido, raffreddarsi alquanto.

INTER, intero, intiero, tutto d'un pezzo, perfetto, compiuto, e *met.* sincero, puro, leale; *caval inter*, cavallo intero, non castrato.

INTERAMENT, *avv.* interamente, perfettamente, totalmente, compiutamente, affatto, del tutto, pienamente, onninamente, assolutamente.

INTERCALAR, *n.* ritornello, intercalare.

INTERCEDE, *v. n. a.* intercedere, pregare per ottenere la grazia di alcuno, interporsi, intramettersi, farsi mediatore.

INTERCESSION, *n.* interponimento, intercessione, mediazione, priego, interposizione.

INTERCESSOR, *nom.* intercessore, mediatore.

INTERCETÈ, intercettare, sorprendere, arrestare, interrompere il corso.

INTERDET, *n.* interdetto, interdizione, censura ecclesiastica.

INTERDET, *agg.* sconcertato, stordito, stupefatto, turbato, con-

fuso, smarrito, attonito, sbalordito, stupidito.

Interdì, *v.* interdire, punire d'interdetto.

Interdission, *n.* interdizione, interdetto, interdicimento.

Interessà, *agg. e part.* interessato, avaro ec., che è a parte d'un negozio, che ha interesse in alcun negozio. Es. *Se il giovane fosse stato mio interessato, forse che ec.* Cecch. dissim. 4. *Esse interessà per quaicun*, aver a cuore, a petto, esser sollecito per alcuno.

Interessament, *n.* interesse, parte, sollecitudine, cura, affetto.

Interessant, interessante, importante, utile, vantaggioso. Es. *Si dee con attenzione e senza tedio leggere come cose proprie, e interessanti, le cose e famiglie di quell'età.* Salvin. pros. tosc. 2. 118.

Interesse, Interessi, *n.* interesse, utile, vantaggio, pro, lucro, guadagno, usura, proprietà ec., affare, negozio, importanza, rilievo; *acudì i seu interesse*, badare a' suoi interessi; *butè all'interessi*, accensare; *dait all'interessi*, usureggiare.

Interessè, *v.* interessare, far partecipe ec., muovere a stima, ad amore, a curiosità, eccitare l'altrui stima, amore, curiosità, e simili, star a petto, calere, aver a cuore, premere, commuovere, importare, essere vantaggioso; *interessè quaicadun*, mover querela a qualcheduno, cercar appiglio, provocare, far l'uomo addosso; *interessesse*, aver a cuore, darsi cura, darsene pensiero, adoperarvisi intorno, interessarsi. Es. *Sebbene fa poca uva, il liquore è tanto buono, che merita il pregio dell'opera a interessarvisi.* Soder. Colt. 89. *Interessesse a quaicun*, prendere parte, entrar a parte.

Interinà, *part.* interinato, voce forense dell'uso, e vale, registrato negli archivii dei supremi magistrati.

Interinal, *agg.* interino, interinale, (voci dell'uso) per a tempo, temporaneo.

Interinassion, *n.* l'atto del registrare un ordine supremo negli archivii de' supremi magistrati, interinassione, *voc. for.*

Interinè, *v. a.* registrare negli archivii de' supremi magistrati, interinare, *voc. for.*

Interior, *n.* interno, interiore, cuore; *j'interior*, *n. plur.* frastaglie, i visceri, gl'interiori, le interiora, gl'intestini.

Interior, *agg.* interno, interiore.

Interlinea, *term. degli stamp.* interlinea.

Interlocutor, *n.* interlocutore, personaggio che parla ne' dialoghi, o nelle commedie.

Interlocutoria, *n. term. de' curiali*, agg. di sentenza la quale si dà sopra una cosa incidente nella causa principale, interlocutorio, interlocutoria.

Intermes, intermedio, frammezzo, trammezzo, intermezzo, V. *Antermes.*

Intermission, *n.* intermissione, interruzione, intralasciamento, discontinuazione, interrompimento.

Intermitenssa, *n.* intermittenza, stato del polso intermittente.

Intermitent, agg. di polso, e di febbre; *pols intermitent*, polso intermittente; *frev intermitent*, febbre intermittente.

Intern, *agg.* interno, intimo, intrinseco, intestino, interiore.

Internà, *part.* internato, sprofondato, nabbissato.

Internèsse, *v. n. pass.* internarsi, profondarsi, penetrare nella parte inferiore, entrar molto addentro, approfondire.

Internunssi, *nom.* internunzio, colui che rappresenta il nunzio del Papa presso di una corte in mancanza del nunzio.

Interogà, interrogato.

Interogassion, *n.* interrogazione, domanda, dimanda, quesito.

Interogatori, *term. del foro*, interrogatorio.

Interoghè, *v. a.* interrogare, domandare, ricercare, esaminare, inchiedere.

Interonpe, *v. a.* interrompere, sturbare, disturbare, tagliar la strada, impedir la continuazione, far discontinuare, attraversare, intraversare.

Interonpù, *part.* interrotto ec.

Interpelà, *part.* interpellato, domandato, interrogato.

Interpelanssa, *term. de' curiali*, interrogazione fatta dall'uno de' litiganti all'altro con atto giuridico, interpellazione.

Interpelè, *v. a.* interpellare, interrogare, domandare, chiamare con atto giuridico.

Interpone, Interponi, *v. a.* interporre, trammettere, frammezzare, strammezzare, frapporre, inframmettere, intrammettere; *interpone la soa autorità*, interporre, impiegare la sua autorità, il suo credito; *interponsse*, intrammettersi, interporsi, frapporsi, impiegarsi, adoperarsi, entrar di mezzo, farsi mediatore.

Interposission, *n.* interposizione, interponimento, intromesso, intromessa, inframmessa, inframmesso, intrammissione.

Interpost, *part.* frapposto, trapposto ec.

Interpretà, *part.* interpretato, chiosato, dichiarato, spiegato.

Interpretassion, *n.* interpretazione, spiegazione, dichiarazione, volgarizzamento, interpretamento, chiosa, svolgere il senso delle scritture con sottigliezza.

Interpretè, *v. a.* interpretare, spiegare, dichiarare, sporre, tradurre, volgarizzare, chiosare ec., prendere in buona od in cattiva parte, dare un significato buono o cattivo a' discorsi, o ad azioni d'alcuno.

Peui as buto interpreteje
Così bin ch'as credo aveje
Già 'l guadagn sicur an man.
Isl.

Interssac, o Anterssac, *n.* canapa grossolana.

Interval, *n.* intervallo, spazio, interstizio.

Intervenì, *v. n.* intervenire, intravvenire, essere, o trovarsi presente, frapporsi, intromettersi, entrar mediatore, interporre la sua autorità.

Intervent, *n.* intervento, intervenimento, protezione, mediazione, ajuto.

Intervnù, intervenuto.

Intestà, agg. di chi muore senza testamento, intestato; *murì intestà*, morire senza far testamento.

Intestassion, n. titolo, testa.

Intestesse, intestare, V. *antestesse*.

Intestin, n. intestino, budello, canale cibario.

Intestin, n. interno, intestino, e per lo più agg. di guerra o di discordia, *guera intestina*, *discordia intestina*, guerra intestina, discordia intestina, guerra civile, discordia di famiglia.

Intim, n. e *agg.* famigliare, intimo, amico, intrinseco.

Intimà, *part.* intimato, dichiarato.

Intimada, n. intimazione, citazione, denunzia, dichiarazione, avviso, correzione, V. *Pentnada*.

Intimassion, intimazione, citazione, dichiarazione, denunzia, notificazione.

Intimè, v. a. intimare, dichiarare, denunziare, far sapere, far intendere, notificare con autorità del magistrato, dichiarare ad alcuno qualche cosa; *intimè a un d' dvei paghè*, intimare ad alcuno di dover pagare.

Intimidì, Intimorì, v. a. intimorire, impaurire, sbigottire, spaurare, spaventare, disaminare, invilire.

Intingol, spezie di manicaretto, nel quale si può intingere, intingolo.

Intirissì, *part.* intirizzato, intirizzito, che ha perduto la facoltà di piegarsi, irrigidito, inabile al piegarsi, morto di freddo, istupidito, intorpidito, aggranchiato, aggrezzato, agghiadato.

Intisicnì, Antisicnì, v. n. *at.* divenir tisico, intisichire, assottigliarsi, estenuarsi, smagrare, smagrarsi, scarnarsi.

Intitolà, *part.* intitolato.

Intitolè, v. a. intitolare, titolare, dare il titolo, appellare.

Intonà, intonato, intuonato.

Intonè, od Antonè, v. intuonare, intonare ec., domandare alla lontana, incominciare, dar principio.

Intop, n. intoppo, inciampo, ostacolo, V. *Antop*.

Intopà, *part.* intoppato, incorso.

Intopè, intoppare, incorrere, incogliere; *intopesse*, inciampare, inciampicare, V. *Antopè*.

Intorbidà, *part.* intorbidato, intorbidito, turbato, rabbruscato.

Intorbidè, v. a. torbidare, intorbidare, intorbidire, turbidare, turbare; *intorbidesse*, rabbruscarsi,

S' la ment s'intorbida
Che 'l studi 'm secca
J'è 'n truc ch'am incita
Drovo là stecca. Prunetti.

Intorn, *prep.* intorno, circa, sopra; *girè a l'intorn*, ruotare; *a l'intorn*, vicino, intorno, nei dintorni; *andè a l'intorn*, andar a zonzo.

Intra, term. di giuoco della palla, o del pallone; *fè intra*, oltrepassare, passar oltre il confine stabilito pel giuoco.

Intrada, o Entrada, n. entrata, entramento, ingresso, adito ec., porta, preludio, introduzione; *intrada d'ca*, soglio, soglia, sogliare; *intrada*, per dritto che si paga per far entrare merci in una città, dazio, gabella d'entrata; *intrada*, per guadagni che perio-

dicamente acquista un uomo, rendita, entrata, reddito; *intrada e surtia*, libro ove si scrivono le rendite e le spese.

INTRAMES, intermedio; *peit intrames*, intermediietto, V. *antermes*.

INTRANT, ENTRANT, agg. di persona, entrante, insinuante, brigante, franco, procacciante.

INTRAP, incappo, intoppo.

INTRAPREIS, *agget.* intrapreso, preso.

INTRAPREISA, *n.* imprendimento.

INTRAPRENDI, *v. a.* imprendere, intraprendere, pigliar a fare.

INTRATABIL, *agg.* intrattabile, fantastico, malagevole, impraticabile, duro, rigido.

INTRATURA, *n.* entratura, introduzione, conoscenza, amicizia.

INTRÈ, o ENTRÈ, *v. n.* entrare, andare, e penetrare entro; *tornè intrè*, rientrare; *intrè 'n descors*, entrar in ragionamento, introdurre il discorso, prendere a discorrere; *intrè in religion*, farsi frate, o monaca; *intrè in sacris*, prender il primo degli ordini maggiori; *intrè ant na gabia*, rinchiudersi.

INTRECÈ, *v.* intrecciare, intessere.

INTRECC, *n.* intrecciamento, intreccio, tessitura, unione, congiunzione, seguito.

INTRECIÀ, intrecciato, intessuto.

INTRIGÀ, *part.* intrigato ec. V. *Intrighè; intrigà*, agg. ad uomo, vale dappoco, dappocaccio, impacciato, imbrogliato.

INTRIGANT, ciarpone, affannone, imbroglione, impigliatore, faccendone, brigante, appaltone, mestatore, faccendiere, intrigatore, avviluppatore.

INTRIGH, *n.* intrigo, intrico, imbarazzo, avviluppamento, intralciamento, broglio, imbroglio, impiglio, tresca, intrigamento, pratica, maneggio secreto, impiccio.

INTRIGHÈ, *v. n.* intrigare, intrescare, intralciare, avviluppare, imbrogliare, intricare, impigliare; *intrighesse*, *anpacesse*, *n. p.* pigliar briga, cacciarsi, insinuarsi, impigliarsi, immischiarsi, impacciarsi, V. *Antrighè.*

INTRINSICH, *agg.* intrinsico, famiiliare, famigliare.

INTRINSICHESSA, *n.* fratellanza, familiarità, famigliarità, intrinsichezza.

INTRODUE, *v. a.* introdurre, insinuare, intromettere, condurre, metter dentro, promuovere un discorso, dar corso ad una moda, metter in uso; *introduvsse, o antroduvsse*; introdursi, mettersi avanti.

INTRODUSSION, *n.* introduzione, introducimento, principio, insinuazione, entrata, entratura, cominciamento, discorso preliminare, proemio, prefazione.

INTRODUT, introdotto, intromesso.

INTROIT, *term. eccl.* introito, quelle preci che si dicono in principio della messa.

INTROMES, *n.* intrapposto, frapposto, frammesso.

INTROMETE, *v.* frammettere, frapporre; *intrometse*, ingerirsi, intercedere.

INTRUS, *agg.* intruso.

. . . . . Ah! si lo sent
Ch' el goern l'ha vist j'abus
Che pur trop a s'ero intrus.
Cas. quar. sac.

INUMIDÌ, *v. a.* inumidire, render umido, umettare, ammollare.

Inumidì, *part.* umettato, inumidito, ammollato.

Inusità, inusitato, insolito, nuovo, straordinario, strano, disusato.

Inutil, *n.* inutile, disutile, infruttuoso, infruttifero, futile, nullo, vano ec.

Inutilità, *n.* inutilità, disutilità, futilità, baja, cianciafruscola, bazzecola, leggerezza.

Inutilment, *avv.* inutilmente, vanamente, infruttuosamente.

Invaghì, *v. a.* invaghire, incapricciare, innamorare, accendere d'amore, destar amore; *invaghisse*, invaghirsi, incapricciarsi ec.

Invalid, *n.* invalido, infermo, malazzato, cagionevole, indisposto ec., inefficace, nullo.

Invalidè, invalidare, far invalido, nullo.

Invanisse, *v. n. p.* invanirsi, gloriarsi, inorgoglire, divenir superbo, vanaglorioso, boriarsi.

Invariabil, V. *Inmutabil.*

Invasì, *part.* invasato, signoreggiato, sorpreso dal diavolo, spiritato, ossesso.

Invasion, *n.* invasione, occupazione, irruzione in uno stato ec.

Invecè, *v.* invecchiare.

Invecià, *part.* invecchiato.

Inveì, *v. n.* inveire, far invettive, incrudelire, declamar contro, impugnar veementemente, rimproverare, rimbrottar con forza.

Invendicà, *agget.* invendicato, inulto.

Invenssion, *n.* invenzione, inventiva, trovamento, scoprimento, ritrovamento, ingegnuolo; *invenssion faussa*, vescia, *Invenssion d' Santa Cros*, Invenzione di Santa Croce; *invenssion* per finzione, invenzione favolosa, inganno, menzogna, bubbola.

Ma son pa sole mach le fumele
Ch'a l'abio ste mode e st'invenssion.
Isl.

Inventà, *part.* inventato, trovato, immaginato, *fig.* finto.

Inventari, *n.* inventario, inventaro.

Inventarisè, *fè l'inventari*, *v.* inventariare, far l'inventario.

Inventè, *v. a.* rinvenire, immaginare, trovare, ideare, inventare, ritrovare; *inventè d' storie*, storiare; *inventè*, *inventesse*, *n. p.* fingere, inventare cose false, asserir per vero ciò che è falso, aggiugnere malignamente alla verità della cosa.

Inventeur, *n. pres. dal franc. inventore*, mentitore, menzognero, finto, doppio, bugiardo, calunniatore.

Inventor, *n.* inventore, inventatore, trovatore, ritrovatore; *inventor d'un'arte*, inventore di un' arte, di una macchina.

Invern, *n.* una delle quattro stagioni dell'anno, inverno, verno, vernata, invernata; *passè l'invern*, invernare, vernare, svernare; *apartament*, *stansse da invern*, camere da inverno, o per l'inverno.

Invernada, *n.* la stagione d'inverno, vernata, invernata; *fè l'invernada*, svernare.

Invers, *n. contrari d'indrit*, V. *Anvers*, *invers*, o *leugh espost a l'invers*, luogo situato a bacio, a tramontana; *levesse su invers*, alzarsi dal letto colle lune, o colle

lune a rovescio, levarsi di mal umore.

Invertì, *v.* invertire, rivesciare, rinvertire, trasporre, stravolgere.

Investì, *v. a.* investire ec., concedere il dominio, affrontare, assalire, fare un rabbuffo, una forte correzione; *investisse d' zelo*, accendersi di zelo; *investisse dle miserie, dii guai, dii despiasì d' quaicun*, aver sentimento delle miserie altrui, sentirne pietà, prendervi parte.

Investidura, *n.* investitura, concessione di dominio, di fondo, di bene ecclesiastico, fatta con certe formalità.

Investighè, *v. a.* investigare, ricercare, rifrustare, V. *Indaghè.*

Inveterà, *agg.* invecchiato, inveterato, antico, radicato.

Inviato, *n.* inviato, persona inviata da un principe ec. a cagion di negozio, o di complimento.

Invidia, *n.* invidia, astio, lividezza, livore; *a l'è mei invidia ch' pietà*, l'invidia è miglior della compassione, è meglio esser invidiato che compatito, meglio è invidia sopportare, che di se compassion dare.

Una ch' l'abia 'l col da grua
Mangia d' roba cheuita e crua
Senssa invidia a un animal.
Isl.

Invidiè, *v. a.* invidiare, portar invidia, astiare ec., bramare, desiderare, ambire.

Invidios, *agg.* invidioso, geloso, invido, astioso, macchiato d'invidia, malevolo, malevogliente, malvogliente, emulatore, livoroso, invidiante.

Invigilà, *part.* vigilato, invigilato, sorvegliato.

Invigilè, *v. a.* invigilare, vigilare; *invigilè su j'andament d'un*, badare attentamente, invigilare su la condotta d'alcuno.

Invigorì, *v. a.* invigorire, vigoreggiare, dare, o pigliare vigore.

Inviperì, *v. a.* inviperire, incrudelire, trattar duramente, infierire.

Invit, *n.* invito, invitamento; *acetè l'invit*, tener l'invito; *invit*, avviso, annunzio ec., cartello, invito al pubblico.

Invità, *part.* invitato, convitato.

Invitè, *v. a.* invitare, far invito, convitare ec., incitare, consigliare, quasi ordinare, o pregare; *invitesse, smonsse, n. p.* invitarsi, profferirsi, offerirsi.

Invochè, *v. a.* invocare, pregare, supplicare, scongiurare, dimandare, chiamar in ajuto ec., citare a favor nostro, allegare, produrre.

Jona, *n.* fallo, errore, mancánza, sbaglio, mancamento, castroneria, balorderia, balordaggine.

Ipocondria, *n.* immaginazione viva, sensibilità estrema, mestizia, timore della morte, affezione, ipocondriaca, ipocondria, infermità che comunemente dicesi anche obbrobrio de' medici ec., tristezza abituale; *patì l'ipocondria*, essere ipocondriaco, patire d'ipocondria, esser fantastico, eteroclito, sofistico, ipocondriaco, fisicoso, capriccioso, bisbetico.

Ipocrisìa, *n.* ipocrisia, santocchieria, V. *Bigotarìa.*

Ipocrita, *n. pers.* ipocrito, ipo-

crita, pinzocchero, santoccio, graffiasanti, gabbadeo, V. *Bigot*.

Ipoteca, *n.* ipoteca, dritto sopra alcuna cosa obbligata al creditore per sicurezza del suo credito.

Ipotecà, *part.* ipotecato, sodato, impegnato, obbligato ad ipoteca.

Ipotecari, *n.* ipotecario, che riguarda le ipoteche.

Ipotechè, *v. a.* ipotecare, dare in ipoteca, obbligare ad ipoteca, sodare, impegnare.

Ipotesi, *suposission*, *supost*, *n.* ipotesi, supposto, supposizione, presupposizione, presupposto.

Ipsilon, *n.* issilonne, fio, una delle vocali proveniente dall'alfabeto greco, altramente detta *y* greco; *ipsilon*, dicesi di persona contraffatta, guasta nelle gambe, stroppiata; sbilenco; *ganbe faite a ipsilon*, storte, fatte a schimbescio.

Ipsofacto, *v. lat.* issofatto, tosto, immantinente, subito.

Ira, *n.* ira, sdegno, collera, iracondia, stizza; *avei l'ira con quaicadun*, essere irritato contro qualcheduno, andar grosso ad uno; *avei in ira*, V. *Odiè*.

Fra tant as plo an ira
Ma con un tal livor
Ch'a s'è pi gnun ch'ai vira
A feje canbiè umor. Isl.

Iracond, *agg.* iracondo, stizzoso, disdegnoso, cruccioso, stizzato, inclinato all'ira.

Iracondia, *n.* iracondia, sdegno ec.

Irassibil, *agg.* irascibile, che facilmente si lascia trasportare dall'ira, proclive all'ira, sdegnoso.

Ireligios, *agg.* irreligioso, empio.

Iresolù, *agg.* irrisoluto, irrisoluto, inresoluto, dubbioso, incerto, sospeso, tra due, indeterminato.

Iresolussion, *n.* irresoluzione, inresoluzione, esitazione, incertezza, dubbietà.

Irità, *part.* irritato, esacerbato, provocato, inacerbito, esasperato, aizzato.

Iritè, *v. a.* irritare, provocare, aizzare, solleticare, istigare, accaneggiare, inasprire, invelenire, inritare, esacerbare, esasperare, dar molestia, eccitare all'ira; *iritesse*, irritarsi, adirarsi, istizzire, istizzirsi.

Iriverenssa, *n.* irriverenza, sreverenza, mancanza di rispetto, sprezzo, disprezzo, oltraggio.

Irivèrent, *agg.* irriverente, inriverente, sreverente, non ossequioso, sprezzante.

Iros, *agg.* stizzito, sdegnoso.

Iscrission, *n.* iscrizione ec., titolo, soprascritta.

Iscrive, *v.* inscrivere, porre iscrizione, metter a ruolo, scrivere sui pubblici registri.

Isola, *n.* isola, paese, territorio racchiuso d'ogni intorno da acqua, e isola, ceppo di case staccate da ogni banda, altrimenti isolato.

Isolà, *agg.* isolato, solo, staccato da tutte le bande, separato, solitario, e agg. di persona, che mena vita solitaria, che sta sempre sola, isolato, solitario, solo.

Isolè, *v.* render isolato, collocare in modo separato; *isolesse*, *vive isolà*, separarsi, vivere solitario, isolato, fuggire il consorzio, star solo, viver da se.

Issola, o Sola, (coll'o aperta) mannaja da bottajo.

Issola, n. (coll'o stretta) visciola, sorta di ciriegia.

Issop, n. isopo, issopo.

Istà, n. estate, state.

Istanssa, V. *Instanssa.*

Istant, istante, momento, breve spazio di tempo, punto.

Istes, *pron. agg.* stesso, medesimo, proprio, propio.

Istigà, *part.* istigato, incitato, instigato.

Istigassion, n. instigazione, instigamento, istigamento, aizzamento, eccitamento, sospignimento, provocamento, suggestione, impulso, V. *Instigassion.*

Istigator, n. instigatore, istigatore, incitatore.

Istighè, *v. a.* instigare, istigare, incitare, stuzzicare, spignere altrui a checchessia, eccitare, spronare, provocare, aizzare, aissare, adizzare, confortare, stuzzicare, indurre, importunare, puntare, prontare, pressar a fare, tentare, stimolare, sollecitare, mettere al punto di ec.

Istint, *ag.* instinto, istinto, inclinazione, propensione, inspirazione.

Istor, *term. de' cont.* lavoratore, contadino.

Istrue, Istruì, Istrussion, Istrut, V. *Instrue ec.*

Istrument, V. *Instrument.*

Italian, italiano, italico, italo.

Italianisà, *part.* fatto italiano, italianato, *voc. poco us.*

Italianisè, *v.* italianare, *voce poco usata*, italianizzare, *non è di Crusca*, fare italiano, ridurre all'italiano.

Item, *v. lat.* di più, più, inoltre.

Iterissia, *giaunissa, n.* itterizia.

Itinerari, n. itinerario, descrizione del viaggio, nota delle fermate, o dei riposi, che si fanno per istrada.

Ivola, n. ugola, ivola.

Jube, *voc. lat. fè stè, fè vnì, o stè al jube*, contenere, raffrenare, tener in dovere, ridurre alla ragione, o star in dovere.

L

L, undecima lettera dell'alfabeto; *L*, numero romano vale cinquanta.

L', 'L, *art. masc. e fem.* l'; *l'onor*, *l'aira*, l'onore, l'aja; talora è mero pleonasmo tra due *a*; *a l'a capime*, ei mi ha capito.

La, *art. fem.* la; *la stra*, la via.

La, *term. di musica*, la.

Là, *avv. loc.* là, quivi, colà, in quel luogo; *sì e là*, qui e colà, qua e là; *sì e là*, alla rinfusa; *là su, là giù*, lassù, laggiù; *chi è là? chi va là?* chi è là? chi è? chi si appressa? *là là*, nè bene nè male, così così; *là, inter.* via, su via, orsù ec.; *là là*, rincoratevi, fatevi animo, olà; *andè 'n là*, scostatevi; *a l'è pi de d' là che de d' sà*, egli è via là, via là, piatisce coi cimiteri, è a confitemini, s'avvia per le poste, dicesi de' malati gravi in pericolo di morte, e talora essere decrepito. Es. *Innamorato un par mio? che sono più di là che di quà*,

che piatisco coi cimiteri, che sono decrepito.

Labarda, od Alabarda, *n.* alabarda, labarda; *apogè la labarda, o mangè a ofa*, V. *Ofa.*

Laberint, Labirint, *n.* laberinto, labirinto, *fig.* imbroglio, intrigo, inviluppo, laberinto.

Laboratori, *n.* laboratojo, laboratorio, officina.

Laborios, *agg.* laborioso, faticoso, faticante, che non rifugge dal lavoro, infatigabile, operoso, che costa molta fatica ec., V. *Fatigos.*

Labrè, *agg.* ghiotto, goloso.

Laca, *n.* lacca; *goma laca*, resina di color rosso, bruno, semi diafana.

Lacerà, *part.* dilaniato, lacerato, dilacerato, fatto a brani, a pezzi, a pezzuoli, straziato.

Lacerassion, *n.* dilaniamento, strazio, straziamento.

Lacerè, *v. a.* dilaniare, dilacerare, lacerare, laniare, far a pezzi, straziare.

Lacet, *n.* animella, glandula.

Lachè, *n.* lacchè, staffiere.

Laconich, laconico, stringato, breve.

Lacrima, Lagrima, *n.* lacrima, lagrima; *lacrime del cocodrilo*, lagrime del coccodrillo, quali sono quelle di chi ti disgusta, o danneggia, e indi ne mostra rincrescimento; *lacrime d'fomne, lacrime d'cocodrilo*, lacrime finte, simulate, false; *lacrima, fig.* gocciola; *lacrima cristi*, sorta di vino rosso di Napoli, lacrima cristi.

Lacrimè, *v. n.* lacrimare, piagnere, deplorare.

Lacrimeivol, *agg.* lacrimevole, piagnevole, deplorabile.

Là dentra, Là drenta, Là drinta, *avv. di luogo*, dentro quel luogo, là entro.

Lader, *n.* ladro, scherano, rubatore, involatore, traforello, ladrone; *la comodità, o l'ocasion fa l'om lader*, l'occasione induce sovente a peccare, l'occasione fa l'uomo ladro; *lader d' mar*, corsaro, corsale, ladro di mare; *lader, fig.* prendesi per quel lucignolo che pende da una candela accesa, stoppino, moccolino; *lader d' Pisa*, ladro di Pisa, finto, simulato, nemico; *chi è busiard è lader*, chi è bugiardo è ladro.

Ladraja, Ladronaja, *n.* moltitudine di ladri, ladronaja ec., per ribaldaglia, razza di ribaldi, canaglia.

Ladrarìa, *n.* ladroneccio, latrocinio, levaldina, rubamento, rubacchiamento, rubagione, ruberia, *e fig.* pidocchieria, spilorceria, sordidezza, grettezza.

Ladrocin, Ladrot, *n. dim.* ladrino, ladruccio, ladroncello, trafurellino.

Ladron, *n. acc.* ladro famoso, ladrone, scherano.

Ladronaja, V. *Ladraja.*

Ladrot, *n.* falciuola, falcetto ec., straderina. *Zall.* V. *Ladrocin.*

Lagh, *n.* lago, stagno, marese, *e per simil.* gran quantità di liquidi sparsi a terra, lago, quantità.

Là giù, *avv. di luogo*, colaggiù, colaggiuso, laggiù, laggiuso.

Lagosin, *n.* agguzzino, comito, gomito, quel che comanda alla ciurma, *e met.* staffilatore.

Lagrima, *n.* lagrima.

Lagrimè, *v. n.* lagrimare, piangere, piagnere, versar lagrime.

Laich, *n.* laico, secolare, oblato, frate converso.

Lait, *n.* latte; *prim lait dla dona dop 'l part*, colostro, *Zall.*; *lait e aqua*, latte tagliato; *lait d' soma*, latte d'asina; *fior d' lait*, capo di latte, crema, fior di latte; *vitel da lait*, vitello da latte; *lait d' fi*, lattificio; *lait d' mandole*, latte di mandorle; *lait d' pola*, latte di gallina; ma il latte di gallina secondo i vocabolarj della lingua ital. significa pure l'uova sbattute e cotte in brodo a bagno maria; del resto latte di gallina met. preso vale cibo tanto squisito, che sia quasi impossibile a trovarsi. Es.

V'è l'aria buona azzurra oltrama- (*rina*
E non vi manca latte di gallina.
Malm. 1. 54.

Laità, *n.* scotta, acqua di latte, siero; lattata ital. vale bevanda fatta con mandorle o semi di popone, o simili, pesti e stemprati con acqua, e colati, *Diz. Bol.*, equivale al piemontese *orsada*, (orzata) e al milanese *semada*, (orzata, lattata).

Laitua, *n.* lattuga; *laitua, gabusa*, lattuga cappuccina; *laitua sarvaja*, titimaglio, titimalo.

Lajeul, *n.* lucertolone, ramarro.

Là, là, via, via, chetatevi, rincoratevi ec.

Lam, *agg.* allentato, rallentato, rilassato, rimesso, non teso, steso, disteso.

Lama, Laja, *n.* lama, falda, lamiera, lamina, ferro; *lama*, *term. astigiano*, ganghero.

Lamè, *v. a.* mollare, V. *Arlamè.*

Lament, *n.* lamento, gemito, pianto, lai, sospiri dolorosi, lamentanza.

Lamenta, *n.* lagno, lamentazione, richiamo, querela, querimonia, rimprovero, lamentanza, doglianza.

Lamentassion, *n.* lamentazione, lamento, lagno, lagnanza.

Lamentesse, *v. n.* lamentarsi, rammaricarsi, querelarsi, lagnarsi, richiamarsi; *lamentesse d' ganba sana, prov.* lamentarsi di brodo grasso, rammaricarsi di gamba sana, uccellare per grassezza, ruzzare, scherzare in briglia; *lamentesse d' quaicadun*, lagnarsi di alcuno, rinfacciar altrui le sue mancanze.

Lameta, *n. dim.* lametta, laminetta.

Lamon, *n.* lamiera; *lamon dii roet*, bucola. *Zall.*

Lana, *n.* lana, vello; *lana fina*, stame; *serne la lana*, spelazzare; *bate la lana*, divettare; *bona lana, agg. d'uomo*, mala lanuzza, mala zeppa, mala sciarda, scaltro, furbo, buona lametta, lama fina; *marcand d' lana*, mercante di lana, lanajuolo. *Alb.*

Lanbel, o Lanbrion, *n. v. fr.* strambello, brano, brandello, frappa, gherone, straccio.

Lanbich, *n.* lambicco, alambicco.

Lanbichè, *v. a.* lambiccare; *lanbichesse 'l servel*, sottilizzare, lambiccarsi il cervello, ghiribizzare, mulinare, fantasticare, stillarsi, stizzarsi il cervello, dar le spese al cervello.

O voi ch'i strepite
Per trovè d' gloria
Voi-ait ch'iv lanbiche
D' vive ant 'l istoria. Calv.

Lanbrion, V. *Lanbel.*

Lanbrionè, *v. a.* star pendente in aria, penzolare, penzigliare.

Lanbris, *n.* fregio, ornamento di dipintura, od altro che ricorre intorno alle stanze, intavolato? orlo a dipintura?

Lanbrosca, *n.* lambrusca, lambrusco, uvizzolo, abrostino, raverusto.

Landa, *n.* smorfia, sceda, smanceria, spiacevolezza, lezio, leziosaggine ec., ciance, V. *Legenda, fè d' lande*, mostar resistenza, resistere, contrastare, ripugnare, mostrarsi restio, fare smorfie, levare il grifo.

Landnà, *gnaugnada*, *n.* miagolamento, V. *Legenda.*

Landnè, *n.* badalone, tentennone, pitocco.

Lanè, *n.* lanajuolo.

Langassa, o Angassa, *n.* cappio, V. *Angassa.*

Langhicio, cilecca; *fè langhicio*, V. *Fè.*

Langrignù, *agg.* rachitico.

Languent, *agg.* languente, che langue, che pena, o soffre, che sviene, mancante di forze, afflitto.

Langui, Langhì, *v. n.* languire, svenire, illanguidire, venir meno di forze ec., morir di noja, d'affanno, penare, soffrire; *fè languì*, procrastinare, andar in lungo, differire l'adempimento d'alcun che; *languì per quaich cosa*, desiderar sommamente alcuna cosa, averne gran voglia.

Languid, languido, senza forze, debole, fiacco, accasciato, abbiosciato, floscio, illanguidito, affralito.

Languidament, *avv.* languidamente, fievolmente, debolmente.

Languidessa, *n.* languidezza, languore, trafelamento.

Lani, pezzo di panno lano, pannolano, pannoncello, pannicello, pannello.

Lanifissi, *n.* lanificio, drapperia.

Lanos, *agg.* lanoso, lanuto, ispido, irto, irsuto.

Lanpà, o Lanpià, *n.* bicchierone pieno di vino, un vasto bellicone; *beive d' lanpà*, trincare, cioncare, alzar il fiasco; *una lanpià*, una cioncata, una gran bibita.

Lanpada, o Lanpia, *n.* lampada, lampade, lampana.

Lanpadari, *n.* lumiera, lucerniere.

Lanpant, *agg.* lampante, luccicante, lampeggiante, risplendente, e *fig.* evidente, chiaro, aperto, manifesto, lampante; *dnè lanpant*, denaro presente, contante, denaro lampante, e si usa in italiano in forza di sost. Es. *Con questa scritta finta io vo' cavargli trenta lampanti più di mano.* Cecch. Esalt.

Lanpè, *v.* lanciare, gettare, vibrare, scagliare. *Zall.*

Lanpia, V. *Lanpada.*

Lanpià, V. *Lanpà.*

Lanprè, *n.* lampreda, murena; *pcit lanprè*, lampredotto.

Lanssa, *n.* lancia, spiede, spiedone; *la punta dla lanssa*, drapella.

Lanssà, *n.* lanciata, astata, colpo di lancia.

Lanssà, *part.* lanciato, lanciottato, gettato, scagliato, avventato, vibrato.

Lanssè, *v. a.* lanciare, vibrare, scagliare, avventare, gettar con impeto.

Lanssęta, *n.* lancetta, lanciuola; *lanssęta con l'arsort*, lancetta a molla, saettuzza; *lanssęta da manascard*, o *fiama*, saetta.

Lanssona, *n. acc.* lancione.

Lanterna, *n.* lanterna, e *met. agg. di donna*, scimunita.

Lanterna magica, *n.* lanterna magica.

Lanternin, *n. dim.* lanternetto, lanternino, lanternetta.

Lanternon, *n. acc.* lanternone.

Lantios, *agg.* V. *Lentios.*

Lanù, *agg.* lanuto, lanoso, lanato, coperto di lana ec., peloso, velloso.

Laorè, **Laorant**, **Laorera**, **Laorura**, V. *Lavorè*, *Lavorant ec.*

Lapa, *n.* gozzoviglia, ghiottornia, cucagna, piacere, gioja, diletto, contento, soddisfazione, gusto, godimento ec., pacchiamento, pacciotta, ghiottornia, stravizzo; *ant coula ca j'è na bona lapa*, in quella casa si pacchia bene, si carica la balestra, si cava il corpo di grinze, si sbasoffia, si mangia a crepa pelle.

Lapà, *part.* lambito.

Lapabreu, **Lapacosse**, **Lapoiro**, (m. b. e pop.) *agg. a persona leccarda*, brodajo, brodajuolo, mangione, ghiottone, leccone, leccapestelli, pappacchione, parassito, leccapiatti, persona inetta, buona a nulla, lavaceci, dappoco.

Lapard, V. *Lapabreu.*

Lapassa, o **Lavassa**, V. *Lapola.*

Lapè, *v. a.* lambire, *fig.* mangiare avidamente, ed in fretta, pappare, pacchiare.

Lapidaire, *n.* lapidatore, e *fig.* seccatore, persona molesta.

Lapidari, *agg.* *stil lapidari*, stile lapidario.

Lapidè, *v. a.* lapidare, allapidare, *fig.* tribolare, importunare, angustiare, tormentare, vessare, inquietare, gridar addosso ad alcuno, trovarsi a ridire, lapidare ec.

Lapidura, *n.* lapidazione.

Lapin, *n.* coniglio.

Lapis, *n.* amatita, lapis, lapis piombino; *lapis ros*, amatita.

Lapislasuli, *n.* lapislazzuli, lapislazzolo, lapislazzali.

Lapura, *n.* lambimento.

Lard, *n.* lardo; *feta d' lard*, pezzo, minuzzolo di lardo, lardello; *a l'a nen 'l lard da dè ai gat*, non è in uno stato così comodo ec., non nuota nel lardo.

Sens'ogni riguard
Pì grasse che 'l lard. Isl.

Lardoira, *n.* lardatoja.

Lardon, *n.* lardone, lardo.

Larga, *n.* e usasi nelle seguenti frasi: *dè la larga*, sprigionare, mettere in libertà; *stè a la larga*, V. *A la larga; piè*, o *andè a la larga*, allontanarsi, mettersi, recarsi in luogo sicuro, e libero, andar largo.

Largament, *avv.* largamente, ampiamente, grassamente, e *fig.* liberalmente, splendidamente, copiosamente, abbondantemente.

Largh, *n.* largo, larghezza, spazio, intervallo, *fig.* agio, comodità; *esse al larg*, *fig.* essere agiato.

Largh, *agg.* largo, ampio, lato; *largh a la man*, prodigo; *licenssa longa e larga*, piena licenza, permissione illimitata; *largh d' boca e streit d' man*, che molto promette e poco attende; *largh ant la farina streit ant 'l bren*, che cura delle cose minute, e di poco rilievo, e trasanda le cose importanti; *avei le manie larghe*, non essere gran fatto scrupoloso, essere indulgente, esser grosso di coscienza, essere di coscienza larga.

Larghè, *v. a.* allargare ec., lanciare, gettare; *larghè le bestie*, condurle al pascolo, farle uscire dalla stalla; *larghesse via*, prodigalizzare, largheggiare, eccedere nel donare ec.

Larghessa, o Largor, *n.* larghezza, ampiezza, liberalità, latitudine.

Largo, *n.* larghezza, spazio, intervallo, largo; *fè largo*, far ala; *fesse fè largo*, romper la calca, farsi far largo, *e met.* farsi aver rispetto; *largo largo*, fate piazza, scostatevi, lasciate passare; *largo* è anche term. di musica, largo.

Largor, V. *Larghessa*, *Largura*.

Largot, *n. dim.* larghetto, alquanto largo.

Largura, *n.* largura, larghezza, grande spazio, spaziosità.

Lasagna, *n.* lasagna. Es.

Grattugia con grattugia non gua-
(dagna
Altro cacio bisogna a tal lasagna.
Morg. 23. 257.

Lasagnor, *n.* matterello, spianatojo.

Lasaret, *n.* lazzeretto.

Lasarola, *n. d'una pianta*, lazzeruolo, azzeruolo, tubera; *il frutto*, lazzeruola, azzeruola, pomo lazzarino.

Laserta, *n.* lacerta, lucertola, lucerta; *laserta verda*, ramarro, lucertolone.

Lass, *n.* laccio, calappio, capestro; *ciapè ant 'l lass*, incappiare; *lass scoror*, laccio corsojo, scorsojo, cappio, accappiatura; *lass da ciapè j'osei*, lacciuolo.

Tendo dle trapole
D'i lass d'arssìe
Lolì 'm fa rie. Calv.

Lassè, *v. a.* lasciare, lassare, abbandonare, cessare, non torre, non portar seco, tralasciare, permettere, concedere, riserbarsi, ritenersi, conservarsi. Es.

Vestivan robe per molt'oro care
E nulla si lasciavano a donare.
Teseid. 6. 9.

Lassè stè, cessare, ristare; *lassè ant le strasse*, *ant la bagna*, lasciar uno ne' guai, senz'ajuto, lasciarlo nelle peste, lasciarlo in asso, nel pecoreccio; *lassè 'nt la bagna*, lasciarlo nella sua opinione; *lassè 'ndè l'aqua al pi bass*, *lassè boje*, *lassela boje*, lasciar andar l'acqua al chino, lasciar andar le cose secondo la propria loro natura; *lassè andè gerb un camp*, lasciar incolto, senza coltura un campo, non dissodarlo; *lassè ant la piuma*, tralasciare di scrivere alcuna cosa; *lassè 'ndè*, *lassè core*, ommettere, passar sotto banca, dissimulare; *lassè scapè na scoresa*, trar una coreggia, un peto; *lassè 'ndè*, *lassè core la man*, *term. di giuoco*,

lasciar andar la mano; *lassè stè d' fè na cosa*, non farla, tralasciarla; *lasseme stè*, *secheme nen*, lasciatemi stare, cessate di nojarmi; *lassesse 'ndè*, abbandonarsi, lasciarsi andare; *lassese gode*, cedere alcun che, non istare sul tirato ec., e talora lasciarsi mangiar la torta in capo; *lassesse dè d'intende*, lasciarsi infinocchiare, lasciarsi dar panzane, comprar pichi per pappagalli; *lassoma le sirimonie*, bando alle cerimonie; *lassè*, ordinare alcuna cosa nel suo testamento, lasciare. Es. *Fece scrivere al notajo, che lasciava che i suoi figliuoli ed eredi dovessero ogni anno il dì di S. Jacopo di luglio un paniere di pere mezze alle mosche*. Sacch. nov. 21. *Lassè ch'un a fassa, o ch'a dìa*, lasciare, commettere, ordinare, che altri faccia o dica, lasciar detto; *lassme vive*, lasciami vivere, non importunarmi; *j'a lassaje 'l peil*, vi ha lasciato il pelo o del pelo, vi ha fatto una perdita considerabile; *lassè dì o fè*, lasciar dire, o fare, non curarsi, non darsi pensiero di quello ch'altri dice o fa; *a l'è pover, ma lassa nen d'esse onest'om*, è povero, ma onesto; è onesto comecchè povero.

Lassita, *n.* legato, lascito, lascio.

Lassù, *avv. di luogo*, lassù, colassù, colà sopra.

Lastra, *n.* lastra, piastra.

Lastrichè, *v. a.* lastricare.

Lata, *n.* lama, piastra: *lata per listel, o per tola*, V. *Listel*, *Tola*.

Latè, *n.* lattajuolo.

Latè, *v. a.* lattare, allattare, tener a petto.

Lateral, *agg.* laterale, di fianco.

Laticini, *n.* latticinio.

Latin, *n.* latinità, lingua latina, latino.

Latin, *agg.* latino, *e met.* spedito, veloce, presto, snello, agile ec. manesco; *parlè an latin*, latinare, parlare in latino, parlare in una lingua inintelligibile a chi ascolta.

Latin, *avv.* tosto, ratto, subito, velocemente, presto, speditamente, brevemente.

Latinass, *n. pegg.* latinaccio, cattivo latino.

Latinet, *n. dim.*, latinuccio, latinetto. Es. *Apprendere tra bambini le concordanze, recitar le sue lezioni, e balbettare i suoi latinucci.* Segn. Paneg. S. Ign.

Latinisè, *v. a.* latinizzare, latinare.

Latinista, *n.* latinista, latinante, latinizzante.

Latrina, *n.* V. *Cagador*.

Laud, *n.* lode, laudazione, lodamento, laude; *dè d' laud*, laudare, lodare.

Lauda, *n.* lauda, inno, cantico, composizione in versi in lode di Dio, e de' suoi Santi.

Laudà, *part.* laudato, lodato, celebrato.

Laudè, *v. a.* lodare, laudare, celebrare, V. *Lodè*.

Laur, *n.* lauro, alloro; *d' laur*, laureo, laurino; *leugh pien d' laur*, laureto; *laur sarvai*, laureola comune.

Laurea, *n.* laurea, dottorato, laureazione.

Laureà, *agg.* laureato, dottorato, dottore.

Laureè, *v. a.* laureare, dottorare.

Lautament, *avv.* lautamente.
Antel rest tut abondava
Lautament com a m'han dit.
Balb.

Lavà, *part.* lavato.

Lavada, *n.* lavamento, pulimento; *lavada d' testa*, lavacapo, bravata, rammanzo, correzione, appuntatura.

Lavagna, *n.* lavagna.

Lavaman, *n.* catinella, lavamano, lavatojo.

Lavanda, *n.* spigo, nardo, lavanda.

Lavandè, o Lavò, *n.* lavandajo, curandajo, purgatore.

Lavandera, *n. fem.* lavandaja, lavandara, lavandiera; *cativa lavandera treuva mai na bona pera*, cattivo lavoratore ad ogni ferro pon cagione.

Lavapiat, *n.* guattero, lavascodelle.

Lavascudele, V. *Lavapiat.*

Lavass, *n.* guazzo.

Lavassa, *n.* lappola, bardana.

Lavativ, *n.* lavativo, clistere, serviziale, cristeo, cristiero; *cana da lavativ*, canna da serviziale.

Lavè, *v. a.* lavare, curare, mondare, nettare, pulire; *lavè na piaga*, lavare una piaga; *lavè i bicer*, *lavè i veder*, lavar i vetri; *lavè i piat*, *le scodele*, lavare, nettare le stoviglie, e rigovernare, *Alb.*; *lavè la testa*, *la cossa*, *'l cossot a un*, lavar il capo ad uno, sgridarlo, fargli una risciacquata, risciacquargli il bucato; *lavè la testa a l'aso*, lavar il capo all'asino, lavar il viso al moro; *lavesse le man d'un afè*, non voler più assolutamente ingerirsene, impacciarsene, lavarsene le mani. Es. *Tu vuoi, ch'io me ne tolga giù affatto, e lavimene le mani.* Salv. *Una man lava l'autra, doe lavo la cera*, una mano lava l'altra, e due il viso, si dice del giovarsi scambievolmente; *lavesse la boca*, *fig.* sparlare, dir male di alcuno, lavare il capo co' ciottoli; *lavè la cera a un*, vale schiaffeggiarlo.

Lavel, o Sit, *n.* lavatojo, acquatojo, scolatojo; *Pertus*, o *condut del lavel*, buco dell'acquatojo, condotto delle acque di cucina.

Laver, *n.* labbro.

Lavor, *n.* lavoro, lavorío; *dì d' lavor*, dì prosciolto, giorno di lavoro, lavorativo, feriale; *lavor*, lavoratura che si fa a' campi, V. *Lavorura*; *d' lavor*, feriale.

Lavorà, *part.* arato, assolcato; *lavorà con la sloira*, vangato.

Lavorant, *n.* per lavorante, garzone di bottega ec., operajo, manovale, lavorante, manifattore, lavoratore, travagliante, coltivatore.

Lavoratori, *n.* tiratojo, luogo dove si distendono i lavori di lana.

Lavorè, *v. a.* lavorare, coltivare, arare, rompere, e lavorare la terra coll'aratro; *lavorè la seconda volta*, intraversare, far la seconda aratura; *lavorè la tersa volta*, terzare; *lavorè sot eva*, far fuoco nell'orcio, lavorar sotto, tramar insidie; *andè via lavorand*, lavoracchiare, andar lavorando; *lavorè a fatura*, lavorare a compito, stare per opera; *lavorè a bota*, lavorare a cottimo;

lavorè per so cont, fare sopra di se.

Lavorera, Laorera, *n. fem.* lavoratrice, lavoriere, lavorante.

Lavoreri, *n.* lavorio, lavoro, lavoraggio.

Lavoror, *manoal*, *n.* lavoriere, operajo ec., bifolco, lavoratore, aratore, lavorante alla giornata, lavoriere, agricoltore.

Lavorura, Lavor, Laorura, *n.* aratura, lavoratura, aramento.

Lavrass, Lavron, *n. acc. d'laver*, labbro grosso, sproporzionato, labbrone.

Lavrot, *n. dim. di laver*, labbricciuolo, labbruccio.

Lavura, *n.* lavanda, lavatura, lavamento, lavazione, rigovernatura, sciacquatura; *lavura d'scudele*, *fig.* brodo cattivo, brodo magro; *lavure dii piat*, rigovernature. *Alb.*

Lę, o *ęl*, *art. masc. sing.* che si pronuncia per lo più nella seconda maniera dinanzi a consonanti, e nella prima troncandone la *e* dinanzi a vocali, il, lo, l'; *l'onor*, l'onore; *'l pan*, il pane; *l' spirit*, lo spirito.

Lea, *n.* viale d'alberi, viale, stradone, andare, V. *Viale, Ortog. Encic.*; *lea d'cherpo*, viale, spalliera di carpini.

Leal, *agg.* leale, franco, sincero, retto, dabbene, candido, ingenuo, verace.

Leander, *n. d'albero*, oleandrio, nerio.

Lebo, *n.* ebbio, elleboro, elleborino.

Lęca, *n.* ghiotta, leccarda; *lęca*, e meglio al plur. *lęche*, percosse, battiture, busse, V. *Patele.*

Lęcabardele, *n.* santoccio, graffiasanti, baciapile, spigolistro.

Lęcaire, *n. pers.* leccone, leccardo, ghiotto, ghiottone, goloso.

Lęcapiat, *n.* ghiottone, leccardo, leccapiatti, leccapestelli.

Lech, *n.* lecco, segno. *Zall.*

Lech, *agg.* leccardo, leccone, avido, ghiotto, goloso.

Lęchè, *bęrlichè*, *v. a.* leccare, lambire; *lęchesse i dì, i barbis*, leccarsene le dita; *lęchè*, procacciarsi, ed ottenere checchessia con industria, buscare, per iscroccare, truffare.

La rosà ch' ven an canpagna
L'ha un savor d' paradis
Coui ch'a tasto coula bagna
Si ch'ai fa lęchè i barbis. Isl.

Lęchet, *n.* leccume, leccornia, ghiottornia, *met.* vezzo, lecco, allettamento, allettativo, zimbello, esca.

Lecit, *agg.* lecito, permesso, legittimo.

Lecitament, *avv.* lecitamente, con permissione.

Lectio brevis, *term. di scuola*, lezione più breve del solito, scuola abbreviata, lezione accorciata, lavoro abbreviato.

Lecura, *n.* leccamento, leccatura, lambimento.

Lega, Liga, *n.* lega, amistà, alleanza, amicizia, colleganza, collegamento, collegazione, confederamento, confederazione; *fè lega*, allegare, confederare, collegarsi; *lega*, *liga*, qualità, ed è proprio de' metalli; e vale pure saldatura, composizione di rame e d'argento.

Legal, *agg.* legale.

Legalisassion, *n.* legalizzazione, autenticazione.

Legalisè, *v. a.* legalizzare, autenticare.

Legalment, *avv.* legalmente, secondo le leggi.

Legassion, *n.* legazione, ambascieria.

Legatari, *n.* legatario.

Legato, *n.* legato, lascito, lascio.

Pochi sugh, pochi barati
Av consumo d'ii legati.
Cas. quar. sac.

Lege, *n.* legge, jus, editto, regolamento; *esse dla lege,* essere dei nostri, essere buon compagno, compagnone, cioè uomo gioviale, condiscendente, indulgente, piacevole, di buon tempo; *avei nè fede nè lege*, esser gente di scarriera, mal bigatto, presto a mal fare, non conoscer ritegno al mal fare; *studiè lege*, *fè 'l cors d'lege*, attendere allo studio della giurisprudenza.

Legenda, o Landnà, *n.* leggenda, ragionamento lungo, e nojoso, cicalata, gridata nojosa, lunga e sciocca, lungagnola, tiritera, filatera, agliata, anfania, diceria.

Legendari, *n.* leggendario.

Leger, Linger, *agg.* lieve, leggiero, facile a portare, a sopportare, cavalleria leggiera; *a la legera*, alla leggera; *cibo leger*, cibo leggiere, di facile digestione; *agg. di persona o d'animale*, snello, presto, lesto, svelto, sciolto, agile, destro ec., che ha poche sostanze, anzi povero che ricco, poco benestante ec., volubile, incostante, girellajo, leggiero ec., superficiale, di poca levatura; *pecà leger*, peccato leggiero, veniale, vale anche snello, presto, lesto, destro, veloce, svelto, sciolto.

Legeressa, *n.* leggerezza, lievezza, levità, *e met.* incostanza, volubilità, mutabilità, mobilità.

Legerot, Lingerot, *n. dim.* poco benestante, di ristretto patrimonio.

Leghè, *v. a.* legare, far legati.

Legista, *avocat*, *n.* legista, giureconsulto.

Legitim, *agg.* legittimo, legale, giusto, convenevole, buono, approvato dalla legge.

Legitima, *n.* legittima, parte dell'eredità, che ordinariamente non può torsi ai figliuoli, ed agli ascendenti.

Legitimament, *avv.* legalmente, canonicamente, regolarmente, legittimamente, giustamente, secondo la legge, con modo legittimo.

Legitimè, *v. a.* legittimare, far legittimo.

Legn, *n.* legno; *legn sant*, legno santo; *legn*, cocchio.

Legna, o Ligna, *n.* legno, *e al pl.* legni, legne, legna; *fè d'legna*, legnare.

Legnà, *n.* legnata, bastonata, bussa.

Legnè, *n.* legnaja, legnajo, catasta, massa di legna, magazzino di legna; *fè un legnè*, accatastare.

Legnè, *v. a.* legnare, bastonare.

Legnera, *boschera*, *n.* legnaja, stanza delle legne.

Legnot, *lingot*, *barot*, bastone, batacchio, frugone.

Legum, *n.* legume, civaja.

Lendna, *n.* lendine, uovo di pidocchio.

Lendnè, Lendnos, *agg.* lendinoso, pieno di lendini.

Lenga, *n.* lingua; *lenga mal lavà, lenga longa, pestifera, da stropià*, mala lingua, lingua fracida, lingua tabana; *lenga sporca*, lingua fecciosa; *avei ancora a tirè un pè d' lenga*, rimaner ancora un lungo cammino, *e fig.* aver ancora a tapinare; *avei gnun peil sla lenga*, dire liberamente, senza riguardo il suo sentimento, parlare senza barbazzale; *mnè la lenga*, cicalar assai, tattamellare; *tnì la lenga, butè berta an sach*, lasciar la lingua al beccajo; *nen podei tnì la lenga*, non poter tenere la lingua; *avei na cosa sla punta dla lenga*, aver una cosa in sulla punta della lingua; *piè lenga*, cercar di sapere una cosa, informarsene, prender lingua; *lenga d' serpent*, erba luccia, lingua serpentina; *avei pers la lenga*, aver lasciata la lingua a casa, o al beccajo; *chi lenga a l'a a Roma va*, domandando si va a Roma. *E' si va a domandita sino a Roma.* Lasc. Cof. at. 4. sc. 1. *In ogni modo e' si va domandando in fino a Roma.*

Lengassa, *n. acc. e pegg. di lenga*, mala lingua, linguaccia, lingua serpentina, lingua maledica.

J'è d' certe lengasse
Trovandse ai convit
Ch'a fan d' parolasse
Pęr stort e pęr drit. Isl.

Lengassù, *agg.* loquace, linguato, linguacciuto.

Lenghęta, o Lingućta, *n. dim.* linguetta, linguella ec.; *lenghęta, o ancia*, cannoncello stiacciato, con cui si dà il fiato a certi strumenti musicali, linguetta, beccuccio, V. *Lingųeta.*

Lent, *agg.* lento, tardo.

Lentament, *avv.* lentamente, tardamente, radamente, ad agio, pian piano.

Lentęssa, *n.* lentezza, tardità, pigrizia, agiatezza.

Lentìa, *n.* lente, lenticchia, legume noto; per certa macchia o voglia, che vedesi sul corpo di taluni, lentiggine, litiggine, lintiggine; *lentìa d'aqua*, lente palustre, lenticchia d'acqua.

Lentios, *agg.* lentigginoso, lintigginoso, lettigginoso, littigginoso.

Lentor, V. *Lentęssa.*

Lepid, *agg.* lepido, giocoso, scherzevole, giocondo, piacevole, ameno, faceto, burlevole, burliero.

Lepidament, *avv.* lepidamente, giochevolmente, scherzevolmente.

Lepidęssa, *n.* lepidezza, facezia, piacevolezza, burla, buffoneria, motto o detto arguto e piacevole.

Lerma, *n.* corrotto da lagrima V.

Lesa, *n.* treggia, strascino, slitta, ossia traino senza ruote sopra cui seduto altri sdrucciola sul ghiaccio. *Voc. Bol.*

Lęsca, *n.* fetta, fettolina, fettuccia, fetterella, fettuzza, frusto.

Lęsca, *n. d'erba*, sala.

Lese, Lesi, *v. a.* leggere; *lese corent*, leggere speditamente; *lese la vita a un*, cantare la zolfa a uno, dargli una sbrigliata, rinfacciargli le sue pecche.

Lęsena, *n.* pilastro, incassato, fascia.

Lęsesse, *v. n. p.* sdrucciolarsi sul diaccio co' piedi, scorrere sul ghiaccio, sia ritto in piedi, che sopra la slitta.

Lesion, *n.* V. *Lusione.*

Lesiv, agg. di contratto che importa danno, lesivo, ingiusto, gravoso, pregiudizievole, dannoso.

Lesna, *n.* lesina; e agg. d'uomo sordido ed avaro, lesinante, lesinajo, lesina, tirchio, spilorcio, scorticapidocchi, taccagnone, tarsia.

Lesnè, o **Leisnè**, *coul ch'a fa le lesne*, lesinajo.

Lessìa, *n.* lisciva, ranno, liscia, lasciva, liscivo, bucato; *fè lessìa*, imbucatare; *fè na lessìa*, *fig.* far una gran perdita al giuoco, perder quanto si ha in tasca; *fè lessìa*, *in m. b.* pisciar nel letto.

Lessiass, *n.* rannata, ranno, lisciva.

Lession, *n.* lezione, *fig.* istruzione sì pubblica che privata, avvertimento, avviso, consiglio, ammonizione, precetto, ricordo, ammaestramento, insegnamento, dottrina; per quel brano che da' maestri s'ingiugne di studiare agli scolari, lezione. Es. *Sono scolari: gli conosco ben io; forse che insieme studiavan la lezione.* Buon. Fier. 1. *Lession*, lezione, que' brani di Sacra Scrittura, o de' Ss. Padri che fanno parte dell'Uffizio Divino nel breviario.

Lessiota, *n. dim.* bucatino.

Lest, *agg.* veloce, agile, spedito, snello, sciolto, leggiero, leggiere, presto, pronto, *e met.* volpino, destro, scaltro, ardito, accorto, avveduto; *lest com un gat d' piomb*, *com un cofo*, *com na lumassa*, agg. a uomo, lento, pigro, tardo, poltrone.

A l'è subit staita lesta
A piè 'l vas da sot 'l let. Isl.

Lest, **Lestament**, *avv.* velocemente, ratto, lestamente, agilmente.

Lesto fante, *agget.* accorto, svelto, destro, sagace, astuto, furbo.

Lesù, *part.* letto.

Let, *n.* letto; *let montà*, cortinaggio; *pcit let*, letterello, letticciuolo, letticello, lettino, lettuccino, lettuccio; *let a rode*, carriuola; *let d' canpagna*, letto di campo; *fè 'l let*, rifar il letto, *let dii can*, cuccia; *tnì 'l let*, stare a letto per malattia, tener il letto; *let*, per matrimonio nelle espressioni: *fieui d' prim let*, *d' second let*, prole del primo, del secondo matrimonio, figliuolo di primo, di secondo letto; *banche del let*, panche, panchette, assi, panconcelli da letto; *pajassa del let*, saccone, paglericcio; *matarass*, materassi, materasse; *trapunta*, coltrone, coltre, coperta, coltrici; *dobia*, *o ardobiura del linseul*, rimboccatura; *testera del let*, capo letto, lettiera; *streta del let*, stradetta; *coul là peul pissè ant'l let e dì ch'a l'a sudà*, colui sta in barba di miccio, o di gatto, tiene fante e fancella; notisi che questo nostro proverbio è comune a tutta l'Italia: eccolo usato dal Lippi nel Malmantile: *E possa pisciar a letto, e dir ch'egli è sudato.* E da Alessandro Adimari in un suo sonetto inserito nella raccolta di rime del Burchiello:

Ho io il cintolin rosso
Ch'i' possa senza sol fare il bucato:
Pisciar nel letto, e dire: son sudato?

Let, *part.* letto.

Leta, *n.* scelta, elezione, cerna,

sceglimento, diritto, facoltà di scegliere; *dè la leta*, lasciare, cedere il dritto della scelta, dar la mano.

Letargh, *n.* letargo, litargia, sonnolenza.

Lètera, *n.* lettera, carattere dell'alfabeto; *letera d' canbi*, lettera di cambio, V. *Litra*.

Lètera, *n.* per quella scrittura, che si manda agli assenti, lettera, epistola, pistola, V. *Litra*.

Letèra, *n.* lettiera, legname del letto.

Leteralment, *avv.* letteralmente, secondo la lettera.

Leterina, *n. dim.* letteretta, letterina, letterino, letteruccia, letteruzza.

Letet, Letin, *dim. d' let*, lettuccio, letticciuolo, letticello, lettino, lettuccino.

Letiga, *n.* lettiga, lettica.

Letor, *n.* lettore, leggitore, cattedrante, professore, maestro.

Letura, *n.* lettura.

Leturil, Leturin, Letorin, *n.* leggio.

Leu, e Leugh, luogo, posto, sito; *da n'autr leu*, d'altrove, d'altronde, da altro luogo; *leugh franc*, asilo; *leugh schios*, lubrico, sdrucciolevole, sdrucciolоso; *leugh veuid*, luogo vuoto, disabitato; *leugh comun*, cesso, privato, luogo comune; *an leugh*, in vece, in cambio; *fè d' leugh*, lasciar luogo, far largo, dare il passo; *stè ant un leugh*, dimorarvi, abitarvi; *leugh dominà da le quatr arie*, spazzavento; *esse a leu e feu*, esser fisso in qualche luogo, avervi dimora fissa; *portesse sul leugh del leugh*, portarsi sul luogo al posto; *a temp e leu*, quando sia opportuno, convenevole ec., a luogo e tempo; *avei leu*, aver esecuzione, eseguirsi, effettuarsi ec., ammettersi, concedersi, aver luogo; *fesse leu*, esservi opportunità, agio, comodo, nascere occasione, farsi luogo.

Leugtnenssa, *n.* luogotenenza.

Leugtnent, *n.* luogotenente.

Leui, Gieui, *n.* loglio, gioglio; *pien d' leui*, gioglıato, loglioso.

Leva, *n.* leva, lieva; *leva*, per levata di soldati, V. *Levada*.

Levà, *part.* levato, tolto, rimosso ec., lievitato, fermentato ec. sorto, levato, alzato di letto.

Levà, *n.* lievito, fermento, pasta acida; *butè 'l levà*, lievitare, fermentare alquanto.

Levada, e Levada, *n.* levata, levamento, il levarsi; *levada del sòl*, levamento del sole, lo spuntare del sole, il nascere, il levarsi del sole; *levada*, o *levata*, leva (*coscrizione* nè *conscrizione* non sono ancora registrati nei dizionari); *levada del cadaver*, trasporto del cadavere.

Levador, *pont levador*, ponte levatojo.

Levadris, V. *Levatris*.

Levaeius, Levamus, levaldina, il levare, ossia togliere il suo ad altrui con inganno; *fè un levaeius, un levamus*, venir di levante, fare un rastrello, fare una levaldina, uno scrocco, un furto.

Levant, *n.* levante, oriente; *vent del levant*, sussolano.

Levata, V. *Levada*; *levata*, *division d' società*, scorporo, scorporazione.

Levatris, **Levadris**, *n. fem.* levatrice, madrina, comare, ostetrice, ricolitrice.

Ma sentì fra j'aitre mance
Coula lì dla levatris
A j'han daje sensa ciance
Da comprè una lira d' ris.

Levatura, *n.* modo di scrivere e spedire la copia autentica, *Zall.* scrittura e spedizione della copia autentica.

Levè, *n.* V. *Levada.*

Levè, *v. a.* togliere, levar via, levare, cavare, estrarre, portar via, rimuovere, allontanare, alzare, sollevare, ergere, o mandar in su; *levè la levr*, scoprir la lepre, scovarla, levarla; *levè la mosca*, adirarsi facilmente; *levè la riputassion*, *'l credit*, levar la riputazione, diffamare; *levè la pressa al pan*, torre il lustro ad un panno; *levè 'l veso*, *'l giget*, *'l gatii*, levar il prurito, l'albagia, la voglia, il capriccio, cavar il ruzzo di capo a uno; *levè 'l cassul dan man*, togliere il maneggio; *levè i sigii*, torre, levare, rompere i suggelli; *levè n'ipoteca*, render liberi i beni vincolati da ipoteca; *levè un sequestr*, togliere, rivocare un sequestro; *levè 'l ruso*, srugginire, dirugginare, pulir dalla ruggine, *e fig.* dirozzare, scozzonare, dirugginare; *levè la scorsa*, levar la buccia, dibucciare; *levè*, trattandosi di prezzi, di somma di denaro, e simili, diffalcare, dedurre; *levè d' peis*, confondere, fare le beffe, dar la baja; *levè d' soldà, o dii soldà*, arruolare, conscrivere, assoldare uomini pel servizio militare, far soldati, levar genti, milizie ec.; *levè 'l pian*, *la pianta d'un fort*, levare, disegnare la pianta d'una fortezza; *levè*, lievitare, levitare; *levesse su*, *n. p.* alzarsi, levarsi, rizzarsi, sorgere, levarsi in piè, alzarsi di letto, uscirne; *esse 'n pò levà e 'n pò cogià*, essere ora in letto ora fuori, essere ammalaticcio, stare tra il letto e 'l lettuccio; *leveve su*, alzatevi, levatevi, su su; *leveslo dant la testa*, cavarselo di capo, non vi pensar più; *levesse la se*, cavarsi la sete, dissetarsi; *levesse la fam, la seugn*, cavarsi la fame, il sonno, mangiare, dormire a sazietà; *levesse la veuja d' na cosa*, cavarsene la voglia, soddisfare all'appetito; *levesse tute le soe veuje, i so caprissi*, darsi tutti gli agi, cavarsi i suoi capricci, soddisfare a tutte le suè voglie; *leveslo*, *gaveslo da la boca*, digiunare per risparmiare, astenersi dal necessario per accumulare. Esemp. *Talora digiunava per risparmiare*, Boccaccio. *Levesse na cosa da j'eui*, *o leveslo da j'eui*, vegliare per guadagnar più, per accumulare, cavarsi il tempo dagli occhi; *levesse i guant*, sguainar l'ugna; *levesse 'l capel*, levarsi il cappello, far di berretta, scappellarsi; *levesse la mascra*, non finger più, parlar chiaro, cavarsi la maschera; *levesse 'l beui*, levar il bollore, cominciare a bollire; *andè a fesse levè d' part*, entrare o andare in santo; *levè 'l toch*, *portè via 'l toch*, levarne i brani, toccar sul vivo, *Alf.*; *veui levemne la curiosità*, io me ne voglio scu-

riosire, *Alf.* voglio venirne all' acqua chiara; *'l levè del sol*, il levarsi del sole.

Levertin, *n.* lupolo.

Levion, *n.* tassobarbasso.

Levr, *n.* lepre; *d' levr*, leporino.

Levrè, *can levrè*, levriere, cane da pigliar lepre, cane da giugnere.

Levreta, *n. dim.* leprotto, leprotta, leproncella, leprottina.

Levron, Levrotin, o Levrot, *n. dim.* lepre giovane, lepretta, leprotto, lepratto, leprone, leproncello, leprottino.

Levte d' lì, *un levte d' lì*, *n.* mostaccione, sgrugnone, ceffata, sgrugno, sgrugnata. Es. *Voi siete un uomo così fatto; e meritereste un'altra sgrugnata nel naso.* Caro, let. 1. 64. *E perch'ei nol pagò mai del ritratto, però fa seco adesso agli sgrugnoni.* Malmant. 11. 39.

Levura, *n.* levamento, levazione, V. *Levà n.*

Lì, *avv.* lì, qui, in quel luogo; *da lì, o d' lì*, di lì, di quivi; *lì lì*, mediocremente, così così, non troppo, anzi poco che no (*a berlich*); *èlo dot? lì lì*, è egli dotto? così così.

Lià, *part.* legato, avvinto, annodato, allacciato; *lià ansem*, allegato, concatenato.

Liaire, *n.* legatore.

Liaganba, V. *Liassa.*

Liam, *n.* letame, concio, concime, fimo, stabbio, litame, stallatico.

Liamè, *n.* letamajo, sterquilino.

Mach a buchela
Son cose da canpela
Giù dla bialera
Con una sivera
Su quaich liamè. Isl.

Liamet, fettuccia, fettuzza di filo, usoliere, piccolo nastro, nastrino di filo.

Liaroca, *n.* benda, bendone, tenia, nastro con cui si lega sulla rocca il pennecchio, nastro da rocca.

Liason, *n.* V. *Lieson.*

Liassa, *n.* legaccio, legaccia, legacciolo; *liassa dii causset*, *liaganba*, o *liaganbe*, legaccia.

Libel, *n.* libello; *libel infamatori*, libello infamatorio, scritto infamante, cartello, libello famoso.

Liber, *n.* libro, volume; *liber dle memorie*, libro de' ricordi; *liber dla desmentia*, obblio, obblivione, dimenticanza; *liber meistr*, libro maestro.

Liber, *agg.* libero, esente, immune, sciolto, senza sopraccapo, padrone di se stesso, indipendente, e *met.* franco, schietto ec., lecito, permesso ec., scapolo, celibe, libero, smogliato; *aria libera*, aria aperta, libera, aria non ingombrata da nuvoli, nè da esalazioni.

Liberà, *part.* liberato, sciolto, salvato, sviluppato, assolto, deliberato, V. *Liberè.*

Liberal, *agg.* liberale, generoso, largo, amorevole, splendido, cortese.

Liberalità, *n.* liberalità, largità, munificenza, larghezza, splendidezza, generosità.

Liberament, *avv.* liberamente, francamente, sinceramente, senz' alcun riguardo, senza ostacolo od

impedimento, schiettamente, alla libera, con libertà, spiatellatamente, di suo capriccio, volere ec. spontaneamente.

Liberassion, *n.* liberazione, deliberanza, esenzione, salvamento, scampo, liberamento, campamento, scampo.

Liberè, *v. a.* liberare, redimere, esimere, assolvere, salvare, sciorre, francare, affrancare, campare, sottrarre, trar fuori, prosciogliere, guardare, metter in libertà, far esente, scampare alcuno da un pericolo, sgravare da qualche obbligazione ec. *liberesse*, *v. n. p.* spacciare, sdonnarsi, scappare.

Libertà, *n.* libertà, franchigia, indipendenza, facoltà di fare, dire ec., ardire, licenza, famigliarità soverchia, arditezza; *piesse un pò tropa libertà*, usare con soverchia famigliarità; *butè an libertà*, sdonnare; *an libertà*, liberamente.

Libertin, Licenssios, *agg.* licenzioso, dissoluto, sregolato ne' costumi, ciaughellino, scostumato, scapestrato, dato al libertinaggio, sviato, discolo, sfacciato, incredulo.

Libertinagi, *n.* libertinaggio, sfrenatezza, licenza di costumi, capestreria, dissolutezza, disordine.

Librarìa, *n.* libreria, biblioteca, scaffale.

Librass, *n. acc. e pegg. di liber*, libraccio.

Librè, *n.* librajo, cartolajo.

Libret, *n. dim.* libretto, librettino, libriccolo, libriccino, libricciuolo, libruccio.

Licenssa, *n.* licenza, licenzia, commiato, permissione, concessione, facoltà, larghezza, presunzione, libertà eccessiva, sfrenatezza; *licenssa poetica*, licenza poetica, quell'arbitrio che si prende un poeta contro le regole; *ciamè licenssa*, chiedere licenza, permissione, accommiatarsi, prender commiato; *licenssa*, *term. dell' università*, licenza, licenziatura.

Licenssià, *part.* licenziato, accommiatato, scommiatato ec.; *term. dell'università*, licenziato, dottorato.

Licenssiè, *v. a.* licenziare, accommiatare, congedare; *licenssiesse*, *n. p.* licenziarsi, accommiatarsi, chieder licenza d'andarsene sia dal servizio d'altrui, sia dalla conversazione, pigliar licenza, dar commiato.

Licenssios, *agg.* licenzioso, incontinente, dissoluto, sfrenato, scapestrato, discolo.

Liceo, *n.* liceo, scuola in cui s'insegnano le lettere e le scienze.

Licet? *voc. lat.* è permesso? *ciamè licet*, dimandare il permesso, o se è permesso di uscir dalla scuola per recarsi al luogo comune.

Lichen, *n. term. di botanica*, lichene.

Liè, Lighè, *v. a.* legare, avvinchiare, avvincere, infunare, annodare, allacciare, strignere con fune, aggroppare, cignere, avviticchiare, circondare, accappiare, inlacciare, impastojare ec., unire, collegare, congiungere ec., artigliare, accarnare, adunghiare, ghermire; *liè streit*, arrandellare; *liè ansem*, concatenare, collegare; *liè la man a un, fig.* legare,

obbligare, costringere a fare, o non fare una cosa; legargli le mani, costringerne la volontà; *liè*, *term. de' contadini*, *angiavlè*, fare i covoni, accovonare, ammannare; *liè la vis al pal*, legare la vite al palo; *liè i dent*, allegare i denti, e *met.* non mangiare di checchessia, non intendersene, per es. si direbbe: *'l latin a 'm lia i dent*, del latino io non ne mangio, cioè non l'intendo, V. *Lighè*.

Liebon, *v. fr.* filetto, legamento, lega, commessura, commettitura, congiuntura, congiungimento, unione, connessione, congiunzione, attaccamento, concatenazione, legame, vincolo di amicizia.

Lifroch, Lifrocon, *n.* merendone, scioperato, merendonaccio, babbuasso.

Liga, *n.* lega, qualità, alleanza, unione, confederazione, accordo, taglia, parte, congiura; *fè liga*, collegarsi, unirsi, fare, strignere alleanza, far lega.

Ligador, Ligaliber, legatore di libri.

Ligadura, *term. de' libraj*, legatura de' libri.

Ligadura, Ligadure, *n.* bendaggio, bracchiere, braghiere.

Per ernie e crepadure
A ten dle ligadure
Ch'a veno da Paris
E faite ma da amis.
Cas.

Lighè, V. *Liè*; e *lighè*, *term. di cucina*, condensare; *lighè*, *in sens. neut.* rappigliarsi, spessirsi, condensarsi; *lighè un liber*, legare un libro; *lighè an rustich*, legare alla rustica, *Alb.*; *lighè an coram*, legare un libro pulitamente, legare in alluda; *lighè un diamant ant un anel*, legare una pietra nel castone, incastonare; *lighè*, obbligare, costringere, legare, V. *Liè*.

Lighera, o Ighera, *n.* mescirobba, boccale, brocca d'acqua, acquereccia. *Zall.*

Ligna, V. *Legna*.

Lignenga, *n.* sorta d'uva che matura nel mese di luglio, uva lugliatica, uva lugliola. *Alf.*

Ligneul, *term. de' funajuòli*, legnuolo, cordone.

Lignola, *n.* corda, cordicella, archipenzolo; onde *stè a la lignola*, vale stare a corda, a dirittura, a pari, a livello, secondo che mostra la corda tirata a diritto; *lignola*, filo della sinopia.

Lignot, V. *Legnot*.

Lila, agg. di colore, tra bigio e rosso.

Lila, *n. d'un fiore*, siringa, ghianda, unguentaria.

Li li, *avv.* appena appena, V. *Lì*.

Lima, *n.* lima; *lima da bosch*, suffina, scuffina; *lima sorda*, lima sorda, che non fa romore, e *fig.* dicesi 1.° di persona taciturna che nasconde qualche sinistro pensiero; 2.° di cosa che senz'avvedertene può nuocere alla tua salute; *lima quadra*, lima quadrella, quadrilatera; *lima a tre quare*, lima a triangolare; *lima a coa d' rat*, lima da straforo, lima tonda; *lima a pivo*, lima a punte; *lima mesa tonda*, lima a foglio di salvia; *lima da tanborn*, lima da strisciar tam-

buri; *pcita lima*, limuzza, limula.

Limà, *part.* limato, scoffinato, scuffinato, ripulito, perfezionato, elaborato.

Limadura, *n.* V. *Limura.*

Limassa, *n.* lumaca, lumaccia, chiocciola.

Limassin, Limassot, *n. dim.* lumachella, lumachino, chiocciolettа, chiocciolina, chiocciolino.

Limè, *v. a.* limare, scoffinare, scuffinare, assottigliare, o pulir con lima; *limè 'l bosch*, scuffinare; *limè*, *fig.* limare, elaborare, ripulire, perfezionare ec., rodere, consumare.

Limiè, o Lumiè, bracco da seguito. *Zall.*

Limit, Limite, *n.* limite, confine, termine, circonscrivimento, circonscrizione, restrizione.

Limità, *part.* limitato, ristretto, circonscritto, prescritto, confinato, e *agg.* disagiato, di ristretta fortuna, poco ricco, che appena ha il necessario.

Limitè, *v. a.* limitare, circonscrivere, ristringere, por termine, rinserrare, prescrivere limiti, confini ec.

Coui dì ch'am limita
'L destin ancora
Podeissne godimie
Fin l'ultim ora. Calv.

Limitrofo, *n.* limitrofo, vicino, contiguo, confinante, che è sui confini, su le frontiere.

Limocè, *v. a.* esitare, tardare, indugiare, badare, lellare, andar lento nell'operare, e nel risolversi.

Limocia, *landnè, agg. a persona*, lento, pigro, di poca risoluzione, procrastinante, tentennone, badalone.

Limon, *n.* limone; *pcit limon*, limoncello, limoncino.

Limonada, *n.* limonea, acqua cedrata; il *Fag.* usa sempre limonata.

Limonin, Limonot, *n. dim.* limoncello, limoncino.

Limosna, *n.* limosina, elemosina; *ciamè la limosna*, mendicare, limosinare, domandar l'elemosina; *robè per fè limosna*, largheggiare dell'altrui, rubare per far limosina.

Limosnè, Limosinè, *n.* limosiniere, elemosinario, elemosiniere.

Limura, Limadura, *n.* limatura.

Lin, *n.* lino; *lin stìo*, dicesi quello che è seminato di marzo. *Diz. Bol.*

Linbes, *n.* tambellone.

Linbo, *n.* limbo.

Lindo, *agg.* franco, spedito, pronto, ingenuo, schietto, netto, elegante, sincero, di cuore aperto; *lindo it.* vale attillato, azzimato.

Lindura, *n.* facilità di modi, eleganza, grazia, franchezza, ingenuità, speditezza, schiettezza, nettezza, proprietà d'abiti.

Linea, *n.* linea, e *fig.* lignaggio, legnaggio, stirpe, progenie; *esse an linea*, cordeggiare, esser a corda, in ischiera.

Lineament, *n. pl.* lineamenti, fattezze.

Lineè, *v.* V. *Delineè.*

Linger, *agg.* V. *Leger.*

Lingeressa, *n.* V. *Legeressa.*

Lingerì, *v. a.* sgravare, render leggiero, alleggerire, *fig.* render più mite, più facile a sopportare le pene, alleviare, mitigare; *lingerisse*, *v. n. p.* alleggerirsi, sce-

marsi i panni di dosso, V. *Alegerì.*

Lingerìa, o Lingiarìa, *n.* lingeria, biancheria, pannilini; *lingerìa*, panno di bucato; *travajè ant la lingerìa*, cucir di bianco.

Lingerment, *avv.* V. *Legerment.*

Lingerot, V. *Legerot.*

Lingher, *n.* stiletto, pugnale, stilo.

Lingot, *n.* verga d'oro, o d'argento.

Lingotera, *n.* pretelle.

Lingua, *n.* lingua, favella; *lingua mal lavà*, lingua tabana, V. *Lenga.*

Linguage, Linguagi, *n.* linguaggio, idioma, lingua, parlare, favella.

Ma per divlo con bon linguage
Care donè av pentirè. Balb.

Linguęta, *n. dim.* linguetta; agg. d'uomo o di donna che abbia la lingua un po' lunga, linguetta, cattiva lingua. Es. *Certe malvagge linguette, che non finano mai mormorando ec. di vituperare il prossimo.* Fr. Giord. pred. R. *Linguette* chiamansi pure da' sonatori di piffaro, e simili, quelle sampognette con cui si dà fiato ad alcuni strumenti musicali, o chiavi degl'istrumenti da fiato.

Linon, *n.* rensa, tela di rensa, così detta dalla città di Rens in Francia.

Linosa, *n.* linseme, seme del lino; *euli d'linosa*, olio di lino, o di linseme.

Linot, *n. d'uccello*, montanello, fanello.

Linpid, *agg.* V. *Ciair.*

Linseul, *n.* lenzuolo; *linseul bianch*, lenzuolò di bucato; *linseul d' tre teile*, lenzuolo di tre tele, di tre larghezze.

Linsolà, *n.* lenzuolata, quanto può contenere un lenzuolo.

Linsola, *n.* V. *Ninsola.*

Lion, *n.* leone; *avei un cheur da lion*, aver un coraggio da leone.

Lioncorn, *n. d'animale*, liocorno, unicorno.

Lionessa, *n. fem.* leonessa, femmina del leone.

Lionot, *n. dim. di lion*, leoncello, leonino, lionino, leoncino, lioncino.

Lipa, *n.* usato in alcune frasi: p. es. *va a lipa*, *va'n pò giughè a la lipa*, va a giuocar ai noccioli, detto di sprezzo che significa: tu non sai giuocar punto, tu non hai maggior giudizio di quello che abbia un fanciullo; *mandè a la lipa*, mandar alcuno pe' fatti suoi.

Liquefassion, *n.* scioglimento, liquefazione, distemperamento, struggimento, il fondere, fusione.

Liquefat, *part.* liquefatto, fonduto, strutto, squagliato ec.

Liquefè, *v. a.* fondere, struggere, liquefare, far liquido, illiquidire, squagliare, sciogliere; *liquefesse*, *fonde*, *n. p.* liquefarsi, farsi liquido, struggersi.

Liquid, *agg.* liquido, fluido, squaccherato, *e met.* chiaro; *cont liquid*, conto liquido, chiaro, senza eccezione, conti liquidi; *cose liquide*, oggetti vendibili.

Liquidassion, *n.* liquidazione, il liquidare, il metter in chiaro, calcolo, computo, acconciamento, adeguamento di conti.

Liquidator, *n.* calcolatore, computista, abbachista, liquidatore, *v. dell'uso*.

Liquidè, *v. a.* liquare, liquidare, metter in chiaro, liquidare un credito, o qualsivoglia altra cosa; *liquidè, sgairè,* sciupare, consumare.

Liquor, *n.* liquore, licore.

Lira, *n.* (peso) libbra, (moneta) lira; *lira sold e dnè, avv.* con tutto rigore, esattissimamente, sino all'ultimo danaro; *a val pi n'onssa d' fortuna ch'una lira d' talent,* giova talora ben più la fortuna che la gran scienza; val più un'oncia di sorte che una libbra di sapere; *lira*, lira, cetra; *lira* costellazione celeste.

Liri, *n.* giglio; *liri giaun,* acoro falso, acoro officinale; *liri violet,* giglio paonazzo, ghiaggiuolo; *bianch com un liri*, bianchissimo, candido come giglio lattato; *siola del liri*, bulbo, cipolla del giglio.

Liron, *moneta d'argento,* mezzo scudo.

Liss, *agg.* liscio, morbido, piano.

Lissereui, o Lisseui, *n. term. de' tessitori,* piccole righe di legno sulle quali si tendono i licci, regoli.

Lisset, o Bisegle, *n. term. de' calz.* lisciapiante, bisegolo.

Lissià, *part.* lisciato, ligiato.

Lissiè, *v. a.* lisciare, ligiare.

Lissura, *n. term. de' tessitori*, liccio, licciata.

Lista, *n.* lista, striscia, striscia di panno posta alle vesti, doppia; *lista*, catalogo, indice, lista, nota ec.

A j'a faje buiè an lista
Un bel e bon fardel
Una camisa d' rista
E n'autra ansem d'barbel. Isl.

Listel, *n.* panconcello, asse sottile e stretto.

Listin, *n.* orlo, orliccio dell' estremità delle maniche della camicia dalla parte che elle cingono i polsi.

Listlet, *n.* regolo, stecca, striscia, listella.

Liston, *n.* drappo tessuto d'oro o d'argento, tela d'oro, tela d'argento.

Litanìe, *n.* litanie, letanie, sorta di preghiera.

Lite, *n.* lite, litigio, litigamento, controversia, contesa, dissensione, rissa ec., il piatire davanti al giudice, piato, litigio; *tachè na lite*, muovere una lite.

Literà, o Leterà, *agg.* letterato, che sa leggere e scrivere, istrutto nell'eloquenza, nella storia e nella poesia.

Literal, *agg.* letterale, secondo la lettera.

Litiga, Letiga, *n.* lettiga, cataletto.

Litigador, Litigaire, *n. pers.* piatitore, litigatore, litigioso, beccalite.

Litigant, litigante.

Litigg, *n.* lite, piato.

Litighè, *v.* litigare, piatire, contrastare, contendere; *litighè con la mort*, aver il piè sulla bara, il piè nella fossa, piatire col cimitero.

Litigos, *agg.* litigoso, litigioso, litigante, contendente, riottoso, garoso, litigatore, brigoso.

Litra, Letera, *n.* lettera; *a*

letere d' scatola, a lettere cubitali, lettere di scatola, lettere d'appigionasi; *savei d' litra*, esser letterato; *stè ai pè dla letera, o d' la litra, piè na cosa al leteral*, prender le cose letteralmente, V. *Letera*, per quella scrittura che si manda agli assenti, lettera, epistola; *litra d' canbi*, lettera di cambio; *litra a sigil aussà*, lettera a sigillo alzato, a sigillo volante; *litra borgna*, lettera senza nome, cieca, senza soscrizione, lettera anonima; *butè l'adressa a na litra*, scrivere l'indirizzo d'una lettera; *liber pien d' litre*; epistolario.

Litręta, Litrina, *n. dim.* epistoletta, letteretta, letteruzza, letterina, letterino.

Litron, *n. acc.* letterone, una lunga lettera, o una grossa lettera.

Liura, *n.* legatura, legamento, legame, nodo, annodamento, annodazione, annodatura.

Livel, *n.* livello, livella, traguardo ec., piano orizzontale, calibro; *livel* dicesi anche d'una certa pensione che dalle famiglie si paga ad uno delle medesime che sia entrato in qualche ordine, canone, livello, censo.

Livelassion, *n.* livellazione.

Livęrtin, o Luvertin, V. *Levertin.*

Livlè, *v. a.* livellare, mettere le cose al medesimo piano; *livlè 'l canon*, metter in mira il cannone.

Livrà, *part.* finito, terminato, compito.

Livrè, *voc. pop. v.* finire, terminare, compiere, logorare, consumare, V. *Finì, Furnì.*

Livrea, *n.* livrea, assisa, soprassegna ec., fettuccia, coccarda, *v. dell'uso.*

Lo, Lon, Lolì, Lolà, *pron.* quello, ciò, quella cosa; *lo ch'a para 'l caud, a para 'l freid*, *prov.* ciò che difende dal freddo difende pur anche dal caldo.

Lobia, *n.* dal latino antiquato e corrotto *laubia*, e *lobia*, *lobium*, loggia, ballatojo, balcone, poggiuolo di legno.

Lobięta, *n. dim.* loggetta, loggettina.

Lobion, *paradis*, paradiso, la parte più alta ne' teatri; alcuni Toscani dicono volgarmente piccionaja, ma non è voce registrata ne' dizionarj.

Lobiot, *dim. d' lobia*, poggino; *piè sul lobiot*, coglier sul fatto.

Local, *n.* sito, luogo, tutte le parti d'un luogo.

Local, *agg.* locale, particolare.

Locanda, *n.* locanda.

> *Ant couste locande*
> *Oberge e pension*
> *Sovens a j'è d' lande*
> *Ch'a dan ocasion.* Isl.

Locandè, *n.* locandiere.

Locassion, o Afitament, *n.* locazione, affitto.

Locè, *v. n. dal fr. locher*, tentennare, crollare, crocchiare, chiocciare, barcollare; *i dent am locio*, i denti mi tentennano.

Loch, (coll'*o* chiusa) babboccio, sciocco, semplice; *esse, dventè loch*, essere, divenire sbalordito, intronato, assordato, accappacciato, sbalordire.

Lodà, *part.* lodato, laudato, encomiato, stimato, celebrato, esaltato.

Lode, *n. it.* lode, vanto, laude, encomio, elogio; *lodi, num. pl. term. eccl.* una delle ore canoniche, lodi.

Lodè, *v. a. laudè, encomiè*, lodare, commendare, dar lode, encomiare, dar vanto, lustrare, esaltare, celebrare, gloriare, laudare, preconizzare, predicare, approvare; *lodesse, n. p.* vantarsi, gloriarsi, lodarsi; *chi s' loda s'imbroda, prov.* preso dall'italiano, ogni lode nella propria bocca diventa sozza; *lodesse d' quaicadun*, chiamarsene soddisfatto, lodarsene.

Lodeivol, *agg.* lodevole, laudevole, laudabile, degno di lode, che merita lode, commendevole, commendabile.

Lodi, *n.* lodi; *le lodi*, le laudi (e lodi *Alb.*); una delle parti dell'uffizio divino.

Lodna, Lodola, *n. d'uccello*, allodola, lodola.

Lodsan, *n.* sorta di cacio che ebbe nome dal paese di Lodi ove si fabbrica, cacio lodigiano, V. *Parmesan.*

Lofa, o Lofia, *n.* loffa, loffia, vescia; *loffia* in milanese vale bugia, o cosa inventata per ingannare, o tergiversare. *Son le composizioni vostre balorde, sgangherate e goffe da imbalsimar al doccion delle loffe.* Alleg. 90.

Lofè, *v.* trar vescie.

Lofia, V. *Lofa.*

Logè, o Alogè, *v. a.* alloggiare, albergare, dar alloggio; *logè na cosa*, darci luogo, assestare; *logè, in sens. n.* abitare, albergare, dimorare; *logè alla prima ostarìa*, andare alle grida, andar preso alle grida, V. *Alogè.*

Logia, *n.* palco, palchetto, loggia.

Logiament, o Alogiament, o Alog, alloggiamento ec., domicilio, soggiorno.

Logica, *n.* logica, dialetica; arte di ragionare.

Logich, *agg.* logico, che studia logica.

Logion, *n. acc.* palco assai grande, ovvero galleria che tiene luogo di molti palchi.

Logorè, *frustè, v. a.* logorare; frustare.

Loira, *n.* pigrizia, tiepidezza, tiepidità, mattana; *loira, loiron, agg.* a persona, pigro, poltrone, poltronaccio, svogliato, neghittoso; *fè la loira*, star ozioso, donzellarsi, perder il tempo; *avei la loira*, sentirsi pigro, aver ribrezzo al lavoro.

Loirassù, Loiron, *v. pop.* poltrone, dappoco, infingardo, neghittoso, accidioso, vigliacco.

Lolà, *pron.* dimostrativo di cosa lontana, quello.

Lolì, *pron.* dimostrativo di cosa vicina, ciò, questo.

Lon, *pron.* ciò, quello, questo; *d' pi d' lon*, più di ciò, di questo, di quello; *lon ch'*, ciò che.

Per le servele peui
L'è giusta lon ch'i veui. Isl.

Lonbagine, *n.* dolore di lombi, di reni, reumatismo ne' lombi, lombaggine.

Longa, *n.* ed usasi nelle seguenti frasi: *a la longa*, dopo lungo tempo, alla lunga; *an longa, o an longh*, in lungo, per le lunghe; *andè an longa, mandè an longa*, procrastinare, tirar in lun-

go, differire, indugiar molto; *saveila longa*, aver l'arco lungo, avere scopato più d'un cero; *esse longh com la quaresma*, essere più lungo che il sabbato santo.

Longagine, V. *Longarìa*, *Legenda*.

Longaire, Longheuri, *agg.* tardo, lento, irresoluto, indugiante, lungo nell'operare.

Longament, *avv.* lungamente, prolissamente, lungo lungo.

Longh, *agg.* lungo, diuturno, prolisso, lento; *longh e largh*, *avv. e fig.* liberamente, ampiamente, senza impaccio.

Longhęssa, *n.* lunghezza, tratta, lungitudine, lungo; *longhęssa d' temp*, lunghezza di tempo, durazione.

Longheuri, V. *Longaire*.

Longot, *n. dim.* lunghetto.

Lonsa, *n.* lonza, lombata di vitello; *lonsa d' pors rüstìa*, rosticciana, braciuola.

Lontan, *agg.* lontano, remoto, distante, per lungo spazio, lunginquo, discosto, assente; *vęde da lontan, o da la lontana*, veder da lungi, prospettare; *lontan da le fomne ch'a parlo latin e dai omini ch'a parlo fomnin*, guardati dalle donne salamistre e dagli uomini effemminati; *lontan da mi*, lungi da me; *lontan*, remoto, per distanza di tempo, lontano, antico; *a l'è ben lontan da voleje ben a l'a ansi an pica, ant i garet*, ben lungi dall'amarlo, gli porta odio.

Lontan, *avv.* lontano, lungi, di lontano, di lungi, discosto, in lontananza; *da lontan, a la lontana*, da lungi, alla lontana, in lontananza.

Lontananssa, *n.* lontananza, distanza, assentamento, assenza; *e term. di pittura*, lontananza, sfondato, veduta che dimostra gran lontananza.

Lontanè, o Alontanè, *v. a.* allontanare, discostare, dilungare, lontanare, rimuovere; *lontanesse*, *n. pass.* discostarsi, allontanarsi, partire.

Lopa, *n.* loppa, lolla.

Loquela, V. *Babìa*.

Lor, *pron. pers. pl.* eglino, a loro, loro.

Lord, (coll'*o* stretta) *agg.* incostante, inconsiderato, avventato, capriccioso, leggiero, balordo, vacillante, girellajo, ghiribizzoso, imprudente, girandolino, volubile, stravagante, uomo che fa pazzie ec., e sbalordito, assordato, accappacciato; *lord com na sotola*, più pazzo che un cane da rete, mulin da vento, cervello fatto a oriuoli, *agg.* stordito, sbalordito; *lordo* ital. vale sporco, schifoso, e simili; *pes lord*, peso lordo, peso cioè non netto di tara.

Lord, (coll'*o* larga) titolo onorifico inglese, V. *Milord*.

Lordarìa, *n.* leggerezza, stravaganza, imprudenza, smemorataggine, stordidezza, temerità, sciocchezza, balordaggine, goffaggine, scempiaggine, mellonaggine, babbuassaggine, castroneria.

Lordià, Lordison, o Lurdison, *n.* capo girlo, capo giro, stordimento, gira capo, vertigine, vacillamento.

Lordiè, *v. n.* sbalordire, stor-

dire, far rimaner attonito, assordare; *lordiè*, andar girando qua e là, gironzare, andar gironi, girandolare.

Lordion, Lordon, *agg. acc. di lord*, stordito, chiurlo, precipitoso, avventato, inconsiderato, gran girellajo.

Lordison, V. *Lordià*.

Lordiura, *n.* sbalordimento.

Lordon, V. *Lordion*.

Lorgnè, *v.* sbirciare, occhiare; *lorgnè*, *o lumè*, occhieggiare, allucciare, sbirciare, guardar attentamente con certa curiosità; *lorgnè*, *guardè con la lorgnęta*, guardar coll'occhialino.

Lorgnęta, *n.* occhiale, occhialino.

Losa, *n.* lastra, lavagna, ardesia.

Losna, *n.* baleno, folgore, lampeggio, lampo.

Losnament, *nom.* balenamento, lampeggio.

Losnant, balenante.

Losnè, *v.* balenare, lampeggiare, lampare, venire o apparire il baleno; *losnè sensa tronè*, balenar a secco; *losnè e tronè*, scoppiare.

Losnúra, *n.* lampeggiamento.

Lot, *n.* lotto.

Lotaria, *n.* lotto, lotteria.

Lotò, *n.* lotò, sorta di giuoco, lottino (fior.). *Voc. Mil.*

Loton, *n.* ottone, oricalco.

Lotonè, *n.* ottonajo, lampanajo.

Lotra, (coll'*o* stretta) *n.* lontano, alla campagna.

Lova, Lua, *n.* lupa; *agg. di donna*, poltroniera, cantoniera, bandiera; ed in certi luoghi la spiga della saggina da noi detta *pana d' melia*, pannocchia.

Lovaton, o Lovet, stampone, *Zall.* ma *stampone* non è di lingua, forse pannocchia?

Lovè, Loè, o Aloè, *n. pop.* allogare, assestare, collocare, assettare; V. *Aloè*.

Lovet, V. *Lovaton*.

Lu, *n.* V. *Luv*.

Lua, V. *Lova*.

Luas, Luassa, V. *Luvas*, *Luvassa*.

Lubià, V. *Ubià*.

Lubiot, V. *Lobiot*.

Lubrich, V. *Lussurios*.

Luce, *n. it. lus*, *n.* luce, lume, lucidezza, fulgidezza, splendore, chiarore, chiarezza.

Lucerna, *n.* lucerna, lampada; *lucerna a doi bochin*, lucerna di due lucignoli.

Luchet, *n.* lucchetto.

Lucid, *n.* lustro, lucido, *voc. dell'uso*, liquore ad uso di dare il lustro alle scarpe ed agli stivali.

Lucid, *agg.* lucido, lucente, che riluce, V. *Lusent*.

Lucrè, *v.* lucrare, guadagnare.

Lucro, *n.* lucro, guadagno, avanzo, utilità, civanza.

Lucros, *agg.* lucroso, lucrativo, vantaggioso.

Lucsubi, *n. e agg. d'uomo*, stupido, stolido, pecorone, babbione, babbeo, moccicone, merlotto.

Ludibrio, *n.* scherno, scorno, strappazzo, ludibrio, zimbello.

Ludria, *n.* lontra.

Luertin, V. *Lęvertin*, *Luvertin*.

Luganighin, *n.* salsicciotto.

Lughi, *v. pl.* denari, bezzi. *Zall.*

Luon, *n.* settimo mese dell'anno, luglio.

Lugtnent, *n.* luogotenente.

Luin, n. lupino.

Luis d'or, sorta di moneta, luigi d'oro.

Luisan, Lusent, Lucid, agg. lucente, lustro, luccicante, lucido, brillante, risplendente.

Lum, Luma, n. lume, lucerna; *lum d'euli*, lucernata, *fig.* indizio, dilucidazione, spiegazione, dichiarazione, schiarimento, rischiarimento, lume, lumi.

Lumada, n. occhiata, sguardo; *lumada amorosa*, badaggio, amoroso risguardamento.

Lumarel, facella, facellina.

Lumassa, n. lumaca, chiocciola; *lumassa rabloira*, lumaca senza guscio, lumacone ignudo, lumaccia; *scala faita a lumassa*, scala a chiocciola; *pitor da lumasse*, pittore ignorante, pittore da chiocciole.

Lumasson, n. *acc.* lumacone, martinaccio.

Lumè, v. a. adocchiare, occhiare, allucciare.

Lumet, n. *dim.* lucciola; *lumet dl'eui*, pupilla, luce dell'occhio.

Lumeta, n. bugia, falsità, lucciola, chiacchera; *piantè d'lumete*, mostrar lucciole per lanterne, cacciar carote, dar a vedere, e ad intendere altrui una cosa per un' altra.

Lumeta, n. *dim. d' luma*, lumicino, lumetto, lumettino, lucernuzza.

Lumiè, V. *Limiè.*

Lumignon, n. *acc.* lucignolo, stoppino.

Lumin, n. *dim.* lumicino, lucciola, V. *Lumet.*

Luminaria, o Luminassion, n. luminaria, luminare, luminazione, illuminazione.

Luminet, V. *Lumet.*

Luminos, *agg.* luminoso, risplendente, chiaro.

Luna, n. luna; *luna neuva*, novilunio; *luna piena*, plenilunio, quintadecima; e agg. di persona, che ha la faccia rotonda e paffuta; *al ciar dla luna*, al chiarore della luna; *a fa un bel ciar d' luna*, la luna molto risplende; *fait a lune, o lunatich*, lunatico; *fait a lune*, dicesi pure d'uomo instabile, leggero, incostante, più lunatico de' granchi; *esse d' luna*, aver voglia, talento di ec., essere di buon umore, essere di vena; *bate la luna, avei la luna*, sonar a mattana, essere di cattivo umore.

Lunà, n. lunazione, tempo del corso della luna.

Lunari, n. lunario, almanacco.

Lunassion, n. lunamento, lunazione.

Lunatich, *agg.* lunatico, bisbetico, incostante, volubile, instabile, mutevole.

Lunes, n. lunedì, il secondo giorno della settimana; *fè 'l lunes*, fare la lunediana.

Luneta, n. lunetta, lente, occhiale.

Lunot, *term. de' bottaj*, lunetta.

Luoghi Santi, n. Luoghi Santi.

Luot, n. *dim. d' luv*, lupatello, lupatto, lupicino.

Lupia, n. lopia, lupia, ciccione; *lupia an boca*, natta. *Alf.*

Na lupia ant 'l cupis
Ch'a par una borela
Pi cotia d'un aris
S'un va a tochela. Isl.

Lurdison, V. *Lordià.*

Luron, *agg. d'uomo*, astuto, furbo, destro, accorto.

Lus, V. *Luce.*

Lusà, caduta, stramazzo.

Luscà, *part.* involato, tolto, portato via, rubato, rapito.

Lusché, *v.* rapire, togliere, prendere, rubare, involare con destrezza, od arditezza.

Luse, o Lusi, lucere, rilucere, lucciare, sfavillare, lampare, lampeggiare, brillare; *tut lo ch'a lus a l'è nen or*, tutto ciò che riluce non è oro.

Lusel, *n.* abbaino.

Lusent, brillante, lucido, lampante, risplendente, lucente, lucciante.

Luserna, *n.* lucerna.

Lusi, V. *Luse.*

Lusinga, *n.* lusinga, moina, blandimento, allettamento.

Lusingator, *n.* lusinghiero, lusingante, lusingatore, lusinghiere.

Lusinghé, *v. a.* lusingare, adescare, allettare, sedurre, indurre con artificiose parole, insaponare; *lusinghesse*, *n. p.* sperare, portare, nutrire speranza, confidare.

Lusingura, *n.* lusingamento, adescamento, lusingheria, lusinga, moine.

Lusión, *n.* corrotto dall'italiano *lesion*, lesione, danno, pregiudizio, violazione del giusto.

Luss, *n. di pesce*, luccio.

Luss, *n.* lusso, sfoggio, pompa, fasto.

Lussot, *n. dim. di luss*, luccio giovine e piccolo, luccetto, piccol luccio.

Lussuria, *n.* lussuria, carnalità, concupiscenza, foja, libidine, incontinenza.

Lussurié, *v.* lussuriare, lussureggiare.

Lussurios, o Lubrich, lussurioso, lascivo, carnale, libidinoso, venereo.

Lustr, *n.* lustro, lucido, lucentezza, lustratura. Es. *Ma finalmente dopo mille prove di dare il lustro a' marmi ec.*

Lustr, *agg.* lustro, pulito, lucente, terso; *dè 'l lustr*, manganeggiare, manganare, lustrare, dare la lustratura, far rilucente; *lustr*, per lustro, cinquennio, cinquannaggine.

Lustrà, *part.* lustrato, manganato, brunito, fatto lucente, lucido.

Lustrasole, *nom.* lisciapiante, bisegolo.

Lustré, *v. a.* lustrare, far rilucente, pulire, forbire, piallare; *fig.* adulare, lusingare, grattar le orecchie, lisciare, lisciar la coda, piaggiare, far la lustra. V. *Diz. Bol.* alla voce *lustra.*

Lustrina, *n.* lustrino, sorta di drappo di seta rilucente.

Luv, *n.* lupo; *avei na fam da luv*, aver gran fame, allupare; *avei vist 'l luv*, aver veduto il lupo, essere stato veduto, o guardato dal lupo; e si dice quando l'uomo è affiocato (*ansarì*) essendo stato creduto da alcuni ne' tempi d'ignoranza delle cose naturali, che chi è veduto dal lupo, prima ch'e' veggia lui, affiochi.

Luva, V. *Lova.*

Luvass, *n. acc.* lupaccio; *luvassa*, lupaccia; aggiunti d'uomo

o di donna di mal affare, lupaccio.

Luvertin, *n.* lupolo, lupoli.

Luvin, *n.* V. *Luin.*

Luvion, *n.* tassobarbasso, verbasco, guaraguasto, guaraguascio, labbra d'asino.

Luvot, *n. dim.* lupaccino, lupattello, lupattino, lupicino.

M

M, duodecima lettera dell'alfabeto, e la nona delle consonanti; *M* nel numero romano vale mille.

Ma, *cong. avversativa o distintiva*, ma, però, nondimeno, tuttavia, con tutto ciò, in corrispondenza di quantunque.

Macà, *part.* contuso, ammaccato, acciaccato.

Macaco, *n.* cercopiteco, uomo deforme di piccola statura, nano, simile alla bertuccia, bertuccione, caramogio, pigmeo.

Macadura, *n.* contusione, ammaccatura, ammaccamento.

Macaron, *n.* maccherone, e più comunemente maccheroni, cannoncino, o cannoncini, vivanda nota di paste, *e fig.* maccherone, marrone, sbaglio, scarabocchio, sgorbio, erroraccio, farfallone; *caschè 'l formag sui macaron*, *prov.* cascar il cacio sui maccheroni, accadere opportunamente.

. . . . M'era vis
Che 'l formag Piasentin
A m'era tombame
Giust sui macaron
Ma i son trovame
Gabà da bon. Isl.

Macaron, agg. d'uomo, pecorone, goffaccio, babbeo ec.

Macassia, o Mach'a sia, *avv.* confusamente, scompigliatamente, alla rinfusa, mediocremente, trascuratamente, con negligenza, alla peggio, comunque, indifferentemente, in qualunque maniera, comunque sia, sia come si voglia.

Macè, V. *Maciè.*

Mach, *avv.* soltanto, solo, solamente; *mach adess*, pur ora, testè, poco fa.

Mach, *n.* cattivo odore, V. *Moufa; butè a mach*, mettere in macero, in macerazione, a macerare, V. *Meui*, *A meui.*

Machè, *v. a.* ammaccare, acciaccare, far contusione, contundere.

Machignon, *n.* mezzano, sensale di cavalli, cozzone.

Machina, *n.* macchina, ingegno, ordigno, mole.

Machinament, *n.* macchinamento, macchinazione, strumento.

Machinassion, *n.* macchinazione, macchinamento, trama, orditura, tessitura d'insidie, di frodi ec.

Machinè, *v. a.* macchinare, tessere, comporre, disporre, tramare insidie, ordire inganni.

Machinista, *n.* macchinista, facitore, o inventore di macchine, ingegnere.

Machinos, *agg.* grandissimo, grosso assai, di gran mole.

Macia, *n.* macchia, tacca, magagna, nota, bruttura, segna, macola, macula ec., difetto, colpa.

Macià, *part.* macchiato, laidito,

butterato, maculato, macolato, taccato, contaminato.

Maciacula, *n.* culata, culattata; *dè na maciacula*, cascar dando del culo in terra, batter una culata.

Maciafer, *n.* schiuma di ferro, rosticci.

Maciairon, *n.* maragnuola, macigno.

Maciassa, *nom. accres.* grossa macchia.

Maciavelica, o Maciavelism, *n.* macchiavelismo, pratica, raggiro, inganno, congiura, V. *Critica; maciavelica*, in modo plebeo, politica, arcano, stratagemma; *j'antendo la maciavelica*, capisco l'artifizio, il segreto.

Maciè, o Macè, *v. a.* macchiare, contaminare, commacolare, laidire, laidare, maculare, macolare, bruttar con macchie, imbrattare, tinger di varii colori, di varie macchie, screziare, varieggiare.

Macieta, *n. dim. di macia*, macchietta, piccola macchia, macoluzza, taccolina, mascherizzo, teccola.

Macilensa, *n.* estenuazione.

Macilent, *agg.* macilento, estenuato, magro assai, tristanzuolo.

Macin, Masin, Smasinor, *n.* macinello.

Macina, *n.* macina, macine.

Macinè, Masinè, Smasinè, *v. a.* macinare, polverizzare, triturare.

Macioca d'dnè, *gnoca*, denaro messo a parte, gruzzolo; *a l'hà na macioca d' dnè*, ha la cassa fornita di denaro.

Macioch, V. *Mugia*.

Maciocia, V. *Macola*.

Macioflù, *agg. d'uomo*, paffuto, macciangherò, grossaccio.

Maciorlà, *agg.* macchioso, salavo, pieno di macchie, indanajato.

Maciorlè, *v. a.* macchiare, sporcare, imbrattare, bruttare, lordare, insudiciare, indanajare.

Maciorlè, *n.* V. *Gerlè*.

Maciorlura, *n.* contaminamento, contaminazione.

Maciota, *n. dim.* tecca.

Macis, *n.* mace.

Maciura, *n.* maculazione.

Macobar, *n. d'insetto*, scarafaggio, capricorno, muschiato.

Macola, Magola, Maciocia, *n.* maccatella; *fè macola, o fè la macola*, far frodi nel giuoco, mariolare, far maccatella, fare berlic-berloc (dicono i Fiorentini); *macola*, combinazione, intrico, artifizio, macchinazione.

Macura, *n.* V. *Macadura*.

Madama, *n.* signora, madama, monna, madonna, donna; *madama patafia*, madonna balorda, pettegola; *madama real l'è morta, prov.* di chiaro significato, la sanno i pesciolini, è scritta pei boccali.

Madamin, *n. dim. di madama*, signorina, madamina.

Madamisela, *n.* damigella, madamigella.

Madamislon, *toton, madamisela dij spron, n. spr.* pulcellona.

Madona, *n.* Madonna, Nostra Donna; monna, madonna, suocera; *andò durmì con la madona*, far la cena di Salvino, andar a letto senza cena.

Madonina, *n. dim.* madonnetta, immagine della B. V. Maria.

Mador, *n. term. di med.* sudoretto, leggier umore, umidore, madore; *madoret*, madoretto.

Madornal, agg. ad errore vale grandissimo, strepitoso, madornale.

Madrass, sorta di stoffa il cui ordito è di seta, ed il tessuto è di cotone, madrass (Fior.).

Madre, *voc. it.* usata invece di *maman*, o di *mare*, madre, genitrice; *madre granda*, ava.

Madreperla, *n.* madreperla.

Madrevis, *term. de' ferraj*, chiocciola con cui si forma la vite, madrevite.

Madron, *stepa*, *n.* pancone, asse grossa, tavolone.

Madur, o Mur, *agg.* maturo, stagionato; *l'esse madur*, maturità, maturezza; *trop madur*, straffatto; *mes madur*, abbozzaticcio, bazzotto; *madur*, parlandosi d'uomo, vale attempato, ed anche circospetto, prudente, maturo, saggio, giudizioso; *madura*, dicesi di ragazza attempata, ragazza vecchia, ragazza che invecchia senza prender marito, pulcellona.

Madurà, *part.* maturato, e *fig.* scaduto.

Madurè, *v. n.* maturare, stagionare, maturarsi, divenir maturo, proprio de' frutti, venir a perfezione; *madurè ben le cose*, maturar bene; *comensè a madurè*, ammezzare, ammezzire; *madurè dnans temp*, *madurè bonora*, maturare a buon'ora, avanti tempo; *madurè*, *in sens. att. e n. att.* *'l sol fa madurè j'uve*, il sole fa maturare le uve; *madurè*, *fig.* fornire, dar perfezione, compimento, o effetto, recar a fine, maturare, dar l'ultima mano, compiere, finire, terminare, e altrimenti esaminare, ponderare, riflettere, considerare, stare esaminando ec.

Madureivol, *agg.* maturante.

Maestà, *n.* maestà, majestà ec., grandezza.

Maestos, *agg.* maestoso, grave, maestevole, augusto, venerabile, grande, magnifico.

Maestria, *n.* maestria, arte, eccellenza d'arte.

Maestro, *n.* voc. ital. equivalente di *meist d' capela*, maestro di cappella, compositore.

Mafi, o Mafio, *n. spreg.* uomo bozzacchiuto, caramogio, malfatto, piccolo di statura ec., uomo incivile, rustico, che non parla, non risponde, non cura altrui, tanghero, villano.

Mafoà, Mafoè, *inter. fr.* affè.

Maga, *n. f.* V. *Masca*.

Magara, *part. avv.* così fosse, Diel voglia, Diel volesse, domine, fallo; *magara che*, Dio volesse che ec., oppure ancorchè, sebbene, quantunque, quand'anche, anche eziandio, volentieri vi acconsento; *i v' na daria magara sent*, ve ne darei anche cento, volentieri cento.

Cos dislo? l'ha l'aria d'na comedia
E podria magara finì per na tra-
(*gedia*. Cas. com.

Magasin, *n.* magazzino, magazzeno, ampia stanza da riporre e custodire merci e biade, derrate, e simili.

Magasinè, *n.* magazziniere, guardamagazzino. *Alb.*

Magasinè, *v.* porre in un magazzino.

Magengh, *agg.* maggese, addiettivo di fieno, o simile, che venga di maggio; *fen magengh*, fieno maggiuolo, *voc. e mod. tosc.*

Magg, Mai, *n.* del quinto mese dell'anno, maggio, majo; *magg, o majo*, V. *Mai*, *n.*

Magher, Maire, *agg.* magro, sparuto, scarno, macilente, estenuato, emaciato, esile, smunto; *magher com un ciò*, *com un pich*, *maire ch'a fa feu*, *ch'a l'a nen autr ch' la pel e j'oss*, magro, che non ha se non ossa e pelle, che posto al sole se gli vedrebbero le interiora; *dì d' magher*, *mangè magher*, *fè magher*, giorno magro, astenersi dalla carne ec.; *fela maira*, vivere stentatamente, far pentolini; *magher*, agg. di terreno, magro, sterile, infecondo; *dventè magher*, smagrire, smagrare; *devnì magher*, stenuare, V. *Maire*.

Magi, o Re magi, *n.* Magi; *la festa dii tre Re magi*, la festa de' Magi, l'epifania.

Magìa, *n.* magia, negromanzia; *magìa bianca*, magia bianca, magia naturale; *magìa*, adoperasi pure per significare un'ignota forza di piacere, magia, incanto, fascino.

Magich, *agg.* magico, negromantico.

Magior, *n.* maggiore, prelato; *magior d' piassa*, maggiorente, maggioringo; *magior general*, uno de' maggiori uffiziali dell'esercito, maggiore generale; *magior d'un regiment*, maggiore.

Magior, *agg.* comparativo di *grand*, e di *gross*, maggiore, più grande; *autar magior*, altar maggiore; agg. di nome di gradi militari indica una preminenza d'autorità, come: *ajutant magior*, ajutante maggiore; *sergent magior*, sergente maggiore; *caporal magior*, caporale maggiore; *tanborn magior*, maggiore tamburo, o tamburino maggiore; *stat magior*, V. *Magorità; magior o minor*, maggiore o minore.

Magiorana, *n.* maggiorana, sansuco, majorana, persa, amaraco.

Magioranssa, *n.* maggioranza, prelatura, preminenza, principato.

Magiorato, *n.* primogenitura.

Magiordom, *n.* maggiordomo, maestro di casa.

Magiorità, *n.* maggiorità, età maggiore ec., carica, dignità di maggiore.

Magiorment, *avv.* molto più, maggiormente.

Magioret, *n.* maggioretto.

Magiostra, agg. che si dà ad una sorta di fragole, magiostra.

Magister, *n.* parola lat. trasportata senz'alcun cangiamento nel nostro dialetto per dinotare un maestro di scuola di villaggio, maestro di scuola; *magister d' l'abecè*, *l'abecedari*, maestro dell' abbicì, abecedario.

Magisteri, *n.* primo grado che si conferisce nell'università, magistero.

Magistra, *n.* maestra, ammaestratrice, addottrinante, V. *Meistra*, e *Metressa*.

Magistral, *agg.* magistrale, imperioso, dottorevole, grave, in

sussiego ec., ben fatto, ottimo, perfetto, principale.

Magistrat, *nom.* magistrato, maestrato.

Magistratura, *n.* magistratura, uffizio, e giurisdizione del magistrato.

Magna, *n.* zia, sorella del padre, o della madre, o moglie dello zio.

Magnanim, agg. di gran cuore, d'anima generosa, magnanimo, generoso, liberale.

Magnati, *n. plur.* magnati, ottimati, grandi, i principali d'una città, d'uno stato per dignità, per nascita.

Magnato, *n.* ottimate, ottimato, grande.

Magnesia, *n.* terra bianca, magnesia.

Magnificament, *avv.* con magnificenza, con lusso e splendidezza, magnificamente, pomposamente.

Magnificenssa, *n.* splendidezza, magnificenza, suntuosità, lustro, pompa, bellezza sorprendente di case, onorevolezza, lautezza.

Magnifich, *agget.* magnifico, splendido, suntuoso, superbo, eccelso, sublime, grande, egregio, opimo, ricco, pomposo, lauto, solenne, prelibato, ottimo.

Magnifichè, *eclatè*, *v. a.* magnificare, vantare, sublimare, esaltare i meriti, i pregi d'una persona, o di una cosa parlandone.

Magnin, *n.* calderajo.

Mago, *n.* mago, stregone, che esercita l'arte magica, venefico, ciurmadore, ciurmante.

Magola, V. *Macola.*

Magon, *n.* rancore, disgusto, crepacuore ec., odio invecchiato, gozzaja.

Sensa pensè che sta predilession
L'avrìa prodot ant'l pi vei d'magon.
Cas. par.

Magonè, *avei 'l magon*, conservar il rancore, accumular nell' interno ira sopra ira, far saccaja, covare, nutrir dispiaceri senza palesarli.

Magressa, o Mairessa, *n.* magrezza, estenuazione, macilenza, smagramento, smagratura, smagrimento, diparutezza, dimagrazione.

Magrì, *o mairì*, *o vnì maire*, *v. n.* divenir magro, ammagrare, ammagrire; *magri*, *o fè vnì maire*, *in sens. at.* render magro, emaciare.

Mai, *n.* maglio.

Mai, *avv.* mai, in alcun tempo, unque, non mai; *mai pi*, non mai, non più, non più mai. Es. *E promise di mai in ciò più non non peccare.* Pass.

Maja, *n.* maglia, reticella; *passè o scapè per na maja rota*, mancare pochissimo, che alcuna cosa accada; *maja*, catafratta, corsaletto, giacco.

Majet, *n. dim.* mazzapicchio, maglio.

Majeta, *n. dim.* maglietta, maglionina.

Majeu, o Majeul, magliuolo.

Mai mai, V. *Mei mei.*

Maimon, V. *Gat maimon.*

Mainagè, o Menagè, *v.* maneggiare, governare, misurar bene, rimenare; *menagè una persona*, condursi con alcuno in guisa di non irritarlo, non perderne la benevolenza, andar colla sesta, condursi con riserbo.

Mainagera, o Menagera, *nom.* grembiale corto; *mainagera, bona mainagera*, donna che intende al buon governo della casa, all'economia, massaja.

Mainagi, o Menagi, *voc. pop.* il governo domestico, la cura delle faccende domestiche, tutto ciò che spetta al regime d'una casa.

Majo, V. *Magg.*

Majolica, *n.* majolica; *aussè la majolica*, ber bene.

Mair, Maire, Mairi, *agg.* magro, smunto, affilato, emaciato, macilente, segaligno, asciutto, scarno; *maire com un ciò*, sparutissimo, mincherino, lanternuto; agg. di terreno, arido, sterile, bretto, magro.

Mairessa, *n.* magrezza, macilenza.

Mairì, *in sens. n. o vnì maire*, immagrire, smagrare, ristecchire, divenir magro, ammagrare, ammagrire.

Mairon, *n. acc.* V. *Maire.*

Mairoschin, Malingher, Mairot, *n. dim.* magretto, magricciuolo, sparuto, magrello, sparutello, magrino, mingherlino.

Maisina, o Meisina, *n.* medicina, rimedio.

Maisinè, Meisinè, *v. a.* medicare, apprestar medicina.

Maisinor, *n.* medico non approvato, empirico, medico che segue la sola pratica.

Maitas, Maites, Martas, Martes, col verbo *avei; j'eu maitas ec.*, mi par mill'anni di ec., o che ec., non vedo l'ora di, o che ec., sono impaziente di ec.

Majuscol, *agg.* grande, majuscolo; *eror majuscol*, errore majuscolo, gran mancamento; *letera majuscola, carater majuscol*, lettera majuscola, carattere majuscolo, cioè lettera, o carattere maggiore degli altri.

Majuscola, *n.* majuscola, lettera grande, lettera iniziale.

Mal, *n.* male, reità, colpa, difetto, vizio, imperfezione, mal fatto, azione cattiva, nociva, proibita; *chi l'ha fait 'l mal fassa la penitenssa, prov.* tocca a chi fa una cattiva azione il portarne la conseguenza, chi imbratta spazza; *dì d' mal*, biasimare, vituperare; *dì d' mal d'una persona*, imputare altrui cattive azioni, dirne del male, mormorare; *fè d' mal*, malfare; *mal, sveniment*, deliquio; *fè mal*, dolere, dolorare; *parlè mal*, mormorare; *vnì mal*, svenire; *andè pi mal*, peggiorare; piggiorare; *mal*, guasto, danno, pregiudizio qualunque, disagio, disgrazia, male; *d'un mal pcit fene un gross*, fare d'una bolla un canchero; *mal*, discordia, zizzania, male; *butè mal*, metter bietta, metter male, esser male, bietta, commetter male, seminar zizzania fra gli amici; *mal*, infermità corporale, male; *mal d' san Gioan*, epilessia, metrito, mitrito; *mal massuch*, catalessia; *mal franseis*, mal francese, lue venerea; *mal d' costa, mal d' punta*, pleuritide, scalmana, mal di costa, caldana, punta; *mal dla pera*, mal di pietra, calcolo; *mal al cheur*, nausea, mal di cuore; *con mal al cheur, avv.* di mala voglia, mal volentieri.

Mal, *n.* male ec.; *mal al pè del caval*, cerchio; *mal caduch*, mal maestro, mal caduco, epilessia; *mal d'ajassin*, callosità; *mal d' panssa*, fremiti, o dolori negli intestini, e dolori nel ventre, tormini; *mal d'eui*, oftalmia; *mal da murì*, *maladìa mortal*, malattia mortale; *agiut ch' 'l mal l'è brut*, alla larga, sgabelli, chi ha spago, aggomitoli; *un pò per un fa mal a gnun*, un po' per uno non fa male a nessuno; *andè mal*, riuscir male, non ottenere l'intento, malandare; *agg. di malato*, peggiorar di salute, andar mancando.

Mal, *agg.* malo, cattivo; *d'mala veuja*, di mala voglia, a contraggenio, mal volentieri.

Mal, *avv.* malamente, male, difficilmente, a stento; *fela mal*, o *fesla mal*, essere in cattivo stato, farla male; *esse mal con un*, esser in inimicizia, o lontano dalla grazia di alcuno, esser male di alcuno; *andrà nen sempre mal*, sempre non istà il male dove si posa; *antendi mal*, frantendere; *anteis mal*, franteso.

Mala, *n.* valigia, bolgia, borsa.

Maladet, V. *Maledet.*

Maladì, *v. a.* maledire, maladire, V. *Maledì.*

Maladìa, *n.* malattia, infermità, malore, male, morbo, indozza; *maladìa dla serpentina*, malattia della serpigine.

L'ha fait sentì al païs
Ch'a l'era vnù decis
D' guarì con varj unguent
Le maladìe seguent.

Cas. quar. sac.

Maladios, *agget.* cagionevole, cagionoso.

Maladressa, *n.* buassaggine, goffaggine, disadattaggine, malafatta, fagiuolata, sgarbatezza.

Maladret, *agg.* disadatto, balordo, di mal garbo.

Malagrassia, *n.* sgarbo, sgarbatezza, maniera incivile, e disobbligante; *d'mala grassia*, con maniera sgarbata, senza garbo, sgarbatamente, sgraziatamente, con disgraziataggine.

Malament, *avv.* malamente, pravamente, cattivamente, male, aspramente, crudelmente, con danno, in modo cattivo, ingiurioso.

Malan, *n.* malanno, somma sciagura; *malan*, imprecazione; *'l malan*, *ch'a t' vena 'l malan*, il malanno che ti colga, il malanno che Dio ti dia.

Mal an arneis, V. *Mal arangià.*

Malandait, malandato, povero, condotto a mal termine.

Malandè, *v. n. a.* malandare.

Malandra, *n.* malore, incomodo, indisposizione, infermità, acciacco.

Malandrin, *n.* assassino, malandrino.

Malaneuit, mala notte, cattiva notte; *fè la malaneuit*, passar la notte senza dormire.

Mal anlevà, mal allevato, mal avvezzo, scostumato.

Malansana, o Merinsana, V. *Marsana.*

Malanteisa, V. *Malinteisa.*

Malaparà, malparato; *esse a la malaparà*, esser malparato; *vede la malaparà*, vederla malparata.

Malapena, *avv.* appena, a stento.

Mala pes, V. *A la mala pes; fè na cosa a la mala pes*, ciarpare.

Mala pest, sorta d'imprecazione con meraviglia, canchero! saetta! cospetto! rabbia! *la mala pest com a l'è pervers col bardassa!* cospetto come è perverso quel ragazzo! *ch'a t'vena la mala pest!* ti venga il canchero! possi tu crepare! *a l'a fait la mala pest*, fece il peggio che si può, imperversò, infuriò, fece un orribile chiasso.

Mal a proposit, *man. avv.* inconvenientemente, disconciamente, sconciamente, fuor di proposito, mal a proposito.

Mal arangià, *mal an arneis*, agg. di persona, mal vestito, mal in arnese, sciatto, sciamannato, malassetto.

Mal arsevù, *agg.* mal gradito.

Malasi, Males, *n.* ed anche *mod. avv.* disagio, incomodità; *stè malasi*, od *a malasi*, star a disagio; *e agg.* scomodo, disagio.

Malasià, *agg.* malagiato.

Malatis, *n.* cattivellino, cattivelluccio, malaticcio.

Malaveuja, *n.* cattiva voglia, voglia contraria, avversione, malincuore; *d'mala veuja*, agg. al verbo *esse* vale essere travagliato d'animo, essere tristo, V. *Esse d'cativ umor* sotto *Umor*.

Malavi, o Inferm, *agg. e n.* infermo, ammalato, egro, indisposto, infermato, ammorbato, malato; *mes malavi*, malaticcio, malazzato, ammalatuccio, ammalazzato, tristanzuolo; *tonbe malavi*, cader malato, ammalare; *fè vnì malavi*, cagionar malattia, render malato.

Prima d' tut un om malavi
E tant pi s'el mal l'è gravi.
Cas. quar. sac.

Malaviucc, *n. dim. d'malavi*, malaticcio, infermiccio, malsaniccio, cagionevole, indisposto, tristanzuolo, tisicuccio, morbisciato.

Malbrè, *agg.* sauro.

Malbroch, V. *Marbroch.*

Mal butà, *agg.* disconcio, discomposto, disacconcio, mal vestito.

Malcontent, *nom.* dispiacere, disgusto, scontento, scontentamento.

Malcontent, *agg.* malcontento, non contento, tristo, afflitto, scontento, mesto.

Mal creà, *senssa creanssa, agg.* scostumato, mal creato, scortese, sgraziato, villano, rozzo, incivile.

Mal devot, indivoto.

Maldisent, *agg.* maldicente, maledico, infamatore, maldicitore.

Maledet, Maladet, *agg.* maledetto, velenoso, esecrato, pessimo; *na maledeta, niente, pa'n fil*, una maledetta.

Maledì, *v. a.* maledire, pregar male altrui, imprecare, esecrare.

Maledission, *n.* maledizione, imprecazione, esecrazione; *dè, o mandè la maledission*, dare altrui la maledizione; *essie la maledission*, esser la maledizione in un affare, in una casa.

Malefissi, *n.* stregoneria.

Malepena, *man. avv.* appena, un poco, un tantino.

Malereus, *agg.* sfortunato, infausto, infelice.

Malereusament, *avv.* infelicemente, tristamente, disventuratamente, sventuratamente.

Males, *n.* larice; *maleise, voc. franc.* disagio, incomodo, incomodità, stento, pena.

Maleso, *n.* larice, pino, frassignuolo.

Maleui, mal occhio, occhio bieco.

Maleur, *voc. fr.* disgrazia, mala sorte, sorte avversa, sventura, malanno, traversia, sciagura, infelicità, malavventura.

Maleureus, *agg.* disgraziato, infelice, sventurato, infausto, infortunato, sbriccio.

Maleureusament, *avv.* disgraziatamente, sfortunatamente, infelicemente, sciauratamente, sciaguratamente, sventuratamente.

Malevol, *agg.* malevolo, maligno, che vuol male, nemico.

Malfait, *agg.* malfatto, deforme, brutto, bozzacchiuto.

Malfaita, *n.* malafatta, ribalderia, malefatta, errore, mancamento, diffalta, fallo.

Malfasent, faccimale, facinoroso, scellerato, ribaldo, furfante, malfattore, malvagio.

Malfator, *n.* malfattore, facinoroso, delinquente, empio, misfattore.

Malfè, *v.* ribaldeggiare, malfare, misfare; *'l malfè peul nen durè, prov.* le male azioni vengono presto scoperte, non sempre ride la moglie del ladro.

Malfidat, sfiduciato.

Malfidesse, o Malfiesse, *v. n.* diffidarsi, sospettare, sconfidare, temere, non si fidare, non s'assicurare, creder poco alle parole, alle apparenze.

Mal forgià, *mal folù, mal tapassid*, *agg.* malconcio, sciatto, mal in arnese; *agg. d'uomo*, malfatto, storpio, grossacciuolo, deforme, caramogio, magagnato.

Malgrassios, *agg.* villano, scortese, incivile, sgarbato.

Malgrè, *avv.* malgrado, a dispetto; *malgrè che*, malgrado che, benchè, non ostante, quantunque.

Malifissi, *n.* malefizio, sortilegio, fattura, malia, affatturamento, affatturazione, ammaliatura, malfacimento, malifizio, malfattoria, maleficio, malificio.

Malifissià, *part.* ammaliato, affatturato, affascinato, maleficiato, demoniaco, indemoniato, satanico.

Malifissiè, *v. a.* ammaliare far malie, fascinare, incantare, affatturare, affascinare.

Malign, *agg.* maligno, malvagio, malignoso, malizioso, tristo, canino, crudele, nequitoso, malabbiato, malevolo, malvogliente, livoroso, malotico; *malign com 'l pecà*, malignissimo; *bosch malign*, bosco scabro, ronchioso, bitorzoluto.

Malignè, *v. n.* malignare, maltrattare, bistrattare, infierire, incrudelire, vessare, inquietare, affliggere, tormentare, straziare, angariare, travagliare, molestare, addolorare, angosciare; *in sens. n.* malignare, divenir maligno.

Malignità, *livor*, *n.* malignità, nequizia, iniquità, livore, lividezza, malizia, malvagità, cattivezza, malvolere.

Malignos, *agg.* tristaccio, livoroso.

Malignosament, *avv.* malignosamente, malvagiamente.

Malinconìa, *n.* malinconia, melancolia, maninconia, tristezza, tristaggine, sconforto, gramezza, ipocondria, collera nera; *lassesse piè, o dominè da la malinconìa*, darsi alla malinconia; *malinconìa paga nen debit, prov.* che vale: la malinconia non ripara le disgrazie; *malinconìa*, specie di mania, fantasia, mattezza, smania.

Malinconich, *agg.* malinconico, malinconioso, melancolico, lugubre, atro, maninconico, ipocondrico, saturnino, tristo.

Malinconios, *agg.* malinconico, malinconioso.

Malingher, *agg.* malaticcio, cagionevole, scarno, mingherlino, estenuato, sparuto, macilento, di non buon colore, tristanzuolo.

Malingrabia, *n.* zinghinaja.

Malinteisa, o **Malanteisa**, *n.* equivoco, sbaglio, errore.

Malinteligenssa, *n.* dissensione, discordia, briga, litigio, inimicizia, dissapore, disunione.

Malintenssionà, uomo di prave intenzioni, cattivo uomo, maligno, malevolo, malvagio, malintenzionato, malbigatto, faccimale, mal disposto.

Malissià, *n.* malizia, malignità, perfidia, tristizia, tristezza, iniquità, malvagità, perversità, cattivezza ec., astuzia, furberia, scherzo maligno, celia, burla; *j'eu nen fait lo con malissia*, ciò io non feci a bella posta, a bello studio, con malizia, a malizia, astutamente, per offendervi, dispiacervi, adontarvi.

Malissià, *part. agg.* maliziato, scaltrito, malizioso.

Malissiè, *v. a.* invizïare, addestrare al male.

Malissios, *agg.* astuto, maligno, scaltro, scaltrito, furbo, maliziato, malizioso, viziato, fallace, ingannevole ec., mozzorecchi, volpe; *malissios com'l pecà*, maliziosissimo.

Malissiosa, *n. agg. fem.* maliziosa ec.

Malissiosament, *avv.* maliziosamente, viziatamente, saccentemente, dolosamente, artatamente, astutamente; maliziatamente.

Malissioset, **Malissiosucc**, *n. dim.* maliziosetto; alquanto malizioso, saccentino.

Malmastià, *n.* sconcerto, dissensione, screzio, inganno, malizia; *a j'è d'malmastià*, *a j'è d'guai*, *a j'è d' dificoltà*, gatta ci cova, c'è sotto inganno.

Mal meub, *man. prep.* malamente, alla cieca, alla balorda; spensieratamente, senza pro.

Malmnà, malmenato, maltrattato.

Malmnè, malmenare, maltrattare.

Maloch, ciocca, messa, mucchio, bica; *a maloch*, a bizeffe.

Malocot, *n. dim.* ciocchetta.

Malor, *per maladìa*, V. *Sagrin*, per afflizione.

Malorà, *n.* guasto, rovina, cadimento; *andè an malora*, andar in precipizio, malandare, corrompersi, guastarsi, infracidarsi, imputridire, andare a secco, alla malora, andare in brodetto, andare in rovina; *butè an malora*, rovinare; *a la malora*, *va a la malora*, esclamazioni imprecative, il malanno, ti colga il malanno, alla malora, un can-

chero! *malora*, per disgrazia, V. *Desfortuna*.

Mal parà, mal parato, male in ordine, mal provveduto, mal arrivato, mal capitato; *esse, o vedse a la mal parà*, esser ridotto a mal termine.

Malparlant, *agg*. maldicente, maledico, maldicitore, morditore, cialtrone, loquace, linguato, linguuto, linguacciuto, linguardo, linguoso.

Malpentrà, *agg*. scapigliato, scarmigliato, schermigliato, arruffato.

Malpratich, *agg*. inesperto, imperito, malpratico.

Malpropri, *agg*. improprio, non conveniente ec., sporco, sucido, sudicio, quitto, lordo.

Malsan, *agg. di persona*, malsano, insalubre, tristanzuolo, malaticcio, infermiccio, cagionoso.

Malsoà, *agg*. affannato, sollecito, inquieto.

Mal tapassià, V. *Mal forgià*.

Maltratà, *part*. svillaneggiato, maltrattato, malmenato, straziato, tartassato.

Maltratè, *v. a*. maltrattare, malmenare, svillaneggiare, straziare, bistrattare, trassinare, usar villanie, tartassare.

Maltratura, *n*. maltrattamento.

Malva, *n*. malva.

Malvagità, *n*. malvagità, controversia, pessimità.

Malvasìa, *n*. agg. di vino, malvagia, grechetto, vino di Candia.

Malvavisch, *n*. malvavischio.

Malversassion, *n*. prevaricazione, ladroneccio, ruberia, concussione, esazione ingiusta.

Malversè, *v. a*. prevaricare, far guadagni illeciti, rubare, malversare, *v. dell'uso*.

Mal vestì, *part*. mal vestito, male in arnese, vestito male, sciatto, sciammanato.

Malvist, Malvolsù, malveduto, malvisto, malvoluto, odiato, veduto di mal occhio.

Malvolei, *v. a*. odiare, detestare, voler male, essere malaffetto.

Malvolent, *agg*. malvogliente, malvolente.

Malvolentè, e Malanvi, *avv*. di malavoglia, malvolentieri, a malincuore.

Malvolsù, Malvolù, *part*. svoluto, V. *Malvist*.

Mama, *n*. mamma, madre.

Mamaluch, *n*. mammalucco, mazzamarrone, merendone, lasagnone, estatico, bembo, scimunito, semplice, uomo di niun conto, goffo, soro, barbagiani, lavaceci, balordo, babbaccio.

Maman, *n*. madre, genitrice; *maman granda*, nonna, avola.

Mamìa, *n*. aja, cuor mio, cara amica.

Man, *n*. mano; *man drita*, la mano destra, dritta; *man snestra*, la mano sinistra, la mano manca, la sinistra; *butè an tersa man*, depositare; *bona man*, paraguanto; *ranchè dan man, scianchè dan man*, arraffare, carpire; *sporse la man*, limosinare; *dè la man an promessa*, impalmare; *man rudie, man faità*, mani callose, mani incallite; *man d' pauta, d' bur*, mani di lolla; *a man basà*, a mano baciata, volentieri, di buon grado, di buona voglia; *dè*

man, dar mano, guidar per mano; *dè man a na cosa*, afferrare, dar di mano; *dè na man*, dar ad altrui un ajuto di mano, dar mano; *butè la man su j'anche*, *sui fianch*, andar in collera, metter ambe le mani sui fianchi, far la pignatta a due manichi; *freid d' man, caud d' cheur*, freddo di mani, caldo di cuore; *voi con na man e mi con doe*, se tu con una mano ed io con due; *fè segn dla man*, accennare con la mano; *mnè la man*, reggere, condurre la mano d'un fanciullo che impara a scrivere; *mnè la man*, percuotere, dar bu•e; *mnè volentè le man*, esser facile di mano, pronto a dare, a percuotere; *a l'è d' l'istessa man*, è opera del medesimo autore; *fè a soa man*, *fè andè a soe man na cassina*, far lavorare un podere per proprio conto senza darlo a massarizio, fare a sua mano, a sue mani; *avei a la man*, avere in pronto, avere in memoria, avere alla mano; *avei per la man un afè*, *un travai*, esser occupato in un lavoro, esservi attorno; *avei le man lià*, *fig.* non poter operare ciò che si vorrebbe per impedimenti, aver le mani legate; *avei le man an pasta*, ingerirsi con proprio interesse in qualche affare; *a man*, *fait a man*, colla mano, con mano, manualmente; *dè l'ultima man a un travai*, finire, terminare, perfezionare, dar l'ultima mano ad un lavoro; *tirè la pera e sconde la man*, *prov.* fare un male e celare d'esserne l'autore, gittar la pietra e nascondere la mano; *butesse la man a la consienssa*, esaminare se stesso, se si fece qualche torto ad alcuno, o se si commise qualche ingiustizia; *man*, *fig.* potere, balìa, forza, cura, direzione, mano, possessione; *tonbe ant le man*, cadere in balìa; *man*, banda, parte, mano; *a man drita*, a destra; *man*, carattere, scrittura, mano; *avei na bela man*, scriver bene, aver un bel carattere; *man*, *term. di pittura*, crosta, strato; *dè na man d' bianch*, dare una mano di colore bianco; *man*, *term. di giuoco*, mano, giuoco, girata ec., preferenza o diritto di giuocare il primo, e bazza per numero di carte che si piglia per volta agli avversarj, e che il vincitore si pone davanti a se in un mucchio; *avei la man*, *esse 'l prim an man*, aver la mano nel giuoco, esser il primo a giuocare; *bona man a copè*, mano felice, fortunata, buona nell'alzare; *avei bona man*, aver buona mano; *man*, numero indeterminato di cose ma che eccede il due, mano, un certo numero; *a j'è na man d' dì*, già scorsero alcuni giorni, già da buona pezza; *na man d'omini*, un certo numero d'uomini; *d'longa man*, già tempo, è lunga pezza, già da lungo tempo; molto; *piè la man*, pigliare il sopravvento, guadagnar la mano; *lassesse piè la man*, lasciar andare il freno, lasciarsi cavalcare, cedere, darsi vinto; *una man d' dì*, una serie di giorni; *fora d' man*, fuor di mano, lontano, remoto, distante; *mnè le man*, vale anche

affrettarsi nel far checchessia, studiarsi di far prontamente, operar con prestezza; *butè a man*, incominciare, manomettere, metter mano a; *butè man a la spà*, e simili, sfoderare, cacciar mano, tirar mano; *tnì le man a ca*, non toccare, tener le mani a se, astenersi di toccare; *tnì man*, tener mano, tener di mano, esser complice, concorrer nel fatto.

Mana, *n.* manna.

Manà, o Mnà, manata, manciata; *piè na manà d' feu*, scaldarsi le mani al fuoco, dare, appressare la mani al fuoco; ed anche prendere tanto fuoco quanto potrebbe capirne una manata.

Managio, *voc. napolitana*, malaggio, saetta, malanno.

Manaman, V. *Maraman*.

Manan, *n. voc. fr.* rustico, incivile, rozzo, zotico, villano, villanzone.

Manarin, mannaja, mannarese.

Manassa, Manasse, *n. peg.* manaccia, manacce.

Manavela, o Manivela, *n.* manico, maniglia, maniglione, manovella.

Mancà, *part.* mancato, sparito, scomparso, tralasciato.

Mancament, *n.* sbagliamento, trascorso, trasgredimento, mancamento, mancanza, pecca, peccato, misfatto, menda, taccia, errore, fallimento, fallo.

Mancanssa, *n.* mancanza, difetto, penuria, scarsezza, bisogno, menomanza; *an mancanssa dü cavai j'aso troto*, in caso di necessità tutto è buono, nelle necessità ogni acqua immolla, in tempo di carestia, pan veccioso.

Mancant, *agg.* mancante, manco, monco, manchevole.

Mancauda, *n.* scaldamano, beccalaglio.

Manch, *deficit*, *n.* mancamento, mancanza; *a l'ha trovà un manch, un deficit d' des scu*, ha trovato mancarvi dieci scudi; *manch*, difetto, mancanza, imperfezione, errore; *vnì manch*, calare, mancare, minuire.

Manch, *gnanca*, *congiun. neg.* manco, nemmeno, meno, neppure, nè; *pa a manch*, non meno; *nè pi nè manch*, nè più nè meno.

Manchè, *v. a.* mancare, sbagliare, fallire, errare, peccare, difettare ec., tralasciare, non intervenire, astenersi; *manchè d'una cosa*, aver penuria di alcun che, aver mancanza, mancare, penuriare; *manchè d' parola*, mancar di parola, mancare, far fallo; *manchè*, cader privo de' sensi, svenire, venir meno, trambasciare ec., mancar ai vivi, morire ec., spegnersi; *ai manca poch*, *a j'è mancaje poch*, manca poco, poco mancò; *j'è mancaje poch ch'a cascheissa*, poco stette a cadere; *manchè 'l feu a n'arma*, non levare, non prender fuoco; *ai manco le ganbe*, non può più reggersi, le gambe gli vengono meno; *'l colp a j'è mancaje*, gli fallì il colpo, andò a vuoto.

Mancia, *n. bonaman*, strenna, paraguanto, mancia, benandata, V. *Bonaman*.

Mancin, *n.* mancino; *drit e mancin*, mancino mandritto, ambidestro.

Mancin, *agg.* sinistro, mancino; *a man mancina, avv.* dalla mano sinistra, a mancina.

Mancion, *n. acc.* mancia grande, manicottolo, manicone.

Mancipà, *part.* emancipato.

Mancipassion, *n.* emancipazione.

Mancipè, *v. a.* emancipare, emancepare.

Mancomal, *avv.* appunto, mancomale, bene sta, certamente.

Mandà, *part.* mandato, inviato.

Mandament, *n.* distretto ec., mandamento, *v. dell'uso.*

Mandarin, *n.* mandarino.

Mandatari, *n.* mandatario.

Mandato, *n.* mandato, commissione, ordine per esigere denari, od altro.

Mandè, *v. a.* mandare, inviare, trasmettere, spedire; *mandè fora*, cacciare, mandar fuori; *mandè via*, mandar via, dar puleggio, licenziare; *mandè a fè da l'aso, a fè 'npiumè, a fè scrive, a fè 'npì 'l cul d'ai, mandè a spass*, e simili, *mod. bass.* mandar via uno, licenziarlo, cacciarlo, mandarlo alla malora, al diavolo, di là da' monti, a spasso; *mandè via, licenssiè un servitor da so servissi*, licenziare un servo, mandar via; *mandè a dì*, far avvisare, significare; *mandè a spass una suplica, na domanda*, non far luogo alla dimanda di alcuno, rigettarla; *mandè un da Erode a Pilat*, far alla palla d'uno, mandarlo dall'uno all'altro senza aver voglia di far alcuna cosa per lui, tener lungo tempo sulla corda; *mandè le copie*, chiamar in giudizio, citare a' magistrati; *che Nosgnor t' la manda bona*, Dio te la mandi buona, Dio ti sia propizio; *mandè averti un sotman*, far avvertito alcuno segretamente, mandar dicendo furtivamente; *chi veul vada chi veul nen ch'a manda*, chi non vuol mandi e chi vuole ci vada ei stesso; non è più bel messo che se stesso; *mandè ciamè un*, mandar per uno.

Mandibola, *n.* mascella.

Mandilia, V. *Mandrilia.*

Mandola, o Amandola, *n.* mandola, mandorla ec., rombo ec., mandorla, anima del nocciuolo; *mandola del pigneul*, pinocchio; *mandola a la plarina, o pralina*, mandorla tostata, inzuccherata, confetto zuccherino.

J'ento dle mandole
Vad poà la vigna
E chi s' n'anbrigna. Calv.

Mandolà, mandorlato, ammandolata.

Mandolè, Mandolera, mandorlo; *mandolè per carotè* V.

Mandolera, *n.* radunanza, o brigata di persone che conversano oziosamente in pubblico, capannella, capannello; parlandosi di donne, femminiera, *voci e modi toscani.*

Mandolin, *n.* strumento musicale, mandolino.

Mandolina, *n. dim.* mandorlino.

Mandraga, Mandragola, Mandragora, *n.* baldracca, buldriana, mandracchia, mandragola, mandragora; *e term. ingiurioso*, V. *Petegola.*

Mandria, *n.* mandria, mandra, masseria, razza.

Mandrilia, o Mandilia, *n.* man-

tiglia, ornamento d'abito che portano le donne sulle spalle.

Mandrin, *term. de' tornaj*, caviglia.

Mandrit, manritto, mandritto.

Manducativa, Manducatoria, *n.* cibi, alimenti.

Mane, *n.* V. *Mani.*

Manegè, *v. a.* maneggiare, toccar colle mani, reggere, governare, amministrare, trattare, tramenare, brancare, brancicare ec.; *manegè un caval*, maneggiare un cavallo, esercitarlo, ammaestrarlo; *manegesse*, *neutr. pass.* maneggiarsi, regolarsi con prudenza, comportarsi prudentemente, stare nei termini, raffrenarsi, contenersi, non uscire dei gangheri; *a l'a nen manegialo*, gli disse il fatto suo liberamente, gli parlò fuor dei denti, senz' alcun riguardo.

Manegg, *n.* maneggio, ammaestramento, esercizio de' cavalli ec., amministrazione, direzione, maneggio di una casa, di un affare ec., scaltrezza, artifizio, rigiro, negozio coperto.

Manegià, *partic.* maneggiato, trattato.

Manegieivol, *agg.* maneggevole, maneggiabile, trattevole, trattabile, soffice, manoso.

Manegiura, *n.* maneggiamento.

Manela, o Manera, verme od insetto piccolo, asaro.

Manera, *n.* maniera, gesto, garbo, nodo, guisa, mezzo, forma, foggia, qualità, sorta, condizione, costume, via, partito; *cativa manera*, scortesia; *an manera fiaca*, fiaccamente; *a na manera*, allo stesso modo; *manera d' procede*, reggimento; *a gnune manere*, in nessun modo; *d'manera che*, di modo che, talmente che, in guisa che, tal che; *an tre manere*, triforme; *d'una manera studià*, aceattatamente; *per manera d' dì*, per modo di dire, per così dire; *d' tute manere*, ad ogni modo, in qualunque modo, comunque; *manera*, ascetta da legnajuolo, ascia torta.

Manescard, *n.* maniscalco, maliscalco, veterinario, zoojatro, e ferratore; *mestè da manescard*, maniscalcia.

Manesch, *agg.* manesco, maneggevole, maneggiabile, che è delle mani, cioè pronto ed inclinato a percuotere; vale anche talora con onesto significato, pronto ad agire, lesto, sollecito.

Manete, *poles*, *n.* manette; *butè le manete*, legar colle manette, ammanettare.

Maneuvra, *n.* maneggio, pratica, esercizio militare.

Mangagna, *n.* magagna, mancamento, difetto, maccatella, magagnamento.

Mangagnà, *agg.* magagnato, difettoso, guasto, malito, storpiato, malfatto.

Mangagnè, magagnare, guastare, corrompere, pregiudicare.

Mangalama, *n.* lasca, *voc. e mod. tosc.*

Manganel, manganella.

Mangè, *v. a. n.* mangiare, piluccare, cibarsi; *mangè motobin*, mangiar a crepa pancia, da epulone; *bon a mangè*, commestibile, mangereccio, cibale; *mangè gras*,

ungere il grifo; *mangè d' confiture*, confettare; *dè da mangè*, pascere; *mangè alegrament*, stravizzare; *mangè mal*, nutrirsi di cattivi, o pochi cibi, mangiar male, o poco; *mangè da scondon*, mangiar di nascosto; *mangè an pressa*, mangiar affrettatamente; *mangè 'l fen a la carà*, *figurat.* vivere senza curarsi di nulla, mangiar col capo nel sacco; *mangè com un luv*, *mangè a cherpa panssa*, mangiar a tirapelle, mangiar a crepapelle; *mangè a quatr ganasse*, *fig.* mangiar molto, macinar a due palmenti; *mangè maire*, astenersi dalle carni, cibarsi di pesci, erbe, uova, latticinii; *mangè 'l pan suit*, cibarsi di solo pane; *mangè 'l pan a tradiment*, mangiar il pane a tradimento, dicesi di chi è disutile, e buono solo a mangiare; *mangè d' pan dur*, *mangè d' crosta*, *fig.* soffrir fame, fatiche e disagi, durar molta fatica e fame; *chi mangia la molea con i dent a rusia la crosta con le zansive*, chi scialacqua in gioventù stenta poi in vecchiaja; *bsogna mangè con i gat e lapè con i can*, *prov.* cioè fa d'uopo adattarsi ai costumi altrui, bisogna urlar coi lupi, coi rozzi opera da rozzo, coi savii fa da savio; *a mangeria 'l diavol con i corn*, egli è uno sparapani, un votamadie; *chi a mangià 'l diavol ch'a mangia i corn*, chi piscia rasciughi, chi imbratta spazzi; *mangè le fave an testa a un*, si dice fig. di chi è più alto di statura, ed ha il genio superiore ad alcuno, mangiar la torta in capo ad alcuno, soverchiarlo; *mangè la feuia*, accorgersi d'una cosa, intenderla, capirla; *mangè na cosa con j'euï*, bramare avidamente una cosa; *mangè un çon j'eui*, mangiarsi alcuno, guardarlo con occhio bieco, aver viso di volerlo divorare; e si dice talora anche in buon senso, mangiarsi uno cogli occhi, guardarlo con grande affetto; *mangè un an salada*, mangiarsi alcuno in insalata, esser più forte di un altro, essergli molto superiore in alcuna cosa; *mangè 'l bin d' set cese*, viver senza regola, scialacquare, consumar il ben di sette chiese; *mangè 'l fait so*, scipare, dilapidare, fondere il suo, far del ben bellezza, consumar l'asta e 'l tamburo; *mangè un viv*, *fig.* consumare ad altrui le facoltà, mangiar uno, rovinarlo; *a j'a mangiaje tut 'l patrimoni an giugand*, gli consumò il patrimonio nel giuoco; *mangè*, consumare, divorare, mangiare, usare, corrodere; *'l ruso a mangia 'l fer*, la ruggine divora, consuma il ferro; *mangè*, cincischiare, tagliuzzare ec. elidere; *mangè le parole*, smozzicare le parole, mangiare la metà delle parole, fognare le parole, bisciarle, biscialare; *fè mangè un mort*, dicesi fig. di cibo eccellente, farne venir voglia a' morti; *mangè sensa beive*, murare a secco.

Mangiaire, Mangias, Mangion, *n. acc.* mangione, mangiante, diluvione, pappone, pappatore, pappacchione, berlinghiere, berlingajuolo, mangiatore, gnatone.

Mangiapan, *mangiapolenta, bon a nen*, uomo disutile, buono solo a mangiare, sparapane, mangiapane, votamadie.

Mangiaret, *ragoù*, *n.* manicaretto, borbottino, bramangiere.

Mangiarìa, *n.* mangeria, mangieria, estorsione, ruberia, malatolta.

Mangioira, *n.* beccatojo, mangiatoja ec.; *mangioire*, mascella, ganascia; *ronpe le mangioire*, smascellare.

Mangion, *n.* edace, mangione, crapulone, diluvione, epulonaccio, diluviatore, epulone.

Mangiotè, sbocconcellare.

Mangium, *term. cont.* mangime, pascolo di bestiame.

Mangiura, *n.* mangiare, mangiamento.

Mango, *n.* mangagno.

Mangojè, Mastrojè, *v.* gualcire, mantruggiare, brancicare, malmenare, stazzonare, spiegazzare.

Mani, manico, impugnatura, maniglia, capolo, tenere; *mani del martel*, asta, aste; *mani del pnel*, asticciuola; *mani dla peila*, manico; *avei 'l cotel per 'l mani*, aver il sopravvento, V. *Maniè*, poter fare a suo modo; *butè 'l mani a na cosa, a n'afè*, compire, perfezionare, aggiustare, acconciare, addirizzare, accomodare.

Mania, Maniga, o Mangna, *n.* manica; *mania del burat*, burattello; *a l'è n'autr paira d'manie*, questa è un'altra mercanzia, la cosa cangia aspetto, gli è un altro par di maniche (Fag.); *esse 'nt le manie d' quaicadun*, o *aveje un ant le manie*, poter disporre d'uno, essere sicuro del suo ajuto, della sua protezione, averlo nella manica, esserne protetto; *avei la mania larga*, esser facile, andante, indulgente, non guardarla pel sottile, non esser troppo rigoroso.

Manìa, Mani, *n.* manico, maniglia ec., capitello; *mania*, *n.* mania.

Manìa, *n.* mania, pazzia, mattezza, matteria, smania, furore.

Maniabil, *ch'as peul maniesse*, *agg.* maneggiabile, maneggevole, arrendevole, agevole.

Manicla, o Maniola, *n.* guardamano, manopola.

Maniè, *v.* metter il manico a qualche strumento ec., maneggiare, trattare colle mani, brancicare, *e fig.* governare, amministrare, regolare, disporre, condur bene, volgere a suo talento persona o cosa.

Manieros, *agg.* manieroso, garbato, trattabile, gentile, grazioso, graziato.

Manifatura, *fabrica*, *n.* manifattura, fabbrica.

Manifest, *n.* manifesto, cartello, editto, bando, legge pubblicata, avviso al pubblico; *manifest cameral*, manifesto, editto pubblicato dal magistrato detto la camera de' conti.

Manifest, *agg.* pubblico, chiaro, manifesto, evidente.

Manifestà, *part.* manifestato, pubblicato, pronunziato, propalato, promulgato, enunziato.

Manifestassion, *n.* manifestazione, l'atto di rendere manifesto, il manifestare.

Manifestament, *avv.* manifestamente, apertamente ec.

Manifestè, *v. a.* manifestare, schiarare, esporre, enunciare, pronunziare, promulgare, propalare, scoprire, far palese.

Maniga, V. *Mania; maniga e manigada*, branco, truppa di persone cattive, di bricconi.

Manigada, Maniganssa, *n.* artificio, stratagemma, tratto artificioso, invenzione astuta, maliziosa, fazione, congiura, trama, maneggio occulto ec., moltitudine, truppa, folla di gente.

Manighin, *n.* manichino, manichetto ec., V. *Manete; manighin da deul*, manichetti da lutto, manichetti sfilati; *manighin festonà*, manichetti ricamati. Es.

E in cambio della falce e della marra
I guanti, il manicotto e i manichini
Portare, e agli orecchi i ciondolini.
Buon. Tanc.

Manigoldo, *n.* manigoldo, carnefice, sanguinolente e furfante, spietato, crudele.

Manigot, *n.* lattuga.

Manilia, *term. di giuoc.* maniglia.

Manina, *n. dim.* manina, manuccia, manino.

Maniola, V. *Manicla.*

Manipol, *n.* manipolo.

Manipolaire, *n. pers.* manipolatore, mestatore.

Manipolè, *v. a.* manipolare, lavorar con mano ec., tramenare, V. *Toirè.*

Manissa, *n.* manicotto, manichetto, manichino.

Dontre fassine d' rame
Con mesa mina d' seil
E tre manisse grame
Ch'a perdo tut 'l peil. Isl.

Manivela, V. *Manovela.*

Manoal, V. *Manoval.*

Manocia, *n.* menno, monco, manco, moncherino, storpiato d'una mano.

Manoja, *n.* manico, boncinello.

Manot, *dindin*, dicesi per ischerzo i denari.

Manoval, o Manoal, *n.* manovale, manuale, travagliante.

Manovrè, *v. n.* far gli esercizi militari, manovrare. *Ort. Enc. Alberti.*

Mans, *n.* manzo, bue giovine.

Mansa, *n. fem.* vacca giovine, vaccarella, vacchetta, giovenca.

Manset, *n. dim.* bradetto.

Manssion, *n.* V. *Menssion.*

Manssionè, V. *Menssionè.*

Manssipè, V. *Emancipè, Mancipè.*

Manssuet, *agg. di persona*, sofferente, mansueto.

Mant, *n.* manto, mantelletta.

Manteca, V. *Pomada.*

Mantegna, V. *Mantena.*

Mantel, *n.* mantello, tabarro, ferrajolo, pallio, cappa, cappotto, ferrajuolo, gabbanella, *mantel del capus*, accappatojo.

Mantena, o Mantegna, *n.* appoggiatojo.

Manteniment, *n.* mantenimento, conservazione, sostegno, difesa, nutrimento, vitto.

Mantes, *n.* mantice, folle.

Mantil, *n.* mappa, mantile, tovaglia, tovagliaccia, arnese di lino bianco.

Mantilas, *n. acc.* tovagliaccia.

Mantilassa, tovaglia grossa, dozzinale, mantile.

Mantilè, *n.* tessitor di tovaglie.

Mantlas, *n. acc.* tabarraccio, tabarrone.

Mantlat, *n.* sarocchino, V. *Mantlet.*
Mantlè, *v. a.* ammantare, ammantellare.
Mantlet, ò Mantlat, *n.* mantiglia, spallina, mantelletto, mantellino.
Mantlęta, *n.* mantelletta.
Mantlina, ò Pignoar (corruzione dal franc. *peignoir*) mantellina ec., capanna del cammino.
Mantlota, V. *Matlota.*
Mantlura, *n.* ammantatura, ammanto.
Mantnì, *v. a.* mantenere, conservare, confermare ec., nutricare, mantenere, dare il vitto, nudrire, alimentare ec., osservare, sostenere, difendere; *mantnì la parola*, osservare, mantenere, attendere la promessa; *mantnisse*, *n. p.* farsi le spese per campare, mantenersi ec., durare, rimanersi in un certo stato, sussistere, nudrirsi, conservarsi; *mantnisse an sanità*, mantenersi in sanità.

Così l'om s'è impadronisse
Dio ch'a j'era pęr mantnisse.
Cas. quar. sac.

Mantnù, *part.* mantenuto, nutrito ec.
Mantò, *n.* manto.
Manton, *n.* mento.
Mantonet, *n.* monachetto.
Manual, *n.* manuale.
Manualment, *avv.* manualmente, di mano, con mano, con segno manuale.
Manuscrit, *n.* manoscritto.
Manutenssiòn, Mantniment, *n.* mantenimento, intrattenimento, sussidio ec., conservazione, mantenimento della casa, manutenzione.

Mapa, *n.* stroffinaccio, cespo ec. catasto.
Mapamond, *n.* mappamondo, e per ischerzo dicesi di grosse natiche, culaccio.
Mapon, V. *Lovaton.*
Mar, *n.* mare, pelago, marina; *andè pęr mar*, mareggiare; *dlà dęl mar*, oltramare, oltremare; *canpè un ant 'l mar*, mazzerare; *flus dęl mar*, marea, mareggiata, maroso, mareggio.
Maraja, Marajota, bambinello, V. *Masnà*, *Masnajęta.*
Maraman, *avv.* forse, per avventura, a caso, se mai, se alle volte ec., quand'ecco, potrebbe accadere che, tutt'in un tratto.
Maransana, V. *Marsana.*
Marasch, V. *Maresch.*
Marastra, *n.* matrigna; *fig.* cattiva madre; *fè la marastra*, proceder da matrigna, matrignare, aspreggiare.
Maravia, *n.* meraviglia, maravigliamento, ammirazione, stupore ec., maraviglia, prodigio; *andè a maravìa*, avvangare.
Maraviesse, *v. n.* maravigliare, maravigliarsi, sorprendere.
Maravios, Maravilios, *agg.* prodigioso, maraviglioso, mirifico, maraviglievole, mirabile, ammirativo, sorprendente, stupendo.
Maraviosament, *avv.* maravigliosamente, mirabilmente, prodigiosamente.
Marblù, *mafodà, parblù*, esclam. di stupore, affè, capperi, cappita, per bacco.
Marbroch, ò Malbroch, *n.* stoffa grossolana.
Marbroch, *nom. accresc.* carro

grande, di molta capacità, e con larghe ruote, carrettone.

Marbutà, *marcreà*, *marfaita*, *marfiesse*, *marforgià*, *margrassios*, *marfissià*, V. *malbutà*, *malcreà*, *malfaita*, *malfiesse*, *malforgià*, *malgrassios*, *malfissià*.

Marca, *n.* marca, marco, marchio, impronta, segno, segnale, segnatura, segnacolo ec., ricordo, soprassegnale, soprassegno; *marca*, *n.* prova, contrassegno; *marca d' che*, in prova del che, in effetto, infatti, ne è una prova ec.; *marca da gieugh*, *ficcia*, gettone, quattriuolo, quarteruolo, V. *Ficcia*. *Marca*, segno che si fa con lettere d'alfabeto, e simili su de' pannilini.

Marcà, *n.* mercato; *marcà dle pate*, mercato di ferravecchi, di rigattieri; *fè marcà*, comprare, e *fig.* cicalare, cicalecciare romoreggiando.

Marcà, *part.* marcato, controssegnato, segnato, consegnato, lineato, marchiato, bollato; agg. di persona, gobbo, guercio, zoppo.

Marcacasse, o Marcador, pallajo, marcatore, spione, esploratore.

Marca d' che, *marca dlo*, V. *Marca*.

Marcador, *n.* marcatore.

Marcand, Marcant, *n.* mercante, mercatante, mercadante; *marcand da fil*, refajuolo; *marcand da seda*, setajuolo; *scaparon del marcand*, scampolo, *voc. e mod. tosc.*; *marcand da biava*, biadajuolo; *marcand da crepo*, veletajo; *fè orie da marcand*, far orecchie di mercante, far le viste di non sentire.

Marcanda, *n.* mercantessa, mercatantessa.

Marcandè, *v. a.* mercanteggiare, mercantare, trafficare, mercare, mercatare, chieder il prezzo, trattar del prezzo, far mercato; *marcandè sutil*, stiracchiar il prezzo; *marcandè 'l so colp*, aspettare, e procacciare astutamente il tempo opportuno di far un colpo, aspettare il destro di fare alcuna cosa, guatare, preparare il colpo, aspettare al varco, spiare il momento.

Marcanssìa, *n.* mercanzia, mercatanzia, merce; *fè valei soa marcanssìa*, magnificar con parole, decantare, predicare, esagerare le cose sue, il proprio merito.

Marcant, Mercant, *n.* mercatante, mercante, negoziante; *marcant da pas*, pescajuolo, pescivendolo; *marcant all'ingross*, mercante che vende all'ingrosso; *marcant d' papè stanpà*, mercante di carta stampata; *marcant al detai*, *al minuto*, mercante che vende al minuto; *marcant da pan*, mercante da panni, pannajuolo; *marcant da gran*, biadajuolo; *marcant da canoa*, canapajo; *marcant da pel d'anguile*, mercante di niuna considerazione, mercantuzzo; *marcant da fià*, *in mod. bass.* esploratore, spione.

Marcantil, *agg.* mercantile, mercantesco, mercantevole, mercatabile, mercatantile.

Marcanton, *n. acc.* mercantone, mercantore.

Marcantucc, *n. dim.* mercantuzzo, mercatantuzzo, mercatantuolo, mercantuccio.

Marcè, *v. a.* andare, marciare, camminare; *comenssè a marcè*, zampettare; *marcè s'una cosa*, *scarpisè*, scalpicciare; *marcè*, andar con velocità, correre; *marcè drit*, *fig.* far il suo dovere, andar diritto; *marcè reid con le man sui anche*, andar pettoruto con le mani sui fianchi.

Marchè, *v. a.* segnare, notare, osservare, fisare, affisare, affissare, marcare, contrassegnare, soprassegnare, cavare, e ricavare, marchiare; *marchè dnans*, pernotare; *marchè le casse*, notar le caccie, *e fig.* adocchiare gli altrui andamenti per censurarli, ispiare, biasimare; *marchè*, dicesi di muro, screpolare ec., dicesi di cavallo, che marca i segni nei denti, dicesi di alberi di fresco piantati, mettere, rigermogliare; *marchè a dì*, *o a dil*, segnare a dito.

Marches, *n. di dignità*, marchese.

Marchesa, *n. femmin.* marchesa, marchesana, moglie di marchese.

Marchesin, Marchesina, *n. dim. di marches*, *marchesa*, marchesino, marchesina, marchese, o marchesa in tenera età.

Marcheta, segnaletto, segnaluzzo, segnetto.

Marchetarìa, *n.* intarsiatura.

Marchio, *n.* marchio.

Marchiseta, marcassita.

Marcia, *n.* mossa, cammino, viaggio, calcola, calcole; *e term. di musica*, marciata; *marcia dii soldà*, marcia, marciata, marciamento; *marcia*, corso, andamento, e marcia, ma quest'ultima è voce dell'uso; *marcia*, suono delle bande, che accompagnano il marciar de' soldati.

Marciada, *n.* camminata, caminata.

Marciapè, *banchina*, marciapiede.

Marcorelia, *n.* mercorella.

Mare, Mama, *n.* madre, genitrice, *fig.* la cagione, il principio, l'origine, l'esempio ec.; *mare pietosa fa i gatin orbo*, *prov.* la soverchia dolcezza sovente nuoce, madre pietosa fa la figliuola tignosa; *mare del botal*, cremor di tartaro, fondigliuolo, feccia, o letto del vino; *mare del cafè*, feccia, fondigliume del caffè.

Marela, *nom.* matassa, trafusola; *fè la marela*, innaspare, annaspare.

Mare magno, *n.* confusione, imbroglio, intrigo, scompiglio, impiccio, guazzabuglio; *mare magnum*, *voc. lat.* che si usa nel verbo *fè*; *fè mare magnum*, far mari e monti, far l'impossibile, sorpassare l'altrui aspettazione.

Marena, *n.* amarasca, amarina, marina, marasca, visciola.

Marenda, *n.* merenda; *fè marenda*, mangiar fra il desinare e la cena, merendare.

Mangia doi seleri
Con quaich facenda
Peui disna e replica
'N bocon d' marenda. Calv.

Marendè, *v. a.* merendare, far merenda.

Marendina, Marendola, *n. dim. vezz.* merenduccia, merenduzza.

Maresch, o Marasch, *term. cont.* fuscellino, fettuccia.

Marësè, o Mërsè, divenir amaro, amareggiare, inamarire.

Maressial, *n.* maresciallo, mariscalco, maniscalco, maliscalco.

Margai, *n.* cencio, straccio, ornamento donnesco di poco conto, pennino, bigherino, riscontro, cianfrusaglia, vano e superfluo ornamento.

Margarìa, *n.* cascina, *voc. e mod. tosc.*

Margarita, Margaritin, *n.* margheritina, bellide, primavera, pratolina.

Marghè, *n.* lattajo, formaggiajo, caciajuolo.

Marghera, *n. fem.* caciajuola.

Margine, *v. a.* postillare.

Margolina, *n.* centocchio.

Margota, *n.* margotta, barbatella, propaggine.

Margotè, *v. a.* margottare, far le barbatelle, propagginare.

Margrita, Margritin, V. *Margarita, Margaritin.*

Marì, *n.* sposo, marito, consorte; *marì, mil.* vale anche laveggio, veggio, caldanino, vaso da tenervi il fuoco per iscaldarsi le mani.

Marì, *agg.* cattivo, di poco valore, smunto, gracile, meschino, magro, sparuto.

Marià, *agg.* maritato, accasato, ammogliato, conjugato: *fia ben marià, ben arcapità*, zitella ben maritata; *fia mal marià, ch'a l'a capità mal*, pulcella, che ha fatto una cattiva scelta, cui è toccato un cattivo marito.

Mariagi, *n.* maritaggio, matrimonio, maritamento, connubio, conjugio.

A vede sti mariagi
Ai ne surtì dla gent
Tre quart d' coul vilagi
L'è cors a tnì da ment. Isl.

Mariè, *v. a.* maritare, ammogliare, sposare; *da mariè*, maritale, nubile, scapolo; *mariesse, n. p.* maritarsi, accasarsi, ammogliarsi, prender marito, prender moglie; *stè un pes senssa mariesse*, star pulcelloni.

Marin, *n.* marino; *marin dii bigat*, malattia de' vermi da seta.

Marina, *n.* madrina.

Marina, *n.* marina, quadro che rappresenta il mare.

Marinà, *ch'a l'a patì 'l marin*, afato, incatorzolito, annebbiato.

Marinada, *n.* marinata, intingolo di carne.

Marinar, *n.* marinajo, marinaro, navigatore, nocchiere, nautico.

Marinè, *v. a.* annebbiare, incatorzolire, intristire, riardere ec., marinare.

Marineria, *n.* nautica, marineria.

Marioira, *n.* cittola, figlia da marito, nubile.

Marioneta, *n.* burattino, fraccurrado, fantoccio di cenci o di legno.

Marior, *n. voc. contad.* giovine, in età d'ammogliarsi, uomo nubile.

Marisana, petronciana.

Mariura, *n.* V. *Matrimoni.*

Marlait, tantino, un poco, alquanto, un tanto, un tantino.

Marlestin, *n. dim. di marlait*, un tantino, un pocolino, un pochetto, tantinetto.

MARMAJA, *n.* marmaglia, marmaccia, minutaglia, canaglia, turba di ragazzi, ragazzame, ragazzaglia.

MARMITA, *n.* ramino, ramina, pignatta, pentola, laveggio.

MARMITÀ, *n.* pentolata.

MARMITON, *n.* guattero, lavascodelle, l'ultimo garzone del cuoco, servente del cuoco.

MARMITONA, guattera.

MARMITONAS, *n. peg.* guatteraccio.

MARMITONUCC, *n. vez.* guatterino.

MARMLADA, *n.* cotognata, melata.

MARMLIN, *n.* mignolo, agg. di dito.

MARMO, *n.* marmo; agg. d'uomo o donna, incapace di coltura, stupido, inetto.

MARMORREGÈ, V. *Marmorisè.*

MARMORIN, V. *Marmorista.*

MARMORISÀ, *agg.* marezzato, amarezzato, amarizzato; *carta marmorisà*, V. *Carta.*

MARMORISÈ, *v. a.* screziare, dipinger a foggia di marmo, dar il marezzo alla carta, ai libri, marezzare, amarezzare, amarizzare; l'Alberti Enc. registra anche *marmorare* (*v. dell'uso*), per disporre i colori a guisa di marmo.

MARMORISTA, MARMORIN, *n.* lavorator di marmi, marmista, marmorario.

MARMOTA, MARMOTINA, *n.* marmotta, marmotto.

MARMOTON, *matafio*, uomo pigro, inerte come una marmotta intormentita, martuffo, marmotta, infingardaccio, gaglioffo, cialtrone, guidone, bertuccione.

MARO, *n. d'erba*, maro, scarsapepe.

MAROBI, *n. d'erba*, marrobbio, marrubbio, prassio, prassine.

MAROCA, *n.* marame, sceltume, la parte più cattiva di checchessia.

MAROCHIN, o MARUCHIN, *n.* marrocchino, cordevano, cuojo di pelle di capra.

MARODÀ, *partic.* saccheggiato, rubato.

MARODÈ, *v. a.* predare, saccheggiare, rubare, rubacchiare, scorrere il paese rubando.

MARODEUR, *n. pers.* predatore, ladro, saccheggiatore.

MARON, *n.* frutto del castagno coltivato, marrone; *piè sul maron*, cogliere sul fatto, in maleficio; *maron d'cavei*, riccio, anello.

MARONE, *n.* marroni, castagne, se sono alesse (*brouà*) si dicono ballotte, succiole; se arrostite (*brusatà*) bruciate, calderroste.

MARONÈ, *n.* bruciatajo, caldarrostajo, quegli che fa cuocere, e vende le castagne; il castagnajo è il coltivatore delle castagne, che le raccoglie, e le cura. *Voc. mil.*

MAROSS, *n.* contratto illecito, lesivo.

MAROSSÈ, *v. a.* raffazzonare, arruffianare i cavalli ec., rivendere, permutare, cambiare, barattare. *Zall.*

MAROSSÈ, *n.* sensale di cavalli, cozzone ec., mezzano, ammogliatore, paraninfo.

MAROSSEUR, *n.* colui che fa fare cattivi contratti.

MAROTE, *term. de' fanciulli*, castagne, V. *Castagne.*

MARSOCH, *gogo, pataloch*, marzocco, babbaccio, uomo sciocco, scimunito.

MARSOLIN, *n.* marzolino.

MARSS, *n.* marzo, il terzo mese

dell'anno; *d' marss*, marzuolo, marzajuolo, marzolino.

Marss, *n.* marcio, marciume, mistero, arcano, guasto, ragia; *ant coul afè a j'è del marss*, gatta ci cova, quell'affare non è liscio, c'è qualche occulta frode; *marss, term. di giuoco*, vale perdita doppia della posta, marcio; *fè partia marssa*, far marcio.

Marss, *agg.* marcio, marcido, fracido, corrotto, putrido, guasto, alterato, tisico, sanioso, marcioso, putrefatto; *marss com un bolè*, agg. d'uomo, impolminato, e agg. di persona o cose molto immollate in acqua, molle, guazzoso, pien d'acqua.

Marssa, *n.* marcia, marciume, umor putrido.

Marssà, *part.* marcito, imputridito.

Marssana, *maranssana, malanssana*, petronciana, petronciano, melanzana, melangine.

Marssapan, *n.* marzapane.

Mrassaria, *n.* putredine, putridume.

Marssasch, marzuolo, marzuoro.

Marssè, *n.* merciajuolo, merciajo.

Marssè, *v. neut.* marcire, immarcire, imporrare, putridire, ammarcire, imputridire; *marssè ant la porcaria*, marcire nel sudiciume; *marssè, v. att.* bagnare strabocchevolmente, dimojare, far guazzo, immollare; *marssè na camisa*, sudar tanto che la camicia ne stilli, rigare la camicia di sudore.

Marsseuri, o Marsson, impolminato, malazzato, bagatticcio, cagionoso, malcubato, mortisciato, che ha più guidaleschi che un caval vetturino, più piaghe, o più mali che un ospedale.

Marssogna, *n.* putredine, putridame.

Marsson, V. *Marsseuri.*

Marssum, Marssiura, *n.* marciume, marcigione, pattume, miscuglio di cose infracidate, o putrescenti.

Marssupi, *n.* mucchio di danari, peculio.

Marssura, *n.* ammarcimento.

Marta, *n.* marta, martoro, martora.

Martel, *n.* martello; *martel d' bosch*, mazzapicchio.

Martel, *n.* di piccolo arbuscello, mortella, mirto.

Martes, *n.* del terzo giorno della settimana, martedì.

Martin, *n.* martino; *fè san martin*, sgombrare, sgomberare, tramutare, sloggiare, abbandonare un alloggio.

Martinè, *v. a.* sforzarsi, ingegnarsi, stillarsi il cervello, arpicare, aguzzare i suoi ferruzzi, adoperarsi.

Martinet, *n.* mazzo, maglio, martellone.

Martingala, *n.* striscia di cuojo che s'attacca da un capo alle cinghie, e dall'altro alla museruola, acciò il cavallo porti il capo con garbo; *e term. di giuoco; giughè a la martingala*, raddoppiare sempre la posta.

Martiri, *n.* martirio ec., affanno, cruccio, tormento.

Martirisà, *part.* martirizzato.

Martirisè, v. a. martoriare, martirizzare, martirare, tormentare, straziare, e *fig.* affliggere, crucciare, inquietare; *martirisesse*, *n. p.* darsi pena, tormentarsi.

Martlà, n. martellata, colpo di martello; *dè d' martlà*, martellare.

Martlè, v. a. martellare, percuoter col martello; *martlè la faussìa, la massa*, assottigliare col martello il filo della falce, del vomero; *martlè*, insistere, persistere, far istanza, ostinarsi, sollecitare, proseguire a chiedere, e talora ripetere, replicare lo stesso.

Martlet, *martlin*, *martlot*, *n. dim. di martel*, martellino, martelietto.

Maruchin, V. *Marochin*.

Maruf, *agg.* ritroso, importuno, fastidioso, di cattivo umore, sdegnoso; fiero nello sguardo, cialtrone, gaglioffo, guidone, rematico, rozzo, rustico, grossolano.

Maruss, agg. a ferro di taglio, cincischiante, maltagliente, poco tagliente, che taglia male.

Marussè, o Destilè, v. a. rintuzzare, torre il taglio agli strumenti di ferro, levar il filo ai coltelli, alle forbici ec.

Marva, n. malva; *marva salvaja*, bismalva.

Marvasìa, n. malvagia, vernaccia, malvasia.

Mas, V. *Mass*.

Masarà, *agg.* guasto, corrotto.

Mascc, n. maschio.

Masca, n. *f.* lammia, negromantessa, strega, maliarda, donna brutta, vecchia, grinzosa, ancroja, ed anche furba, astuta; *masche*, *plur.* spiriti, ombre di morti, streghe.

Mascalsson, n. *spr.* mascalzone, furfante, uomo cattivo, barone.

Mascarìa, n. affatturamento, ammaliamento, affatturazione, ammaliatura, veneficio, incantamento, incantesimo, incanto, stregoneria, fattucchieria ec., magia.

Mascaron, *nom.* mascherone; agg. di persona, mascheraccia; ceffauto, ceffaute, figura da cimbali; *mascaron da fogna*, arfasatto, vale uom brutto, deforme.

Mascarpin, o Mascherpin, *nom.* cacio fresco fatto con fior di latte, mascarpone.

Mascassa, n. stregona, stregaccia.

Masch, n. m. ciurmadore, ciurmante, venefico, stregone, ciurmatore.

Mascherpin, V. *Mascarpin*.

Mascheugn, V. *Mascogn*.

Masciass, Mascion, *n. acc.* maschio robusto, maschione.

Masciot, *n. dim.* piccolo maschio.

Mascogn, *mascheugn*, *scondion*, *scondrignon*, *voc. pleb.* soffoggiata, trafugone, truffa, cabala, raggiro, frode, baratteria, viluppo, arcano; mistero.

Mascòlin, n. mascolino, maschio, maschile.

Mascon, *stregon*, n. affatturatore, ammaliatore, ciurmadore, malioso, malefico, malifico, maliardo, stregone, mago ec., astuto, volpe, mascagno.

Mascona, n. *fem.* affatturatrice, amaliatrice, maliarda, stregona, maga.

Mascra, n. maschera, larva, traviso; *gavè la mascra a quai-*

cadun, scoprire, e palesare l'altrui segreto, cavar la maschera altrui; *gavesse la mascra*, scoprirsi, cavarsi la maschera, lasciar di fingere, parlar chiaro.

Mascrà, *part.* mascherato.

Mascrada, *n.* mascherata, quantità di gente in maschera.

Mascrè, *v. a.* mascherare; *mascresse*, *v. n.* mascherarsi, V. *Anmascresse*.

Mascrina, Mascreta, *n. dim.* mascheretta, mascherina.

Masel, *n.* macello, beccheria, uccisione, strage, sbrano, scannatojo, scempio; *mnè un al masel*, condurre altrui in rovina, menare alla mazza; *al masel ai resta mai nen d' gionta*, *prov.* non resta carne in beccheria per cattiva ch'ella sia.

Masent, *n.* maneggio, governo, amministrazione.

Masentè, *v. a.* tritare, sminuzzare, ridurre in polvere ec., disciogliere, stemprare; *masentè*, *mnè la barca*, amministrare, reggere, governare, aver il maneggio, aver la condotta.

Masera, *n.* muriccia, masiera, macia, muro secco, argine, riparo.

Masin, V. *Macin*.

Masinà, *part.* macinato.

Masinador, o Masinor, *term. degli stampatori*, paletta, macinatore.

Masinè, *v. a.* macinare, tritare, ridurre in polvere, stritolare, V. *Macinè*.

Masinor, *n.* macinatojo, macinatore.

Masinura, *n.* macinamento.

Maslè, *bechè*, *n.* macellajo, beccajo, scannatore.

Maslè, *agg.* V. *Masslè*.

Maslè, *v. a.* macellare, uccidere.

Maslura, *n.* macellamento.

Masna, *n.* macina, macine; pietra da mulino.

Masnà, *maraja*, *n.* fanciullo, putto, fanciulla, putta, ragazzo, ragazza; *'l pior dle masnà*, vagimento, vagito; *da masnà*, da fanciullo, fanciullescamente; *'l temp ch'un è masnà*, l'età della fanciullezza; *tajà per fè d' masnà*, figliaticcio; *fin da masnà*, fin dalla culla; *masnà an brass*, bambini al collo, al petto, *voc. e mod. tosc.*; *frontal dle masnà*, cercine.

Masnajè, *masnajon*, *masnajù*, bacchillone, fanciullaccio.

Masnajeta, *masnajina*, *marajot*, *masnajin*, *masnajot*, *n. dim.* fanciulletto, fanciullino, fanciulletta ec., rabacchio, rabacchino ec., fantallino, fanciulluzzo, pargoletto, parvolo.

Masnajon, *term. di disprezzo*, ragazzaccio, fanciullaccio.

Masnoi, *n. spr.* ragazzaccio.

Masnojada, *n.* ragazzata, fanciullaggine, bambinaggine, bamboleggiamento; *fè d' masnojade*, fare a bambini, fare a fanciulli, fare alle mammuccie, fare scioccherie, bamboleggiare, pargoleggiare, fanciulleggiare.

Masnojarìa, *n.* bambineria, fanciullaglia.

Masnojù, *n.* puerile, fanciullesco.

Masoè, *masovè*, *n.* massaro, contadino, massajo, mezzajuolo, mezzadoro; *cassina*, *o tere a masoè*, podere a mezzajuolo; *da masoè*, alla foggia de' mezzajuoli.

Mass, o *mus*, *n.* mazzo, masso,

cumulo, mucchio; *mass, o gieugh d' carte*, mazzo di carte; *mass d' siole*, fastello, mazzo, fascetto, resta di cipolle; *mass d' fior*, mazzo di fiori; *mass d' spars*, mazzo d'asparagi; *mass d' lingerìa*, fascio di biancheria, di pannilini.

Massa, *n.* massa, mazza, clava, mazzero, monte, cumulo; *bot d' massa*, mazzata; *massa dla sloira*, vomero; *massa, termine di pittura*, macchia; *massa*, maglio; *massa da sterni*, mezzeranga.

Massà, *part.* ucciso.

Massacan, *n. d'uccello*, passera, stipajuola.

Massacher, *agg. d'uomo*, rustico, tanghero, villano, villanzone ec., trucidamento, uccisione, scempio, macello, strage.

Massacra, *n.* cattivo artefice, ciabattino.

Massacrà, *part.* macellato, trucidato.

Massacrè, *v. a.* trucidare, sbranare, fare scempio, strage, macellare, scempiare, tagliare a pezzi ec., rovinare, mandar a male, guastare ec., lavorar male, strapazzare il mestiere, acciarpare, acciabattare, fare a strapazzo.

Massacri, *n.* sbrano, scempio, strage, macello, taglia, tagliamento.

Massacrura, *n.* macello, uccisione, strage.

Massagabet, *n.* zuppa condita, o guernita di frattaglie trite di vitello, o d'altro aminale.

Massarìa, *n.* massaria, possessione con casa, podere.

Massa set stropia quatordes, *n. spr.* smargiasso, ammazza sette, mangia ferro, taglia monti.

Massè, *v. a.* uccidere, ammazzare, privar di vita; *massè a la becarìa*, macellare; *massè un a tort, massè un inocent*, versar il sangue d'un innocente; *massè le gate*, uccidere, levar i bruchi; *massesse, n. p. fig.* affaticarsi senza misura, rovinarsi la salute, uccidersi; *massesse a forssa d'travajè, a forssa d' desbauce*, rovinarsi col soverchio travaglio, con le gozzoviglie.

Massè, *n.* massajo, massaro.

Massela, *n.* mascella, guancia, gota; *mnè le massele*, sganasciare; *pertus dle massele*, pozzetta, spicco, la cavità delle guancie.

Masselona, *n.* mascellone.

Massera, *n. f.* massaja, massara.

Masset, *masseta, massolin, n. dim.* mazzètto, mazzuolo, mazzolino, fascetto.

Masseta, *term. d'architettura*, listello, lista, regoletto.

Masseta, *n.* matassata, quantità di piccole matasse.

Massicot, *n.* massicotto, giallo di vetro.

Massima, *v. it. n.* massima, assioma, regola, norma, avvertimento, documento.

Massimament, *massime, avv.* massimamente, massime, precipuamente, particolarmente, principalmente.

Massipà, *part.* manceppato.

Massipassion, *n.* manceppazione.

Massipè, *v.* manceppare.

Massis, *agg.* massiccio, saldo, e *fig.* grossolano, grosso, madornale; *eror massis*, erroraccio;

massis, *fig.* agg. di persona sciocca, di grosse maniere, materiale, rozzo.

Masslè, agg. di dente, da lato mascellare.

Massoca, *n.* clava, maglio; *massoca d'un baston*, capocchia.

Massocà, V. *Massucà.*

Massocaire, *n.* mazzicatore.

Massoch, *n.* materozzolo, saturnino, babbeo, stolido, V. *Badola.*

Massochè, *v. a.* mazzicare.

Massocola, *n.* mazza, materozzolo, mazzero.

Massolet, *masset*, *n.* mazzapicchio, mazzetto, mazzolino.

Massolin, *n. dim.* mazzolino, mazzettino, mazzuolo, mazzetto.

Massonarìa, *n.* opera, lavoro, edifizio di mattoni, o di sassi, e nome di setta proscritta dalle leggi divine ed umane.

Massorè, *voc. volg.* ammassare, radunare, raccogliere.

Massoret, *n.* mazzuolo; *massoret da fiachè i vason*, mazzuolo da terra; *massoret per ronpe le nos*, *le linsole*, martello da rompere le noci, le nocciuole.

Massucà, o *massocà*, *n.* capata, percossa al capo ec., caduta, cascata, stramazzone.

Massuch, *agg. d'uomo*, inetto ad imparare, scervellato, capocchio, scemo, capassone, duro d'intelletto, stolido, inetto, e talora capone, ostinato.

Ma ti testas d' massuch
Ch'i t' stime gnanch un pluch
To Bertromè ch' riirìa
Se t' sleisse astà s'un such. Isl.

Tonbe del mal massuch, patire l'epilessia, il mal maestro, il mal caduco.

Mastià, *part.* masticato, digrumato ec.

Mastiada, *mastiura*, *n.* masticamento, masticazione ec., *fig.* difficoltà, dubbio, pretesto; *fè d' mastiade, mastiè*, muover dubbj, difficoltà, ostacoli; *mastiada*, mistero, arcano.

Mastia pater, *leca bardele*, *n.* chiesolastico, V. *Leca bardele.*

Mastich, *n.* mastico, mastice, mastrice, luto, cemento.

Mastichè, *v. a.* impiastrar con mastice, immastricciare, lutare, appiccare mastice.

Mastiè, *v. a.* masticare, digrumare, biasciare, macinare, sminuzzare, o tritar il cibo coi denti, e *fig.* non osare dire liberamente il suo sentimento; *mastiè, mangè poch e adasi*, dentecchiare, e denticchiare; *nen mastiè, fig.* parlar liberamente, parlar fuor dei denti; mettervi nè sal nè olio; *mastiè 'l cadnass*, sopportar con rabbia, rodere il freno, mordere il chiavistello; *stantè a mastiè*, masticchiare, masticare a stento; *mastiè*, *fig.* borbottare, disapprovare, non consentire affatto, opporre difficoltà, obbiettare.

Mastigador, *n.* frenello, *voc. e mod. tosc.*

Mastin, *n.* mastino, specie di cane, cagnasso; agg. d'uomo vale crudele, barbaro, insensibile, duro, perverso, inumano, protervo, ostinato, caparbio.

Mastinà, *part.* maltrattato, trattato duramente, angheriato.

Mastinass, *n. peg.* villanaccio.

Mastinè, *v. a.* stangheggiare, angheriare, trattare sconciamente, villanamente, operar da mastino, esser ostinato, ostinarsi, intestarsi, incaponirsi.

Mastiura, *n.* biasciamento, masticamento, masticatura, masticazione.

Mastrognè, *mastrojè*, *v. a.* biasciare, biascicare, mangiare senz'appetito, masticacchiare, denticchiare; *mastrojè na stofa*, conciar male, torgli il lustro col maneggiarlo, spiegazzare, scipare, mantrugiare, sfazzonare, gualcire; *mastrojesse*, *n. p.* incresparsi, raggrinzarsi, spiegazzarsi.

Mestrojtra, *n.* bisciamento.

Masura, *drochism*, *n.* casa rovinata, casolare, stamberga, casa che minaccia rovina.

Mat, *n.* agg. d'uomo, matto, mentecatto, pazzo, stolto, forsennato, insano, insanito, scervellato, impazzato, impazzito, vaneggiante, strano, bisbetico, capriccioso, umorista; *da mat*, stoltamente; all'impazzata, pazzescamente; *mes mat*, matterello, matterullo; *volei un ben mat*, amare ardentemente; *vnì mat*, uscir di senno, insanire, perder il senno; *andè mat*, affannarsi, agitarsi oltre misura nel cercare, o fare una cosa, crucciarsene, tormentarsi; *andè mat d'una cosa, d'una persona*, esserne innamorato, esserne vogliosissimo, andarne pazzo, andarne matto; *volei na bin mata*, amar perdutamente, adorare; *mat*, *term. di giuoco*, il folle.

Mata, *n. fem.* ragazza, giovinotta; *fè pian ch' la mata pians*, pian barbiere che il ranno è caldo, non abbiate tanta fretta, pian piano.

Matador, *n. term. di giuoco*, mattadore, e *fig.* assai perito, esperto in alcuna cosa.

Matafam, *n. spr.* isvivagnato, cero, manigoldaccio, spaventacchio, spauracchio.

Matafio, *agg.* paffuto, paccioso, carnaccioso, pallone di vento.

Matalot, *n.* marinajo.

Matalota, V. *Matlota.*

Matament, *avv.* mattamente, pazzamente.

Matarass, *n.* materasso, materassa; *matarass d' piume*, coltrice, materasso di piume; *matarass d' coucia*, materasso di borra; *bate i matarass*, divettare.

Matarassà, *n.* stramazzo, stramazzone, cascata, caduta, materassata, *v. dell'uso.*

Matarassè, *n.* materassajo, divettino.

Matarel, *n.* matterello, pazzarello, matterullo, gioviale, allegro.

Matarìa, *materia*, *n.* mattezza, mattiera, pazzia, follia, stoltezza; *fè na matarìa*, far una pazzia, condursi da pazzo, metter il fodero in bucato.

Matarin, *n. dim. di mat*, pazzerello, pazzerone, pazzericcolo, pazziccio.

Matass, *n. acc.* infuriato ec., uomo di buon carattere, bonario, buon compagno, uomo alla mano.

Matasse d' seda, *n. pl.* matasse di seta unite insieme.

Matassinada, *n.* mattaccinata.

Mategonfi, *n. spr.* pentolone, tangoccio, capocchio, babbeo, grossolano, stupido.

Materia, *n.* materia, cosa, *e fig.* folleggiamento, matteria, mentecattaggine, insania, cervellaggine; *fè d'materie*, vacillare, vaneggiare, pazzeggiare, pazziare, matteggiare, montar nelle furie; *materia, fig.* oggetto, soggetto, argomento, materia; *an materia d'guera*, in fatto di guerra; *materia*, *n.* marcia, marciume, postema, puzza, materia; *materie, n. pl.* fecce, escrementi.

Material, *n.* materia preparata per qualsivoglia uso, materiale, lavoro, muriccia, sfasciume, rottami, *e met. agg.* semplice, rozzo, grossolano, materiale, di grossa intelligenza, di poco ingegno, ignorante; *materiai*, *al pl.* mezzane, quadrucci, e simili, materiale, materiali.

Materialità, *n.* materialità, ottusità, rozzezza.

Materialment, *avv.* materialmente, in modo materiale, fisicamente, quanto a materia ec., grossolanamente, rozzamente.

Materie, V. *Materia.*

Matesè, *v. n.* far mattezze, matteggiare.

Matet, *mateta*, *voc. cont.* ragazzo, ragazza, fanciullo, fanciulla.

Matin, *n.* mattina, mattino; *dla matin*, mattutino; *d'matin*, di mattino; *bsogna levesse a la matin ben da bonora per pielo*, dicesi figurat. d'uomo molto accorto, per coglierlo bisogna levare assai di buon mattino; è volpe astuta che sa menar le oche a bere; *tute le matin*, ogni mattina; *i partireu doman matin*, partirò domani; *durmì tuta la santa matin*, dormire tutta la mattina.

Già ch'it rie com un mat
Piine ancor dontrè sul pat
E peui va anformè i vsin
Ch'i torneu doman matin. Isl.

Matinà, *matinada*, *n.* mattinata.

Matinè, *agg.* che leva a buon' ora; *e aggiunto di frutti*, primaticcio.

Matlota, *matalota*, *n.* matalotta, *v. dell'uso*, e dicesi di que' ripieghi sul petto ordinariamente di diverso colore; nelle voci e modo toscani raccolte dall' Alfieri e stampati per cura dell' intendente L. Cibrario, membro della R. Accademia delle scienze di Torino; *le matlote*, si leggono definite *le pettine dell'abito*, pag. 47.

Maton, *matona, matot, matota, voc. cont.* giovinotto, giovinotta, giovane.

Matrass, *n.* d'un vaso di vetro, matraccio.

Matricola, *n.* matricola, diploma, bolla, registro.

Matricolà, *part.* matricolato, approvato, diplomato.

Matricolè, *v. a.* matricolare, registrare alla matricola.

Matricon, *bagagias*, *n.* isteria, isterismo, affezione isterica.

Matrimoni, *n.* matrimonio, maritamento, conjugio, maritaggio.

Matrimonial, *agg.* matrimoniale.

Matris, *n.* matrice, utero, alvo, vulva ec., madre.

Matrisè, *v. n.* madreggiare, essere nei costumi, o nei lineamenti del volto simile alla madre.

Matrona, *n. f.* matrona, donna d'aspetto matronale.

Maturassion, *n.* maturazione, stagionamento.

Matusalem, *agg. d'uomo*, cupo, malinconico, fantastico, saturnino.

Matutin, *n.* mattutino, la prima parte dell'officio divino; *cantè matutin*, mattutinare.

Maunat, *maunet*, *salop*, *agg.* sporco, sudicio, immondo.

Mausser, agg. a uomo senza garbo, senza grazia, disadatto, sgarbato, spiacevole, goffo, incivile, zotico, tanghero.

Mauta, *n.* creta, loto.

Me, *pron.* mio; *el me*, il mio, il fatto mio, ciò che è mio; *i me*, in vece di *i me parent*, i miei, i miei genitori, i miei congiunti.

Mȩ, e al fem. Mia, *pron. poss.* mio, mia.

Mȩ, e per sincope M', *pron.* personale del terzo e del quarto caso, a me, mi.

Mea culpa, *voc. lat.* mio danno, per cagion mia, per mia colpa.

Mȩcia, *n.* esca, miccia, corda cotta; *mȩcia freida*, *voc. spreg.* d'uomo di poco coraggio, cencio molle, pulcin bagnato, finimondo.

Medem, Medesim, *pron. agg.* medesimo, stesso.

Meder, *n.* modello, modano, misura, forma, stampa.

Medesim, *pron. agg.* medesimo, stesso, propio, proprio.

Medesimament, *avv.* medesimamente, parimente, similmente.

Mediant, *prep.* mediante, mediatamente, col mezzo di, purchè.

Mediantibus illis, *voc. lat.* a denari contanti.

Mediassion, *n.* mediazione, intercessione, interposizione.

Mediator, *n.* mediatore, mezzano, tramezzatore, trattante, propiziatore, inframmettente, intercessore, conciliatore ec., *e term. di giuoco*, quertiglio.

Medica, *n. f.* medichessa, medica, moglie del medico.

Medicà, *part.* medicato, curato.

Medicament, *medicina*, *meisina*, *n.* medicamento, medicina, rimedio; *medicament pȩr scassè la frev*, febbrifugo.

Medich, *n.* medico, medicante, medicatore; *medich da dosena*, mediconzolo, medicastro, medicastronzolo, medico da succiole; *medich dla cura*, curante; *l'è dait pȩr spedì dai medich*, è sfidato dai medici, i medici l'hanno sfidato, *voc. e mod. tosc.*

Medichè, *meisinè*, *maisinè*, *misinè*, *v. a.* medicare, curare; *e n. p. medichesse*, medicarsi, curarsi.

Medichin, *n. dim. di medich*, medichino.

Medicina, *n.* medicina, rimedio.

Medicinal, *n.* V. *Medicament.*

Medicinal, *medicabil*, *agg.* medicinale, salutevole.

Medicon, *n. acc.* medicone, medico eccellente, celebre.

Medicura, *n.* medicazione, medicura.

Mediocre, *n.* mediocre, mezzano; *esse mediocre*, stare, essere sul mediocre, mediocreggiare, osservare la mediocrità.

Mediocrement, *avv.* mediocremente, mezzanamente, con mediocrità.

Mèdiocrità, *n.* mediocrità, mezzanità, stato di ciò che è mediocre.

Meditassion, *n.* meditazione.

Meditè, *v. a.* meditare, considerare, V. *Fantastichè.*

Mei, *n.* miglio, panico; *una pugnà d' mei*, una manata, brancata di miglio; *pana d' mei*, pannocchia; *pan d' mei*, pane di miglio. Es. *Perchè a milan si mangia pan di miglio.* Burch.

Mei, *avv. comp.* meglio, più bene, piuttosto, più, maggiormente, più facilmente; *per dì mei*, per me' dire; *a la bela mei*, alla bell' e meglio.

Mei, *agg. comp.* meglio, migliore; *'l mei*, il meglio, il migliore, il fiore; *l'è mei un euv ancheui ch'una galina doman*, meglio è piccione o fringuello in mano che tordo in frasca, è meglio un asino oggi che un barbero a S. Giovanni.

Mejè, *v. a.* segar le biade, tagliar le spighe, mietere.

Mei mei, *n.* grande paura, paura; *fè mei mei*, aver timore, paventare, temere, aver le budella in un paniere.

Meinagi, *nom.* maneggio, governo.

Meir, *mejè*, o *meil*, *n.* sermento della vite, magliuolo, tralcio; *meir portor*, tralcio fruttuoso.

Meis, *n.* mese, e talora mesata, paga di un mese; *d'un meis*, mensuale; *i meis dle done*, purgazione, menstruo.

Meisina, Meisinè, V. *Medicament*, *Medichè.*

Meist, o *meistr*, *agg.* maestro, che sa operare; *contrà meistra*, V. *Contrà.*

Meist, o *meistr*, *n.* mastro, maestro, padrone di bottega; *meist d' casa*, dispensiere, dispensiero, maggiordomo, mastro di casa; *meist da bosch*, falegname, legnajuolo, legnamaro; *meist d' posta*, mastro di posta, postiere; *meist da mur*, muratore; *meist d' capela*, maestro di cappella, maestro di musica; *meist ciapus*, guastamestieri, e *fig.* saccentone a credenza, imbroglione, farabutto.

Meistra, *n.* maestra.

Meistranssa, *n.* maestranza.

Mel, Amel, *n.* mele, miele; *comodura con mel*, immelatura; *gavè 'l mel dant i buson*, smelare; *pien d' mel*, melato; *mel rosà*, miele cotto con infusione di rose, miele rosato; *fè 'l mel*, mellificare.

Melà, *agg.* mellifluo.

Melangià, agg. di stoffe, la tintura delle quali presenta più colori, cangiante, varieggiante.

Melans, *voc. franc.* mescuglio, mescolanza, mistura; *color melans*, color cangiante, screziatura, brizzolatura.

Melass, *n.* melassa.

Melia, *n.* meliga, saggina; *melia quarantina*, sagginella; *melia rossa*, o *melia da ramasse*, saggina da scope, miglio indiano, sorgo rosso; *pana d' melia*, pannocchia.

Meliass, *n.* gambo della saggina, sagginale.

Melissa, *sitronela*, *confortacheur*, *n.* melissa, cedronella, melacitola, appiastro.

Melodià, *n.* melodia, armonia.

Melodios, *agget.* melodioso, dolce, soave, armonioso.

Mẹlon, *n.* popone; l'italiano *mellone* significa un frutto altrimenti detto *melangolo; grotole dii mẹlon*, bernoccole del popone; *mẹlon grotolù*, popone bernoccoluto; *pcit mẹlon*, poponcino.

Mẹlona, *n.* dicesi di chi non ha cervello, o memoria, testaccia, capaccio, zucca vuota.

Mẹmin, V. *Mimin*.

Memoria, *n.* memoria, reminiscenza, ricordagione, ricordo, ricordazione, ricordamento, ricordanza, rimembranza, annotazione, nome, fama, riputazione, scritto, notizia; *perde la memoria*, smemorare; *memoria da gat*, memoria labile, infelice, cervello di gatta, memoriuccia; *memoria, o memorial*, nota, segno, ricordo; *na memoria d' lo ch'un dev fè*, taccuino; *j'eu butà na memoria ant la mia tabachera*, mi son messo un ricordo nella tabacchiera.

Memorià, *part.* memorato, menzionato, mentovato, rammemorato, ricordato.

Memorial, *n.* memoriale, stracciafoglio, stratto, diario, annali, supplica, ricordino.

Memorie, *n. pl.* memorie, notizie, atti, scritture.

Memorië, *armemoriè*, *fè memoria*, *v. a.* richiamare all'altrui memoria, ricordare, rimembrare, metter in memoria, rammentare, rammemorare, far memoria; *memoriesse*, *n. p.* ricordarsi, rammentarsi, rimembrare, sovvenirsi.

Memoriona, *n. acc. di memoria*, memoriona, memoria felice, memoria molto tenace.

Men, *avv.* meno, manco; *nè pi nè men*, nè più nè meno; *almen*, *per lo men*, almeno, per lo meno; *a l'è mort an età poch men d' sent ani*, morì in età prossima ai cent'anni, morì in età non lungi dai cent'anni.

Mẹnada, *n.* menata, *e fig.* lunghiera, aggiramento, abbindolamento, agguindolamento, mena, maneggio, menata, sutterfugio, viluppo, l'atto del far alla palla d'uno, del tenerlo a loggia, raggiro, intrigo, cabala, affare non punto liscio, garbuglio, inganno, gretola.

Mẹnagè, *mẹnagera*, *mẹnagi*, V. *mainagè*, *mainagera*, *mainagi*.

Mena dì, *m. avv.* ed usasi col verbo *saveje*, o simili; *saveje a mena dì*, sapere a mena dito, ottimamente, benissimo; *fè na cosa a mena dì*, fare con somma facilità, a mena dito.

Mena man, *mena onge*, *agg.* manesco, pronto a percuotere, che volentieri percuote.

Menber, *n.* membro; *menber d' na ca*, stanza, camera; *d' tre menber*, trimembre.

Menbrassù, *menbrù*, *agg.* membruto, macciangbero, di grosse membra, atticciato.

Menbrot, *n. dim.* membricciuolo, membrolino, membretto.

Mendia, V. *Mandia*.

Mendicà, *part.* mendicato, accattato, limosinato.

Mendicant, *agg.* mendicante, mendicatore, paltoniere, paltone, pezzente, accattone.

Mendicassion, *n.* mendicazione.

Mendich, *n.* mendico, povero, pezzente.

Mendichè, *v. a.* mendicare, viver d'accatto, chieder limosina per sostenersi, accattare, limosinare, ricercare ec., procacciarsi; *andè mendicand dle scuse*, andar cercando pretesti; *mendichè d'sussidi, d'agiut*, es. d'aita mendicando e di sussidj, *Car.*; *mendichè d' protession*, mendicare di protezioni, ricercarsi, procacciarsi protettori, quasi supplicando come fanno i mendicanti.

Meno, V. *Mignin.*

Menssa, *n.* mensa.

Menssion, *n.* menzione, commemorazione, rammentazione.

Menssionà, *part.* ricordato, menzionato, mentovato, nominato.

Menssionè, *v. n.* ricordare, far menzione, menzionare, mentovare, ricordare, nominare, commemorare, rammemorare.

Menssual, *agg.* mensuale, d'ogni mese.

Ment, *n.* mente, animo, anima, spirito, la parte spirituale dell' uomo, intelletto, volontà, affetto, intenzione, volere, immaginazione, pensiero, fantasia, la facoltà d'immaginare, memoria; *lęvè la ment*, dementare; *scapè da la ment, dęsmentiesse*, uscir di mente, dimenticare; *a ment*, a mente, a memoria, di memoria; *tnì da ment*, considerare, osservare, por mente, affissar l'intelletto; *tnì a ment*, tener a mente, ricordarsi.

Menta, *n.* menta; *menta piperita*, menta piperita, o piperina; *menta salvaja*, calamato, mentastro.

Mental, *agg.* mentale, di mente; *fè orassion mental*, pregar Dio collo spirito senza proferir parola, far orazione mentale.

Mentastr, *mentrass*, *n.* mentastro.

Mentì, *v. a.* mentire, dir bugia.

Mentìa, *n.* mentita, accusa di menzogna, ed usasi nella frase: *dè na mentìa*, vale accusare alcuno di menzogna, dare una mentita.

Mentitor, *n.* V. *Busiard.*

Mentre, *avv.* mentre, in mentre, in mentre che; *ant 'l mentre*, mentre.

Męnù, *n.* frattaglie, minutaglie, tritume, interiora, intestini.

Męnù, *agg.* minuto, sottile, trito, piccolissimo; agg. d'uomo, mingherlino, sottile; *vende al męnù*, vendere a minuto, a ritaglio, a minute parti, a poco per volta.

Meo, o *meujo*, *n.* tramoggia.

Meprì, *v. fr. dispress*, *n.* dispregio, disprezzo, non curanza ec., dileggio, scherno, villania, motteggio, insulto ec., equivoco.

Meprisà, *part.* disprezzato, dispregiato, sprezzato, beffato, biasimato.

Meprisan, *meprisator*, *agg.* beffatore, spregiatore, schernitore, biasimatore.

Meprisè, *v. fr.* dispregiare, disprezzare, sprezzare, beffare, schernire, biasimare, insultare.

Mercè, *mercede*, *n.* ricompensa, premio, guiderdone, mercede; *sensa mercede*, gratuitamente.

Mercenari, *n.* mercenario, che serve a prezzo pattuito.

Merci, *mercanssìe*, *n. pl.* merci, mercanzie, mercatanzie.

Mercimoni, *n.* mercimonio, traffico illecito.

Merco, *n.* del quarto giorno della settimana, mercoledì, mercordì, mezzedima, mezzo della settimana; *merco d' seira*, mezzedima sera, mercoledì sera.

Mercuri, *n.* *argent viv*, mercurio, argento vivo, idrargiro.

Mercurial, *n.* tassa delle granaglie, e simili, *e fig.* rimprovero, bravata, correzione ec.

Merda, *n.* merda, sterco; *merda d'osel*, cacatura d'uccelli; *merda d' colomb*, colombina; *sporcantè d' merda*, sporcare, sconcacare.

Merdarìa, *voc. pleb.* cessame. sucidume, sudiciume.

Merdè, *merdon*, *merdoiron*, *voc. pop. e di dispr. a ragazzo*, ragazzaccio, merdellone, di poco pregio.

Merdera, *voc. di dispr. ad una ragazza*, merdosa, pisciosa.

Merdoà, *n.* sorta di colore, verdegiallo.

Merdoch, *n.* merdocco, depilatorio.

Merdon, *merdoiron*, V. *Merdè*.

Merdonaja, *merdosarìa*, *merdarìa*, *voc. pleb.* di disprezzo ad una moltitudine di ragazzi, ragazzame, ragazzaglia.

Merdos, *agg.* merdoso, imbrattato di merda.

Merdosament, *avv.* merdosamente.

Merdosarìa, V. *Merdonaja.*

Merìa, *n.* municipalità.

Meridian, *n.* meridiano.

Meridiana, *arlogi a sol*, *n.* orologio a sole, meridiana.

Meridional, *agg.* meridionale.

Merinsana, V. *Marsana.*

Merit, *n.* merito, benemerenza, benemerito, condegnità; *sensa merit*, immeritevole; *persona d' merit*, uomo di merito, persona ragguardevole; *merit*, per premio, guiderdone, ricompensa; *merit dla causa*, sostanza della causa, merito della causa; *intrè ant i merit*, entrare nella ragione, o nella sostanza di checchessia; *mach merit*, così si suol dire ad alcuno che racconti alcuna disgrazia cui abbia dato motivo; ben vi sta.

Merità, *part.* meritato.

Meritament, *avv.* meritamente, meritevolmente.

Meritè, *v. a.* meritare; *meritè la pena*, meritar il prezzo, metter il conto, il gastigo.

Meritevol, *meriteivol*, *agg.* meritevole, meritorio, degno; che merita.

Meriton, *n. acc.* meritone, gran merito.

Meritori, *agg.* meritorio.

Merla, *n. fem.* merla, e *fig.* vale donna astuta, accorta.

Merlan, *n.* di pesce, merlano, merlango, gado-merlango.

Merlè, V. *Molinet.*

Merlì, *n.* merletto. *Zall.*

Merlifò, *n.* salvia crespa, o ricciuta.

Merlo, *n.* d'uccello noto, merlo; *merlo d'eva*, storno, merlo d'acqua, *e fig.* vale uomo astuto, accorto, ed anche al contrario, baggeo, minchione, melenso, balordo.

Merlot, *n. dim.* merlotto, *e fig.* mestolone, uomo balordo, grossolano, bietolone, balordo, semplicione, e talora il contr. V. *Furb.*

Merluss, *n.* merluzzo, baccalà.

Mermorè, V. *Mormorè.*

Merssa, *n.* termine di giuoco, seme.

Mes, *n.* mese, la duodecima parte dell'anno.

Mes, *n.* mezzo, centro, medio, metà; *fora del mes*, eccentricamente; *per mes*, per metà, a metà, a mezzo; e usato avverb. *an mes*, in mezzo, tra mezzo, fra, tra; *an bel e mes*, *ant'l bel e mes*, mezzo mezzo, nel bel mezzo, appunto, in mezzo; *tajè un pont an mes*, rompere, tagliare un ponte nel mezzo; *esse ant 'l mes del mond*, *fig.* abitare in un paese fertilissimo, e molto salubre; *stene d' mes*, averne il danno, esserne danneggiato, rilevarne pregiudizio, averne nocumento, andarne di mezzo, succumbere; *piè d' mes*, *fig.* truffare, ingannare, metter in mezzo; *tnì la stra d'mes*, star di mezzo, star neutrale; *butesse d'mes*, *o trames*, porsi di mezzo, farsi mediatore, aver impegno che si effettui ciò di che si tratta ec., portarsi in mezzo a due che contendono per separarli, porsi tra mezzo; *intrè d'mes*, entrare in mezzo, impacciarsi; *andè d' mes*, andarne di mezzo, patirne pregiudizio.

Mes, *metà*, *n.* metà, mezzo, parte; *mes da burle e mes da bon*, parte per ischerzo e parte sul serio; *mes a le bone mes a le mnasse*, tra con le buone tra con le minacce.

Mes, o *meso*, *n.* mezzo, modo, V. *Meso.*

Mes, *agg.* mezzo; *mes sold*, mezzo soldo; *a val manch un mes sold*, non vale un obolo; *na mes ora*, una mezz'ora; *mesa stagion*, mezzo tempo; *mes cheuit*, mezzo cotto, verde mezzo, semicrudo, guascotto, cotticcio, semicotto; *mes mort*, semimorto, mezzo morto, semivivo, morticcio, esangue; *del mes dì*, meridionale, meridiano; *mes età*, età mediocre; *mes mat*, pazzerone, pazzerello; *mes musich*, semimusico; *mes poeta*, semi poeta; *mes serce*, mezzo cerchio.

Mesa cartela, *n.* ottava parte del foglio, facciuola, quartino.

Mesada, *n.* mesata, un mese intero, più comunemente la paga, o salario che si dà per ogni mese di servizio, od altro.

Mesa cheta, *n.* calzare che arriva a mezza gamba, calzaretto.

Mesalana, *n.* mezzalana, mezza lana, accellana, quasi accia e lana.

Mes alegher, *mes d'olanda*, *a mesa broca*, *man. avv.* allegroccio, ciuschero, alquanto allegro dal vino.

Mesa luna, *n.* mezza luna.

Mesa maniga, *mesa mania*, *mancion*, *n.* mezze maniche per le donne, manicotte.

Mesan, *agg.* mezzano, mediocre, di mezza statura, di mezzana età, mediatore.

Mesan, *n.* mezzano, ruffiano.

Mes andurmì, *ansupì*, *agget.* mezzo addormentato, addormentaticcio, dormiglioso, grullo, assopito.

Mesanel, *n.* mezzado, mezzanino. *Voc. Pip.*

Mesanela, *n.* sorta di mattone, mezzana.

Mesaneuit, *n.* mezzanotte, il punto della metà della notte; *un bot dop meşaneuit*, un'ora dopo mezzanotte; *mesaneuit*, *nord*, settentrione, tramontana, aquilone, notte; *leugh espost a mesaneuit*, luogo a bacio, a tramontana.

Mesa piana, *n.* term. de' falegnami, saetta.

Mesa tinta, *n.* mezza tinta, mezzo scuro, colore fra il chiaro e l'oscuro.

Mesa vos, *n.* parlar dimesso, quasi piano, mezza voce, voce sommessa, sotto voce; *capì a mesa vos*, intendere a mezza voce; *mesa vos, term. di mus.* semituono.

Meşcè, *v. a.* mescolare, mescere, rovistare, permischiare, tramescolare, commischiare, mestare, mischiare, mescugliare, incorporare; *meşcè ansem*, affastellare; *meşcè ansem*, *confonde*, rimestare, rimischiare, confondere; *meşcè tut ansem*, rimescolare; *meşcè 'l vin*, inacquare il vino; *meşcè le carte*, mescolar le carte, far le carte, scozzarle; *meşcè i color*, mescolar i colori, mesticarli; *meşcesse*, *n. p.* mettersi in mazzo, intromettersi, impacciarsi, ficcarsi.

Meschin, *agg.* meschino, cattivo, scalzo, sbricio, poveraccio, sciagurato, sciaurato, tapino, poveretto.

Meschinaja, *n.* poveraglia.

Meschinament, *avv.* meschinamente, miseramente, infelicemente, poveramente.

Meşchinot, *n. dim.* meschinello, poverello, miserello, cattivello, tapinello, sciauratello, sciaguratello.

Meşcia, *n.* mistura, miscuglio, mescolanza, mistione.

Meşcià, *agg. e part.* misto, mistinto, brizzolato, mistio, mesticato, intermisto, intramischiato, rinfuso, mescolato, mischiato, mesciuto, commischiato, incorporato; *nen meşcià*, immisto, impermisto; *meşcià con d' melia*, sagginato; *meşcià d'ordi*, orzato.

Meşciada, *meşcia*, *n.* tramestio, mescimento, meşchiamento, mescolata, mescolamento, mescolatura, mescuglio, miscuglio.

Meşciadè, *v. n.* abbatuffolare.

Mesdì, *n.* mezzo giorno, il punto della metà del giorno, mezzo dì; *leugh espost al mesdì*, meriggio.

Mes d'olanda, V. *Mes alegher.*

Meşena d'lard, *n.* lardone. *V. mil.*

Mesi stivai, V. *Stivalet.*

Meso, o *mes*, *n.* modo, maniera, espediente, verso, via.

Mess, *servient*, *n.* messo, banditore, gridatore, mazziere, bastoniere, mandatario, birro, sergente.

Meşsa, *n.* messa; *meşsa bassa*, messa senza canto, messa piana; *meşsa granda*, messa cantata; *dì meşsa*, celebrare, dire la messa; *dì meşsa neuva*, celebrar la prima messa; *sentì meşsa*, assister alla messa; *meşsa dii spos*, messa dei congiunti; *perde la meşsa*, perder la messa. Es. *Piuttosto vorrebbe perdere quattro messe, che'un ora sola di dormire.* Espos. del pat. nost.

Messa, *n.* messa, posta, porzione che si mette o al giuoco, o ad altro.

Messagè, *messagi*, *n.* mezzano del maritaggio, paraninfo ec., messaggiere, ambasciadore, nuncio, messo, messaggio, commissionario, inviato.

Per decide la conteisa
Son mandasse a desfidè
Toni Bioch na pìa l'inpreisa
D'andè chial per messagè. Isl.

Messè, *pare grand*, *n.* nonno, avolo, suocero, il padre del padre o della madre, *e fig.* zazzerone, che va all'antica; *messè*, *badola*, *pataloch*, uomo sciocco, mestola, merendone, baggeo; *messè da piè con le mole*, volpone, scaltro in sommo grado, putta scodata, formicon da sorbo, gatta di Masino, sorcio ricotto, pipistrello vecchio.

Messoira, *n.* falce, messoria, falciuola, falcetto.

Messoirà, *n.* colpo di falce, falciata.

Messon, *n.* mietitura, spigolatura.

Messonè, *v. a.* mietere, spigolare, rispigolare, ristoppiare, raccogliere le spiche rimaste in un campo dopo fatta la raccolta.

Messonera, *n. f.* mietitrice, spigolatrice, colei che miete.

Messonor, *n.* spigolatore, mietitore, colui che miete, che spigola.

Mest d' posta, *n.* postiere, colui che tiene cavalli da posta, maestro di posta.

Mest da mur, *n.* muratore.

Mestè, *n.* mestiero, mestiere, professione, arte; *mestè da poch*, articella; *mestè da borgno*, cosa che chiunque è capace di eseguire; *strapassè 'l mestè*, operar inconsideratamente, far alcuna cosa a strapazzo, strapazzare il mestiere; *fene un mestè*, far professione d'una cosa, esser molto usato a far alcuna cosa; *a na fa un mestè d' parlè mal d' tuti*, è suo costume, fa professione di misdire d'ognuno.

Mestermin, *n.* mezzo, spediente, risoluzione, partito di mezzo.

Mestr, *n.* maestro, *liber mestr*, libro maestro.

Mestrui, V. *Cors.*

Mestura, *n.* misura, grano mescolo, pane mescolo.

Mesura, *n.* misura, precauzione, riguardo, regola, termine, modo; *piè gnune mesure*, non avere alcun riguardo; *bona mesura*, buona misura, colma, traboccante ec., arroto, giunta; *mesura d' teren*, agrimensura.

Mesurador, *n.* misuratore; *mesurador d' tera*, agrimensore.

Mesurè, *v. a.* misurare; *chi la mesura, la dura*, *prov.* chi le sue spese regola, non teme povertà; chi modera l'uscita, aumenta l'entrata; *mesurè j'aitri a so ras*, giudicar gli altri secondo le proprie abitudini, misurar gli altri colla sua canna, col suo passetto; *mesurè le parole*, parlar riserbato, pesar le parole, parlar colle seste; *mesurè doe, tajè una*, *prov.* doversi prendere ogni precauzione prima di porsi all'opera, prender bene le misure; *mesurè 'l pan a un*, tagliar i bocconi a uno, dargli appena onde sussistere.

Metà, *n.* metà; *metà d'quaresima*, la mezza quaresima; *esse d'metà*, esser in società con patto di dividere egualmente i danni, e vantaggi, fare a metà; *metà*, *fig.* moglie, metà, consorte, sposa.

Metafisica, *n. term. di filosof.* metafisica, una delle quattro parti della filosofia.

Metafisich, *agg.* metafisico.

Metal, *n.* metallo.

Metamorfosè, *v.* trasformare.

Metòdich, metodico.

Metodo, *n.* metodo, modo, costume, usanza, maniera, ordine.

Metr, o *metro*, *n.* metro.

Metre, *n.* maestro, dotto, perito, professore; *metre d'arme*, schermitore, maestro di scherma; *da metre*, ammaestrevolmente, magistralmente; *metre ecriven*, *v. fr.* maestro di scrittura; *metre d' danssa*, maestro di ballo.

Metressa, *n. v. fr.* signora, padrona ec., vaga, bella, amanza, ganza ec., educatrice, maestra, governante, institutrice.

Metrisa, *n.* maestranza; *passè metrisa*, maestrare.

Metropoli, metropoli.

Metropolitan, *n.* metropolitano, metropolita, arcivescovo d'una metropoli.

Meud, *n.* guisa, capriccio, convenente, piacere, modo, via, maniera, idea, pensiero; *fora d'meud*, sconvenevolmente, oltramodo, oltremodo; *a me meud*, come piace a me, a modo mio, a mio genio; *fè fè un a nost meud*, trarre il filo dalla camiccia ad uno; *trovè meud e manera*, trovar modo, trovar la via di far alcun che.

Meui (a), *man. pr.* in acqua, in molle; *butè a meui*, immollare, metter in molle, ammollare.

M'astu 'ntèis mostas da can
Veusut stè fin a doman
Con le toe msenne a meui
A marsè tuti i linseui. Isl.

Meuix, *n.* molle.

Meujo, V. *Meo.*

Meule, *mulinè*, macinare; *tornè meule*, rimacinare; *meule a ciusà*, macinare a raccolta.

Meusr, *agg.* moggio, lento, pigro, tardo, ciondolone, dondolone, tempellone, oca impastojata, tentennone.

Meuve, *v. a.* volgere, movere, muovere, dar moto ec., indurre, persuadere, commovere ec., commovere gli affetti, agitare; *meuve na question*, muover quistione, attaccar briga; *meuve lite*, cominciar a litigare, muover lite; *meuvse*, *n. p.* muoversi, darsi moto, azzicare, bazzicare.

Mi, *pron. pers.* io, me; *con mi*, meco; *mi con mi*, dal canto mio, di mia autorità, di mio capo, da me stesso, quanto a me; *mi*, *term. di musica*, mi, elami.

Mia, *n.* miglia, miglio; *doi mia*, lega; *quart d'un mia*, stadio; *esse lontan sent mia*, *fig.* non comprendere, non indovinare affatto la cosa di cui si parla, esser lontano le mille miglia.

Miacia, o *mnigacia*, *n.* migliaccio, torta di miglio fatta nella tegghia; *miacia*, donna pigra, esitante, oca impastojata.

Miana, *n.* paura, battisoffia; *tirè d' miane*, temere aver paura.

Miarola, campo seminato a

miglio, per la paglia del miglio, migliarola.

Mica, *n.* pagnotta.

Micheta, pagnottina.

Mich mach, *n.* trama, misterio, garbuglio, imbroglio, pasticcio, zenzoverata, mescuglio di cose imbrogliate e confuse, inganno, pratica, maneggio, maccatella; *sì a j'è quaich mich mach*, qui v'ha del losco, gatta ci cova.

Micidial, *agg.* mortifero, che dà la morte, molto nocevole.

Miclass, *n. propr.* michelaccio; *fè la vita del miclass, mangè, beive e andè a spass*, far la vita del michelaccio, cioè mangiare, bere e spassarsi.

Micon, *n.* pagnotta rotonda.

Microscopi, *n.* microscopio.

Midaja, *n.* medaglia, *e figur.* macchia.

Midajina, *midajota*, *n. dim.* medaglietta.

Midajon, *n. acc.* medaglione.

Miè, migliajo.

Miengh, *n.* fieno maggese.

Mign, e *migna*, *n.* micio e micia, muci, mucia, muscia, gatta.

Migna, *mignina*, *n. dim.* gattuccia, mucia, muscia, mucina, micia, micina, gatta.

Mignin, *migno*, *meno*, *men*, *n.* micio, micino; ed è anche voce con cui si allettano i gatti, *muci muci*.

Mignon, *n.* favorito, prediletto, mignone, bello, grazioso, vistoso.

Mignon, *v. fr.* mignone, leggiadro, affezionato, gentile, vago, vezzoso, vistosetto, allindato, ben messo, grazioso, cocco; *dnè mignon*, denaro pronto in riserva, denaro lampante.

Mila, *term. num.* mille; *mila volte, o milevolte*, mille volte, spessissimamente; *mila volte tant*, mille volte più, il millecuplo.

Milanta, *n.* millanta, infinito, innumerevoli finte.

Milantà, *part.* millantato ec.

Milantador, vantatore, millantatore.

Milantarìa, *nom.* millanteria, vanto, jattanza.

Milantè, *v. n.* millantare, vantare; *milantesse*, millantarsi, vantarsi, gloriarsi, vanagloriarsi.

Mile, *n. num.* mille.

Milefeui, *n.* millefoglie.

Milepè, *n.* centupede, centogambe, millepiedi.

Milesim, *mileis*, *n.* millesimo.

Milesim, *agg. num.* millesimo.

Miliaja, *n. num.* migliajo, mille; *a miliaja*, quantità innumerabile; *a miliaja*, millanta.

Miliard, *miliar*, migliajo di milioni, mille milioni, dieci volte cento milioni, bilione.

Miliar, *miarola*, *o miarole*, *n.* migliari, petecchie.

Milias, *n.* migliaccio.

Milion, *n.* milione.

Milionari, *n. acc.* milionario, straricco, ricco a milioni, ricchissimo.

Miliorè, *v. a. e tal. n.* migliorare, avvantaggiare, acquistare miglior essere o in salute, o in sostanze.

Milissia, milizia, potenza, arte della guerra; *milissie*, *n. pl.* milizie; *milissia*, soldato di milizia, milite.

Milissim, *umilissim*, *agg.* umilissimo servo.

Militar, *n.* militare, guerriero, soldatesco, appartenente a milizia, soldato.

Militar, *agg.* militare, guerriero.

Milor, *milord*, *lord*, *n. ingl.* milordo, *v. dell'uso*, signore; e dicesi anche di persona che soverchiamente la sfoggi, fastoso; *milor*, *milorin*, *voc. vez.* milordino, vagheggino, damerino.

Milssa, *n.* milza.

Mimin, *n.* capezzolo, caparello, capitello, papilla, tettola, tetta.

Mina, *n.* mina, misura di biade.

Mina, *n.* aria, aspetto, apparenza, parata, sembianza, brio, viso, volto, cera, disinvoltura; *mina cativa*, malpiglio, cipiglio, viso dell'armi, cera brusca; *fè na cativa mina*, *o cera*, far malpiglio, cipiglio.

Mina, *n. term. milit.* mina, cava, o buco sotterraneo ad effetto di disunire, e rompere, e mandar in aria mura, sassi ec., onde far giuocare una mina, dar fuoco alla mina; *dè feu a la mina*, agire non più occultamente ma apertamente, e con furore contro alcuno, dar fuoco alla girandola, dar fuoco alla bombarda. Esemp. *Mettiti orsù Arcangel la panziera chè tempo è di dar fuoco alla bombarda.* Lib. son. 4.

Minà, *part.* minato.

Minacè, *v. a. e n.* minacciare ec. far temere: *coula ca a minacia ruvina*, quell'edifizio dà indizio di rovinare, minaccia rovina, la rovina di quella casa è imminente.

Minacia, *nom.* minaccia, rimprovero.

Minador, *n.* minatore, che fa mine, che travaglia alle mine.

Minagè, *minagera*, *minagi*, V. *mainagè*, *mainagera*, *mainagi*.

Minca, *agg.* ogni; *minca nen*, *minca pas*, *minca poch*, *minca tant*, *man. avv.* di quando in quando, di tanto in tanto, ad ogni tratto, sovente, a otta a otta; *minca dontrè dì*, ogni tre giorni; *minca an*, ogni anno.

Minciant, *agg.* debole, tenue, di poco valore, meschino, mencio.

Mincion, *agg.* minchione, balordo, sciocco, coglione; *nen esse mincion*, saper il fatto suo.

Mincionà, *part.* beffato, deluso, frustrato, scornacchiato, minchionato, motteggiato, burlato, deriso.

Mincionada, *n.* minchionatura, sberleffo, berta, burla, motteggio, scherno, sceda, beffa, irrisione.

Mincionaire, *n.* irrisore, beffatore, motteggiatore, schernitore.

Mincionarìa, *n.* minchionaria, balordaggine, dabbenaggine, sciocchezza, corbelleria, coglioneria, scipitezza ec., freddura, cosa da nulla, fiammengola, cosa di poco o niun momento, zacchera, bagatella ec., sproposito, fallo.

Mincionè, *v. a.* minchionare, corbellare, vilipendere, scornacchiare, sberleffare, accrocare, dar la quadra, ludificare, deludere, motteggiare, luzzare, ingannare, abbindolare; *mincionè un*, prosare uno; *mincionesse*, *n. p.* burlarsi; *mincionesse d' quaicun*, burlarsi, voler la burla d'alcuno, deriderlo, beffeggiarlo, motteggiarlo; *mincionesse*, *restè min-*

cionà, restar deluso, burlato, frustrato nelle sue speranze.

Mincionura, *n.* minchionatura, minchioneria, motteggio, burla, beffa.

Minè, *v. a.* minare, far una mina.

Minera, *n.* miniera, mina; *minera del solfo*, zolfatara; *minera d'argent*, argentiera; *minera d'fer*, cava di ferro, ferriera.

Mineui, *mineusi*, agg. d'uomo, lento, tardo, pigro, inetto.

Mingrana, *n. d'un erba*, botri.

Mingrana, *n. di malattia*, emicrania, emigrania, micrania, magrana.

Minià, *travajà an miniatura*, miniato.

Miniatura, *n.* miniatura, pittura miniata, oggetto dipinto in miniatura.

Miniè, *v. a.* miniare, dipingere in miniatura.

Minio, *n.* minio, carminio.

Ministeri, *n.* ministerio, ufficio, impiego, ministero, segreteria di stato.

Ministr, *n.* ministro, ministratore; *ministr dle finansse*, finanziere, *v. dell'uso; ministr forestè*, ambasciatore, legato, inviato, o simile, mandato da un'altra nazione.

Ministrà, *part.* ministrato.

Ministrassion, o *aministrassion*, *n.* amministrazione, maneggio degli affari, e dicesi altresì del corpo di persone che hanno questo maneggio.

Ministrè, *v. a.* ministrare, servire, dare, amministrare, V. *Aministrè.*

Minojè, *v. n.* badaloccare, star a bada, tardare, indugiare, lentare, tentennare, far a spiluzzico, andar a rilento, diportarsi lentamente.

Minor, *n.* minore.

Minor, *agg. comp.* minore, meno, più piccolo, più giovane, e parlandosi di fratelli, cadetto.

Minorà, *part.* minorato.

Minorassion, *n.* minoranza.

Minorè, *v. n.* minimare, menomare.

Minorità, *n.* minorità, minoranza.

Mins, *agg. dal franc. mince*, minuto, sottile, esile.

Minuè, *n. voc. fr.* sorta di ballo, minuetto.

Minusiè, *n.* falegname, legnajuolo.

Minussia, *e meglio al pl. minussie*, minuzia, minuzie, bazzecole, coserelluccie, chiappole, cose da nulla, di niun conto, di poco prezzo, frascherie, baje, inezie.

Minut, *minuto*, *agg.* minuto, preciso, particolare, puntuale, esatto, accurato, fino, sottile, tenue, esile, debole, gracile, piccolo; *scritura minuta*, *carater minut*, scrittura minuta, carattere minuto; *minuti piaceri*, certe spese che non entrano nella spesa ordinaria, minuti piaceri.

Minuta, *n.* minuto, sessantesima parte dell'ora.

Minuta, *n.* minuta, abbozzo. Es. *Con questo corriero si manda la minuta della replica dettata dal signor ambasciadore.* Car. lett. 2.

Minutament, *avv.* tritamente, minutamente, minuto, puntualmente, puntalmente.

Minutari, *n.* sfera di minuti, lancietta; *minutari dii nodar*, protocollo, repertorio.

Minuto, V. *Minut.*

Miola, *n.* midolla, midollo; *gavè le miole*, smidollare.

Miolà, *agg.* midolloso.

Mior, *n.* mietitore, falciatore.

Miorà, *part.* migliorato.

Miorament, *n.* miglioramento; *piè miorament*, migliorare, megliorare, ricuperar la salute, le forze, alleggerirsi dalla malattia; *miorament*, *n. pl.* miglioramenti.

Miorè, *v. a.* migliorare, ridurre in migliore stato; *in sens. n. a. e p.* acquistar migliore stato, miglior essere, miglior forma, migliorare, divenir migliore.

Mira, *n.* mira, segno; *stè, o esse an mira*, inlibrare; *piè la mira*, prender la mira; *piè un d' mira*, prender di mira alcuno; *avei an mira*, aver la mente volta a chicchessia, tendere, por la mira, aver la mira, mirare; *esse da mira a quaicadun*, essergli, stargli dirimpetto, dappresso.

Sa comensso a pieve an ira
E guardeve per travers
A san pieve tant d' mira
Ch'a fan tut per vedve pers.
Isl.

Mirà, *part.* mirato.

Mirabil, *maravios*, *agg.* mirabile, stupendo, maraviglioso.

Mirabilia, *v. lat.* usata nella frase: *fè mirabilia*, far cose maravigliose, far meraviglie.

Mirabilment, *avv.* ammirabilmente, mirabilmente, in modo ammirabile.

Miraco, *n.* prodigio, miracolo, portento, maraviglia, cosa maravigliósa; *miraco bleu*, cosa comune, cosa volgare, naturale; *miraco, o miracol, avv.* forse, può essere, facilmente; *miraco a guariss*, forse guarisce, può darsi che guarisca.

Miracolos, *agg.* prodigioso, stupendo, miracoloso, portentoso.

Miracolosament, *avv.* prodigiosamente, miracolosamente, portentosamente.

Mirè, *v.* mirare, prender la mira, guardar fissamente, affissar l'occhio per aggiustar il colpo.

Misculio, rimescolamento, rimescolanza, miscuglio, miscea, scompigliume, rimesta.

Miser, *agg.* misero, miserabile, povero, bisognoso, infelice, tapino, disgraziato, sventurato.

Miserabil, *agg.* miserabile, calamitoso, arso, malarrivato, poveraccio, infelice, povero, misero, miserando, meschino, scalzo, lacrimevole, lacrimabile, lagrimevolè, lagrimabile.

Miserabilment, *avv.* poverissimamente, miseramente, miserabilmente, poveramente, sciaguratamente, sciauratamente, infelicemente.

Miserere, *v. lat.* e significa abbi pietà, abbi misericordia, pietà; e dicesi pure dello spazio del tempo che vi sarebbe nel recitare questo salmo; *i tornreu ant un miserere*, fra un miserere io tornerò, io sarò qua in un momento, in un istante.

Miseria, *n.* meschinità, miseria, infelicità, disgrazia, povertà, stento, inopia, bisogno, indigenza ec.,

per cosa da nulla, frullo, frulla, zero, mendicazione, mendicità, mendichità; *miseria, miserie*, cosà di poca importanza.

Misericordia, *n.* misericordia, mercè, pietà, compassione, *ed escl.* soccorso, ajuto.

Misericordios, *agg.* misericordievole, misericordioso, pietoso, compassionevole.

Miserie, *n.* calamità, infelicità ec., cose da nulla, bazzecole, futilità, vanità.

Missal, *n.* messale.

Missionari, *n.* missionario, operajo evangelico, banditore del vangelo.

Mission, *n.* missione, corso.

Mist, o *mesc*, *agg.* misto, mischio, mescolato.

Mistà, *begeuja*, figura, immagine, figuramento, impronto, impronta, effigie.

Mistanfluta, *voc. avv. a la mistanfluta*, alla carlona, all'ingrosso, senza cura, malamente, abborecciatamente, alla peggio, alla babbalà.

Misteri, *n.* misterio, mistero ec., arcano, viluppo, gagno, trama, secreto; *fè d' misteri*, agire, parlare in modo che altri non intenda il tutto, agire misteriosamente, far misterio d'una cosa, aver paglia in becco.

Misterios, *agg.* figurativo, figurale, misterioso, incomprensibile, profondo.

Misteriosament, *avv.* figuratamente, misteriosamente.

Misterlanda (a la), V. *Mistanfluta.*

Mistolfa, *v. bass.* cacca, merda.

Mistranssa, *n.* V. *Meistranssa.*

Mistura, *n.* mistura, mestura, miscuglio, mescolanza, mistore, meschiamento, mischianza, mischiatura, mescolatura, mischiata.

Misturà, *mescià*, *part.* fatturato, misturato, mescolato ec., *e fig.* adulterato.

Misturè, *v. a.* mescolare, confondere cose diverse fra loro, mischiare, mescere, frammischiare, immischiare.

Mità, *n.* medietà, metà; *la mità*, ammezzamento, la metà, il mezzo.

Mitarìa, *n.* società.

Mitena, *n.* sorta di guanto lungo adoperato dalle donne.

Mitigativ, mitigativo, lenitivo, leniente, sedante.

Mitighè, *v. a.* mitigare, far mite, disasprire, contemperare, contemprare, attutare, ammorzare, raddolcare, correggere, addolcire, raddolcire, placare, temperare, lenificare, lenire; *mitighesse*, *n. p.* addolcirsi, mitigarsi, placarsi ec.

Mitocia, *santa mitocia* (coll'*o* stretta), *n.* monna schifa'l poco, pinzocchera, bacchettona, beghina.

> *Couste sante mitoce*
> *A s' mostro tute quante*
> *Après del mond zelante*
> *Dla mortificassion.* Isl.

Miton mitena, muzzo, cosa che dà in nulla; *miton mitena*, mediocremente, nè bene nè male, nè caldo nè freddo, nè buono nè cattivo.

Mitonà, cotto a rilento.

Mitonè, cuocere a fuoco lento, cuocere a rilento.

Mitraja, *term. milit.* metraglia.

Mitria, mitra, mitria; *mitria del Papa*, triregno; *butè la mitria*, mitrare, mitriare.

Mitridat, *n.* mitridato.

Mlà, *agg.* melato, fatto con miele, dolce come miele.

Mlonè, *n.* mellonajo, poponajo, venditor di poponi.

Mlonera, *n.* mellonajo, popolieto, poponajo, luogo piantato di poponi.

Mlonet, *n. dim. pcit mlon*, poponcino, melloncello.

Mnà, *agg.* condotto, menato; *torna mnà*, rimenato.

Mnada, *n.* maneggio, raggiro, lunghiera, scusa, pretesto, sutterfugio, macchinazione, ambage, andirivieni, malvagia pratica per far riuscire qualche disegno, lentezza, gagno, inganno.

Mnassa, *minacia*, *n.* minaccia, minacciamento; *a le mnasse*, minaccevolmente; *un pò a le bone un pò a le mnasse*, un po' per amor e un po' per forza.

Mnassà, *part.* minacciato.

Mnassè, *minacè*, *v. a.* minacciare, metter terrore altrui con atti o con parole ec., far temere; *coula ca a minacia*, quell'edifizio dà indizio di rovinare, minaccia rovina, la rovina di quella casa è imminente.

Mnè, *v. a.* condurre, menare, guidare, scorgere, far la scorta, addurre, apportare, generare, produrre; *mnè a la fin*, terminare; *mnè da'n dì al autr*, *mnè da'n cheui a doman*, guadagnar tempo, temporeggiare, tirar in lungo, menar per le lunghe; *sosì a mena dii guai*, ciò fa nascere de' guai; *mnè a spass*, condurre a diporto; *mnè*, vetturreggiare; *mnè la lenga*, *la patalica*, *la gasoja*, *'l sarset*, *ciaramlè*, esser linguacciuto, berlingare, tattamellare, chiacchierare, cicalare; *mnè per 'l nas*, far fare una persona a nostro modo con inganni, governare, condur uno, menar pel naso, ingarbugliare.

Funisla an santa pas
Cos èlo mai ch'i t'as
A tnime su la corda
E mneme per 'l nas. Isl.

Un ch'as lassa mnè per 'l nas, midollone, midollonaccio; *mnè an brasseta*, *o sot brassetta*, *dè 'l brass*, menar a braccia, sostenere, reggere in sulle braccia chi non vuole, o non può reggersi da se medesimo, dar il braccio; *mnè 'l brando*, *mnè la barca*, farla frullare, aver il governo, menar la danza, il trescone; *savei mnè bin la barca*, sapersi ajutare, saper menar la barca; *mnè 'l petandon*, andarsene, partirsi, andar via ec., andar a zonzo, vagabondare; *mnè le ganbe*, andar ratto, menar delle calcagna; *mnè le piote*, camminare; *mnè 'l cul*, sculettare, culeggiare, dimenar il culo camminando con fasto ec., fuggire, scappar via, andarsene; *mnè 'l cul per la padela*, star sospeso, star in dubbio, star fra due acque; *mnè le man*, percuotere; *mnè le ganasse*, mangiar bene, mangiar molto, dimenar i denti; *mnè 'l poles*, contar denari; *mnè reid*, comandar a bacchetta, trattare con severità; *mnè 'l gheub*, lavorare, faticare, travagliare indefessamente.

Mnestra, *n.* minestra, micca, basina; *mnestra d' por*, porrata; *o mangè d' sta mnestra o sautè giù dla fnestra*, a questo fiasco bisogna bere o affogare, ed anche semplicemente *bisogna bere.*

Mnestrà, *part.* minestrato, scodellato.

Mnestrè, *v. a.* minestrare, scodellare, metter la minestra nella scodella, far le scodelle, far le minestre; e per ischerzo dicesi amministrare, governare, aver il governo, minestrare.

Mnestrè, *agg. d'uomo*, che ami assai la minestra, basoffione.

Mnestrè, *n.* minestrone, *voc. dell'uso*, colui che mangia molta minestra, gran minestruolo.

Mnestrè, *n.* minestrajo, colui che fa, o dispensa la minestra.

Mnestrina, *mnestreta*, *n. dim.* minestrella, minestrina, minestruccia.

Mnigacia, V. *Miacia.*

Mnina, *n. dim.* piccola mano, manina.

Mnis, *n.* salceto, spazzature, pattume, pacciame, pacciume, marame, lordure, mucchio di spazzature, di pattume.

Mnisaje, *n.* avanzi della tavola, bricciole, rimasugli.

Mnisè, *n,* spazzino, pattumiere, raccoglitore di spazzature.

Mnisera, V. *Portamnis.*

Mnù, V. *Menù.*

Smiilo pa ch'i sia vendù
Per la pel e per 'l mnù. Isl.

Mnussaja, *mnussam*, *n.* minutaglia, minuteria, cose da nulla, di poco pregio, cenci, cianfrusaglia, minuzzame. Es. *Venti cofani pieni di minuzzame.* Vend. di cr.

Mnussè, *v. a,* minuzzare, sminuzzare, minuzzolare, minutissimamente tritare, *e fig.* diligentemente considerare, esaminare, dichiarare, spiegare.

Moarè, *n.* marezzo.

Moarè, *v. fè 'l moarè*, dipingere, o tingere, o lustrare a guisa di marezzo, dare il marezzo, marezzare.

Mobil, *n.* suppellettile, mobile, arredo, arnese di casa; *agg. d'uomo e ironic.* bel cero, bel cece, bell'imbusto, e suol dirsi d'un dappoco, o d'un cattivo.

Mobil, *agg.* mobile.

Mobilia, *n.* masserizia, corredo, arredo, bagaglio, suppellettili, mobili, arnesi di casa, mobiliare, *v. dell'uso.*

Mobilià, *part.* corredato, arredato, mobiliato.

Mobiliè, *v. a.* corredare, arredare, fornir di masserizie, di arnesi, di stromenti, ammobiliare, fornire di mobili, addobbare, guarnire d'arnesi, mobiliare (*Magalotti*); *mobiliesse*, arredarsi.

Moca, *n.* smorfia, visaccio; *fè la moca*, mucciare, schifare, mostrar schifo, far bocchi, o le bocche, muso, boccaccia, le boccacce, i visacci.

Mocà, *part.* smoccolato, *e met.* burlato, beffeggiato, deluso.

Mocador, *agg.* che smoccola le candele, smoccolatore, *e met.* licenzioso, scapestrato, dissoluto, sviato, sregolato, sfrenato, libertino, taverniere, bordelliere.

Mocajà, *moncajà*, *n.* mocajardo, mucajardo, mucojardo, altrimenti camojardo.

Mocas, *n. acc.* moccolone.

Mocat, *n.* moccolo, moccolino; *ciri mocat*, *ciri mochet*, chiericuzzo.

Mocè, *v. a.* spuntare, rintuzzare, levar la punta di checchessia, mozzare, mozzicare, dimozzicare, smozzicare; *mocè 'l gran*, segare, o sfogliare il grano.

Moceta, *term. de' falegnami*, incorzatojo, pialletto a scorniciare.

Moch, (coll'*o* stretta) *n.* fungo, moccolaja, smoccola.

Moch, (coll'*o* stretta) *n.* stordito, confuso, mortificato, stupido; *restè moch*, restare, o rimanere scornato, brutto, o in secco, restar beffato, defraudato, deluso.

Mochè, *v. a.* precidere, smoccolare, troncare; *mochè un*, *fè restè moch*, deludere alcuno, far restar confuso, sconcertare, turbare, stordire, confondere, avvilire, mortificare.

Mochet, *n.* moccolo, moccolino, avanzo di candela.

Mocheta, *mochete*, *n.* smoccolatojo, smoccolatoja, moccolatojo, e più comun. smoccolatoje.

Mocilagine, mucilagine, mucillaggine.

Mocura, o *moch*, *n.* smoccolatura ec., messa, vetta.

Moda, *n.* moda; *a la moda*, modernamente; *moda d' vestimente*, portatura; *marcant da moda*, mercante da moda, modista; *moda*, maniera, guisa, modo.

Modben, *motben*, *avv.* in buon dato, moltissimo, in gran quantità; *beive modben*, zizzolare, V. *Motobin*, *Motoben*.

Model, *n.* esempio, esemplo, forma, innanzi modello, modulo, norma, regola, modano; *fè 'n model*, *modlè*, modellare.

Moderà, *part.* moderato, modificato, rattemperato, attemperato, equanimo, temperato, contemperato.

Moderassion, *n.* temperamento, temperatura, contemperanza, contemperazione, moderamento, moderazione, modificazione, attemperamento, moderanza, regola, modo; *moderassion nel vivi*, frugalità; *con moderassion*, finitamente; *moderassion d'anim*, equanimità.

Moderatament, temperatamente, positivamente, moderatamente.

Moderè, *v. a.* attemperare, rattemperare, temperare, contemperare, contemprare, addolcire, moderare, modificare; *moderesse*, moderarsi, temperarsi.

Modern, *neuv*, moderno, nuovo, novello, conforme all'uso presente.

Modest, *agg.* modesto, schivo, piano, quieto, umile, riverenziale, composto, moderato, costumato.

Modestia, *n.* modestia, schifiltà, umiltà, onestà, verecondia, pudore.

Modghè, *n. dal franc.* parola, motto, contrassegno verbale dei soldati.

Modificà, *partic.* modificato, temperato.

Modificassion, *n.* modificazione, il modificare.

Modifichè, *v. a.* modificare, moderare, temperare.

Modion, *n.* sergozzone, beccatello, mensola, peduccio.

Modis, *v. lat. in modis et formis*, in buona maniera, per eccellenza, come non si può meglio, o peggio.

Modlè, *v. a.* far modelli, modellare; *modlè na cosa su n'autra*, *modlesse su na cosa*, prendere per modello, regolarsi, modellarsi su altro oggetto.

Modulè, *v.* modulare.

Moela, *n. di stoffa*, moerro; così nel voc. venez., e così volgarmente in Toscana. Vedi voc. mil.

Moelon, *n. di stoffa*, grossa grana.

Mofa, (coll'*o* stretta) musco, muschio, muffa.

Mofla, taglia, muffola, manicotto.

Moflo, guanto di cuojo, o di lana; *moflo, o patoflo*, grossaccio, pienotto.

Mogia, *n.* vitella giovine, giovenca.

Mogion, *n.* giovenco, vitello.

Mojà, *part.* ammollato, immollato, intinto, inzuppato.

Mojan, V. *Mojen*.

Mojè, *v. a.* inzuppare, metter in molle, ammollare, immollare, intingere.

Mojè, *mojer*, *per dona marià*, femmina, moglie, consorte, mogliera.

A piero una sivera
Per core andè cariè
Ognun tut lo ch'a j'era
Spetant a soa mojè. Isl.

Mojen, o *mojan*, *v. fr.* mezzo, modo, espediente, verso, via, potere, facoltà, comodo; *aveje d' mojen*, esser ricco, aver il modo.

Mojeta, ferro di lamiera; e per ischerzo a denari, bezzi.

Mojis, *n.* palude, acquitrino.

Mojis, *agg.* molliccio, molliccico, guazzoso, acquitrinoso, uliginoso.

Mois, *moissa*, balordo, babbaccio, semplice, materiale.

Mol, *agg.* molle, floscio, vizzo, mencio, tenero, di poca durezza, delicato, soffice, morbido ec., flessibile, pieghevole; *agg. d'uomo*, lento, pigro, tardo, tempellone, indolente; *nè dur nè mol*, tra sodo e tenero, bazzotto.

Mola, *n.* mola, cote, pietra da affilar ferri; *pcita mola*, macinella, macinetta; *mola del can del fusil*, mola del cane d'un archibugio.

Molà, *part.* arrotato, molato, affilato alla mola.

Molaciù, *agg.* lento, pigro, V. *Mol.*

Molaire, *n.* arrotatore, arrotino.

Molassù, milliccio, molliccico, vincido; *vnì molassù*, insollare.

Mole del feu, molle, molli; *eror da piè con le mole*, error gravissimo, solenne errore da pigliare colle molle, *e fig.* da pigliar colle molle, da toccar col guanto; *a l'è un cavè da piè con le mole*, *iron.* agg. d'uomo, che sa ben il fatto suo, è un volpone, uno scaltrito.

Molè, *v. a.* arrotare, molare, affilare alla mola, calumare, aguzzare; *molè*, *n. a.* allentare, lassare, allentarsi, *e fig.* cedere, addolcirsi; *molesse i dent*, per ischerzo, mangiare; *molè un sgiaflon, un pugn ec.*, girare un mo-

staccione, dare un pugno, appiccicare schiaffi ec.; *comensè molè*, diradare (*neutr.*), *voc. e mod. tosc.*; *dè da molè ai dent*, mangiare.

A l'è pa ancor un'ora
Ch'i heu dait così per dmora
Marlait da molè ai dent. Isl.

Molea, o *moleja*, *n.* midolla, molsa, mollica.

Molesin, *dim. di mol*, molliccio, alquanto molle, mollicello, alquanto morbido, morbidetto, vincido, tenerino, morvido, manoso, quest'ultimo si dice singolarmente de' panni.

Molessa, *n.* mollezza, pieghevolezza, effeminatezza, fievolezza.

Molest, tribolatore, molesto, increscevole, importuno.

Molestà, *part.* infestato, travagliato.

Molestè, *v. a.* molestare, travagliare, annojare, vessare, importunare, dar molestia, fastidio, V. *Nojè*.

Molestia, *n.* molestia, importunità, ricadia, recadia, rincrescimento, persecuzione, noja, V. *Neuja*.

Molet, *n.* pane buffetto, pan tondo, pan sopraffino, oppure canapa fina ec., polpaccio della gamba.

Moleta, *n.* arrotino, arruotino, arrotatore, aguzza coltelli, arrota forbici; *agg. a uomo*, lento, tardo.

Molete, *dim. d' mole*, piccole molle, mollette.

Molificà, *part.* mollificato, rintenerito, allenito.

Molificant, mollitivo, lassativo, mollificativo.

Molificassion, *n.* mollificamento, mollificazione, morbidamento.

Molifichè, *v. a.* rammollare, rammollire, macerare, allenire, mollificare, mollire, rammorbidare, addolcire.

Molinet, *n.* tavoletta.

Molo, *n.* molo.

Moltiplichè, *multiplichè*, *v. a.* moltiplicare, accrescere una cosa di numero, e di quantità; *in sens. n. o moltiplichesse*, moltiplicarsi, ridursi, farsi in più.

Moltitudine, *n.* moltitudine, numero copioso di persone, o di cose.

Molton, *n. di panno*, mollettone.

Moment, *n.* instante, istante, punto, momento di tempo, momento; *ant un moment*, momentaneamente, istantaneamente; *da 'n moment a l'autr*, da un istante all'altro; *per 'l moment*, per ora, per un momento.

Momentaneament, *avv.* in un momento, momentaneamente, per poco tempo.

Mon, (coll'o stretta) *n.* mattone; *sternì d' mon*, mattonato, ammattonato; *un mon*, *mod. bass.* di negativa, o di disprezzo, un canchero.

Monà, mattonata, polvere di mattoni.

Monaca, V. *Monia*.

Monacal, *agg.* monacale, monachile, monastico.

Monachesse, farsi monaca.

Monada, V. *Nonada*.

Monatari, *n.* coniatore, monetiere; *monatari faus*, falsa monete.

Monatè, *fornasè da mon*, *n.* fornaciajo, mattoniere.

Moncajà, *n.* moncajardo.

Mond, *n.* mondo, universo,

secolo; *a la fin del mond*, in, o a capo del mondo; *second 'l mond*, terrenamente, secondo il mondo; *fomna del mond*, mondana; *vnì al mond*, nascere; *dop che mond è mond*, in tutti i tempi, dacchè il mondo è mondo; *piè 'l mond com a ven*, pigliar il mondo come viene, non si affliggere nè turbarsi di checchessia; *stè ant 'l mond*, non abbracciar lo stato religioso, starsi al mondo, esser al secolo; *aveje d' mond*, saper il modo di condursi in società, conoscerne gli usi, sapere il vivere del mondo; *butè al mond*, dar al mondo; *mond, o mont*, term. di giuoco; *fè a mond, o a mont*, far monte, andar a monte.

Mond, *agg*. puro, netto, pulito.

Mondà, *part*. vagliato, nettato, purgato, mondato.

Mondai, *n*. V. *Castagne*.

Mondan, *agg*. mondano, mondiale, secolare, secolaresco, terrestre.

Mondass, *acc. di mond*, mondaccio, moltitudine, folla, folta.

Mondè, *v. a*. espiare, vagliare, levar la scorza, mondare, sbucciare.

Mondo, *n*. mondo, moltitudine, quantità.

Mondonovo, *n*. mondonovo.

Monea, *moneda*, *n*. moneta, danaro, danajo; *bate monea*, coniare, monetare, batter moneta; *monea bianca*, moneta bianca, moneta d'argento, o d'oro a distinzione della moneta di rame; *moneda erosa*, moneta di rame; *moneda calanta*, moneta difettosa per mancanza di giusto peso, moneta tosata; *fè moneda faussa*, far moneta falsa, falsare, falsificare la moneta; *fè moneda faussa per quaicun*, far carte false per alcuno, spararsi per alcuno; *moneda d' peis*, moneta di peso, quella che niente cala dal suo legittimo peso; *moneda corent*, moneta corrente, accettata; *paghè d' bona, o d' cativa moneda*, pagare di buona, o di mala moneta, corrispondere, o non corrispondere a chi ci ha benefiziati.

Monestè, *n*. monistero, monastero, monisterio, monasterio, munistero, cenobio, convento, chiostro.

Monet, o *ticio*, V. *Giughè al ticio*.

Monetari, *n*. monetiere, battinzecca, coniatore, monetatore; *monetari fauss*, falsa monete, falsificator di monete.

Monia, *n*. monaca; *fesse monia*, monacarsi; *monia quacia*, *monigheta*, mozzina, astuto, scaltrito, bindolo, fagnone, gatta di Masino, gattone, santone; *fè na monia*, monacare.

Monie, *n*. cappellano d'armata.

Monieta, *monigheta*, *dim. di monia*, monachina, monacuccia, e *met*. furbetta.

Ant 'l feme monigheta
Mi pensava d' vive chieta
Sensa crussi e sensa guai. Isl.

Monipolio, monopolio, monipolio.

Monission, *term. leg*. monizione, avviso di comparire in giudizio.

Monopolio, *n*. monopolio, monipolio; e largamente, truffa, frode, inganno, soperchieria in checchessia.

Monopolista, *n.* monopolista.

Monfabelie, *n.* lasagnette.

Monse, *monsi*, *v. a.* e si usa talora come *neut. a.* smugnere, mugnere, mungere; *monse un*, pelarlo.

Ciamand 'l me salari
S'ataca a sento ronse
Perchè tratandse d' monse
A j'è pavaire d' neuv. Isl.

Monsgnor, *n.* titolo prelatizio, monsignore.

Monsolina, V. *Mossolina.*

Monsù, *n.* signore, sere, sire, messere, titolo che si dà alle persone di civil condizione.

Mont, *fè*, *andè a mont*, *o a mond*, fare monte, fare a monte, andare a monte, *term. di giuoco*, non continuare il giuoco, ma ricominciarlo da capo. Es. *Non hai più giuoco*, *e so*, *faresti monte.* Burch. 2. 78. *Butè a mont una cosa*, porre a monte alcuna cosa, abbandonarla, lasciarla imperfetta, metterla da parte.

Monta, *n.* poggio, montata, costa, montamento, ascendimento, ascensione, ascesa, erta, ertezza, luogo per lo quale si va all'insu, *e term. d'architettura*, altezza, elevazione.

Montà, *part.* poggiato, montato, scalato, salito, inalberato, asceso.

Montador, *n.* cavalcatojo.

Montadura, *nom.* cavalcatura, assetto.

Montagna, *n.* montagna, monte; *d' là dle montagne*, oltramontano, oltremonti.

Montagnar, *montagnin*, uomo di montagna, montanaro.

Montagnassa, *acc. di montagna*, montagnaccia.

Montagneta, *dim. di montagna*, montagnetta, montagnuola.

Montagnin, *agget.* montanaro, montanesco, montanino, alpigiano, alpino.

Montagnos, montagnoso, montano, montuoso.

Montanar, V. *Montagnar.*

Montanbanc, *n.* cerretano, cantambanco, saltimbanco.

Montant, *n.* sormontante, stipite, regolo d'appoggio, o sostegno ec., salitore.

Montè, *v. a.* montare, poggiare, legare, scalare, ascendere, salire, zampillare, sormontare; *dificil a montè*, erto; *montè sna cosa*, metter i piedi sopra una cosa, calpestarla; *montè sul trono*, diventar principe, sovrano, salire sul trono; *montè un caval*, adoperare un cavallo, cavalcare; *montè a caval al doss*, montar a cavallo a bisdosso; *montè sul caval mat*, *an zara*, *an cianpanele*, entrar in collera, montare in furore, dar nelle furie, dar nel matto; *montè la senevra al nas*, *fig.* montar il moscherino, venir la muffa al naso, adirarsi; *a i monta facilment*, si adira per nulla; *montè an grana*, tallire, semenzire; *montè dla salada*, e simili, tallire, *voc. e mod. tosc.*

Monteusa, *montoira*, *n.* crestaja, lavoratrice di creste, e di altri abbigliamenti da donna.

Monton, *n.* mucchio, monte, monzicchio; *a monton*, a fusone, a josa, a bizzeffe, a carra, a barelle.

Montos, *ag.* montuoso, montano.

Montruch, *n.* monticello, poggio, greppo, muriccia, mora, monte di sassi, congerie, salita, monte, monzicchio, mucchio, nocchio, rialzo; *montruch*, *roca*, balza, rupe.

Montura, cavalcatura, montata, montamento.

Mor, o *morè*, celso, gelso, moro, gelso bianco.

I morè cuvert d'ofele
E j'arbron guarnì d'gianbele
E le trifole sęmnà
Son le dmore dle masnà. Isl.

Morà, *n.* gelsa, mora, moragelsa; *mora*, *term. di giuoco*, mora; *giughè a la mora*, far alla mora, giuocare alla mora.

Mora, (coll'*o* larga) *n.* indugio, intervallo, mora, dilazione al pagamento; *esse an mora*, essere in ritardo, esser in mora; *butè an mora*, costituire in mora.

Moraja, *muraja*, muro, muraglia; *moraje*, morza.

Morajęta, *n. dim.* muretto, muricciuolo.

Moral, *n.* morale, etica, dottrina dei doveri, filosofia morale.

Moral, *agg.* morale, che appartiene alla scienza de' costumi.

Moralisè, *v.* moralizzare, moraleggiare.

Moralità, *n.* moralità, morale, riflessione morale.

Moralment, *avv.* moralmente, eticamente, secondo le regole della morale, della retta ragione.

Morbana, *agg.* gata morbana; *agg. d'uomo, o di donna*, quietino, ipocritino, furbetto, furbacchiotto, V. *Monia*.

Morbè, *v. a.* appestare, infettare, ammorbare, attoscar d'odore.

Morberi, persona ammorbata, e fetente.

Morbid, morbido, effeminato, delicato, dolce al tatto; *fè morbid*, *molsin*, rammorvidare, rammorbidare, rammorvidire, rammorbidire.

Morbidęssa, *n.* morbidezza.

Morblù, V. *Marblù*.

Mordacia, *n.* sbarra.

Morde, *v.* morsecchiare, morseggiare, morsicare, mordere; *mordse i dì*, mordersi le dita; *mordse la lenga*, contenersi dal dire una cosa che già si voleva profferire.

Mordent, mordente, morditore, mordace.

Mordi, *v.* rodere.

Mordù, *part.* morsicato, morso, morseggiato, dimozzicato.

Mordura, *morsura*, *n.* morsecchiatura, morsicatura, morsura, morso, morsicamento, mordicamento, mordicazione, mordimento; *mordure d' pules*, punture di pulci.

More, *n.* mora, morajuola, frutto del moro; *sirop d'more*, diamoron.

Morè, *n.* moro, gelso.

Morela, *n.* solatro.

Morera, *moronera*, fila di gelsi, linea lunga di gelsi, *Zall.* vivajo, o nestajuolo di gelsi. *Voc. mil.*

Moręsca, *n.* bavella, bava.

Moret, *n.* morello, brunetto, neretto.

Morfel, *n.* moccicaja, moccio; *avei 'l morfel al nas*, moccicare, smoccicare.

Morflè, V. *Morflos*.

Morflon, *v. pl.* colpo di mano aperta nel viso.

Morflos, *agg.* moccicoso, moccioso, mocceca, moccicone, moccolone.

Ela curiosa
Chę cousta morflosa
Veuja tiflesse
E veuja butesse
Peui ancora sul fus. Isl.

Moribond, *agget.* moribondo, moriente.

Morigerà, *part.* morigerato, ben accostumato.

Morigeratęssa, *n.* morigeratezza, accostumatezza.

Morin, *n.* gorgoglione, nero del grano, tonchio nero.

Moriné, *v.* gorgogliare, tonchiare.

Morion, *n.* morione.

Mormorassion, *n.* susurrazione, susurro, mormoramento, mormorazione, maldicenza, sparlamento, mormorio.

Mormorator, *n.* susurratore, susurrone, bufognino, mormoratore, maldicente.

Mormoratris, *n.* mormoratrice, donna che sparla d'altrui.

Mormorè, *v. a.* trafiggere, mormorare, susurrare, bufonchiare, bufognare; *mormorè, bęsbiè*, parlar sommessamente, mormorare, bisbigliare; *mormorè, tajè i pan*, dir male di alcuno, mormoracchiare, mormorare.

Mormorio, *n.* V. *Bęsbiü*.

Moro, o *muso*, muso, musata, broncio, viso arcigno, dell'armi; *fè 'l moro*, musare, fare a chetichelli.

Moro, (coll'*o* larga) *n.* moro, negro, nero; *e agg.* fosco; *testa d'moro*, color bigio, cupo, quasi nero.

Moroidi, *moroide, n. pl.* emorroide, morroide, morici.

Moron, *n.* d'albero noto, gelso, moro.

Moron, mucchio di fieno. *Zall.*

Moronera, V. *Morera*.

Moronù, *morù*, *baruf*, di mal umore, rabbuffato, musone.

Moros, *morosa*, innamorato, innamorata, amante, ganzo, amatore ec.

Moros, *agg.* moroso, trascurato.

Morss, *n.* morso, musoliera, museruola, frenello, morse, morsa, frenella, imboccatura; *sensa morss*, smorsato; *lęvè 'l morss*, smorsare.

Morssa d'un fusil, polverino.

Morssa, *n.* morsecchiatura, morsicatura, morsura, morso, addentellato, borni.

Morssè, *n.* brigliajo, frenajo, spronajo.

Morssè, *v.* mettere il polverino.

Morssęta, *n. dim.* morsetta.

Morssigà, *part.* morsicato.

Morssigadura, *n.* morsicatura.

Morsighè, morsicare.

Mort, *n. fem.* morte; *tonbe mort*, cader morto; *pos mort*, pozzo smaltitojo; *avei la mort sui laver*, aver la morte dipinta sul volto, esser colla morte in bocca; *la mort a rispeta gnun*, la morte non ha riguardo a persona, la morte non guarda calendario.

Mort, *n. masc.* morto, defunto, che è passato all'altra vita, cadavere; *nominè i mort a taola*, nominare i morti a tavola, dir cose fuor di proposito; *sonè da*

mort, suonare a morto, suonare in maniera funebre per avvisare al popolo il mortorio; *trovè 'l mort*, trovare il morto, il tesoro, trovar il denaro nascosto, seppellito sotterra; *'l mort*, si prende anche per denaro fermo che non si traffica, denaro in riserbo.

Mort, *agg.* morto, estinto, basito, ucciso, morticino; *desse per mort*, credersi prossimo a morire, mettersi per morto; *mort d' fam*, pezzente, miserabile, mendico, povero in canna, morto di fame; *dnè mort*, denaro morto, non impiegato, che non frutta.

Mortadela, mortadella.

Mortal, *agg.* mortale, cossale, ferale; *pecà mortal*, mortale.

Mortalet, *mortaret*, mastio.

Mortalità, *n.* moria, mortalità.

Mortalment, *avv.* mortalmente, capitalmente.

Mortaret, *n.* mortajetto, mortaretto, *voc. dell'uso. Alb.*

Mortarin, *n. dim. di mortè*, mortajetto.

Mortasa, o *fumela*, cavo, intaglio, femmina.

Mortasè, *v.* intaccare, ed incastrare a dente in terzo.

Mortè, *n.* mortajo; *pistè l'aqua ant 'l mortè*, affaticarsi indarno, pestar l'acqua nel mortajo; *mortè, fig.* uomo sciocco, scimunito, gocciolone.

Un mortè d' bosch ch'a dagna
Per poch ch'ai buto d' bagna.
Isl.

Mortificà, *part.* mortificato, scatellato, afflitto, accorato.

Mortificant, mortificante.

Mortificassion, *n.* macerazione, mortificamento ec., afflizione, disgusto, affronto, confusione ec., rintuzzamento della propria sensualità, asprezza di vita, penitenza, austerità.

Mortifichè, *v. a.* umiliare, macerare, mortificare, affliggere la carne, rintuzzarla; *mortifichesse*, macerarsi, mortificarsi, praticar penitenze corporali; *mortifichè le passion*, mortificare le passioni, i proprii sensi, rintuzzarli, reprimerli; *mortifichè un, dè na mortificassion*, accorare, addolorare, disgustare, attristare, confondere, mortificare alcuno, fargli dispiacere, onta, disgustarlo.

Mortis d'aqua, restagno.

Mortori, *n.* catafalco, funerale, sepoltura, avello, mormorio, mortoro.

Mortret, mortajo, mortaretto, *voc. dell'uso*, mastio.

Morù, V. *Moronù.*

Morva, *n.* moccio.

Mosaich, mosaico.

Mosca, *n.* zanzera, mosca; *para mosche*, moscajuola; *levè la mosca*, pigliar il broncio, entrare in valigia, incollerirsi, saltar la mosca, venir il moscherino; *strop d' mosche*, moscajo; *saveise parè le mosche*, non lasciarsi fare ingiurie, sapersi levar le mosche dal naso; *mosche ant i fidei*, litigio, garbuglio, contesa, contrasto, quistione, querela, dissensione, discordia, briga, inimicizia, diffidenza, sospetti.

Moscà, indanajato.

Moscai, *n.* cacciamosche, paramosche, moscajuolo.

Moscardin, V. *Macobar.*

Moscassa, *n. acc.* mosconaccio.

Moscatel, *n. d'uva*, moscadello, moscatello.

Moscatlon, *n. d'uva*, grosso moscadello, moscado.

Moschea, *n.* moscita, moschea.

Moschet, *n.* moschetto.

Moscheta, *n.* moschetta.

Moschin, *n. dim.* moscherino, moscerino, moscino, zanzaretta, moschino, moschettina.

Moschin, *agg. a uomo*, stizzoso, schizzinoso, permaloso, aromatico.

Moscola, *n.* cocca.

Moscon, *n. acc.* calabrone, moscone, mosconaccio, moscione, scarabone, assillo, vespone, ronzone; *mordù dai moscon*, assillito; *esse mordù dai moscon*, assillare.

Mossa, *cagheta*, *n.* cacajuola, soccorrenza, uscita, diarrea.

Mossà, *v. a.* spumeggiare, spumare, zampillare.

Mosseta, gufo, pelliccia solita a portarsi dai canonici, mozzetta, mantelletta, mantellina.

Mossolina, *n.* mussolo, mussolino, mussolina.

Mosson, *n.* topo selvatico.

Most, *n.* sapa, mosto, presmone; *prim most*, presmone, mosto colante dalle uve prima di pigiarle.

Mostacsul, *n.* mostacciuolo.

Mostarda, *n.* sapa, mostarda; *fè colè la mostarda*, percuoter altrui sul volto, sì che ne grondi il sangue.

Mostardera, *mostardiè*, mostarda, mostardiere.

Mostass, *motria*, *n.* mostaccio, aspetto, sembiante, ceffo, muso, visaggio, faccia, volto, viso, cera; *brut mostass*, visaccio; *butè sul mostass*, gettar sul viso, gittar in volto, rinfacciare; *su to mostass*, alla tua barba; *mostass da fè rie*, viso dafar ridere; *bon mostass*; *bona motria*, *motria franca*, faccia ardita, volto di chi non teme di presentarsi altrui, e dire la sua o l'altrui ragione, fermezza, audacia; *mostass d'tola*, agg. a persona vale sfacciato, faccia tosta; *avei mostass*, aver ardire, aver la sfacciatezza, osare.

A l'è mac nuta un fus
Tuta gobliua e storta
Con coul mostass ch'ai lus
Tra giauna e smorta. Isl.

Mostassà, *n.* mostacciata, mostaccione, e *fig.* rimbrotto, rabbuffo, gridata, negativa, ripulsa, repulsa; *mostacciata*, *it.* non vale altro che colpo dato sul mostaccio, musata, *voc. e mod. tosc.*

Mostassada, *nom.* nasata, V. *Mostassà.*

Mostassin, *n. dim.* visetto, mostaccino.

Mostasson, *n. accresc.* cerona, grossa faccia, visaccio, mostacciaccio.

Mostos, o *mostuos*, *agg.* mostoso, sugoso.

Mostra, *n.* bacheca, mostra, versiera, rassegna, rassegnamento ec., apparenza, dimostrazione; *fè mostra d' na cosa*, ostentare, far pompa; *mostra*, oriuolo da tasca, orologio; *sfera dla mostra*, lancietta, *voc. e mod. tosc.*; *mostra*, *it.* significa quella parte che mostra le ore ec.

Mostrà, *part.* additato, mostrato, mostro, insegnato; *mostrà dnans*, premostrato.

Mostrè, *v. a.* mostrare, additare, ammaestrare, addottrinare, far viste, informare, disciplinare, manifestare, far vedere, imburiassare, indiziare, indicare, insegnare, maestrare; *mostresse, n.p.* mostrarsi; *mostrè i dent*, digrignar i denti, *e fig.* rivoltarsi, difendersi, opporsi arditamente, non cedere, non cagliare, mostrar il volto, mostrar i denti; *mostrè 'l cul, fig.* vale palesare le proprie pecche, restare scornato, far cattiva figura in un affare; *mostrè le sole*, fuggire, alzare i mazzi; *fè mostra, fè finta*, fingere, far vista, mostrare, voler far credere, voler dar ad intendere.

Mostrina, *n. dim.* mostretta, *ital.* non vale altro che comparsa; e mostrino vale quadrante del registro negli oriuoli da tasca, oriuoletto, orioletto da tasca.

Mostro, *n.* mostro, persona molto brutta, deforme ec., portento, prodigio; *un mostro d' scienssa*, un prodigio di dottrina; *mostro*, uomo snaturato, crudelissimo, mostro, fiera.

Mostruos, *agg.* mostruoso, informe, difforme, brutto.

Mostruosità, *n.* mostruosità, mostrosità.

Mostrura, *nom.* mostramento, mostra, mostrassione, additamento, addottrinamento, ammaestrazione, ammaestramento, addottrinatura.

Mot, *mocc*, (coll'*o* stretta) *agg.* ottuso, smusso, senza mano, monco; *brass mot*, braccio senza mano, o con mano storpia, moncherino.

Mot, *n.* rlbobolo, motto, detto breve, arguto, piacevole; *fè mot*, precidere; *piè al mot*, prendere in parola.

Mot, *mocà*, V. *Mocc.*

Mota, (coll'*o* aperta) *n.* quella quantità di formento che viene dal mulino già macinata, V. *Motura.*

Mota, (coll'*o* chiusa) *n.* zolla; *pcita mota d'tera*, zolletta.

Motegè, *v. a.* motteggiare, burlare, beffeggiare, dar la berta, berteggiare.

Motera, *n.* bersaglio, brocco, mira, segno; *fali la motera, fig.* errare nei principii, sbagliarla intieramente.

Motera, *term. d'agr.* debbio, abbruciamento di legni e sterpi per ingrassare il terreno; *fè d'motere*, debbiare.

Motet, mottetto, breve componimento in musica di parole spirituali latine. *Varc.* Es. *Compongono e cantano le messe, i mottetti ec.* Var. Erc.

Motiv, *n.* materia, motivo, motiva impulsione, occasione, cagione.

Motivà, *part.* motivato, dichiarato ec.

Motivè, *v. a.* motivare, spiegare i motivi, menzionare, mentovare, accennare, far motto, toccare un motto.

Moto, *n.* movimento, moto; *fè d' moto*, far esercizio, passeggiare.

Motoben, *avv.* guari, molto, assai, grossamente, grandemente,

superlativamente , in gran quantità , V. *Modben.*

Motobin , *n.* assai , assai bene; *motobin neir* , nerato ; *motobin pover* , meschinaccio ; *motobin polit* , *net* , mondissimo ; *motobin pontù* , acutissimo , agutissimo ; *motobin seren* , serenissimo ; *a l'è motobin d'avei riussì*, non è poco, è un gran che l'avere riuscito, V. *Modben.*

Motonin , *dim.* montonino, montoncino , montoncello.

Moton , *n.* castrato, castrone , montone, ariete, mannerino, montonino, montoncino, montoncello, berta , castello , mazzapicchio , e *fig.* uomo d'indole dolce , condiscendente, benigna, quieta, agnello, persona mansueta.

Motonè , *n.* chi alleva, o vende montoni.

Motonet , *n. dim.* agnello, agnellino, pecorino.

Motonot , *n. dim.* castroncello, castronino , agnello , agnellino , pecorino.

Motria , *n.* viso, visaccio, sembiante , sembianza , faccia, volto, mostaccio , muso , ceffo , e *fig.* arditezza , temerità, viso da pallottola , faccia invetriata.

Motura , *n.* macinatura , macinio , macinamento , macinata , molenda ; e macinato , *n. sost.*

Moturè, *v. a.* sbozzolare.

Moufa, *n.* muffa ; *odor d'moufa*, tanfo ; *savei d' moufa* , saper di tanfo.

Movibil , o *amovibil*, *agg.* movibile , amovibile.

Moviment , *n.* mossa, moto, movimento , muovimento , mozione, movizione, movenza , turbolenza, sedizione , novità , tumulto , vibrazione, agitamento, agitazione, scommovizione, scommuovizione ; *butè an moviment* , mettere in sosta ; *desse gnun moviment riguard a un afè d' conseguenssa* , non darsi alcun movimento intorno ad un affare d'importanza , non darsene briga ; *osservè i moviment del nimis*, spiare i movimenti del nemico.

Movlon , V. *Moclon.*

Mronsei , *n.* di pianta erbacea , clematide.

Msan , *n.* medio, mezzano , di mezzana statura, trattatore, trammezzatore , mediatore , ruffiano.

Msana , *n.* trammezzatrice ec.

Msoira , *n.* falcione , roncone ; *colp dla msoira*, falciata.

Msson , *n.* messe , segatura , mietitura , raccolta.

Mssonà , *part.* spigolato , rispigolato.

Mssonaire, *n.* spigolatore.

Mssonè, *v.* mietere, segare, spigolare , rispigolare.

Mssonoira, *n.* mietitrice.

Mssonor , *n.* mietitore.

Mssonura , *n.* messe.

Msura , *n.* dimensione , metro, misura ; *fora d' msura* , fuor di modo , fuor misura , senza modo, soprammodo , soprammano , soprammisura, fuor di misura, sfoggiatamente , smisuratamente, oltre misura, oltra misura, distemperatamente ; *msura* , misura , termine, regola, modo prescritto all; operazioni , provvedimento, pare tito preso ; *bona msura* , misura colma , pienissima , traboccante -

fè bona msura, esser largo nella misura, far buona misura; *piè la msura, term. de' sarti*, prendere la misura, prendere le lunghezze, e le larghezze d'un abito.
E ch'a m'ahligheis a pieje
A voleje o nen voleje
Bin sovens quaich msura d'bust. Isl. qui vale battere di santa ragione.

Msurador, *n.* misuratore, agrimensore.

Msurè, *v.* misurare; *e term. poet.* scandere; *msurè j'aitri a so ras*, misurar gli altri a sua canna; *ch'a s'peul nen msurè*, incommensurabile; *ch'a s' peul msuresse*, commensurabile.

Muande, *n.* brache, mutande.

Mucc, *mugg*, *n.* mucchio, cumulo, monte, ammasso, bica, batuffolo; *mucc d'pere*, mora, muriccia; *mucc d' gent*, mucchio d'uomini; *mugg d'fen*, catasta di fieno, colmo di fieno; *mucc d' gran*, mucchio, bica di frumento; *fè mucc*, *fè mugio*, far bica, ammassare, accumulare.

Muda, *n.* muda, muta, immutazione, mudagione, cambio, rinnovazione; *muda*, vestito, zilè e braghe tutto insieme, arredo, fornimento da uomo, della persona, nello stesso modo che si dice *fornimento da camera;* muta di vestiti, muta, ciò che si tiene in serbo per mutare.

Mudà, *part.* mutato ec.

Mudande, *n.* sottocalzoni, mutande.

Mudassè, *v. n.* scambiettare.

Mudassion, *n.* scambietto.

Mudè, *muè*, *v. a.* trasfigurare, mutare, variare, cangiare, immutare, rimutare, cambiare; *muè i bigat*, *canbiè 'l giass*, torre; levare lo strame di sotto ai bachi da seta; *mudesse*, *n. p.* mutarsi.

Mufa, e Mufì, *n.* tanfo, muffa.

Mufì, *part.* muffato, muffo; mucido, vizzo, calcante, golpato.

Mufì, *v. a.* intanfare, muffare, imporrare, divenir muffato, far muffa.

Mufì, *agg.* muffato.

Mugè, *v. a.* ammucchiare, radunare, accumulare, raccogliere, V. *Anbaronè.*

Mugo, *n.* cumulo, mucchio, radunamento, accumulamento.

Mughet, V. *Nughet.*

Mugì, *n.* rugghiamento, ruggito, muggito.

Mugì, *v. a.* ruggire, rugghiare, mugghiare, mugliare, muggire.

Mugin, *n.* muggine.

Mul, *mula*, *n.* mulo, mula; *frè la mula*, far mula di medico, *fig.* attendere lungamente; *mul*, *al fig.* vale caparbio, ostinato, incornato, incaponito.

Mula, *n.* mula; per infiammazione ai piedi ed alle calcagna, pedignone, buganza, bottacciuolo.

Mulada, *fig.* caparbieria, mulaggine.

Mulas, *n. pegg.* mulaccio; *om mulas*, mulaccio, ostinato, testereccio.

Mulatè, *n.* mulatiere, condottore, condottiere.

Mulet, *mulot*, *mulat*, *n. dim.* muletto.

Mulin, *n.* mulino, molino, palmento; *pera da mulin*, mola; *tirè l'eva a so mulin*, tirar l'acqua al suo mulino; *mulin a cafè*, mulinello; *fica dii mulin*, pescaja, *voc. e mod. tosc.*

Mulinà, *part.* macinato ec., smottato.

Mulinà cafè, *n.* macinello da caffè.

Mulinè, *n.* mugnajo, mulinajo, macinatore, macinante.

Mulinè, *v. a.* macinare, e talvolta smottare, *fig.* essere ridotto in mal termine di roba, o di sanità, e talvolta vale arpicar col cervello, ghiribizzare, farneticare, arzigogolare, V. *Meule.*

Mulinet, *mulinot*, *n. dim.* mulinello.

Mulsion, *n.* emulsione.

Multa, *v. lat.* pena pecuniaria, ammenda, multa.

Multè, *v. a.* multare, imporre una multa, un'ammenda.

Multiplica, *n.* multiplica, multiplicazione, multiplicamento.

Multiplicà, *part.* multiplicato.

Multiplichè, *v.* multiplicare.

Munì, *part.* munito, guernito.

Munì, *v.* munire, guernire; *munisse*, *n. p.* munirsi, ripararsi, provvedersi, guernirsi.

Municipal, *agg.* municipale.

Municipalità, *n.* magistrato municipale, municipalità.

Munission, *n.* munizione, provvisione da guerra e da bocca; *munission d'arme*, armamento; *munission da guera*, munizione da guerra; *munission da boca*, provvisione pel vivere de' soldati, munizione.

Munissionè, *term. mil.* distributore di munizioni, o viveri ai soldati, munizioniere.

Mur, *n.* muro, muraglia, V. *Muraja.*

Mur, *agg.* V. *Madur.*

Murà, *part.* murato.

Murador, *n.* muratore.

Muraja, *n.* muro, muraglia, parete, pariete; *muraja d'mon*, soprammattone; *fè d'muraje*, murare, fabbricare; *muraja divisoria*, muro divisorio; *muraja d'na sità*, mura; *muraja faita a scarpa*, muro a pendio, muro a scarpa; *fè na muraja a scarpa*, alzar un muro a scarpa; *muraja suita*, muro senza calcina, muro a secco; *fè muraja suita*, *fig.* murare a secco, far cosa poco durevole ec., mangiar senza bere; *muraja stabilìa*, *finìa*, muro arricciato, *voc. e mod. tosc.*

Murajassa, *n. acc.* muraccio.

Murajè, *v.* cinger di mura, V. *Murè.*

Murajon, *n. acc.* muraglione; *murajon contra l'aqua*, pignone.

Muras, *n. pegg.* muraccio.

Murè, *murajè*, *anmurajè*, *v. a.* murare, cinger di mura.

Murè, o *madurè*, *v. a.* divenir maturo, V. *Madurè.*

Muret, *n. dim.* murello, muricciuolo, muretto.

Murì, *v.* morire, uscir di vita ec., intristire, intristare, basire; *murì 'nsima a una cosa*, agognare, affettare, desiderarla grandemente; *murì d'sè*, affogar di sete; *murì d'freid*, abbrividare; *murì d'rabia*, *d'dispet ec.*, morir di rabbia, di sdegno; *murì d'fam*, *d'necessità*, esser in estrema miseria, morir di fame; *murì prim*, *murì prima*, premorire.

Musaich, *agg.* musaico.

Musmoča, *n.* frenella, *voc. e mod. tosc.*

Muscaden, *v. fr.* muffetto, civettino, zerbino, sprofumino, bellimbusto, damerino, vagheggiatore, cacazibetto, attilato.

Musch, V. *Nusch.*

Muscis, *agg.* meschino, sconcio, gretto, scarso, stentato, misero, spilorcio.

Muscis, *avv.* meschinamente, scarsamente, sordidamente, miseramente.

Muscol, *n.* muscolo.

Muscolos, *agg.* muscoloso, musculoso.

Musè, *v. a.* pensare, riflettere.

Musel, *musarola, o gabieul, n.* gabbia, frenello, musoliera; *fè d' musei,* star pensoso, far castelli in aria, star sopra pensiero, piantar una vigna.

Muset, *n. dim.* visetto, bel mostaccino, musino.

Musica, *n.* musica, cantatrice; *èla longa sta musica*, è lunga questa musica; *cantè 'n musica*, notare, cantar di musica, musicare; *musica anrabià, musica dii gat*, per ischerzo, musica arrabbiata, musica da' gatti, frastuono; *fè d' musica*, musicare.

Musical, *n.* musicale, musico.

Musich, *n.* musico, cantatore, cantore, castrato.

Musichè, *v. n.* cantar di musica, musicare.

Musichè, *v. n.* V. *Musè.*

Musin, *musot, dim. di muso*, musino.

Muso, *moro, n.* grifo, muso, ceffo; *fè 'l muso*, acceffare, ingrognare, far il muso, far ceffo, far brutto ceffo, fare, o tener il broncio, far buzzo, mostrar mal umore, collera o dispetto; *muso del can*, ceffo, muso.

Mut, *n.* muto, mutolo, cheto, ammutolito; *vnì mut*, ammutolire, ammutire, ammutolare.

Mut, *agg.* muto, sordo.

Muta, *a la muta*, in modo muto; *giughè a la muta*, tacere ostinatamente per dispetto, star muto, ammutire, ammutolire.

Mutabil, *agg.* mutabile, mutevole, incostante, instancabile.

Mutabilment, *avv.* mutabilmente, mutevolmente.

Mutassion, *n.* trasformazione, cambiamento, tramutamento, tramutazione, volgimento, rivoltura, immutazione, mutazione, variazione.

Mutilà, *part.* mutilato, troncato.

Mutilassion, *n.* mutilazione, mutilamento, amputazione.

Mutilè, *v. a.* troncare, mozzare, mutilare, castrare.

Mutin, *agg.* ostinato, caparbio, dispettoso, protervo, provano ec., pensoso, taciturno, musone, saturnino.

S'im carieis d'una mutina
A m' farìa sautè la flina. Isl.

Mutinà, *part.* ammutinato.

Mutinament, *n.* ammutinamento.

Mutinarìa, *n.* ostinazione, caparbietà.

Mutinassion, *n.* sedizione, ammotinamento, ammutinamento, ribellione.

Mutinè, *mutinesse,* ammutinarsi, sollevarsi, stizzarsi, incaponire.

N

N, decima terza lettera dell'alfabeto, e decima delle consonanti; *N. N.*, non nominato, innominato; anonimo; *N.*, numero.

N', seguito da apostrofo tien luogo dell'articolo *un*, *una*, quando precedono un nome cominciante da vocale, uno, una; *n'om*, un uomo; *n'avla*, un'ape.

'N, preceduto da apostrofo equivale pure *un*, *uno*, *a l'è 'n poch vaja*, è un maltartuffo; *a na ciama 'n sold*, ne vuole un soldo.

Na, o N', pronome dimostrativo di cosa o persona, ne; *a na j'è pi nen*, non ve n'ha più.

Na! spezie d'avverbio d'assenso forzato, via, alla buon'ora, fate pure, così sia.

Na, abbreviazione dell'art. fem. indet. *una; na lira*, una libbra.

Nà, *part.* nato, sorto, insorto, spuntato, *e met.* abile, atto, acconcio, buono a ec., nato per ec.; *ben nà*, ben educato, ben nato, di civil condizione.

Nacè, *v.a.* deludere, beffare, mortificare, scornare, confondere, svergognare, adontare, umiliare; *restè nacià*, *restè con na branca d'nas*, rimaner colle beffe, rimanersi con un palmo di naso, con tanto di naso; *nacè*, smentire alcuno, confonderlo, dargli una mentita, o smentita.

Nacià, *nasà*, *n.* nasata, repulsa, mortificazione, umiliazione, confusione, negativa, rifiuto.

Nacià, *part.* deluso, beffato, mortificato, adontato ec.

Nacc, *agg.* camuso, camuscio, ricagnato, rincagnato.

Naivè la cauna, 'l lin, annacquare la canapa, il lino, macerare.

Naivor, *n.* maceratojo, macero.

Namorà, *n. m.* drudo, damo, amante, innamorato, amico, amadore, amoroso, vago; *e n. f.* innamorata, bella, amica.

Namorà, *part.* V. *Inamorà.*

Namoradin, *n. dim.* innamoratino.

Namorament, *n.* innamoramento.

Nan, *n.* caramogio, nano; *pcit nan*, nanerello, nanerottolo.

Nana, *n.* ninnerella, nanna, ninna; *fè la nana*, far la nanna, ninnare, ninnarellare; *andè a nana*, andar a dormire, a letto.

Nanchin, o *anchin*, *n.* nanchino, anchina.

Napia, *napion*, *napola*, *n.* nasone, nasaccio, nasorre.

Narassion, o *narativa*, narrazione, narramento, narrativa, riferimento, raccontamento, racconto.

Narativ, *agg.* narratorio, narrativo.

Narativa, *n.* narrativa, racconto, narrazione.

Narè, *v. a.* raccontare, narrare, riferire, ridire, contare; *narè 'l fato a puntin com a l'è sucess*, riferire partitamente un fatto come è successo, darne esatta notizia.

Naris, *n.* nari, narici.

Nas, *n.* naso; *mnè per 'l nas*, guadagnar tempo, temporeggiare, agguindolare, tener a bada, lellare, condurre uno a' suoi disegni, farlo fare a modo suo, ag-

girarlo, menarlo pel naso; *campè sul nas*, buttar su gli occhi, gettar in volto, rinfacciare; *restè con na branca d' nas*, rimaner con un palmo di naso, restar deluso, scornato, colle beffe; *colè 'l nas*, moccicare; *sofiesse 'l nas*, nettarsi il naso, soffiarsi il naso; *sensa nas*, snasato; *nas gnech*, naso schiacciato; *nas largh*, *nasass*, naso di larghe narici, nasaccio; *nas fait a pongola*, naso bitorzoluto; *nas d'elefant*, proboscide; *sul nas*, *sul so nas*, *fig.* in sua presenza, in faccia, sul volto, in barba, alla barba; *avei bon nas*, aver il senso dell'odorato squisito, aver buon naso ec., esser sagace, preveder le cose, aver buon occhio; *fichè 'l nas da per tut*, voler dar di naso per tutto, impicciarsi in ogni cosa; *dè ant 'l nas*, dar nel naso; *avei 'l nas sarà*, aver intasato il naso, averlo turato, stoppato per raffreddore; *bagnè 'l nas a quaicun*, por piede innanzi, superare, avanzare, sopravanzare.

Sta bruta borica
Sa nen desse pas
Salvand ch'a fica
Per tut 'l so nas. Isl.

Nasada, ripulsa, negativa, V. *Nacià*.

Nasal, *agg.* nasale.

Nasas, *n. acc.* nasaccio, nasone.

Nasconde, *v. a.* celare, nascondere, occultare, trafugare, appiattare, *fig.* tener segreto; *nascondse*, *n. p.* ascondersi, nascondersi.

Nascondiu, *n.* nascondiglio.

Nascondion, *n.* segreto, mistero, maccatella; *fè d' nascondion*, far qualche cosa celatamente, far fuoco nell'orcio, fare alla macchia; *d' nascondion*, segretamente, nascosamente, copertamente, furtivamente, di soppiatto, alla celata.

Nascost, *agg.* ascoso, nascosto, celato, furtivo.

Nascostament, *avv.* nascostamente, furtivamente, celatamente.

Nasè, *v. a.* nasare, annasare, fiutare, odorare, e *fig.* esaminare, tentare, provare.

Nasin, *dim.* naso piccolo, nasino, nasello, nasetto, naseca.

Nason, *n. acc.* nasone, nasaccio, nasorre; *nason del paireul*, nasello, monachello.

Nasor, V. *Naivor*.

Naset, *nasin*, *nasot*, *dim. dii nas*, nasello, nasetto, nasino, nasuccio.

Nassa, *n.* nassa, bertovello.

Nasse, *nassi*, *v. n.* nascere, venire, uscire alla luce, al mondo ec., germogliare, pullulare, mettere, spuntare, sorgere, insorgere, apparire, esser prodotto, scaturire, derivare; *per tut lo ch'a peussa nasse*, per buon governo, per buon rispetto, a buon'essere, per ogni caso.

Nassiment, *n.* nascimento, nascita.

Nassion, *nom.* nazione, gente, popolo.

Nassional, nazionale, della nazione.

Nassita, *n.* nascita, nascenza, natale, nascimento, natività; *dì dla nassita*, giorno natale, giorno natalizio; *nassita*, schiatta, stirpe, famiglia; *esse d' bona nassita*, *d' bona ca*, esser di buona casa,

esser nato da parenti onorati, di nascita civile.

Nast, *odorato*, odorato, fiuto.

Nata, *n.* suvero, subero, sovero, sughero.

Natal, *n.* natività, nascimento, nascita; *such d' natal*, ceppo di natale. *Diz. Mil.*

Natin, *n.* piccolo sughero, luminello.

Nativ, *agg.* natale, natio, nativo, che è nato, od ha origine da un paese.

Natività, *n.* nasceuza, natale, natività, nascita, nascimento.

Natura, *n.* natura, qualità, proprietà, condizione, genio, inclinazione, tendenza, impulso, sorta, specie, razza.

Natural, *n.* naturale, indole, qualità, natura ec., temperamento, complessione; *om. d'un bon natural*, uomo di buon'indole; *al natural*, secondo natura; *dipinge al natural*, dipingere, ritrarre al naturale, cavar dal naturale, naturaleggiare.

Natural, *agg.* naturale, di natura, secondo natura; *fieul natural*, figlio naturale, illegittimo, bastardo.

Naturalesa, *nom.* naturalezza, contrario d'affettazione, semplicità, sincerità, verità, facilità, schiettezza.

Naturalisà, *part.* naturalizzato.

Naturalisassion, naturalizzazione, naturalità.

Naturalisè, *v. a.* naturalizzare, cioè accordare il privilegio di naturalità, rendere uno straniero capace d'ogni effetto civile a modo degli originarj del paese, concedere la naturalità, far cittadino; *naturalisesse*, *n. p.* divenir cittadino.

Naturalista, *n.* naturalista, naturale, professore, o cultore di scienze naturali.

Naturalità, *n.* naturalezza, naturalità.

Naturalment, *avv.* naturalmente, semplicemente, spontaneamente, schiettamente, al naturale, secondo natura, per natura ec., sì certo, senza dubbio, per l'appunto.

Naufragà, *part.* naufragato, rotto in mare, naufrago.

Naufragant, naufragante.

Naufraghè, *v. n.* naufragare, far naufragio, rompere in mare, sommergersi.

Naufragi, *n.* naufragio.

Nausea, *nausia*, *n.* nausea, schifo, nauseamento, stomacaggine, stomacazione, rivolgimento di stomaco; *levè la nausea*, sfastidiare; *fè vnì nausea*, stomacare, cagionar nausea.

> *S' bolì am nausea*
> *Ch' l'estro am passa*
> *Me can am seguita*
> *Seurto a la cassa.* Calv.

Nauseà, *part.* nauseato.

Nauseant, nauseante, che desta nausea, nauseabondo.

Nauseè, *nausiè*, *v. n.* nauseare.

Nauseos, *agg.* stomacoso, stomachevole, nauseoso, che desta nausea.

Nausia, *nausiant*, *nausiè*, V. *Nausea ec.*

Nav, *n.* nave; *quantità d' nav*, flotta.

Navà, *n.* navata, nave, quella parte, o andito di chiesa, o d'altro

edifizio, che è tra il muro, e i pilastri, o tra pilastro e pilastro.

Naval, *agg.* navile, navale.

Navareul, *n.* navigatore, marinajo, barcajuolo, navicellajo, navichiere, navalastro, nocchiero.

Naveta, spola, spuola, spoletto.

Navìa, *nevia*, *n.* paletto ec., saliscendo di legno, nottola.

Navicella, *n.* navicella, quella sorta di vaso fatto a foggia di nave che nelle chiese s'adopera a tenervi l'incenso.

Navigà, *part.* navicato, navigato.

Navigabil, *agg.* navicabile, navigabile.

Navigament, navicamento, navigamento.

Navigant, navigante.

Navigassion, *nautica*, navicazione, navigazione, navicare, navigare.

Navighè, *v. a.* navigare, navicare; *navighè second 'l vent*, reggersi a seconda de' tempi, navigare secondo i venti; *navighè sot aqua*, tramare, ordire secretamente, navigar sotto mare, macchinare; *savei navighè*, *savei fè 'ndè la barca*, saper governarsi, regolarsi, operar con prudenza, saper navigare. Es. *Giovane modesto, ma non sapea navigare.* Dav. *Navighè*, lavorare assai, brigare; *l'a falo navighè ben*, gli diede molto che fare, V. *Servel, butè 'l servel a partì*.

Navili, *n.* naviglio, navile, navilio, incile, nave.

Ne, maniera di pleonasmo; *arivne peui sti forestè?* arriveranno poi questi forestieri? alle volte *ne* è pron. dimost. come: *vedo ch'it avìe conprà d' persi, damne almanc una ciapa*, datemene una parte, cioè date a me una parte di essi; qualche volta il monossillabo *ne* vale a noi, noi: *fene sta grassia*, fate a noi ec.; *si veule nen amene*, se non volete amarci, cioè amar noi.

Ne? specie d'interiezione interrogativa, non è vero? n'è vero, forse che no? eh.

Nè, o Nì, particella negativa e congiuntiva, nè; *nè mangia nè beiv*, nè mangia nè beve, *nè douss nè brusch*, di mezzo sapore, muzzo; *nè pi nè men*, nè più nè meno; *nè fot nè bergot*, nulla affatto, nulla, un cavolo.

Nebi, *n.* nibbio.

Nebia, *n.* nebbia, nube, nuvola, nuvolo, nugolo, nuvolato, nuvolaglia, nuvolosità, *e met.* tenebre, caligine, oscurità; *soget. a la nebia*, annebbiato; *levè la nebia*, disnebbiare; *nebia bassa*, alito.

Nebiass, *n. accresc. di nebia*, nebbia folta, nebbione, nebbionaccio.

J'eu mach pagura
Ch'i veuje rendne l'aria scura
A forsa d' gran nebiass. Isl.

Nebiassa, *n. acc.* caligine, nebbione, nebbionaccio.

Nebieta, *dim. di nebia*, nebuletta, nuvoletta.

Nebieul, *n.* d'una sorta d'uva nera colla quale si fa il vino così chiamato, nebiolo, *voc. dell'uso.*

Nebiona, *n. acc.* nebbione.

Nebios, *agg.* caliginoso, nebuloso, nebbioso, annebbiato, nuvoloso.

Nebiota, *n. dim.* nebuletta, nuvoletta.

Nec, *nech*, *agg.* contristato, disgustato, travagliato, mesto, offeso, imbronciato, intronfiato, doglioso, corrucciato, ingrognato; *fesse nech*, imbruschire, offendersi, aver a male, mostrar dispiacere, disgusto, imbronciare.

Necessari, *n.* necessario, scaricatojo, cesso, latrina; *'l necessari*, cioè che basta per campare, il vitto, il necessario, il bisognevole alla vita; *manchè del necessari*, bistentare, penuriare, mancare del necessario.

Necessari, *agg.* necessario, bisognevole, opportuno, essenziale, indispensabile.

Necessariament, *avv.* essenzialmente, necessariamente, di necessità.

Necessità, *n.* necessità, bisogno, penurio, mancanza, mestieri, mestiero, uopo, stremità, estremità, giuoco, forza, legge, miseria, povertà.

Necessitè, *v. a.* necessitare, violentare, costringere, sforzare, mettere in necessità, obbligare, render necessario.

Necessitos, *agg.* bisognoso, penurioso, povero, necessitoso, indigente, disagiato.

Nech, V. *Nec*.

Negà, *part.* negato, dinegato, disdetto.

Negassion, diniego, dinegazione, negazione.

Negativ, negativo, negante.

Negativa, *n.* negativa, negazione, denegazione, ripulsa, rifiuto, il negare, disdetta.

Negativament, *avv.* negativamente, in modo negativo, del no.

Neghè, *v. a. e talora n. a.* negare, sconfessare, disdire, dinegare, dir di no, contraddire; *neghè 'l past a l'osto*, arcimentire, negare il pajuolo in capo.

Negligenssa, *n.* incuria, indiligenza, negligenza, trascuraggine, trascuranza, non curanza, trascurataggine, spensierataggine.

Negligent, *agget.* trascurante, trascurato, trasandato, spensierato, non curante, negligente, neghittoso, tardo, lento, pigro.

Quaich festa per dmoresse
A fan i negligent
Per nen ancomodesse
A fè 'l conponiment. Isl.

Negligentà, *part.* trasandato, trascurato, non curato, fatto con negligenza, negligentato.

Negligentè, *v. a.* trasandare, trascurare, strafalciare, negligentare.

Negligentement, *avv.* trascuratamente, strapazzatamente, negligentemente, neghittosamente, neglettamente, con trascuranza, con negligenza.

Negossi, *n.* negozio, faccenda, traffico, bisogno, commercio, affare, faccenda, maneggio, fatto, merce, mercanzia, vicenda, facimento ec., fondaco, bottega; *gros negossi*, fondaccio; *fè d' negossi*, trafficare; *fè d' negossi*, vendere, cambiare, barattare, comprare, negoziare, trafficare, far negozj.

Negossià, *part.* trafficato, negoziato.

Negossiant, *n.* fondacajo, mercatante, trafficante, mercante, negoziante.

Negossiassion, *n.* negoziazione, trattato, negoziato, affare, traffico.

Negossiaton, negoziatore, negoziante, trafficatore, procuratore, agente.

Negossiè, *v. a.* far negozj, mercatare, mercanteggiare, mercare, mercatantare, trafficare, negoziare.

Negossiet, *n. dim.* piccolo negozio, piccolo affare, negozietto.

Negossion, *n. acc.* negozione, affar grande, negozio di gran profitto.

Negossiot, *negossiucc*, *n. dim.* negoziuccio, negozietto.

Neir, *agg.* nero, negro, fosco, oscuro, bruno, morello, moro, atro, *e fig.* malvagio, scellerato, empio, iniquo, atroce ec., afflitto, mesto, corrucciato, disgustato, tristo, di mal umore ec.; *neir com na spaciafornel*, morato; *tirè, dè sul neir*, nereggiare, negreggiare; *vnì neir*, invajare, invajolare; *quasi neir*, nericcio, nerastro, nerigno, nericante.

Neira, *n. term. di musica*, semiminima.

Neirassù, *agg.* nericcio, bruno, nericante, nereggiante.

Neiressa, negrezza, nerezza, annerimento, anneramento, annéritura, vajezza.

Neiret, *git*, gittajone, nigella, melanzio. *Zall.*

Neirot, *n. dim.* negretto, neretto.

Neivè, *neivor*, V. *naivè*, *naivor*.

Nemis, *n. e agg.* nemico, nimico, nimichevole, ostile.

Nen, *n.* niente, nulla, zero, punto, cica, zacchera; *i peus nen*, non posso; *dait per nen*, gratuito, grazioso ec., dato a vil prezzo; *roba da nen*, cosa da nulla, ghiarabaldana, ghierabaldana; *nen an fala*, saputamente; *nen dal tut*, nientissimo, nulla affatto, cica; *nen d'autut*, scomunzolo; *nen autr*, nient'altro; *nen per nen*, in nessun modo, in niun conto; *nen d' pi*, nulla più; *nen pi d' jer*, non più lungi di jeri, jeri soltanto; *fè pi poch che nen*, far niente affatto, fare la metà di non nulla; *i na veui nen*, non ne voglio punto.

Mi digh nen, ma v'asicuro
Ch'i seu nen cosa s'figuro.
Isl.

Nen, *avv. neg.* non, no, punto, cica; *i v' cherdo nen*, non vi credo punto, non vi credo.

Neo, *n.* neo.

Ner, V. *Neir.*

Nerv, *n.* nervo, nerbo; *nerv d' beu*, nerbo di bue.

Nervada, *n.* nerbata, nervata; *dè la nervada*, nervare, nerbare.

Nervassù, *agg.* nerboruto, nerbuto, nerboroso, toroso, nervoso, nerveo.

Nervet, *nervot*, *n. dim. di nerv*, piccolo nervo, nerbolino, nervetto, nervicciuolo.

Nervos, *agg.* nerboruto, nerbuto, nervoso, nerveo.

Nervosità, *n.* nervosità.

Nervù, *agg.* nervoruto, nerbuto, nervigno, nerboso, nerboroso, nervoso, forte, robusto.

Nespo, *n. di frutto*, nespola; *e l'albero*, nespolo, nespilo.

Net, *agg.* netto, mondo, puro, limpido, nitido, evidente, chiaro, proprio, *fig.* innocente, mondo

da colpa, pulito, forbito; *fè net*, mondare, nettare, *e fig.* sbusare; *butè al net*, mettere in pulito; *fè prà net*, consumare tutto il suo avere, scialacquare il fatto suo ec., portar via tutto; *cont net*, conto netto, liquido, spiccio, chiaro.

Netęssa, *n.* nettezza, mondezza, pulitezza, purezza.

Nętià, *part.* nettato, mondato, pulito, ripulito.

Nętiè, *v. a.* nettare, pulire, polire, ripulire, mondare, mondificare, purgare, detergere, astergere, forbire.

Netiura, *n.* nettatura, nettamento, purgamento, ripulimento, mondificamento, mondificazione, mondamento, mondazione, mondatura.

Neudèpè, V. *Nudèpè.*

Neuja, *n.* noja, increscimento, stracchezza, mattana, tedio, gravezza, fastidio, molestia, affanno, tristezza, malinconia, ipocondria.

Neujè, V. *Nojè.*

Neuit, *n.* notte, *e met.* oscurità, bujo, tenebre, mancanza di luce; *passè la neuit*, vegghiare, vegliare, vigilare, pernottare; *fesse neuit*, farsi notte, annottarsi, annottire, abbujare; *ant 'l gros dla neuit*, nel pieno della notte; *la neuit a l'è la mare dii pensè*, la notte è la madre dei consigli; *bona neuit*, *a l'è neuit*, *esclam.* addio, fave; la frittata è fatta, non v'ha rimedio, ella è fatta; *fè la neuit bianca*, passar la notte senza dormire, vegghiar tutta la notte.

Neuitada, *n.* nottolata, nottata.

Neusa, o *lipa*, *n.* di giuoco fanciullesco, buca. *Zall.*

Neuse, *v. n.* nuocere, danneggiare, recar danno, pregiudizio; pregiudicare, far torto.

Neuv, *n. num.* nove; *neuv volte tant*, nonuplo, nove tanti.

Neuv, *agg.* nuovo, novo, novello, *e fig.* moderno, recente, fresco ec., soro, inesperto, malpratico, semplice; *neuv e nuviss*, affatto nuovo, bel e nuovo; *fè carn neuva*, riaversi, ritornar in salute, rimpolpare, rimetter la carne.

Neuva, *n.* nuova, novella, ragguaglio, annunzio, notizia; *cativa neuva*, nuova cattiva, infausta, spiacevole.

Neuvament, *avv.* nuovamente, novellamente, di bel nuovo, novamente, ultimamente, di nuovo, di fresco.

Neuvesim, *n. num.* nono, novesimo.

Neuviss, o *noviss*, V. *Neuv.*

Nęvod, *nęvoda*, *n.* nepote, nipote, nezza; *pcit nęvod*, *nęvodin*, *n. dim.* nipotino, nipotuccio, nipotuzzo, bisnipote; *nęvod del nęvod*, pronepote.

Ni, *cong. neg.* nè.

Ni, *n.* nido, nidio, *e fig.* stanza, ricovero, dimora, abitazione; *sortì dal ni*, snidiare, snidare, uscire nel mondo; *pië le bestie ant 'l ni*, scovare; *stè ant 'l ni*, annidiare, annidare.

Zinzon a l'a promess d'mandene sì
Per vnine liberè, dene bras fort
Ma nen per sachegiene i nostri ni.
Calv.

Nià, *n.* nidiata, nidata; *nid d' masnà*, gran quantità, moltitudine di fanciulli, nidiata di fanciulli; *nid*, scuse, pretesti, sutterfugii.

Nià, *part.* perito nell'acqua, annegato, affogato.

Nial, *n.* guardanidio, endice.

Nibi, *n.* nibbio, milvo.

Nicia, *n.* incavatura nelle muraglie per mettervi statue, o simili, nicchia ec., bugigatto, bugigattolo, stanzino, stanzuccia.

Nicrocia, *n.* scusa, sutterfugio, scappatoja, gretola.

Niè, *v.* annegare, affogare; *niè ant un cuciar d'aqua*, affogar nei mocci, affogar in un bicchiere d'acqua, rompersi il collo in un fil di paglia, affogare alla porticciuola; *niesse*, *n. p.* perire nell'acqua, annegarsi, affogarsi.

Niente, *nientus*, *nen*, *n.* niente, nulla, noncovelle, pelucucchino; *a l'è niente*, non è nulla.

Nimis, *n. e agg.* nemico, nimico, inimico, contrario, avversario, avverso, sfavorevole.

Nina, *n. vezz.* bambina, ninna, mimma.

Ninada, *n.* dimenamento, brancolamento del corpo, dondola, l'atto del dondolarsi.

Ninè, *cunè*, *v. a.* cullare, anninnare, ninnare ec., ciondolare, penzolare.

Ninin, *n. vezz.* carino, bimbo, bambino, fanciullino.

Ninssola, *linssola*, *n.* nocciuola, nocella, avellana.

Ninssolè, *n. dell'albero*, nocciuolo, avellano.

Nisi, *n.* cattivellino, cattivelluccio, languido, molle, frale, caloscio, fiacco, debole, segrenna, mingherlino, magrino, sottilino.

Niss, *agg.* livido, nericcio, nericante; *vnì niss*, allividire.

Niss, o *nisson*, *n.* lividore, lividezza, pesca, mascherizzo, monachino; *niss d'un basin*, succio, resa; *niss d'un pession*, segno di un pizzicotto.

E peui a son basasse
Ma con un'afession
Ch'antorn a le ganasse
A j'è restà i nisson. Isl.

Nissun, *n.* nessuno, nissuno, niuno, veruno.

Nita, *n.* fitta, melma, melmetta, mota, limo, poltiglia, fanghiglia, belletta.

Nivo, *nuvol*, *n. e agg.* nuvoloso, nugoloso, nebbioso, fosco, turbato, oscuro, caliginoso, coperto di nubi, pieno di nuvoli; *a l'è nivo*, *a fa nivo*, il tempo è nuvoloso.

Nivola, *nuvola*, *n.* nube, nuvola, nugola.

Nivolesse, V. *Annivolesse.*

Nivorena, *n.* nuvolaglia, nuvolato.

No, *part. neg.* no, non; *dì d'no*, *che d'no*, dir di no, ricusare, dissentire, negare, rifiutare; *no no*, no no, oibò; *no*, *n. s.* negativa, rifiuto.

No, (coll'*o* chiusa) V. *Nod.*

Noà, *part.* nuotato.

Nobil, *agg.* nobile, *e metaf.* gentile, ingenuo, eccellente, eccelso, illustre, grande, dignitoso, sublime, ragguardevole, chiaro.

Nobilass, *nobilon*, *n. acc.* di gran paraggio, di nobile lignaggio, nobilissimo.

Nobilità, *part.* nobilitato, ingrandito, ingentilito, splebeito, annobilito.

Nobilitè, *v. a.* nobilitare, an-

nobilire, splebeire, trar dalla plebe, far nobile, ingentilire, illustrare; *nobilitesse*, *v. n.* ingrandire, ingentilire, farsi nobile, nobilitarsi, splebeirsi.

Nobilment, *avv.* nobilmente, preclaramente, signorilmente, da nobile, magnificamente, eccelsamente, gentilmente, grandiosamente, splendidamente, alla nobile.

Nobilon, V. *Nobilass.*

Nobiltà, *n.* nobilità, nobiltà, nobilezza, chiarezza di sangue, generosità, bontà, eccellenza, gentilezza, elevatezza.

Nobilucc, *n. spreg.* nobile di nuova stampa, gente di fortuna.

Nociv, *agg.* nocente, nocivo nocevole, pernicioso, dannoso, pregiudizievole.

Nod, *no*, *n.* nodo, nocchio, nocco, articolo, nodello.

Nodar, *n.* notaro, notajo.

Notariato, *n.* notariato.

Nodarucc, *n. dim.* notajuolo, notajuzzo, notajo di poche faccende.

Nodos, *agg.* nodoso, annodato, aggruppato, noderoso, broccoloso, broccoso, bernoccoluto.

Nodosità, *n.* nodosità.

Noè, o *novè*, *v. a.* nuotare; *noè d' sora*, sopranuotare; *noè contr'aqua*, *fig.* opporsi, andare contro l'ordine delle cose, andare contro la corrente; *noè sot aqua*, agire misteriosamente, di nascosto, far fuoco nell'orcio.

Noiè, *v. n.* rincrescere, nojare, annojare, tediare, infastidire, stuccare, inquietare, dar noja, far afa, seccare, venire a noja; *nojesse*, *n. p.* annojarsi ec.

Nojos, *agg.* nojoso, molesto, disameno, tormentoso, tormentatore, ingrato, importabile, increscevole, grave, gravoso, importuno, travagliatore, tedioso, rincrescevole, fastidioso, vessante, tribolatore, stucchevole, molestatore, molestevole, annojoso, nojevole, sazievole; *a l'è nojos com la pieuva*, è fastidiosissimo, darebbe noja alla noja.

Sempre armogna
Grassios com la rogna
Nojos com la pest. Isl.

Nojosà, *part.* vessato, nojato, molestato.

Nojosada, molestia, importunità.

Nojosament, *avv.* molestamente, stucchevolmente, increscevolmente, rincrescevolmente, annojosamente, nojosamente, con noja.

Nojosè, *v. a.* seccare, vessare, romper il capo, importunare, tediare, molestare, nojare, dar noja, attediare, annojare, agitare, turbare, infastidire.

Nojosità, *n.* molestia, noja, fastidio, ricadia, recadia, tedio, stucchevolezza, spiacevolezza, rincrescimento, seccaggine.

Nojosot, *nojoset*, *dim.* gravetto.

Nom, *n.* nome, e *fig.* fama, riputazione; *sensa nom*, anonimo, innominato; *ciamè per nom*, nominare, nomare; *nom d' famìa*, cognome; *ciamè le cose per so nom*, chiamar la gatta, gatta; *cosa ch'a l'a gnun nom*, cosa da non farne conto; *dì 'l nom dle feste*, dir altrui villanie, svinalleggiare; *brut nom*, nome cattivo, nomaccio. Es. *E s'a m' scapa, veui ch'it' m' cambi 'l nom*, e s'egli

mi scappa, tignimi. Altro es. *S'io non t'acconcio pel dì delle feste*, *tignimi*. E si potrebbe dire col Lippi nel Malm. *dimmi*, *Nino*, cioè dimmi, pazzo. *A me nom*, a mio nome, in mio nome, da parte mia.

Nomass, *n. pegg.* nomaccio.

Nomina, *n.* nomina, nome, fama, nominanza, gloria, nominazione, grido, rinomata, rinomanza; *coul ch'a l'a la nomina*, nominatore, patrono; *avei bona nomina*, aver buon nome, godere buona riputazione.

Nominà, *part. e agg.* nominato, nomato, chiamato, appellato, *e fig.* celebre, celebrato, rinomato, famigerato, chiaro; *nominà dnans*, suddetto, prenominato, prefato, sopraddetto.

Nominassion, *n.* nominazione, appellazione.

Nominatament, *avv.* a uno per uno, nomatamente, nominatamente, a nome per nome.

Nominativ, *agg.* nominativo, che nomina.

Nominè, *v. a.* nominare, nomare, appellare, enunciare, chiamare, esprimere il nome, mentovare, far menzione ec., eleggere, creare ec., dichiarare.

Nona, *maman granda*, *n.* ava, nonna, avola ec., favola, ciuffola ec.; (coll'o stretta) nona, la quinta delle ore canoniche.

Nonada, *monada*, *n.* smorfia, ritrosia, difficoltà, dubbio, obbiezione.

Nono, *n.* avolo, avo, nonno.

Non ostant, *avv. e prep.* non ostante, nullameno, nondimeno, nientedimeno, nonpertanto.

Nonpà, *nopà*, *man. avv.* non già, in vece, in cambio, altrimenti.

Nonssià, *part.* nunziato, dinunziato.

Nonssià, *nom. la Madona dla Nonssià*, l'Annunziata, la Vergine annunziata, l'annunziazione di Maria Vergine.

Nonssiè, *anonssiè*, *v. a.* nunciare, annunciare, annunziare, dinunziare, dar notizia, far sapere ec., predire, antidire, avvertire.

Nonssio, *n.* nunzio, messaggiere, nuncio, ambasciadore.

Nonsù, *agg.* nociuto, affatturato, ammaliato.

Nora, *n.* nuora, moglie del figliuolo.

Noranta, *n. num.* novanta.

Norcin, *n.* norcino.

Nord, *n.* settentrione, aquilone, norte, tramontana.

Norfantì, V. *Anorfantì.*

Noritura, V. *Naritura.*

Norma, *n.* modello, regola, norma, regime.

Nos, *n.* noce; *cassè le nos*, snocciolare; *nos raussia*, malescio; *nos steitera*, noce malescia; *nos cassarina*, noce spiccacciola, noce stacciamani; *nos confeta*, noce confettata.

Ades a s' vedo dle tavolate
Ch'a costo quaich pessià d'schin
A son pa fave o nos confete
Ma bruti sgiaf al borgiachin. Isl.

Nosera, noce, *masc.*

Noseta, *n. dim.* capolla, noce, rotella; *noseta dla balestra*, scattatojo, scoccatojo.

Nos noscà, *n.* noce moscada.

Nosse, *n. nosze*, maritaggio, e più comun. festini, conviti per nozze, banchetto nuziale.

Nossent, *agg.* innocente.

Nostr, *pron. passess.* nostro, di noi, che appartiene a noi.

Nostral, *nostran*, *agg.* nostrale, famigliare, non punto superbo, o disdegnoso.

Nota, *n.* nota, annotazione, lista, scritto, ricordo, osservazione, postilla, segno, segnale.

Notà, *part.* notato, annotato, controssegnato; *notà dnans*, prenotato.

Notabil, *agg.* notabile, considerabile, notevole, rimarchevole.

Notabilment, *avv.* notantemente, notevolmente, sommamente, grandemente, notabilmente, evidentemente, in modo notabile, considerabilmente.

Notanbol, V. *Sonanbol*.

Notarela, *n. dim.* noterella, notoletta, annotazioncella.

Notarià, agg. d'atto autenticato, o rogato da un notajo, o ricevuto da un notajo.

Notariato, *n.* notariato, notaria.

Notariesse, acquistare la dichiarazione di capacità d'esercitare le funzioni di notajo, essere ammesso all'impiego di notajo.

Notassion, *n.* annotazione, nota, osservazione.

Notè, *v. a.* notare, segnare, contrassegnare, rappresentare, osservare, considerare, por mente, annotare; *notè dnans*, prenotare.

Notificamen, *n.* notificamento, notificagione, notificazione, dichiarazione, manifestazione, significazione, pubblicazione.

Notifichè, *v. a.* notificare, significare, far noto, dichiarare, esporre, far palese.

Notissia, *n.* contezza, saputa, cognizione, notizia, ragguaglio, informazione; *dè notissia*, avvertire, dar avviso, dar notizia, V. *Notifichè*.

Notomia, *n.* anotomia; *fè la notomia*, anatomizzare, disseccare un cadavere, ed esaminarlo, *e fig.* considerare minutamente, e a parte a parte alcuna cosa, anatomizzarla.

Notomisà, *part.* anatomizzato, disseccato, *e fig.* esaminato diligentemente.

Notomista, anatomista.

Notori, *agg.* notorio, pubblico, manifesto, palese.

Notoriament, *avv.* notoriamente, pubblicamente, manifestamente, palesemente.

Notorietà, *n.* notorietà, certezza, contezza pubblica, evidenza.

Noturn, *agg.* notturno, di notte, di notte tempo.

Noturn, *n.* parte dell'ora canonica detta *mattutino*, notturno.

Nou, o *nov*, *n.* il nuotare, nuoto.

Novassa, *n. acc.* novellaccia, novelluzza, nuovona.

Novel, *agg.* novello, nuovo, veniticcio, giovane, novizio, soro, semplice, inesperto, non pratico, non esercitato.

Novelista, *n.* novellista, canta favole, novellatore, cicaliere, novelliere.

Novena, *noena*, *n.* novena, spazio di nove giorni.

November, novembre.

Novissi, *n. sost. e agg.* novizio, tirone ec., nuovo, novello,

inesperto, malpratico, semplice, sempliciotto, soro.

Novissià, *n.* noviziato, noviziatico, tirocinio.

Novità, *n.* novità, cosa nuova, insolita, innovazione.

Nù, *agg.* ignudo, nudo, spogliato, *e met.* scoperto, schietto, semplice, disadorno, senz'ornamento ec., sfoderato, sguajato, snudato; *a pè nù*, senza scarpe, nè calze, a piedi nudi; *montè un caval al nù*, cavalcare senza sella, a bisdosso; *nù e crù*, ignudissimo, ignudo nato.

Nuanssa, V. *Anuanssa.*

Nuanssè, *anuanssè, v. n.* unire, e assortir bene i colori.

Nubil, *agg.* nubile.

Nuca, *n.* nuca, testa, capo, cervice, coppa.

Nudepè, *n. franc.* nodo di spada, fiocco di nastro che pende dalla spada, cicisbeo.

Nudrì, *part.* nodrito, nutrito ec.

Nudrì, *nurì, v. a.* nutricare, nodrire, nutrire, nudrire, cibare, alimentare, sostentare, mantenere, spesare, dare il vitto, allevare, pascere.

Nufià, *nufiada, n.* fiuto, odoramento; *na pcita nufià*, fiutatina.

Nufià, *part.* odorato, fiutato, annasato.

Nufiaire, *n.* fiutatore, *e fig.* curioso.

Nufiament, odoramento, fiuto.

Nufiè, *v. a.* annasare, odorare, fiutare, sentire; *andè nufiand*, braccare, braccheggiare, odorare; *nufiè, fig.* spiare, osservare, tentare, scoprir paese; fiutare, annasare.

Prima d' buteve a beive
Guardè 'l vin e nufielo
E peui apres tastelo
S'a l'ha bonna savor. Isl.

Nughet, *mughet, n.* fioraliso, mughetto.

Nul, *agg.* nullo, inutile, di niun pregio, vantaggio, e simili; *nul*, dicesi d'un atto che non produce effetto legale, invalido, insussistente, di niun valore, nullo.

Nula, *n.* nulla, niente, zero.

Nulatenent, *n.* povero di beni di fortuna, che non possiede cosa al mondo.

Nulè, *v. a.* annullare, cancellare, invalidare, dichiarare, o rendere di niun valore.

Nulità, *n.* nullità, invalidità.

Numer, *n.* numero, novero, moltitudine; *sensa numer*, senza numero, non noverato; *butà ant 'l numer*, annoverato, ascritto; *butè i numer a le pagine*, cartolare.

Numerà, *part.* numerato, noverato.

Numerabil, *agg.* numerabile.

Numeral, numerale.

Numerari, *n.* denaro, numerario.

Numerassion, *n.* numerazione, noverazione, novero.

Numerata, o *bordrò*, nota numerica, nota di monete, quantità di denari numerati, somma di denari.

Numerè, *v. a.* numerare, noverare, annoverare, computare ec., por i numeri, segnar con numeri; *numerè le pagine d'un scartari, d'un liber*, cartolare.

Numeros, *agg.* numeroso, di molto numero.

Numerosament, *avv.* numerosamente.

Numbrotè, *term. mercant.* porre i numeri, segnar con numeri, cartolare.

Nubì, *verb. e part.* V. *Nudrì.*

Nubissant, *agg.* nutricante, sostanzievole, sostanzioso, nutricio, nutriente, nutrimentale, V. *Nutrissant.*

Nubitura, *n.* nutritura, alimento, nutrimento, pasto, cibo, nutrizione.

Nuscà, *agg.* muscato.

Nuscardin, *n.* moscardino.

Nusch, *n.* muschio, musco; *odor del nusch*, ambracane.

Nuscos, *agg.* muschioso, muscoso, muscato, muschiato.

Nusu, *n.* sansa.

Nussial, *n.* nuziale, che appartiene a nozze, a matrimonio.

Nutriment, *n.* nutrimento, esca, sustentazione, cibamento, cibazione, pasto, cibo, nutritura, nutrizione, nodrimento, nutrimento, nodritura, nutricamento, vitto.

> *Lolì sì ch'ai sarìa*
> *D'un gran divertiment*
> *E quasi ch'i divrìa*
> *Pi d'mes so nutriment.* Isl.

Nutrissant, *agg.* nutritivo, nutrichevole, nutrimentoso, nutrimentale, V. *Nurissant.*

Nutrission, *n.* nutrizione.

Nuvis, V. *Neuv.*

Nuvol, V. *Nivo.*

Nuvola, *n.* nuvola, nuvolo, nube, nugolo.

Nuvolì, *part.* rannugolato, rannuvolato, annebbiato, coperto di nubi, fosco, turbato, oscuro.

Nuvolaja, *n.* nuvolaglia, nuvolata.

Nuvolass, *nuvolon*, *n. acc.* nuvolone, *d' nuvolon*, *plur.* quantità di nubi, nuvolaglia, nuvolata.

Nuvolassion, *n.* nuvolaglia, nuvolato, nugolato.

Nuvolesse, o *nivolesse*, *v. n. p.* annuvolarsi, rannuvolarsi, oscurarsi, offuscarsi, annebbiarsi, intorbidarsi.

Nuvoleta, *n. dim.* nuvoletto, nuvoluzzo, nugoluzza, nuvoletta, nugoletta, nugoletto.

Nuvolon, *n. acc.* nugolone.

Nuvolos, *agg.* nuvoloso, oscuro, nubiloso, nugoloso, pieno di nuvoli, coperto di nubi, e *figur.* oscuro, fosco.

Nvod, V. *Nevod.*

O

O, decimaquarta lettera dell'alfabeto piemontese, e quarta delle vocali, o.

O, *oh oh* (ripetuta), *oh! inter d'amm.* o! oh! deh! ah! oh oh! *O* sostantivamente preso, atto di meraviglia, di stupore; *fè d'j'o*, fare atti di meraviglia, di stupore; *O*, *cong. disgiunt.* o, oppure, ovvero.

Obada, *n. v. cont.* serenata.

Obelisch, *n.* obelisco, aguglia.

Oberà, *v. fr.* aggravato di debiti, indebitato, fallito.

Oberge, *n.* albergo, locanda, osteria.

Obergista, *n.* albergatore, locandiere, oste, e *fem.* albergatrice, locandiera, ostessa.

Obi, *n.* saligastro, oppio, acero campestre.

Obiession, *n.* obbiezione, opposizione, ragione in contrario; *fè un'obiession*, obbiettare, opporre.

Obietè, *v. a.* obbiettare, opporre ragioni a ragioni, fare obbiezioni, contraddire.

Oblassion, *n.* obblazione, offerta, profferta, esibita, esibizione.

Oblat, *n.* obblato.

Oblie, *n.* cialdonajo, colui che fa cialde, e cialdoni.

Obligà, *part.* obbligato, legato per iscrittura, vincolato, stretto, costretto, forzato, impegnato, stimolato, ridotto, eccitato, indotto, mosso; *obbligato, term. mus. obbligato; part obligà*, parte obbligata, quella che è necessaria alla composizione, e sostenta un pezzo principale. *Cr.*

Obligant, *agg.* obbligante, civile, amorevole, officioso, cortese.

Obligantement, *avv.* obbligantemente, con modi cortesi, con maniere obbliganti, cortesemente, con cortesia.

Obligassion, *obligh, n.* obbligazione, obbligo, dovere, scrittura legale ec., riconoscenza, gratitudine; *fè soa obligassion*, fare l'obbligo suo, adempiere le parti sue.

Obligato, *obligatissim*, *ben obligà ec.*, voci con cui s'esprimono sentimenti di gratitudine, grazie, vi ringrazio, vi sono tenuto; alle volte è interiezione di ammirazione, capperi! caspita! per bacco! diamine!

Obligh, V. *obligassion; obligh*, per *scritura d'obligh*, V. *scritura*.

Obligһè, *v. a.* obbligare, stringere, costringere, sforzare, legare l'animo altrui o per parola, o per iscrittura, o per benefizj, o per cortesia, impegnare, stimolare, eccitare, indurre; *oblighè i so beni*, obbligare, vincolare i suoi beni; *oblighè*, far servizio, rendersi grata, obbligata una persona; *oblighesse, n. p.* addossarsi un'obbligazione, un dovere, un obbligo; *oblighesse, responde per un autr*, mallevare, rendersi mallevadore, sigurtà, promettere per altri.

Oblio, *n.* cialda, cialdone.

Oboè, *n.* d'un istrumento musicale da fiato, oboè.

Obrobri, *n.* infamia, disonore, obbrobrio, onta, vergogna, vitupero.

Obrobrios, *agg.* obbrobrioso, vituperevole, infame, che produce infamia, diffamatorio.

Obrobriosament, *avv.* obbrobriosamente, con obbrobrio, infamemente.

Obronera, *n.* boncinello, maniglia con uno o più boncinelli. *Zall.*

Oca, *n.* oca; *fè la vos dl'oca*, gracidare; *fè 'l bech a l'oca*, far il becco all'oca, e *fig.* compiere felicemente la sua impresa; *a l'è fait 'l bech a l'oca*, ella è fatta, si è spuntata, non c'è più che fare, il dado è gettato; *j'ochet a meno a beive j'oche, prov.* i paperi menan le oche a bere; *oca giovna*, papera, papero.

Oca, *n.* sorta di giuoco, oca.

Ocasion, *n.* occasione, opportunità, destro, congiuntura, bello, comodità, acconcezza ec., cagione, causa, motivo.

Ocasionalment, *avv.* occasionalmente, incidentemente, accidentalmente, a caso, per caso, in modo occasionale, per occasione, per accidente.

Ocasionè, *v. a.* occasionare, dare occasione, cagionare, causare, produrre, esser cagione.

Ocè, *n.* occhio, V. *Eui.*

Ocè, o *docè*, *v. a.* occhiare, fissar l'occhio verso chécchessia con pensiero d'ottenerlo, adocchiare, aocchiare.

Ocent, *n. dim.* oca giovane, piccola oca, papero.

Ociada, *n.* sguardo, occhiata; *dè n'ociada*, dare un'occhiata; *dè d'ociade*, occheggiare; *a s'dasio d'ociade d' scondon*, davansi furtivamente delle occhiate, si sogguardavano.

Ociadina, *n. dim.* occhiatina; sguardolino, sguardo di passaggio.

Ocial, *baricola*, *n.* e più comun. al plur. *ociai*, *baricole*, occhiale, occhiali; *ociai dii cavai*, paraocchi.

Ocialè, *ocialista*, *n.* occhialista, occhialajo.

Ocident, *agg.* occidente, ponente, occaso.

Ocin, *n. dim.* piccolo occhio, occhietto, occhiuccio, occhiuzzo, occhiolino; *fè ocin*, far occhiolino, occhieggiare, guardar con compiacenza ec., accennare con l'occhio, guardar di soppiatto, sbirciare, far occhiolino.

I tnia dit tra mi
E chiela mai coust sì
Ch'am fa tant bei ocin. Isl.

Ocorè, *v. n.* accadere, avvenire, succedere, occorrere, incontrare ec., esser di bisogno, bisognare.

Ocorenssa, *n.* occorrenza, occasione, incontro, caso, emergenza, destro, accidente; *a l'ocorenssa*, *second l'ocorenssa*, secondo l'occasione, giusta l'occorrenza, presentandosene l'occasione all'uopo.

Ocorent, *n.* che è necessario, o bisognevole, o occorrente, avventizio, emergente.

Oculà, *agg.* oculato, accorto, prudente, vigilante, diligente, attento, applicato, cauto, considerato, avveduto, antiveggente, previdente.

Ocular, *agg.* oculare, di veduta.

Oculista, *n.* oculista.

Ocult, *agg.* occulto, nascosto, celato, coperto, velato, ignoto, non conosciuto, sconosciuto.

Ocultà, *part.* celato, occultato ec.

Ocultament, *avv.* occultamente, di nascosto, di soppiatto, di furto, furtivamente, celatamente.

Ocultassion, *n.* celamento, nascondimento, occultazione.

Ocultè, *v. a.* occultare, celare, nascondere, coprire, velare, involare allo sguardo altrui, non lasciar vedere.

Ocupà, *part.* e *agg.* occupato, faccendato, infaccendato, impiegato.

Ocupagè, V. *Echipagè.*

Ocupagi, *ocupage*, *n.* equipaggio, corredo, arredo, impedimento, bagaglio.

Ocupassion, *nom.* occupazione, briga, cura, affare, impiego, esercizio, negozio, faccenda.

Ocupè, *v. a.* occupare, impacciare, occupare spazio, ingombrare, tener luogo ec., dar lavoro, dar occupazione; *ocupè*,

vale talora occupare, usurpare, impadronirsi, insignorirsi, mettersi in possesso delle cose altrui; *ocupesse*, *n. p.* lavorare, occuparsi, impiegarsi, dar opera, attendere a qualche cosa.

Ode, *n.* oda, ode.

Odiè, *v. n.* odiare, voler male, aver in odio, detestare, non poter patire, o soffrire alcuno, essere alieno, avverso, malvedere, abbominare; *fesse odiè da tuti*, attirarsi contro l'odio di tutti.

Odio, *n.* odio, disamore, rancore, abborrimento, malavoglienza, detestazione, avversione.

Odios, *agg.* odioso, molesto, nojoso, spiacevole, increscevole, fastidioso.

Odiosament, *avv.* odiosamente, con odio, in maniera spiacevole, odiosa, spiacevolmente, inurbanamente, senza riguardo, senza civiltà, incivilmente.

Odiosità, *n.* odiosità, spiacevolezza, malevolenza, malavoglienza, disamore.

Odor, *n.* odore, evaporazione, fragranza, profumo; *bon odor*, odore grato, fragranza; *cativ odor*, odore ingrato, puzza, fetore; *odor d' moufa*, *d' ciumis*, *d'stantis*, tanfo; *odor d' brus*, odor di bruciato, *e fig.* rinomanza, riputazione, fama, stima, nome, indizio, sentore.

Odorass, *n. pegg.* cattivo odore, puzzo, puzza, fetore.

Odorato, *n.* odorato.

Odorè, V. *Nufiè; odorè*, *fig.* aver sentore d'una cosa, subodorare, aver sentore, presentire.

Oè! *oh! oi! oè oè!* interiezioni di chiamata, d'avviso ec., eh! oh! olà!

Ofa, (coll'*o* stretta) *n.* usato in alcune frasi, come: *mangè a ofa*, mangiare a uffo, a isonne, a spese altrui; *fè na cosa a ofa*, far operare a uffo, senza risultato, indarno, far la festa senza alloro.

Ofeis, *part.* offeso, ingiuriato, oltraggiato, mortificato, disgustato, gravato, parlandosi di qualche parte del corpo; offeso, ferito, danneggiato, impiagato.

Ofeisa, *n.* offesa, oltraggio, villania, ingiuria, disgusto, danno, torto, parlandosi delle offese fatte a Dio, colpa, peccato.

Ofela, *sfojada*, *n.* offella, berlingozzo, confortino, ciambella.

Ofende, *v.* offendere, oltraggiare, disgustare, affliggere, mortificare, dispiacere, far ingiuria, far oltraggio, dispiacere, torto ec.; *ofende Dio*, peccare; *ofendse*, *n. p.* offendersi, aver a male, aver per male, pigliar a male, recarsi a male, sdegnarsi, prendere in cattiva parte.

Ofensiv, *agg.* offensivo, ingiurioso, oltraggioso.

Oferta, *n.* esibita, offerta, profferta, obblazione, esibizione.

Ofertori, *n. term. eccl.* offertorio.

Oficina, *n.* officina, laboratorio, bottega.

Oficios, *agg.* officioso, compiacente, cortese, obbligante.

Oficiosament, *avv.* officiosamente, cortesemente, con cortesia, obbligantemente.

Ofliè, *n.* offellaro, ciambellajo, facitore, o venditore di offelle.

Ofrì, *v. a.* offrire, presentare, esibire, profferire.

Ofuscà, *part.* offuscato, appannato, oscurato.

Ofuscassion, *n.* annebbiato, appannatura, appannamento, offuscazione.

Ofuscuè, *v. a.* offuscare, ottenebrare, oscurare, adombrare, ombrare, toglier la luce, indurre oscurità, render fosco, appannare, abbagliare, e *fig.* abbagliar la mente, turbare, oscurare, offuscare, abbujare.

Ogèt, *n.* oggetto, obbietto, scopo, fine, mira, motivo, argomento.

Ogetè, *v.* obbiettare, opporre, far un'obbiezione, un'opposizione; *ogetè un testimoni*, dare una ripulsa ad un testimonio.

Ogi, *oggi*, *ancheui*, *n.* oggi, in questo giorno; *ogi dì*, oggigiorno, oggidì; *ogi n'oma quindes del meis*, oggi siamo ai quindici del mese.

Ognidun, *pron. sing.* ognuno, ciascuno, ogniuno.

Oi! *inter.* di chi soffre, o chiama, ohi! ohe! olà! ah! ohimè! deh! ahi!

Ojà, *agg.* infermiccio, cagionevole, boccaticcio, svogliato, che ha gli occhi lividi. *Zall.*

Ojass, *ociass*, *n. pegg.* occhiaccio; *fè d'ojass*, far occhiacci, dar segno di disgusto, di abbominazione, far il viso dell'armi, guardar in cagnesco.

Oibò, *inter.* di negazione, oibò, non già.

Oidè, *inter.* di disapprovazione, disprezzo, e simili, oibò, puh!

Ojè, agg. dei denti canini, dente occhiale.

Ojera, *n.* occhiaja.

Oimo, *num. pl. di om*, uomini.

Oiro, *n.* otre ec., *term. di strum. a fiato*, piva, cornamusa; *mangè com un oiro*, gonfiar l'otre, impinzarsi, empier lo stefano.

Oit, (coll'*o* stretta) *agg.* unto, untuoso; *oit e besoit*, untissimo, bisunto, inzavardato, imbrodolato, sudicio, e *fig.* sozzo, sporco, sucido, lordo.

Oit, *n.* untume ec., sucidume, untuosità.

Oitum, od *ontum*, *n.* untume, untuosità.

Disend ch' l'oitum a guasta
E che 'l breu sol a basta. Isl.

Ola, *n.* olla, pignatta, pignatto, pentola; *i ciap smìo a j'ole*, V. *Ciap*.

Olà, *oè*, *inter.* ohi, olà.

Olanda, V. *D'olanda.*

Olè, *n.* vasajo, pentolajo, fabbricante d'olle, pignattaro.

Oleos, *agg.* oleaceo, oleoso, olioso, crasso, che ha untume, oleaginoso.

Oleta, *n. dim.* pentolino, pignattino, pignattello.

Olià, *agg.* oliato, sparso, condito d'olio.

Olian, *ulian*, *agg.* usato, logoro, logorato.

Olianè, *ulianè*, *v.* adoperare, usare, logorare, metter in uso, far uso, servirsi, valersi, far logoro.

Oliè, *n.* fattojano ec., oliandolo, oliaro.

Oliè, *v. a.* oliare, ungere, imbevere, imbrattare d'olio.

Olios, *agg.* olioso, oleoso, oleaceo, oleaginoso.

Olium, *nom.* untume, che ha dell'oleoso.

Olm, o orm, n. olmo.

Oloch, n. d'uccello, nibbio; e agg. d'uomo, goffo, allocco, nibbio, babbuasso, uomo dolce di sale.

Olochè, fè l'oloch, farla da goffo, da allocco, trattenersi a baje, baloccare, badaluccare.

Oltragè, v. oltraggiare, offendere, fare oltraggio, maltrattare.

Om, n. uomo ec., maschio; om fait, uomo fatto; om ben fait, fait al torn, uomo di bella corporatura, • di bella taglia; om sbrolà, spilungone, fuseragnolo; mes om, omiciattolo, forasiepe; om d' paja, fig. persona sbalordita, insensata, uomo di paglia; om d' poche parole, uomo di poche parole, cheto, taciturno; om d' pet, uomo di petto, costante, prode, coraggioso; fesse om, divenir esperto, savio, valoroso, prode; fela da om, fare da uomo, operar virilmente; om d' ca, uomo famigliare, intrinseco; om d' testa, uomo di testa, di buona testa, persona di consiglio, e prudenza; om conparssà, cauto, circospetto, guardingo, pesato, riguardoso; om ch'a va a la bona, che va alla buona, schietto, sincero; om d'inportanssa, uomo d'importanza, autorevole, di gran conto, faccendiere, saccente; coul lì l'è n'om, quegli è un uomo; om da nen, uomo di niun conto, uomo da nulla; om d' doe cere, ipocrita, ingannatore, uomo di due facce; om, e omo, marito, sposo; brav om, buon uomo; om da ben, uomo dabbene.

Omagi, n. omaggio, tributo, rispetto.

Omass, omnas, n. acc. omaccione, omaccio, uomaccione, uominaccio.

Omet, quella piccola trave del cavalletto, monaco, colonnello. Zall.

Omicidi, n. omicidio, uccisione d'uomo.

Omission, n. omissione, tralasciamento.

Omnas, omnasson, V. Omnon.

Omnet, omet, omnot, n. dim. omicciuolo, ometto, omicciatto, omaccino, omicciattolo, omino.

Omnon, omnas, omnasson, n. acc. omaccione, uomo di grande statura e proporzionata corporatura, e fig. omaccione di garbo, grand'uomo, uomo sommo; fè l'omnon, fè dl'om, fè l'om d'inportanssa, far l'omaccione, fare il gradasso, il quamquam.

Omonié, n. cappellano d'armata, V. Monié.

Onbra, n. ombra; onbra dle piante, uggia, rezzo, ombrella, ombra; onbra sfumà, mezz'ombra; onbra, spirito, ombra ec., per fig. apparenza, sospetto, sogno, dimostrazione, protezione, difesa, pretesto, scusa; fè onbra, far ombra, ombrare, ombreggiare, orezzare, uggiare; fig. dè gelosia, dar gelosia, dar sospetto, ingelosire; piesse onbra, pigliar ombra, insospettirsi, temere.

Onbra, e meglio onbre, al pl. giuoco dell'ombra, ombre.

Onbrela, V. Parassol.

Onbrios, agg. sospettoso, fantastico, ombroso, uggioso ec., e parlandosi di cavalli, ombratico, ombroso.

Ombros, *agg.* ombroso, ombrifero, ombreggiante, uggioso, oscuro.

Oncin, *n.* uncino; *fait a oncin*, uncinato, adunco, a guisa d'uncino.

Onda, *n.* onda, fiotto, flutto, cavallone, increspamento, gonfiamento, agitazione dell'acqua, ondulazione, ondata, ondazione, ondeggiamento; *fè l'onde*, far onde, levar l'onde, muoversi in onde, ondeggiare; *a onde*, a somiglianza di onde ec., a scosse, vacillando, pendendo.

Ondà, *n.* ondata, urto d'onda.

Ondà, *agg. fait a onde*, ondato, malezzo, fatto a onde.

Ondes, *n. num.* undeci.

Oneros, *gravos*, *agg.* oneroso, pesante, gravoso, grave.

Onest, *agg.* onesto, virtuoso, onorato, convenevole, decente, decevole, giusto, proporzionato, discreto, dabbene, retto; e agg. di prezzi, di patti, o simili, onesto, discreto, equo, ragionevole ec.

Onestà, *n.* onestà, convenienza, decenza, convenevolezza, costumatezza, pudore, modestia, pudicizia; *onestà*, *plur.* buone accoglienze, finezze, cortesie, gentilezze, atti cortesi.

Stanfrinaja s'è godusse
Ch'a l'è peui la pajolà
Gnanch per seugn s'era cherdusse
D'vedse fè tante onestà. Isl.

Onestament, *avv.* con onestà, onestamente, onoratamente, discretamente, moderatamente, con discrezione.

Onghen, *n.* di moneta, zecchino d'Ungheria, unghero.

Ongia, *n.* unghia, ugna; *tut vën a tai, fina j'onge a plè l'ai*, *prov.* e vale che di tutto vuolsi tener conto, ogni prun fa siepe; *dè ant j'onge*, dare in mano, in potere, far cader in potere, in mano; *avej ant j'onge*, aver in potere, in balìa, in arbitrio; *esse carn e ongia*, essere carne ed ugna con alcuno, essere molto congiunto d'interessi, o d'amicizia con alcuno; *tajè, o scursè j'onge*, diminuire altrui l'autorità, il lucro, il potere di spendere, la libertà ec., tarpar le ali; *guarnè, o guardè un ant j'onge*, guardar che altri non rubi, aver cura alle mani altrui, tener mente alle mani.

Ongia, penna del martello, granchio. *Zall.*

Ongià, *n.* unghiata, ugnata, scalfittura, graffiatura, colpo di unghia.

Ongiassa, *n. acc.* unghiaccia, unghione.

Onguent, *n.* unguento ec., pomata, manteca.

Onor, *n.* onore, rispetto, gloria, lode, stima, fama, decoro, ornamento, riputazione, grado, dignità, pompa, probità, integrità, virtù ec., onoranza, e *pl.* onori, gradi, dignità; *onor dle galine*, onore vano, fallace; *fè onor a quaicadun*, fargli onore, portarsi bene in una carica avuta da altri; *fesse onor a disnè, o fè onor a 'n disnè*, mangiar molto, farsi onore a tavola, far onore a un desinare.

Onor, *term. di giuoco*, mattadore, carte superiori.

Onorà, *agg.* onorato, lodato, stimato, celebrato, esaltato ec., giusto, onesto, virtuoso.

Onorari, *n.* onorario, mercede, pagamento, ricompensa, stipendio.

Onoratament, *avv.* onoratamente, con onore, onestamente, secondo le leggi dell'onore.

Onorè, *onorifichè*, onorare, rendere, fare onore, celebrare, esaltare, lodare, venerare, riverire, aver in conto, stimare, illustrare.

Onorevol, *onorifich, agg.* onorevole, onorifico, che procaccia, fa, rende onore, glorioso, splendido, nobile.

Onorifichè, V. *Onorè.*

Onse, *v. a.* ungere, ugnere, aspergere d'olio, o d'altro; *onse i barbis*, ungere i baffi; *onse le man*, *fig.* insaponar le carrucole, unger le mani, corrompere con danaro.

Onssa, *n.* oncia; *mes onssa*, mezz'oncia.

D' vote i stagh dii dontrè dì
Con quaich onssa d'pan mufi.
Isl.

Onssion, *ontura*, *n.* unzione, ungimento, l'atto di ungere ec., consacrazione.

Ont, *agg.* unto, asperso di olio ec., consacrato.

Onta, *n.* onta, vergogna, rossore, ignominia, obbrobrio, disonore, infamia, vituperio, scorno, villania, ingiuria ec., sdegno, dispetto.

Ontos, *agg.* vergognoso, confuso, svergognato, mortificato, scornato, verecondo, vituperevole, ontoso, sconcio, disonesto, sozzo, vituperoso, indecente, laido.

Ontuos, *agg.* untuoso, olioso, oleoso, unto, sparso d'untume, di grasso ec.

Ontura, unzione, ungimento.

Opera, *n.* opera, operazione, azione, atto, cosa, lavoro, lavorio, facimento, fattura, trattato ec., scritto, scrittura, parto d'ingegno, componimento, opera, cioè rappresentazione teatrale in musica; *butè an opera*, effettuare, metter in esecuzione, porre in opera, operare, adoprare; *opera bufà*, opera buffa.

Opera, *n.* luogo consacrato al lavoro, ritiro, convitto, luogo d'educazione, o d'asilo.

Operà, *agg. e part.* operato, travagliato, effettuato, adempito, eseguito, lavorato, messo in opera.

Operant, *n.* attore, comico.

Operari, *n.* operatore, operajo, operiere, lavorante, artigiano.

Operassion, *nom.* operazione, azione, fatto; *fè operassion*, operare, far operazione.

Operè, *v. a.* operare, agire, fare, lavorare, travagliare, produrre, cagionare, esercitare, usare.

Opereta, *n. dim.* opuscolo, operetta, piccolo libretto, operella, opericciola, opericciuola, operuccia.

Opiata, *n.* oppiato.

Opignatrà, *part.* ostinato, pertinace, caparbio, capone, caposo, intestato, testardo, capaccio.

Opignatresse, *v. n.* ostinarsi, intestarsi, volere ad ogni modo, incaponirsi, sostener ostinatamente.

Opinè, *v. n.* opinare, dar il suo parere, sentimento, avviso ec., pensare, giudicare, stimare, avvisare, sentire, riputare.

Opinion, *n.* opinione, avviso, parere, sentimento, pensiero, idea,

credenza; *esse fiss ant la soa opinion*, durare nella sua opinione.

S'i veule arprende
La soa opinion
A veul pa intende
Nssune rason. Isl.

Opio, *n.* oppio.

Opone, *v. a.* opporre, contrapporre, mettere a fronte, obbiettare; *oponse*, *n. p.* opporsi, contraddire, contrariare, ripugnare, esser contrario, contrastare, combattere; *oponse a l'ordinanssa del giudisse*, opporsi all'ordinanza del giudice.

Oponent, *agg.* opponente, contraddicente, obbiettante.

Oportun, *agg.* opportuno, comodo, proprio, favorevole, atto, acconcio, adattato, buono.

Oportunità, *n.* opportunità, occasione propizia, favorevole, destro, incontro, acconcezza, congiuntura ec., cagione, causa, motivo.

Oposission, *n.* opposizione, contraddizione, contrarietà, ostacolo, impedimento, obbiezione.

Opost, *agg.* opposto, opposito, contrario, contraddittorio, ripugnante; ed è talora nome, rovescio.

Opress, *agg.* oppresso, aggravato, gravato, caricato, angariato, tiranneggiato, angosciato, affannato.

Opression, *n.* oppressione, soffocamento, angaria, angoscia, tirannia, aggravamento, pressura; *opression d' pet*, oppressione di petto.

Oprime, *v. a.* opprimere, tiranneggiare, oppressare, angariare, maltrattare, aggravare.

Opte, *v. n.* scegliere, ottare, eleggere, desiderare, affettare, scegliere fra due.

Opuscol, V. *Operøta.*

Or, (coll'o chiusa) V. *Ora, avv.*

Or, (coll'o aperta) *n.* oro; *or pur*, *fin*, obrizzo; *or massis*, *or an bara*, oro sodo, oro massiccio; *or manengh*, orpello; *valei tant or com a peisa*, valere tant'oro.

Ora, (coll'o aperta) vento, aura, aria, ora, soffio, zeffiro.

Ora, (coll'o chiusa) *avv. or*, *adess*, ora, adesso, presentemente, attualmente, in questo punto; *a sta ora ben ora mal*, egli è ora bene ora male, quando bene quando male.

Ora, (coll'o chiusa) *n.* ora, vigesimaquarta parte del giorno; *da bon ora*, per tempo, a buon' ora; *vint e quatr ore son sonà*, *fig.* la merla ha passato il Po.

Oragan, *n.* oragano, uragano.

Orangiada, *n.* aranciata.

Orari, *n.* orario.

Orassion, *n.* orazione, preghiera; *fè orassion*, far orazione, orare, pregare; *orassion*, ragionamento, aringa, orazione, favella, discorso.

Orator, *n.* oratore.

Oratori, *n.* oratorio, cappella di casa, o di campagna.

Oratori, *agg.* oratorio, che appartiene all'oratore.

Orba, *a l'orba*, alla cieca, a chiusi occhi, ciecamente, a tastone, al bujo; *a l'orba*, *fig.* inconsideratamente, ciecamente, alla cieca, sconsigliatamente, a occhio e croce, alla balorda, a sproposito, innavvertitamente.

Orbo, *n.* cieco, e *fig.* ignorante, V. *Borgno.*

Orchestra, *nom.* orchestra ec., tribuna.

Orcin, *n.* orecchino, pendente.

Ordegn, *n.* ordigno, ingegno.

Ordi, *n.* orzo.

Ordin, *n.* ordine, collocamento, disposizione, regola, modo ec., legge, provvidenza, statuto, disciplina, comando, editto, costituzione, commissione, incumbenza, classe, sfera, grado, qualità, riga, fila, schiera; *butè an ordin*, mettere in ordine, ordinare, assestare, allogare; *butesse an ordin*, accingersi, mettersi in ordine, allestirsi; *ordin religios*, ordine religioso; e *ordin*, uno de' sette sacramenti della Chiesa cattolica, ordine.

Ordinanssa, *n.* ordine, disposizione, editto, legge, decreto, costituzione, ordinanza ec., schiera di soldati in armi; *soldà d'ordinanssa*, truppa stabile.

Ordinari, *n.* ordinario ec., posta ec., calendario, ordinario per l'ufficio; *fè bon ordinari*, far buona tavola, trattarsi bene, lautamente.

Ordinari, *agg.* ordinario, consueto, frequente, solito, usato, comune, volgare, basso, vile; e agg. di cosa vile, e di poco conto, ordinario; agg. di stoffa, vale grossolano, grosso, rozzo, non fino; agg. di persona, plebeo, volgare; e in forza di sost vale cosa ordinaria, solita, consueta, l'ordinario.

Ordinariament, *d'ordinari, avv.* ordinariamente, comunemente, per l'ordinario, d'ordinario, per lo più.

Ordinassion, *n. term. eccl.* ordinazione ec., ordine, statuto ec., ricette, o rimedj prescritti dal medico.

Ordinato, *n.* ordinato, *voc. dell'uso*, nomina ad un impiego fatta per iscritto da una pubblica autorità, deliberazione del comune, o della comunità.

Ordinè, *v. a.* ordinare, disporre, allogare, acconciare, assottare, accomodare ec., comandare, prescrivere, commettere, e imporre; *ordinè*, *dè j'ordin*, conferire gli ordini ecclesiastici, ordinare.

Ordium, *ordiura*, *n.* ordito, orditura.

Orend, *oribil*, *agg.* orribile; orrendo, spaventoso, spaventevole, orrido, terribile, terrifico, fierissimo, che incute orrore; che fa paura, deforme.

Oreta, *n. dim.* oretta, oruzza, piccola ora, ora non affatto compita.

Orfanela, *n.* orfana, orfanella, orfanina, fanciulla rimasta priva del padre e della madre.

Orfano, *n.* orfanino, orfano, orfanello.

Organar, *organista*, *n.* organista, suonatore d'organi.

Organin, *n. dim.* organetto.

Organisà, *part.* organizzato.

Organisè, *v.* organizzare, formare, disporre, ordinare, assestare.

Organista, *n.* organista, suonator d'organo.

Organo, *n.* organo; *cane dl'organo*, tubi; *mantes dl'organo*, mantici.

Organot, *n. dim.* organetto.

Organsin, *n.* organzino, orsojo.

Orgheuj, *n.* orgoglio, superbia, alterezza, alterigia, grandigia, ar-

roganza, sostenutezza, albagia, baldanza, boria.

Oria, n. orecchio, orecchia; *esse dur d'oria*, sentir con difficoltà, esser duro d'orecchio, aver orecchio duro.

Sent ch'a l'à mal a j'eui
Ch' le gambe ai dàn d'ambreui
Ch'a l'è 'n po dur d'oria.
Cas. quar. sac.

Dè dl'oria, dar d'orecchio, orecchiare, origliare; *stè con j'orie drite*, star con gli orecchi tesi, essere tutt'orecchi; *vnì ant j'orie*, giungere all'orecchio, venire a cognizione d'alcuno; *ronpe j'orie*, assordare, torre gli orecchi; *bassè j'orie*, abbassar l'alterigia; *tachesla a j'orie*, legarsela al dito; *dè su j'orie*, *fig.* arrecar danno, riuscir dannoso, rispondere per le rime, conciar male.

Oria, per similitudine si dice alla parte prominente di molte cose, orecchio; *oria dla sloira*, orecchione, rovesciatojo; *oria dla scarpa*, bocchetta; *oria dii pess*, apertura branchiale. *Zall.*

Oribil, V. *Orend.*

Oribilment, avv. orribilmente, orrendamente, spaventosamente ec.

Orid, agg. orrido, orribile, spaventevole, abbominevole, turpe, bruttissimo, deforme, V. *Orend.*

Oridessa, n. bruttezza estrema, deformità, orridezza.

Orieul, n. d'ucc. rigogolo, melziosello, galbula, uccello delle ciliegie.

Orifissi, n. apertura, imboccatura, bocca, orlo.

Original, agg. e usato in forza di *sost.* archetipo, originale; e agg. di persona, stravagante, bizzarro, singolare, strano, strambo; *cativ original*, mal bigatto, malvagio, barone, birbante, furfante.

Origine, n origine, principio, cominciamento, nascimento, nascita, estrazione, causa, originazione, originamento ec., stirpe, ceppo, lignaggio, prosapia.

Originè, v. a. originare, produrre, causare, cagionare, arrecare.

Orija, n. orecchio.

Oriond, agg. originario, nativo, discendente.

Orisontesse, v. n. p. orientarsi, richiamar alla memoria, ricordarsi, procurare di riconoscere dove si sia, esaminare.

Orissi, *term. de' contadini*, uragano, oragano.

Orlando, nome d'uomo adoperato nella seguente frase: *Orlando furioso ch'a massava j'omini morti*, rodomonte, mangiaferro, tagliacantoni. *Zall.*

Orlè, v. a. orlare, cucire intorno a' panni, far l'orlo, fregiare, circondare.

Orlo, n. orlo, fimbria, orlatura ec., lembo, estremità, orlo, orliccio.

Orlogè, V. *Arlògè.*

Orlogi, V. *Arlogi.*

Orm, V. *Olm.*

Ornament, n. ornamento, fregio, abbellimento, adornamento, addobbo, guernimento.

Ornè, v. a. ornare, adornare, abbellire, parare, arredare, fregiare, addobbare, guernire.

Or ora, avv. di tempo, or ora, adesso, in quest'istante, subito, immantinenti ec., tosto, fra poco, fra breve, omai, ormai.

Oror, *n.* spavento, orrore, raccapriccio, terrore ec., infamia, scelleraggine somma, sconcezza, deformità.

Orsada, *n.* orzata, lattata.

Orseul, o *verseul*, *n.* orzajuolo.

Orss, *n. d'animale*, orso; *piè l'orss*, inebbriarsi, ubbriacarsi, pigliar la bertuccia, pigliar l'orso.

Ma scrocà ch'a l'ha'l socors
Va a la seira a ciapè l'ors.
Cas. quar. sac.

Orssot, *n. dim. d'orss*, piccolo orso, orso giovane, orsacchio, orsacchino, orsacchiotto.

Orsù, *avv.* orsù, or via, via; *orsù cosa fomne?* via che facciamo?

Ort, *n.* orto; *pcit ort*, orticello.

Ortagi, Ortaja, *n.* ortaglia, ortaggio.

Ortas, *n. acc.* ortaccio.

Ortet, *ortin*, *n. dim.* orticello.

Ortolan, *n.* ortolano.

Osar, *n.* ussaro.

Oscol, *v. franc.* gorgiera.

Oscur, *scur*, *agg.* oscuro, scuro, tenebroso, caliginoso, fosco, cupo, bujo, *e fig.* astruso, arduo, difficile a intendersi, enigmatico ec., poco conosciuto, poco, o mal noto ec., ignobile.

Oscurà, *part.* oscurato, ottenebrato.

Oscurè, *v.* oscurare, ottenebrare.

Oscurisse, *v. n. p.* oscurarsi, ottenebrarsi, farsi, divenir oscuro, venir meno la luce.

Osel, *n.* uccello; *osel d'rapina*, uccello di rapina, grifagno; *osel d'arciam*, zimbello; *a ogni osel so ni l'è bel*, a ogni uccello suo nido è bello, ogni formica porta amore al suo buco; *e fig.* agg. a pers. baggeo, semplice, V. *Badola*.

Oslass, *n. acc. e pegg.* uccellaccio, uccellone; *oslass*, *oslon*, *osel*, *met.* sciocco, scioccone, semplice, merlotto, scempiato, minchione, zimbello.

Oslè, *n.* uccellatore.

Oslera, *n.* uccelliera.

Oslet, *n. dim.* uccellino.

Ospedal, *ospidal*, *n.* ospedale, spedale; *ospedal dii mat*, ospedale de' pazzarelli, manicomio.

Ospidalè, *n.* miserabile accolto nell'ospedale; chi serve nell'ospedale.

Ospissi, *n.* ospizio.

Ospitalità, *n. ital.* ospitalità, liberalità nel ricevere i forestieri, accoglimento di forestieri.

Oss, *n.* osso; *oss miolè*, osso midolloso; *oss dla ganba*, stinco; *oss del stomi*, sterno: *oss del cul*, osso sacro; *oss dla testa*, cranio; *lasseje j'oss*, andare in rovina, perdervi dietro ogni cosa; *avei un oss dur da rusiè*, aver a mani un'impresa difficile; *butesse sot con l'oss del col*, mettersi coll'arco e col midollo dell'osso; *le parole ronpo nen j'oss*, le parole non ammaccano; *fè l'oss*, far il callo, ausarsi; *oss d'balena*, stecca; *oss d'persi*, nocciolo, osso.

Ossa, *n.* copertina, gualdrappa, covertina.

Ossadura, *n.* ossatura, scheletro.

Ossequiè, *v. a.* ossequiare, render ossequio, rispettare, riverire.

Osservanssa, *nom.* osservanza, adempimento di legge, costituzione, e simili; *d'streita - osservanssa*, *fig.* che osserva scrupolosamente le leggi, di stretta os-

servanza ec., poco liberale, che dona difficilmente, taccagno, avaro, tenace.

Osservassion, n. osservazione, considerazione attenta ec., riflessione, nota.

Osservator, n. osservatore, critico, indagatore.

Osservatori, n. osservatorio, specula, sito destinato alle osservazioni astronomiche.

Osservè, v. a. osservare, notare, considerare, far osservazione, fare riflessione, riflettere, esaminare, indagare, ricerçare, censurare, criticare ec., guardare spiare, esplorare, codiare, invigilare, riguardare, tener gli occhi addosso ec., ubbidire, eseguire, effettuare, adempiere, compiere ec.

Osses, *agg.* ossesso, invasato, indemoniato.

Osset, *ossin*, *n. dim.* ossicino, osserello, ossetto.

Ossi, *ossio*, *n.* ozio, oziosità, oziosaggine, accidia, scioperatezza, disoccupazione, *e fig. in buon sens.* agio, tempo, quiete, riposo.

Ossios, *agg.* ozioso, sfaccendato, scioperato, disoccupato, e pancacciere, perlone, perdigiorno; *agg. di cosa,* ozioso, vano, inutile.

Ossiosament, *avv.* oziosamente, con ozio, nell'ozio, scioperatamente, colle mani alla cintola.

Ostacol, *n.* ostacolo, impaccio, impedimento, ritegno, contrarietà, resistenza, opposizione; *fè ostacol,* porre ostacolo, ostare, impedire.

Ostagi, *n.* ostaggio, statico.

Ostarìa, *n.* osteria; *ostarìa da bon pat*, osteria da mal tempo.

Ostariè, che frequenta le osterie, taverniere, bettoliero.

Ostè, *v. n.* opporsi, contrastare, resistere, repugnare, ostare, impedire, porre ostacolo.

Ostensibil, *agg.* ostensibile, che può essere mostrato, visibile, ostensivo.

Ostensori, *n.* ostensorio.

Ostentassion, *n.* ostentazione, ostentamento, millanteria, dimostrazione ambiziosa, giattanza, vanagloria.

Ostentè, *v. n.* ostentare, far pompa, millantare, vantare, mettere in mostra.

Ostetris, V. *Levatris.*

Ostia, *n.* ostia.

Ostil, *agg.* ostile, nemico, da nemico, avversario, contrario.

Ostilità, *n.* ostilità, atto di nemico.

Ostilment, *avv.* ostilmente, nimichevolmente, da nemico.

Ostinà, *agg.* ostinato, pertinace, caparbio, caposo, capone, inteschiato, testardo, duro.

Ma per dite la vrità
Vahi! ch'i t'ses peui ostinà. Isl.

Ostinassion, *n.* ostinazione, pertinacia, caponaggine, caponeria, caparbietà.

Ostinesse, *v. n. p.* ostinarsi, intestarsi, voler ad ogni modo.

Osto, *n.* oste, tavernajo, treccone, ostiero, bettogliere, albergatore, raccettatore; *fem.* osta, ostessa, ostiera.

Ostriga, *n.* ostrica.

Ostrussion, *n.* ostruzione, oppilazione, rituramento.

Otan, *pron.* altrettanto, tanto, del pari.

Otanta, *n. num.* ottanta.

Otantesim, agg. del numero ottanta, ottantesimo.

Otav, *n.* ottavo, l'ottava parte di checchessia ec., grosso, dramma.

Otava, *n.* ottava (in ogni senso).

Otavari, *term. eccl.* ottavario.

Otavin, *n.* di uno strumento musicale, ottavino, flautino, piccolo flauto.

Otni, *v. a.* ottenere, impetrare, conseguire.

Otober, *n.* decimo mese dell'anno volgare, ottobre.

Oton, V. *Loton.*

Oton, *n.* autunno, V. *Auton.*

Otonè, V. *Lotonè.*

Otuagenari, che ha ottant'anni, ottagenario, ottuagenario.

Otus, *agg.* ottuso; *e metaf.* tardo, materiale, grossolano, stupido, di niun ingegno.

Ovàl, *agg.* ovale, ovato.

Ovate, V. *Camiseta.*

I dorin e le granate
I cotin, faudai e ovate
A s'impegno al mont d'pietà.
Isl.

Oveña, *n.* ovaja.

Overtura, *n.* apertura, porta, aprimento, ingresso ec., spaccatura, valico, entrata, fessura, crepatura, fenditura, adito, bocca, foro, crepaccio, spiraglio, screpolo, buco, varco, passo, imboccatura, vano ec.; *overtura*, principio, apertura, entrata, la sinfonia con cui comincia lo spettacolo ec., mezzo, spediente, occasione, destro, introduzione ec.

Ovià, *part.* ovviato, rimediato.

Ovie, *v. n.* ovviare, andare all'incontro, prevenire, provvedere, rimediare, riparare, porre riparo, rimedio, impedire.

Ovrie, *n. franc.* lavorante, artefice, operajo, artigiano.

P

P, decimaquinta lettera dell'alfabeto, ed undecima delle consonanti.

Pa, *part. negat.* non, no, neppure, nemmeno; *a l'è pa vnù*, non è venuto; *pa un*, neppur uno; *pa manch*, non a meno, non meno; *l'è pa d' motoben*, *pa d' vaire*, non è molto, non ha guari, poco stante, poco fa; parlandosi d'altro che di tempo, non già molto, alquanto.

Pa, *n.* voce fanciullesca, babbo, padre.

Paceta, *paciareta*, *paciarina*, *n.* fanghiglia, poltiglia, broda, mota, loja, melma, pacchiarina, *v. Romanesca.*

Pachet, *n.* pachetto, rinvolto, rinvolgolo, viluppo, raggruppo, inviluppo, involto, piego, plico; *risighè 'l pachet*, arrischiare la vita; *portè 'l pachet*, V. *Portè.*

Pacia, term. di giuoco, talora *avv.* e talora *n.* pari, del pari; *fè*, *o restè*, *o esse pacia*, *fè patta pagà*, *fè pagà*, far pace, impattare, pareggiare, rendere la pariglia, il contraccambio.

Paciacioch, (coll'*o* stretta) *n.* *paciacioch*, *paciarach*, *soldon*, soldo, pezza da un soldo, o due, vile moneta; talora vale *tonfo*, quel sordo rumore che fa una cosa cadendo.

Paciada, *n.* pappata, mangiata, scorpacciata, spanciata, pacchiamento, gozzoviglia.

Paciara, *an sla paciara*, per soprappiù, per tarantello, per soprammercato, oltre il convenuto, per giunta.

Paciarach, *n.* cosa da nulla, cencio, pattume, marame, cosa di poco pregio, frascheria, cianfrusaglia; *paciarach*, *soldon*, V. *Paciacioch*; dicesi anche d'uno scritto informe, scarabocchio.

Paciareta, V. *Paceta.*

Paciarina, *sort d' mnestra*, farinata, paniccia, V. *Paceta.*

Paciass, *n.* pozza, pozzanghera, V. *Baciass.*

Paciasset, *n. dim. di paciass*, pozzetta.

Paciè, *v. n.* mangiar molto, pacchiare, bagordare, crapulare, sganasciare, V. *Paciada.*

Pacificà, *part.* rappacificato, tranquillato, pacificato, quietato.

Pacificament, *avv.* pacificamente, con pace, in pace, pacatamente, tranquillamente, quetamente, senza contesa.

Pacifich, *agg.* pacifico, placido, amator di pace, tranquillo, queto, cheto.

Pacifichè, *v. a.* pacificare, rappattumare, appaciare, calmare, tranquillare, rappacificare, paciare; *pacifichesse*, *n. p.* rappattumarsi ec.

Paciocà, *n.* dicesi per lo più d'una cattiva scrittura, o d'un discorso male espresso, e talora di qualche vivanda mal cucinata; *paciocà*, manicaretto di più vivande riscaldate.

Paciocà, *part.* imbrodolato, guazzato, diguazzato, infangato, guasto, confuso, macchiato, sporcato.

Pacioch, *n.* mollore, mollume, pacciame, pattume, paccıume, fanghiglia, limaccio, belletta, mota, V. *Paceta; pacioch dii spessiari*, medicamenti.

Che gran pacioch
E che fabioch
A smia fait al breu dii gnoch.
Isl.

Paciochè, *v. a.* imbrodolare, impachiuccare, intorbidare ec., maneggiare sconciamente, sporcare, brancicare, guastare, confondere, bruttare, malmenare; e *v. n. a.* guazzare, diguazzare.

Paciochè, *n.* V. *Anbrojon.*

Paciocon, *paciochè*, *fig.* guastalarte, guastamestieri, imbrattamondi, ciarpiere.

Paciofiù, *agg.* paffuto, carnacciuto.

Pacion, *n.* mangione, pacchione; *pacion*, buon uomo, bonario, compagnevole, socievole, buon ragazzo, uomo alla mano.

Pactas, *n. acc. di pachet*, pachettaccio.

Pactè, V. *Anpactè.*

Padela, *peila*, *n.* padella, tegghia, caldano; *avei j'eui a la padela*, esser guardingo, badare ai fatti suoi, procedere cautamente, tener un occhio alla padella ed uno alla gatta.

Padlon, *n. acc.* grosso caldano, padellone.

Padlot, *n. dim.* V. *Peilot.*

Padoan, *n. spr.* uomo buono a nulla, perlone, perdigiorno, poltrone, sfaccendato, ciondolone, fuggifatica.

Padoanel, *n.* seggiolino, sorta di calessino a due ruote, e a un posto solo, molto in uso nella pianura di Padova.

Padrin, *n.* padrino, patrino, compare.

Padron, *n.* padrone.

Padronanssa, *n.* predominio, prelatura, presidenza, proprietà, padronanza, padronaggio, superiorità, dominio, signoria.

Paga, *n.* paga, salario, stipendio, pagamento, mercede.

Pagà, *part.* pagato, saldato, pago, soddisfatto.

Pagabil, *agg.* pagabile.

Pagador, pagatore.

Pagament, *n.* pagamento, saldo, sborso.

Page, *pagi*, donzello, paggio, fantino.

Paghè, *v. a.* pagare, saldare, soddisfare, sborsare; *fè paghè*, costringere al pagamento, a pagare; *paghè trop*, strapagare; *paghè lire, sold e dnè*, pagare per intero, sino all'ultimo quattrino; *paghè con d' bone parole*, pagar di parole; dare un canto in pagamento; *paghè la pena*, scontar il fallo, pagar il fio; *paghesse d' soe man*, rendersi giustizia da se, vendicarsi; *paghesse d' rason*, star pago alla ragione, acchetarsi; *paghè* vale anche contraccambiare, corrispondere; *paghè d'ingratitudine*, corrispondere male agli altrui servizii, pagare di cattiva moneta.

Pagherò, *voc. it.* pagherò, confessione scritta di debito colla promessa di estinguerlo.

Pagina, *n.* pagina, faccia, facciata d'un libro, carta.

Paginassion, numerazione consecutiva delle pagine d'un libro, o d'un quaderno.

Paginęta, facciuola, paginetta.

Pagneul, agg. d'una varietà di cane, V. *Can.*

Pagnon, *n.* di stoffa, pagnone.

Pagnota, *n.* pagnotta, pan tondo.

Pagura, *n.* paura, timore, tema, temenza, smarrimento, sbigottimento; *aveje pagura*, paventare.

J'eu mach pagura
Ch'i veuje rendne l'aria scura. Isl.

Paguros, *agg.* pauroso, timido, timoroso, spauroso, paventoso, pavido.

Paja, *n.* paglia, fuscellino, festuco, bruscolo, pagliuca; *paja da strobia*, restobbio; *avei poca paja ant la bascina*, esser magro, gracile, non aver bambagia nel farsetto.

Pajada, *n.* paglierìccio, saccone, pagliajo, su cui si riducono gajamente a dormire più persone per mancanza di letti nelle occasioni di gran concorso in qualche casa.

Pajarin, *agg.* colore di paglia, pagliato; agg. di diamanti, screpolato.

Pajass, *n.* paglione, paglierìccio, pagliaccio, cercine, carello; agg. ad uomo, zanni, buffone, pagliaccio, nome di uno dei buffoni in maschera dell'antico teatro

italiano, oggi rimasto fra i ballerini da corda, ed altri pantomimi, o cantambanchi più vili.

Pajassa, *n.* pagliericcio, saccone, pagliaccio.

Pajassè, *n.* paraninfo, mezzano dei maritaggi.

Pajasseta, *dim. di pajassa*, sacconcello, cercine, piccolo saccone.

Pajè, *n.* pagliajo.

Pajeta, *n.* lustrino, pagliuola, pagliuozza, bisante, bisantino, lunetta, stellettina da ricamo.

Paii, *n.* stallare, il cacare delle bestie.

Pajis, *n.* paese, regione, contrada, patria.

Pajisot, *n. dim.* paesello, paesetto, paesino.

Painard, *n.* rozzo, villanzone, rustico, tanghero, villanaccio.

Pajola, *n.* parto, disgravidamento, puerperio.

Pajolà, *n.* donna di parto, partoritrice, partoriente, puerpera, impagliata, insantata.

Pajon, *n. pegg.* cattivo letto, *e per simil.* cuccia, canile; *avei brusà 'l pajon*, aver abbruciato l'alloggiamento, andarsene di qualche luogo per non più ritornarvi, o senza aver pagato il proprio debito.

Pajòs, paglioso, pagliaresco.

Paira, *n.* coppia, due insieme, pajo, paro; *un paira d'beu*, pajo di buoi.

Pairè, *v.* aver agio, comodità, tempo favorevole.

Paireul, *n.* pajuolo, caldajuola, calderone.

Pairola, *n.* caldaja.

Pairolà, *n.* pajuolata.

Pairolè, *n.* calderajo, padellajo, battirame.

Pairolet, *n. dim.* calderello, calderotto, caldajuola.

Paisagi, paese, paesotto, paesino, e più comunemente paesaggio per pittura, che rappresenta campagne, e cose villerecce.

Paisan, *n.* contadino, colono, campagnuolo, agricoltore, paesano, terrazzano, forese, borghigiano, rustico, villano.

Notè l'astussia fina
Ch'a l'han sti ciarlatan
Per gavè i dnè ai paisan.
Cas. quar.

Paisanaria, *paisanada*, rustichezza, zotichezza, selvatichezza, rusticità, villania.

Paisanass, *n. pegg.* rusticone, tanghero, villanzone, zotichissimo, villanaccio.

Paisanot, *n. dim.* contadinello, contadinotto, foresello, villanello, foresozzo.

Paisanota, *n. fem.* villanella, contadinella, foresella, foresozza, forosetta.

Paisanù, *agget.* contadinesco, grossolano, rozzo, villanesco, che ha maniere, e tratti da villano.

Paisot, *n. dim.* paesello, paesino, paesetto.

Paitas, *agg.* panciuto, paffuto, tangoccio, di gran pancia, goffo per soverchia grossezza.

Pajuss, *pajarin*, *paja pista*, *tria*, *paja rota*, tritume di paglia, pagliuola, pagliucola, pagliaccio.

Pal, *n.* palo, stipite, palanca, colonna di legno, steccone; *pal*

d' fer, badile; *reide com un pal*, ritto, e duro qual palo, fiero, d'altiero portamento; *pal da vis*, *passon*, broncone, rincontro; *pal del pajè*, stile, anima del pagliajo.

PALA, *n.* pala; *pala del forn*, pala; *levè con la pala*, spalare.

PALÀ, *n.* palata, quanto contiene una pala; *piè l'or a palà*, misurare oro, denari a staja, essere straricco, esser nell'oro a gola, aver mucchi d'oro.

PALADIN, *n.* paladino.

PALAFERNÈ, *n.* staffiere, cozzone, quello che doma i cavalli, palafreniere, palafreniero, mozzo, garzon di stalla.

PALAMAL, V. *Paramal.*

PALAN, *palandran*, *palanass*, *palerma*, *panbianch*, *pertia*, malfatto, spilungone, sperticato, manigoldaccio, bacchilone.

PALANCA, *n.* steccone.

PALANDRAN, V. *Palan.*

PALAS, *n.* fabbrica, palagio, palazzo; *palas del re*, reggia; *a forma d' palas*, a foggia di palazzo, impalazzato.

PALASON, *n. acc.* palazzone, gran casa, gran palazzo.

PALASOT, *n. dim.* palagetto, palazzotto.

PALATO, *n. it.* palato; *avei bon palato*, distinguere squisitamente i gusti degli alimenti, e delle bevande, aver il palato.

PALCH, *n.* palco, incastellamento, catafalco, tavolato, pergolo ec., gogna, palco di morte; palchetto, quello stanzino, o loggia ne' teatri ove stanno gli spettatori. *Alb.*

PALCHET, palco, tavolato, pavimento di tavole, palchetto.

PALCHETÀ, *part.* intavolato.

PALCHETÈ, *v. a.* impalcare, intavolare.

PALERMA, *n.* uomaccione, omaccione, uomaccio, uominaccio, personaccia, balandrano, isvivagnato, spilungone.

PALESÀ, *part.* palesato, svelato, divulgato, scoperto, appalesato, manifestato, chiarito.

PALESAMENT, *avv.* palesemente, svelatamente, palesamente, scopertamente, manifestamente.

PALESÈ, *v. a.* palesare, svelare, divulgare, disascondere, scoprire, manifestare, appalesare, far noto, render pubblico, notificare, pubblicare.

PALET, piastrella, piastretto, morella; *giughè ai palet*, giuocare alle piastrelle.

PALETA, *n.* paletta, pilo, pistone; *paleta*, con cui si giuoca alla palla, mestola; *paleta dla gelosìa*, regolo.

Un ciap d'una sebreta
Un quart d'una paleta. Isl.

PALETINA, *n. dim.* palettina.

PALETON, *n.* pistone, regolo.

PALIATIV, palliativo.

PALID, *agg.* pallido, scolorito, sbiancato, dilavato, smorto, esangue; *dventè palid*, impallidire, farsi pallido, allibbire, discolorarsi, scolorire.

PALIDESSA, *n.* pallidezza, squallidezza, pallore.

PALIDET, *palidin*, *dim. di palid*, suppallido.

PALIÈ, *v. a.* palliare, ricoprir ingegnosamente, inorpellare, inverniciare, velare, orpellare, ammantare, mascherare, adulare,

ingannare a buon fine, lusingare.

Paliña, *n. term. de' misuratori*, biffa, pallina.

Palinodia, *n.* tiritera, cantafavola, chiriella, leggenda, agliata, cipollata.

Palio, *n.* palio, pallio.

Palissada, *n.* steccata, palificata, palizzata, palanca, palancatico, palancato, palizzato, palizzo, broccato, steccato, palificato.

Palm, *branca, spana, n.* palmo, spanna, palma.

Palma, *n.* palma, palmo, palmizio; *palma dla man*, palma; *portè un an palma d' man*, proteggerlo, trattarlo con infinita amorevolezza, dirne bene in ogni occasione, levarlo a cielo.

Paloch, (coll'*o* stretta) *n.* palo di un conto, palo.

Palon, o *paron*, *term. de' panattieri*, pala da infornare, e sfornare il pane, infornapane.

Paloss, *n.* paloscio.

Palot, *dim. di pala*, pala piccola, *e per simil.* mestolina, mestoletta.

Palpà, *part.* palpato, adulato.

Palpabil, *agg.* palpabile, chiaro, evidente, manifesto.

Palpè, *palpegè, v.* palpeggiare, palpare, toccare, brancicare, tastare, tasteggiare.

Palpitassion, *n.* palpitazione, batticuore, battisoffia, palpitamento, battito, battimento di cuore, agitazione del cuore.

Palpitè, *v. n.* palpitare, muoversi frequentemente.

Paltà, *paletà, n.* una paletta di fuoco.

Paludos, *agg.* paludoso, palustre.

Pan, *n.* pane; *pan brun*, pane inferigno; *pan casalengh*, pane fatto in casa; *pan lavà*, pane lavato; *pan bufet, molet*, pan buffetto, sopraffino; *pan cheuit sot la sener, torton*, pane soccenericcio; *pan frolo, pasta frola*, pane, pasta solla, *voc. e mod. raccolti da Alf.; pan d' sucher, d' bur*, pane, o mozzo di zucchero, di burro; *pan arsetà*, pane raffermo; *pan da supa*, pan boffice; *pan d' bren*, pane di crusca, di tritello; *pan gnech*, mazzero, V. *Gnech; pan mol*, pan morbido, molle; *pan bescotà*, pane biscotto; *pan gratà*, o *pan pist*, pan grattato; *esse al pan e 'l vin d'un autr*, essere alle mani, all'ubbidienza, alle spese, alla mercede d'altri, stare all'altrui pane; *feta d' pan rustìa*, crostino; *pan fresch*, fresco, cotto novellamente; *pan d' spagna*, pane di spagna, fatto con farina, zuccaro e uova, per lo più in fette, ed anche *pasta reale; pan del coco*, trifoglio acetoso, ossalide; *pan d' fer*, spin cervino; *pan del luv*, mazza sorda. *Alb.*

Pana, *n.* felpa, pannocchia; *pana d' melia*, pannocchia, *voc. e mod. Alf.*

Panà, *agg.* appanato, oscurato, offuscato, velato; *aqua panà*, acqua battuta con pane.

Panacea, *n.* d'erba odorosa, panacea, panace erculeo.

Panada, *n.* panata, pappa, panada, pancottino, pancotto, panbollito, panperduto.

Panadina, *n. dim. d' panada*, panatella, pancottino.

Per d'pan pist, per d'panadine
Sauto i redit dle cassine.
Cas. quar. sac.

Panadora, *bruscia*, *n.* bruscia, peluzza, scopetta.

Panaris, *n.* panereccio, pane-riccio, patereccio, paterecciolo, soprapposta.

Per le scrole e panaris
Umor freid e reumatis. Isl.

Panas, *acc. di pan*, panaccio, pane di vil qualità.

Panat, sansa; *panat per nusii*, pastone, sansa.

Panataria, *n.* panatteria, forno, o bottega da panattiere.

Panatè, *n.* panattiere, panicuocolo, panettiero, panettiere.

Pan bianch, *panpaluna*, *agg. ad uomo*, dappoco, inetto, perlone, idiota, scioperato, fuggi fatica.

Pandrojè, *v.* penzolare, ciondolare.

Panegiament, *n.* panneggiamento, pannatura.

Panegiri, *panegirich*, *n.* panegirico, elogio, lode, encomio.

Panegirista, *n.* panegirista, che fa panegirici.

Panel, *n.* quadrello, assicella.

Panet, *n. dim. di pan*, panetto; *panet d' butir*, mozzo di burro.

Paneur, *n.* pannajuolo, panniere, fabbricatore di panni.

Pan gratà, *pan pist*, *n.* pan grattato.

Panich, *agg. di timore*, timor panico.

Paniè, *n.* faldiglia; *paniè*, *o ridicul*, panierino, sacchetto.

Panil, *agg.* di cavallo di pelo nero, morello.

Panil, *n.* di una pianta, panico; e per istrumento, gabbia.

Panina, *n.* pannina, panno di inferior qualità.

Pann, *n.* panno; *toch d' pann*, pannello, pannipolo, pannolino; *stesne ant i so pann*, starsi da se con quello che uomo ha, starsi ne' suoi panni: *marcand da pann*, panniere, pannajuolo; *cimossa del pann*, vivagno.

Panò, *n. voc. fr.* agguato, calappio, macchina, insidia, inganno, frode, trabocchetto, trappola, laccio, ragna; *tonbe ant 'l panò*, dar nella ragna, nella trappola.

Panoja, *n.* giogaja, pagliolaja. soggigo, buccola.

Panot, *panucc dla melia*, V. *Lovaton.*

Panpaluna, V. *Panbianch.*

Panpinela, *n.* pimpinella, selvastrella, selbastrella.

Pan pist, *n.* pan grattato.

Panssa, *n.* pancia, ventre, addomine, trippa, ventraja, epa, alvo, stefano, grembo; *mangè e beive a cherpa panssa*, mangiare e bere a crepa pelle, a crepa pancia.

J'eu virojà tuta la Fransa
E 'l Dofinè
J'eu speis mangianda cherpa panssa
Tuti i me dnè. Isl.

Pansa piena, *gioja mena*, ventre pieno, anima consolata; *panssa veuida*, ventre affamato; *causs ant la panssa*, pecciata; *fè panssa*, far gomito, far ventre.

Panssà, *n.* satolla, mangiata, corpacciata; *fesne na panssà*, fare

una corpacciata d'una cosa, mangiarne assai, impinzarsene; *piesne na panssà*, *rie a cherpa panssa*, sganasciare dalle risa, rompersi dalle risa; *panssà per tera*, spanciata, a briglia sciolta.

Panssarù, *part.* panciuto, di gran pancia.

Panssas, *n. acc.* ventraccio, trippaccia, epaccia.

Panssassa, *bedrassa*, *n. acc.* trippaccia, ventraccio, ventrone, epaccia.

Pansset, *panssot*, *pansseta*, *n. dim.* ventriglio, ventricolo, ventricino, ventricello.

Panson, *n. acc.* agg. d'uomo, panciome, buzzone, peccione, trippone, panciuto, impersonato ec., ventrone, grossa pancia, epaccia, ventraccio, tripaccia.

Panssona, V. *Panssassa*.

Panssù, *agg.* panciuto, corputo, corpulento ec., convesso.

Panta, *n.* drapellone, pendaglio, balza.

Pantàlera, *n.* tenda; *pantalera d'ass*, tattuccio, palchistuolo, gronda.

Pantalon, *n.* calzone a campanile, braghesse, calzabraca, panni di gamba, calzoni.

Pantan, *n.* pantano, luogo pieno d'acqua e di fango, acquatrino, acqua stagnante.

Pantanù, *agg.* pantanoso, fangoso, limaccioso, poltiglioso, paludoso, palustre.

Pantofla, *n.* pantofola, pantufola, pattino, pianella, mula; *pantofla del Papa*, sandalo.

Pantomima, *n.* gesticulazione, atteggiamento, gesti, azione mimica.

Panucc, *panot*, V. *Lovaton*.

Paon, *pavon*, *n.* pavone; *paona*, *pavona*, femmina del pavone, pavonessa.

Paonass, *pavonass*, *n.* pavonazzo, paonazzo.

Paonassa, *pavonassa*, *n.* vanello, pavoncella, gavia. *Zall.*

Paonot, *dim. di paon*, pavoncello, pavoncino.

Papa, *n.* Papa, Sommo Pontefice, primo pastore, o capo visibile della chiesa; *andè a Roma senssa vede 'l Papa*, cader un presente sull'uscio.

Papà, *n.* padre, babbo; *papà grand*, avo, avolo.

Papa, *n.* pappa, farinata, paniccia, minestra, cibo; *papafarina*, *papeta*, *potìa*, *potre*, *n.* poltiglia, farinata, paniccia; *fè la papa a n'autr*, *deje la papa faita*, *fig.* fare il dover d'altri, compiere l'altrui lavoro, facilitargliene l'esecuzione, ajutar altri a fare il suo lavoro, lavorare per altri.

Papacarea, *an papacarea*, a predellucce, a predelline.

Papagal, *n.* pappagallo, parrucchetto, parrocchetto; *fè'l papagal*, ripetere i detti altrui; *papagal*, *n.* pisciatojo, orinale di vetro.

Papal, *agg.* papale, apostolico, papesco.

Papalina, *n.* camauro, berrettino del Papa, e qualunque altro berrettino che giunga a coprire le orecchie.

Papardela, *v. pop.* cedolone, cartella.

Paparota, *papeta*, *papa*, *n.*

colla di farina; e *paparota* per *papafarina*, V.

Papaver, *n.* papavero, gettajone; *papaver salvai*, *dii canp*, papavero erratico e selvatico; agg. di uomo, sciocco, scipito, paolino, gente paolina, pappacchione, merendone.

Papè, *n.* foglio, carta; *fabrica d' papè*, cartiera; *papè bleu*, carta azzurra; *papè*, *plur.* carte, scritture, titoli, documenti, memorie, strumenti ec.

Papęta, V. *Paparota*, *Papafarina.*

Papętè, *anpapotè*, *v.* impastricciare, impastare.

Papì, non più.

Alora 'l pover borgno tut smort
Ai dis: per carità ciucè papì
Lassè ch'i piz d'fià son quasi mort.
Calv.

Papilion, *n.* cannoncini.

Papin, *n.* cataplasma.

Papina, *n.* schiaffo, ceffatella, ceffatina.

Papiota, *n.* carta; *papiota*, *tirabosson*, cernecchio; *fè le papiote*, far le carte; *butè i laver an papiota*, mostrar segni d'allegrezza, raggrinzare le labbra.

Papocia, V. *Paparota.*

Papotà, *part.* vezzeggiato, careggiato, accarezzato.

Papotè, *v.* vezzeggiare, far vezzi, far carezze, careggiare, accarezzare; *papotesse*, *n. p.* aver gran cura di sua persona, vezzeggiarsi, careggiarsi, tenersi in panciolle, crogiolarsi.

San tirè le soe botà
E fè bin le soe vergnasse
Tut per esse papotà. Isl.

Papotura, vezzo, carezza.

Papras, *n. spr.* cartaccia, carta straccia, carta inutile, scartafaccio.

Paprè, *n.* cartajo, cartaro.

Paprera, *cartera*, *fabrica dla carta*, *n.* cartiera, fabbrica da carta.

Par, *ugual*, *agg.* pari, uguale, simile; *del par*, *avv.* del pari, pari, di pari; *numer par*, pari; *giughè a par e dispar*, giuocare a pari e caffo.

Parabot, *parabote*, *frontal*, *n.* cercine.

Paracar, *n.* piuoli (*fior.*)

Paraciar, *paralum*, *n.* ventola.

Parada, *n. term. mil.* parata, mostra, pompa, apparato, addobbo, ornamento; *butesse an parada*, pararsi, allindarsi, adornarsi, azzimarsi, abbigliarsi; *let d' parada*, *stanssa d' parada*, letto di parata, camera di parata; *fè na parada*, parare un colpo.

Paradis, *n.* paradiso, cielo; *butè un an paradis*, lodarlo altamente, metterlo in paradiso, lodarlo, levarlo a cielo.

Paradoss, *n.* paradosso; *paradoss*, *o brass d'cavrià*, puntone, braccio, biscantero, paradosso.

Parafanga, *n.* parafango. *Magal.* (*vedi l'Ortogr. Encicl.*)

Parafeu, *n.* parafuoco.

Parafrasà, *part.* parafrasato, ridotto in termini più chiari.

Parafrasè, *v.* parafrasare, ridurre in termini più chiari.

Parafrasi, *n.* parafrasi, spiegazione, dichiarazione d'un testo in più chiari termini.

Paragon, *n.* paragone, confronto, comparazione ec., e presso

il volgo, esempio, similitudine, ragguaglio.

Paragonà, *partic.* paragonato, comparato, assomigliato, agguagliato, confrontato.

Paragonabil, *agg.* paragonabile, comparabile, confrontabile, che può stare a fronte, a confronto.

Paragonè, *v.* paragonare, adeguare, comparare, raffrontare, equiparare, confrontare, far paragone, confronto, metter a paragone, agguagliare; *paragonè na cosa con l'autra*, confrontare una cosa coll'altra.

Paralisè, *v.* render paralitico, *e fig.* render vano, inutile, di niuna forza, di niun effetto, assiderare, snervare, spossare, indebolire, distruggere, e simili; paralizzare non è della lingua.

Paralum, V. *Paraciar.*

Paramal, o *palamal*, *n.* pallamaglio.

Paraman, *n.* mostra delle maniche, manopola, aliotto.

Paramenta, *nom.* paramento, pianeta.

Paramental, *n.* paramento.

Paramosche, *n.* parmosche.

Parapet, o *muret*, *n.* antimuro, parapetto, spalletta, davanzale, palizzata, riparo; *munì d'parapet*, imbertescare; *furnì d' parapet*, imbertescato.

Parapia, *n.* parapiglia, confusione, disordine, chiasso, baccano, chiucchiurlaja.

Parapieuva, *n.* ombrello, ombrella, ombrellino per la pioggia.

Parasol, *onbrela*, *n.* parasole, ombrella, ombrello, ombrellino, solecchio, solicchio.

Parastr, *n.* patrigno.

Paravei, *n.* maglie.

Paravent, *n.* usciale, bussola, paravento.

Parblù! *inter. d'ammir.* per bacco! poffar bacco! poffare il mondo! cappita! capperi! cospetto! corbezzoli!

Parch, *parchet*, V. *Palch*, *Palchet*; *parch*, dicesi anche di luogo cinto di mura a uso di caccia, o di passeggio, parco, barco, serraglio, leporajo.

Pardi, *pardiaschne*, V. *Parblù.*

Pare, padre, genitore, *e met.* autore; *el pare del messè*, proavo; *el pare del pare grand*, proavo; *pare dle dificoltà*, incontentabile, difficoltoso, ritroso, fisicoso, tempellone, contrarioso, contrariante.

Parè, *v. a.* parare, adornare, stendere, riparare, impedire, trattenere, difendere, proteggere, guarentire; *parè le mosche*, cacciar via le mosche; *parè*, addobbare, adornare, abbellire, parare, ornare con paramenti, con vesti, o stoffe ricche, e festose; *paresse*, difendersi, ripararsi; *paresse le mosche dal nas*, o *dant j'eui*, levarsi le mosche dal naso; *paresse 'l sol*, *na bota*, ripararsi dal sole, da un colpo, parare il lume, un colpo.

Parei, *agg.* simile, somigliante, rassomigliante, tale quale, quale.

Parei, *avv.* così, a questo modo, in questa guisa.

Parent, *n.* parente, affine, propinquo, prossimano, cognato, consanguineo, congiunto, progenitore, attinente, appartenente; *parent d'acant*, collaterale; *a l'è*

dii me parent a l'a lontana, in lontano, ultimo grado.

Parentela, *n.* parentado, parentela, parentaggio, attinenza, consanguinità, cognazione, affinità, parenti, casato, famiglia, discendenza, prosapia, schiatta, progenie.

A l'han spedì Brighela
Ch'andeis a dè l'avis
Apres dla parentela
A tuti i bon amis. Isl.

Parer, *n.* parere, opinione, sentimento, avviso, consiglio, consulta.

S'a veulo me parer
N'armedi bin linger
M'ij mostro ancora. Isl.

Paresse, *v. n. p.* comparire, apparire, spuntare, vedersi, scorgersi, conoscersi, ravvisarsi, manifestarsi, mostrarsi, presentarsi, farsi vedere, venir fuori.

Paressù, apparso, comparso, spuntato ec.

Pariè, *v. a.* apparecchiare, preparare, parare, acconciare, assestare, assettare; *pariè*, *fè pariura*, *scomete*, scommettere, fare scommessa, metter pegno.

Parin, *n.* padrino, patrino, compare, santolo.

Parità, *n.* parità, uguaglianza, egualità.

Pariura, *n.* scommessa.

Parlador, *parlator*, *n.* parlatore, cicalatore, parliere, parolajo, cornacchio, gran dicitore.

Parlament, *n.* parlamento, favellamento, favellare, ragionamento, orazione ec., per assemblea de' priorati del regno, parlamento.

Parlamentè, *v. a.* parlamentare, discutere, disputare, esaminare di concerto, entrar in trattato, trattare.

Parlant, *agg.* parlante, favellante, parlatore, favellatore, che parla; *mal parlant*, maledico, cattiva lingua, lingua fracida, abbajatore; *ben parlant*, che parla bene, buon parlatore, buon dicitore.

Parlator, V. *Parlador*.

Parlatori, *n.* parlatorio.

Parlatris, *n. fem.* favellatrice, parlatrice, cicalatrice.

Parlè, V. parlare, ragionare, favellare, discorrere, dire, enunciare, articolar parole; *parlè mal*, sparlare; *parlè picant*, mordere; *parlè cuert*, metaforizzare, metaforeggiare; *parlè sensa fesse capì*, favellar in gramuffa; *parlè per drit e per travers*, dire come viene viene, quello che viene alla bocca, a vanvera, parlare sconsideratamente; *parlè aut*, parlar alto, imperiosamente, minacciosamente; *parlè sot vos*, far pissi pissi, parlar sotto voce, bisbigliare; *parlè a mesa boca*, *ant i dent*, parlar fra i denti, o a mezza bocca; *fè parlè d' se medesim*, far parlare di se; *fesse parlè apress*, far dir male di se, far dire de' fatti suoi, far bello il vicinato; *parlè ai mort*, predicare ai porri; *parlè bin e fè mal*, aver il cervello nella lingua; *parlè con prosopopea*, parlar con sussiego, prosare.

Parlè, *n.* parlare, discorso.

Parmela, *term. ast.* ganghero, mastietto.

Parmesan, *lodsan*, parmegiano, cacio parmigiano.

Parochia, *n.* parrocchia, cura, piovanato, pieve.

Parochial, *agg.* parrocchiale, appartenente a parrocchia, a parroco.

Parochian, *agg.* parrocchiano, abitante nella parrocchia.

Paroco, *n.* curato, parroco.

Parola, *n.* parola, voce articolata, loquela, favella, voce, vocabolo, motto, accento ec., promessa; *piè an parola*, pigliar in parola; *parole picante*, parole mordaci, piccanti; *parole aspre*, *brusche*, parole aspre, brusche, severe; *parole dosse*, parole melate, paroluzze, paroline; *una parola*, discorso brevissimo, una parola; *gavè la parola d'an boca*, rompere la parola in bocca, rompere l'uovo in bocca; *vnì a parole*, venire a parole, a rissa, a contesa di parole; *nen savei di quat parole*, non saper accozzar due parole.

Parolassa, *acc. e pegg. di parola*, parolaccia, parolone, parola oscena, laidezza, sozzura.

Paroleta, *dim.* paroletta, parolina, paroluzza.

Paroli, *n.* term. di giuoco, paroli, doppia posta; *fè paroli*, raddoppiar la posta, far paroli.

Parolina, *dim.* paroletta, paroluzza, parolina, brevissimo discorso.

Parolona, *acc.* parolone.

Paron, V. *Palon.*

Parossism, *term. med.* parossismo, parossisma.

Parpajola, *n.* crazia, sorta di moneta di valore di cinque quattrini.

Ma scotè cousta ch'è drola
L'ha volsula fè strenè
L'ha tirà na parpajola
Bele faita con doi dnè. Isl.

Parpajon, *n.* popilione, farfalla, parpaglione, papillone.

Parpeila, *n.* palpebra; *cusì le parpeile*, accigliare; *orlo dle parpeile*, nepitello.

Mi son un om d'angign
Ch'i cato fin ij sign
E le parpeile d' j'eui. Isl.

Parpojin, *n.* pollino.

Parssela, *nom.* lista, nota, parcella.

Parssial, *agg.* parziale, particolare, peculiare, e *fig.* appassionato, attaccato, fautore, favorevole, propizio, partigiano, sostenitore.

Parssialità, *n.* parzialità, affezione parziale, tratto di gentilezza parziale, aderenza, genio, zelo; *esse, mostresse parssial*, parzialeggiare, contraddistinguere alcuno, mostrarsegli favorevole, propizio, mostrar parzialità, esser parziale, aderente.

Parssialment, *avv.* parzialmente, particolarmente, spezialmente, con parzialità, in parte, partitamente.

Part, *n.* parte, porzione, banda, lato, canto, rata, pezzo, luogo, regione, sito; *fè doe part*, dividere, partire, spartire in due, scommezzare; *fè tre part*, dividere in tre parti, sterzare; *tiresse da part*, *da banda*, appartarsi, trarsi daccanto; *avei soa part*, averne la sua parte, il suo dovere, partecipare, participare; *fè quat part*, quadripartire; *dè*, *fè part*, *fig.* avvisare, significare, far consapevole, partecipare; *da*

part, da parte, a nome, in nome, per ordine, per parte; *la pi part*, la maggior parte, i più, il maggior numero; *piè part al dolor d'un amis*, prender parte, entrar a parte, partecipare; *piè le part d'un*, prenderne le difese, difenderlo, scusarlo, scolparlo, proteggerlo; *avei part a na cosa*, contribuire ad una cosa, prender parte, *la part contraria*, l'avversario; *da mia part, da me cant*, per quanto a me spetta, tocca, appartiene, per parte mia, dalla parte mia, dal canto mio; *tirè un da part*, tirar in disparte, appartarlo.

Part, *n.* parto, il partorire; *fesse levè d'part*, entrare in santo.

Part, *avv.* parte, in parte, alcuni, altri, gli uni.

Partagè, *v. a.* dividere, partire, spartire, compartire; *e v. n.* partecipare, entrar a parte, aver parte, far le parti, esser a parte, esser partecipe ec., prender parte, interesse.

Partagi, *partage*, *n.* partecipazione, eredità, retaggio, divisione, spartizione, scompartimento, spartimento.

Partecipassion, *n.* partecipazione, cognizione, saputa, consapevolezza, manifestazione, avviso, notizia.

Partecipè, o *partessipè*, *v. a.* parteggiare, participare, partecipare, dare avviso, notificare, comunicare con alcuno checchessia; *e v. n.* esser a parte, partecipare; *e fig.* prendere a, *v. gr.* al bianco, al duro ec., tenere del freddo, sapere del bruciato ec., sentire del ec., pizzicar di, o del.

Partegian, *partisan*, *n.* partigiano, partitante, seguace.

Partenssa, *n.* partenza, partita.

Partèr, *n. voc. fr. term. di giard.* parterre, *voc. dell'uso, Alb.;* forse potrebbe esser detto col Crescenzi: *quaderno. Voc. mil. ital.*

Parteta, *n. dim.* particella, porzioncella, particiuola, particina.

Partì, *n.* partito, parte, fazione, via, modo, guisa, deliberazione, risoluzione ec., negozio, affare; *esse del partì d'quaicadun*, parteggiare, tenere per alcuno; *butè 'l servel a partì*, V. *Butè; esse a mal partì*, essere ridotto in cattivi termini, essere a mal partito; *tirè partì*, trar partito, profittare; *fè partì a l'incant*, dire all'incanto, fare una proposizione, far partito; *piè partì*, arruolarsi, farsi soldato, assoldarsi.

Partì, *v. a.* partire, spartire, separare, dividere ec., sfrattare, andarsene, partirsene, andar via, diloggiare, mettersi la via tra le gambe, allontanarsi, andar lungi; *partì, andesne*, dipartire; *partì, divide*, dipartire.

Partìa, *n.* partita, società, giuoco; *fè partìa*, giuocare; *partìa dii marcant*, partita; *fè na partìa*, fare una partita; *fè partìa armessa*, tavolare, partare; *guadagnè la partìa*, vincere un giuoco; *mesa partìa*, mezza partita; *partìa d'gent*, quantità di gente, brigata, compagnia, e divertimento, festino, festa.

> *S' fa dle magnifiche*
> *Bele partìe*
> *Ch'a invito a rìe.* Prun.

Particola, *n. term. eccl.* particola, comunichino.

Particolar, *agg.* particolare, proprio, speciale, singolare, privato, e *fig.* raro, eccellente, peculiare, squisito, strano, curioso; *rendse particolar*, particolareggiare, farsi, rendersi singolare; *vnì al particolar*, particolareggiare.

Particolar, *n.* persona, uomo, un privato, un particolare.

Particolarisè, *v. a.* distinguere con particolarità, narrare minutamente, particolarizzare, qualificare, particolareggiare; *particolarisesse*, farsi singolare, cercare di distinguersi, singolarizzarsi, uscir dal numero.

Particolarità, *n.* particolarità, spezialità, spezialtà, proprio, proprietà, rarità, singolarità, circostanza particolare.

Particolarment, *avv.* particolarmente, specialmente, spezialmente, precisamente, notatamente, notantemente, specificamente, singolarmente.

Partigian, *n.* partigiano.

Parturì, *part.* partorito, venuto alla luce.

Parturì, *v. n.* partorire, infantare, figliare, sgravarsi.

Parura, *n.* gala, pompa, sfoggio, acconciamento, ornamento, abbigliamento, assetto.

Paruta, *n.* sembianza, apparenza, vista, comparsa.

Pas, *n.* passo; *fè 'n pas andarè*, dar un passo indietro, indietreggiare; *fè un pas fauss*, *fig.* fare un falso passo, inciampare, commettere un errore; *brut pas*, passo difficile, cattivo, pericoloso; *pas d'un liber*, passo, tratto, sentenza, brano d'un libro; *andè a pcit pas*, andar a pian passo, lentamente; *dè 'l pas*, dare il passo.

Pas, *n.* pace, tranquillità, concordia, quiete, contentezza, armonia, unione, buona intelligenza, serenità dell'animo; *desse pas*, quietarsi, darsi pace; *andè 'n pas*, andate con Dio.

Furnisla an santa pas
Cos èlo mai ch'i t as. Isl.

Pas, *passì*, *agg.* passo, floscio, secco (dal lat. *passus*, che ha patito).

Pascol, *n.* pascolo, pastura.

Pasi, *agg.* pacifico, tranquillo, quieto, queto.

Pasiè, *v. a.* acquetare, metter pace, riconciliare, pacificare, appaciare, calmare, paciare, tranquillare, acchetare; *pasiesse*, *n. p.* calmarsi, quietarsi, darsi pace, tranquillarsi.

Pasqua, *n.* pasqua.

Pasqual, *agget.* pasquale, di pasqua, da pasqua, appartenente alla pasqua, pasquereccio.

Pasquin, pasquino, nome capriccioso dato in Roma ad un frammento d'un'antica statua ove per solito si attaccano que' libelli famosi che prendono quindi la denominazione di pasquinate.

Pasquinada, *nom.* pasquinata, pasquillo, satira, maldicenza pubblica, libello famoso.

Passà, *part.* passato, valicato, varcato, scorso, trascorso, preterito.

Passabil, *agg.* passabile, valicabile, transitivo, e *fig.* tollerabile, comportevole, mediocre.

Passabilment, *avv.* vievia, tollerabilmente, mezzanamente, mediocremente.

Passacorda, *n.* passacorde.

Passada, V. *Passagi.*

Passa d' manch, *mod. avv.* pur troppo! per forza.

Passadoman, *nom.* posdomane, diman l'altro, dopo domani.

Passafora, *n.* peduccio, mensola, sorgozzone, sostegno, appoggio.

Passa fora, *passa via*, voci imperative, via, vattene.

Passage, *n.* valico, trapasso, guado, varco, adito; *d'passage*, transitoriamente, incidentemente.

Passager, *agg.* passeggiero, veloce, V. *Viandant.*

Passagi, *n.* passaggio, transito, passata, tragitto, varco, passo di via, trapassamento, callone, trapasso, adito; *dè passagi*, *fig.* non la guardar molto pel sottile, ber grosso, chiuder un occhio, usar indulgenza, tollerare, dar passata, lasciar andare sotto banca, non farne motto.

Passamontagna, *n.* pappafico.

Passant, agg. di facile digestione, digestibile.

Pass a pass, *mod. avv.* passo passo, pian piano.

Passa për tut, *n.* chiave comune, grimaldello, gingillo.

Passaport, *n.* passaporto, bulletta, salvocondotto di passaporto.

Passarëta, *passerëta*, passerino, passerotto ec., ed uva passerina.

Passarin, *passaroi*, *agg. e dim.* appassito, sommoscio, alquanto vizzo, soppasso.

Passarot, *n. dim. di passëra*, piccola passera, passerino, passerotta; *'l criè dii passarot*, pigolare; *piè 'n passarot*, infreddarsi, V. *Anfreidesse.*

Passarù, V. *Pas.*

Passatemp, *n.* passatempo, passapensiero, sollazzo, diporto, trattenimento.

Passavan, *n.* polizza, bulletta di gabella, bulletta di passo, polizza di tratta.

Passavolant, *agg.* passavolante, vagabondo, bardotto.

Passè, *v. n.* passare, varcare, valicare, trapassare, scattare, transitare, tragittare; *e v. att.* trafiggere, passare, tragittare; *lasselo passè*, lasciatelo entrare, fatelo passare; *passè për la testa*, andar pel capo, per la mente; *passè dsora a tut*, non aver riguardi, non far caso di nulla; *passè 'nsima na cosa*, non ne far motto, passarla tacitamente; *passè d' bon acordi*, essere perfettamente d'accordo; *passè*, *term. di giuoco*, fare spallo, far passo.

Passegè, *v. n.* passeggiare, spasseggiare, andare a pian passo per suo diporto, andare a spasso, andar vagando, girare.

Passegg, *passegiada*, *spassegiada*, *n.* passeggio, passeggiata, andata, girata, giro, spasseggio, spasseggiamento, e talora diporto.

Passëra, *n.* passera, passere, passero.

Passì, *v. a.* appassire, languire, illanguidire, avvizzire, sommosciare, inaridire, divenir floscio, arido, passo, vizzo, disseccarsi, seccarsi, alidirsi, venir

meno, soppassare, seccare, scolorire, perdere la freschezza.

Passia, *n.* pazzia, stoltezza, follezza, demenza, mattezza, follia, forsennataggine, forsennatezza, fatuità ec., imprudenza, stravaganza, stranezza, furore.

Passienssa, *n.* pazienza, sofferenza, tolleranza, moderazione, rassegnazione, *e fig.* flemma; *perde la passienssa*, *fè perde la passienssa*, rinegare, far rinegare la pazienza; *avei passienssa*, darsi pazienza; *passienssa*, si dice anche d'un certo abito di religiosi che pende ugualmente davanti e di dietro senza maniche e aperto lateralmente, pazienza.

Passient, *agg.* paziente, tollerante, sofferente, rassegnato, mite, condannato, penante, perduto, flemmatico, sofferente; e dicesi anche di colui che è condannato alla morte, il reo, il condannato, il paziente.

Passientè, *avei passienssa*, tollerare, soffrire, aver pazienza, sopportare, attendere, aspettare con pazienza, stentare.

Passientement, *avv.* pazientemente ec.

Passion, *n.* passione, commovimento, affetto dell'animo, attaccamento, affezione, cupidigia, affetto veemente, inclinazione, voglia intensa, amore sensuale, brutalità; *passion d' cheur*, cordiaca, passione di cuore, svenimento, languore; *passion*, *term. eccl.* passione di Cristo, e sua morte.

Passionà, *part.* passionato, appassionato, impassionato, amoroso, innamorato, acceso d'amore, preso da passione.

Passionesse, *v. n.* appassionarsi, invogliarsi, esser preso da passione, accendersi, infiammarsi, amare ardentemente, perdutamente.

Passiv, *agg.* passivo, paziente, indebitato.

Passivament, *avv.* passivamente, in modo passivo.

Passoira, *n.* colatojo.

Passola, *n. uva passola*, uva passa, uva passola, passula.

Passon, *paloch*, *n.* palo, broncone. *Zall.*

Passonà, *passonada*, *n.* palafitta, stecconato, passonata.

Passpoel, *term. de' sarti*, falda, pistagna.

Passra, V. *Passera*.

Past, *n.* pasto, cibo, alimento, desinare, cena, convito, festino, banchetto; *dè un past*, far un banchetto, fare un convito; *fè 'l past dl'aso*, *fè muraja suita*, murare a secco.

Pasta, *n.* pasta; *levà dla pasta*, lievito, lievitare; *fè levè la pasta*, farla lievitare, fermentare; *pasta sfojà*, sfoglia, pasta sfogliata, berlingozzo; *pasta del pom*, *del pruss ec.*, polpa; *pasta*, *fig.* indole, carattere, genio, umore, natura, naturale, pasta; *pasta mola*, *pasta d' sucher*, *bona pasta*, buon uomo, di buona natura, pasta, pasticcione, bonaccio; *avei le man an pasta*, aver le mani in pasta, aver il regime, il maneggio, la direzione, ingerirsi, intrigarsi; *son tuti d'una stessa pasta*, sono tutti d'un pelo, e d'una buccia.

Pastegè, *v. n.* pasteggiare, pranzare, cenare, banchettare, convitare.

Pastegiabil, *agg.* pasteggiabile, che può usarsi a pasto, e per lo più s'intende di vino.

Pastel, *n.* pastello.

Pastilia, *n.* pasticco, pastiglia, *Zall.* pastina, pastello, *e Alb.* pasticca.

Pastin, *n.* caldano.

Pastiss, *n.* pasticcio, torta, *e fig.* guazzabuglio, garbuglio, piastriccio, trufferia, confusione, lavoro mal fatto, male fatta, discorso, o simile, che non ha capo nè coda, scarabocchio, V. *Pastrocc.*

Sotrà ch' l'è sta la mare
S'è manegià 'l pastiss
Tra amis e tra compare
Per deje duna ardris. Isl.

Pastissà, *part.* pasticciato.

Pastissada, V. *Pastiss.*

Pastissarìa, *n.* pasticcieria, ogni sorta di pasticci.

Pastissè, *n.* pastelliere, pasticciere, cialdonaro.

Pastissè, *v.* V. *Pastrocè.*

Pastisset, *n. dim.* pasticciotto, pasticcino, tortello, vivanda in pezzi piccoli.

Pastisson, V. *Pacio.*

Paston, *n.* pastone, pastello, gran pasto, pasto lauto, magnifico; *paston dla scarpa*, cappellotto.

Pastonaja, *pastonela*, o *bastonajo*, *n.* pastinaca.

Pastor, *bergè*, *n.* pastore, pecorajo, mandriale, mandriano, custode del gregge; *pastor d'anime*, pastore, curato, parroco, vescovo.

Pastoral, *agg.* pastorale, pastoreccio; *baston pastoral*, rocco; agg. di poesia, pastorale, pastoreccio.

Pastoralment, *avv.* pastoralmente.

Pastos, *agg.* pastoso, morbido, delicato, trattabile, flessibile.

Pastrocc, *n.* impiccio, imbroglio, garbuglio, confusione, pasticcio, frode, trufferia, inganno, secreto, pastocchia, impiastro, tantafera, tantaferata, V. *Pastiss*; *descurvì i pastrocc*, ritrovare l'inchiovatura.

Pastrocè, *pastissè*, far imbrogli, far cattivi contratti, garbugliare, ingarabullare, guazzabugliare, confondere una cosa con l'altra, V. *Patojè.*

Pastura, *n.* pastura, pascolo, pasco, pascimento, pastura; *mnè an pastura*, condurre al pascolo, alla pastura.

Pasturà, *part.* pasturato, pascolato, stabbiato.

Pasturagi, *n.* pascolo, pasco, pastura; *pasturage comun*, compascuo.

Pasturè, *v. a.* pasturare, pascere, pascolare, stabbiare, *in sens. n.* pascersi, pascolarsi.

Sto sì non pa d' pastureje
A l'era neuit e dì tavola an tren
A pieje 'l lait e 'l bur e tosoneje.
Calv.

Pat, *n.* patto, patteggiamento, accordo, convenzione, prezzo, titolo, condizione; *andè sot ai pat d'un autr*, andar sul prezzo, sul trattato d'un altro; *a bon pat*, *a strassa pat*, a buon mercato, a vilissimo prezzo.

Pata, *n.* patta, pace, pari, pareggio; *fè pata, o pata pagà*, pattare, pareggiare, far pace, intavolare.

Pata, *term. de' sarti*, teluccia, cencio; *dventè bianch com na pata*, impallidire, discolorarsi, allibbire; *pata bagnà, pata mola, fig.* cencio molle, dappoco, inetto, pulcin bagnato, vigliacco, uomo di poco spirito o coraggio; *pate, al num. pl. strass, pation, patrass*, cenci ec., vestimenta, abiti logori, stracci.

Pataca, V. *Patach.*

Pataceul, *n.* nano, e talora meschino, povero in canna, mendico.

Patach, *pataca, patraca, n.* patacco, patacca, nulla, cica, zero, jota; *valei pa 'n patach, na pataca*, non valer una patacca, non valer nulla, non valer un zero, non valer cica.

Patachin, *pataceul, n.* poverello, meschino, povero in canna.

Patafia, *n. spr.* boccaccia; *madama patafia*, donna sciamannata, monna, pettegola, madonna baderla, pocofila.

Patafio, *agg. a pers.* paffuto, corpacciuto, grasso e grosso, lento ne' movimenti.

Pataloch, *n.* badolone, scioccone, semplicione, goffo, cristianaccio, barbagianni.

Un pover borgno vei e pataloch
Nojà dal gran calor e tormentà
Dal mosche, dai tavan tut a tatoch.
Calv.

Patanflana, *v. pop.* favolaccia, novellaccia, carota, spropositaccio, fandonia; *dì d'patanflane*, lanciar campanili, lanciar cantoni, dirle grosse, esagerare, piantar grosse carote.

Patanù, *agg.* nudo, ignudo, scamiciato, denudato, scoperto, *e met.* povero di beni di fortuna, povero in canna, paltoniere, pezzente.

Patarass, *patà, n.* pateracchio, cencio, cosa da nulla, bazzecole, stracci, ciarpame, sferre, ciabatte, *e fig.* sproposito, errore, farfallone; *patarass d'mars*, grumoli di neve, fiocco, fioccolo di neve, neve marzolina.

Saveisne pur contene
Per desgonfiè 'l gavass
Podeisne pur butene
An aria d'patarass. Isl.

Patarica, *patalica, bertavela, n.* loquacità, garrulità, loquela, tattamella.

Patata, tartuffo bianco, patata, pomo di terra.

Patatouch, *n.* tonfo, romore di cosa che cade; *fè patatouch*, tonfolare.

Patè, *n.* rigattiere, ferravecchio, cenciajuolo, rivenditore di vestimenti, e di masserizie usate.

Patege, V. *Patui.*

Pategià, *part.* patteggiato, pattuito, indettato, convenuto.

Patela, *n.* bussa, colpo, palmata, percossa, zombatura, pacca; *dè d'patele dal borgno*, percuotere alla cieca, senza riguardo, zombare a mosca cieca, V. *Bot, Bota*, coll'o aperta.

Patema, *n.* affezion d'animo, passione interna, patema, ansietà, trepidazione, agitazione, inquietudine, affanno, ambascia, timor panico.

PATENA, *n. term. eccl.* patena.

PATENT, *agg.* patente, chiaro, evidente, manifesto.

PATENTA, o *patente*, *n.* patente, lettera patente; *patenta mercantil*, passaporto marittimo, lettere di congedo.

PATENTÀ, *part.* patentato.

PATENTÈ, *v. a.* dare, accordare una patente.

PATERLA, *n.* ciabatta, scarpa vecchia.

PATERLERA, *n.* sciamannata, cenciosa, sciatta, lercia, pezzente.

Mostra, carogna, ti lo ch'i t'has
T'ses na vera paterlera
Va anpò là brut ruvas. Isl.

PATERNA, *n.* correzione, rabbuffo, bravata, riprensione, ammonizione.

PATET, *patamola*, *pata bagnà*, V. *Pata; patet*, irresoluto, scrupoloso, schifiltoso, pinzochero.

PATETARÌA, *n.* ipocrisia, scrupolosità.

PATETICH, *agg.* patetico, commovente ec., *e fig.* ipocondriaco, melanconico, mesto, filicoso.

PATÌ, *v. a. e n.* patire, soffrire, tollerare, sentir dolore, afflizione ec., aver penuria, mancare del necessario per vivere; *patì la fam e la sè*, patirsi la fame e la sete.

PATIBOL, *n.* patibolo, forca, strumento di morte pe' malfattori, supplizio.

PATICOLE, *baticole; a paticole*, a cavalluccio, cavalcioni, a cavalcioni, a pentole, a pentoline.

PATIMENT, *n.* patimento, dolore, tormento, stento.

PATIN, *n.* pianella, *e per simil.* pattino, V. *Pantofla.*

PATINA, (colla penultima breve) patina.

PATION, *pationet*, *n.* cencio, cencerello, brandello.

Ma pur per nen buteve
An tanta confusion
*I veui nen oblighev*e
A descurvì i pation. Isl.

PATLÀ, *part.* zombato, forbottato, battuto, percosso.

PATLÈ, *patochè*, *v. a.* battere, zombare, forbottare, percuotere, tambussare, chioccare.

PATLETA, *n.* gherone, ala, brachetta.

PATOÀ, V. *Patoè.*

PATOCA, *n.* V. *Patela.*

PATOCÀ, V. *Patlà.*

PATOCADA, *n.* percuotimento, bussa, zombatura, zombamento.

PATOCAIRE, battitore, zombatore, che mena le mani.

PATOCHÈ, V. *Patlè*, *v.*

PATOÈ, *n.* dialetto, gergo.

PATOFLO, *patoflass*, *patoflon*, *n.* macciangbero, grassotto, grassoccio, pienotto.

PATOI, *n.* disordine, miscuglio, imbroglio, guazzabuglio, viluppo, sconvolgimento, scompiglio; *agg.* d'uomo, V. *Anbrojon.*

PATOJA, *n.* pattuglia, guardia; *soldà d'patoja*, scorridore.

PATOJÀ, *n.* quantità, moltitudine, gerla, tafferuglio, barabuffa; *patoja, giborada*, sconvolgimento, disordine, guazzabuglio, scompiglio.

PATOJÈ, *v. a. e tal. n.* malmenare, trasordinare, disordinare, sconvolgere, dissestare, rovistare, travolgere, sconfondere, scompigliare, scombinare, porre in confusione, trambustare, tramestare.

Patojon, V. *Anbrojon.*

Patrach, V. *Patach.*

Patria, *n.* patria; *privè dla patria*, spatriare; *tornè a la patria*, repatriare.

Patrimoni, *n.* patrimonio, beni paterni, eredità paterna, o materna, e in generale, beni, averi, poderi, sostanze, possessioni.

Patriot, *n.* patriotta, patriotto, compatriotta, compatriotto, d'una medesima patria.

Patriotism, patriottismo.

Patrisè, *v.* padreggiare, patrizzare, essere ne' costumi simile al padre.

Patrissi, *n.* patrizio, nobile.

Patrocinant, *agg.* e *n.* patrocinante, patrocinatore, patrono, difensore, avvocato, procuratore.

Patrocinè, *v.* patrocinare, avvocare, difendere, procurare.

Patronà, *agg.* patronato.

Patuì, *pategè*, *fè pat*, *fè 'n pat*, *v. a.* pattuire, fermar patto, patteggiare, accordarsi, convenire, fare un accordo, mettersi d'accordo.

Patuss, *spatuss*, *n.* pompa, lusso, fasto, festa, tripudio, baldoria.

Paura, *n.* timore, tema, spavento, sbigottimento, e talora sospetto.

Pauros, *agg.* pauroso, timoroso, spauroso, timido, paurevole, paventoso, cacacciano, trepido, tremoroso, impaurito.

Pausa, *n.* pausa, posa, posata, riposo, posamento, fermata; *fè pausa*, pausare, far pausa, far punto, trattenersi dal leggere, o da altro, fermarsi, riposare, cessare, desistere; *pausa, tenp d'aspet*, fermata, pausa, silenzio.

Pauta, *n.* molticcio, muta, fango, fanghiglia, poltiglia, pultiglia, loto; *surtì dla pauta*, sfangato; *pcit sbrinc d'pauta*, zaccherella; *sbrincè d'pauta*, schizzare fango addosso, *Alb.* imbrattarlo di schizzi.

Pautass, *maresch*, *n.* pantano, limaccio, fanghiglia, fangaccio; *nen podei gavè la rana dal pautass*, non potersi liberare dai debiti.

Pautassà, *enpautassà*, infangato, bruttato di fango.

Pautassè, *n. a.* andare pel fango, impantanarsi, sfangare, squarciar fango, infangarsi, bruttarsi di fango, inzaccherarsi; *pautassesse*, infangarsi.

Pautos, *agg.* cretoso, limaccioso, fangoso.

Pavajon, padiglione; *pavajon real*, padiglione reale.

Pavaire, *n.* poco, poca cosa, non molto.

Pavana, *n.* spavento, spaventamento, atterrimento, battisoffia, spaventaggine.

Pavaronia, *n.* anagallide.

Pavè, *n. fr.* usata in queste frasi: *esse sul pavè*, essere sul lastrico, restare sull'ammattonato, stare a spasso, esser messo a sedere, *voc. e mod. raccolti da Alf.; batè 'l pavè*, andare in zonzo, fare l'ozioso, vagare, frammiare, passeggiare tutto il giorno, far la vita, o l'arte di Michelaccio.

Paviment, *n.* pavimento, suolo, solajo, spazzo, battuto, smalto, V. *Sterni.*

Pavon, V. *Paon.*

Pavonass, *agg.* paonazzo, pavonazziccio, pavonazzo, violato.

Pavonegiesse, *v. n. p.* pavoneggiarsi, paoneggiarsi, considerarsi, vagheggiarsi, gloriarsi, compiacersi, vantarsi, pompeggiare, mettersi in vista, mostrarsi con compiacenza.

Pcinè, *v. cont. per pentnè*, V.

Pcinin, *n. dim. di pcit*, piccino, piccinino, picchino, picciolino, piccioletto, piccolino, fanciullino.

Pcinità, *n.* tenera età, fanciullezza, puerizia, infanzia, primi anni.

Pciot, *pciotin*, V. *Pcit, pcitin, picinin.*

Pcit, o *pciot*, *agg.* picciolo, piccolo, corto; *vnì pcit*, rimpicciolire; *fait pcit*, *pcitì*, appiccolato, appiccinito, impiccolito; *rende pcit*, *pcitì*, impiccolire, appicciolire, appicciolare, appiccinire.

Pcit, *n.* fanciullo, figliuolino, bambino, fanciullino, e detto degli anim. pulcino, cagnolino ec.; *pcita*, *n. fem.* figliuola, bambina.

Pcitessa, *n.* picciolezza, piccolezza, pusillità, *e met.* debolezza, viltà.

Pcitin, V. *Picinin.*

Pciton, *v. b.* cazzatello, tangoccio, caramoggio, nanerottolo.

Pcit re, *n. d'ucc.* sericcio, re di macchia, forasiepi, troglotide.

Pè, *n.* piede, piè, zampa; *pcit pè*, pedicello, zampino, zampetto; *d'un pè e mes*, sesquipedale; *a pè*, pedestre; *sola del pè*, pianta; *sautè a pè giunt*, saltar a piè pari, giunti; *cavla del pè*, noce del piede; *pistè con i pè*, calpestare, conculcare, e stizzirsi, incollerire, montar in furia; *pistura dii pè*, calpestamento, conculcamento, conculcazione; *un pè apress a l'autr*, piede innanzi piede; *colp del pè*, pedata, zampata; *butè 'l pè sul col a quaicadun*, mettere il piede addosso ad alcuno, soperchiarlo, farlo fare a suo modo, signoreggiarlo, avere il sopravvento, farsi ubbidire; *piè pè*, pigliar piede, prender forza, guadagnar sull'animo di alcuno; *butè sot ai pè*, disprezzare; *butè i pè al mur, a la muraja*, pontare i piè al muro, ostinarsi, resistere costantemente, non voler cedere; *pè dl'erbo*, fusto, pedale, piede, radice; *pè dla montagna*, piè del monte, radice del monte, falda; *ai pè dla tor*, appiè della torre; *pè, fig.* andamento, maniera, regola, proporzione, piede.

Pè, *n.* di misura, *pelipran*, piede.

Peagna, *n.* pedata, vestigio, orma, traccia.

Peca, *n.* vizio, pecca, mancamento, colpa, difetto, cattiva abitudine.

Pecà, *nom.* peccato, colpa, trasgressione della legge divina, difetto, mancamento, errore; *l'è 'n pecà ch'i sie nen pi rich*, è un peccato che ec.

Pecatas, *n. acc.* peccataccio, peccato gravissimo.

Pecatin, *pecatucc, dim.* peccatuzzo, peccatuccio, piccola pecca.

Pecaton, *n.* peccatore.

Pechè, *v. n.* peccare, errare, commetter peccato, trasgredir la legge divina.

Pecher, *n.* bicchiero grande, bicchiero da rinfresco, pecchero.

Pecio, *v. cont.* V. *Pento.*

Pecora, o *fea*, *n.* pecora, pecorella; *pecora d'Spagna*, pecora di razza spagnuola, merina; *pecora giovo*, agnella, pecorina; *pcit dla pecora*, agnello.

Pecoror, *pecorè*, V. *Bergè*, *Pastor.*

Peculio, *n.* peculio, gruzzolo, fondo, borsa, tesoretto; *aveisse fait un pò d'peculio*, aver fatto gruzzolo, *e term. leg.* denaro, o beni d'ogni sorta acquistati da un figlio di famiglia colla sua industria, o in qualche altro modo, peculio.

Pecunios, *ch'a l'a dii dnè*, danajoso, danaroso, pecunioso, addanajato, ricco di contanti.

Pedagi, *n.* pedaggio, dazio.

Pedagogo, *n.* pedagogo, maestro, educatore privato di fanciulli, colui che li mena a spasso.

Pedal, *n.* pedale.

Pedant, *n.* pedagogo, pedante.

Pedantisè, *v. n.* far il pedante.

Pedestal, *n.* basa, base, piedestallo, peduccio.

Pedina, *n.* pedina, cornacchiazza, signora di poco conto, e per quel pezzo con cui si giuoca a dama, ed anche agli scacchi, pedina, pedonà, girella; *bougè na pedina*, muovere una persona autorevole, potente ad agir in favore, a pro.

Pedocc, *n.* pedocchio, pellegrino.

Pedon, *n.* pedone, procaccio, messo, corriere, conviato.

Peg, *n.* peggio.

Pegio, *n.* stramazzone, cimbottolo, tombolo; *dè un pegio*, *o piè un pegio*, stramazzare, dare un cimbottolo, *voc. e mod. Alf.*

Pegior, *agg. comp.* peggiore.

Pegiorà, o *pegola*, ragia.

Pegiorà, *part.* peggiorato, piggiorato.

Pegiorament, *n.* peggioramento.

Pegiorè, *v. a. e n.* peggiorare, deteriorare, guastare.

Pegn, *n.* gaggio, pegno; *pegn d'beni stabil*, anticresi.

Peil, *n.* pelo, pelame, barba, vello, pelaria dei pannilani; *peil per peil*, a pelo a pelo; *pien d'peil*, vellato, peloso; *butè i peil*, impelare; *peil folatin*, lanuggine, calugine, peluria, penna matta; *serchè 'l peil ant l'euw*, guardare, cercare il pelo nell'uovo.

Ciamand 'l me salari
O che bruta gabela
O per dì mei ratela
An sercà 'l peil ant l'euw. Isl.

Peil dle parpeile, ciglia, peli delle palpebre; *a peil*, appunto, a pelo, per l'appunto, a capello; *a contra peil*, a contrappelo, capo piedi, alla rovescia; *pcit peil, pluch*, peluzzo, peluzzino; *peil longh e gross*, pelolino; *vestì*, *cuert d'peil*, impelato.

Peila, *n.* padella; *peila brusatoira*, padella per le castagne arrosto, padella da far bruciare.

Peilà, *n.* padellata.

Peilassa, *n. acc.* padellotto.

Peileta, *n. dim.* padelletta, padellino.

Peilo, *stua*, *n.* stufa, stanghetta.

Peilot, *n. dim.* padellino.

Peis, *n.* peso, gravezza, aggravio, caricamento, soma, fascio, carico, carica, gravame, gravamento, salma, incarico, ri-

guardo, conto, importanza, momento, rilievo; *levè un d'peis*, *fig.* palleggiare, trabalzare, burlarlo, beffeggiarlo, cuculiarlo; *bon peis*, *bona msura*, soprappeso, giunta, tarantello, soprammercato.

Peis, o *apeis*, *n.* pece, pece nera, pegola; *tacant com l'apeis*, seccante, importuno all'eccesso; *andant com l'apeis*, avaro, taccagno.

Peisa, *n.* peso.

Peisè *ugualment*, equiponderare.

Peisin, *n. dim.* pellicino.

Peiver, *n.* pepe, pevere; *avei 'l peiver*, essere salato, costare salato.

Peivrerá, o *peivrin*, *nom.* pepajuola.

Pel, *n. masc.* pelo, V. *Peil.*

Pel, *n. fem.* pelle, cute ec., cuojo ec., buccia, *e fig.* uomo, persona, corpo, vita, pancia, carnagione, colorito; *pel dl'agnel*, *del moton*, *dla fea*, pelle di bestia lanuta, boldrone; *tra carn e pel*, *fig.* pelle pelle; *nen podei stè ant la pel*, non poter capire nella pelle, o nelle cuoja, non potere stare alle mosse, o ne' panni; *rie sla pel d' j'aitri*, scherzare con danno, o pericolo altrui; *piè la pel a un*, costringere un uomo a tanto lavoro che ne patisca, ovvero rovinarlo colle angherie; *levesse la pel*, lavorare indefessamente, senza riguardo alla salute, logorarsi; *lasseje la pel*, lasciarci la vita; *fesne na pel*, farsene una corpacciata, trarsene la voglia; *pel*, per otre, otro, pelle che serve a portarsi dentro olio ec.

Pelegrin, *n.* pellegrino, peregrino, pellegrinante.

Pelegrina, *n.* sarrocchino.

Pelagrinagi, *n.* pellegrinazione, pellegrinaggio, peregrinazione, peregrinaggio.

Pelegrinè, *v. n.* pellegrinare, andar in pellegrinaggio.

Pelegro, o *pelegra*, *n.* astuto, destro, sagace, furbo.

Peliprand, misura usata in Piemonte, divisa in dodici once, equivalente a 513 millimetri circa; piede liprando. *Zall.*

Pen, *nom.* goccia, gocciola; *a pen a pen*, a goccia a goccia; *vnì giù a pen*, gocciolare, cader a gocciole, stillare; *pen del nas*, gocciola che stilla dal naso.

Pena, o *forura*, vello, pelliccia.

Pena, *n.* pena, noja, cura, travaglio, dolore, tedio, briga, molestia, disturbo, incomodo, sconcio, afflizione, tormento, difficoltà, fatica, stento, ripugnanza, ribrezzo, inquietudine, affanno; *con pena*, molestamente, gastigo, supplicio, penalità; *pena la vita*, ne va la vita, importa la vita; *a merita la pena*, mette conto, torna conto.

Penal, *n.* pena, castigo, multa.

Penansemo, *n.* prezzemolo, petrosello.

Penda, *pendon*, V. *Pertia.*

Pendagi, *pendas*, pendaglio, pendaglia.

Pende, *v. n.* star pendente, pendere, penzolare, piegare; *pende an aria*, sospendere, appendere, penzolare; *pende da na part*, inclinare più da una parte che dall'altra, penzolare, pendere; *coul quader a pend a la drita*, quel quadro piega a destra; *pende*,

in sign. at. sospendere, appendere, spenzolare; *dine a pende*, dire ogni sorta d'ingiurie, dirne il peggio che si può.

Pendenssa, *pendis*, *n.* pendenza, chinamento, pendio, inclinazione, china, declivio, il pendere.

Pendent, *agg.* pendente, pendolo, dondolo, pensile, penzolone, pesolo, pendolone; *leu pendent*, chino, china, declive.

Pendi, *v.* appendere, appiccare.

Pendin, *pendloche*, pendenti d'orecchini, ciondolini.

Pendis, V. *Pendenssa.*

Pendol, *agg.* pendulo, pendolo.

Pendolin, *n. d'uccello*, pendolino, codibugnolo di palude.

Pendrivel, *n.* ciondolo.

Pendrivant, *agg.* ciondolante, pendente.

Pendrivlè, *v.* ciondolare, pendere.

Pendroi, *n.* ciondolo, penzolo, pendaglio.

Pendrojant, penzolante, penzolone, penzolo, penzoloni.

Pendrojè, *v.* penzigliare, penzolare, ciondolare.

Pendrojon, *n.* spenzolone.

Pendù, *part.* penduto, sospeso, pensile, spenzolato, impiccato, appiccato, appeso, messo penzoloni.

Pendula, *n.* pendulo, pendolo, oriuolo pensile, oriuolo da tavola, dondolo.

Penè, *v. n.* penare, soffrire, appenare, patire, bistentare, faticare, affaticarsi, esser in pena, essere travagliato.

Penetrà, *part.* penetrato, passato da banda a banda, trafitto, *e met.* commosso, mosso, tocco.

Penetrant, *agg.* penetrante, acuto; *penetrant*, agg. d'ingegno, penetrante, sagace, sottile, perspicace.

Penetrassion, *n.* penetramento, penetrazione, *e met.* sagacità, sottigliezza d'ingegno, acutezza, acume, perspicacia.

Penetrativ, *agg.* penetrevole penetrativo.

Penetrè, *v. a. e n. a.* penetrare, passar da banda a banda, entrar dentro, *e fig.* toccare, muovere, commuovere, persuadere, penetrare nell'animo; *penetrè j'interior*, inviscerare; *penetresse d'na cosa*, persuadersene, chiarirsene, investirsene, internarsene, approfondirla.

Penitenssa, *n.* penitenza, astinenza, *e term. teol.* pentimento, dolore d'aver offeso Dio, pena stabilita dal confessore, penitenza ec., austerità, macerazione della carne, mortificazione; *veule vnì sta matin fè penitenssa a mia ca*, volete venire questa mattina a pranzar meco.

Penitenssiè, *n.* penitenziere, penitenziario.

Penos, *agg.* travaglioso, penoso, difficile, doloroso, afflittivo, faticoso, arduo, disagioso, disastroso.

Penosament, penosamente, dolorosamente, faticosamente ec.

Penss, *n.* pena, penitenza che si dà agli scolari per qualche mancanza.

Penssà, *part.* pensato, imaginato, ideato, meditato, premeditato.

Penssè, *n.* pensiero, pensa-

mento, idea, opinione, disegno, intenzione, immaginazione, immaginamento, fantasia, mente, cura, briga, sollecitudine ec., massima, sentenza, detto.

Penssè, *n.* viola.

Penssè, *v. n.* pensare, considerare, riflettere, stimare, ruminare, mulinare, fantasticare, credere, opinare, badare, por mente, immaginare, andar per l'animo, correre per la mente, giudicare ec., *penssè 'l contrari*, contrappensare; *sensa pensseje*, ex abrupto, inopinatamente, inaspettatamente; *dè da che penssè*, dar che pensare, metter nel pensatojo, metter in travaglio, dare un grattacapo; *fè na cosa sensa penssè*, fare inconsideratamente, a vanvera, a caso, al bachio; *penssè mal d'quaicadun*, aver cattiva opinione.

Buchie sì ant un papè
Stà nen tant a penssè. Isl.

Penssieros, *agg.* cogitabondo, pensoso, pensieroso, meditabondo, che sta sopra se, sopra pensiero, impensierato.

Penssion, *n.* pensione, dozzina, locanda ec., stipendio, salario; *tnì an penssion*, tenere a dozzina; *butesse, o stè an penssion*, stare a dozzina.

Penssionà, *part.* stipendiato.

Penssionari, *n.* pensionario, colui che paga pensione, che sta a dozzina, commesso, dozzinante ec., pensionario, colui che gode pensione.

Penssionè, *v.* stipendiare, dare una pensione.

Penssos, V. *Penssieros.*

Pentiment, *n.* pentimento, dolore, rammarico, rimordimento interno, afflizione.

Pentisse, *v. n.* pentirsi, dolersi, rammaricarsi, provar dolore, rammarico.

Pentnà, *part.* pettinato.

Pentnada, *n.* pettinatura, acconciatura del capo, ordinamento de' capelli, bravata, riprensione, rammanzo.

Pentnaire, *n.* scardassiere, pettinatore, battilano, ciompo.

Pentnè, *v. a.* pettinare, graffiare, scrinare; *pentnè la canoa, 'l lin*, nettar il lino, o la canapa dal capecchio, pettinare, scapecchiare; *pentnè un*, *fig.* riprendere, fare una risciacquata.

Pentneta, *n. dim.* pettine doppio, pettine spicciatojo, *e fig.* persona scrupolosa, rigorosa nell' esaminare.

Pentnin, *n. dim.* piccolo pettine.

Pentnor, *pentnaire*, *n.* pettinatore, ciompo, battilano.

Pentnura, V. *Pentnada.*

Pento, *n.* pettine; *pento da teila*, pettine; *borsa dii pento*, pettiniera; *pento da lana*, scardassa, cardo; *pento da canoa*, *da lin*, pettine, pettinella; *pento da pruchè*, pettine a fuscellino; *coul ch'a fa i pento*, pettinagnolo, pettinajo.

Un fa i fus e l'autr i pento
L'autr e cap dij strass e mnù.
Isl.

Penultim, *agg.* penultimo.

Penuria, V. *Carestia.*

Pepìa, V. *Pevìa.*

Per, *prep.* per, per mezzo.

Pera, *n.* pietra, sasso, ciotto, ciottolo, lapida, lapide; *pera da*

mulin, ciottolone, macine, macina; *mal d'pera*, calcinaccio; *pera grisa sbossà*, bozzo; *pera pomes*, pomice; *ridue an pera*, petrella, petrina, petricciuola, pietruzza; *pera viva*, macigno; *pera piata*, lastra; *murgè*, *mugg d'pere*, petraja, monte di sassi; *pien d'pere*, pietroso, sassoso, petroso; *baron d'pere*, lapidare; *curvì d'pere*, lapidare; *pera da sartor*, steatite, pietra de' sarti; *pera del mia*, lapide, pilastrino.

Un l'è vei com na pera
L'autr è vei com un serpent. Isl.

Per anterpos, *man. prep.* per iscambio, *voc. e mod. tosc. Alf.*

Percal, *n.* perkal.

Per da bon, *man. avv.* da senno, davvero.

Perde, *perdi*, *v. a.* perdere, smarrire, restar privo d'alcuna cosa ec.; scapitare, discapitare; *andesse a perde*, cercar la sua rovina; *perde del capital*, rimettere del capitale; *perde le poste*, perdere gli avventori, sviare la bottega; *perde 'l fil*, uscir di tema; *perde la testa*, *'l sentiment*, andar fuori di se, delirare, dissensare; *perde*, consumare, mandare a male, scialacquare, perdere; *perde 'l so tenp*, fare una cosa inutilmente, gettar il tempo; *perdse*, perdersi, rovinarsi, andar in rovina ec., smarrire la via, sviarsi, traviarsi ec.; *perdse ant una cosa*, darsi tutto ad una cosa, perdervisi dietro.

Perdiana, *int. per diana*, *per baco*, V. *Pardì*.

Perdission, *n.* perdizione, malora, rovina.

Perdita, *n.* perdita, perdimento, perdizione, smarrimento, scapito, scapitamento, danno, detrimento, emorragia.

Perdon, *n.* perdono, perdonanza, venia, remissione.

Perdonabil, *agg.* perdonabile, degno di scusa, passabile, scusabile, compatibile.

Perdonè, *v.* perdonare, dimettere, rimettere, scusare, compatire, far grazia.

Perdù, *agg.* perduto, smarrito, e *fig.* rovinato, morto, dissoluto, malvagio.

Perentori, *v. leg.* perentorio, decisivo.

Perfessionà, *part.* perfezionato, limato, affinato, abbonito, renduto perfetto, raffinato.

Perfessionament, *n.* perfezionamento, perfezione, miglioramento.

Perfessionè, *v. a.* perfezionare, limare, affinare, abbonire, migliorare, ristorare, racconciare, integrare.

Perfession, *n.* perfezione, squisitezza, affinamento, compimento, raffinatezza, bontà perfetta, compiutezza, eccellenza.

Perfet, *agg.* perfetto, esquisito, ottimo, compiuto, intero, egregio, esimio, eccellente.

Perfet, *n. di dign.* prefetto.

Perfetament, *avv.* perfettamente, interamente, compiutamente, valentemente, eccellentemente, egregiamente.

Perfio, *agg.* perfido, infedele, misleale, sleale, malvagio, traditore, senza fede, scellerato, iniquo, fellone.

Perfidament, *avv.* perfidamente,

perfidiosamente, fellonescamente, con perfidia, con malvagità.

Perfidia, *n.* perfidia, dislealtà, infedeltà, fellonia, misleanza, malvagità, tradimento, slealtà.

Perfondà, *partic.* profondato, sprofondato; *strà perfondà*, cammino guasto, rovinato, sfondato.

Perfondè, *v. n.* profondare, sprofondare, precipitare, cadere, rovinare nel fondo, affondare.

Perfum, *n.* profumo, profumico, profumamento, profumazione, affumicazione, fumacchio, suffumicazione, suffumigio, suffumigazione, suffumicamento; *vaset da perfum*, profumino; *vas da perfum*, profumiera.

Ma j'eu pëu ancor pi por
Ch'i dvente del color
D'sofram e breu d'lasagne
Per cousti vost perfum. Isl.

Perfumà, *part.* profumato, suffumicato ec.

Perfumè, *v. a.* profumare, suffumicare, suffumigare.

Perfumeur, *n.* profumiere, unguentario.

Pergnoch, V. *Bodero.*

Pergotè, *v. n.* gocciolare, pillottare.

Peri, *v. n.* perire, morire, finire, distruggersi, perdersi, andar in ruina, andar a male, rovinare.

Perìa, *piria*, *verslor*, *n.* pevera, imbottatojo.

Pericol, *n.* pericolo, periglio, ripentaglio, rischio, cimento; *andè pericol d'perdse*, correr pericolo di perdersi.

Pericolè, *v. a.* correr pericolo, pericolare.

Pericolos, *agg.* pericoloso, risicoso, malsicuro, funesto, periglioso.

Perigoldin, *n.* redda, aria di danza.

Perintende, *v.* frantendere, intendere confusamente; *j'eu perinteis*, parmi d'aver inteso, sentito.

Perissia, *n.* perizia, pratica, esperienza, sapere, parere, giudizio intorno ad alcuna cosa, stima.

Perito, *agg.* perito, pratico, sperimentato, versato, esperto, esercitato; *e a guisa di nom. sost.* perito, stimatore. *Alb.*

Perla, *n.* perla, margarita, margherita; *guernì d' perle*, imperlare; *perle fausse*, margheritina, perla artificiale; *grassios com na perla*, assai grazioso, vezzoso; *a l'è na perla*, *fig.* è una persona di raro merito, è un giojello, è una perla; *i son pa vnù sì per anfilsè dle perle*, non son venuto qui per baloccarmi, non sono qui per infilzar perle.

Permanenssa, *n.* permanenza, dimora, soggiorno, stanza, stallo, staggio; *esse d'permanenssa*, risedere.

Permanent, *agg.* permanente, stabile, durevole, immutabile.

Permess, *agg.* permesso, conceduto, concesso, dato, lecito.

Permess, *permission*, *n.* permissione, licenza, concessione, concedimento, piacimento, facoltà, potestà di fare ec.; *andè an permess*, goder d'un congedo; *con permess*, *con so permess*, con vostra licenza; *permess*, term. di giuoco de' tarocchi, quartiglio.

Permëte, *v. a.* permettere, com-

portare, tollerare, acconsentire, far lecito, dar facoltà, dar il comodo, l'agio di fare ec., concedere, lasciar fare; *permetse*, *n. p.* permettersi, farsi lecito, permesso, arrogarsi, assumersi, prendersi la licenza.

Permuè, *v.* mudare, mutare, permutare, cambiare, barattare.

Permuta, *n.* permuta, permutazione, permutamento, cambio, baratto; *fè na permuta*, *baratè truch a truch*, fare una permuta senza rifatta.

Pernicios, *danos*, *agg.* pernicioso, dannoso, nocevole.

Pernigona, *n.* d'una sorta di susino, pernicone.

Pernion, *n.* pernicione, starnone; *pernion ordinari*, starnotto.

Pernis, *n.* cotornice, perdice, pernice; *rumor dle pernis levandse*, frullo.

Le pernis e le becasse
Son comune com d' lumasse.
Isl.

Pernisè, mortificare, *e per simil.* mutare, divenir maturo, parlandosi di pollame, selvaggiume; e intirizzire dal freddo, assiderare, batter la diana.

Pernisot, *n. dim.* perniciotto.

Perorè, *v. a.* perorare, parlar in favore, intercedere, pregare per altri, interporsi, farsi mediatore.

Perpless, *agg.* perplesso, dubbioso, sospeso, infra due, ambiguo, dubitabondo, irresoluto, esitante.

Perplessità, *n.* perplessità, ambiguità, esitanza, esitazione, esitamento, dubitazione, irresoluzione.

Perpojin, *n.* pollino, pidocchio degli animali volatili.

Perpojinesse, *v. n. p.* spollinarsi.

Perquisission, *n.* perquisizione.

Pers, o *perdù*, *part.* perduto, smarrito, e *fig.* morto, andato in malora ec., di costumi depravati; *tnisse pers*, *o mort*, darsi per perduto, per morto; *pers d'una persona*, guasto, innamorato, perduto d'una persona.

A san pieve tant d'mira
Ch'a fan tut per vedve pers.
Isl.

Persecussion, *n.* persecuzione, importunità, molestia.

Persecutor, *n.* persecutore.

Perseguità, *part.* perseguitato, perseguito, incalciato.

Perseguitè, *v. a.* perseguitare, agitare, vessare, tormentare, molestare, importunare, perseguire, incalciare, incalzare.

Persent, *n.* presente, dono, donativo, regalo,

Persentà, *part.* presentato, offerto, donato, regalato.

Persentè, *v. a.* presentare, offrire, porgere, produrre; *persentesse*, presentarsi ec., comparire, condursi alla presenza ec., venire alla mente, alla fantasia, affacciarsi, pararsi.

Persentus, *presentucc*, *n. dim.* presentuzzo, presentuccio, regaluzzo.

Perseveranssa, *n.* perseveranza, costanza, continuazione.

Perseverè, *v. n.* perseverare, permanere, persistere, continuare, durare, esser costante.

Persi, *n.* del frutto, pesca, persica; *os d'persi*, nocciolo di

pesca, *persi carnè*, pesca duracine; *persi sciapor*, pesca spaccatello, pesca spiccatoja.

PERSIÈ, *n.* dell'albero, persico.

PERSIENA, *n.* tela di persia, persiana. *Alb.*

PERSIGA, *persigada*, conserva di pesche, persicata.

PERSISTE, V. *Perseverè*.

PERSON, *n.* prigione, carcere; *butè, fichè an person*, carcerare, incarcerare, imprigionare; *custode dla person*, prigioniere; *gavè d'an person*, disprigionare, sprigionare, scarcerare.

PERSONÈ, *n.* prigioniere, cattivo, prigione; *piè personè*, far prigioniero, cattivo, cattivare, catturare.

PERSONIA, *n.* prigionia, carcere, prigione.

PERSSONA, *n.* persona, uomo o donna, alcuno, nessuno, veruno, qualcheduno; *parlè, tratè per terssa perssona*, parlare per interposta persona, per via di mezzano, d'un terzo.

PERSSONAGI, *n.* personaggio, persona, uomo, interlocutore; *fè ben so perssonagi*, far bene la parte sua, adempire i doveri del proprio impiego.

PERSSONAL, *agg.* personale, proprio, particolare, individuo.

PERSSONALITÀ, *n.* personalità, ingiuria fatta direttamente alla persona, mordacità, villania, motto amaro detto contro alcuno in particolare.

PERSSONALMENT, *avv.* personalmente, presenzialmente, in persona.

PERSSUADE, *v. a.* persuadere, render capace, indurre a fare, consigliare, esortare, convincere, far credere, indurre ad alcuna cosa, imbeccherare.

Un dis : che fantasìa !
Che forssa ! a persuadrla
L'anima pi ostinà
Tocandla sul fiacà.

Cas. quar. sac.

PERSSUADÙ, *perssuas*, *agg.* persuaso, consigliato, esortato, indotto.

PERSSUASION, *n.* persuasione, suasione, ferma credenza, inducimento.

PERSSUASIV, *agg.* suasivo, persuadevole, persuasivo.

PERTANT, *avv.* pertanto, dunque, nondimeno; *pertant che*, affinchè, perchè, onde.

PERTER, *pertera*, o *parter*, parterra, *voc. dell'uso. Alb.*

PERTIA, *n.* pertica.

PERTIASS, *pertiassa*, *n. accr.* perticone.

PERTIASSÀ, *n.* perticata, colpo dato colla pertica.

PERTIASSÈ, *v.* perticare, abbacchiare, battere colla pertica.

PERTOCHE, *v. n.* appartenere, toccare, spettare.

PERTURBÀ, *part.* perturbato, conturbato, confuso, messo sossopra, sconvolto, rovigliato.

PERTURBASSION, *n.* perturbamento, perturbazione, turbazione, rovigliamento, torbidezza d'animo, turbamento, sconvolgimento, commovimento, scompiglio.

PERTURBATOR, *n.* perturbatore, turbatore, guasta festa, mestatore, intrigatore, impigliatore.

PERTURBÈ, *v. a.* turbare, commuovere, agitare, scompigliare, perturbare, sconvolgere, confondere.

Pertus, *nom.* foro, forame, crepatura, fessura, bugio, buso, buca, buco, traforo; scampo, buttero, straforo; *pertus del manton*, galesino; *pertus dl'agucia*, cruna; *pertus dii rat*, topinaja; *fè un pertus ant l'aqua*, fare un buco nell'acqua; *sgatè ant tuti i pertus*, cercar ogni buco, cercar da per tutto minutamente, e con diligenza.

Pertusà, *agg. part.* forato, perforato, bucato, pertugiato.

Pertusè, *v. a.* pertugiare, forare, bucare, perforare, foracchiare, far buchi, bucherare; *pertusè con tinivlot*, verrinare.

Pertuset, *pertusat*, *pertusin*, *pertusot*, *n. dim.* caverozzola, bucherattolo, piccolo buco, bucherello, pertugetto.

Son faite a tarnicat
E quasi a sirignola
Pi piene d'pertusat
Ch'una pongola. Isl.

Per tut, *avv.* da per tutto, per tutto, di qua e di là, per ogni dove, in ogni luogo.

Pervers, *agg.* perverso, tristo, malvagio, pessimo, scellerato, iniquoso.

Perventì, *v.* pervertire, pervertere, guastar l'ordine, metter sossopra, travolgere, impervertire, depravare, render perverso, cattivo.

Pervias, *previas*, *n. acc.* pretaccio, pretone, pretacchione.

Pervinca, *n.* pervinca, *Zall.*; pervinca però non è voce italiana.

Pervius, *n. spreg.* pretazzuolo, pretazzolo; pretino, preticcinolo, pretignuolo.

Pervnì, *v. n.* pervenire, giungere, arrivare, venire, condursi, e tal. scadere, toccare, col dat. di persona, parlandosi d'eredità, e *met.* innalzarsi, venire in dignità, far fortuna.

Pervnù, *part.* pervenuto, giunto, arrivato, e *met.* innalzato in grado, che ha fatto fortuna, venuto in dignità.

Pervost, *n.* prevosto, preposto, proposto, parroco, curato; *pervost d' giustissia*, cavallaro, carceriere, custode delle carceri.

Pervostura, *n.* prepositura, propositura, prevostura, casa del curato, e titolo di dignità ecclesiastica.

Pes, *peg. avv. comp.* peggiore, peggio, più male; *a la mala pes*, al peggio andare, strazìatamente, cacatamente; *a la pes*, alla peggio; *andè da mal an pes*, peggiorare, andar di male in peggio; *fè a la pes*, fare il peggio che si può, fare alla peggio, fare a lascia podere; *al pes andè*, al peggio che possa succedere, alla peggio dei peggi.

Pes, (coll'*e* stretta) *agg. comp.* ed anche *n.* peggiore, peggio.

Pes, *n.* tozzo, pezzo, truciuolo, truciolo, lungo tratto di tempo; *fè an tanti pes*, truciolare.

Pes, (coll'*e* larga) *n.* pesce; *pien d'pes*, pescoso; *pcit pes*, pescatello, pescetto, pisciarello; *gros pes*, pescione; *pes pors*, centrina, pesce porco; *ale d' pes*, alette, pinne; *stè com 'l pes ant l'aqua*, star bene, avere tutti i suoi comodi, vivere agiatamente, essere come il pesce nell'acqua;

esse com 'l pes fora dl'aqua, essere in grave disagio.

Pęsador, *n.* pesatore.

Pesant, *agg.* pesante, grave; agg. di mano, di braccio, gagliardo, forte, *e fig.* agg. d'uomo, nojoso, goffo, increscevole, fastidioso, seccagginoso.

Pesantor, *n.* gravità, gravezza, peso, pesantezza, stanchezza, gravezza di membri.

Pęsca, *n.* pesca, pescagione; *nen saveje cosa un as pęsca*, non saper quello che uom si peschi.

Pęscà, *part.* pescato.

Pęscador, *n.* pescatore; *fem.* pescatrice.

Pęscarìa, *n.* pescheria, pesci; *pęscarìa minua*, pesciuoli, pesciolini, pescatelli.

Pęscarin, o *scanapas*, *n.* rondine argentea, uccello d'argento.

Pęschè, *v. a. e n.* pescare; *rei da pęschè*, erpicatojo; *pęschè la sia*, ripescare la secchia; *pęschè ant 'l torbid*, pescar nel torbido; *pęschè un*, *fig.* ingannarlo, accalappiarlo, invischiarlo, avviluparlo, coglierlo in fallo.

Pęschera, *n.* peschiera, pescina, vivajo, ricetto d'acqua per conservar pesci.

Pęscura, *n.* pescagione, pesca.

Pęsè, *v. a.* pesare; *pęsè le parole*, *fig.* considerare alle parole, parlar colle seste, pesar le parole; *pęsè*, *v. n.* essere di un certo peso, pesare; *pęsè*, *fig.* esser grave, molesto.

Pessa, *n.* pannolino, pezza, toppa, pezzuolo di panno; *pessa d'teila*, *d'pann*, pezza di tela, pezza di drappo; *tajà da la pessa*, levato dalla pezza.

Pęssè, *n.* pesciajuolo, pescivendolo.

Pęssià, *pęssiada*, *n.* pizzicotto, pizzico, pugillo, preserella.

Pęssiè, *v. a.* pezzicare; pizzicare, biasciare, linguettare; *pęssiè un*, gabbare, ingannare, giuntare; *pęssiesse*, *v. n.* pizzicarsi.

Pęssiera, o *pessoniera*, *n.* navicella da pesce.

Pessim, *agg. super.* pessimo; tristissimo, cattivissimo, il più cattivo.

Pęssioira, *n.* pinzajola, forbicina, forfecchia.

L'han d'lenghe da pęssioire
O pęr dì mei tęsoire. Isl.

Pęssion, *pessiura*, pizzicotto, pizzico, pugillo, pulce secca; *la marca dęl pęssion*, segno del pizzicotto.

Pessoniera, V. *Pęssiera.*

Pęssra, o *pęsra*, specie d'abete, pino pezzo.

Pest, *pestilenssa*, *n.* pestilenza, peste, fetore, puzza, *fig.* danno, flagello, sciagura; *pest*, *la pest*, *escl.* canchero, zoccoli!

Pęstarìa, *n.* strepito, fracasso, rumore, chiasso, baccano.

Pestifer, *pestilenssial*, *agget.* pestifero, pestilenzioso, pestilenziale, contagioso; *e fig.* pestilente, pessimo, cattivissimo, infetto.

Pestilenssa, *n.* pestilenzia, pestilenza, peste, contagio.

Pestilent, *agg.* pestifero, pestilente, pestilenziale, contagioso.

Pet, (coll'*e* larga) *n.* peto, trullo, coreggia, suono di quel vento che esce dalle parti di sotto.

Pet, (coll'*e* chiusa) *n.* petto, costato, la parte dinanzi del late-

rale dell'uomo, dove sono le coste; *om d'pet*, uomo costante, coraggioso, intrepido, animoso.

Pętà, *part.* trullato.

Pętacrul, V. *Gheu*, *Patachin.*

Pętacia, *n.* culaja; *pętacia*, *t. pl.* ventre, epa.

Pętacios, V. *Patafio.*

Pętaluv, V. *Lofa.*

Pętandon, *v. pop.* usato coi verbi *mnè*, e *piè*, e vale andarsene, partire, andar via.

Vedendie peui fornìe
D'tant provision
A l'han pià soe ghnìe
E mnero 'l pętandon. Isl.

Pętarada, *pętęsara, n.* spetezzamento.

Pętarel, *n.* mastio; *pętarel*, *feu artifissial*, salterello, razzo.

Pętè, *v. n.* sbombardare, trullare; *pętè*, *tirè l'ultim pet*, *in mod. bass.* morire, tirar le cuoja; *pętęsè*, spetezzare.

Petegola, *n.* pettegola, manimorcia, panichina.

Pętęsada, *n.* spetezzamento.

Pętęsè, *tirè d'pavane*, spetezzare, sbombardare, trullare, scoreggiare, (e parlandosi de' buoi) corneggiare, cornare.

Pętęson, *n.* petardo.

Pętigrì, V. *Scherieul.*

Petission, *n.* petizione, ricorso, supplica.

Petitori, *term. leg.* petitorio.

Petoral, *n.* pettiera, pettorale.

Petoral, *agg. di rimedio*, pettorale.

Petulanssa, *n.* protervia, petulanza, saccenteria, arroganza, insolenza, audacia, temerità, ardire.

Petulant, *agg.* protervo, procace, petulante, temerario, insolente, arrogante.

Peu, *peui*, *avv. di tempo*, poscia, poi, indi, quindi, dipoi, dopo, appresso; e *peui*, in conclusione, in somma, finalmente, po', poi.

Pęvìa, *n.* pipita.

Pęvrà, *term. di cucina*, sorta di pevero, o intingolo alla spagnuola ec.

Pęvrera, *nom.* pepajuola, V. *Peivrin.*

Pęvronia, anagallide.

Pì, *avv.* più, di più, di vantaggio, maggiormente; *d'pì*, oltre, oltra, inoltre, di più, per soprammercato; *pì prest ch'an pressa*, alla più presto; *pì ancor*, anzi che anzi; *motobin d'pì*, molto di più, più d'assai; *an pò pì a cascava*, poco mancò che non cadesse.

Pì, *'l pì*, *n.* il più, che più monta, importa, ciò che più è da stimare.

Pià, *n.* orma, pedaja, traccia, vestigio; *andè a la pià*, ormare, normare.

Pià, *part.* pigliato, tolto, ghermito, preso, allignato, impigliato, predato; *pià*, *per anganà*, ingannato, burlato, deriso, deluso, sbirbato; *restè pià*, prendersi dall' amore.

Piaga, *n.* esulceramento, piaga, ulcera, impiagatura; *pcita piaga*, piaguccia, piaguzza; *pien d'piaghe*, ulceroso; *piaga an superassion*, piaga che geme, *voc. e mod. tosc. Alf.*

Piagà, *part.* piagato, impiagato.

Piagada, n. importunità, V. *Gonfiada.*

Piagè, n. pedaggiere.

Piagheta, n. *dim.* piaghetta, piaguccia, piccola piaga.

Piagi, n. pedaggio, il dritto del passaggio.

Piagucia, *piagussa*, n. *acc.* piaguzza, piaguccia.

Piaje, n. *d'un albero*, acero, fico, platano selvatico.

Pian, n. piano, pianura; *pian dle ca*, pianerotto, pianerottolo. piano; *pian nobil*, primo piano; *esse al pian dii babi*, essere in pessimo stato, essere sul lastrico; *pian*, *fig.* idea, disegno, ordine, struttura; *fè so pian*, determinarsi, risolversi, prendere il suo partito, deliberarsi, acchetarsi ad alcuna cosa.

Pian, *agg.* piano, lento.

Pian, *avv.* senza rumore, chetamente, con sommessa voce, piano ec., lentamente, tardamente, con lenti passi, con lentezza; *fè pian*, *ciuto*, fate zitto.

Piana, n. pialla; per *pianura*, V. *Pianura.*

Pianà, n. pedata, orma, traccia, vestigio, pesta.

Pianca, n. passatojo, palancola.

Pianchęta, *calcole*, n. calcole, pedali.

Pianeda, n. pianeta.

Pianela, *nom.* pianella; *curvì d'pianele*, impianellare; *pianela da sternì*, mezzana.

Pianet, n. *de' fallegn.* pialletto; *e term. d'astron.* pianeta.

Piangin, pigolone; *fè 'l piangin*, *lamentesse d'ganba sana*, pigolare, ruzzare in briglia.

Pianinot, *pianöt*, *avv. dim.* pian piano, adagio, passo passo, lentamente, bel bello, lemme lemme, pianamente.

Pian pian, *avv.* chetamente, dimessamente, passo passo, pian piano.

Pian pianin, V. *Pianinot.*

Pianse, v. n. piangere, piagnere, lagrimare, versare, spargerlagrime.

Piantà, *agg.* piantato, conficcato, confitto, affisso, infisso; *ben piantà*, mastacco, atticciato, ben complesso.

Piantacarote, *piantalumete*, n. narratore di favole, bubbolone, carotajo.

Piantai, n. pestacciuola, piantaggine.

Piantament, n. piantamento, ponimento, piantagione, piantata, posta.

Piantassion, n. piantazione, piantagione, piantamento, piantata.

Piantator, ponitore.

Piantè, v. a. piantare, impiantare, ficcare, conficcare, affondare, fermare, collocare, stabilire, affiggere; *piantè un cugn*, inzeppare; *piantè d' carote*, o *piantene*, *sempl.* piantare, o ficcar carote, sballare, dar ad intendere altrui cose false; *piantè j'eui adoss a un*, guardarlo fissamente, ficcar gli occhi in uno; *piantè le brustie a ca d'un*, vivere a scrocco, a spese di uno, farsi mantenere; *piantè 'l ciò*, fermare il chiodo, star fermo et., ostinarsi, incaponire; *piantè*, desistere, tralasciare, abbandonare; *piantè un*, abbandonarlo, lasciarlo,

separarsene; *piantè un com 'l beck al marcà*, abbandonar chicchessia con mala creanza; *piantè ant 'l pi bon*, lasciar sul buono, partirsi sul far del nodo al filo; *piantessa*, *n. p.* stabilirsi, stabilirsi in un luogo, fissarvi la sua dimora; *piantela a quaicadun*, accoccarla, dargliela ad intendere.

S'am sauta un tìl la veuja
Mi pianto lì sta pleuja
Com un beck al marcà. Isl.

Piantin, *n. dim.* piantoncello, pianterella, tallo, barbatella, rimessa, messiticcio, piantone; *piantin, o bui ch'as pia per entè*, mozza.

Piantina, V. *Piantin.*

Pianton, *n.* glaba, piantone, plantario, viticcione, barbatella.

Pianura, *piana*, *n.* pianura, piano.

Piasì, *n.* piacere, soddisfazione, diletto, consolazione, contento, divertimento, sollazzo, spasso, gioja, gusto ec., volontà, consenso ec., servigio, favore, grazia, benefizio; *avei un piasì mat*, andar fuor di se dal piacere; *per piasì*, di grazia, in cortesia, per farmi piacere, per obbligarmivi; *fè piasì*, gratificare, aggustare; *tornè avei piasì*, rigodere.

Piasì, *v. n.* piacere, esser grato, gradire, aggradire, soddisfare, attalentare, quadrare, attagliare, garbare, garbeggiare, saper buono, appagare, andar a grado, a sangue.

Piassa, *n.* piazza; *piassa d'erbe*, piazza degli erbaggi, mercato delle erbe; *fesse fè piassa*, farsi far largo, dar luogo, farsi strada; *piassa*, *post*, sedia, sede, luogo, posto; *a j'è mach doe piasse*, v'ha due sole piazze; *piè na piassa*, noleggiare.

Dasandie una cabassa
Per fè figura an piassa. Isl.

Piassà, *part.* posto, locato, collocato, allogato, situato, accomodato, assettato, acconciato.

Piassada, *n.* piazzata, bessaggine, scempiaggine, gaglioffaggine, viltà, goffaggine, sordidezza; *fè na piassada*, fare una piazzata, dar materia da ridere.

Piassal, *n.* piazzetta, atrio (piazzale è *voc. dell'uso*).

Piassè, *v. a.* collocare, porre, riporre, allogare, acconciare, situare, assettare, assegnare un luogo, un posto; *piassè una persona*, collocarla, stabilirla (piazzare, *voce dell'uso*).

Piasseta, *n. dim.* piazzetta, piazzuola.

Piastra, *n.* piastra, lamiera, lama, cartella dell'acciarino; *piastra*, moneta fiorentina.

Piastrela, *n.* piastrella, morella.

Piastreta, *piastrina*, *n. dim.* piastrella, piastretta, lamella, laminella.

Piat, *n.* piatto, stovigli, tondino; *piat d'arkev*, tramessò; *fene un piat*, vuotare il sacco, fare un'orsata, un cantar di cieco, una mulacchia; *piat*, o *piatline*, *term. mus.* cimbali.

Piat, *agg.* piatto, piano, spianato, schiacciato; *fig.* triviale, comune, volgare, goffo, scipito.

Piatlà, *n.* piattello, piatto pieno, tegliata ec.; *piattellata*, *ital.* vale colpo dato con un piatto.

Piatlass, *n. acc.* gran piatto, piattone, piattellone.

Piatlin, *n. dim.* piattellino, piattello, piattino ec., piccola vivanda, vivandetta, vivanduzza, manicaretto.

Piatlina, *n.* catinella, tegghia, ralla.

Piatola, *n.* piattola, piattone; agg. d'uomo, importuno, spiacevole, molesto, seccatore, tenace, culajo.

Piatolin, *n. dim.* importuno, spiacevole, molesto, seccatore, tenace.

Piatolisè, importunare, annojare, molestare, seccare.

Piatolon, V. *Piatolin.*

Piatonà, *nom.* piattonata; *dè d'piatonà*, piattonare.

Piatonè, *v. a.* piattonare, sfangare, *voc. e mod. tosc. Alf.*

Pica, *n.* picca, giannetta, bagordo; *pica*, o *piche*, uno de' quattro semi delle carte da giuoco, picca; *responde piche*, *fig.* dar una negativa scortese, dar cartacce; *pica*, briga, inimicizia, gara, contesa, amarezza, emulazione, picca; *pica*, strumento villesco, vanga.

Picà, *n.* piccata, colpo di mazza.

Picà, *agg.* trapuntato, imbottito, offeso, tocco ec., V. *Pich.*

Picadura, *repont*, *n.* impuntitura, impuntura.

Picant, *agg.* piccante, pungente, morditore, mordace, lacchezzino, lacchezzo, velenoso; *e fig.* agg. di detto spiritoso e mordace, piccante, pungente, pungitivo, pugnitivo; *vin picant*, razzente, frizzante, mordicante, piccante.

Picapere, *n.* scarpellino.

Picardìa, nome d'una provincia della Francia usato per anfibologia nella frase: *mandè an Picardìa*, impiccare, mandar alle forche, mandar in Piccardia.

Picerla, V. *Picheta.*

Pich, *n.* zappone, piccone; *pich, pal d'fer*, badile; *pich*, avaro, petecchia, taccagno ec., pezzente, piccaro ec., duro, scortese, villano, tanghero.

Pich, *n. d'ucello*, pica, gazza, picchio, pigozzo.

Pich, *agg.* indispettito, adirato, offeso, scorrubbiato ec., stimolato, punto, picco, tocco.

Piche, *n.* uno de' quattro semi delle carte da giuoco, V. *Pica; piche*, *escl.* capperi! cappita!

Pichè, *v. a.* piccare, pugnere, pungere, offendere altrui con detti mordaci ec., lardellare ec.; *pichesse*, offendersi, risentirsi, piccarsi, recarsi a male ec., vantarsi, far professione, darsi vanto, farsi merito, allacciarsela, pretendere di sapere, di essere ec.; *pichè*, frizzare, piccare, pizzicare, stuzzicare, odiare, perseguitare, scarpellare; *pichè*, trapuntare, imbottire.

Pichet, *pichat*, *n.* picchetto, piuolo, palicciuolo; *giughè a pichet*, *fig.* odiarsi scambievolmente; *pichet*, *term. mil.* picchetto.

J'eu da fè con ste volpasse
Ch'a son bone marcacasse
A san bin giughè a picat.

Picheta, *picerla*, *posca*, *n.* acquerello, vinello, mezzo vino.

Picheur, *term. di caccia*, bracchiere a cavallo; *picheur da sieta*, *gola da struss*, gozzo panajo, mangione, scroccone, parassito, cavalier del dente.

Picнin, V. *Pito*.
Picinghero, *n.* nano, cazzatello.
Piciocù, *n.* avaro, sordido, vile, pillacchera, cacastecchi; *fè 'l piciocù*, far sordidezze, dare in piattole.
Picioross, *n. d'ucc.* pettirosso.
Picirlo, *n.* piccino, ragazzino.
Picò, *n.* smerlo.
Picol, picciuolo, pedoncolo, pedicciuolo; *levè 'l picol*, spicciolare.
Picon, *acc. di pich*, piccone.
Piconè, battere, picchiare, lavorare col piccone.
Picotà, *agg.* butterato, butteroso.
Picotè, bezzicare, V. *Pichè*.
Picotura, buttero.
Piè, *v. a.* pigliare, togliere, prendere, dar di piglio, afferrare, rubare, portar via, rapire, assumere, barbare, radicare, allignare, barbicare; *piè quaicadun, gabelo*, ingannarlo, burlarlo, deluderlo; *piè a le bone*, trattare, venir colle buone, piacevoleggiare; *piè al mot, an parola*, pigliar in parola; *tornè piè soa stra*, ravviarsi; *piè*, cogliere; *piè a bota un travai*, pigliare in cottimo; *piè a bota*, comprare a prezzo fermo, pattastucco, pigliare in sommo; *piè animo, fè coragi, fè d'cheur*, divenir ardito, coraggioso, farsi animo, pigliar animo, pigliar fuoco contro alcuno; *piessla contra quaicadun*, stizzirsi, adirarsi contro alcuno, accagionare alcuno d'alcun che, attaccar briga, pigliarsela, o pigliar con alcuno, voltarsegli contro; *piè un a fè*, perseguitarlo, prendere a perseguitarlo, molestarlo, ingannarlo, prendersene giuoco; *piè la sbrueta*, pigliar l'abbrivo; *piè 'l pas dnans*, prendere i passi innanzi, anticipare i provvedimenti, provvedersi per quel che possa avvenire; *piesse guarda*, prender guardia, usar cautela, aver cura.
Piega, *n.* piega, piegatura, piegamento, torcimento, pistaccia, flessione ec., riga; *cativa piega*, crespatura, grinza; *pieghe d'na camisa, dii manighin*, crespe, pieghe, increspatura; *fè le pieghe*, increspare; *piega del genoi, del gomo*, snodatura; *piè na bona o na cativa piega, fig.* avvezzarsi al bene od al male, prendere un abito buono o cattivo, pigliare buona o cattiva piega; dicesi pure degli eventi umani, incamminarsi bene o male.
Piegà, *part.* piegato, curvo, curvato, chino, incurvato, incurvo, torto, abbassato.
Piegabil, *agg.* pieghevole, flessibile, *e fig.* arrendevole, docile, maneggevole, facile.
Piegadura, V. *Piega*.
Piegh, V. *Plich*.
Pieghè, *v. a. tal. n.* piegare, curvare, torcere, abbassare, e *met.* assoggettare, sottoporre, render docile; *pieghè, in s. n. sì nat. che met.* cedere, piegare, acconsentire, arrendersi; *pieghè, fig.* non resistere, cedere, rinculare, parlandosi di soldati.
Pieghета, *n.* stecca, *e n. dim. di piega*, piccola piega, pieghetta, piegolina.
Pieghevol, *agg.* pieghevole, arrendevole, elastico, voltabile, in-

chinevole, inclinevole, flessibile, cedevole, docile, maneggevole, facile.

Pieghevolessa, *n.* pieghevolezza, flessibilità, cedevolezza, arrendevolezza, arrendibilità.

Pieghina, *n. dim.* piegolina, pieghetta.

Piegon, *term. de' sarti*, piegone, piega grande.

Pien, *agg.* pieno, colmo, ricolmo, ripieno, abbondante, copioso; *pien ras*, pregno, colmo, zeppo, ben pasciuto, sazio, satollo; *pien com un oiro*, impinzato; *pien d'umor*, umoroso; *pien d'brosse*, bitorzoluto; *pien d'terte*, zaccheroso; *pien d'poi*, impidocchito; *pien d'debit fin d'sor d'j'eui*, carico di debiti; *pien d'pere*, sassoso, pietroso; *an pien consei*, in presenza di tutto il consiglio, in pieno consiglio; *piè un d'pien*, coglierlo, prenderlo in pieno; *pien d'onta*, ontoso, vergognoso.

Pienessa, *n.* pienezza, ripienezza, plenitudine, sovrabbondanza, sazietà.

Piessa, *n.* pezza, gherone; *butè d'piesse*, rattoppare, rappezzare; *fè na piessa a un*, dar taccia, accagionare, accusare, far un cilecco, una billera, un cattivo tratto, un mal giuoco.

Pietà, *n. ital.* pietà, compassione, misericordia, divozione; *sensa pietà*, crudelmente, empiamente; *pietà finta*, *pietà faussa*, ipocrisia, santocchieria; *avei pietà*, moversi a pietà, a compassione; *fè pietà*, muover a pietà, far compassione, eccitare a compassione.

Pietos, *agg.* pietoso, compassionante, clemente, umano, benigno.

Pietosament, *avv.* pietosamente.

Pietrifichè, pietrificare.

Pieul, *n.* zipolo, pivuolo.

Pieuva, *n.* piova, pioggia; *aria dla pieuva*, bufera; *pcita pieuva*, spruzzaglia, acquettina, acquarella, acquerella, acqueruggiola; *grossa pieuva*, acquazzone.

Pieuve, *v. n.* piovere; *pieuve fort*, diluviare; *piuvsinè*, piovigginare; *pieuve menù*, spruzzolare; *pieuve a seber*, *a sìe*, *a versa*, piovere strabocchevolmente, a bigonce, a secchioni, a ciel dirotto, strapiovere: *pieuve mach ant quaich post*, piovere a paesi.

Ogni smana a pieuv na vota
Dii fidei, dii macaron. Isl.

Pifer, *pifr*, *n.* piffero; *sonè del pifer*, pifferare.

Piferot, *dim.* pifferino.

Pigher, *agg.* pigro, lento, tardo, poltrone, impigrito, poltronesco, grave, fuggifatica, neghittoso, rilasso, infingardo; *vnì pigher*, impigrire, anneghittire; *fè i pigher*, *anpigrisse*, marcir nell'ozio, poltrire, far l'infingardo.

Pigmeo, *n.* pimmeo, pigmeo, piccinacolo, nano.

Pigna, *pigneul*, pina, pignolo, pinocchio.

Pignata, *n.* pignatta, pentola.

Pignatin, *n. dim.* pignattello, pentolino, pignattella.

Pignon, rocchetto.

Pigrissia, *n.* inerzia, pigrezza, pigrizia, torpore, infingardaggine, infingardia, accidia; *scassè la pigrissia*, snighittire, spigrire.

Pigron, *n. acc.* poltronaccio, infingardaccio.

Pila, *n.* pila, capo, segno della moneta; *avei nè cros nè pila*, non aver denaro, non aver il becco d'un quattrino.

Pilastr, *pila*, *o pilia*, *n.* pilastro, pigliere.

Pilastrin, *n. dim. di pilastr*, pilastrello, pilastrino, colonnino.

Pilastron, *pilion*, *n. acc. di pilastr*, pilastraccio, pilastrone.

Pilat, *n. pr.* Pilato, qui registrato perchè dà luogo alla seguente frase: *mandè da Erode a Pilat*, V. *Mandè*.

Pilola, *pinola*, *n.* pillora, pillola, pallottolina medicinale; *tra-onde na pilola*, *fig.* inghiottire una pillola, soffrire tacitamente una cosa che ci dia molta noja.

Pilon, *n.* cappelletta, pilastrino.

Pilot, *n.* piloto, pilota ec., palo da palafitte.

Pilotè, *v. n.* palafittare, palificare.

Pin, *n.* pino; *pin salvai*, picea; *boscada d'pin*, pineto.

Pinacol, *n.* pinacolo, comignolo, pergolato.

Pincisbech, *princisbech*, *n.* tombacco, orpello.

Pinpinela, pimpinella, menoncello, selvastrella.

Pinsse, *pinssete*, *n.* mollette, pinzette, tanagliette.

Pinta, *n.* fiasco, penta, *voc. dell'uso*.

Pinton, *n. acc.* fiascone.

Pioba, *arbron*, *n.* pioppo bianco, gattero, gattice.

Piojè, *n.* pidocchioso.

Piojin, *n.* pollino, pidocchino, pedicello, pellicello, V. *Perpojin*.

Piola, *apia*, *n.* ascia, asce, accetta, accia, mannaja, azza; *piola a doi tai*, bipenne; *piola*, dicesi per disprezzo a chi fa male una cosa, stolto, baggeo, sciocco, ignorante, pippione.

Ch'a son tuta sgnoria
E fior d'nobiltà
Da sapa, piola e cis va là. Isl.

Piolet, *piolot*, *n. dim. di piola*, piccola scure, pennato; *al piolet*, *con 'l piolet*, *fig. ed avv.* malamente, sconciamente, coll'accetta; *a smia fait al piolet*, par dirizzato col piccone, *voc. e mod. tosc. Alf.*

Pionb, *n.* piombo; *pionb*, *o pionbin*, pendolo, archipenzolo, perpendicolo, piombino; *a pionb*, *avv.* perpendicolarmente, a piombo, a perpendicolo; *esse a pionb*, esser in posizione, a perpendicolo, perpendicolare, piombare; *avei da pionb*, andar cauto; *andè con pè d'pionb*, V. *Andè*.

Pionbà, *part.* piombato, impiombato.

Pionbè, *v. n.* piombare, impiombare; *e n. p.* piombarsi, profondarsi.

Pionbin, *n.* archipenzolo, piombino, pendolo. perpendicolo, scandaglio.

Pionie, *v. fr.* V. *Sapeur*.

Pior, *n.* pianto, il lagrimare, lacrimare, lutto, lacrima.

Piorà, *part.* lagrimato, lacrimato, pianto, sospirato, deplorato.

Piorass, *piangin*, *n.* pigolone, belone, lacrimoso, lagrimoso, piangitore, pecorone.

Piorassà, *n.* lacrimazione, lagrimazione, piagnisteo; *con d'piorassà*, lagrimosamente, con piagnistei.

PIORASSADA, *n.* piagnimento, piagnisteo, piangimento, piagnisterio.

PIORASSAIRE, *n.* piagnitore, piangitore, piangolente, piagnoloso, piagnolente, piagnone, piangoloso.

PIORASSÈ, *v. n.* piagnere, piangere, lacrimare, lagrimare, andar piangendo, far piagnistei, lamentarsi, rammaricarsi, far doglianze, dolersi; *piorassè*, *fè 'l piorass*, ruzzare in briglia, dolersi di gamba sana, pigolare.

PIORASSURA, *n.* lacrimazione, lagrimazione.

PIORÈ, *piunse*, *v.* piagnere, piangere, lagrimare, versar lagrime; *piorè a lacrime d'sang*, piagnere a caldi occhi; *piorè com na masnà*, soprappiagnere, *fig.* rammaricarsi, dolersi, compiangere, deplorare.

It deve esse content dlo ch'i t'hai dit
Se it veule piorè, piora am na fa poch
Mi seguito a rusiete e tiro drit.
Calv.

PIOROS, *n.* piagnitore, piangitore, lacrimoso, piangoloso, piangente, lagrimante.

PIOSINÈ, *v.* piovigginare.

PIOTA, *n.* zampa, piota; *andè a piote*, *andè a pioton*, *piontonè*, camminare a piedi, pedovare; *piota*, quota, azione; *intrè per na piota*, entrar a parte d'un negozio, entrarvi sozio.

PIOTASSÀ, *n.* zampata.

PIOTIN, *dim.* peduccio, piedino, piccolo piede, stinco; *piotin*, o *guardia a pè*, V. *Guardia*.

PIOTON, *n. acc.* piede grosso, o malfatto.

PIOTONÈ, *v. n.* scalpicciare, andar a piedi.

PIOVAN, *n.* piovano, pievano, parroco, preposto, proposto, curato; *piovan arlot*, piovanello.

A l'han guarnì d'sarsiure
Tre fassolat rancian
D'teila d'armnure
Per deje al sgnor piovan. Isl.

PIOVANA, *cifolot*, *n. d'uccello*, fringuello marino, ciufoletto, zufolotto, monachino.

PIOVETA, *n. dim.* acquerella, acqueruggiola, pioggerella, pioggetta, spruzzaglia.

PIOVOS, *agg.* piovoso, acquazzoso, piovigginoso, piovifero.

PIOVSINÈ, V. *Piuvsinè.*

PIOVSINOS, V. *Piuvsinos.*

PIPA, *n.* pippa, e *fig.* rabbuffo, riprensione, beffa, motteggio; *valeje na pipa d'tabach*, valer una man di nocciuoli, un nulla, un fico; *dè na pipa*, sbottoneggiare.

PIPÈ, *v. n.* pippare.

PIPÌ, *n.* pulcino, billo.

PIPINIERA, *n.* seminario, semenzajo, nestajuola.

PIRLO, V. *Gavass.*

PIRLON, *n. dotor pirlon*, berlinghiere, ciaramella, cicalone.

PIRLONADA, *pirlonda*, V. *Legenda.*

PIROETA, *piloeta*, term. di danza, giravolta; *fè d'piroete*, far giravolte; e agg. d'uomo, dappoco.

PIROEÀ, *n.* stidionata.

PIROR, *avv.* poco fa.

PISS, *pissa*, *n.* piscio, piscia, orina.

PISSACAN, *n.* succiampele. *Zall.*

PISSACAUDA, *n.* gonorrea, blenorrea, scolazione. *Zall.*

PISSADA, *n.* pisciatura, il pisciare, pisciamento.

PISSALET, *pissò*, *pissoiron*, *pis-*

soira, *voc. bass.* pisciarello, pisciosa, piscialetto, pisciacchera.

Pissarota, *pisseul*, *n.* pisciadura, spina, fecciaja.

Pissass, *n. spr.* piscio corrotto, orina degli animali; e term. di sprezzo, sucido, sucidio, sporco, laido.

Pissè, *v. n.* orinare, pisciare; *pissè adoss*, scompisciare; *pissesse adoss*, scompisciarsi; *pissè ant le braje dla paura*, pisciarsi sotto, aver grandissima paura; *pissè ant le braje a forssa d'rìe*, scompisciarsi dalle risa; *pissè ant le braje*, *fig.* non riuscire nelle sue operazioni, pisciarsi sotto.

Pisset, *n.* merletto, merlo, merluzzo, reticella; *pcit pisset*, *picò*, dentello, certo lavoro che fanno le donne coll'ago.

Pisseul, V. *Pissarota.*

Pisside, *n.* ciborio, pisside.

Pissigà, *partic.* punzecchiato, stuzzicato.

Pissighè, *v. a.* prurire, pizzicare, punzecchiare, punzellare, stuzzicare.

Pissocà, *part.* bezzicato, beccato, e schiaffeggiato.

Pissochè, *v.* bezzicare, beccare, schiaffeggiare.

Pissoirè, *v.* orinare spesso e in poca quantità.

Pissoiron, V. *Pissalet.*

Pissor, *n.* pisciatojo.

Pissos, *agg.* piscioso.

Pist, *agg.* pesto, fiacco, pestato, trito; *un pò pist*, soppestato. soppesto; *esse tut pist*, *sentisse tuta la vita pista*, esser fiacco, sentirsi dolere le membra, esser affranto, fiaccato per qualche sofferta fatica.

Pista, *n.* celia, beffa, motteggio; *dè la pista*, *o la bala*, beffeggiare, beffare, dar la quadra, celiare, burlare, far celia.

Ai darà talment la pista
Ch'ai farà virè 'l servel. Isl.

Pista dl'euli, infrantojo, macinatojo per le olive; *pista dla caona*, macinlla.

Pista, *n.* orma, pedata, ruzzamento, pesta, traccia, vestigio.

Pistà, *part.* pestato, pesto, macinato, attritato, tritato.

Pistac, *n.* pistacchio.

Pista fum, *n.* fanfano, arcifanfano, pesta pepe, pesta fumo (*voce nuova*).

Pistaire, *n.* pigiatore.

Pistament, *n.* pestio, pestamento.

Pista peiver, *n.* pesta pepe, *e fig.* dicesi in disprezzo di persona, da poco, buono a nulla, pela polli.

Pistassè, *v.* andar pestando, attritare.

Pistè, *v. a.* pestare, tritare, attritare, ammaccare, scalpitare, calpestare, pillare, schiacciare, macinare; *pistè la sal*, pestare, polverizzare il sale; *pistè j'uve*, calcare, premere, pigiare, ammostar le uve; *pistè l'aqua ant 'l mortè*, pestar l'acqua nel mortajo, *e fig.* affaticarsi indarno, *pistè dii pè*, *bate dii pè per tera*, battere i piedi per collera, infuriare; *pistè*, *fig.* battere il chiodo, insistere, replicare ec., percuotere.

Pistognè, *v.* pestare, scalpitare, calpestare, infragnere.

Pistola, *n.* pistola.

Pistolet, *n. dim.* pistoletto, terzetto.

Pistolina, n. dim. pistoletta.

Pistolà, n. pistolettata, colpo di pistola.

Piston, n. pestone, pillo, pestello, pestatojo, mazzeranga.

Un piston e na ramassa
Son i mobil dla soa ca. Isl.

Piston, n. pigiatore ec., ammostante ec., macinatore, polverizzatore.

Pita, *bibina*, n. f. pollanca, tacchina.

Pitanssa, n. pietanza, companatico, camangiare, vivanda; *pitanssa d'lait*, latteruolo; *pitanssa*, per quella quantità che si dà in una volta alle bestie, profenda.

Pitanssera, *term. di scherzo*, cuoca, cuciniera; *pitanssera da bon pat*, cuciniera da poco, guattera.

Pitè, v. beccare ec., mangiare.

Pitima, n. agg. *d'uomo*, furbo, accorto, malbigatto.

Pito, *bibin*, *dindo*, *pechin*, *pichin*, *biro*, *biribin*, n. gallinaccio, gallo, pollo d'india, tacchino; *bon a fè la barba ai pito*, mal barbiere; *pito*, dicesi per disprezzo ad uomo, sciocco, ignorante, babbaccio, uccellaccio, uccellone.

Pitocà, *vairolà*, agg. butterato, spilluzzicato.

Pitocaria, n. spilorceria, sordidezza, pitoccheria, pidocchieria, avarizia.

Pitoch, n. pitocco, mendico, piccaro ec., spilorcio, pillacchera, taccagno, gretto, mignella, spizzeca.

Pitochè, v. a. pitoccare, spilluzzicare, mendicare, fare il pitocco.

Pitocura, n. manicamento, mordicamento, mordimento, segno del vajuolo, butteramento (da *butterare*, *voc. nuova*).

Pitolè, v. a. sgranellare, spiccare gli acini dell'uva dal grappolo. Zall.

Pitor, n. pittore, ritrattista, dipintore, dipignitore; *pitor da ramasse*, *da bon pat*, pittorello, pittore da scope, da sgabelli, da mazzocchi, di chiocciole.

Pitoresch, agg. pittoresco.

Pitot, n. dim. di *pito*, pollo d'india giovine, pollanchetta.

Pituita, n. flemma, pituita.

Pituitos, agg. pituitoso, flemmatico.

Pitura, n. pittura, pintura, dipintura.

Piturà, part. dipinto, pinto, pitturato.

Piturassa, *scarabocc*, n. *spreg.* cattiva pittura, pitturaccia.

Piturè, v. a. pitturare, pingere, dipingere.

Piuma, n. penna; piuma.

Piumà, n. impennata, pennata.

Piumass, o *piumassera*, n. pennacchio, o pennacchiera.

Piumè, v. spiumare, spennare, spennacchiare, pelare, spelare.

Piumel, *gropina*, *moscai*, n. cerro.

Piumet, n. frustino.

Piumin, n. nappa.

Piuveta, n. dim. di *piuva*, pioggetta, pioggerella, acquerella; *piuveta da nen*, acqueruggiola, spruzzaglia.

Piuvsinè, *piovsinè*, piovere leggermente, piovigginare.

Piuvsinos, *piovsinos*, agg. di tempo, piovigginoso.

Pivaj, *n.* tiorba, strumento musicale simile al liuto, cornamusa; *piva*, strumento musicale da fiato composto d'un otro e di tre canne: *peita piva*, cornamusetta; *sonè dla piva*, cornamusare, sonar la cornamusa; *la borsa dla piva*, calza.

Pivè, V. *Pivië*.

Pivi, *rondon*, *n.* rondone, rondine maggiore, rondine delle muraglie, martina nera.

Pivial, *n.* pieviale, piviale.

Pivië, *pivè*, *n. d'uccello*, piviere, corrione biondo. *Zall.*

Pivò, *n.* perno, bilico; *term. degli oriuolai*, ponte del rocchetto, ganghero, arpione, cardine.

Plà, pelato, spelato, scrinato, scotennato, scortecciato, smallato, sbucchiato, dipelato; *vnì plà*, divenir calvo, calvare.

Placa, *n.* ventola, quadretto ec., insegna, divisa, piastra.

Placà, *part.* placato, mitigato, sedato; *placà*, è pur termine de' falegnami, intarsiato, impiallacciato.

Placagi, *n.* impiallacciatura, intarsiamento; *travai d'placagi*, tarsia; *travai a placagi*, intarsiato.

Placardè, *v.* attaccare, affiggere un cartello, o simili.

Placebo, *v. lat.* compiacenza, lusinga, comodo, piacere, gusto, soddisfazione, a bell'agio.

Placet, *n. lat.* assenso, beneplacito, favore, grazia conceduta, permissione ec., memoriale, supplica per ottener giustizia, grazia, o favore.

Placnè, *fè d'placagi*, *v. n.* term. de' falegnami, impiallacciare, intarsiare ec., placare, mitigare, rabbonire, imbonire, imbuonire, raddolcire, quietare.

Placid, *agg.* placido, tranquillo, quieto.

Placidament, *avv.* placidamente, quietamente, con animo placido, con maniere tranquille ec., lentamente, mollemente.

Placidessa, *n.* placidezza, placidità, quietezza, calma, tranquillità ec., lentezza, mollezza, trascuraggine.

Plafon, *n.* soffitto, soffitta, volta, soppalco, cielo.

Plafonè, *v. a.* far un soffitto, ornare, abbellir la soffitta, la volta d'una stanza con pitture, o stucchi, o legnami ec.

Plagas, *v. lat.* adoperata avv. col verbo *dire ad plagas*, V. *Ad plagas*.

Plagi, *n.* carnagione, viso.

Plaja, *n.* borra di seta. *Zall.*

Plancar, *n.* tavola.

Plancarda, *n.* cedolone, cartello, avviso al pubblico, libello.

Plancia, *n.* stampa, intaglio, tavola, figura stampata.

Plandra, *plandrassa*, *plandrona*, *n. spreg.* manimorcia, baderla, scocca 'l fuso, poccofila, baldracca, cantoniera, meretrice, baldriana, briffalda, landra, donna da partito, buona roba.

Pure sta plandra
S'figura d'cantè
Com na calandra. Isl.

Plandraria, *n.* infingarderia, scioperataggine, pigrizia, V. *Gargaria*.

Plandrassa, V. *Plandra*.

Plandron, *n.* pigro, infingardo, poltrone.

PLANDRONA, V. *Plandra.*

PLANDRONÈ, *v. n.* sdarsi, infingardire, fuggir la fatica, perder il tempo, andar qua e là vagando, far la vita del michelaccio.

PLAREUL, *sansiron,* sorta di fungo, V. *Salodra.*

PLASSA, *n. pegg. di pel,* pelle ruvida, pelle tigliosa, pellaccia, *e met.* saccentone.

PLATÈ, *n.* pellicciajo.

PLÈ, *v. a.* pelare, scorzare, scotennare, spelare, sbucciare, dipelare, *e met.* svaligiare, scuffiare, scorticare, succiare, smungere con angherie; *plè un pom*, levar la buccia, la corteccia, dibucciare, pelare un pomo; *plè un erbo*, scortecciare un albero; *plè na siola*, levar la buccia, dibucciare una cipolla; *plè un crin*, pelare un porco.

Ant 'l temp da plè na rava
A l'han acordà l'afè. Isl.

PLEBAJA, *n. pegg.* popolazzo, popolaccio, plebaglia, bruzzaglia, schiazzamaglia, feccia del popolo.

PLENIPOTENSSIARI, *n. e agg.* plenipotenziario.

PLENIS VOTIS, *parole lat.* a pieni voti, a voti unamini, di unanime consenso, unanimemente.

PLENTA, *n.* querela, lagnanza, doglianza, urlo, rimprocciamento, rimproccio, lamento, lai, querimonia, rammaricazione, lamentanza, lamentamento.

PLETA, *n. dim.* pellicella, pellicina, pellicola, pelle sottile.

PLEUJA, *n.* pelle, buccia, scorza, baccello; *pleuja d'castagne*, corteccia di castagne, guscio; *fig.* sordido, avaro, spilorcio, pillacchera ec., astuto, volpone, furbo.

S'am sauta un dì la veuja
Mi pianto lì sta pleuja
Com un bech al marcà. Isl.

PLICH, *piegh*, *n.* plico, piego, fascio, pacchetto.

PLINA, V. *Preis.*

PLINÈ, *voc. fam.* tormentare, punzecchiare, infastidire, bezzicare; *plinesse*, *voc. pop.* bisticciarsi, batostare, azzuffarsi, accapigliarsi.

PLISSA, *nom.* pelliccia; *vestisse d'plissa*, impellicciarsi; *e plissa per met.* vale furbo, astuto, volpone, destro.

PLISSÈ, *n.* pellicciajo, pelliccière; *plissè*, *term. sart.* far le pieghe ad una roba; *contrà dii plissè*, pellicceria.

PLISSON, *n. acc.* pelliccione.

PLOF, *plofate*, *pof*, *n.* tonfo; *fè un plof*, *o pof*, cadere d'alto in basso, rimanere improvvisamente oppresso dai debiti, essere in istato di fallimento, fallire.

PLOF, *term. di giuoco,* mariuoleria, baratteria.

PLOFATE, V. *Plof.*

PLOFIA, *plofra*, *plofria, n.* pellicella, pellicola.

PLOFRA, *nom. spreg.* baderla, bandiera.

PLOREUSE, *n.* sopraggirelli, *voc. dell'uso.*

PLOS, *agg.* peloso, velloso, ispido, lanoso, irsuto, irto, piloso.

PLOT, *n.* fuga, andata, partenza; *muè 'l plot*, andarsene, sgombrare, calcagnare, spulezzare; *plot,* strumento di legno che serve ai sarti per ispianare le costure, forma.

PLOTA, *n.* torsello, buzzo.

PLOTON, *n.* drappello, piccolo corpo di truppe, squadrone; *per ploton*, a schiera.

PLUCA, *n.* felpa.

PLUCÀ, *part.* sbucchiato.

PLUCAIRE, *n.* piluccone.

PLUCC, *pluch*, *n.* peluzzo, peluja, bruscolo, peletto, pelolino; *e per simil.* filo, fuscellino; *pa'n pluch*, niente, nulla affatto, neppure una scheggia, nè un pelo.

T'has pa ancora un pluch d'fardel
Cosa menstu 'l bertavel. Isl.

PLUCHÈ, *v. a. e n.* sbucchiare, piluccare, spiluzzicare, fare a miccino, consumare a poco a poco ec., tor via, spiccare, sbocconcellare, *e fig.* pelare, spogliare, succiare.

PLUCIA, *n.* peluzzo, felpa.

PLUCIS, *v. lat. esse a plucis*, esser ridotto al verde.

PLUCOS, *agg.* peloso.

PLURAL, *agg. e n.* plurale.

PLURALITÀ, *n.* pluralità, maggiorità, il numero maggiore.

PLUTRI, *n.* uomo sordido, avaro, spilorcio, guitto, pelapiedi ec., uomo vile, meschino, pezzente, piccaro, da nulla, pitocco, inetto; *plutri*, *avv.* niente, nè un pelo, niente affatto.

PNANSEMO, *n.* petrosemolo, petrosellino, petrosello, petrosillo, prezzemolo; *pnansemo d'Macedonia*, smirnio.

PNAS, *pnassa*, *pnon*, *n.* coda, codazza; *sensa pnas*, codimozzo; *tnì 'l pnas an mes dle ganbe*, aver paura, o confusione, mettersi la coda tra le gambe; *pnas del forn*, spazzatojo.

PNASSÈ, *netiè*, *storcè*, *v. pop.* nettare, ripulire, levar via le brutture, purgare, pulire, forbire; *pnassè 'l forn*, spazzare il forno.

E cucrìo j'euv covis
Senssa gnanch pnassè i barbis.
Cas. quar. sac.

PNEL, o *penel*, *n.* pennello; *mnè 'l pnel*, *dè d'pnelà*, impennellare; *pnel gross*, *da murador*, *da bianchin*, grosso pennello, spazzola.

PNELÀ, *n.* pennellata, toccatina, toccata di pennello.

PNELIN, *pnelot*, *n. dim.* pennellino, pennellotto.

PNON, V. *Pnas.*

PÒ, *n. di fiume*, Pò; *chi passa Pò passa Doira*, chi fa il più può fare il meno. *Zall.*

PÒ, *poch*, *avv.* poco, V. *Poch*; *va 'n pò*, eh via; *veustù 'n pò 'ndè via?* vuoi andartene sì o no? orsù, via di qua; *ven 'n pò sì*, vieni di grazia, deh vieni.

POÀ, *part.* potato.

POADOR, *n.* potatore.

POARIN, *poarina*, *trincet*, *n.* potatojo, pennato, falcetto.

POCH, *avv.* poco, non molto, miccino, micolino; *a poch a poch*, a poco a poco, a minuzzoli, pianamente, a spilluzzico, a spizzico; *da poch*, vile; *poch tenp fa*, *d'poch*, *un pò dnanss*, poco fa, poco tempo fa, un po'avanti; *poch su poch giù*, poco più poco meno, poco presso, presso a poco, quasi, circa; *ogni poch*, *minca poch*, *minca nen*, frequentemente, ad ogni tratto, di tanto in tanto; *pò da burla*, *pò da bon*, parte da burla, parte da vero, sul serio; *a l'è già 'n poch ch'i speto*,

e già molto che aspetto; *poch o prò*, nè poco nè troppo, mediocremente, alquanto, nè poco nè molto; *poch o nen*, quasi nulla.

Poch, n. poco, pochezza; *tuti i poch a fan un prò*, molti pochi fanno un assai, a picciolo a picciolo si fa il ducato; *a l'è poch ma sicur*, modo d'affermare con franchezza, non c'è dubbio, la cosa è certa; *cose da poch*, inezie, cose da nulla, coserelle, bazzicature.

Poch, *agg.* poco, piccolo; *con poca speisa*, con piccola spesa.

Pochet, *pochin, n. dim. o avv.* pochetto, pochino, pochettino; *un pochet, un tantin*, un pochetto, un pocolino.

Pochetin, n. *dim.* pochettino, pocolino.

Poch fà, poco tempo fa, poco avanti, testè, frescamente, poco dianzi.

Poch vaja, *poch d'bon*, uomo cattivo, disonesto, briccone, sviato, barattiere, furfante, mascalzone, guidone, malbigatto.

Pociacri, *potri*, n. guazzo, pappolata.

Pocio, V. *Nespo; fè 'l pociò*, far greppo.

Pocion, *pocionin*, *pocionot*, n. *vezz. poiset*, nacccherino, cecino ec., carino, mio bimbo, bambino, bambinuccio mio, mio bambolino.

Podei, v. n. potere, valere, aver possanza, facoltà; *nen podei stè su*, non poter reggere la vita, non si può reggere in piedi, esser debolissimo; *nen podeila dì con un*, non ne potere con alcuno, non poter competere con esso lui; *podei nè sautè nè core*, non poter camminare per la stanchezza, o la debolezza, e *fig.* dipendere dall'altrui volere, essere in tali angustie da poter nulla operare, non poter muovere nè una mano, nè un braccio; *podeine pì*, essere senza forze, succumbere alla fatica, alla fame, o simili, essere sfinito, non nè poter più; *chiel n'a peul d'nen*, egli non ci ha avuto parte, non è sua colpa, ei se ne lava le mani; *un om ch'a peul*, che è ricco, che ha molti mezzi di fortuna; *i podria ben esse partì!* perchè non sono io partito! ben potrei essermene andato; *ch'it peusse cherpè*, possa tu crepare, ti venga il canchero.

Podèr, n. podere.

Podestà, n. giudice, potestà, podestà.

Podestarìa, n. podesteria, potesteria, giudicatura.

Poè, v. a. potare, tagliare, scapolare, dibrucare, diramare, levar i ramuscelli inutili, mondare, rimondare.

> *Vento dla mandole*,
> *Vad poè la vigna*
> *E chi s' n'anbrigna.* Calv.

Poel, n. pelo.

Poer, *pover*, n. polvere; *ridue an poer*, spolverizzare, ridurre in polvere; *levè la poer*, ripulir dalla polvere, spolverare; *enpì d'poer*, spolverizzare; *andè an poer*, convertirsi, ridursi in polvere, a nulla, o quasi nulla, sfarinarsi, dileguarsi, svanire, mancare; *sopatè la poer a un*, scuotere la polvere ad alcuno, per-

cuotere, batostare; *poer ant j'cui*, *fig.* baje, cavilli, ragioni di niun peso, lusinghe; *canpè la poer ant j'cui*, *fig.* ingannare, far travvedere, voler far intendere altrui una cosa per un'altra, gittar la polvere negli occhi ec., corrompere con denaro, insaponar le carrucole.

Poer, *n.* term. di farmacia, polvere; *poer d'sipri*, polvere di cipri, *poer da fusil*, *poer da canon*, polvere da schioppo, polvere da cannone; *poer fulminant*, polvere fulminante.

Poetè, *v. n.* poeteggiare, poetare, poetizzare, far versi.

Poetegè, *v. n.* rimare, rimeggiare.

Poeticament, *avv.* poeticamente, poetevolmente, da poeta.

Poetich, *agg.* poetesco, poetico, metrico; *idea poetica*, idea capricciosa, strana, fantastica, stravaganza.

Pof, V. *Plof.*

Pofar baco, *pofar diri*, *poter d'baco! inter.* capperi! cappita! poffar il cielo! poffare il mondo! poter di bacco! squasimodeo!

Quand a l'han savù ch'a l'ero
Tuti doi an pretenssion
Pofar baco ch'a sautero
Anfiamà con doi leon. Isl.

Pofar dio, *pofar diri, fè 'l pofar dio*, fare il quamquam, fare il superiore in che che sia, sbaccaneggiare, fare lo smargiasso, lo spaccone, mangiarsi le lastre, fare lo spaccamonti.

Pogè, V. *Apogè.*

Pogieul, *n.* loggia, poggiuolo, balcone, pergolo; *pogieul longh*, ringhiera, ballatojo.

Pogieulin, *n. dim.* loggetta, loggettina.

Poi, (coll'o stretta) *n.* pidocchio; *fè d'poi*, *dventè pojos*, impidocchiare; *poi arvnù*, pidocchio rifatto.

Poja, *mal dii polastr*, pipita.

Pojè, *v.* levar via i pidocchi, spidocchiare.

Pojè, *n.* pidocchioso, piattoloso, *e fig.* pezzente, mendico, pelapiedi, piccaro, bruco.

Pojeul, *pojorina*, *n.* zipolo.

Pojos, *agg.* pidocchioso.

Poiras, *poires*, *n.* ronca, roncola, roncone, falcetta, falciuola.

Pois, *arbion*, *n.* pisello.

Poiset, *poisot*, *n. dim.* pisellotto.

Pola, *n.* pulcina, pollastra, gallinella, pollastrina; *pola d'aqua*, *usel*, folagna; *stè da pola*, sperar vanamente; *e term. di giuoco*, fondo, banca, posta.

Polachina, *ovata*, V. *Camiseta da dona.*

Polaja, *n.* pollame, polli, capponi, e gallinacci.

Polajè, *n.* pollinaro, pollajuolo; *o rich marcant*, *o pover polajè*, *prov.* o Cesare, o niente.

J'ebreo e i polajè j'han obligaje
A forssa d'crudeltà, forssa d'patele.
Calv.

Polam, *n.* pollame, quantità di polli ec.

Polarda, *n.* pollastra, pollanca.

Polastr, *n. dim.* pollo, pollastro, galletto, pollo giovane.

Polastrin, *n. dim.* pollastrello, pulcino, pollastrino.

Polè, *poleder*, *n.* puledro, poledro, pollajo, gallinajo; *gros polè*, puledraccio; *peit polè*, pu-

ledruccio, puledrino, puledroccio; *polè ben giovnot*, cavallino.

Polenta, *n.* polenta, paniccia, farinata.

Polenton, *n. acc.* agg. d'uomo, grossolano, scimunito, mangiapattona, mazzamarrone, pollastrone.

Polera, *n.* cavalla giovine, cavallina.

Poles, *n.* cardine, ganghero, arpione ec.; *sbogià dai poles*, sgangherato; *arnovlè i poles*, ringangherare; *butè i poles, fig.* metter le manette.

Poleta, *n.* gallina giovine, pollastrina, gallinella, pollina.

Polì, *v. a.* pulire, forbire, polire, ripulire, nettare, mondare, lisciare, levigare, lustrare, e *fig.* ridurre a perfezione, togliere le mende, correggere, limare.

Polì, *agg.* polito, forbito, netto, e *fig.* civile, pulito, obbligante, cortese, amorevole, gentile, manieroso, manierato, graziato.

Polì, *polidura*, *n.* pulimento, pulitura.

Polid, *agg.* polito, leccato, pulito, netto, liscio, concio, avvenente, terso; *fè polid*, nettare, mondare, lustrare, pulire, purgare, far pulito; *ben polid*, razzimato; *polid com un or*, netto come un bacino, perfettamente netto e liscio, di squisita nettezza; *polid com 'l baston del giock*, sporchissimo, sucido, sordido, imbrattato, sozzo, lordo; *polid*, leggiadro, bello, esquisito; *tnisse polid*, star pulito, ed assettato.

Polid, *polidament*, *avv.* pulitamente, nettamente, puntualmente, egregiamente, con pulitezza, con garbo; *fè na cosa polid*, far checchessia ottimamente, far pulito; *polid*, *polito*, in maniera di rimprovero; *t'ses andaje polito*, sì veramente ci sei stato; *polid*, *polito*, con destrezza, con franchezza, destramente, accortamente, curare la nettezza, la pulizia, vestire pulitamente, o pulito.

Polidessa, *n.* pulitezza, galanteria, politezza, lindezza, lindura, garbatezza, mondezza, mondizia.

Polidoro, *n.* pulitissimo, che ama eccessivamente la pulizia ec., ganimede, damerino, zerbino.

Poligamìa, poligamia.

Poligana, *n.* agg. d'uomo, astutissimo, V. *Driton*.

Polin, *n.* tincone, tencone, postema nell'anguinaja.

Poliot, *n. d'erba*, puleggio.

Poliss, *dal franc. police*, V. *Politica*.

Polissa, *n.* cedola, polizza.

Polissìa, *proprietà*, *n.* pulizia, pulitezza, nettezza, mondezza ec., leggiadria, squisitezza, bellezza, eleganza, eleganzia, urbanità, ripulimento, polizia, attilatezza, attilatura.

Polissin, *n.* piccolo cònto, memoria, lista.

Politament, *avv.* urbanamente, graziosamente, civilmente, graziatamente.

Politessa, *civiltà*, *n.* ripulimento, pulitezza, cortesia, creanza, civiltà, cultura, urbanità, finezza, gentilezza.

Politica, *n.* grascia, politica;

politica d'Aristotele, politica d'Aristotele; *politica d'stat*, politica; *politica*, accortezza, scaltrezza, astuzia, politica; *politica, poliss, polissia*, politica, polizia.

Politicament, *avv.* politicamente, accortamente, con riserva, con modo politico.

Politich, *n.* politico, politicastro, grascino, statista, uomo di stato.

Politich, *agg.* politico; e usato in forza di sost. scaltro, politico, astuto, accorto, sagace ec., circospetto, prudente.

Politicon, *n. acc. di politich*, politicone; e *agg.* scaltrito, molto accorto, assai sagace.

Polito, *da bravo, avv.* bene, coraggio, ottimamente, egregiamente.

Polmon, *n.* polmone, paracuore; *maladìa d'polmon*, pneumonia, polmonea, peripneumonia.

Polmonà, *part.* impolmonato.

Polmonarìa, *n.* polmonaria.

Polpa, *nom.* polpa, mollame, carne senz'ossa; *polpa dla ganba*, V. *Polpis.*

Polpassù, *agg.* polputo, tarchiato, polpacciuto, polposo, carnuto.

Polpęta, *n.* polpetta.

Polpis, *molet*, *n.* polpaccio, polpa della gamba; *polpis d'un dì*, polpastrello.

E peui s'a v'agradis
I pio dco i polpis
O sia i bot dle ganbe. Isl.

Polpton, *n. acc.* polpetta.

Pols, *n.* polso; *i pols*, le tempia; *pols, fig.* vigore, forza, polso; *avei d'bon pols*, essere ricco, facoltoso, potente, esser di buon polso; *tochè 'l pols*, *fig.* riconoscere il valore, la forza d'alcuno, toccare il polso.

Poltron, *poltronass*, *agg.* codardo, cattivo, scagnardo, poltrone, vigliacco, dappoco ec., infingardo, neghittoso, accidioso, pigro; *fè 'l poltron*, poltrire, poltroneggiare, impigrire.

S'i dagh man a un savardon
Si ch'it mostro fè 'l poltron.
Isl.

Poltrona, *n.* seggiolone, poltrona, *voc. dell'uso.*

Poltronarìa, *n.* codardia, codardigia, torpore, sfingardaggine, poltroneria, accidia, vigliaccheria; *lassè la poltronarìa*, spoltrare, spoltrire, spoltronire.

Poltronass, *n. acc.* vigliaccone, poltronaccio, poltroncione, poltronzone, infingardone.

Pom, *n.* pomo; *pom carpandù*, *ranete*, acidetto, pomo capendolo, o curtipendolo; *carià d'pom*, *pien d'pom*, pomoso; *pom dla spa*, pomo della spada; *pom codogn*, melo cotogno; *pom an composta*, mela acconcia; *pom granà*, melagrana, granata, pomo granato; *tajè 'n pom*, *prus*, partire un pometto; *plelo*, mondarlo.

Poma, *n.* mela.

Pomada, *n.* pomata, manteca, unguento profumato.

Pom codogn, *n.* melo cotogno, pomo cotogno.

Pomè, *n.* pomo, albero che produce poma, melo.

Pomera, tegame di latta per cuocer le mela.

Pomes, *n.* pomice.

Pomęsè, stropicciare con pomici, pulire colla pomice, impomicciare.

Pomet, *n. dim. di pom*, pomello.

Pom granà, *n.* melagrana, melagranata, pomo granato.

Pomlà, *part.* pomellato, pomato, leardo, *agg.* di mantello de' cavalli.

Pomot, *pomin*, *dim. di pom*, meluzza, meluzzolo.

Pomsà, *part.* impomicciato.

Pom salvai, *n.* meluggine.

Pomsè, *v. a.* impomicciare.

Poncin, *esse un poncin*, uomo di paglia.

Ponderà, *part.* ponderato, considerato, esaminato.

Ponderassion, *n.* ponderazione, considerazione.

Ponderè, *v.* ponderare, considerare, esaminare diligentemente.

Pondrà, *busar, n. d'uccello*, falco bozzago, buzzago, pojana. *Zall.*

Pone, *v. a.* porre, mettere.

Ponent, *n.* ponente, occidente; *vent d'ponent*, vento che soffia al ponente.

Ponoa, *n.* cannella della botte, zipolo.

Pongent, *agg.* pungente, pugnente, grave, trafiggente, trafittivo.

Ponghet, *n.* zipolo, saggiuolo, cocchiume.

Pongola, *n.* spugnola.

Pongon, *n.* bottaccio.

Ponpa, *n.* pompa, lusso, sfarzo, magnificenza, grandezza, treno, apparato, ambizione, vanagloria, boria, trionfo ec.; *term. idraulico*, tromba (*pompa* è francesismo), macchina per innalzare l'acqua.

Ponpè, *v. term. idraulico*, trombare, adoperar la tromba per far salire l'acqua a molta altezza nelle case in occasione d'incendio, attigner acqua colla pompa, far giuocare la tromba.

Ponpeè, *v. a.* pompeggiare, ostentar pompa, far pompa.

Ponpon, *n.* pennini, pennacchi da donne, ornamenti vani, di poco pregio.

Ponpos, *agg.* pomposo, pompeggiante, ambizioso, sfarzoso, magnifico.

Ponposament, *avv.* pomposamente, magnificamente, con pompa, con grande apparato.

Ponposità, pomposità, pompa, sfarzo, magnificenza.

Ponse, *v. a.* pugnere, pungere, trafiggere, punzecchiare, *fig.* offender altrui con detti mordaci, mordere, affliggere, commuovere, travagliare, tormentare.

I son continuament
Ponsù da un sert torment
Oh'i sou pa cosa sia. Isl.

Ponssò, *n.* pontò, color di fuoco, rosso acceso.

Ponsson, *n.* drizzatojo, punteruolo, punzone col quale s'impronta la moneta, quel di sopra spina ec., ago, pernio ec., *e fig.* stimolo, eccitamento, pungolo, sprone.

Ponssonot, *n. dim.* punzonetto.

Ponsua, *n.* pustula, pustola.

Pont, *n.* ponte, passatojo; *pont levador*, ponte levatojo; *pont d'murador*, *pont d'ass*, *da murador*, bertesca, trabiccolo, ponte semplicemente.

Pont, *n. term. di callig.* punto; *pont*, *per proposission*, punto; proposizione, periodo, concetto; frase; *term. di sart.* punto.

Pont, *part.* punto, trafitto.

Ponta, *punta, n.* punta, l'estremità acuta di qualunque cosa, ed anche non acuta, sprocco, cima, vertice, cuspide, apice, cucuzzolo ec., motto, arguzia, vivezza, facezia; *ponta del ciochè*, cima di un campanile; *ponta d'una cosa*, acutezza, acuitade, acuitate, acume; *ponta da picapere*, subbia; *sensa ponta*, ottuso, spuntato; *fè la ponta*, appuntare, arruotare, arrotare, aguzzare, *e fig.* censurare, criticare, trovar che dire; *a tre ponte*, tricuspide, triforcato; *fichè la ponta*, puntare, ficcar la punta; *sirè la ponta*, rintuzzare; *ponta d'fer a la sima dii pai, dii baston ec.*, puntazza; *pcita ponta*, vetticciuola, punterella; *andè sla ponta dii pè*, camminare in punta di piedi; *avei, o savei na cosa a la ponta dii dì*, avere, o sapere una cosa per le punte delle dita, saperla a mena dito; *mal dla ponta*, male, malattia della punta, infiammazione della pleura, *Diz. Bol.*; *ponta da vedriè*, punte; *ponta d'pet*, term. de' macellaj, forcella; *piè d'ponta*, pigliar la punta, inacetire; *ponta del dì*, lo spuntar del giorno.

Pontal, *n.* puntale, palanca, sostegno, appoggio, rincalzo, bracciuolo; *pontal d'fer dle cane*, calzuolo, gorbia, calza, calzatojo, puntale, puntazza; *pontal del gital*, puntale di stringa.

Pontalà, *part.* palato, puntellato, sostenuto, appuntato.

Pontalè, *v.* appuntare, palare, appuntellare, calzare, staggiare, puntellare; *pontalesse, n. p.* puntellarsi, sostenersi; *pontalè un gital*, mettere una punta; *coul ch'a puntala i gitai*, ferrastringhe, stringajo.

Pontalet, *n. dim.* puntaletto.

Pontareul, *n.* punteruolo.

Pontè, *v. a.* puntare, appuntare, premere, comprimere ec., fermare collo spillo; *pontè con d'uje*, impontare; *pontè, fè i pont e le virgole*, puntare, punteggiare; *pontè, sforssè, o forssè*, puntare, istimolare, far forza; *pontè*, term. del giuoco della bassetta, puntare.

Pontegè, *v. a.* puntare, punteggiare.

Pontegià, *part.* puntato, punteggiato.

Pontegiatura, *nom.* puntatura, punteggiamento, punteggiatura.

Pontel, *n.* puntello, puntone; *pcit pontel*, puntellino.

Pontelà, *part.* puntellato, sostenuto.

Pontelè, *v. a.* puntellare.

Pontet, *n. dim.* ponticello, piccolo ponte.

Pontifical, *agg.* pontificale, pontificio, papale.

Pontificato, *n.* suprema dignità della Chiesa, pontificato, papato.

Pontifichè, *v. a.* fare le funzioni del Pontefice, comparire in pontificale, *e fig.* fare le veci del superiore, farla da Pontefice, stare in gran sussiego.

Pontij, *pontilio, n.* puntiglio, sottigliezza nel ragionare, nel disputare ec., cavillazione, pretensione.

Pontilios, *agg.* puntiglioso, pic-

coso, cavilloso, brigoso, sofistico, disputatore, leccalite, che sta sui riguardi dovutigli.

A son così stissose
E così pontiliose. Isl.

Pontin, *n. dim.* puntino, puntolino, piccolo punto; *a pontin*, appunto, perfettamente, precisamente.

Pontisel, *n.* spoletto, fuselletto.

Ponto, *voc. it.* usata in vece di *pont*, punto; *ponto*, momento, istante, punto; *fè ponto*, fare una fermata nel leggere, o chiudere il periodo nel comporre, far punto; *fè ponto*, term. di commercio, sospendere i pagamenti scaduti.

Ponton, *n.* ponteruolo.

Pontonè, V. *Portonè.*

Pontù, *avuss,* puntato, appuntato, pugnereccio, pungente, arrotato, aguzzato, affilato, pinzuto, acuto, aguto, aguzzo; *un pò pontù*, agutetto.

Pontual, *agg.* puntuale, accurato, esatto, giusto, diligente.

Pontualità, *n.* giustezza, puntualità, esattezza, diligenza, accuratezza.

Pontualment, *avv.* puntualmente, con puntualità, diligentemente, accuratamente.

Pontura, *forura, n.* pugnimento, punta, puntura, punzione, puntata, trafitta, trafittura ec., tormento, afflizione, tribolazione.

Pontura, *malatìa, n.* scarmana, scalmana, punta.

Popa, *n.* poppa; *avei 'l vent an popa, fig.* esser fortunato in qualche cosa, andar una cosa in poppa.

Popol, *n.* popolo, plebe, gente; *a la moda del popol*, popolarescamente; *concors d'popol*, frequenza di popolo.

Popolà, *part. e agg.* popolato, popoloso.

Popolar, *agg.* popolare, popolaresco, popolesco.

Popolarment, *avv.* popolarmente, popolarescamente, plebejamente.

Popolass, *n. spreg.* popolazzo, volgo, plebaglia, popolaccio.

Popolassion, *n.* popolazione, popolo.

Popolè, *v. a.* popolare.

Popon, *n. vezz.* cocco, bambino, bimbo, bambolino paffuto, bambolina paffuta.

Poponà, che ha il viso paffuto, V. *Papotà.*

Poponè, V. *Papotè.*

Poporì, *n.* contraddanza.

Por, (coll'*o* larga) *n.* porro; *del color dii por*, porraceo, prassino.

Por, (coll'*o* stretta) *n.* paura, sbigottimento, battisoffia, tema, timore, terrore, spavento; *avei por*, trepidare, tremare, V. *Paura.*

Porca, *n.* femmina del *porss*, V. *Crina, Treuja; fig.* cantoniera, mimetta, cicantona, baldracca, sgualdrina, landra, bagascia, carogna.

Porcacion, *n.* sudicione, sozzo, lercio, immondo, schifo.

Porcaciona, *agg. di donna*, sozza, lercia, sudicia, V. *Porca.*

Porcarìa, *n.* porcheria, schifezza, immondizia, cessame, immondezza, sozzura, sucidume, sporcizia, sudiciume, *e fig.* azione cattiva; *pien d'porcarìa*, feccioso.

Porcass, *porcasson*, *porcon*, *n. acc.* porcaccio, scagnardo, porcone, lercio, sudicione.

Oh che vita da porcass
Bel a mal a dvantè grass. Isl.

Porcatà, *n.* bruttura, sozzura, schifezza, sucidume, sporcizia, porcheria, immondizia.

Porcatè, *n.* porcajo, porcaro, guardiano di porci.

Porch, per *porss*, porco, majale, V. *Porch; porch*, *porco*, *porcon*, *porchet*, uomo di costumi disonestissimi, lussurioso, dissoluto, bordelliere, bagascione, porco.

Porchet, *porsslin*, *n. dim. di porss*, porcello, porcelletto, porcellino, porchetto, porcastro.

Porcheta, *n. dim.* cantoniera, mimetta, baldracca.

Porchin, *bolè*, *nom.* porcino, ghezzo.

Porco, per *porch*, lascivo, dissoluto, V. *Porch; porco*, term. famigl. di rimprovero senza idea di disprezzo, cattivello, viziatello, monello.

Porcon, *n. spreg.* porcone, porcaccio, V. *Porch.*

Poret, *porat*, porro, porretta ec., per quella piccola escrescenza dura, rotonda e priva di dolore che viene sulla pelle, verruca, bitorzolo, porro, porretta.

Poreta, porretta, porri piccoli da trapiantare.

Porincinela, *n.* pulcinella.

Poros, *agg.* poroso, pieno di pori.

Porosità, *n.* spugnosità, porosità.

Porss, *n.* porco, ciacco, majale, verro; *porss sangian*, cignale, cinghiale; *grunì del porss*, *crij del porss*, grugnito; *sang d'porss*, dolcia; *carn d'porss*, lardone; *pel d'porss*, cotenna; *grass com un porss*, grasso, bracato.

L'han fa 'l past a sta marioira
Con un porss ma d'bela sort
Ch'a trovero ant la ratoira
Per la dsor sul solè mort. Isl.

Porssatè, V. *Porcatè.*

Porssil, *purssil*, *n.* porcile, stambergaccia, *e fig.* camera mal tenuta, ed angusta, casa sucida, sozza.

Porssin, *nom. dim.* porcino; *porssin*, *d'porss*, porchereccio.

Porssion, *n.* porzione, partita, parte, pezzo, contingente, dose.

Porssioneta, *n. dim.* porzioncella, particola, particella, particina, particiuola, particoletta.

Porsslana, *n.* porcellana, portulaca.

Porsslass, *n. accr.* dicesi in ischerzo di persona grossa e assai grassa, porcaccio, porcone, porcelletto.

Porsslet, *n. dim.* porcellino, porcelletto, porcello, porcastro.

Porssleta, *n.* porcelletta, storioncello, piccolo storione.

Porsslin, V. *Porchet.*

Port, *n.* porto, portatura, portamento, recatura ec., condotta, vettura; e porto per barca che passa le persone dall'una all'altra riva del fiume, oppure luogo dove le barche approdano alla riva, *metaf.* rifugio, asilo, luogo da rifugiarsi, *esse a bon port*, venire, essere, condursi a buon porto, essere presso a ottenere l'intento, V. *A caval.*

Porta, *n.* porta, entrata, entramento, valico, uscio; *gran porta*, portaccia, entrataccia, portone; *porta rustica*, porta di dietro; *porta d'na balconà*, portella, imposta.

Portà, *n.* portata, qualità, condizione, importanza, abilità, capacità, ingegno ec., muta di vivande, servito, messo, messa, servizio, muta; *portà d'mess*, tramesso, piatti di mezzo; *esse a la portà*, esser in grado, in luogo opportuno, aver l'agio, il comodo.

Portà, *part.* portato, apportato, cagionato, prodotto, arrecato, recato, *e fig.* propenso, inclinato, facile, disposto, arrendevole.

Portabassin, *n.* treppiè del catino, o del bacino, forse *portabacino* per analogia.

Portacarabina, *n.* uncino, uncinello.

Portacoa, *n.* codione, groppone.

Portacrajon, *portalapis*, *nom.* matitojo, tocca-lapis.

Portadura, *n.* portatura, andatura, andamento, porto, portamento, passo, garbo, contegno.

Portafeui, *n.* portafoglio, portalettere, che si dice anche busta, o custodia di fogli e lettere.

Portafiasc, *n.* portafiaschi.

Portafusij, *n.* rastrelliera, portafucile, *voc. dell'uso.*

Portalapis, V. *Portacrajon.*

Portalima, *term. degli oriuolai*, portalime, lima da eguagliare.

Portaliss, *term. de' tessitori*, regoli.

Portalitre, *n.* corriere, portalettere, procaccio.

Portamantel, *n.* cappellinajo, *Alb.* stanga; *portamantello* nella lingua italiana significa una coperta, o sacca grande da rinvolgervi il mantello, e altri arnesi viaggiando, valigia, e simili ec.

Portament, *n.* portamento, diporto, condotta, tenore, maniera di vivere ec., garbo, contegno.

Portamnis, *n.* cassetta da spazzatura.

Portamochete, *n.* piattello delle smoccolatoje.

Portansegna, *n.* pennoniere, alfiere, portastendardo, astifero.

Portapachet, *n.* spia, rapportatore, spione.

Portassieta, *n.* trespolo, o cerchio sia d'argento, sia d'altro per porvi i piatti sopra la mensa. *Alb.*

Portatende, *n.* bagaglione.

Portatil, *agg.* portevole, portatile.

Portavolant, *n.* porticella, *Zall.* portavolante, *voc. dell'uso.*

Portè, *v. a.* portare, apportare, recare, arrecare, cagionare, addurre, allegare, citare, indurre, muovere, incitare ec., richiedere, esigere, sostenere, reggere; *la speisa a porta tre lire*, importa tre lire, ammonta, ascende a tre lire, la spesa è di tre lire; *portè bin j'ani*, portar bene i suoi anni, goder buona salute in età avanzata; *portè le braje*, comandare, regolare la casa, farla da padrone, dirigere la casa, portar i calzoni e le brache; *portè a le steile*, esaltare, mettere in cielo, lodare eccessivamente una cosa ad una persona; *portè an cadrega, an papa carea*, portar a pre-

delline, a predellucce; *portè d'aqua*, comportare, reggere; *portè i barbis ant un leu*, osare di presentarsi in un luogo; *portè 'l bast*, esser padroneggiato, essere trattato da schiavo, da asino, esser ingiuriato od offeso, portar basto; *portè 'l deul, fè 'l deul*, portar bruno, esser vestito a bruno; *portè le busche*, corteggiare, vagheggiare una donna, farle all'amore, farle la corte, bramare d'essere corrisposto, aggirarsi attorno ad essa (col fine onesto di sposarla); *portè 'l feu ant na ca*, apportar discordie, dissapori, portar fuoco in una famiglia; *portè 'l pachet*, riferire gli altrui detti o fatti, fare la spia; *portesse ben o mal ant un afè*, diportarsi bene o male, condursi bene o male, e parlandosi di salute, star bene, star male; *portesse da om, fela da om*, portarsi bene, farla da uomo dabbene, operar con prudenza; *portè ugual*, portar pari; *portè un*, proteggere, favorire, portare, ajutare alcuno; *portè un an palma d'man*, portar in palma di mano, proteggere alcuno con tutto il potere; *portè via*, portar via, involare, levare; *portè via la pessa*, superare, vincere, prevalere, aver la superiorità, lasciarsi dietro, togliere ogni difficoltà; *portè via 'l toch, fig.* lacerare, sparlare, parlar male d'altrui in modo atroce, levare i pezzi; *portè via na macia*, fare scomparire una macchia, farla sparire, toglierla; *portè quaicadun, fig.* favorirlo, proteggerlo, difenderlo, scusarlo, assisterlo, del suo favore; *portè boneur*, arrecare fortuna, felicità; *portè maleur*, recare, portare disgrazie, esser funesto.

La masoera ai dis pr consoleje
Ch' i'avrìa portà a Turin pr arca-
(piteje. Calv.

Portera, *n.* portiera, usciale, bandinella, cortina, V. *Portina.*

An pò d'una fusera
E na triena d'fus,
Un strass d'una portera
Ch'a j'è sinchsent pertus. Isl.

Porteur, *n.* portatore, latore, portantino, seggiettiere, porta, bastaggio, facchino.

Porti, *agg. portich, n.* portico.

Portiè, *n.* portiere, usciere, portinajo.

Portina, *n. dim.* portella, portello, usciolino, porticciuola, porticella, usciolo, piccola porta ec., sportello.

Portinar, *n.* portinajo.

Porton, *n. acc. di porta*, portone, porta assai grande ec., androne.

Portonè, *n.* portolano, barcaruolo, navalestro, navicellajo, barcajuolo, portiniero, colui che apre e chiude le porte d'una città.

Portugal, *n.* arancia, melarancia, lomia, lumia, melangola; *erbo d'portugal*, melarancio, arancio; *color d'portugal*, aranciato, di color d'arancio, ranciato, rancio.

Portugheisa, *n.* moneta d'oro che si conia in Portogallo, doppia di Portogallo.

Posa, *n.* posa, riposo, quiete, pausa.

Posà, *part.* posato, collocato, deposto, posto, *e fig.* grave,

quitto, savio, prudente, circospetto, modesto.

Posada, *n.* posata.

Dontrè cujè e forceline
Tute posade fine
Dl bosch ch'a fan le tine
E doi cotei saror. Isl.

Posapiano, agg. di persona che camminando, parlando od operando conserva la sua gravità, posapiano; la qual voce si adopera pure per significare quel segno così espresso sopra vasi, cassette, o simili, che si mandano per vetturali ec.

Posatessa, *n.* posatezza, tranquillità, placidezza, quiete ec., fermezza, sodezza, gravità.

Posca, *n.* chiavella, cerboneca, posca, acquerello, vinello; *esse nè asil nè posca*, non essere nè marzolino nè raviggiuolo, non aver ben imparato nè l'uno nè l'altro; la posca italiana significa liquore fatto con acqua e aceto.

Poscrit, *post scrit*, *post scriptum*, *p. s.* poscritto, poscritta.

Posè, *v. a.* posare, collocare, porre, acconciare, adagiare, situare, stabilire, deporre, por giù, metter giù, supporre, abbandonare, lasciare, declinare, deporre; *posè un*, abbandonare, lasciare; *posè le braje*, andar a zambra; *posè 'l mantel*, *posè 'l corpet*, levarsi, cavarsi di dosso il mantello, deporre il giubbone, alleggerirsene; *posè la vesta, posè la cota da frà*, deporre la veste ecclesiastica, por giù il cappuccio; *posesse*, *n. p.* riposarsi, fermarsi ec., non proseguire.

Anlora ste smorfione
Posand coul bel umor
Andero pì a le bone
Con cousti tre sfojor. Isl.

Posission, *n.* posizione, positura, situazione, stato, condizione; *piè posission*, posarsi, piantarsi, metter campo, allogarsi, collocarsi, situarsi.

Positiv, *agg.* positivo, reale, effettivo ec., certo, accertato, indubitato, sicuro; *drit positiv*, *lege positiva*, positivo.

Positivament, *avv.* positivamente, con certezza, sicuramente, certamente, senza dubbio.

Positura, *posission*, *n.* posizione, situazione, atteggiamento, giacitura, attitudine, postura.

Pospone, *v. a.* posporre, metter dopo.

Pospost, *part.* posposto.

Posrin, *n.* poltracchiello, poltracchino.

Poss, *n.* pozzo; *poss mort*, smaltitojo; *gura poss*, vota pozzo; *poss artesian*, *poss trivelà*, pozzo modenese, pozzo trivellato; *poss*, *o tanpa del siè*, bottino dell'acquajo; *poss d'dnè*, *fig.* tesoro ricchissimo, e dicesi pure di persona doviziosissima, monete d'oro; *poss d'San Patrissi*, *modo proverb.* obblivione, obblio, dimenticanza, fiume Lete; *butè ant 'l poss d'San Patrissi*, dimenticare per sempre, gittarsi dietro.

Possà, (coll'*o* stretta) *part.* puntato, spinto, sospinto, concitato.

Possatè, *nom.* vota pozzo, V. *Curariane.*

Possè, *v. a. e n.* spingere, punzare, pressare, incalzare, solleci-

tare, sospingere, far forza, urtare, far muovere, cacciare, ponzare, vegetare ec., far calca, scalcare, incespare, calcare, cacciar fuori o dentro; *e fig.* perseguitare, tormentare, stimolare, istigare, spronare, promuovere, favorire, incoraggire, proteggere; *possè, in s. n.* pullulare, germogliare, mettere.

Possede, *possedi, v.* possedere, tenere, avere in sua podestà; averne il dominio; *possede una sienssa, un'art,* saper una scienza, un'arte a perfezione, possederla, conoscerla a fondo; *possedse, n. p.* esser padrone di se stesso, frenarsi, contenersi, raffrenarsi, moderarsi.

Possediment, *n.* possedimento, dominio, possesso, godimento, fruizione.

Possedù, *part.* posseduto, possesso, tenuto, fruito, goduto.

Possess, *n.* possesso, possedimento, godimento, fruizione, podere, possessione, tenuta, retaggio; *pcit possess*, poderetto, poderino, poderuzzo, terrenello, tenutella, piccola possessione; *butè al possess*, mettere al possesso; *fig. possess del pulpit, possess d'teatro*, maneggio, scienza, pratica, sperienza, possesso, uso ec.

Possession, V. *Possess.*

Possessor, *n.* posseditore, possessore.

Possessori, *n. e agg. term. leg.* possessorio.

Possibil, *agg.* possibile, facile, agevole.

Possibiltà, *possibilità, n.* possibilità, potere, possanza, facoltà, agevolezza, ricchezza.

Possident, *agg. e n.* possidente, possessore.

Possoar, *n.* premitojo.

Posson, *n.* punzone, spinta, urto, spintone, sospinzione, sospingimento, colpo, e spesso colpo di gomito, di braccio ec.

Possonà, *part.* spinto, sospinto, urtato, sollecitato, eccitato.

Possonè, *v. a.* sospingere, spingere, urtare, pungere, sollecitare, eccitare, muovere.

Post, *leu, n.* luogo, posto, sito; *tornè, butè a post,* rilogare; *lassè 'l post a n'autr*, cedere il luogo, dare altrui la precedenza; *a so post*, a sua vece; *a l'è a so post*, sta bene, bene sta; *butè a so post*, allogare, assettare.

Posta, *n.* assegnazione, appuntamento, posta, luogo dove in correndo la posta si mutano i cavalli; *posta, un ch' s' serva*, avventore; *a posta,* saputamente, in prova; *a bela posta*, a bello studio, a bel diletto, a bella posta; *desse la posta*, darsi la posta ec., indettare; *posta freida*, frustamattoni, dicesi per ischerzo; *bona posta, ironic.* dicesi a persona scaltra o incostante di poca parola; *andè per posta*, andar per cambiatura, correr la posta, *e per simil.* andare, fare, dire troppo frettolosamente, correr le poste, andar di galoppo, avviarsi per le poste; *meistr d'posta, postè*, mastro di posta, postiere, colui che porta le lettere, procaccio; *posta, fata*, grossezza, o grandezza d'alcuna cosa; *coul liber a l'era d'cousta posta*, quel libro era di questa fatta, di questa

posta; *a posta*, contr. di *an fale*, a bello studio, a posta, a bella posta, determinatamente; *a soa posta*, a suo piacimento, a suo beneplacito, e sua posta.

L'a fità la soma d' l'osta
Borgna, sopa e sensa dent
Per mandè 'l sotror an posta
Dene part ai so parent. Isl.

Postch', *postochè*, *avv.* posto che, poichè, posciachè, giacchè, stantechè.

Postè, *n.* o *meistr d'posta*, V. *Posta.*

Postè, *v. a.* porre, collocare, allogare, porre in posto, acconciare, assettare, situare; *postè na scala*, appoggiare; *postè un*, porre alcuno in impiego; *postè*, impostare ec., fermare ec., appostare, metter in agguato; *postesse*, *n. p.* posarsi, o fermarsi in un luogo, o su checchessia, impuntare, piantarsi, porsi ec., appoggiarsi.

Postema, *n.* sanie, postema, postemazione, ascesso, aspostema; *fesse la postema*, impostemire.

Postila, *n.* postilla, aggiunta, nota, annotazione, osservazione, commento, spiegazione, rimando, chiamata, asterisco.

Postilè, *v.* postillare, notare, annotare.

Postion, *n.* corriere, che corre la posta; per porta lettere, postiglione, procaccio; *da postion*, *a la postiona*, *avv.* alla foggia de' postiglioni.

Postiss, *agg.* posticcio, apposticcio ec., provisorio, *v. dell'uso.*

Peui s'è gavasse
I dent tui postiss
Dalle ganasse
E i brin dal cupiss. Isl.

Postulant, *agg.* postulante, candidato, concorrente.

Postulè, *v. a.* dimandare, sollecitare, chiedere con istanza per ottener qualche cosa.

Potabil, *agg.* potabile, bevibile.

Potage, V. *Potagi.*

Potagè, *n.* fornello a buchi su cui si mettono a cuocere le vivande; *giardin potagè*, giardino destinato per seminare, piantare, coltivare ogni sorta d'erbaggio, legume e frutto, orto.

Potagi, *n.* pietanza, vivanda.

Potassa, *n.* potassa; *potassa*, *alum d'fecia*, tartaro.

Potent, *agg.* potente, possente, forte, vigoroso, gagliardo, facoltoso, poderoso; *vin potent*, V. *Vin; potent per rich*, V. *Rich.*

Poterla, *n.* cispa, cacca degli occhi ec.; *poterla*, *bassola*, biancospino, rovo cannino ec., caccole del biancospino, ballarino.

Poterle, *n.* cacca, caccole.

Poterloss, *agg.* sciarpellino, caccoloso, cisposo, lippo, cispicoso, cispo.

Potià, *v. pop.* polta, poltiglia, pappa, farinata.

Potin, *potin ramì*, *potage*, *v. pop.* di disprezzo, cencio molle, delicatuzzo, persona buona a nulla, persona inutile, dappoco, ciondolone, polledro, pelapolli, pesta pepe.

Potri, V. *Papafarina*, *Pociacri.*

Pover, (coll'*o* larga) *agg.* e *n.* povero, pezzente, necessitoso, penurioso, indigente, bisognoso, gretto, disagiato, meschino, men-

dico; *pover com Giob*, povero in canna; *dventè pover*, impoverire, cascar dal pollajo; *tornè pover*, tornar al pentolino, *e fig.* sventurato, sciagurato, infelice.

La povra vaca grisa.. e cla mairassa
A l'ospidal l'an dit ch'a l'era grassa.
Calv.

Pover, (coll'*o* stretta) *n.* polvere; *pover da sciop*, polvere d'artiglieria colla quale si caricano l'arme da fuoco; *pover d'sipri*, polvere di cipri; *cuvert d'pover*, impolverato.

Povertà, *n.* povertà, poverezza, mendicità, grettezza, meschinità, inopia, indigenza.

Povraja, *n.* poveraglia, bruzzaglia, gentaglia, bordaglia, schiamazzaglia, ciurmaglia, genia, plebaglia, ribaldaglia.

Povrament, *avv.* poveramente, alla guisa di chi è povero, meschinamente.

Povrass, *povreri*, *n.* polverio.

Povrassè, *curvì d'pover*, *v. a.* impolverare.

Povrè, *n.* polverista.

Povrera, *n.* polveriera.

Povreri, V. *Povrass.*

Povret, *n. dim. d'pover*, poverino, poverello, poveretto, poveraccio.

Povrin, *n. dim.* meschinello, meschinetto, miserello.

Povrin, *n.* cremore, la parte più sottile d'alcune materie.

Povrina, *n.* d'un uccello che dicesi anche *balarina*, o *boarina*, coditremola, cutrellola gialla, boarina.

Povrogna, *erba povrogna*, *n.* anagallide, erba degli uccelli, pavarina.

Povrom, *agg.* sbricio, pelapiedi, uom povero, misero, infelice, sventurato; *quand 'l povrom veul cheuse 'l forn a droca*, *prov.* a chi è nell'estrema miseria tutto va alla peggio, chi è nato sgraziato gli tempesta il pan nel forno, alla nave rotta ogni vento è contrario.

Povron, *n.* peperone, e per ischerzo, naso.

Tuti quanti as son sforsasse
Per porteje quaich present
Chi d'povron e chi d'lumasse
Chi d'faseui, chi d'pom rusnent.
Isl.

Povronia, *n.* mordigallina.

Povros, *agg.* polveroso.

Prà, *n.* prato; *prà sot aqua*, prato che si può bagnare, prato acquatico; *prà tnù sot aqua d'invern*, prato a marcita; *prà sens' aqua*, prato che non si può bagnare; *fè prà net*, portar via tutto, consumar tutto, spogliar affatto una camera, un luogo delle cose di pregio che vi stanno; *fè prà net*, mandar via tutta la servitù, pigliar la granata.

Pradareul, *n.* acquajuolo.

Pradarìa, *n.* prateria, lama, landa.

Prajet, V. *Prajot.*

Prajonà, *n.* sassata, pietrata, colpo di pietra.

Prajot, *prajet*, *n. dim. d'prà*, praticello, pratello, prato poco esteso.

Prasina, *persina*, *n.* pece, o catrame, resina.

Prassa, *nom.* pietrone, pietra grossa.

Prassà, ciottolata, sassata, pie-

trata; *tirè d'prassà*, ciottolare; *dè d'prassà*, dar delle ciottolate, ciottolare; *prassà tirà ant me giardin*, *fig.* satira a me diretta, motto detto per pungermi, frecciata a me rivolta.

Pratica, *n.* perizia, pratica, esperienza, esercizio ec., amicizia, conservazione ec., usanza, costume ec., per trattato, maneggio, negozio; *desfesse d'una pratica*, raccomandarsene altrui; *con motoben d'pratica*, espertissimamente; *butè an pratica*, praticare, metter in pratica, attuare; *per pratica*, praticamente, *fè la pratica*, fare pratica, fare la pratica; *fè le pratiche*, far le pratiche; *a val pì la pratica ch' la gramatica*, l' esperienza è una prova convincente, la sperienza supera la grammatica.

Praticà, *part.* praticato, usato.

Praticabil, *agg.* trattevole, praticabile, fattibile, che si può praticare, fare, eseguire, trattare ec.

Praticament, *avv.* praticamente, in pratica, in modo, in atto pratico.

Praticant, *n.* praticante, *voc. dell'uso*; chi esercita una professione, v. g. la medicina, la legale sotto la direzione di alcuno.

Pratich, *agg.* perito, pratico, intendente, versato, esperto, impratichito, esercitato; *mal pratich*, *nen pratich*, inesperto, imperito, non pratico; *boja mal pratich*, *in mod. bass.* imbrattamondi.

Pratichè, *v. a. e n.* praticare, usare, metter in pratica, esercitare ec., trattare, negoziare, consultare ec., conversare, aver commercio, frequentare; *pratichesse*, *v. n. p.* prender pratica, farsi pratico; *pratichesse*, farsi sovente, praticarsi, esser in uso; *la tal pratica as pratica pì nen*, andò in disuso quella cosa; *a l'è un pess ch'as pratico*, si frequentano da gran tempo.

Pr'autr, *man. avv.* per altro, tuttavia, del rimanente, però.

Prè, *n.* ventriglio, ventricchio.
'L torsacol l'è tisìch e l'è andait,
L'orieul l'à 'l prè ch'ai dagna e mes
(*desfait.* Calv.

Preale, *saussa d' preale*, *n.* frattaglia, cibreo.

Preambol, *n.* preambolo, prologo, proemio, preludio.

Precaussion, *n.* precauzione, cautela, ritegno, ritenutezza, prudenza.

Precaussionesse, *v. n. p. piè soe precaussion*, *piè tute le precaussion*, cautelarsi, prendere le precauzioni necessarie.

Precede, *v. n.* precedere, andar avanti.

Precedenssa, *n.* precedenza, anteriorità, preferimento, prelazione, primo luogo, luogo d'onore.

Precipissi, *n.* precipizio, trabocco, balza, rupe, burrato, burrone, dirupo, abisso, luogo scosceso, dirupato, dirupamento, dirupata, discosceso, frana ec., caduta, rovina grandissima.

Precipità, *n.* precipitato.

Precipità, *part.* precipitato, traboccato, stracorso, rovinato, dirupato.

Precipitassion, *n.* precipitazione, il precipitare, soverchia fretta, celerità smoderata, furia, premura troppo grande.

Precipitè, *v. a.* precipitare, gettar d'alto in basso, *e v. n.* rovinare, andare, cadere d'alto in basso, rovinosamente; *precipitè n'afè*, precipitarlo, accelerarlo troppo; *precipitè un*, *fig.* sollecitare, non dar tempo ec., rovinar uno, danneggiarlo assai, farlo cader in rovina, perderlo; *precipitesse*, *v. n. p.* precipitarsi; *precipitesse ados a un*, avventarsi.

Precipitos, *agg.* precipitoso, straccorrevole, *fig.* inconsiderato, furioso; *leu precipitos*, fratta; *precipitos*, agg. di corso, di passo, di movimento rapidissimo.

Precipitosament, *con precipissi*, *avv.* precipitosamente, precipitatamente, abbandonatamente, a fiaccacollo, strabocchevolmente, rottamente, con somma rapidità ec., senza riflessione, sconsideratamente, all'impazzata.

Precis, *agg.* preciso, esatto, espresso, chiaro, formale, distinto, giusto ec., sicuro, certo, fuori di dubbio, agg. di persona puntuale ec., laconico, conciso, preciso.

Precisament, *avv.* precisamente, individualmente, determinatamente, preciso, con esattezza, con precisione, esattamente, per filo, e per segno ec., sì, appunto, per l'appunto.

Precisè, *v. a.* determinare con precisione, descrivere in modo preciso, fissare, particolarizzare.

Precision, *n.* precisione, esattezza, perfezione.

Predì, *v. a.* predire, pronosticare, antidire, astrologare, profetizzare, prenunziare.

Predica, *n.* concione, predica, aringamento, aringa, orazione, *e met.* riprensione, sbarbazzata, avvertimento.

Predicator, *n.* predicatore, parlatore, evangelizzante, aringatore oratore sacro.

Predichè, *v. a.* predicare, arringare, aringare, concionare, orare, sermoneggiare ec., pubblicare, divolgare; *predichè 'l vangeli*, evangelizzare.

Predichin, *n. dim.* riprensione, avvertimento, barbazzata.

Predilet, *agg.* prediletto, caro oltre modo, V. *Beniamin*.

Predominè, predominare, dominare, signoreggiare.

Prefassion, *n.* prefazione, prologo, proemio, preludio, preambolo; *per via d'prefassion*, proemialmente.

Preferenssa, *n.* preminenza, anteposizione, preferimento, prelazione, preferenza ec., il primo luogo, le prime parti.

Preferì, *v. a.* preporre, antimettere, anteporre, antiporre, preferire, preeleggere.

Preferibil, *agg.* da preferire, preferibile, che merita d'essere anteposto.

Prefert, *n.* preposto, anteposto, preferito.

Prefetura, *n.* prefettura.

Prefige, *prefigi*, *v.* prefiggere, stabilire, determinare, fissare, assegnare, fermare.

Prefiss, *agg.* prefisso, stabilito, determinato, fisso, fermato.

Pregà, *part.* pregato ec.

Pregadin, *n.* inginocchiatojo.

Preghè, *v. a.* pregare, scon-

giurare, supplicare, richiedere, domandare, chiedere in grazia, intercedere per qualcheduno.

Pregiudicà, *part.* pregiudicato, nociuto, danneggiato.

Pregiudiche, *v. a.* pregiudicare, nuocere, danneggiare, far danno, recar pregiudizio.

Pregiudissi, *n.* pregiudizio, pregiudicio, danno, nocumento, perdita; *portè del pregiudissi*, pregiudicare.

Pregiudissial, *pregiudissievol*, *agg.* pregiudicioso, dannoso, nocevole, che porta pregiudizio, o danno, pregiudiciale, pregiudizievole.

Pregn, *agg. a donna*, gravida, inciuta, impregnata, pregna; *agg. di cosa*, pieno, ridondante.

Preis, *plina*, *n.* caglio, gaglio, presame, presura.

Preis, *part.* preso, pigliato, afferrato, tolto, V. *Prendù.*

Preisa, V. *Presa.*

Preisa, *n.* quagliamanto, quagliatura; *piè preisa*, quagliare, rappigliarsi.

Preisa, *n.* preda, bottino; *fè preisa*, predare; *preisa*, predamento.

Preive, *previ*, *n.* domine, prete, sacerdote; *ch'a la posa la vesta da preive*, spretato; *posè la vesta da preive*, spretare; *vesta da preive*, *cota*, sottana, abito chericale; *fesse preive*, farsi prete, impretarsi; *preive*, arnese per iscaldare il letto, V. *Monia; preive*, insetto volante nero, cavalletta, scarafaggio.

Preiviass, *preivion*, *n. acc. e pegg. di preive*, grasso prete, cattivo prete, pretaccio, pretacchione, pretone.

Preiviot, V. *Pretocolo e Previot.*

Prelevà, *part.* tolto avanti.

Prelevè, *v. a.* torre avanti, torre una parte di checchessia, sottrarre, detrarre.

Prelina, *n.* sorte di confetti.

Preludi, *n.* preludio, proemio, esordio, preparazione.

Preludiè, *fè 'n preludi*, suonare qualche preludio, preludere, e *met.* proemiare, proemizzare.

Preme, *v. n.* premere, calere, importare, essere a cuore, curarsi.

Premeditè, *part.* premeditato, antipensato, pensato avanti.

Premeditassion, *n.* premeditazione.

Premeditè, *v. a.* premeditare, antivedere, antipensare, appensare.

Premete, *v.* premettere, mettere innanzi.

Premi, *n.* premio, guiderdone, mercè, mercede, ricompensa.

Premiè, *v. a.* premiare, guiderdonare, remunerare, rimunerare, dar premio, ricompensare.

Preminenssa, *n.* preminenza, maggioranza, primato; preminenza, vantaggio d'onore.

Premunì, *v. a.* premunire, munire preventivamente; *n. p.* premunirsi, armarsi, difendersi, guardarsi, provvedersi, ripararsi.

Premura, *n.* premura, sollecitudine ec., prescia, pressa, fretta; *avei premura*, essere incalzato da ec., aver pressa, prescia.

Premuros, *agg.* premuroso, sollecito, ansioso, che non ammette dimora, incalzante, pressante, urgente.

Premurosament, *avv.* premurosamente, ansiosamente, sollecitamente.

Prenditor, *n.* imprenditore, ricevitore.

Prendù, o *preis, agg.* rappreso, rassodato, congelato.

Preocupassion, *n.* preoccupazione.

Preocupè, *v.* preoccupare, antivenire, prevenire.

Preparà, *part.* preparato, accinto, provvisto, parato, apparecchiato ec.

Preparassion, *n.* preparamento, preparazione, accignimento.

Preparativ, *n.* apparecchio, apparato, preparazione.

Preparè, *v. a.* apparecchiare, preparare, apprestare, allestire, ordinare, parare, disporre; *preparesse, v. n. p.* apparecchiarsi, prepararsi, accingersi, accignersi.

Preponderant, *agg.* preponderante, che supera di peso.

'L vout preponderant del grandivan
L'è stait d'spedì prest n'anbassador
Ch'andeissa vers la val del rabadan.
Calv.

Preposission, *n. term. gram.* preposizione.

Prepotenssa, *n.* prepotenza, angheria, oppressione.

Prepotent, prepotente, oppressore, angariatore.

Prerogativa, *n.* prerogativa, diritto, facoltà particolare, privilegio ec., pregio, dote, virtù, qualità buona.

Presa, *preisa, n.* presa, preda, bottino; *presa d'tabach*, presa di tabacco; *fè presa*, far presa, attaccarsi, appigliarsi, assodarsi, e dicesi propriamente della calcina, del gesso, dello stucco, e simili, *fig.* imprimersi, far impressione.

Prescrission, *n.* prescritto, prescrizione, ordine; *prescrission del medich*, prescritto, prescrizione, ordinamento.

Prescrit, stanziato, prescritto, ordinato, ingiunto.

Prescrive, *v. a.* prescrivere, comandare, statuire, ordinare, stabilire, ingiungere, imporre.

Presenssa, *n.* presenza, cospetto, aspetto; *presenssa d'spirit*, prontezza di spirito; *om d'bela presenssa*, uomo di bell'aspetto; *om d'poca presenssa, d'un marì aspet*, uomo di poca presenza; di meschino aspetto, sparutello, tristanzuolo.

Present, *n. e agg.* presente, presenziale, astante, oggi dì; *al present*, al presente, presentemente, ora; *per 'l present*, di presente, attualmente, per ora, presentemente; *a la present, avv.* presentemente, al presente, ora, per ora.

Present, *n.* presente, dono, regalo.

Presentà, *part.* presentato, condotto alla presenza.

Presentassion, *n.* presentazione, presentagione.

Presentè, *v. a.* presentare, offrire, esibire, porgere, mettere innanzi, produrre, introdurre, condurre alla presenza; *presentesse, n. p.* andar dinanzi ad una persona, comparire, presentarsi, affacciarsi, offrirsi.

Presentement, *avv.* presenzial-

mente, di presente, presentemente, al presente, attualmente.

Presepio, *n.* capannuccia, presepio, stalla, ed anche la mangiatoja che si pone nella stalla.

Preservativ, *n.* preservativo.

Preservè, *v. a.* preservare, scampare, esimere, liberare, difendere, custodire, esentare, conservare.

Presidiè, *v. a.* metter guernigione, presidiare.

Preson, *n.* prigione, carcere; *gavè dan person*, sprigionare; *person scura com na carbonera*, oscura carcere.

Presonè, *n.* carcerato, prigione, prigioniere, imprigionato, prigioniero di guerra, cattivo.

Presonìa, *n.* prigionia, imprigionamento, carceramento, carcerazione.

Presonssion, *n.* arroganza, orgoglio, superbia, baccelleria ec., presunzione, sospetto, conghiettura, pensiero, idea, opinione.

Presontiv, presuntivo, presunto, presupposto.

Presontuos, *agg.* prosontuoso, presuntuoso, arrogante, altero, vano, orgoglioso, superbo.

Pressa, *nom.* prescia, pressa, fretta, premura, sollecitudine, prestezza, acceleranza, affrettamento; *an pressa*, acceleratamente, affrettatamente, trascorsivamente, frettolosamente, in fretta, con fretta; *dè la pressa*, dare il cartone.

Pressà, *part.* accelerato, affrettato; *esse pressà*, andarne il quarto.

Pressà, *agg.* premuroso, frettoloso.

Pressant, *premuros*, *agg.* pressante, premuroso, instante, urgente, sollecito, molesto.

Press a poch, *a poch press*, *man. avv.* pressappoco, presso a poco, poco presso, quasi, poco più, poco meno.

Pressè, *v. a.* accelerare, affrettare, incalzare, instare; *pressesse*, *n. p.* accelerarsi, affrettarsi, sollecitarsi, sbrigarsi, esser premuroso; *pressè*, *pressiè*, soppressare, manganare; *pressè le costure*, soppressare la cuciture, il cucito; *pressè, in sens. n.* premere, esser necessario, importare; *esse pressà da la fam*, essere stimolato dalla fame, essere angustiato dalla necessità; *mal ch'a pressa*, malattia violenta, pressante, che ha bisogno d'un pronto soccorso.

Pressentì, *v.* presentire, subodorare.

Pressentiment, *n.* prescienza, preconoscenza, presentimento, previdenza; *avei pressentiment*, subodorare, presentire, preconoscere.

Pressi, *n.* prezzo, mercato, valore, vaglia, pregio, valuta; *mnè per pressi*, prezzolare; *sensa pressi*, inestimabile; *diminuì*, *ribassè 'l pressi*, rinvilire, diminuire, abbassare il prezzo.

Pressinde, *v. n.* far eccettuazione, far senza, tralasciare, prescindere.

Pressios, *agg.* prezioso, raro, eccellente, di gran pregio, pregiato, caro, amato ec., *e fig.* ricercato, affettato, svenevole, lezioso.

Pressiosità, *n.* preziosità, rarità, eccellenza, bontà somma.

Pressipissi, *n.* precipizio, balza, luogo scosceso, scoscendimento, scoscio, roccia, scavezzacollo, voragine, rovina, precipitazione, fretta, pressa, precipitamento, strabocco; *pien d'pressipissi*, ruvinoso.

Pressipità, *part.* precipitato, traripato, caduto d'alto in basso, *e fig.* rovinato, caduto in miseria.

Pressipitè, *v.* precipitare, precipiziare.

Pressipitos, *agg.* precipitoso, scosceso ec., *e fig.* frettoloso, inconsiderato, precipitoso.

Pressipitosament, *avv.* precipitatamente, precipitosamente, abbandonatamente, a briglia sciolta, e fiaccacollo, in caccia e in furia, strabocchevolmente.

Pressitè, *pressetè, pęrsitè, precetè*, *v.* precettare.

Prest, *avv.* presto, subito, tosto, prestamente, ratto, acceleratamente, affrettatamente, diviatamente, velocemente, netto, pronto, subitamente; *passè prest*, trascorrere; *pì prest*, più presto, piuttosto, anzi, a preferenza; *an pò prest*, prestetto; *fè prest*, accelerarsi, affrettarsi, far presto.

Pręstè, *v. a.* prestare, dar in prestito; *pręstè a interessi*, prestare ad usura: *fesse pręstè, piè a prestit*, prender a prestito; *pręstè la man, pręstesse, fig.* dar opera in ajuto di checchessia, dar la mano, impiegarsi; *pręstè la man*, dar un ajuto di mano, dar la mano; *pręstesse, n. p.* accondiscendere, arrendersi; *pręstè, in sens. n.* cedere, prestare, allentarsi, arrendersi, rilassarsi.

Prestęssa, *n.* prestezza, velocità, prontezza, celerità, sollecitudine, subitezza, attività, rattezza; *prestęssa d'man*, giuoco di mano, gherminella, inganno, baratteria.

Presume, *v. n.* presumere, presupporre, congbietturare, immaginarsi, sospettare, mettersi nel pensiero, pensare, aver presunzione, aver buon concetto di se.

Pret, *n.* paga de' soldati.

Pręta, *n. dim.* sassolino, pietrella, pietruzza, pietruzzola, pietruzzolina, lapillo, ciottolo.

Preteis, *n.* preteso.

Preteisa, *n.* V. *Pretenssion.*

Pretende, *v. a. e n.* pretendere, credere d'aver ragione, volere, esigere vantar diritto su alcuna cosa.

I veui pì nen sufrì sta vostra boria
E s' voi pretende ancor d'aussè 'l (cachet
Pensè ch'i peus fiacheve la sicoria.
Calv.

Pretendù, aggiunto d'uomo o di donna, fiero, borioso, superbo, altiero, vanaglorioso, che sta sul quamquam.

Pretenssion, *preteisa*, *n.* pretendenza, pretensione, vanto.

Preterì, *v.* preterire, andar oltre, *e fig.* violare, trasgredire, ommettere, tralasciare.

Pretest, *n.* pretesto, scusa, colore, ragione apparente, mantello, coverta, cagione.

Preus, *n.* ajuola, solco, porca; *fè d'preus pęr piantè le vis*, soggrottare; *fè d' preus*, solcare, assolcare, imporcare; *fait a preus*, solcato; *pcita preus*, solchetto, solcello.

L'ha j'eui ch'a pioro
L'è nacc e baleus;
D'rupie sul mouro
Ch'a smìo dle preus. Isl.

Preuva, *n.* prova, esperimento, argomento, saggio, segno, testimonianza, riprova, contrassegno, dimostrazione, tentativo, cimento.

Prevalei, *v. n.* prevalere, vincere, superare, esser da più, avere la superiorità; *prevaleise*, prevalersi, approfittarsi, avvantaggiarsi, cavar utile.

Prevalù, *prevals*, *part.* prevaluto, vinto, superato.

Prevaricà, *part.* prevaricato.

Prevaricament, *prevaricassion*, *n.* prevaricamento, prevaricazione, violazione, trasgressione.

Prevaricator, *n.* prevaricatore, trasgressore.

Prevaricchè, *v.* prevaricare, violare, trasgredire.

Prevdù, *part.* previsto, previso, preveduto.

Prevẹde, *v.* prevedere, antivedere, antisapere, preconoscere.

Prevẹdiment, *n.* previdenza.

Prevẹnì, *v. a.* prevenire, antivenire, furar le mosse, anticipare ec., avvertire; *prevẹnì lo ch'un a desidera*, prevenire l'altrui desiderio; *prevẹnì*, andare incontro ec., preoccupare l'altrui opinione, guadagnare l'animo altrui contro, o a favore di alcuno.

Prevenssion, *nom.* prevenzione, preoccupazione, concetto buono o cattivo, opinione.

Previ, V. *Preive.*

Previaja, *n.* pretaria, chericheria, moltitudine di preti.

Previas, *n. pegg.* pretaccio, pretone.

Previdenssa, *nom.* previdenza, previsione.

Prevìst, *agg.* previso, previsto, preveduto, antiveduto.

Previus, *previot*, pretazzuolo.

Prevnù, *part.* prevenuto, preoccupato.

Prẹvost, prevosto, preposto, proposto.

Prevostura, V. *Pẹrvostura.*

Prima, *avv.* davante, prima, pria, imprima, primieramente; imprimamente.

Prima, *primavera*, *n.* primavera.

Primbut, pollone.

Primgenit, *n. e agg.* primo generato, primo figlio, primogenito, primo nato.

Primissie, *n.* primizie, novellizie.

Primitiv, *agg.* primitivo, primo, il più antico.

Primitivament, *avv.* primitivamente, da prima, in prima, primieramente, primo.

Primogenitura, *n.* primogenitura, majorasco, majorascato, dritto di chi nasce primo.

Prinssi, *n.* prencipe, prence, principe; *da prinssi*, principescamente, alla foggia de' principi, generosamente, lautamente, delicatamente, molto bene, splendidamente, da principe.

Prinssipal, *agg.* principale, capitale, sostanziale, primario, precipuo, più importante, più considerevole ec., capo, superiore ec.

Prinssipal, *n.* cliente.

Prinssipalment, *avv.* principalmente, precipuamente, massimamente, spezialmente.

Prinssipana, *nom.* marzapane. *Zall.*

Prinssipessa, *nom.* principessa; *prinssipessa dla serena*, donna di mal costume, cantoniera, mimetta, gualdrina, donna da partito.

Prinssipi, *n.* principio, origine, inizio, cagione, radice, incominciamento, cominciamento, principiamento; *dè prinssipi*, originare; *aveje 'l prinssipi*, consurgere; *aveje prinssipi*, trar origine; *prinssipi d'doe strà*, bivio; *dal prinssipi a la fin*, dall'a alla z; *da prinssipi*, da capo; *prinssipi*, *plur.* primi precetti, prime regole, rudimenti, principii, elementi; *prinssipi*, *sing.* massima, precetto, regola, principio, primo fondamento.

Prinssipià, *part.* principiato, iniziato, originato.

Prinssipiant, *prinssipiante*, *nom.* principiante, novizio, imparaticcio, apprendista, scolare; *da prinssipiant*, imparaticcio.

Prinssipiè, *v. a.* principiare, iniziare, cominciare, dar principio, incominciare; *prinssipiè a bujì*, grillare.

Printende, *v. a.* sottintendere, scoprire.

Prioira, *n.* priora, prioressa.

Prior, *n.* priore; *catalogo dii prior*, *liber dii prior*, priorista, libro dove sono notati i nomi dei priori.

Priorà, *n.* priorato, prioratico, carica di priore.

Priv, *agg.* privo, mancante, difetto, orbo.

Privà, *privato*, *n.* privato, particolare, che non ha impieghi.

Privà, *part. ed agg.* privato, spogliato, sfornito, spropriato ec.

Privà, *n.* cesso, latrina.

Prival, *n.* laterina, necessario, latrina; *'l prival*, cacatojo.

Privassion, *n.* privazione, mancanza, privamento, perdita, orbezza, spropiazione.

Privatamet, *avv.* privatamente.

Privativa, V. *Privilegi.*

Privè, *v. a.* privare, orbare, spogliare, svaligiare, spropiare, vedovare; *privesse*, *n. p.* privarsi.

Privilegè, *v. a.* privilegiare.

Privilegi, *privativa*, *n.* privilegio, immunità, esenzione, prerogativa, libertà, facoltà, licenza, permissione.

Privilegià, *part.* privilegiato, immune.

Privilegiè, *v. a.* privilegiare.

Privo, *v. pop.* adoperata principalmente nella frase: *a l'è pa privo*, non c'è probabilità, non c'è pericolo.

Pro, *n.* giovamento, utilità, profitto, ajuto, vantaggio, pro; *a che pro?* a qual fine? con qual ragione? *fè pro*, *fè bon pro*, giovare, esser utile, far buon pro; *pro e contra*, in utilità e in danno, in bene ed in male, in favore e in disfavore, pro e contro; *bon pro fassa*, buon pro ti faccia.

Pro, *avv.* bastanza, abbastanza, sufficientemente; *aveine pro*, averne abbastanza, bastare; *pro ancora*, bene, mediocremente, competentemente, ragionevolmente, a sufficienza, ancor assai; *e per affermazione*, sì bene, bensì; *veui pro torneje ma nen tant prest*, voglio bene tornarvi ma più tardi.

Proa, *n.* prua, prora.

Probabil, *agg.* probabile.

Probabilment, *avv.* verisimilmente, probabilmente, apparentemente.

Probità, *n.* probità, integrità, bontà, onestà.

Procede, *v. a.* procedere, nascere, provenire, venire, trarre origine, derivare; *procede ben o mal*, procedere, trattare, usare, comportarsi bene o male; *e term. leg.* agire contro alcuno, procedere; *procede*, andare, camminar avanti.

Procede, *procedi*, *n.* il procedere, diportamento, portamento, contegno, maniera d'agire, di trattare, tratto.

Procediment, *procedura*, *nom.* procedimento, processura, ordine giudiciario, formalità; e pegli atti e scritture d'un processo o d'una lite, lite.

Procedù, *part.* proceduto, derivato.

Process, o *prosess*, *n* processo, lite, causa, scritture, atti d'una causa; *pcit process*, processetto.

Processà, *part.* processato, inquisito.

Processè, *prosessè*, *v. a.* processare, inquisire, procedere, formar processo.

Procession, V. *Procission.*

Processionalment, *prucissionalment*, *an procession*, *avv.* a modo di processione, processionalmente.

Procint, *esse in procint*, essere in procinto, esser presso a, esser per, esser apparecchiato e in assetto, esser sul punto di fare una cosa.

Procission, *procession*, *prucission*, *n.* processione; *fè la procission*, *in mod. bass.* andar attorno, andar qua e là, andare a processione; *la testa ai va an procission*, il cervello gli frulla, egli delira, egli vaneggia.

Proclam, *n.* proclama, divulgamento, dinunzia, pubblicazione, bando, grida.

Proclamè, *v. a.* proclamare, acclamare, pubblicare.

Procura, *n.* mandato, procura, proccura; *carta d'procura*, compromesso.

Procurà, *partic.* procacciato, procurato.

Procuratoira, *n. fem.* procuratrice, la moglie del procuratore, e *fig.* donna saccente, dottoressa, donna tuttesalle.

Procurator, *n.* causidico, procuratore, proccuratore.

Procuratoruss, *n. dim.* procuratorello.

Procurè, *v. a.* proccurare, procacciare, procurare; *procuresse*, cattare.

Prodessa, *n.* prodezza, valenteria, valore, valentia, fatto illustre, impresa segnalata, azione gloriosa.

Prodigalisè, *prodighè*, *v. n.* prodigalizzare, largheggiare, esser prodigo ec., scialacquare, sprecare, dissipare, mandar a male, gettar via.

Prodigh, *n. ag.* prodigo, dissipatore, spendereccio, sprecatore.

Prodigi, *portent*, *n.* prodigio, portento, miracolo.

Prodigios, *agg.* prodigioso, portentoso, maraviglioso, miracoloso, enorme, smisurato.

Prodigiosament, *avv.* prodigio-

samente, portentosamente, miracolosamente.

Prodot, o *produt*, *n*. prodotto, produtto, produzione, frutto, rendita, profitto.

Produe, *v. a.* produrre, generare, dar alla luce, dar fuori, metter fuori, fare, creare, addurre ec., fruttare, rendere, fruttificare ec., metter in campo, porre avanti, allegare, presentare.

Produssion, *nom.* produzione, opera.

Profanà, *part.* profanato, dissagrato, violato.

Profanament, *avv.* secolarescamente, profanamente.

Profanassion, *n. polussion*, profanazione, contaminazione di cosa sacra.

Profanator, *n.* profanatore, violatore di cose sacre.

Profanè, *v.* profanare, disagrare, dissagrare, violare, far cattivo uso d'alcuna cosa sagra, o comunque rara, usarne male.

Proferì, *v.* pronunziare, profferire, articolare.

Profert, *part.* profferto, pronunziato, profferito, articolato.

Profess, *n.* professo.

Professè, *v. a.* professare, esser attaccato ad alcuna religione, dottrina ec.

Profession, *n.* professione, arte, mestiere, esercizio; *per profession*, ex professo; *profession dii frà*, professione, promessa d'osservanza de' regolari; *fè profession d'una cosa*, farne professione.

Professor, *n.* professore, lettore pubblico.

Profeta, *n.* profeta; *fè 'l profeta*, profetare, profeteggiare; *da profeta*, profetale; *profeta Bacuch*, falso profeta; *Dio veuja ch'i sia nen profeta*, voglia il cielo ch'io non predica il vero.

Profetessa, *n. f.* profetessa.

Profetisè, *v. a.* profetare, profeteggiare, vaticinare, predire, annunziare il futuro, profetizzare.

Profil, *n.* proffilo, profilo.

Profilà, *part.* proffilato, affilato.

Profilè, *v. a.* proffilare, ritrarre in proffilo.

Profit, *n.* profitto, progresso, utile, emolumento, guadagno, giovamento, interesse, vantaggio, bene, utilità; *con profit*, fruttuosamente; *portè d'profit*, recar profitto.

Profitè, profittare, approfittare, trar profitto, far profitto, guadagnare, utilizzare, acquistare, valersi, prevalersi, servirsi, giovarsi, far suo pro, esser utile ec., crescere, acquistare forza, venire innanzi.

Profiteivol, *profitevol*, *agg.* lucrativo, lucroso, profittevole, profittabile, fruttuoso, vantaggioso, utile, giovevole, proficuo.

Profitevolment, *avv.* profittevolmente ec.

Profluvi *d'parole*, profluvio, copia.

Profluvio, *profusion*, *n.* profusione, ammassamento, abbondanza, profluvio; *a profluvio*, *a profusion*, in grande abbondanza, a dovizia, in gran copia.

Profond, *agg.* profondo, imo, basso, incavernato, fondo, alto, molto affondo.

Profondà, *part.* profondato, affondato, andato al fondo.

Profondament, *avv.* profondamente, profondo.

Profondè, *profondesse*, affondarsi, andare al fondo.

Profondità, *n.* profondità, fondo, *e fig.* sublimità.

Profum, *nom.* profumo, V. *Perfum.*

Profumà, *part.* profumato.

Profumè, *v. a.* profumare, V. *Perfumè.*

Profusion, *n.* profusione, abbondanza, copia, prodigalità, liberalità eccessiva, scialacquamento, scialacquio.

Proget, *n.* disegno, divisamento, pensiero, proposito, idea.

S'i veule me proget, mi v'lo darai,
Ma per l'esecussion e per capilo
I manche d'coule teste originai.
Calv.

Progetà, *part.* disegnato, proposto, immaginato.

Progetè, *v. a.* disegnare, proporsi, immaginare, ideare, intavolare, porre sul tappeto, divisare, progettare.

Prognostich, *n.* pronosticamento, predicamento, pronosticanza, pronosticazione, pronostico.

Prognostichè, *v.* pronosticare, antidire, predire.

Proibì, *part.* proibito, disdetto, vietato.

Proibì, *v.* disdire, proibire, vietare.

Proibission, *n.* proibizione, interdizione, vietamento, interdetto, inibizione, divieto.

Proliss, *agg.* prolisso, diffuso.

Prolongà, *part.* prorogato, prolongato, dilungato, differito.

Prolongassion, *n.* prolungamento, procrastinazione, prolungazione.

Prolongh, *n.* dilazione, soprattieni, indugio, dilungamento, procrastinazione, prolungazione; *un prolongh*, un tempo.

Prolonghè, *v.* dilungare, estendere, prorogare, prolungare, procrastinare, differire, menare, mandare in lungo, indugiare, ritardare, sospendere, soprastare.

Promess, *agg.* promesso, fidanzato.

Promessa, *n.* promessa, impromessione; *fè le promesse*, dar l'anello, inanellare la sposa, *voc. e mod. tosc. Alf.*

Quante caresse
Ch'av fan con d'promesse
Sti vei desdentà. Isl.

Promete, *v. a.* promettere, dar parola, obbligarsi, fidanzare, impromettere; *promete pì carn che pan*, prometter Roma e toma, o mari e monti, dar erba trastulla; *promete soa fia*, fidanzare, promettere in isposa; *prometse*, darsi ad intendere di poter fare, bastar l'animo; *prometse d'un*, promettersi d'alcuno; *promete per un*, entrar mallevadore, dar sicurtà di far quello cui altri è obbligato di fare, mallevare; *i prometo ch'a l'è così*, t'assicuro ch'ell'è così.

Prometiura, *n.* sponsalizio, mutua promessa delle future nozze.

L'è lo ch'im son ardut
A piè to sentiment
Per fè le prometiure
Sens'aitri compiment. Isl.

Prometù, *part.* promesso.

Promeuve, *v. a.* promuovere.

Prominenssa, *nom.* escrescenza, prominenza.

Promossion, *n.* promozione, promovimento, promuovimento; *fè la promossion*, far un discorso in lode di chi è stato promosso alla licenza, o alla laurea.

Promotor, *n.* promovitore, promotore, promuovitore; *promotor dla menssa*, procuratore della mensa.

Promulgassion, *n.* promulgazione, pubblicazione.

Promulghè, *v. a.* promulgare, propalare, pubblicare.

Pron, *n.* scojattolo, tronco; *pron d'color d'sener*, vajo animale.

Prononssia, *n.* pronunziamento, pronunzia, profferenza, prolazione, pronunziazione, articolazione delle parole; *aveje na bela prononssia*, accentare, accentuare.

Prononssià, *part.* pronunziato, articolato, profferito.

Prononssiè, *v. a.* pronunziare, profferire, articolare le parole; *prononssiè na sentenssa*, e simili, dare la sentenza, giudicare, decidere.

Pronosticà, *part.* antiveduto, pronosticato, predetto, preveduto.

Pronostich, *n.* l'antivedere, antivedimento, auspicio, auspizio, pronostico.

Pronostichè, *v. a.* antivedere, pronosticare, annunziare il futuro, predire, antidire.

Pront, *agg.* pronto, presto, facile, spedito, in punto, sollecito, apparecchiato, disposto, acconcio, in ordine, in assetto, in cocca, esatto, puntuale, diligente, *fig.* collerico, impetuoso, adiroso, stizzoso, iracondo, accivito ec., vivace, spiritoso, brioso, ardito, vispo; *pront d'man*, manesco; *esse pront*, essere in procinto.

Prontà, *part.* apparato, apparecchiato, apprestato, allestito, imbandito.

Prontament, *avv.* velocemente, prontamente, prestamente ec.

Prontè, *pariè*, *v. a.* parare, apparare, imbandire, mettere in ordine, in assetto, in punto, apprestare, preparare, apparecchiare, mettere alla via; *prontè la taola*, acconciar la tavola per mangiare; *prontè da disnè*, apparecchiare il pranzo; *prontesse*, *n. p.* apparecchiarsi, disporsi, accingersi, prepararsi.

Quand i veule peui trateve
Tant al dì com a la neuit
Prontè mach 'l tavo e steve
Ch' j'osei veno bel e cheuit.

Isl.

Prontessa, *n.* sollecitudine, sollicitudine, prestezza, incontinenza, escandescenza, escandescenzia, celerità, prontezza, sbrigamento, diligenza, esattezza; *prontessa d'spirit*, prontezza, sottigliezza, perspicacia d'ingegno ec., arguzia.

Propagà, *part.* propagato.

Propagassion, *n.* propagazione, propagginamento, moltiplicazione.

Propaghè, *v.* propagare, allargare, ampliare, moltiplicare, diffondere, dilatare.

Propalà, *part.* propalato, promulgato, pubblicato.

Propalè, *v. a.* pronunziare, promulgare, propalare, manifestare, far noto, divulgare.

Propende, *v. n.* propendere,

piegare, inclinare, aver del genio, della propensione.

PROPENS, *propendù*, *part.* inclinato, propenso, favorevole, propizio, portato.

PROPENSSION, *n.* inclinazione, inclinamento, propensione, tendenza.

PROPI, *agg.* proprio, dattato, assettato, ben in ordine, pulito, netto, propio, affettuale, avvenente; *ben propi*, razzimato; *nen propi*, impulito.

PROPI, *avv.* appunto, sicuramente, senza fallo, propio, propriamente, veramente, di fatti.

PROPISSI, *n.* propizio, favorevole.

PROPONE, *v. a.* suggerire, proporre, mettere in campo, esporre, dichiarare; *propone*, *proponse*, *fè proponiment*, determinare, far proponimento, proporre, deliberare, statuire.

PROPONIMENT, *n.* proposito, proponimento, deliberazione.

PROPORSSION, *n.* proporzione, proporzionalità, ragguaglio, misura, convenienza, egualità, equalità; *sensa proporssion*, sproporzionatamente; *faita la proporssion*, ragguagliatamente; *a proporssion*, a proporzione, ragguagliatamente, a misura, in ragione.

PROPORSSIONÀ, *part.* proporzionato, proporzionale, proporzionevole, intagliato, equabile, graduale.

PROPORSSIONALMENT, *proporssionatament*, *avv.* proporzionevolmente, proporzionalmente, proporzionatamente.

PROPORSSIONÈ, *v. a.* proporzionare, far proporzione, paragonare, comparare.

PROPOSISSION, *n.* proposizione, proposta, premessa, proposto.

PROPOSIT, *n.* proposito, ragionamento, discorso, parole, soggetto, tema, prefiggimento; *a proposit*, a proposito, in buon punto, opportunatamente, convenevolmente, acconciamente; *fora d'proposit*, fuor di luogo, incongruentemente, inopportunamente; *del proposit*, ex proposito; *giust a proposit*, ben gli sta; *ben a proposit*, ben acconciamente.

PROPRI, *agg.* proprio, privato, speziale, particolare.

PROPRIAMENT, *avv.* propriamente, proprio, attissimamente, effettualmente, giustamente, veramente, con proprietà, realmente, a parlar giusto.

PROPRIETÀ, *n.* proprietà, eleganza, eleganzia, pulitezza, padronanza, signoria, diritto ec., nettezza, mondezza.

PROPRIETARI, *n.* proprietario, signore, padrone.

PROROGA, V. *Prolongh.*

PROROGÀ, prorogato, prolungato, differito.

PRORONPE, *v. a.* prorompere.

PROSA, *n.* prosa; *scrive in prosa*, prosare.

PROSOPOPEA, *nom.* prosopopea, prosopopeja, gravità ostentata; *parlè con prosopopea*, parlar con prosopopeja, prosare, fare del quamquam.

PROSPERAMENT, *avv.* prosperosamente, prosperamente, prosperevolmente, felicemente.

PROSPERÈ, *v. a.* improsperire, prosperare, avanzarsi in felicità, andare di bene in meglio, crescere di sostanze, od altro.

Prosperità, *n.* prosperità, felicità, felice avvenimento, stato felice, robustezza, buona disposizione di corpo; *prosperità*, *felicità*, maniere di saluto o d'augurio che si usano verso chi starnuta, Dio vi salvi, felicità.

Prosperos, *agg.* prosperevole, prospero, che gode buona salute.

Prospet, *n.* prospettiva, prospetto, veduta ec.; *term. di stamp.* programma, annunzio tipografico.

Prospetiva, *n.* prospettiva, prospetto, faccia; *in prospetiva*, a petto, appetto, addirimpetto, a dirimpetto, in faccia.

Prossegui, *v.* proseguire, continuare, andar avanti, non ristarsi.

Prossenio, *n.* proscenio.

Prossess, V. *Process.*

Prossim, *n.* il prossimo.

Prossim, *agg.* prossimo, vicino, propinquo.

Prossimament, *avv.* prossimamente, vicinamente, di corto.

Prostrat, *agg.* prostrato, indebolito, infiacchito.

Prostresse, *v. n.* prostrarsi, inginocchiarsi.

Protege, *protegi*, *v. a.* proteggere, difendere, assistere, guarentire, aver in protezione, caldeggiare, favorire.

Protegià, *protet*, *part.* protetto, caldeggiato ec.

Protession, *n.* protezione, patrocinio, difesa, cura.

Protesta, *n.* protestagione, protesta, assicuranza, promessa, protestazione, confessione, testimonianza.

Protestant, *nom.* protestante, riformato.

Protestè, *v. n.* protestare, promettere, asserire, assicurare, accertare, asseverare; *protestè i dani*, dichiarare che si esige la riparazione de' danni, protestar danno e interesse; *protestè na canbial*, *term. di comm.* protestare, fare un protesto.

Protet, V. *Protegià.*

Protetor, *n.* protettore, proteggitore, difensore, assistore.

Proto, *term. di stamp.* proto.

Protocol, *n.* protocollo.

Provà, assaggiato, provato, cimentato, sperimentato.

Provagnè, *v. a.* propagginare. *Zall.*

Provana, *n.* propaggine. *Zall.*

Provassion, *n.* probazione.

Provè, *proè*, *v. a.* provare, approvare, saggiare, cimentare, far prova, sperimentare, far saggio; *provè*, *proè*, tentare, sforzarsi, procurare ec., dimostrare, provare con argomenti, mostrar con ragioni, dar prove, far certo.

Sti borich s'a leseisso un cert papè
Com j'eu let mi, ch'a preuva a l'evi-
(denssa
Ch'as paga motbin manc ch' 'l mond
(a pensa. Calv.

Provede, *n.* provvedere, rimediare, riparare, procacciare, comprare; *provede da mangè*, vettovagliare; *provede da vive*, vettovagliare; *provedse*, provvedersi.

Provediment, *n.* provvisione, procaccio, provvedimento, provvidenza.

Proveditor, *n.* provveditore, benefattore, sostegno, difensore, provvisore; *proveditora*, *f.* provveditrice.

Provedù, provido, provvido, provveduto, fornito; *provedù da vive*, vettovagliato.

Provei, o *frassa*, catena dell' aratro.

Provenda, *n.* profenda.

Provenga, *n.* provinca, pervinca.

Provenienssa, *n.* provenienza, derivazione.

Provenient, emergente.

Proventi, *n. plur.* provento, utile, guadagno, entrata, rendita.

Proverbi, *n.* proverbio; *per proverbi*, proverbialmente.

A l'è un proverbi antich, ma tant pì
(giust
Ch'a bsogna ch' ognun fassa so mestè
Ch'ii ciavatin tacouno i savat frust.
Calv.

Proverbial, *agg.* proverbiale.

Proverbialment, *avv.* proverbialmente.

Provet, *n.* polvino. *Zall.*

Provianda, *n.* vettovaglia, provianda.

Providenssa, *nom.* providenza, provvidenza, provvedimento, ordine, legge, riparo, rimedio.

Provision, *n.* provvisione, provvigione; *e n. plur.* viveri; *provision*, quantità, abbondanza, copia.

Provisional, *provisori*, *agg.* provvisionale.

Provisionalment, *avv.* per modo di provvisione, per adesso, provvisionalmente.

Provisori, V. *Provisional.*

Provisoriament, *avv.* V. *Provisionalment.*

Provist, *part.* provvisto, provveduto, preparato.

Provista, *n.* provvedimento, provvisione, somministranza, riparo.

Provnì, provenire, derivare.

Provoca, *n.* provocazione.

Provocà, *part.* provocato, irritato.

Provochè, *v.* irritare, provocare, attizzare, aizzare, sfidare.

Pruca, *n.* parrucca, capelliera, capellatura, perrucca; *fè na pruca*, *na pentnada*, fare una riprensione, una bravata, lavar il capo, risciacquare il bucato ad uno.

A son originai tuti da pruca
Tajà pr esse intendent, esse minist,
E lò ch'iv conto sì, l'è nen na cuca.
Calv.

Prucassa, *n. acc. e pegg.* parruccaccia.

Pruchè, *n.* parrucchiere; *pruchè da dona*, acconciatore, V. *Barbè.*

Pruchin, *n. dim. di pruca*, parrucchino, perrucchino.

Prudent, *agg.* prudente, saggio, accorto, avvisato.

Prudentement, *avv.* prudentemente, pesatamente, saccentemente, scortamente, con prudenza, prudenzialmente.

Prudenton, *ag. acc.* saccentone.

Prudentucc, *n.* saccentino, saccentuzzo.

Pruì, *v. n.* pizzicare, bezzicare, prudere.

Prun, *a prun*, *avv.* per ciascuno.

Pruna, *n.* prugno, susino; *cujì le prune*, sprunare; *pruna salvaja*, prugnolo; *pruna*, susina, pruna, prugna; *prune seche*, o *ciape*, prugne secche; *prune salvaje*, *brignet*, piccola pruna selvaggia.

Prunela, *n.* brunella.

Prurito, *n.* prurito; *fig.* de-

siderio ardente d'una cosa, V. *Anvìa.*

Pruss, *peir*, *n.* pera; *pruss bergamot*, pera bergamotta; *pruss bianchet*, pera bianchetta; *pruss burè*, pera butirra (*fior.*); *pruss calvila*, pera carovella; *pruss camojn*, pera primaticcia; *pruss d'lira*, pera di libra; *pruss gabavilan*, o *bosard*, pera bugiarda; *pruss rusnent*, pera ruggia, o ruggine; *pruss salvai*, pera selvatica, peruggine; *pruss d'sira*, pera di cera; *pruss taniè*, pera primaticcia; *pruss virgoleus*, pera spina; *pruss biet*, pera mezza.

Prussè, pero; *versè d'pruss*, pereto; *prussè salvai*, pero selvatico.

Prusset, *n. dim.* piccola pera, peruzza.

Prussot, *giojn*, voce di vezzo, carino, bimbo.

Psà, *part.* pesato, ponderato, bilanciato, librato.

Psà, *n.* pesata, quantità pesata.

Psador, *n.* pesatore.

Psant, *agg.* pesante, gravaccio, gravoso, ponderoso, oneroso, gravante, *e fig.* molesto, grave, incomodo, importuno, nojoso, tedioso.

Psantor, *n.* gravità, grave, peso, gravezza, stanchezza di membri.

Psantot, *agg. dim.* gravacciuolo.

Psè, *v. a.* pesare, inlibrare, librare, bilicare, bilanciare, *e fig.* considerare, osservar bene, ponderare, esaminare ec., esser grave, molesto; *psè d'pì*, preponderare.

Pseta, *n. dim.* pezzetta, moneta, *e fig.* rimbrotto, gridata, ripassata.

Psighè, *v. a.* pizzicare, V. *Pessiè.*

Psignon, *psij*, V. *Pession.*

Pson, *a toch e pson*, a pezzi e brani.

Veustu 'n pò giughè 'n doson
Ch'i te buto a toch e pson.
Isl.

Psucà, *part.* bezzicato, beccato.

Psucada, *n.* bezzicatura.

Psuch, *n.* becco, rostro.

Psuchè, *v. pleb.* bezzicare, battere, percuotere, V. *Plinè.*

Ptada, *n.* spetezzamento.

Ptigri, *n.* vajo.

Publicà, *part.* pronunziato, promulgato, propalato, pubblicato, denunziato.

Publicament, *avv.* pubblicamente, notoriamente, scopertamente, svelatamente, apertamente.

Publicassion, *n.* pubblicamento, pubblicazione, promulgazione.

Publich, *n.* comunità, comune, pubblico, popolo.

Publich, *agg.* pubblico, notorio, manifesto, noto; *an publich*, pubblicamente, in pubblico, a occhi veggenti d'ognuno.

Publichè, *v. a.* pubblicare, mandar bando, promulgare, propalare, gridare, divulgare, buccinare, trombare, bandire, notificare, predicare.

Publicità, *n.* pubblicità, notorietà ec.; piazzata; *a n'a fane na publicità*, ne ha fatto una pubblicità.

Pueril, *agg.* puerile, fanciullesco, bambinesco, garzonile.

Puerilità, *n.* puerilità, bam-

binaggine, fanciullaggine, bambineria.

Puerilment, *avv.* puerilmente, da fanciullo, da bambino.

Puerissia, *n.* puerilità, puerizia.

Pugn, *n.* pugno, pugnello, pugnetto, percossa che si dà col pugno, ingoffo, cazzotto; *mordse i pugn*, *fig.* mordersi le dita, battersi la guancia; *pugn sot al manton*, sergozzone, sorgozzone; *giughè a pugn*, fare alle pugna; *fè i pugn*, fare alle pugna, ripugnare; *gabela a pugn*, zuffa a man vuote.

Pugnà, *n.* pugnello, pugnetto, menata, brancata, manata, manciato; *pcita pugnà*, manatella, manatina; *pugnà d'spi*, manata.

Per coui ch'a vivo mach pr anpisse
(d'boria....
Butè na pugnà d'paja drint a'n forn
A fa l'istess efet la nostra gloria.
Calv.

Pugnanchè, *pugnanghè*, o *pugnatè*, percuotere coi pugni, dar pugna, garontolare; *pugnanghesse, desse dii pugn ant 'l stomi*, picchiarsi il petto.

Pugnatè, *v. a.* cazzottare, V. *Pugnanchè*.

Pugnet, *n.* pugnuolo, pugneletto, pugnetto; *pugnet dla man*, la giuntura della mano col braccio, corpo della mano.

Puia, *n.* pipita.

Puisè, *v. a.* votare, esaurire, disseccare, prosciugare, consumare, finire, e *fig.* rifinire, consumare; *puisesse*, *n. p.* consumarsi, logorarsi, perdere le forze.

Pules, *n.* pulce; *cujì 'l pules*, spulciare; *butè na pules ant j'orie*, mettere una pulce nell'orecchio ad uno, dirgli una cosa che lo tenga in confusione e dia da pensare, mettere una zanzera nella testa.

Pulesè, *pursè*, *pulsera*, *pulesera*, *agg.* pulcioso, pulciosa.

Pulì, *v. a.* pulire, polire, lisciare, lustrare, spianare, ripulire, strebbiare, V. *Polì*.

Pulissìa, *n.* pulitezza, politezza, nettezza; *con pulissìa*, elegantemente.

Pulmonaria, V. *Polmonia*.

Pulpit, *n.* cattedra, pulpito, pergamo.

Pulsassion, *n.* pulsazione, battimento del polso.

Pulson, *n.* bozzolo morbido, vellutato. *Zall.*

Pululè, *v. a.* pullulare, pullolare, pollonare, germogliare, mettere.

Punas, puzza, lezzo che viene dal naso, ozena.

Punì, *part.* punito, gastigato.

Punì, *v.* punire, gastigare, pigliar pena d'alcuno.

Punission, *n.* punigione, punimento, punizione, gastigo, gastigatura, pena.

Pupa, *n.* poppa, tetta, mamma, mammilla, mammella, cioccia, zinna; *dè la pupa*, allattare, lattare; *pupe fiape*, mammelle vizze, bozzacchioni; *pupa dla crina*, tetta di scrofa; *pupa dla vaca*, tetta di vacca.

S'erla pa fasse
Le pupe con d'biouch. Isl.

Puparin, *pupil*, *agg.* semplice, inesperto, novizio, poco pratico delle cose del mondo, avanotto, cucciolo, cucciolotto, pupillo.

Pupassa, *pegg. di pupa*, poppaccia, grossa mammellaccia; *ch'a l'a d'pupasse*, poccioso.

Pupè, *v. a.* allattare, poppare, tettare; *pupè lait*, *fig.* compiacersi, dilettarsi, godere; *pupè 'n ciò*, *fig.* annojarsi sommamente, avere, o recarsi a noja grandissima.

Pupęta, *n. dim.* poppellina, piccola mammella.

Pupil, *n.* pupillo, orfanetto, orfano tutelato; *pupil ant'l gieuch*, cerna.

Pupila dl'eui, *n.* pupilla, V. *Lumet.*

Pupin, *n. dim.* zezzolo.

Pupina, *n. dim.* tettola, mammellina.

Pupoira, *n.* poppatoja.

Pur, *agg.* puro, schietto, semplice, mero, *e fig.* immacolato, incontaminato, netto, purgato, santo, terso, mondo, casto, illibato, sincero; *pur e sciet*, puro e pretto.

Pur, *pura*, *epure*, *avv.* pure, non di meno, per altro, con tutto ciò, ciò non ostante ec., liberamente, senza ritegno; *ch'a fassa, ch'a dia pura*, faccia pure, dica pure; *pur trop*, *bel avanss*, pur troppo, così non fosse.

Purament, *avv.* puramente, sinceramente, meramente, semplicemente, unicamente.

Purchę, *avv.* purchè.

Purea, *n.* sugo di piselli, lenticchie, e simili, cotti e spremuti in un pannolino, zuppa al sugo ec.

Puręssa, *n.* purezza, limpidezza, limpidità, purità.

Purga, *n.* purga, spurgamento, purgazione, purgagione; *pcita purga*, purgazioncella.

Purgà, *part.* purgato, nettato, evacuato, espurgato.

Purgant, *agg.* purgante, catartico, purgativo, evacuativo, solutivo, evacuante.

Purgant, *n.* V. *Purga.*

Purgassion, *n.* purga, purgamento, purgagione, purgazione.

Purgateuri, *n.* purgatorio, *e fig.* gran travaglio, gran pena, dolore.

Purgativ, *agg.* V. *Purgant.*

Purghè, *v. a.* purgare, spurgare, purificare, mondare, forbire, espurgare, nettare, pulire; *purghè pęr sot e pęr dsora*, purgar per vomito e per secesso; e parlandosi di piaghe, stillare, suppurare, sfogarsi; *purghesse, n. p.* pigliar medicamenti purgativi, purgarsi; *purghesse*, purgarsi, giustificarsi.

Purghe, *n. plur.* purghe, purgazioni, mesi mestrui, menstrui.

Purificà, purificato, renduto puro, mondo ec., mondato.

Purificassion, *n.* purificazione, deputamento.

Purificator, *n.* purificatojo.

Purifichè, *v. a.* purificare, purgare, deputare, *e fig.* rettificare; *purifichesse*, *v. n.* purificarsi, divenir puro, mondo.

Purità, *n.* purezza, purità, integrità, incontaminazione, innocenza del cuore.

Pusilanim, *agg.* pusillanimo, timido, codardo, rimesso.

Puss, *agg.* affettato, lezioso, capriccioso, smanceroso.

Puss, *n.* sangue corrotto, marciume, marcia.

Pussa, *n.* veleno, puzzo, fetore, lezzo.

Pussarià, *pussiada*, *pussiogna*, *n.* affettazione, lezio, leziosaggine, capriccio, smanceria, smagio, smorfia ec., vezzi, delicature, moine.

Pussè, *v.* puzzare, V. *Spussè*.

Pussiè, *v. a.* carezzare, careggiare, adulare, far moine.

Pusslagi, verginità, pulcellaggio.

Pustola, *n.* vescichetta, bolla, pustola, cosso.

Puta, *n.* d'un albero, ciliegio ramoso. *Zall.*

Putana, *n.* putta, puttana, meretrice, cortigiana, zambracca, mimetta, donna di piacere.

Putativ, putativo, tenuto e riputato per tale.

Putin, *n. dim.* puttello, puttino ec., angiolo, angelo, angioletto, cherubino.

Putrefassion, *n.* putrefazione, fracidezza, infradiciamento, infracidatura, infracidamento, putredine, putrescenza.

Putrefat, *agg.* putrido, putridito, putredinoso, putrefatto, fracido, fradicio, corrotto, guasto, infracidato, imputridito.

Putrefè, *v. n.* putrefare, imputridire, guastarsi, infradiciarsi, corrompersi, infracidare; *putrefesse*, *n. p.* putrefarsi, putridire.

Putrid, *agg.* putrido, putridito, putre, putrefatto, marcio, fradicio, fracido, corrotto.

Putrid, *n.* putredine, corruzione.

Puvià, *pevia*, *n.* pipita; *a l'à la puvia*, egli ha la pipita, egli ha lasciato la lingua al beccajo.

Venta ch'i vada
Sgrufiè da scondion
E antorn dla sìa
Quand j'eu la pevìa. Isl.

V. Sciolla R. A.

V. Si permette la stampa:
Vachino per la Gran Cancelleria.
Torino, 17 novembre 1832.

Prezzo dei 4 Fascicoli	L. 4. 40.
della Legatura	» 0. 10.
	L. 4. 50.